



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LIV

F

103

NAPOLI

Tom. Londini
q. diti, septingenta
exempla B.
Britannicæ
+ ita schelhaorn

Armenit. Litt. Tom. II. p. 344.

~~137~~

LIV

7

102

Gregorius Leti cujus Theatrum
Britannicum sermone italico Tom.
quinque in 12. Amstelodami 1684.

Excusum: displicuit tamen ab
quedam Libero dicta Jacobo
tunc temporis Eboracensi
fuit, postea Regi, nunc autem
Ga. Regi, Austroque Anglia
ubi hunc commorabatur, excedere
iussus fuit.

Vide Christ. epiphanius, dissertatio
de script. Historiam
seculi XVII. pag. 306.

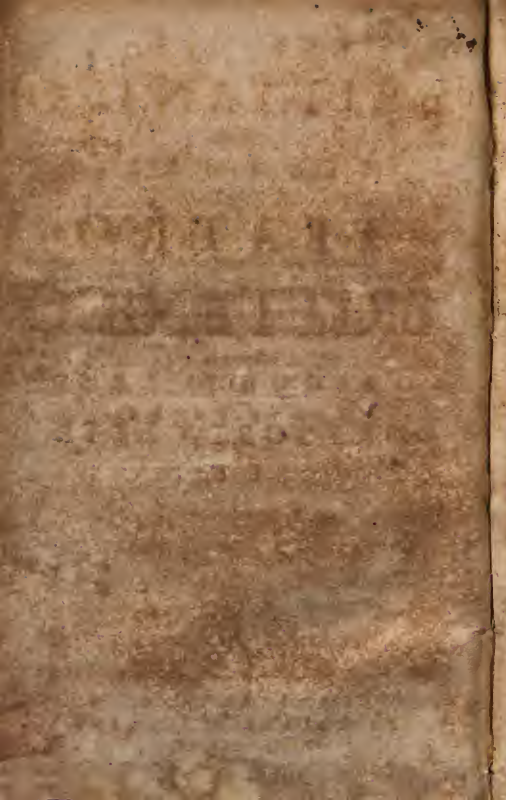
Via priores Tanti Editi grant, propi-
sentur non solum in Anglia,
sed ipse etiam auctor eandem
Relinquere cogatur, eo quod cum
libertate nimis scripserat.
Exponit autem in iisdem
chorographiam Religionem

quique varias sectas, rationem,
atholicorum, statum civilem,
indolem Anglorum, aulam regiam
et fundamenta politica, rationem
parlamentorum, indolem ministrorum
regatorum etiam, qui tunc in
Anglia, atque similia, ut multa
inde hauriatur notitia.
posteriores vero foni omnem
regum Historiam ad nostra usque
tempora describunt. Cromwellii
tyrannidem accurate exponit.
sic habet Struvius in sua Biblioth.
Historica. cap. XVI. p. VIII. pag. 406

16 - -

TEATRO
BRITTANICO

DI
GREGORIO LETI.



IL TEATRO
BRITTANICO

O vero
HISTORIA
DELLA
GRANDE BRETTAGNA.

Cioè, dello Stato antico, e presente, Spirituale, e Temporale;
Guerre Campali, e Navali, Civili, & Esterne: Paci,
Leghe, Trattati, Confederazioni, Pretenzioni, Ne-
goziati, Matrimoni, & Euvenimenti, Politi-
ci, & Ecclesiastici, fino à questi tempi.

Scritta da
GREGORIO LETI.
PARTE PRIMA.

Dedicata al
R E.



AMSTERDAMO,
Per ABRAMO WOLFGANG.
MDC LXXXIV,

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON

FROM THE FOUNDATION
TO THE PRESENT TIME

BY JOHN STOW

IN TWO VOLUMES

VOLUME THE FIRST

THE FOUNDATION OF THE CITY

AND THE BUILDING OF THE WALLS

AND THE FIRST ENCLOSURE

OF THE CITY OF LONDON

S A C R A
MAESTA
AVGVSTISSIMA,



*R*itorno *Monarca Invincibile* à prostrarmi di nuovo con le ginocchia del cuore innanzi i piedi della Maestà Vostra Augustissima con la Dedicatoria del primo Volume di questo nuovo *Teatro Brittanico*,

L E T T E R A

che dirò mio, benchè del mio non vi siano che i sudori, appartenendo tutto il resto à quel ch'è del Dominio della Maestà Vostra.

Conosco, il sò, e confesso Benignissimo Monarca ch'è vna temerità degna di biasimo, e di castigo l'auvicinarmi alle Grazie, dopo le Disgrazie. Questo è vn'errore che non può compatirsi, se non fosse dal cuore Augusto di CARLO II. Rè della Grande Bretagna. Son come quella picciola Farfalletta che non sà, nè può rispetto al suo naturale istinto allontanarsi dal giro della fiamma di quella Fiaccola, fino che dalla stessa resta incenerita.

La Fortuna sinistra mossa da qualche mancamento non volontario,

D E D I C A T O R I A.

tario , ò d'imprudenza , ò di inavvertenza , ò di cattiva informattione come spesso arriva , già che sempre è stata fatalità del Mondo che sian sogetti alla perversità del destino quei che professan Lettere , hà ben possuto allontanare à me dalle Reggie Grazie della Maestà Vostra Invincibile, mà non potrà mai separar da me la Venerazione , il rispetto , & il zelo che tengo nel più profondo delle viscere verso la Persona della Maestà Vostra Augustissima , della sua Invincibil Corona , e di tutta la sua Casa Reale. Morrò *Benignissimo Prencipe* , con questi sentimenti che non possono scancellarsi dal mio petto : protestando che dove farò , e quanto dirò , e farò non haurà mai altro ogetto , che

L E T T E R A

quello solo di cercar tutte le occasioni non dirò per celebrar le Glorie d'un così *Augusto Monarca*, mà per sparger tutto il sangue delle vene in servizio d'un così Benigno Prencipe. Se la fortuna mi permettesse di poter mostrare alla Maestà Vostra il cuore, insieme con queste divote espressioni farei sicuro di trovar dalla sua incomparabil Clemenza quella Grazia, che non può accordarmi la sua Giustitia perche nulla merito.

Altro non mi resta dunque, che d'accennare quel che già accennai alla Maestà Vostra Augustissima cioè, che sono state in ogni tempo così sottoposte le Lettere alla malignità di quella perversa Fortuna, che hà sempre preso il suo piacere
di

D E D I C A T O R I A.

di vederle lacerare, e perseguitare
 ò dall' Invidia, ò dall' Ignoranza,
 ò dalla Critica, à segno che si son
 veduti gli Scrittori obligati di rac-
 comandar le loro Opere alla be-
 nigna, & autorevole Protezione
 de' Grandi, & à questa generosa
 attione d'accettarla, & aggradirla
 si sono veduti sempre con magna-
 nima Bontà condescendere i mag-
 giori Monarchi della Terra, mol-
 ti de' quali quanto più colmi di
 Grandezze, di Vittorie, e di
 Trionfi, tanto maggiormente han-
 no tenuto con somma humanità
 à gloria il ricouerar sotto il loro
 benignissimo Asilo con Liberali
 Benificenze i Letterati più Pele-
 grini, per render più accreditate le
 Lettere.

Che marauiglia dunque *Inuincibil Monarca*, se io riuerentemente prostrato à piedi della Maestà Vostra Augustissima consagro, Dedico, e Raccomando questo primo Volume del mio Teatro Brittanico alla generosa Protettione d'un sì gran Rè. Son sudori *Benignissimo Monarca*, che hò sparso in Inghilterra, & i motiui che m'hanno mosso à farlo si veggono nel corso istesso dell' Historia, onde si deuono alla Maestà Vostra per debito di Vassallagio.

Non credo *Monarca Invincibile*, che mai Auttore hebbe più giusto motivo del mio nel consagrar le sue Opere al suo sopremo Regnante, nè mai Prencipe più legitima ragione d'esercitar la sua

Au-

DEDICATORIA.

Augusta Benignità nella Prottetione dell' altrui fatiche. Per primo la mia vbbidienza verso la *Maestà Vostra Reale*, deue esser tanto più ossequiosa, pronta, e zelante da quella degli altri Suditi, quanto più volontaria, già che volontariamente hò scelto di viuer Vassallo ne' suoi Dominii, di modo che essendo più di tutti gli altri tenuto à spargere tutto il sangue delle vene in ogni qualunque rincontro per la Gloria, e servizio della *Maestà Vostra* non posso far di meno *Benignissimo Monarca*, di non consagrarli per debito anche i sudori della Penna, e dello Studio.

In oltre questa Opera contiene lo stato, e gli Interessi della *Maestà Vostra* Innincibile, e come è debi-

L E T T E R A

to dell' Auttore il raccomandarla alla Protezione del suo Augusto Monarca, così spera detta Opera, che sia Ufficio dell' Augusta Bontà d'un tanto gran Rè l'aggradirla.

Che dirò hora della cognition che tiene la Maestà Vostra degli Affari più reconditi del Mondo, e la Magnanima inclinatione verso la Lettura delle migliori Historie, di forte che hauendo l'esperienza così grande nelle cose generali, maggiore l'hauerà sempre, nelle cose particolari che concerneno i suoi Dominii. Per protegger le Opere de' Letterati bisogna conoscerne la natura, & in qualunque modo che vadino, sarà sempre attione generosa d'un gran Monarca l'abbracciarne la Protezione, perche se le

Ope-

D E D I C A T O R I A.

Opere son buone vi è l'occasione d'esercitar quell' Augusta Generosità che da lungo tempo sembra connaturalizzata ne' Principi Grandi verso i Letterati, quali servono d'Istromenti per tramandare alla Posterità le loro gloriosissime Attioni: se son cattive, si lascia libero il campo ad operare Augustamente gli atti della Clemenza, e della Benignità nel compatire gli altrui errori.

Quando non fossi sicuro *Benignissimo Monarca*, che nel Reggìo Cuore della Maestà Vostra risiedono tutte queste considerationi, mi s'accrescerebbe quel timore che sempre s'aggira nell'Animo di chi non hà merito per pretendere qualche raggio di benigna Protezione

L E T T E R A

appresso quei Monarchi che inspi-
 rano col loro Sacro Carattere della
 Veneratione nel petto di tutti. Ma
 son troppo ben persuaso *Monarca*
Invincibile, di quella gran Bontà,
 di quell' Augusta Benignità, e di
 quella generosa inclinazione che
 così gloriosamente regnano nell'
 Augusto Cuore della Maestà Vo-
 stra, e con le quali nobili virtù,
 giornalmente benefica i Letterati.
 Questa gloriosa Virtù di proteggere
 con occhio benigno le Lettere,
 & i Letterati cominciò à farsi co-
 noscere in Inghilterra dalle Nationi
 straniere da che alla Corona passò
 da Scotia in questo Regno la cele-
 bratissima trà le più Reali Casa
 S T V A R T hauendo con magna-
 nimo, e generoso affetto chiamato
in

D E D I C A T O R I A.

in Inghilterra, non meno l'Auo che il Padre di gloriosa memoria della Maestà Vostra Augustissima, gli Historici più celebri dell' Europa, che diedero principio à scriuere l'Historie d'Inghilterra, e nell' Idio- ma Francese, e nell' Italiano, come si vedono sino al giorno d'hoggi.

Già ogni vno sà che questa gene- rosa inclinatione, regna più nobil- mente nell' Animo Heroico della Maestà Vostra, e come è vero che all' esempio del Prencipe si muovo- no i Popoli non ci è dubbio che per l'auenire non sia per estinguerfi quel cattivo concetto che il Mondo tiene dell' Inghilterra, cioè che gli Inglesi siano poco inclinati à pro- tegger le Lettere. Non voglio far torto *Benignissimo Monarca* à que- sto

LETTERA DEDICATORIA.

sto suo Animo Augusto, che com-
parte naturalmente Benificenze sen-
za stimoli, contentandomi solo di
presentargli il Libro che parlerà per
me alla Maestà Vostra nell' Eterni-
tà de Secoli, mentre io riverente-
mente prostrato a' suoi piedi Reali
protesto, dechiaro, e confesso di
viuere.

*Della Maestà Vostra Invin-
cibile,*

Diuotissimo, Ossequiosissimo,
& Vbbidentissimo Serui-
dore, e Vassallo,

GREGORIO LETI.

H. D. R. D. C. B. A. D. S. R. A. D. C. F. D. S.

BE-

BENIGNO
LETTORE.

I protetto con sincerità, amorevole Lettore, che mi sono trovato sempre in grande intrigo, quando si è trattato di pigliar la penna in mano per fare un memoriale alla tua cortesia nel frontespicio d'un Libro, e fin' hora ne hò fatto tanti che doverei avere stracciato la pazienza d'un Giobbe, ma certo che mai mi sono trovato in un laberinto maggiore, perche non so di quello devo parlarti tra quelle immense voragini di cose che doverei dirti; ad ogni modo per non confondere ate nella Lettura, & a me nell' espressione, amo meglio dir poco, e rimettere il molto alla tua cortese e benigna discrezione: Et in fatti gli avvenimenti passati nel primo apparir del mio Teatro Brittanico, potranno assai farti comprendere se ne hai cognitione ch'è meglio tacere molte cose, che il mostrarle col dito. Il buon Cacciatore trova la Preda la dove giace, senza l'odorato del Cane, e basta che vegga la terra un poco con l'occhio per conoscer la Tana.

Per dire il vero non sò quello dirti, se quello che ti presento deve portar titolo d'Historia nuovamente uscita alla luce, ò vero ristampata di nuovo. Il titolo è lo stesso, ma l'ordine così differente, e differente la materia, che fuori pochi fogli del primo volume,

Benigno Lettore.

me, & alcuni del secondo, e del quinto, difficilmente si può conoscere il resto, e pure quanto si vede nella prima stampa di due primi volumi di questo Teatro tutto si vede hora in questi cinque, di modo che come prima s'era fatto confusamente l'Historia, e lo Stato, al presente con il dovuto ordine si distingue lo Stato dall' Historia, onde non è possibile à quei che hanno letto i due primi volumi, di non darsi à credere nel leggerli hora che non siano castrati, come si suol dire, ad ogni modo è certo che tutto vi è, ò che tutto vi sarà, nel sesto volume che vado preparando, con gli altri evvenimenti occorsi nel resto dell' anno 1682. con quelli che occorreranno. So che in questa rottura che serve à render migliore l'ordine, difficilmente potrà intracciarsi tutto, essendosi levato via un periodo da un luogo, per mettersi in un' altro, di modo che nel corso della Lettura, e dell' Historia, tutto s'incontrerà da chi accuramente desidera osservarlo.

In somma à ben considerare questa Historia è come l'inserito d'un' Albero, che sembra d'esser tutto l'Albero di quello ch' è stato insertato di nuovo, con tutto ciò resta tutto il tronco di quel che vi era di vecchio. Certo che il tronco vecchio dell' Historia del Primo Teatro Brittanico vi si vede al vivo, ma bisogna haver ben gusto per assaggiarlo secondo il suo naturale, per essere il proprio frutto meschiato con altri frutti di quà, à di là.

Ma posti da parte tutti questi avvertimenti come se nulla se ne fosse detto ti dirò solo Lettore che questo
Tea-

Benigno Lettore.

Teatro Britannico è lo Stato, e l'Historia d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda tutto di nuovo, nelle cose antiche mi sono andato restringendo nella brevità, nelle cose più fresche alla nostra memoria mi sono andato al quanto stargando un poco più, particolarmente nelle cose che ho creduto più convenirsi alla soddisfazione del Secolo.

Nel sesto volume vi si scontreranno molte cose recondute, & alcune osservazioni molto particolari, senza parlar degli avvenimenti poi che di nuovo potrebbero occorrere e forse bastevoli a darmi materia ad aggiuggerne un settimo: ma comunque sia quei che haveranno ricevuti i cinque primi volumi, haveranno anche il sesto separato desiderandolo.

Nel corso dell' Historia vi s'osservano molte cose che nella prima stampa ebbero luogo nella Lettera al Lettore, ma che però hanno più forza dove sono al presente, e diverse altre di nuovo che alcuni potrebbero giudicarle convenevoli in un prefatio, ma chi ben considera al fondo la natura della materia aggradirà la mia risoluzione, ancor che la maggior parte non l'osserveranno.

Del resto Lettore io non posso combiar di naturale, cioè di scriver le cose senza Belletto: so lodar dove bisogna, e rappresentar con moderatione il male quando conviene, ma non mi è possibile di compor Romanzi con certe intrecciature di belle parole, e con una confusione di tanti equivochi che non servono ad altro che ad abbagliar la vista in modo che non è possibile di distinguere il bianco dal nero, vorrei poter

Benigno Lettore.

poter far come gli altri, mà scrive come posso, e come sò.

Un certo Signor d'alto grido mi disse nel tempo delle mie disgrazie in Inghilterra, Signor Gregorio voi havete fatto l'Historia per altri, e non per voi, e dovevate farla per voi, e non per altri. Quando il vascello urtò in uno scoglio sempre se ne accusa il Padrone, non ostante che l'abbia ben retto; siamo nel Secolo de' Censuristi, onde altro non occorre, le iscuze non servono a nulla; mà ho detto assai, e pure mi havevo posto in mente di non dir nulla: Siamo in un Secolo nel quale non si può vivere che formando gazzette, cadendo gli Historici nella fatalità di vedersi perseguitare per una oncia di male, & appena ricompensati d'un pelo di cento libbre di bene. Per viver bene trà vivi bilogna scriver di morti, lo so così bene che un' altro, ma la disgratia vuole che non mi serve tal massima. Degli errori della Stampa non te ne dico nulla, perchè l'errare è una fatalità della stamperia, & un' influenza inevitabile, e sopra tutto in Paesi stranieri, mi dispiace solo che nel v. volume si sono tra lasciate nella pagina 325. queste parole, la Duchessa d'Orleans che devono andare nella prima linea del Periodo appresso la parola Inghilterra vivi sino, e compatisci il resto per cortesia.

O T T A V E

Del Cavalier

GIOSEPPE BARBATI
SPOLETANO,

In lode del

TEATRO BRITTANICO

Del SIGNOR

GREGORIO LETI.

MUfa gentil nè di furore priva,
Tu che tra spade, e melodie sonore,
Tanto ti lodi il sò d'esser nativa,
De la mia Penna un passionato ardore,
Per un momento sol Musa ravuirva,
Acciò con un Poetico vapore,
Del TEATRO Brittanico l'Historia,
Canti la Penna mia raggio di gloria.

*Quell' affamata già Lupa Romana
Che vinse quanto mai potè bramare,
Avida sempre più di Regni appiana,
Al suo Scettro il sentier nel Reggio Mare,
Nè la volontà sua divenne vana,
Mentre si vide già signoreggiare,
L'Isola più potente dell' Oceano,
Scacciati quei che dominar voleano.*

*Chi mai potè contro le furie armate ,
De' Sassoni , de' Merci , e de' Brettoni ,
Ambir vittorie in tante , e tante annate ;
Ah che pur lo san ben gli antichi Dani ,
Che si fecer veder furie animate ,
Con migliaia d'Eserciti inhumani ;
Et à che prò ? Per guadagnare un nulla ,
Per veder pria la Tomba che la culla .*

*Stolto che son di che mi maraviglio ?
Dove corre vagante il mio pensiero ?
Sprezzan costant' ogni maggior periglio ,
Quei che di gloria braman l'alte sfere ,
Non vi è Statuto , Legge , nè Consiglio ,
Nè visibile rischio di cadere ;
Ma convien' esser Cesare ò Giasone ,
Per tentar l'impossibile , o Fellone .*

*Ferma il pie Lupa ingorda dove vai
Il Danubio , l'Idaspe , il Gange , il Nilo ,
L'Africa con i suoi cocenti rai ,
Nè il Pattolo , nè l'Indo , ò vero il Silo ,
Nè un secolo di Regni hà posto mai ,
Al tuo sempre bramar termin' ò filo ;
Rompesti l'Alpi , e i Pirenei rompesti ,
E sempre più vuoi far di quel che festi .*

*Grande Brettagna ben sei tù felice ,
Sopra quanti fur mai Regni nel Mondo .
Nè per me sò se pure ad altri lice ,
Disputare con tè logo secondo ,
Mà chi sarà mai quel tant' infelice ,
Ch' à tal tenzon vogli cader nel fondo ;
Giudice sia di Cesare la Spada ,
E di LETI la Penna se vi aggrada .*

*Ruppe l'Oceano con la Spada invitta,
Più che l'Onde col Legno il Roman Duce,
E con fiumi di sangue resa afflitta
L'Isola d'altri Regni unica Luce,
Nè restò pria questa Isola proscritta,
Questa che tanto ben gli Heroi produce,
Che sotto il ferro del Britanno Impero,
Corra rischio di vita il gran Guerriero.*

*Vinse Cesare pur la Gran Brettagna,
Dopo Guerre, Battaglie, tante e tante,
Nè del suo guerreggiar Roma si Lagna,
Perche brama veder per tutto errante,
Dove la Reggia sua l'Oceano bagna,
De l'Impero Latin la Reggia Infante,
La Melodica dolce aura favella,
A cui già la maggior serve d'Ancella,*

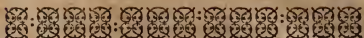
*Con la Spada nel sangue tutta tinta,
Portò di Roma Cesare le Lodi,
Dove de l'onde strepitose cinta,
Staffi Colei che fu con mille frodi,
Da tanti Rè signoreggiata, e vinta,
In un momento sol con cento modi.
O che fu bel veder Lupa, e Lepardo,
Scoccarsi insieme sanguinoso dardo.*

*Ma tu mio caro LETI hora conduci,
Nè la Reggia di Cesare, e di Roma,
Gli Heroi, li Reggi, Capitani, e Duci,
Con più legiadra, e Luminosa chioma:
Tu sei quel, già lo sò c' hora produci,
L'istoria tua che l'ignoranza doma,
Nè per me sò se ad altri si conviene,
Ligar senza passion male con bene.*

*Quanto Cesar sudò tutto s'estinse ,
Quanto Egli oprò col ferro , e con l'ardire ,
Quante fece conquiste , e quanto vinse ,
Quanti Eserciti mai fece nutrire ,
Quanti Nemici a la Battaglia spinse ,
A quanti fece il suo valor sentire .
Tutto Lethe rapi , nè più si crede ,
Se Augusto in Inghilterra posè il piede .*

*Ma quanto scrivi tu Gregorio mio ,
Degli antichi Brettoni , e de' moderni ,
Con il tuo stile fulminante e pio ,
Che così ben per noi tutto discerni ,
Non potrà mai cader sotto l'oblio .
Nè mai saran gli Scritti toi ch'eterni ,
Poiche di Cesar mai furon gli Uffici ,
Quanto à noi li toi scritti sì felici .*

*Egli di sangue e empì tutta la Terra ,
Egli sempre porto' mortal ferita ,
Egli non gridò mai che guerra guerra ;
Tutto al contrario tù porti la vita ,
E dai la vita , al Regno d'Inghilterra ;
Ascolta grida ogni un con voce ardita ,
Al TEATRO Brittanico di LETI
Di Cesare la Spada hormai s'acqueti .*



I L

TEATRO BRITTANICO,

O V E R O

Historia dello stato antico , e presente , Corte,
Governo , Interessi , e Massime più recondite
interne , & esterne , & euvenimenti della
Grande Brettagna.

D I G R E G O R I O L E T I .

P A R T E P R I M A .

• L I B R O P R I M O .

*Nel quale si tratta quanto sia necessario di saper l' Historie
d' Inghilterra , di dove questa hà tirato il suo origine ; di
tutti gli euvenimenti successi più degni di memoria mentre
si chiamò Brettagna , de' Rè , e delle Nattioni che l' hanno
dominato dal principio sino che divenne nomata Anglia ;
delle maniere come si reggeva ne' tempi antichi ; de' Druidi,
loro essere , e vivere , e di diverse altre particolarità che
servono di dilucidatione maggiore all' Historia.*



Rà tutte l'Historie de' Regni , e Pro-
vincie del Mondo , non solo per quello
tòcca all' emergenze del Governo ,
Guerre , Paci , Leghe , Divisioni , Cam-
biamenti , e spese non meno che stra-
vaganti Mutattioni , sia nelle materie
temporali , sia nelle Spirituali , le più necessarie , e le
più

Histo- più utili da saperfi certo che senza alcuna contradittione
 rie d'In- son quelle dell' Inghilterra ; ò per dir meglio della
 ghilter- Grande Brettagna. Non vi è Monarchia nel Mondo,
 ra son nè Principato soua la Terra, che non habbia esperi-
 piu ni- mentato quali siano i Rei, e quali i Buoni euvenimenti
 cessarie trà gli Huomini, anzi quali siano quegli Instrumeti
 di tut- che annodano, e rompono in tante e tante maniere,
 te le al- quella natural concatenatione, che dourebbe trovarsi
 tre Hi- trà Regni e Regni; trà Prencipi e Prencipi; trà Popoli e
 storie. Popoli; e trà Sourani e sudditi, dalla quale dipende
 l' uso primario della società humana; mà certo che
 nell' Historie d' Inghilterra, non solo vi s' osserva effi-
 giato al vivo quanto di buono, ò di cattivo s'è veduto
 ragirarsi col giro degli anni in tutti i Dominij, e Signo-
 rie dell' Universo, mà di più un numero quasi infinito
 di Particolarità così riguardevoli nella loro specie, di
 Bene, ò di male, alle quali forse mai hanno pensato al-
 tri Prencipati; di modo che nell' Historie Inglesi vi è da
 succhiar quanto miele d' ottima instruttione si desidera
 per imparar à divenir scaltro, accorto, savio, politico,
 prudente, costante, ardito, coraggioso, guerriero,
 magnanimo, e giusto, & in oltre si vede un Mescuglio
 del più pessimo veleno che possa immaginarsi la mente
 dell' Huomo, & il di cui solo odore, che tanto è à dire
 esempio, serve ad insegnar quel vero metodo per sfug-
 gir quei tanti gravissimi errori, e intoppi, e danni a'
 quali sono dalla necessità de' Tempi, sottoposti quei
 Nochieri che navigano nell' ampio Mare del Governo
 de' Popoli. Dunque se le altre Historie servono à pascer
 la curiosità, quelle d' Inghilterra son necessarie per im-
 parare ad abbracciar quel ch' è buono, & ad evitar quel
 ch' è cattivo; e per ciò fare, basta di ricordarsi leggen-
 do della natura dell' Ape, la quale, benchè si ferma così
 ben soua il dolcissimo Fico, che soua la velenosa cicuta,
 ad ogni modo sente questa, e la sfugge; dove che
 al contrario, succhia quanto di dolce trova nel Fico, e
 ne forma il suo miele per il comun beneficio: Se in que-
 sta maniera non si leggono l' Historie Inglesi meglio è
 non

Gran
 mescu-
 glio di
 male e
 di be-
 nè.

simili.
 tudine
 dell'
 Ape.

non leggerle; e così leggendole che non si dubiti, che sia per perdersi il tempo. Sono un Limbiccio, ò Distillatorio, che servono à far dello stesso vin guasto la più pretiosa Acquavite: sono materie che in se stesse per la deformità del loro essere sembrano vili, ma lavorate dall' Ingegno, e mano perita dell' Artesice divengono Fabriche così ben' illustri, che servono d'ammirazione agli occhi di tutti. Son Giardini dove abbondano non meno le spine e l' ordiche, che le Rose, & i Gigli, e però ci vuole inclinazione, e destrezza per stradicar quelle sin dal più profondo della radice, e lasciar questi soli soavissimi fiori che rendono riguardevole, e di maggior peggior Giardini, che tanto è a dire le instructioni che se ne pretendono, ò che dourebbero pretendersi.

In oltre la qualità del Regno d'Inghilterra, che forma da se stesso un picciol Mondo, che par separato da tutto il resto della Terra; come ben l' accennò il Poeta, *Et penitus toto divisos orbe Britannos*, e che ad ogni modo per esser nel mezzo del Mare più riguardevole dell' Universo tutto, continente con le Provincie e Regni che fanno maggiore strepito nel Mondo, tira seco non che la curiosità, mà la necessità, d'istruirsi delle sue specie particolari, dell' humore de' suoi Popoli, e di tutto quello che conviene all' informazione d'un sì vasto, potente, e celebre Paese, che per esser la principal chiave dell' Oceano congiunge a' suoi, gli interessi di tutta l'Europa, non meno che dell' Asia, dell' Africa, e dell' America, sia nell' economia del Traffico che concerne al particolare; onde per maggior lume, e soddisfazione di chi legge darò principio alla mia Historia dalla Descrittione d'Inghilterra, & acciò habbino maggior fondamento le cose presenti non farà fuor del proposito di toccar brevemente le cose passate, più per sodisfar la curiosità, che la necessità.

FU QUESTA Isola nomata anticamente Bretagna da Bruto, ò Brito Figliuolo di Silvio Postumo Rè de' Latini, che non hebbe maggior soddisfazione di

4. TEATRO BRITTANICO,

Origine del nome e stato della Brettagna. 2250.

Teatro di Principi p. 382.

se stesso, che quel solo tempo che impiegò ne' viaggi, di modo che tramandato quivi dalla Fortuna, dopo haver scorso con alcune Navi diversi Paesi trovato questo sito di suo gusto, uccise la maggior parte de' Giganti che l'occupavano e fugati gli altri vi stabilì la sua sede, e vi formò una specie di Governo Monarchico dipendente dal suo solo piacere, morto dopo haver dominato trenta anni in circa, lasciò tre Figliuoli Locrino, Camio, o Cambret, Albanatto o sia Albaneto quali si divisero il Regno paterno trà di loro, ma cedendo di là a poco i due al debito naturale, restò del tutto assoluto Signore Locrino, il quale sposato havea già prima Guindelona figliuola di Coroneo già grande Amico, e compagno ne' viaggi di Bruto. Altri più distesamente scrivono che Bruto havendo ammazzato nella Caccia per disgratia il suo Padre, discacciato dall'Italia passò in Grecia dove intese dall'Oracolo, *che se gli conveniva l'Isola d'un Rè esterno*, & udita l'esplicatione se ne passò all' Isola con Telai sua moglie e figliuola del Rè Brandosio, con quattro stirpi di Troiani banditi, con l'aiuto de' quali presa detta Isola, allora detta Alboina da certi monti bianchi ch'erano i primi a scoprirsi agli occhi de' Naviganti, e così soggiogata la chiamò Britannia maggiore, per differentiarla dalla Britannia minore che confina con le Gallie, e vogliono che questo arrivasse quaranta anni dopo la destruttione di Troia.

2682.

Invaghitosi in questo mentre Locrino d'Estrodis famosa meretrice in quei tempi, ripudiata la moglie sposolla à dispetto d'ogni rappresentatione, e consiglio datoli da' principali del Paese, che abborrivano un tal matrimonio, e sentivano dispiacere d'un tal divorzio, che fu veramente un presagio di quelle calamità che doveano col tempo arrivare in un tanto Regno, mediante li sinistri avvenimenti di tanti infauti divorzi.

Vendetta di Donna offesa.

Guidelona dunque risoluta di vendicarsi dell' affronto, con animo intrepido, disprezzato ogni timore, uccise la rivale, e non soddisfatto con questa vendetta il suo cuore ammazzò anche il marito che ripudiata l'hauca, che

che sopraggiunta nell'atto restò anche Lei uccisa.

Successe Madan suo figlivolo, nato di Guidelona, che non regnò che pochi anni, havendo lasciati due heredi con ordine di dividersi insieme il dominio, mà non potendo cader d'accordo, entrati al fatto d'Armi restò morto Manlio ch'era il secondo, con che cade tutta l'heredità nel potere di Mataprecio ch'era il primo, mà mentre un giorno andava nella Caccia assalito da Lupi, che in quel tempo (come lo diremo à suo luogo) il numero era quasi inarrabile in Inghilterra rimase da questi lacerato, & ucciso, pagando in questa maniera la colpa del fraticidio. Entrò al possesso del Regno Ebranco suo figlivolo, ch'edificò la Città d'Eboraco.

Duc fia
telli l'
uno uc-
ciso l'
altro
sbrana-
to da
Lupi.
2922.

D'altri si scrive in altra maniera, cioè, che Locrino s'innamorò d'Estriildis per esser giovine bellissima, che tenne qualche tempo chiusa in una grotta segreta, per timore di Coroneo Padre di Guindelona Duca di Cornubia, ma morto questo non mancò nel medesimo tempo di ripudiar Guindelona, la quale sdegnata messè in campo un' Armata di Cornubieni, e con questa da Lei stessa comandata diede Battaglia à Locrino vicino al fiume sture, dove ferito da saetta restò ucciso circa il decimo anno del suo Regno, e del Mondo 2862. Nè contenta di tanta vendetta Guindelona, fece precipitare la Rivale Estriildis, & Habrena sua figliuola. Successe poi come s'è detto Madan che regnò 40. anni con fama di buon Prencipe, lasciò dopo se due figlivoli Mampricio, e Manlio, l'uno ucciso dal fratello, l'altro da Lupi, che fu Mampricio, che hebbe per successore Ebranco, ò Ebrauco, fondator d'Eboraco, che dal commune vien chiamata al presente Yorc; Morto Ebranco successe Brito suo Figlivolo detto Verdescudo, che non fece cosa degna, & à cui successe Leilo suo figlio ch'edificò Carliol, ò sia *Carleyle* del suo nome, cioè Città di Leil.

Du Chy
ny. Hi-
storièd.
Engle-
terre p.
68.

Città
di Yorc
da chi
fabrica-
ta.
Carleil.

A questo successe Rudud, ò Rodufro che fece fabricar tre Città col nome di Caerkeima, Caerguivent, & Car-Paladur al presente dette Cantorbusy, Wintchester.

Cantor
beri.
Wint-
chester.

Stasfs- ftre, & Stafsbury, benchè di queſta terza ſiano varii i
bury, ſentimenti. Paſſò al Regno dopo Doduſro Badrudo o
2991. Bladud ch' edificò la Città di Coerbadun, o ſia Battavia,
detta volgarmente dagli Ingleſi Batthe, da Lui arri-
chita anche di ſalutiferi Bagni, che d'alcuni Autori
Batta- vengono attribuiti impropriamente à Ceſare, già che
via e la maggior parte cadono d'accordo, che Ceſare non fù
ſuoi Ba mai in queſto luogo. Solino ſcrive che queſti Bagni
gni. erano ſotto la protezione di Minerva, come quel-
la che haveva ivi vicino un Tempio al ſuo nome conſa-
grato, dove ſi conſervava à ſuo honore un fuoco con-
tinuo, notte e giorno, mà coſi prodigioſo che li car-
boni non ſi riducevano mai à cenere, benchè ſempre
bruciaſſero, anzi ſ' indurivano quanto più ardevano
(non è articolo di fede il crederlo) Alcuni ſcrivono,
• Curio- che queſto Badudo inſegnava la Magia, o Negroman-
fo di vo- tia ch' egli imparato havea in Atene, & à tal fine fabri-
lare. cato havea un Tempio che ſerviva di Scola, e nella qua-
le concorrevano à Lui da tutte le parti Diſcepoli, mà fi-
nalmente deſideroſo di farli vedere à qual ſegno arri-
vaſſe la ſua virtù; accommodatiſi alcune Ali ſi diede à
3104. volare, quando à guiſa d' un' altro favoloſo Icaro, ap-
pena alzòſſi nell' aria, per il viaggio propoſto che cade
per lo peſo non ſoſtenuto dalla volubiltà di quelle Ali,
e percotendo la Terra vi reſtò rotto in pezzi, nell' an-
no appunto che nato era Sardanapalo ultimo Monar-
ca degli Affiri.

Leil ſuo Figlio paſſò al dominio che governò vera-
mente per lo ſpatio di 40. anni con fama d' ottimo
Caſori- Prencipe, e trà le altre coſe riguardevoli edificò Car-
guarde- leir, hoggi detta Lincaſtro, o ſia Leiceſtre. Coſtui
vole d' avendo tre ſole figlivole Femine, maritò le due pri-
un Pa- me à due nobili del Regno, e la terza perche à Lui pa-
dre, reva non eſſere da Lei riverito & amato con quell' af-
con i fetto dovuto da una figlivola al Padre la diede in mo-
Generi. glie ad un Signore Franceſe, quaſi che pretendefſe ſpo-
gliarla con queſto dell' heredità del Regno. Mà eſſen-
do in tanto dall' avidità de' due primi Generi ſpoglia-

to di tutto il dominio, mentre da questi si cercavano tutti i mezzi per farlo prigioniero, non sapendo dove trovar rifugio travestito se ne passò in Francia, sperando da Cordillà (tale era il nome della Figlia) qualche assistenza, che non s' ingannò ; mentre il Marito di questa non potendo vedere il Suocero trattare in quella maniera dagli altri due Generi suoi Cognati, fatto un corpo d' Armata se ne passò in Anglia, dove vinti, & uccisi detti Cognati, ripose il Suocero nella sede Reale. Ma però quasi morti nello stesso tempo il Genero, & il Suocero passò alla successione del Regno Cordilla.

In tanto avanzati in età Morgano, e Conedagio suoi Nipoti delle due Sorelle riunito un' Esercito la spogliarono del dominio e ristrettala in una Prigione qui-
 vi disperata s' amazzò da se stessa, con lo stesso coltello che si serviva à tavola, havendo radoppiati (cosa invidiata al Mondo) tre colpi l'un dopo l' altro. Divisosi poi trà di loro il Regno, benché cadessero d' accordo nelle Parti, ad ogni modo avido ciascuno di riunire alla sua la parte dell' altro, entrarono in guerra, nella quale perduta la vita Morgano restò Rè di tutto il Regno il solo Conedagio, à cui succedettero l'un dopo l' altro Rivallo, Gurgussio, Silio, Longo, Chinemar-
 co, e Gobodio. Nel Regno di questo Conedagio si vide il portento d' una pioggia di sangue che durò per lo spazio di tre giorni continui, da che si generò una così grande abbondanza di mosche, e d' altri simili
 Animali, che comossi l' aria, successe una mortalità
 così grande, che quasi restò spogliato d' Huomini il
 Paese; onde il Rè compassionando le proprie, e le al-
 trui miserie, ordinò solenni sacrifici, in conformità degli auvisi datili da Perdix celebre indovino in quei tempi, benché d' altri si scrive che questo Perdix fosse un Uccello.

Da questo Conedagio fino à Gobodio, ò Gorbo-
 dego secondo altri, scorre un secolo, nel Regno di cinque altri Rè di sopra mentionati; e così morto Go-

S TEATRO BRITTANICO,

3300.

bodio timasero di Lui due figlivoli Ferrex , & Porrex, ò sia Ferressò , e Porressò , quali non potendo trà di lor cadere d' accordo sopra le pretentioni del dominio, Porressò trovò il mezo d' ammazzare il fratello , per liberarsi in questa maniera del rivale ; mà non potendo la madre d' ambidue vedere innanzi i suoi occhi un Fratricida lo scaunò con le sue proprie mani ; con la di cui morte restò estinta la discendenza de' Rè , da che ne nacquero terribilissime discordie nel Regno , che facilitorono i disegni di cinque Tiranni , che guerreggiarono trà di loro per la pretensione di voler ciascuno esser solo , e con che si estinsero da per loro.

Primo
Diade-
ma d'
oro.

Intro-
duction
delle
scienze

3340.

Estinti questi Tiranni passò alla Signoria del Regno Dunuallo detto Molmutio , che si diede in tutto e per tutto à stabilir le forme d' un' ottimo governo , onde fece le Leggi Molmutiane ; con altre opere egreggie ; come l' introductione delle scienze , à segno che fù il primo che cominciò à portare trà Bretoni non solamente la Corona d' oro , che sino al suo tempo non s' era costumata , mà il titolo di Padre delle scienze , e tutti i Letterati sentirono grandemente gli effetti della sua liberalità ; Introdusse diverse sorti di traffichi , e negozi , & ordinò li pesi , e misure , e finalmente comandò che per l' auvenire i Tempj de' Dei servissero d' Asilo e Rifugio ; finalmente dopo haver regnato 40. anni se ne passò all' altra vita con fama del più celebre Rè del suo secolo e veramente fù il primo che cominciò à dar gran credito all' Inghilterra tra le Nattioni straniere.

Brettoni
pi-
gliano
Roma.

3379.

Bellino , e Brenno suoi Figlivoli si divisero trà di loro il Regno , mà Bellino cominciò ad introdurre le pretentioni che al Primogenito si douesse la parte migliore , che s' osserva con tanto rigore al presente questo uso in Inghilterra , che non si dà quasi nulla agli altri Fratelli. Vedendosi dunque Brenno con una portione tanto inferiore à quella del fratello passò il mare per acquistar con la forza della spada , quel che gli veniva tolto dalla natura , o sia dalla Legge onde per
prima

LIBRO PRIMO.

prima superò i Francesi, e dopo questi rinforzato di Esercito se ne passò in Roma, dopo haver preso in Italia molte Città, e così assediata Roma, mentre regnava Tarquinio Prisco la prese e saccheggiata l' abbandonò, correndo dove lo chiamavano acquisti maggiori, à segno che innamorato di quella così bella parte del Mondo, non ritornò più nella Patria, vivendo trà vittorie & acquisti sino che morì nella Toscana. Bellino restò solo nell' Anglia, benché altri vogliono che fosse anche Lui passato il Mare con Brenno suo fratello; mà comunque sia Egli carico d' anni, e di gloria, se ne passò all' altra vita nel suo Regno, e fù il primo Rè di cui si costumasse trà Brittoni di bruciare il Corpo per farne un solenne sacrificio agli Dei nella pompa funebre.

3410.

Dopo Lui succedettero Gorgontio suo secondo Genito, rispetto all' impotenza dell' altro, indi Meriano, Blandano, Cupeno, Ovino, Silio, Blegdabredo, Archemalo, Eldolo, Rodiano, Redarpio, Lamulio, Penisello, Pirro, Cagoro, Dinello, & Helio, di tutti i quali non si trova alcun fatto degno di memoria.

3460.

Lud figlio d' Helio successe al Regno, Principe Bellicoso, Liberale, Magnifico in fabbriche superbe; particolarmente rinuovò & abbellì Londra, come quella che dovea servir di capitale al Regno, e che già era stata fabricata à questo fine fù la Tamisa per esser luogo più commodò, da Bruto circa gli anni del Mondo 2252. col Nome di Troia, all' esempio di Troia destrutta, che cambiò poi con quello di Tronovant, poi di Lundain, indi di London, e dal comune de' Forastieri Londre, e da Lui bebbe nome la porta detta di Lud; in somma costruì, e fece più di quel che altri fatto haveano.

3900.

Restarono di Lui heredi Angrogeo, e Teomantio suoi Figliuoli, quali per la minorità entrò per loro al Governo Cassinuellano loro Zio, fratello di Lud, che fù fatto tributario di Cesare. Morto Angrogeo rimase Teomantio, che dicono haver militato sotto Ottaviano

3940

3960

- Anni 40. Agusto, nel tempo che nacque Christo Redentore, & di Chri-
sto. essendogli successo Guinderto il Figliuolo, restò ucciso
nella difesa che faceva contra la Guerra mossa da
40. Claudio Imperadore, per haverfi Egli ribellato a' Ro-
60. mani. Arvirago suo fratello gli successe, il quale conti-
nuò la guerra sino che habbe in moglie Gemissa, o Ge-
100. missa figliuola dell' Imperadore e fù nel tempo che
145. Gioseffe ab Arimatia passato in questo Regno predi-
cò la Fede di Christo, benchè vi siano sopra ciò diver-
sità d'Opinioni, come si vedrà nel corso dell' Historia.
Mario fù dopo il Padre Rè degli Angli, e guerreggiò
contro i Pithi Gente di Scitia, che sotto il lor Duce
Roderico s' acquistarono per habitatione l'ultima parte
dell' Isola. Successe Coilo che fù perpetuo amico de'
Romani, e che regnò con somma sodisfattione, non
senza il desiderio di vedet l'Isola Brittanica libera asso-
lutamente da tutte quelle pretensioni che haveano i
Romani.
162. Lucio figliuolo di Coillo passò alla Corona, il qua-
le portò il nome di *Huomo di grande splendore*, sia ris-
petto alle sue azioni di buon Christiano, sia per allu-
sione al nome di Lucio, sia per essere stato il primo Rè
Christiano di questo Regno, basta che nella Lingua del
Paese era chiamato *Leverman*, cioè *Huomo di gran splen-*
dore. Informato delle gloriose preminenze della Reli-
gione Christiana, spedì Ambasciatori in Roma al Pon-
tefice Eleutetio, per fargli istanza d'ordinare che
fosse egli con tutti i suoi battezzato, onde il Papa per
corrispondere alle sue domande spedì Fugario, e Da-
miano, quello Vescovo, e questo Diacono, da' qua-
li venne con tutti quelli di sua Casa solennemente bat-
tezzato, & instrutto negli articoli della Fede concor-
rendo al suo esempio una parte non picciola del Regno,
onde se ne celebrarono solenni feste, non senza però
qualche gran discordia trà gli Auversarii.
177. Costui morto nacquero gravissime discordie trà li
Popoli di questo Regno, sia per interessi di Religione
sia per le pretensioni civili del Dominio, e del coman-
do

do à segno che mossero alla risoluzione l'Imperador Severo di passare con Armata numerosa all'acquisto di questa Isola, dove vi morì, dopo havere acquistato con gran spargimento di sangue il Paese. Successe all'Imperio Caracala col dominio della Brettagna, vi spedì i suoi Presidenti per assicurar quei Popoli del suo desiderio ch'era di volerli per Amici, e di trattar con essi loro, con ogni sorte d'humanità; e così appunto successe sino che Carautio Capitano di Diocletiano nelle Maremme della Belgica, temendo l'insidie di Massimiliano Herculeo, occupò con una non aspettata forza, e ribellione la Britannia, dove levatosi dal giogo de' Romani, fù dichiarato Rè: Ma questo essendo poi ucciso d'Aletto suo Compagno, & Amico, si fece egli medesimo usurpatore, e Tiranno dove fece morir tutti quei che seguivano il partito de' Romani. Mà per ordine di Massimiliano Imperadore, assalito da Asclepiedoto Prefetto, restò in una Battaglia ucciso con che venne l'Isola recuperata per l'Impero; ò per li Romani, che Governarono col mezzo di Commissari fino al tempo del Magno Costantino Britanno.

212.

285.

296.

Questo mosso contro Massentio, pose nel Governo della medesima dopo acquistata Massimo, & in questo tempo medesimo cominciarono i Rè della Brettagna, à servirsi per insegna del Mondo, & hanno poi continuato sino al presente per far vedere che questo Regno da se solo forma un picciol Mondo; essendo dunque Massimo creato da' suoi soldati Imperadore, e poi ucciso da Teodosio in Aquileia, e similmente morto suo figliuolo, occupò il Regno Graciano Brittanico, ch'essendo privato per il suo mal governo entrò in suo luogo Costantino che pure fù ucciso poi in Arli da Costanzo Capitano d'Honorio Imperadore, e con questo venne Honorio à ricuperar l'Anglia, mà in un tempo ch'era molto estenuata per le tante guerre d'Humani, e di forze, onde profittati dell'occasione gli Scoti usciti d'Ibernia confederati co' Pitoni l'assalirono, di modo che gli Inglesi non potendo haver da'

Inse-
gna del
mondo
come
intro-
dotta.
337.

350. Romani soccorso crearono loro Rè Vortigerio.

Costui per assicurar meglio le sue forze chiamò in suo aiuto gli Anglosassoni Popoli di Germania, quali sotto la condotta d'Ergisto, e d'Herfo fratelli domarono, e scacciarono gli Scoti, e Pitoni, che perciò il Rè Vortigerio li diede per abitazione il Paese di Cantio, e tolse per Moglie Romice figlivola d'Engisto. Fù amico grande di questo Rè Merlino, Anglo Mago così famoso nell' Historie. Successe nel Regno Vortimerio, sotto il quale da Aurelio Ambrasio furono rapacificati gli Anglosassoni che perfidamente aspiravan' al dominio del Regno, & dopo Lui Utherio cognominato Pandragone, Padre del grande Artù, che gli successe, 396. quello che trovò l'uso della Tavola tonda, e che per la 430. sua fortezza, e gran potere diede occasione à tante favole che sotto tante specie vanno per le mani de' Leggenti. Superò Egli veramente tre celebri Capitani de' Sassoni e diede molto che pensare ad Attila detto *Flagellum Dei* che mal volontieri sentiva il suo valore; di più soggiogò la Scoria, e le vicine Isole e vinse i Romani con Lucio lor Capitano. Mà altre tanto fù Egli 460. Invincibile e glorioso, quanto vili, & di talenti ordinari quei che lo seguirono cioè Costantino, Aurelio, 500. Conano, Vortiporio, Maglocuno, Corentio, Conduano, & Cadovallo quali ebbero diverse battaglie co' Sassoni. 540.

A questo ultimo successe il suo Figliuolo Cadovallatro, in un' età di trenta anni, tutto pieno di ottime virtù, & esperienze militari, mà mentre s'aspettava 160. da Lui una celebre riuscita nel Governo, caduto infermo in varie indisposizioni si videro obligati i principali del Regno di pensare all'elettione d'un nuovo Rè, mà non cadendo d'accordo, si riempì tutto il Paese di discordie, di scisme, e di Guerre, alle quali calamità se ne aggiunsero due altre, cioè, una carestia delle più fiere che si fosse mai veduta, & una Peste delle più terribili che si fosse mai intesa, à segno che non si sapeva quale delle due uccidesse più di persone, basta che

Peste e
carestia
fierissi-
me,

la mortalità si rese così grande, che non si pensava più a seppellire i corpi, ma restavano insepolti dove morivano. Da tanti, e tali mali afflitto Cadoualladro si risolse di passare nella Gallia con gran numero de' suoi, dove si trattenne per lungo tempo, Cessata poi la Peste, e fattasi una buona raccolta, che rese l'abbondanza tanto più maggiore quanto che il numero de' Viventi s'era ridotto ben pecciollo, prese l'espedito di ritornarsene nell'Isola, me mentre si preparava gli apparue in sogno una visione, che gli parlò in questa maniera; *Lascia o Re de più ritornare alla Patria, perche deue ella cadere in poter d'altre Genti, dalle quali però dopo qualche tempo, un'altra volta sarà da' Discendenti della tua Famiglia recuperata.* Questa così fatta visione bastò a farlo mutar di pensiero, onde rimandati tutti i suoi nella Patria, se ne passò Egli in Roma, dove visse, e morì santamente.

580.

Rimase dunque la Bretagna posseduta da persone straniere, e fu diviso il suo dominio trà sette Principati stranieri, che s'acquistarono il nome parte da' venti, e parte dal sito dove erano posti, sino a tanto che di nuovo poi si ridusse il tutto nel potere d'un solo. Queste sette Nazioni che si divisero trà di loro il Dominio della Bretagna furono: gli *Anglosassoni*, li *Sassoni Australi*, gli *Angli Orientali*, li *Sassoni Orientali*, li *Mercii* cioè Popoli del Mediterraneo; li *Nortumbri*, ch' erano quelli della parte del Settentrione, & li *Sassoni Occidentali*, che per la ferezza, e pretensione che havevano gli uni contro gli altri viveano in continue discordie trà di loro & ancorche s'accommodassero tal volta gli uni a far la guerra ad un' altro, tutta via questa unione poco durava, non mancandoli pretesti di rompere.

Bretagna nel potere di molti.

Fu dunque il primo Regno quello degli *Anglosassoni* per dignità, e per potenza nominato anco de' Canzi, nel qual tempo regnava sopra loro come Rè, *Athelberto*, successo ad *Homerico*, di cui erano stati antecessori *Otha* & *Osca* fratelli l'un dopo l'altro successi ad *Her-*

Regno degli Anglo-sassoni

Hernigisto che condusse gli Anglosassoni da Germania in Brettagna la prima volta : Mostrò Athelberto sempre poca inclinazione alla Fede Christiana , ad ogni modo volle maritarsi con una Donna Francese di sangue Regio , che fu Berta , di gran pietà , e zelo Religioso mediante le di cui ottime esortazioni , che l' indussero à prestar fede ad Augustino , & à Mileto Monachi abbracciò la risoluzione di farsi Christiano , & in breve divenne così Zelante della Religione e del culto divino , che ridusse tutto il suo pensiero ad alzare Chiese , Hospitali , & Altari in honore de' Santi , particolarmente ordinò la fabbrica di quella superbissima macchina della Chiesa di San Paolo di Londra , che ruinata nell' ultimo incendio ergesi più superba di prima al presente.

620. Gli successe Edbaldo suo figliuolo , di vita pessima , e più che amico , persecutore de' Christiani ; il suo primo errore fù di volerfi maritare con Berta sua Matrigna , vedoua del suo Padre , (era egli d' un' altro Letto) la quale contradisse grandemente sul principio , ma finalmente due cose la fecero condescendere , la prima per non cader nella disgratia d' un Rè capriccioso , la seconda per la speranza di poterlo far risolvere con la dolcezza , e piacevolezza , à farsi Christiano , & à beneficar la Religione , della quale , si mostrava acerrimo persecutore , nè riuscì vano questo pensiero , perche in breve tanto disse , e fece questa santa Donna , che aprì gli occhi del Marito il quale rauvedutosi dell' errore , conoscendo quanto grave peccato fosse , l'haver per consorte quella stessa ch' era stata Consorte del Padre , si separò con mutuale consenso da Lei , e ritornato alla Fede Catolica , divenne ottimo , e virtuoso Principe.

Am-
bascia-
tori di
Vene-
tia in
Inghil-
terra.

Prencipe.
I Veneriani che già haveano dato principio à far gran
figura nell' Europa con la loro Libera Potenza , e che
facevano professione particolare di mantenere , e pro-
tegere la Fede Christiana come sempre hanno fatto, in-
tese le ottime attioni di questo Prencipe, gli spe diro-
no

no due Ambasciatori nel' 640. per rallegrarsi delle sue buone disposizioni verso la Religion Christiana, e per esortarlo ad essere uniti insieme contro i Nemici comuni, e fu la prima volta che da' Venettiani si spedif-
fero Ambasciatori in questo Regno; in somma questo buon Rè visse religiosamente e così continuò sino alla morte, nella quale ordinò per successore Creomberto suo figlivo-
lo, degno figlivo-
lo d' un sì penitente Padre, e piosissimo Auo; Entrò dopo Lui nel Regno Egber-
to pur suo figlivo-
lo, mà durò poco, havendo occisi di sua mano, Ethelberto, & Ethelbulto, che gli diedero gran rimorso nell' animo. 668.

Lotario suo figlivo-
lo entrò al dominio, che fù dal Popolo occiso, rispetto alla sua vita poca confacevole all' honesto, succedendoli Edrico, il quale perche
poi mosse seditione trà li Popoli credendo di poter meglio regnare in mezo dell' altrui divisione, restò nelle furie dell' Armi miseramente ammazzato, onde mosso Codovallò Rè delle parti Occidentali, che sem-
pre fù nemico à Canciani, assaltò il Paese, unito-
si con Molone suo fratello, havendo fatto grandissi-
ma stragge di quei Popoli; mà non persero per que-
sto d' animo i Canciani, perche fatto un grandissimo sforzo gli furono contro, e lo fecero à mal suo grado fuggire, con la morte anche di Molone, & altri capi Principali. 674.

Erano scorsi sette anni dalla morte d'Edrico, quan-
do si elessero quei Popoli per loro Rè Vitredo, che
pure era figlio d' Egberto, che fù di santa vita, & a
cui succedero l' un dopo l' altro tre suoi figlivioli, Ed-
berto, Ethelberto & Alrico, che felicissimamente regnarono, e poscia vennero l' uno dopo all' altro con
breve vita Ethelberto, Cutredo, e Baltredo, e l' ul-
timo Etheluofo, costui hebbe pure molte guerre, e
molte discordie, tanto esterne, che interne, sino à
tanto che preso in una battaglia da Egberto Rè degli Occidentali, lasciò al vincitore con conditioni poco
favorevoli la possessione del Regno, poco meno di
360.

805.

360. anni dopo che s'era cominciato da Engisto a regnare in quelle Parti; nè questo usurpatore hebbe quella fortuna e quel lungo dominio che credeva, essendo stato anche Lui da varii accidenti molestato & affitto.

Regno
secondo de-
gli Sas-
soni
Austra-
li.

NON durò il secondo Regno de' Sassoni Australi che poco tempo; diede principio da Ella, che quei Popoli con valore, e fortuna procurarono d'acquistarsi, seguì poi in breve corso d'anni con varie rivolte guerre, e divisioni nel dominio di Scisca che non fece cosa alcuna di buono per li Christiani, indi passò alla successione Etelvalchio gran soldato mà infelice, & à cui successe non meno nelle disgratie che nel Regno Bermio, giovine inesperto, e mal sano e finalmente Aldinio che fù l'ultimo, spogliato e del Regno, e della vita dal medesimo Egberto Rè degli Occidentali.

Terzo
Regno
degli
Angli
Orient-
ali.

AL TERZO Regno degli Angli Orientali regnò il primo Offa, à cui seguirono Titolo, e Rodelvaldo. Questo ultimò fù valorosissimo, onde combattè corpo à corpo con Ethelfredo Rè de' Nortumbri, & havendolo superato rese con questo il Regno ad Edoino à cui di ragioni perveniva, divenne Christiano, e testimoniò gran zelo per la Religione; mà maritatosi poi con una Donna nemicissima della Legge di Christo, fù dall' adulationi di questa indotto à rinnegare, e farsi altre tanto persecutore ch'era amico de' Christiani, esempio che non si trascura dagli Inglesi Protestanti, et à quali dà molto che pensare quando veggono i loro Principi Maritarsi con Principesse Catholiche, sapendo l'odio che la lor Religione l'insinua contro alla Protestante. Gli successe Garpualdo suo figlio, che battezzatosi mentre si preparava ad una vita santa & esemplare fù à tradimento ucciso, & in suo luogo entrò Sigeberto suo Zio, fratello della Madre, huomo dottissimo, che però istituì un celebratissimo Studio in Canturbery, e divenuto Christiano lasciò il Regno ad Egrico suo Cugino si fe Monaco; mà veggendo la crudelissima Guerra che da Panda Tiranno de' Merci si fa-

Donna
che fa
risol-
vere il
suo
Marito
à rine-
gar la
Fede.

ceva

ceva contro alla sua Patria, lasciato l'abito, & il Convento si portò con grand' animo per difenderla: Mà nella prima Battaglia restò con Egrico, e con quasi tutto l'Esercito, vinto & ucciso, onde preso lo scettro Annas che purè cade vittima di Panda, & à cui succedero Ethelerio, Ethelvaldo, Aldolfo, Elvoldo, Beorna; Ethelredo, & Ethelberto che fù un Rè di celebrati costumi. A costui essendo stata promessa in moglie Alfreda figliuola d' Offa Rè de' Mercii, andato per pigliarla, e condursela, fù dal Suocero à tradimento fatto morire, con la speranza di poter' Egli regnare; la qual cosa dispiacque molto ad Alfreda, che tutta dolente dopo l' havere pronosticato à Queldreda sua Madre, autrice di tanta sceleratezza la pena che senza dubbio doveva ricever dal Cielo si ridusse in un Monastero, di modo che il Regno cade in potere de' Mercii, sino che Edmundo huomo santissimo vi fù fatto Rè. Nel suo tempo auenne che dilettandosi Lothebrido di Dacia Padre d' Agnero, & d' Ubone, d' uccellare, & essendo andato un gioruo alla Caccia d' Ucelli Marini con una picciola barchetta, dopo essere stato dalla tempesta sopraggiunta sbattuto qua, & là per trè giorni continui, finalmente dalla fortuna venne gettato da questa parte dell' Anglia doue scese sul Lido e passato nella Città fù per la sua gran peritia nel mestiere della Caccia aggradito al sommo da Edmundo, e reso suo particolar familiare, e domestico, onde diede gran gelosia al Cacciatore maggiore, il quale vedutosi caduto della gratia si vendicò con la morte dell' altro, di che sdegnato il Rè lo bandì del Regno, e benche si adoprassero per Lui i principali Baroni non potè ottenere la gratia; di sorte che trasferitosi nella Dacia, e volendo ad una sceleratezza aggiungerne un' altra maggiore, ritrovati Agnero & Ubone l' assicurò che il Padre era stato ucciso d' ordine d' Edmondo; il quale bugiardo rapporto hebbe tanta forza nello spirito di questi fratelli, che armato un' Esercito se ne passarono in Anglia, dove preso Edmondo gli tolsero con diversi

Caso
nota-
bile.

versi tormenti la vita. Succesero al Regno Guthorno e poi Erico che ucciso dagli Angli, restò da quel tempo in poi quella parte dell' Isola diversamente travagliata fino che si diedero ad Odoardo il Vecchio Rè degli Occidentali.

Regno
4 de
Sassoni
Orientali,

IL QUARTO Regno fù quello de Sassoni Orientali, che in conformità dell' opinioni d'alcuni Scrittori sono differenti dagli Angli Orientali, però secondo appare dagli altrui sentimenti sono gli stessi, Governati ad ogni modo da due Signori separati. Il primo Rè che sopra questi signoreggiassè fù Ehenuino al quale seguirono Sladda. Siberto, & Seredio: Mà essendo questo ultimo ucciso da Sevando, e Sigeberto fratello degli Occidentali, entrò in quel luogo Sigeberto suo Zio figlivolo di Levardo, & doppo questo Luhelino, Sigero, e successivamente Offa di questo figlivolo, che morì mentre andava in Roma in habito di Pelegrino; e gli successe Colredo, & ultimamente Lutaredo, che del Regno fù scacciato da Egberto Rè degli Occidentali, dopo una grande battaglia.

Regno
5. de
Merci
à siano
Sassoni.

IL QUINTO Regno fù quello de' Merci, o siano Sassoni trà terra, quali ebbero per lorò primo Rè Grida Sassone, e dietro Lui Vibba suo Figlivolo, indi Ceabra, e poscia Panda figlivolo di vibba di cui se n'è parlato di sopra. A questo successe il suo figlio Penda, che fù il primo trà Merci che passasse alla Fede Christana, & Egli morto entrarono al dominio l' un dopo l' altro due suoi fratelli Viulfero, & Ethelbredò, mà questo ultimo entrò come Tutor di Chenredo suo Nipote figlivolo di Ujulfèro, il quale essendo Etheldredo fatto Monaco gli successe nel Regno, e poi con Offa, che da' Sassoni Orientali passato à Roma entrò in un Monastero, lasciando che succedesse nel Regno Colredo, iudi Ethelhaldo, da Beruredo ammazzato, che gli successe nella Sede, ma per breve spatio d' anni essendo stato ancor Lui ammazzato da Offa. Ritornato poi à Roma Offa, Egfredo suo figlivolo

lo prese il comando, il quale morto senza heredi restò al possesso del Regno Canulfo, à cui successe Cernelmo il figliuolo, ch' essendo fanciullo, mà di angelici costumi, fù dal suo Tutore ammazzato. Lo seguirono poi al dominio Ceviso, Bernulfo, Ludicino, Uthalco, che fù vinto da Egberto Rè degli Occidentali, Bertulfo superato da Regnero di Dacia, Burtredo ucciso, & finalmente Covolto servo di Burthredo huomo sordido e vile, benche precipitoso e temerario, onde superato dagli Occidentali, Aluredo loro Rè ottenne questo Regno de' Mercii l'anno appunto della nascita di Christì 820.

IL SESTO Regno de' Nortumbri hebbe principio ottanta anni dopo la prima venuta degli Angli, e vi fù Rè Ida, che vinse Lutho Rè de' Pithoni, & Conrano Rè de' Scoti à cui successe Addas suo figliuolo, e poi Clappa, Teodolfo, Threodolfo, Theoderico, & Ethelfrico. Havendo poi preso il Regno Ethelfredo, fù Egli morto in Battaglia da Redovaldo Re degli Angli come s'è detto, e dato il Regno ad Edvino figliuolo d'Alla Rè di Deiria scacciato più innanzi da Ethelfredo. Costui fù battezzato da Paolino, ma non regnò dopo divenuto Christiano, restando morto in un fatto d'Armi con Ladovallone Rè de' Britani l'anno 633. onde restò il Regno diviso tra offico, & Enfredo, figli d' Ethelfredo; mà anche loro uccisi dall' uccisore del Padre, entrò al dominio Osualdo terzo, pure figliuolo d' Ethelfredo che superò in breve Cadovallone: Mà ancor Lei venne poi occiso da Penda Mercio. Osuino il quarto fratello che gli successe, discacciato via un' altro Osuino suo Cognino che haveva parte nel Regno, si stabilì solo al dominio, e come haveva gran volontà d' avanzare la fede Christiana, ammazzato Penda che ne portava gravissimi ostacoli, riempì tutto il Paese de' Mercii di Monaci, e Vescovi, quali con l' esortationi ridussero in breve tutti i Mercii nella Fede di Christo.

A costui succedettero poi l' un dopo l' altro Egfredo il figli-

Regno
vi. de
Nor-
tumb-
ri,

Beda
Scrit-
tore
cele-
bre.

figliuolo che fù ucciso da' Pithi, Alfredo suo Bastardo, che salì per usurpatione al Trono, mediante la forza, mà non durò lungo tempo, essendogli succesi gli uni dopo gli altri, Ofredo, Chenredo, Orfico, e Leloculfo, che fù di gran giovamento a' Christiani, onde da Beda che scrisse nel suo tempo gli vennero dedicate le sue Opere, e poco dopo rinunciata la Corona ad Osoulfo suo figliuolo si fè Monaco, in una asprissima solitudine dove finì con concetto di santità la sua vita, di modo che tutti gli altri che li successero furono sogetti a varie disgratie, perche Osoulfo poco amato da' suoi, fù da' medesimi ucciso: Alfredo per la sua poca habilità nella difesa si vide scacciato dal Regno; Arhelberto suo figliuolo sempre disturbato, & angustiato: Asvaldo gravemente oppresso da continue seditioni: Ofredo entrato ancor Lui in mezzo allè divisioni per liberarsi da più gravi pericoli rinunciò il Regno; e finalmente Adelredo, che altri scrivono Ethelberto, credendo col rigore di quietare le discordie, assalito da un partito furioso fù trucidato; di modo che tutte queste calamità, e sinistri avvenimenti, furono causa che restò il Regno in mille seditioni, guerre, e violenze di questo e quell' altro partiso, per lo spatio di trenta anni, senza Rè: Temendo ciascuno d'havere quel grado, rispetto all' esempio dell' infelice riuscita di tanti Rè antecedenti, e così non ebbero difficoltà i Daci d'impadronirsi del Regno.

Regno
Setti-
mo de'
Sassoni
Occi-
denta-
li.

IL SETTIMO, & ultimo Regno de' Sassoni Occidentali diede principio nell' anno settanta due, dopo che gli Angli entrarono nella Britannia, hebbe per primo Rè Cerdicio, che ultimo ad ogni modo di tutti gli altri venne di Germania in aiuto de' suoi, & à cui successe Cenrico suo figliuolo Ceaulino, Cerlico, & Celcoulfo, ò vero Quichelanio che congiuntamente regnarono, e divennero tutti Christiani: Cinigillo sotto al di cui governo Berino Vescovo convertì gli Occidentali, Cenovalchio, Elenino, & Centuino fratelli.

telli. Gordovalla Nipote ; (altri scrivono figlio) di Centuino passò in Roma prima di entrare alla Corona, dove venne nell' anno 845. battezzato col nome di Pietro da Papa Sergio II. che fù ; che havendo Egli una Bocca brutissima, veniva da tutti chiamato *Bocca di Porco*, à segno che questo nome si ridusse in Lui così particolare, che ogni uno gli scriveva, e parlava sotto questo nome, di modo che divenuto Pontefice non trovando alcuno per bene, ch' egli confervasse un nome così sconcio, lo lasciò, e prese quello di Sergio ; e così havendo poi Battezzato Cordovalla, non trovando un tal nome à suo gusto glielo cambiò con quello di Pietro. A Cordovalla, o sia Pietro succedero alcuni in uno stesso tempo, & altri in breve spatio, Istias che occupò il Regno de' Sassoni 11. Australi, e fece tributario il suo alla sede Apostolica, riducendosi poi in un Monastero, e passato in Roma ivi morì : Ethelardo suo Consanguineo, Eutredro, Sigiberto, Fuoruscuto, Cincuolfo da Cincardo fratello di Sigiberto, Britico: e finalmente Egberto, il quale cancellato totalmente il Nome Britannico, & Sassonico & degli altri comandò con severi ordini, & ampi decreti, havendo già egli la maggior parte occupata, e gli altri Rè soggiogati, che tutta quella Regione si chiamasse Anglia, e tutti i Popoli Angli; onde da questo Egberto primo fondatore del nome Inglese, daremo principio à Dio piacendo in un' altro volume, all' Historie, & avvenimenti dell' Inghilterra; seguendo per adesso, à stabilire quel che deve servire di fondamento all' Historia.

Non voglio qui hora andar questionando sopra l' ordine della dispersion generale del Mondo, dopo il Dilluvio generale; basta che la maggior parte degli Autori, cadono d' accordo che la Posterità di Jafet terzo figliuolo di Noe, che hebbe in sua parte l' occidente, & il Settentrione si stese sino dentro la Grande Bretagna; e questa posterità fù quella appunto che prima d' ogni altra s' arrischiò à traversar li Mari, & à

Origine della mutatione del nome ne' Papi.

Platina nella vita di Sergio 11.

Du Chysne Historia d' Inghilterra pag. 6.

Posterità di Jafet. Ufo di navigare. penetrare le Isole dell' Europa , e benchè Diodoro Siciliano stima , che del primo ufo della Navigazione ſe ne deve la gloria agli Egiziani , ad ogni modo per quanto di più vero hò poſſuto racorre , queſto ufo di Navi e di Navigationi fù trovato nel Mare Brittanico da' Brittani , diſcendenti della Poſterità di Jafet. Du Chyſne Auttor celebre Franceſe afferma , che come queſta Poſterità non ſi ſteſe di primo tratto ne' Paefi più remoti , compreſi nell' Europa , mà pian piano s' andò ſlargando da Paefe in Paefe , coſi ſembra facile il provare che dalla parte de' Golois paſſò nella grande Brettagna ; e queſto vuol dire che gli antichi Brettoni non diſceſero mai d' altra Nazione che di quella de' Golois ; & in prova di che il ſudetto Auttore ne allega un' infinità di prove , benchè alcune di poca ſoſtanza. In tanto il Venerabile Beda , e Pomponio Leti , antichiffimi e celebratiſſimi Scrittori , Ingleſe il primo , Italiano il ſecondo affermano , che *Queſta Iſola fù nel principio habitata dalli Brettoni ſoli* , nella quale erano paſſati dalla parte Armorica , & eſſendoli ſtabiliti nella parte Meridionale la chiamarono del loro nome Brettagna.

Eſtat preſent del' Engleterra par 1. pag. 3. Nel tempo che più fiorivano i Romani , queſta parte dell' antica Brettagna , detta hoggi di Inghilterra ſi divideua in *Brittannia prima* , *Brittannia ſecunda* , & *maxima Caſarienſis*. Hora havendo i Brettoni abbracciata la Religione Chriſtiana , per meglio ſtabilitre il governo Eccleſiaſtico , diviſero tutto il loro Paefe in tre Provincie , ò pure Arciveſcovadi , cioè , nell' Arciveſcovado di Londra , che comprendeva la *Brittannia prima* , nell' Arciveſcovado di York , che conteneva la parte detta *Maxima Caſarienſis* , & il terzo l' Arciveſcovado di Caerleon ch' erà altre volte una grande Città nella parte meridionale de' Galles fù la Riva del Fiume Uſque , che reſtringeva la parte di *Brittannia ſecunda*.

Dopo che li Saſſoni Pagani occuparono tutta l' Iſola , e che la diviſero in ſette Regni , come s' è accennato,

nato, il Rè di Kent che fù il primo convertiro alla Religione Christiana per Opera di Sant' Agostino, che vi-
 ville, e morì à Canterburi, trasferì la sede Arcivesco-
 vale à Prembroc, & finalmente sottomessa alla Sede di
 Canterburi la parte Settentrionale dell' Inghilterra,
 e tutta la Scotia insieme erano sottoposte all' Arcives-
 covado di York; & due cento anni in circa prima
 che il Rè Alfredi la dividessè in Provincie ò *Shires* tut-
 ta l'Inghilterra divisa in Diocesi, fù nell' anno 630.
 distinta in Parocchie da Honorio Arcivescovo di Can-
 terbury, che hebbe à caro d'affaticarsi in ciò, per po-
 ter con questo stabilir meglio un buon' ordine negli
 affari della chiesa. Questa parola *Shire* piglia la sua Eti-
 mologia dalla parola *Saxon Soyn*e che significa Partag-
 gio, ò divisione; & queste *Shires*, ò siano parti, e
 Provincie, furono dal medesimo Alfredo spartite in
Hundreds ch' erano composte di Quartieri, & ogni
 quartiere era composto di dieci Famiglie, con il suo
 Caporione.

Mà come nell' Historie Brittoni, Golois, & altre
 si parla ampiamente de' Druidi non farà fuor di propo-
 sito d'accennarne qualche particolarità: Si Legge in
 Cesare che vi era l' opinione nel suo tempo, che la tra-
 ditione de' Druidi era stata per primo trovata nell' Isola di
 Brettagna, e di là poi trasferita nella Gola, e che tutti li
 Golois che volevano più esattamente essere instrutti s' incami-
 navano spesso in quelle parti per imparar quelle scienze che de-
 sideravano. Circa poi al vero origine di questo nome son
 diverse le Opinioni, mentre d'alcuni si crede che pro-
 viene dalla parola *Drys*, che significa Quercio in lin-
 gua Greca; à causa che celebravano il loro principali
 misteri, trà le Quercie: d' altri si stima che venga
 di Drus, motto puramente Golois che significa, Col-
 leggio, Raunanza, Persone di stato, e Congrega-
 tione; e finalmente molti credono che il suo origine
 venga dall' Hebreo, *Derussim*, ò Drussim, che sig-
 nifica speculatori, ò curiosi de' più alti segreti, co-
 me già furono i Savi della Grecia detti Magi, d'
 un'

Sant
 Agosti-
 no do-
 ve se-
 polto.

Druidi
 Libro
 6. de
 Bell.
 Gul.

un' altra parola , che voleva dir , Meditativi.

Druidi Questi Druidi , ò siano Preti , da che li Popoli
quali della Grande Brettagna diedero principio à meglio hu-
loffero. manarfi , si diedero ad insegnarli le scienze , e le di-
 cipline morali e applicarono non solo alla dottrina de'
 costumi , e delle cose divine , mà ancora à ricer-
 care i segreti della Natura , con una curiosità così gran-
 de , e profonda , che Aristotile si diede à credere ; che
 la Filosofia haveva assolutamente da loro tirato il suo
 primo origine. Con che in breve passarono in un con-
 cetto così grande , & in un' autorità tanto assoluta
 trà li Brettoni , che ottennero trà di loro , non solamen-
 te il Carico d'assistere agli uffici , e segrifici de' Dei ,
 tanto comuni che particolari , e d'esplicare i punti , e
 gli articoli di Religione in caso di difficoltà , mà di più
 furono in grande venerazione trà quella gioventù che
 veniva per imparare.

Col successo del tempo passarono al privilegio , &
 alla prerogativa di conoscere quasi di tutte le differen-
 ze , tanto pubbliche , che particolari : Se si commet-
 teva qualche sceleratezza ; se si faceva un' Homicidio ;
 se si entrava in un processo per ragione d'una successio-
 ne , ò di difficoltà sopra limiti , e confini , à loro ap-
 parteneva di farne assolutamente il giudicio , senza al-
 cuna sorte d'appellatione , & in oltre ordinavano dis-
 poticamente le remunerattioni & i Castighi : se per
 sorte alcuno ripugnava di sottomettersi al loro giudi-
 cio , ò fosse persona publica ò privata , l'interdiceva-
 no dell' uso de' Sacrifici , come per una specie di pena
 la più grave che fosse trà di loro : Di sorte che quei che
 in questa maniera erano da loro scomunicati , si repu-
 tavano da tutti per Huomini scelerati , e così detestabi-
 li , che ogni uno fuggiva non solo della loro amicitia ,
 mà anche della vista istessa per timore che sopra di esso
 non cadesse qualche disgratia da' Cieli , comunicando
 con gente che doveva abborrirsi. Anzi ogni uno sdeg-
 nava di renderli giustizia , & erano privi di passare ad
 alcuna Dignità , nè potevano haver commercii , di com-
 prare

prare ò vendere , ò altra comunicattione di traffico con chi si sia: Mà quel che importa che i loro creditori potevano constringerli durante tale Censura con ogni sorte di rigore à pagare i loro debiti , & al contrario essi non potevano constringere i loro debitori. Eda qui si crede che habbia havuto origine quella forma rigorosa di Scommunica che s' usa nella Chiesa Romana, benchè al presente si vada raffreddando , non facendosene più quel caso di prima.

Si dividevano in Collegi , e Società , & in ogni Colleggio ven'era sempre uno che presideva con autorità sopra tutti gli altri , e questo morto il primo rra i Collegiali passava alla superiorità , e se per avventura questo primo non haveva merito , e talenti bastanti per un tale impiego , si veniva all' elettione d' un' altro , e quel che haveva la pluralità di Voti restava eletto , à segno che spesso succedevano nella concorrenza di molti fortissimi disturbi. Facevano i loro sacrifici in mezzo delle selve sotto gli Albori , che credevano più auvicinarsi alla Divinità de' Dei , particolarmente osservavano esattamente le misure della Luna , perche non davano principio ad alcun sacrificio se non allora che questa haveva sei giorni , in conformità di che stabilivano il principio del mese , e dell' anno, Abbondavano molto in superstizioni , e davano grandi virtù , agli Oui dell' Alpide , al Vischio , à certi germoglietti d' Albore , e mille altre cose , basta che questi Druidi erano trà i Brettoni , i Sacerdoti , i Legislatori , i Giudici ; & i superiori Ecclesiastici e Politici , mà ubbiditi con maggiore esattezza di quello che si fa hora da' Christiani a' loro superiori siano Ecclesiastici , siano Politici. Vestivano con abiti lunghi , con barbe grandi , e non si facevano vedere che di rado in publico , fuori nel tempo che andavano ad offerire i loro sacrifici.

Questi buoni Druidi , ad imitattione de' Sacerdoti Romani , (dico de' Romani antichi) non andavano mai alla Guerra , per combattere con armi , mà quan-

do si trattava di guerra difensiva costumavano i Brettoni di condurli nel loro Esercito, quali mentre questi combattevano i Druidi con le mani alzate al Cielo, e con voci spaventevoli, e terribili versavano dalle loro bocche un infinità di bestemie esecrabili, e di maledizioni horribili contro i Nemici, di sorte che spesso erano sufficienti à stordirli in modo che cedevano la Battaglia.

Mer-
curio
adorato
da'
Bret-
toni.

Da' Brettoni dunque prima che divenissero Angli, si adoravano diversi Dei, come per primo Mercurio, di cui se ne facevano diversi sorti d'Imagini, e lo stimavano inventore di tutte le Arti, e la vera guida di tutti quelli che intraprendevano viaggi, mà particolarmente era in veneratione trà li Negotianti; de' quali mai alcuno dava principio ad alcuna sorte di traffico, ò commercio, che non venisse prima à farli sacrificio.

Apol-
lo.
Marte.
Giove
Miner-
va.

Di più adoravano Apollo, Marte, e Giove che chiamavano *Belenas heus*, & *Taramis*, e questi nella lor divotione tenevano il primo ordine; come ancora Pallade, ò sia Minerva, assignandoli quel potere che gli era comunemente assignato dall' altre Nattioni dell' Europa, come per esempio, che *Apollo fosse proprio à guarir' ogni sorte di malatia; Minerva ad insegnare ogni arte, e scienza; Giove ad havere il Goverho de' Cieli, e Marte à condurre le Battaglie, e le Militie.*

Herco-
le.

Di più rendevano omaggio e culto all' Attioni Heroiche d'Hercole, alla di cui gloria alzavano Imagini e Statoe; gli attribuivano i successi favorevoli d' ogni qualunque riguardevole intrapresa; & al suo nome consagravano i Bagni, e tutte le Fontane d'acqua calda; perche come d'alcuni si scrive, che procedendo tali Bagni dalle vene della Terra erano à questo fine dedicati ad Hercole dagli Antichi, à segno che fino al giorno d'Hoggi si vedè nel muro de' Bagni Reali della Città di Batha, tra gli altri segni di riguardevoli vestigia d' antichità, una certa Image d' un' Hercole che di sua mano strangola un Serpente, e benche sfigurata, e scancellata dalla lunga ingiuria degli anni

non

non lascia ad ogni modo d'osservarsene i segni. Ben' è vero che Selino dà la protettione de' Bagni à Minerva, la quale haveva un Tempio ivi vicino, che credesi sia quello che serve hora di Chiesa Cathedrale. Mà questo resta risoluto da un celebre Autore del Paese, il quale scrive che queste Fontane erano consagrate ad ambidue; à causa che questa era la opinione de' Greci, cioè che Minerva haveva fornito li Bagni à Hercole, dopo che da questo s'erano domati con tanto valore i Mostri della Terra.

Cam-
donus
in des-
crit
Brit.

Adoravano in oltre la Dea Vittoria, che chiamavano comunemente *Audates*, e veramente l'havevano in una particolare venerattione, e quando guadagnavano qualche Battaglia ne celebravano solennissime Feste à suo honore. Tenevano di più li Fiumi, e li Torrenti per Dei, e nel tempo di troppo abbondanza ò di penuria d' acqua, li facevano sacrifici. Mà come da loro s'amava oltre modo l' esercizio della Caccia, particolarmente quella degli Uccelli, per questo adoravano non sò che Dea, che da' Cacciatori si chiamava Tibbia, e la tenevano per tutelare, e protettrice della Caccia, e del governo degli Sparuieri. In somma durante tutto il tempo che fu pur troppo lungo, della superstitione pagana, havevano questi Popoli più numero di Dei, che se n' erano mai dagli Egitii inventati; e quel che più importa, che con grandissime spese, e fatiche, gli alzavano tanto dentro che fuori della Città superbissime Statoe, Altari, e Tempj, con continui sacrifici, e forse con maggior venerattione di quel che facevano gli Egizi, poiche è certo che i Brettoni erano più divoti, come meglio si conobbe poi nel vero culto divino, divenuti Christiani.

Dea
Vitto-
ria.
Flumi
adora-
ti.

Benche sotto questo Nome di Brettoni si comprendessero diverse Nattioni sotto differenti Capi e Governi, pure convenivano la maggior parte nella qualità degli humori, e costumi. Erano quasi tutti di statura grandissima, e molto maggiore de' Golois, cio che fece credere ad alcuni Scritttori, che in questo Paese

Britto-
ni
grandi
di sta-
tura.

vi fossero di Giganti. Havevano un pelo biondo ,
 mà la grandezza del Corpo gli toglieva quell' agi-
 lità che dà gratia , come si vede d' ordinario negli
 Huomini grandi. Strabone afferma ch' eccedevano di
 mezzo piede li più grandi Huomini trà li Romani , à
 segno che non potevano tenersi fermi sopra le loro
 gambe.

Tem- Alcuni scrivono che questi Popoli erano d' una
 pera- temperatura , e d' un portamento così robusto , e
 mento. d' una così forte complessione d' humori , che molti
 trà di loro viveano d' ordinario sino à cento venti an-

Afcle- ni : senza haver mai havuto forte alcuna di Malatia.
 piade Anzi Afclepiade diceva in Quintiliano , d' haverne ve-
 Apud duto nel suo tempo uno , e con Lui anche parlato così
 Plutar- vecchio , e carico d' anni , che affermava d' essersi tro-
 chum. vato trà gli altri , nell' impresa che fecero per resistere à
 Cesare.

Uso di Odiavano che in loro crescesse pelo alcuno nel cor-
 vestire. po , che però usavano di radersi spesso , ò spiantarli
 con certe mollettine come si costuma hora da molti
 in Francia. Però lasciavano crescerli li Mostacci , & i
 Capelli della Testa , che lasciavano quanto più fosse
 possibile lunghi. Portavano (quei che havevano il
 mezzo da farlo) pendenti nel Collo Catene , e Colla-
 ri con Gemme delle più pretiose ch' erano in quei tem-
 pi come ancora d' Anelli nel terzo dito , e non meno
 le Donne che gli Huomini , e questi si vestivano
 d' ordinario con Panni lavorati nel Paese , di miglior
 durata di quel che si fa al presente , con certi Calzoni che
 chiamavano Brattes , ò sia Brache.

Comu- Mà quel ch' era di particolare alla loro Nazione ,
 nità di che costumavano tenere da dieci in dieci , ò dà dodici
 Mogli. in dodici , le loro Mogli in comune trà di loro parti-
 Cesarl. colarmen- te li Fratelli con li Fratelli , e li Padri con li
 l. s. de loro Fanciulli : di modo che per conoscere à chi appar-
 bel. tenevano i Fanciulli quando ne nascevano , benche
 Gail. lungo corso d' anni dopo , e che nel mentre una Don-
 na avesse havuto la Compagnia di molti , con tutto
 ciò

ciò il fanciullo si reputava sempre di colui che prima l'aveva conosciuto, e con chi s'era sposata la prima volta. Quando uno andava à vedere la moglie dell'altro, costumava di lasciare innanzi la porta un Bastone, acciò venendo il Marito ò altro vedesse che il luogo era preso. Qual' infame e vitioso costume durò sino al tempo che riceverono la Fede Christiana, come ben l'accenna nella sua Historia Dū Chysne.

Circa alla maniera del loro vivere, quanto più meschinamente viveano i primi Brettoni, tanto maggiormente vivono hora con splendidezza gli Inglesi. Non li mancavano ad ogni modo gli herbaggi, e per conseguenza abbondavano d'ogni sorte di carne, cou tutto ciò si contentavano d'ogni picciola cosa, La Terra li produceva di grani in grande abbondanza che costumavano chiudere, e conservare nelle spiche istesse nè mai ne battevano che allora che ne haveano bisogno per macinare, e quello appunto appunto che bisognava alla giornata. Per il bere si servivano d'una certa Bevanda, composta d'orgio, e d'acqua che bollivano qualche tempo, e che chiamavano *Kwrrw*, che si stima sia quella che hora si chiama Biera, con qualche mescolglio di più.

Loro
manie-
ra di
vivere:

Questo modo di vivere così sobrio, gli rendeva nella guerra facili, à sopportare la Fame, e la sete sopra ogni altra Nazione del Mondo, e non meno il caldo, che il freddo. Ogni sorte d'erba, & ogni qualunque radice non velenosa gli serviva di vivanda, e dormivano così bene à terra, che sù un pezzo di legno sovra un Fiume; e se per bere li mancava dell'acqua, spremevano dell'herbe e cavatone il sugo ne estinguevano la sete. Mà sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, non stimavano mai, nè facevano conto alcuno di Lepri, di Oche, nè di Pullami, che credevano cosa illecita il mangiarne; benché costumassero di nodrirne per piacere, e per passa tempo.

Quan-
to Sop-
portal-
sero la
Fame.

Pet quello tocça alle fabbriche delle loro Città, e Castelli sia per l'habitazione, sia per la difesa, e ritirata,

Habi-
tatto-
ni.

per sfuggire li danni de' Nemici, si servivano quasi dell' uso istesso de' Golois. Le loro Case eran basse, senza ordine alcuno d' architettura, e la maggior parte cinte di mura di terra, o intessute di Rami d' Alberi, e per lo piu costumavano di dormir vestiti. Piantavano all' intorno della Città grandissimo numero d' Alberi cosi spessi che nello crescere si attaccavano gli uni con gli altri, de' quali tagliati i Rami, e restati i tronchi quanto più era possibile alti, servivan di Muri, che per non esservi uso di Cannoni valevano alla difesa altre tanto che le mura de' nostri giorni. Di più fabbricavano certe Stalle basse quasi sotterranee, per lo Bestiame, dentro alle quali d' ordinario si ritiravano per sfuggir le scorrerie de' Nemici in tempo di guerra.

Agri-
coltu-
ra.

Fuori l' esercizio della guerra, che pure si faceva senza alcun' ordine di buona disciplina militare, erano per le altre Arti siano meccaniche, siano liberali, molto semplici, e rozzi, di sorte che, con tutto che abbondassero in buoni Pascoli, & in numero grande di Bestiame di Latte, pure non sapevano servirsene per farlo valere: anzi alcuni lo gettavano via, e generalmente ignoravano la cultura de' Giardini, e le altre particolarità dell' Agricoltura. Ad ogni modo ven' erano molti che lavoravano la Terra, e per renderla più feconda, costumavano ingrassarla con una certa specie di Terra, chiamata in loro lingua *Marla*, ch' era quella che gli faceva produrre di cosi ottimi pascoli per lo Bestiame, e di Grano in tanta abbondanza, per la nodritura degli Huomini, onde con ragione affermò Plinio, che la maggior ricchezza di questa Isola consisteva nell' abbondanza di Formento.

Loro
Natu-
rali.

Traffi-
co.

Caminavano con franchezza, e semplicità naturale senza tante cautele, inventioni, e stratagemme, che tanto regnavano nel loro tempo (benche più che mai regnano hora nell' Europa) trà le altre Nattioni che le confinavano. Si contentavano de' loro Confini e de' loro limiti, e quanto più erano Lontani, e separa-

ti dalla Terra ferma tanto maggiormente ignoravano le delitie, e le ricchezze straniere. Quei che confinavano con i Golois facevano qualche traffico con i Mercanti Stranieri; ma per gli altri non vi pensavano molto, la specie della lor Mercantia consisteva in sostanze metalliche, cioè, Stagno, Piombo, o ferro; o altre provigioni, e Mercantie, come di Grani; Bestiame, Cani, Herbe Medicinali, e semplici d'ogni sorte à segno che Plinio scrive che nel suo tempo la Brettagna ne faceva grandissimo traffico, & essi compravano dagli altri, non fò che specie di piccolini mobili; come di stuccetti d'Avolio; di Forbicetti, di Collari d'ambra, di Vetri lavorati, e tal sorte di Mercantia.

Si servivano di certa specie di moneta di rame, o d'anelletti di ferro, uguali à certo peso, che correvano tra di loro in luogo di danari. Non è possibile il credere quanto fossero applicati alla Caccia in tempo di Pace; e per quello che concerneva l'esercitio della Guerra, ne intendevano quanto ogni oltra Nazione di quei tempi il mestiere, benchè come s'è detto le regole della disciplina militare non fossero così bene in uso come al presente. Pieni d'un Sregolato ardore nell'andar' all'incontro de' pericoli, Mà tanto più timidi, nell'abbracciar le occasioni di ingolfarsi di dentro. Non vi fù mai alcuna Nazione che meglio di questa intendesse l'uso del natare, di modo che passavano li Fiumi armati, e tal volta conducevano in una mano il loro Cavallo, che purè avezzavano à nuotare.

Loro
Moneta.

Le donne non erano in quella stima trà di loro che sono al presente, e dicevano che non erano state create ad altro fine che per sodisfar la libidine dell' Uomo; onde le Belle, non havevano un momento di tempo di resto, perche hora con l'uno, & hora con l'altro erano quasi sempre à questo esercitio; & alle brutte se gli dava la cura dell'economia della casa. I Matrimoni si facevano più che dalla propria inclinazione dal ca-

Donne.

priccio de' Druidi, perche chi voleva maritarsi diceva il suo sentimento ad un Druido, e questo haveva poi cura di trovarli Moglie, quei che desideravano have-re insieme col Marito, commercio con la Moglie, assignavano à questa una portione di Dote, che era di detta Moglie e questa portione assignata, non si poteva poi dal Marito negare che non godesse il commercio della Moglie.

Loro
uso di
com-
batte-
re.

Quando s' apparecchiavano à qualche Battaglia, Pugna; ò Lotta s' ungevano il corpo di certo sugo d' herbe, che gli rendeva il colore oscuro, e facevano ciò, per parere alla parte auversaria più terribili e fieri, e lo stesso usavano di far le Donne in segno di modestia, quando andavano a' sacrifici, ò in altre solennità. Armavano la lor Fanteria, e Soldati di piedi, di fortissime spade di bronzo, di Saette, e di scudi di Rame, ma piccioli, in che consisteva la lor maggior forza. Alcuni combattevano sopra Cocchi, ò Carri, ch' erano all' intorno difesi di Falci taglienti, che chiamavano Conive, & altri à cavallo all' una, & all' altra parte di questi. La maniera del combattere era, per primo, di correre, girare, e volteggiare da tutti i lati, di scoccare in un tempo un' infinità di Dardi, e Saette (di far correre confusamente i loro Cavalli, per confondere l' esercito de' Nemici, e di far gran strepito con le Ruote de' Carri, per impedire che non si sentissero gli uni gli altri, e render con ciò gli auversari più imbrogliati. Se bisognava combattere à piede si gettavano dal Cavallo, e si mescolavano trà la Cavalleria de' Nemici, ad ogni modo lasciavano i Cavalli in luogo così ben' ordinato che nel ritirarsi non gli era difficile di ripigliarli. L' uso del cavalcare gli era così comune, che nella scesa delle montagne più aspre, e con Cavalli più indomiti correvano à briglia sciolta, e senza difficoltà in un momento gli arrestavano. Spesso fingevano di ricolare, e di fuggire, sopra tutto quando si conoscevano ben forti, e facevano ciò per obligare i Nemici à correrli in dietro, e quando poi

Uso di
caval-
care.

vedevano il comodo del terreno retrocedevano con grandissima furia , sbaragliando alla peggio i Nemici. Non combattevano mai stretti anzi più tosto alla larga, mà sempre con Squadroni di riserva all' intorno.

Gia si è detto ch' erano questi Popoli governati da diversi Principi, e Rè, tal volta in uno stesso tempo però quando si trattava di qualche guerra considerabile si stabiliva un capo generale, con l' assoluto comando sopra tutti, e questo poi ordinava e disponeva quel che stimava necessario per la difesa. Di più è d' avvertire che trà di loro le Donne erano capaci della successione al Regno così bene che i Maschi; con tutto ciò poco esempi furono che l' heredità trà di loro cadesse in Conocchia, come è successo più spesso trà gli Inglese.

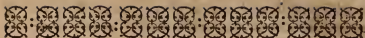
De' Viaggi di Cesare in questa Isola, delle sue Flotte, della qualità delle sue Armi, siano marittime, siano campali, delle Battaglie date à Brettoni, della maniera come si è soggiogato da Lui il Paese, se ne scrive tanto diversamente che quasi è impossibile di rintracciarne alcuna distinta, e natural narratione. Certo è che Cesare passò due volte in questa Isola, e che ottenne vittorie così grandi ancorche valorosamente si difendessero i Brettoni, che ritornato in Roma, carico di Prede, e di spoglie Guerriere, ottenne superbissimo il Trionfo.

Questo basta per quello tocca all' antica Brettegnia, che serve come s'è detto di fondamento per meglio stabilir l' Historia di quel che hora chiamasi Inghilterra, che per li suoi vantaggi della Natura, e dell' Arte può veramente chiamarsi, *Paradiso Terrestre del Genere humano*.

So benissimo io, e tutti i momenti quasi mi trovo su questo testo con gli Amici, che delle cose antiche d' Inghilterra, (e forse più delle moderne) vi sono tante; e sì diverse opinioni, che quanto io ho scritto, o potrò scrivere, sarà sempre stimato differente

34 TEATRO BRITTANICO, &c.
dell' Historia vera ; l' opinione quasi di tutti gli Ingleſi
è che mai alcuno hà ſcritto l' Hiftorie d' Inghilterra
nel ſuo vero eſſere , di modo che niſſuno potrà cre-
dere ſpurgato , e netto quel che ſi ſcrive , considera-
te quelle tante opinioni contrarie : Per me hò pro-
curato di ſciegliere queſte poche oſſervattioni del-
le coſe antiche , in quel miglior modo che mi è ſta-
to poſſibile , in mezo ad un' infinità di pareri. Quello
che mi conſola , ſe alcuno dirà , *la tal coſa non è vera* ,
forſe non haverà più ragione in mezo à tante opinioni
diſerſe egli di negarla , che io di ſcriverla. In ſomma le
coſe antiche non ſono che un certo abozzo delle coſe
preſenti , e queſto abozzo non può eſſer mai nella ſua
perfettione.





P A R T E P R I M A.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta dell' origine del Titolo della Grande Bretagna, sua stesa, e suo sito; sue Provincie, e Vescovadi; Principato di Uvalia: Numero di Città & Habitanti: Salubrità: Caldi e Freddi; Lunghezza di Giorni: Valli, Montagne e Territorio: Fiumi Frutti, Animali, e Pesci: Selve, Albori e Piante: Lano e Panni: Stagni, Piombi, e Rame: Bagni, e Miniere: Carbone & altre commodità: Perche non regnano tempeste: Concorso di Negotianti: Rendite di particolari: Mercanti quanto Facoltosi: Diversi elogi dell' Inghilterra: Corrispondenza de' Mercanti Inglese: Agricoltura: Commodità delle Case: Magnificenza delle Fabriche, e Faciltà di Fabricare; e diverse altre particolarità.



A che Egberto mutò il nome di Britannia in Anglia, s' andò pian piano quasi scancellando quel primò, a segno che da pochi si conosceva sotto questo Nome di Britannia, chiamandosi ordinariamente dagli Inglese *England*, da' Francesi *Angleterre*, da' Tedeschi, e da' Fiamenghi *England*, e dagli Italiani *Inghilterra* sino che passato al dominio di questo Regno Giacomo VI. Rè di Scotia; e successe varie discrepanze trà gli Inglese e Scozzesi, pretendendo ciascuno il primo luogo ne' Titoli, non potendo gli Scozzesi tollerare, che havendosi sempre il Rè Giacomo qualificato Rè di Scotia, che aggiungendosi poi una nuova Corona, si

Origine del titolo di Grande Bretagna.

faceſſe precedere il nuovo al vecchio Titolo & all' incontro iſtavano gli Ingleſi che il titolo di Rè d' Inghilterra , precedeſſe à quello di Scotia , per eſſer Regno di maggior preggio ; e per ogni capo più riguardevole , onde con matura prudenza il Rè Giacomo per torre le gelofie , e ſodisfar gli uni , e gli altri , riaſunſe il vecchio Titolo di Brittannia , che comprende ambedue i Regni ; con l' aggiuntione di Grande Brettagna. Mà la natura dell' Hiſtoria , m' obbliga à ſepararne la deſcriptione, onde darò principio dal Regno d' Inghilterra , ommeſſa la Scotia che come Regno ſeparato dal Fiume Tueldo ſe ne farà particolare Trattato , con l' Irlanda.

Gran-
dezza
dell'
Inghil-
terra.

In tanto dirò che tutta l' Iſola compreſa la Scotia gira per lo meno 1700. miglia (benchè da Ceſare ſe gliene dà numero maggiore) de' quali più di mille , e cento è l' Inghilterra , il reſto è la Scotia la cui Lunghezza conſiſte in 490. miglia , e la larghezza in 190. di modo che miſurata col Globo della Terra contiene la milieſima parte di queſto. Si divide l' Inghilterra dalla Scotia col mezzo del Monte Chiviotta , e col Fiume Solveo. Stà ſituata tra li 18. e quinto grado di longitudine , di rimpetto alla Normandia , & alla Brettagna Provincie di Francia ; e rrà li 50. e 57. Gradi di Latitudine dirimpetto, alla Zelandia, Hollandia, Friſia baſſa , e Danimarca. L' Italia è quaſi al doppio più grande dell' Inghilterra.

Prenci-
pato
dell'
Vualia.

L' Vualia è Prencipato che cade per denominattione hereditaria al Primogenito del Rè , ſubito che entra nell' età di ſedici anni. Fù detta anticamente Cornubia , che variando poi , col giro de' tempi il nome , e dividendofi nelle diverſità dell' occaſſioni , fù forſa- to di mutare , e confondere gli antichi confini. Queſta Provincia fà la parte occidentale dell' Iſola , circondata dal Fiume ſaltina , e ſi ſtima che forma l' otta- va parte dell' Inghilterra. Vi ſono nell' Vualia undeci Provincie o ſiano Contadi , cioè , Radnor , Brecknock , Glamorgan , Caermaden , Penbrok , Cardi-

gan,

Sue
Pro-
vincie.

gan, Montgomeri, Merioneth, Caernarvon, Denbigh, & Flint, alle quali comprende per duodecima Provinciale l'Isola di Man, ò sia Mona, che ordinariamente al presente vien nomata Isola Anglese, ò Anglesey, che nel tempo de' Bretoni era la Sede principale de' Druidi. In oltre hà un' Arcivescovado ch' è quello di Yorch, e trè Vescovadi cioè, Cester, Durham, & Carlile, con cui v'è congiunto quello di Man. Tra gli Vuali antichi, e gli antichi Inglesi vi fù sempre aperta discordia, e spesso in continue guerre, mentre dicevano gli Vuali, esser essi gli Aborigeni veri del Paese, non già gli Angli che volevano fossero Adventitii di Sassonia, ciò che negandosi dagli Angli, s'augmentavan le discrepanze, delle quali se ne rendevano giudici le Armi, che per esser gli Angli più forti, spesso haveano la sentenza in favore.

Suol
Vescovadi.

Li Geografici del tempo presente dividono l'Inghilterra, senza l' Vualia, in quarant' una Provincia, ò siano Contadi, dagli Inglesi nomati *Shires*, e sono Cornwal, Den, Dorset, Sommerfet, Wil, Hant, ò vero Southanton, Barck, Suthri, ò sia Surri, South-sex, ò vero Suffex, Kent, Glocestre, Oxford, Buckingham, Bedford, Hertford, Middlesex, nella qual Provincia vi è la Città di Londra Capitale, e Metropoli del Regno, e stanza ordinaria de' Rè, Essex, Suffolk, Norifolk, Cambridge, Huntingdon, Notthampton, Leycestre, Rutland, Lincoln, Nottingam, Darby, Warwich, Worcester, Stafford, Shropp, Ches, Hereford, Monmouth, Yorck, Richmond, Durham, ò vero Duresme, Lancastre, Wefsmorland, Cumberland, & Northumberland, & il titolo di ciascuna di queste Provincie, come dell' altre della Vualia, si possiede da un Signore, per heredità, e benche lo stabilimento de' Duchi, e de' Conti appartiene al solo Rè, ad ogni modo quando una volta si danno i Titoli restano alla Famiglia successivamente al Primogenito, mà quando

Provincie,
ò Contadi d' Inghilterra.

quando manca la Famiglia entra al potere del Rè lo stabilirne un' altro. Il Rè presente Carlo I. I. hà aggiunto molti titoli, che non erano, come lo diremo in altro luogo.

Vescovadi. In queste Provincie vi sono, per primo l'Arcivescovado di Canterburi Primato, e Metropolitano del Regno: Li Vescovi di Rochestre, di Londra, di Cichestre, de Wintchestre, d'Excestre, di Lansbury, di Bathe, unito con quello di Velle, di Glocestre, di Vorcestre, di Hereford, di Liccefield, congiunto à quello di Coventry, di Lincolne, d'Ely, di Norvic, d'Oxford, di Peterborow, quali tengono al presente per Conprovinciali, quelli di Santo David, di Landaff, di Bangor, e di Sant' Asap nel paese di Gales, privati del loro proprio Arcivescovado, e ridotti in un numero moltò più picciolo, & inferiore à quello di prima.

Suffraganey. La maggior parte di tutti questi Vescovi dell' una, e l' altra Provincia d' Inghilterra, e d' Vualia, tengono ancora altri suffraganei particolari sotto di loro, come per esempio, l' Arcivescovado di Canturbury Primato d' Inghilterra nè può stabilire uno nella Città, e Porto di Douvre; l' Arcivescovado di Yorc, due nelle Città di Nottingham, & d' Hul, e il Vescovo di Londra uno nella Città di Colcestre; il vescovo di Durham uno nella Città, e Fortezza di Berwil; il Vescovo di Vincestre tre nelle Città di Gilford e di Suth-ampton, e nell' Isola di Vight, il Vescovo di Lincolne quattro nelle Città di Bedford, di Leicestre, di Grantham, & d' Huntinghdon; il Vescovo di Norwich, due nelle Città di Sciaftesbury; di Melton, e di Marleborowe, altre volte detta Maleberge: il Vescovo di Carlile, uno nella Città di Perite; il Vescovo di Bathe & di Velles uno nella Città di Thonton, o Tanton: il Vescovo di Hereford uno nella Città di Bridgenorthe: il Vescovo di Liccefield de Coventrai uno nella Città di Salop, o Shrowsbury, Wolgarmente detta Sloppesburi, e finalmente il Vescovo d'Ely

Ely uno nella Città di Cambridge ; e tutto questo si fa , per essere assistiti , & aiutati in tempo di malatia , ò d' assenza.

Vi sono in Inghilterra Venticinque Città , ben Po- Nume-
ro di
Città ,
& ha-
bitan-
ti.
popolate , e Grandi ; sei cento quaranta e più Terre con gran numero di fabbriche , Popolate al meno di due mila anime in circa , e di otto mila è più , e chi più e chi meno di questo numero ; & in ciascuna di queste Terre si fa due volte la Settimana il suo Mercato con gran concorso , & abbondanza di viveri : di più 9725. Parrocchie sotto la giuridittione d' alcune delle quali , vi sono Villagi , e Castelli Signoriali così grandi che le Parrocchie istesse ; il numero degli Habitanti è grandissimo perche senza la Scotia , e l' Irlanda , nella sola Inghilterra , & Vualia , vi sono sei milioni di anime in circa , e questo vuol dire la metà quasi meno che la Francia , ad ogni modo questa è quasi al doppio , e mezo più grande , anzi due volte più , di modo che à proportion degli altri Luoghi d' Europa , Inghilterra è la più Popolata , & in fatti alcune Provincie sembrano una Città , così piene son di Città , Castelli , Popolazioni , e Palazi Signoriali ; Venti Anni sono si numeravano sino à otto cento mila Famiglie , mà al presente son molto cresciute. Il dottissimo Signor Vossio stà fermo nel Sentimento , e dal quale nissuno può rimuoverlo , che nell' Inghilterra non vi sia altro numero d' Abitanti che di tre milioni al più , al più , & in Francia sei , mà certo che con tutto il rispetto che gli devo son costretto di dir che s' inganna , perche vi sono ragioni molto evidenti che fanno vedere il contrario , & io in ciò ne hò fatto tutte le maggiori diligenze , & in somma trovo in Inghilterra cinque milioni e mezo almeno , e sei al più.

L' Aria dell' Inghilterra , sembra spesso , e mal sana , rispetto à certi Scirocchi (particolarmente dalla Aria
quanto
sana. parte di Londra) che regnano quasi d' ogni tempo , e tal volta così oscuri , e densi , che quasi non si possono vedere gli uni gli altri per le strade ; ad ogni modo è certo ch'

Caldi,
Fredi
quali.

Si vive
lungo
tempo.

ch' è più salubre , benigna , e temperata , che in qualsiasi altro luogo del Mondo , o almeno de' Paesi di Terra ferma circonvicini. Questo procede da' vapori altre tanto continui che caldi , che il Mare , dal quale l' Isola è circondata , esala con gradi di proportionata temperanza ; e da' Venti tanto frequenti che vengono dal vasto Mare Occidentale , tal volta più , e tal volta meno forti , mà però sempre bastanti a dissipare ogni qualunque cattivo vapore ; di dove procede che nell' inverno il freddo , e più facile da sopportarsi , per esser meno aspro , che in altri luoghi di Francia , o d' Italia con tutto che questi paesi siano più prossimi alla parte meridionale ; & in oltre li calori non sono così insopportabili come in queste Provincie per esser l' Inghilterra , più dentro alla parte del Norto. In somma gli aggradevoli Venti , gli Scirocchi , e le quasi continue Pioggie moderano li Calori eccessivi , e correggono la troppo seccagine , ch' è quella che cagiona tal volta le Infermità mortali : il Ghiaccio non serve ad altro l' inverno , che ad ingrassar la Terra , mentre la Terra dando del calore alle piante giovini , e tenerelle , aiuta à conservarli : Basta che in questo Paese non occorre fabricar stufe per l' Hiverno , come si fa in Germania & in Suissa , o di Grotte , e Cave sotterranee come si fa in Italia , per trovar refrigerio negli eccessivi caldi. Da qui nasce che gli Huomini d' ordinario vivono più lungamente che in altri Luoghi dell' Europa ; che la maggior parte son bianchi , o di color vivo , nè si sentono tante lunghe , e differenti malattie , benchè di tutte se ne trova un poco. Certo è che qui d' ordinario si vive sino all' ottanta , sempre per lo più con buona salute , e molti arrivano sino alli cento , & io ne conosco uno , che vive al presente , che portò le Armi al servizio della Regina Elisabetta per più di sei anni nella guerra contro gli Spagnoli.

Qui non s' intendono quei strepitosi Tuoni , nè si veggono quei spaventevoli Lampi che s' osservano altrove , segno evidente che l' aria non è così piena d' es-

d' esalatione , e vapori : mà quel ch' è più riguardevole che non si sentono Terremoti , comme in Italia , che quasi pure è circondata dal Mare : anzi si legge , e si scrive per una cosa maravigliosa , e prodigiola , cioè , che nell' anno 1075. il Monte di Marclehybil nel Contado d' Hereford tremò per lo spatio di tre giorni continui , mà quel che aggiunge maggior stupore , che si discostò di molto dal suo luogo ordinario , con grandissimo rumore , e fracasso che s' intese da più miglia.

DuChy
sne Hi-
stoir ed'
Angle-
terre
pag. 5.

Li Giorni sono più lunghi in Està , che negli altri Giorni Climati dell' Europa , mà la maggior parte del tempo son più quasi sempre oscuri , senza quella gran serenità che si grandi vede altrove , e questo vuol dire , che son quasi sempre privi del Sole , di cui godono il lume , che giova , che al- senza quei ardenti raggi che importunarro. Al contra- trove.
rio le Notti sono chiarissime , e verso la parte del Capo Settentrionale dell' Isola così corte , che quasi non si conosce differenza trà il fine & il principio del Giorno , così breve è l' intervallo della Notte : anzi quei che habitano in detti Paesi affermano per esperienza , che quando le nuvole non impediscono , possono in qualche maniera vedere di notte tempo lo splendore del Sole , ch' è un argomento che in certo modo il Sole in quelle parti nè si leva nè tramonta non facendo altro che passare , cioè che può facilmente crederci (scrive Tacito) perche terminando le ultime parti della Terra , in in Vita Agricola.
pianura , le Ombre che si coricano piatte piatte , non alzano le tenebre , onde la Notte cade sopra del Cielo , e delle Stelle.

Quando il Sole entra in Cancro i giorni sono molto più lunghi , e questo tanto più , quanto ella si distende verso il Settentrione , di modo che come attesta Plinio nel suo libro 2. il più lungo giorno d' Italia è di quindici hore dove che in Inghilterra di hore dieci sette almeno. Nel suo Angolo Calidonico vi si vede un' Altare con una Iscrizione in lettere Greche , che fa vedere esser quivi Ulisse approdato.

La

Vallie
Colli-
ne.

La Terra non é del tutto piana, mà sollevata di certi monticelli, e collinette così ben situate che quelli che la veggono da lungi, appena possono distinguerla dalla pianura : e veramente nell' Inghilterra vi sono Valli, e Colline, aggradevoli, commodie fertili ; capacissimi di produrre, come in fatti producono Grani, Legumi, Pascoli, e Legna in grande abbondanza tanto più quando vengono ben coltivati, & in che s' usa gran diligenza.

Mon-
tagne.

Confesso quel che dagli stessi Autori Inglese si scrive, cioè che non si trovano in questo Regno Montagne aspre, e sterili, e poche nude, e deserte, ad ogni modo è certo che in alcuni Luoghi vi sono Montagne così alte, che sembrano di voler nasconder la lor cima trà le nuvole. Il Paese di Gales fa apparato di quelle d' Eryri, come appunto delle sue Alpi l' Italia ; e quelle d' Ingleboroughhill, di Penigent & di Pendlehill servono come d' Appennini a' Territori di Yorc, e di Lancastro.

Terri-
torio.

Si può giudicare quanto sia eccellente, sano, buono, e fertile il Territorio d' Inghilterra, secondo il sentimento di Varrone, o per i Trattati, e Fattezze del volto degli Habitanti, che conservano come s' è accennato più nobile, & eccellente che in qualsivisia altro luogo dell' Europa ; o della stima che li Romani, e li Sassoni fecero sempre del suo Territorio, la di cui bontà era da queste Nattioni così altamente stima che sollevano dire, che poteva campararsi ad un Giardino abbondante, e fertile di tutto quello che può desiderarsi dall' humano appetito, chiuso da una parte di una grande Muraglia, d' ottanta miglia di Longhezza, cioè da Tinmouth sul mare Germanico fino a Solwoifrit, sul mare d' Islandia, che serve per separare la Scottia ; & dall' altro lato un' Argine monstroso della stessa lunghezza, che vuol dire, dall' imboccatura del Fiume di Wy fino à quella del fiume di Dee che chiude il passaggio alle Volpi di Galles, stanza degli antichi Cambro Brettoni. Finalmente si può giudicare dall' Eccellenza

Etat
present
d'An-
gleter-
ne pag.
7.

lenza del suo Territorio, dagli Elogi che generalmente gli vengono dati da tutti gli Autori antichi, e moderni: già che gli uni chiamano l' Inghilterra, il *Granaio del Mondo Occidentale*, gli altri, il *soffitto* Elogi dell' Inghil-
di Cerere, e molti il *Paradiso delle delitie degli Huomini*, e finalmente da tutti s' afferma, che le sue Valli sono terra.
 come il Paese d' Eden, e le sue Montagne come quelle di Libano: che le sue torse son come il *Pilgah*, & i suoi Fiumi come il *Giordano*. *O fortunata e omnibus terris beatior Britannia: te omnibus Celi & soli fructibus ilitavit Natura. Tibi nihil inest quod vitæ offendant: tibi nihil deest quod vita desiderat; ita ut alter Orbis extra orbem poni ad delicias humani generis videaris.* Parole che significano in idioma Italiano. *O felice Bretagna sopra tutti gli altri Paesi dell' Univerſo: La Natura; t' ha arricchito di tutte le benedizioni del Cielo, e della Terra. Tu non hai cosa alcuna che offenda la Natura; ne ti manca cosa di quello che può desiderarsi, à segno che tu sembri essere un' altro Mondo, posto fuori li limiti del grande Mondo, non per altro che per render più grandi li piaceri, e le delitie del genere humano.*

Ma se questo Regno abbonda d' acque dalla parte di fuori, non resta meno irrigato dalla parte di dentro, da un numero quasi infinito di vive Fontane, di chiarissimi Ruscelli, e di piccioli, e grandi Fiumi navigabili, per il porto, e trasporto di quanto è necessario per il vivere humano, e per la società, e communicazione dell' una con l' altra Provincia. Particolarmente la Tamisa, e la Saverna, à guisa delle due principali vene di questo gran Corpo, portano alle sue Membra il sangue, e la Nodritura, e con il loro corso impediscono che non si secchino le sue ossa. Di questi due Fiumi si narra una cosa curiosa, come ancora di quello d' Humbre, e di qualche altro ancora, che quantunque grandi siano le Pioggie, ad ogni modo non si veggono mai à causa di queste nè crescere, nè gonfiarsi, la qual cosa può farsi (scrive il Du Chyſne) à causa che la Terra essendo molto arenosa, beve naturalmente quantità d' acqua.

Fiumi.

Fiumi
 che non
 crescono
 mai
 con le
 piog-
 gie.

Come

Come l' Inghilterra è separata da tutto il resto del Mondo, così si trova ancora nel suo seno racchiuso, quanto abbonda in tutte le altre parti della Terra, e qualche più importa, con tanta abbondanza, d'ogni cosa necessaria al vivere humano, che da se stessa può sussistere meglio d'ogni altro Paese vicino, non havendo bisogno che gli altri contribuiscino; se non fosse di qualche cosa accessoria, come ben lo disse il Poëta.

Terra suis contenta bonis, non indigat mercis.

Vigne,
e vini,

In somma questa Isola abbonda di tutto quel ch' è necessario *ad vivendum*, nè altro li manca, che qualche cosa accessoria *quo ad bene vivendum*, come per esempio del vino, che finalmente non è cosa necessaria al vivere humano, mà bensì buono per ben vivere, di modo che non gli mancando altro che quello ch' è accessorio, in tempo di bisogno se ne può passare, come già se ne passa d'ordinario il commune, benché da tutte le parti si trasportano in così grande abbondanza li vini in Inghilterra, che quasi non è possibile il crederlo; che per esser più caro che altrove non è à tutti commune, benché pochi sòn quei che di tempo in tempo non esperimentino quali effetti il vino produce al cuore dell' Uomo, Altre volte vi erano vigne in grandissima abbondanza nelle Provincie Meridionali, e nel centro istesso d' Inghilterra, mà trovando che il formento riusciva migliore, e del quale se ne conduceva da' Mercanti più di quel ch' era bisogno, e che in oltre le vigne diminuivano la quantità del Grano ch' era più necessario, per questo abbandonate le Vigne, si diedero à servirsi della Terra per seminar Grano tanto più che li vini riuscivano aspri. Si conservano quasi in tutti i Giardini alcune Pergole, e viti, mà più tosto per l' ombra, e per li fogliami, che per la sodisfattione di mangiar dell' uve, che à dire il vero difficilmente possono maturare à perfettione, ben' è vero che in un Paese doue non ve ne sono di migliori, quelle vuc che si trovano
senbrano

sembrano esquisitissime, e per me non mi sono trovato in alcuna Tavola à tempo debito dove nel pospasto, non vene sia stato qualche piatto con gli altri Frutti, e veggio che se ne vende quasi da per tutto, mà sempre poche mature: Mà à questo mancamento vi si porta il rimedio, con la bevanda della Biera, che si fa ottima, & in grande abbondanza.

Il Suolo è grasso, e fecondo, per ragion della Marla Suolo
e Pietra bianca che lo fa portar maggiormente, e che in della
fatti produce ogni sorte di pianta, fiore, frutto, e gra- Terra,
no che vi si getta, & ogni commodità necessaria all' uso Volati-
humano. Il Formento, l'orgio, & alcune altre sorti li Car-
di grani vi crescono felicemente, e si veggono altre tan- nagio-
to presto avanzare, quanto tardi maturare, rispetto al- ni, e
la grande humidità del Cielo, e del Territorio. Mà per caccie.
quello tocca al particolare del formento, certo è che
l' Inghilterra ne abbonda in tal copia, che pare impos-
sibile che vi possa mettersi in questo Regno la Carestia,
oltre che in tempo di penuria in altre Provincie, apre i
suoi magazeni per provederli con scorno di quei che
credono l' Inghilterra meno abbondante d' ogni paese
circonvicino. Li Legumi sono ancora in abbondanza,
particolarmente i Pisetti, & le Fave.

Cerchisi quanto si desidera per la nodritura, e tutto
vi si troverà in così grande abbondanza, che par suffi-
ciente à nodrir due Regni maggiori: per primo qual
quantità maggiore di quella che si trova in Inghilter-
ra di Bovi, e di Montoni d' una smisurata grandezza,
e grassezza; di Porci, di Cervi, di Lapini, e di Lepri,
benche questi un poco più rari. Non è credibile la
quantità d' Uccellame, di Canari, Galline d' acqua;
Galli d' India, Piccioni, o siano Colombe, Cigni, Pao-
ni, Fagiani, Pernici, Beccacie, Beccaccine, Quaglie,
Calandrine, Lodole, Merli, e diversi altre sorti di
Volatili che non saprei nomare; nè mancano i suoi ot-
timi, e grossi Caponi, Galline, Polastri, e simili, e
bene spesso si scontrano in bonissimo mercato, & io
hò veduto comprare trè Pernici per dodeci soldi: cosa
che

che arriva spesso a' Francesi, perche gli Inglesi sono d' un naturale, che vogliono haver le vivande freschissime, onde quando fanno che passano il giorno dopo uccisi non vogliono intender parlarne, e questo fa che si vendano molto più buon mercato, mentre i Francesi, che sono costumati a mangiar simili Animali un poco frolli, ne tirano il lor beneficio, perche vanno a mercantarli, che trovano a buon prezzo per la ragione sudetta che molti Inglesi vogliono mangiar tali Animali freschi di poche ore, altramente non ne vogliono.

Pesce.

Non è credibile quanto grande, e abbondante sia il Pesce nel numero, e nella qualità tanto quello del Mare che de' Fiume, e benché se ne può haver del fresco in ogni tempo, conforme alla specie che ricerca la Stagione, ad ogni modo abbonda da per tutto il falso d' ogni sorte, di quello in particolare che si piglia, e falla nel Paese, venendone di rado del Forastiere, per non esserne di bisogno. Veggonsi sempre in gran quantità le Trotte, li Solmoni, li Carpioni, le Tenche, li Barbi, li Lampredi, li Lucci, le Perchie, le Anguille, le Abrame, li Gambari, le Harenghe, le Sardelle, le Ostighe, li Granci, Li Sgamberi, li Agoselli, le Lingua Hole, i Rombi di più forti, le Aguelle, ò Auguelle, i Cerivoli, e le Raggie.

Frutti.

De' Frutti non dico nulla perche l' abbondanza non può esser maggiore, particolarmente di Peri, e di Poma sopra tutto Poma che certo son più buon mercato in Londra, che a Parigi, è più l' Hinverno, che non ne mancano mai in gran copia ne' Mercati; oltre che per esserne abbondantemente, molti ne fanno dell' ottimo Vin di frutto. Vi sono Fichi bonissimi, Ceregi, & Amareni in gran copia, & ottima qualità; Noci, ma più in abbondanza Noccivole; Meloni isquisitissimi; mà non in quella quantità nè così buon mercato che in Francia, & in Italia: Pruni di diversi specie in copia grandissima, Persiche, Nocipersiche, Pomaperi, Ceregi, & in somma di tutte quelle sorti di Frutti che

che produce la Francia, se ne veggono anche in Inghilterra, e stò per dire della stessa qualità, se non di tutti in così grande abbondanza.

La quantità grande de' Pascoli, e l'ottima qualità de' Fieni, & dell' Erbe, ingrassa talmente gli Animali che se ne nodriscono, (che per me, non ho veduto mai nè in Italia nè in Francia, nè in Germania,) Bovi d'una così smisurata grandezza, e Vacche d'una terribil per così dire grassezza, che però abbonda questo Regno, quanto ogni altro più abbondante dell' Europa di ottimo Butiro, e d'altri Latticini, mà sopra tutto vi sono isquisitissimi Formaggi, & in così gran copia, che pare quasi impossibile che se ne possa tanto produrre, e ch'è se ne veggia sempre così gran numero in tanti Magazeni, e Botteghe, benchè dal comune del Popolo, se ne mangia in così gran quantità, che per me non fò come alcuni non crepano, havendone io veduti molti, e molti mangiar più Formaggio, che pane, dico due volte più di quello che di questo. In somma li Formaggi son' ottimi, & io posso dire d' haverne mangiato di così buona qualità che il Piacentino, facendone l' esperienza per haverne dell' uno e del altro, vero è che come altrove se ne fa del migliore, e del minore, dell' ottimo e del mediocre, e per conseguenza di prezzo maggiore, & inferiore, mà il migliore così buon mercato, che quell' ordinario in qualche maniera che si fa in Francia.

Latticini.

Mà dove tralascio il Zuccaro del quale ve n' è in così grande abbondanza in Inghilterra, (dove trasportato dall' America quivi si purifica,) che quasi fa nausea ad alcuni il mangiarne, trovandosene di quello in polvere, per lo prezo di quattro soldi la Libbra, e quello in pane per sei, e sette soldi, (dico soldi di Francia) che à ben considerare, il buon zuccaro è più buon mercato in Inghilterra, che il più sale cattivo in Francia, che pure porta un gran commodò all' Economia d' una Famiglia, sia per la commodità delle confetture,

Zuac-
cari.

re,

Salc.

re, sia per altre necessità che occorono. Del Sale poi non dico nulla, perche è così buon mercato, e d'ottima qualità, che quasi non vale la spesa à venderlo, e basta che quel che vale un Soldo in Inghilterra, costa otto in Francia.

Selve, e
Boschi.

Le Selve, & i Boschi forniscono quanto può desiderarsi, (oltre à quello è necessario per il fuoco) sia per le fabbriche, per li Mòbili, per gli utensili, per le Macchine di Guerra, e per le fabbriche delle Navi. Di tutte quelle sorti di Legna che si veggono nelle selve di Francia, se ne trovano anche in quelle d' Inghilterra, fuori del Cerro, e del Pino secondo l' osservò Cesare,

Lib. 5.
de Bel.
Gall.

ad ogni modo al presente si vede crescere in alcuui Luoghi, il Cerro particolarmente nel Contado di Buchingham, con tanta facilità che molti credono che questa Provincia hà preso il nome da questo arbore, per causa che Buch in Lingua Sassonica significa Cerro, nel Territorio di Lancastro vi è un Campo detto *Charmosse*, dove vi sono certi Paludi profondi, ne' quali si trovano certi pezzi di Legna propri à pigliar fuoco così facilmente, che alcuni credono, che siano un resto di quei Pini che restorono sepolti nel dilluvio.

Du
Chy-
ne.

Non vi è contrada del Mondo dove cresca meglio il Lauro, & il Rosmarino, e di questo secondo se ne formano le spalliere, e le siepi ne' Giardini, e l'abbondanza è così grande che se ne danno ordinariamente di Rametti à tutti quei che accompagnano i Corpi de' morti alla sepoltura. Nel Bosco di Betroe nel Contado di Barck, altro non si vede che del Bosso. L' Isola di Axeholme nel Contado di Lincolne, produce un Arbore d'un odore soavissimo che chiamano comunemente *Galla*. Il Plantano del quale si vendeva altre volte (come scrive Plinio) l' ombra, vicino à Terrovenna, & era di così grande stima, che bisognava dare una certa somma per poter spasseggiare, e rinfrescarsi sotto detti Alberi, de' quali se ne veggono al presente in molti Luoghi.

Ros-
mari-
no.
Lauro
Bosso.
Galla.
Plan-
tano,

Crescono in gran copia le Piante, l' Herbe per ogni qua-

qualunque uso, particolarmente per l' uso della Medicina. Li Contadi d' Essex, e di Cambridges producono abbondantemente il Zafarano, o sia Zafarana. La Clocuearia, altramente detta Erba Brittanica, altre volte celebratissima rispetto al gran bene che faceva all' oppressioni de' Nervi; agli accidenti, e malatie della Bocca, alle Shirantie, o squinantie; alle morficature de' Serpenti, e generalmente in ogni male velenoso, ne nasce in diversi luoghi in grande abbondanza, senza alcuna coltivazione, sopra tutto verso Greenwich. Il Territorio di Sommerfet produce una certa erba detta Saissifraga, di grandissimo uso nell' arte Medicinale, particolarmente per eccitarne le vrine. Ma in particolare crescono nelle frontiere della Scotia un numero quasi infinito di semplici per la medicina; così singolari, propri, e sovrani per ogni sorte di piaga, e di ferita, che li Chirurghi ne tirano grandissimo profitto, mandando quivi annualmente per farne le lor proviggioni.

Di tutte queste cose se ne trova una così continua, Male e grande abbondanza à causa della bontà della sua tie non Aria, e del suo Climato, che da quattro cento anni ^{regna-} in quà non s' hà inteso Fame alcuna in Inghilterra, ^{no in} benchè se ne siano spesso risentite le altre Provincie dell' ^{Inghil-} Europa che vantano tanta abbondanza. Di più con ^{terra.} tutto che questo Regno non sia esente della sua parte dell' ordinarie Malatie, che regnano in altre parti, ad ogni modo è certo che quivi è il luogo del Mondo dove meno regnano certe infermità incurabili, nè le contagioni che sogliono pervenire tal volta dall' intemperie dell' aria, sia per mancanza di pioggia, sia per altra causa, durano lungo tempo.

Per quello tocca alla commodità degli Abiti, e de' Panni: Vestimenti produce generalmente da per tutto l' Inghilterra, la sua celebratissima, perche finissima Lana, ch' è la causa principale che li Drappi, osiano Panni di questo Regno siano più ricercati, che quelli di qualsiviasa altro Paese, & in così grande abbondanza, e perfet-

Del
Chysne

zione, che se ne fanno traffichi e negozi in tutte le parti del Mondo, & in copia maggiore nell' Europa à segno che nella sola Città d' Anversa, si negotia per più di quattro milioni d' oro di detti Drappi; & il negotio delle Lane, delle quali hanno il Mercato à Burges ascende alla somma di più di cento mila Doppie, e veramente i Drappi d' Inghilterra, sono molto propri, e commodi onde generalmente hoggidi se ne vestono tutti, tanto Nobili, che Popolari, parendo impossibile che se ne possano lavorar tanti.

Ordine
del To-
lon d'o-
ro in-
stituito
in ho-
nore
delle
Lane
d' In-
ghil-
terra.

All' Honore, e gloria di questi Drappi, ò per meglio dire di queste Lane d' Inghilterra il Duca Filippo di Borgogna Principe generoso, e de' più potenti dell' Europa, istituì l' Ordine gloriosissimo del Toson d' oro, ch' è in tanta stima hoggidi nell' Europa, e che risplende come la più pretiosa Gemma della Augustissima Casa d' Austria: e veramente questo magnanimo Principe hebbe gran ragione di render celebre questo gran mestiere delle Lane Inglesi, delle quali haveva ordinato che se ne tenessero più Mercati nella Borgogna, con gran beneficio de' suoi Popoli, già che l' esperienza, non che il raporto dei suoi Commissari, l' havevano fatto conoscere, che buona parte, anzi la miglior parte delle ricchezze d' Anversa, che in quel tempo era l' archivio di tutte la ricchezze de' Paesi Bassi, e della Fiandra, e Borgogna, & altri Stati di questo Principe, tiravano la lor sorta dal traffico delle Lane dell' Inghilterra.

di dove
procede
que-
sta ab-
bon-
danza
di La-
ne.

Questa gran quantità, & abbondanza di Lana non procede assolutamente dalla grande fertilità del Territorio, mà ancora d' altre cause, come per esempio, quella di non esser l' Inghilterra soggetta nè à freddi, nè à caldi estremi, nè alla rapacità di Lupi, che son cose, che obligano in altri Luoghi i Pastori, à far notte e giorno la Guardia alle Mandre, e dietro le Pecore, Agnelli, e Montoni con grandissima cura, e tal volta costretti à chiuderli non solo di notte, mà di giorno tempo; dove che al contrario in Inghilterra li Pastori lasciano

lasciano le lor Greggi di quà, e dilà ne' pascoli, senza alcuna guida nè guardia, così d' Hiverno, che d' Està; sia perche non hanno da temere il freddo, nè il caldo, sia perche son sicuri che non temono d' esser divorati da' Lupi.

Alcuni credono che l'Inghilterra non nodrisce Lupi per una certa Antipathia naturale, come quella dell' Africa che non nodrisce Cerui; mà la vera ragione è che la razza n' è stata estinta col mezzo d' un' Editto pubblico, perche il numero era così grande, che quasi gli Huomini istessi non erano sicuri nelle campagne, e molto meno le Greggi, che bisognava chiudere, e custodire di notte, e di giorno, onde i Rè per rimediarsi, furono costretti d' obligare i Popoli ad un tal tributo annuale di Teste di Lupi; e la Nobiltà istessa che pretendeva avanzarsi ne' gradi di stima nella Corte, faceva di mestieri, dar testimonio evidente di qualche numero di Lupi uccisi di sua mano, o de' suoi Cacciatori, di modo che non si pensava ad altra caccia che à quella de' Lupi, con che si rese facile l' estinguerne del tutto la razza à segno che al presente alcuni Gentil' huomini quando ne possono haver' uno, trasportato di fuori lo conservano, e guardano per una curiosissima rarità, come in altri Luoghi si fa di Leopardi, di Leoni, e d' Orsi, & tal volta d' Elefanti.

Questa estintione della razza di Lupi in Inghilterra, accompagnata dell' altre ragioni sopradette obligò ogni uno à provedersi di buona copia d' Armenti, e Greggi, già che gli era così facile, e sicuro il nodrirli con poca spesa, e con gran comodo, anzi dirò una cosa, & è che quivi le Greggi restano notte, e giorno ne' Pascoli senza bere altra cosa che la rugiada che cade dall' aria, allontanate espressamente da' Pastori dalle Fontane, e da' Ruscelli, perche dalla lunga esperienza vengono instrutti, che le acque di questi son perniciosi à tali animali.

Contribuisce ancora gradamente alla manifattura di questi tanti innumerabili e pretiosi Panni d' Inghilterra,

Lupi
come
scac-
ciati d'
Inghil-
terra.
Greggi

bevono
la sola
rugiada.

Du
Chysne

terra, la *Terra falone*, ch'è così necessaria, della quale benchè se ne trova in altri luoghi ad ogni modo non vi è comparatione alcuna da farsi, nè nella qualità, nè nella quantità con quella d' Inghilterra: in oltre abbonda la Rame più che in qualsi voglia altro paese, che facilita ancora di molto la manifattura già che ci vogliono molti Caldaioni, Caldare, & altri Instrumenti, per ridur la lana in Panni.

Cavalli Non vi è Paese nel Mondo dove il numero, e la quantità de' Cavalli sia maggiore, tanto per il servizio della Guerra, per l' esercizio di Cavalcare, per la Caccia, per l' Aratro, per li Carri, e sopra tutto per le Carrozze. Du Chysne scrive; che li Cavalli d' Inghilterra, per esser nodriti d' erbe, come gli altri Animali, non hanno quella forza, e quell' Halena, o sia fiato robusto come li Cavalli di Spagna, e di Napoli, mà certo s'inganna, perche li Cavalli Inglesi fanno quello che altri non saprebbero fare, cioè di correre a briglia sciolta fino à cinque Leghe, che son quindici miglia senza fermarsi, e d' ordinario corron le poste per più di trenta miglia senza sbrigliare, fatica che potrebbe sopportarsi da pochi Cavalli d' altre Nattioni. Ben' è vero che ve ne sono di più forti, e di più coraggiosi in un luogo che in un' altro; e si fa stima particolare di quelli della Provincia di Galles. Vi sono ancora molte razze di Cavalli stranieri connaturalizzati al Paese da lungo tempo, che riescono ammirabilmente. Non si veggono in Inghilterra nè Muli, nè Asini, e molto meno Camelli, & Elefanti, se pure qualche Nobile non ne fa trasportar di fuori per suo gusto. Mà quel ch' è ammirabile, e degno d' osservatione in questo Regno, che non regnano Animali velenosi, nè rapaci eccetto le volpi, ch' è un chiaro inditio come molti osservano della bontà del Territorio, e della purità dell' aria. Mà in quanto alli Bovi comme s' è accennato sono d' un numero infinito, d' una grandezza smisurata, e se ne servono come i Cavalli all' aratro.

Canì. In quanto a' Cani in alcun luogo del Mondo, non sono

sono nè più grandi, robusti, e forti, nè più destri, e solleciti alla Corsa come in questo Regno; onde con ragione le Nattioni straniere ne hanno fatto sempre grandissimo stato. Dalli Greci se n'è publicato il prezzo, e il valore sotto il nome di *Agaseens*. Li Golois se ne servivano nella guerra, & havevano per costume di dire, *che un buon cane Brittanico, valeva tre soldati in una Battaglia*; gli Imperadori Romani gli impiegavano nelle caccie, e feste degli Anfiteatri, contro le Bestie più selvaggie, più furiose, e più indomite destinate allo spettacolo. Eliogabalo costumava di scatenarli contro i Christiani, per satiar la sua tirannia. Al giorno presente in diversi luoghi dell' Europa, si fanno combattere contro Tori, Lioni, & Orsi, & in somma generalmente da tutti son creduti inestimabili, e per la Caccia, e per la difesa, e per la custodia. Gli Inglese li chiamano *Mastines & Greyhounds*, mà più ordinariamente *Dogs*, antica parola Golois. Vene sono d'ogni sorte, e d'ogni grandezza, cioè, Mastini, Levrieri, Bracchi di quaglia, Barboni o siano Cani d'acqua; per la Caccia de' Cervi, de' Caprioli selvaggi, delle Volpi, de' Lepri, delle Lonstre, de' Lemieri & altri, tanti per li Volatili, che per li quatrupedi.

Di più vi sono in Inghilterra Cervi, Caprioli, & un' *AltriA-* altra specie di questi di color rosso d'ogni sorte, & in *nimal.* molti Luoghi in abbondanza. Non mancano in gran *per l'u-* quantità da per tutto Parchi, Boschi, e Luoghi scar- *fo.* tati forniti di Cinghiali, di Cervi, di Cerve, di Caprioli e di Daini. Le Conigliere sono infinite, & infinitissimo il numero de' Conigli che si conservano; e s'è vero quel che scrive Giraldo di Cambrae, vi sono anche di Castori benchè diversi dagli ordinarii nel fiume Teivi, che passa nel paese di Galles. Gli Uccelli domestici, e selvaggi si moltiplicano in abbondanza. Le Galline di Kent trà le domestiche eccedono le altre per la grandezza. I Paperi che non hanno ancor cambiato di penne matte, sono preferiti agli altri per

la delicatezza del mangiare. Trà le selvaggie sono abbondantissime le Pernici, li Fagiani, le Quaglie, li Merli, le Tortore, e le Lodole, che tutte sono in gran stima, e maggiore sarebbe se l'abbondanza non li rendesse troppo comuni. In somma non può esser maggiore il numero degli Uccelli aquatici, sia ne' Fiumi, sia ne' Laghi, che danno gran diporto alla Caccia. Henrico II. Rè d'Inghilterra, faceva gran stato de' Falconi che si trovano d'eccellenti, e di buona razza in certe Rocche del Contado di Penbrock, nel Paese di Galles. Dell' Api ve n'è ancora in alcuni Luoghi di grande abbondanza, mà non già come in Italia & in Francia, nè credo che la cera, & il miele che producono siano di quella qualità.

Falconi.

Api.

Cornacchie.

Vi sono di cattivo le Cornacchie, delle quali non solo ve n'è numero grande, e maggiore forse di qualsivoglia altro luogo, mà di più cagionano un danno intollerabile a' Grani, perche non solo li mangiano quando cominciano à crescere mà anche in spiche la qual cosa obbliga i Lavoratori, e Contadini à metter di fanciulli armati d'archi, e di dardi, nel mezzo de' Campi quando cominciano à crescere, per spaventarli. Li Nibbi, che altri chiamano *Milani*, e che son nemici naturali de' Polastri, vi si moltiplicano ancora straordinariamente, però non sento alcuno lamentarsene come hò inteso fare altrove: mà comunque sia, due Lupi in altre Provincie, fanno maggior male in un Mese che due mila di ciascuna specie di questi Animali in Inghilterra in un' anno.

Nibbi.

Miniere.

Stagno

Nelle sue vene la Terra è ricchissima, & abbondante d'ogni sorte di sostauze Minerali, e metalliche. Le Miniere di Stagno, e di Piombo son commendabili da per tutto, tanto per l'abbondanza, che per la bontà, e qualità. Per primo il Contado di Cornwal produce il più fino Stagno incomparabilmente maggiore di quello di tutta l'Europa, da che se ne cava un profitto senza numero, e senza conto, dal Rè prima, e dagli Abitanti poi del Paese. In detto Contado vi sono quattro

quattro Città privilegiate, per pesarlo, e contra segnarlo, prima ch' esca di fuori, cioè, Heilston, Truro, ò Trusco, Lestuthiell, metropoli di tutto il Contado, dall' Historie Brettoniche detta *Penvehel-coit* & San Germano: e per ogni mille di peso, si deve pagare quaranta soldi d' esterline, che sono sei Lire Inglese nella Tesoreria Reggia, che rispetto alla quantità, il beneficio di questa rendita non è così picciolo.

Le Montagne della Provincia di Richemont sono abbondantissime in minere di ottimo Piombo; in oltre se ne vede una considerabile nel Territorio di Dembig molto vicino di Moinglath; mà particolarmente ne abbonda la parte Occidentale della Provincia di Darby, da quei del Paese dette *Peake*, à causa che si trova da per tutto piena de colline e di montagne: & in somma questa Provincia è così feconda, e fertile in Piombo; che li Chimisti, che danno il governo de' Metelli a' Pianeti dicono volgarmente, e per un' errore degno di burla, che Saturno al quale sottomettono il Piombo ama con particolare affetto l'Inghilterra, che però gliene hà dato in maggiore abbondanza. Mà sia come si vuole, certo è che Plinio parlò di questo Territorio quando disse, *Che le Miniere di Piombo erano così comuni in questa Isola, e quasi nella superficie della Terra, che vi era legger rigorosissima, che difendeva di tirarsene più, di quel peso; e misura ordinato dal Rè.*

Piombo.

Cambd
in de-
ser.
Darby.

In diversi luoghi vi sono ancora le miniere di Rame; Odoardo IV. faceva grande stima d' una che nel suo tempo si trovava nelle Contrade di Richemont. Se ne vede di più in Codebeck nella Provincia di Comberland; & in questo secolo se n' è scoperta una nel Paese di Newlands tanto feconda, che d' alcuni si crede, che Cesare se ne havesse havuto cognitione, non havrebbe scritto, *che la Rame della quale si servivano i Popoli di questa Isola nel suo tempo, era quivi trasportata di fuori, e veramente al presente ne abbonda in modo, che non solo basta à fornirne copiosa tutta l' Inghil-*

Rame.

terra,

terra, mà di più ne manda alle Provincie vicine.

Ferro.

Nel lungo della Marina vi sono alcune miniere di Ferro, in certa quantità bastante al bisogno del Paese, mà non già per farne negotio di fuori. Però le Provincie di Suffex, di Glocestre, e di Stafford abbondano in vene copiosissime, mà per dire il vero non riesce di quella bontà, che si vede in Spagna.

Oro

Argen-
to.

Cicerone scrive, che tutta l' *Isola d' Inghilterra*, non produceva nel suo tempo nè pure un picciol granello d' argento, ma per dire il vero da quel tempo in poi si sono trovate alcune vene d' oro, mà più particolarmente d' Argento, e sopra tutto nel Paese di Galles, secondo si riferisce da qualche Autore, e vicino di Neulands nella Provincia di Cumberland; e nel tempo di Girald che fece tante annotattioni ve n' erano alcune Miniere non molto discosto di Halyelywel, nel Contado di Flint. Di modo che si può dire che l' *Inghilterra* è più ricca in miniere d' Argento di quello è il Potosi nell' Indie dal quale (dico Occidentali) ne tira il Rè di Spagna la maggior parte del suo Argento; cento oncie di questo non rendendo che ordinariamente un' oncia, e meza d' argento purificato; dove che al contrario, la miniera di Galles, di Cornuaglia, e di Lancashire, rende li sette, e gli otto per cento: mà però vi è una differenza perchè queste miniere vanno così profondamente sotto terra, che comincia à renderli difficile la scesa, onde gli Operari, e lavoratori ò non vogliono andarvi, ò andando bisogna pagarli d' un prezzo disorbitante quale ragione non regna in Potosi, dove è certo che si tira più Argento in un mese, che in *Inghilterra* in due anni.

Bagnie
Fontane d'
acqua
calda.

Non mancano in *Inghilterra* Bagni, e Fontane d' acqua calda, altre tanto ammirabili, e maravigliosi rispetto alla loro virtù, e proprietà naturale, che medicinali, e salubri, per ogni sorte di persona, e per ciascheduna specie di malattia, di qualsivoglia sorte. La qual cosa viene da molti applicata al naturale de' Metalli che la Terra nodrisce in abbondanza; essendo comun senti-

mento

mento de' Naturalisti che le acque conservano la qualità calda, e bollente delle vene, e delle miniere dalle quali passano, che se queste sono abbondanti in Zolfo, in Alume, & in Nitro, tanto più se ne risentono le acque, e ne conservano il gusto. Nella Città di Batha (già accennata) tra gli altri vi sono tre Bagni chiamati, il Bagno bollente, o secondo la lingua del Paese. *Worh-bath*, & il Bagno Reale, che stà attaccato alla Chiesa Cathedrale, e che non cede à qualsivisia altro del Paese, o di fuori.

Le Vetrarie sono molto comuni, e quasi se ne veggono da per tutto mà per dire il vero, non si lavorano che Vetri, e Bichieri ordinari, buoni sì, ma non tanto puri, e chiari come in altri paesi: Però quei Vetroni per le Carrozze, & altri per le Finestre si travagliano à perfezzione, e questo fa che non vi è luogo nel Mondo, dove vi siano in maggior copia le Vitriate delle Finestre, e li Vetroni per le Carrozze, che si fan d'una smisurata grandezza, e molto chiari che sembrano cristalli naturali e si fanno buoni specchi.

Vi si trova anche qualche Miniera d' Antimonio, che ben purificato riesce perfettissimo nella sua natura; in oltre qualche miniera d' Alabastro, non dico del più fino, nè in tanta abbondanza, mà d' uso, e di buon servizio: di più moli, o Pietre di molino, Coti per affilar Coltelli, e Pietre per le fabbriche di Palazzi, e diverse altre cose di grande utilità, che crescono nella Terra.

Mà qual miniera può compararsi à quella del Carbon di Terra, che produce la Terra in Inghilterra, certo che queste Vene dalle quali si tira il detto Carbone val molto più di qualsivoglia miniera d' argento che si trova nell' Indie; e per me credo, che facendosi una proposizione agli Inglesi, per un cambio di queste vene di Carbone, con una miniera d' argento delle più fertili, e doviziose, che ne pur' uno consentirebbe allo cambio, perche una miniera d' oro, o d' argento quanto abbondante fosse, distratte le spese che bisognano per ridurlo alla perfezzione non basterebbe à pagare il di più

delle legna che farebbono di mestiere per l' uso d' una Famiglia. Non è credibile la commodità grande che produce detto Carbone, e quanto si risparmia in capo l' anno. Jo sono stato molti, e molti anni in Suizza, ch' è il luogo più abbondante di Legna, e più buon mercato di qualsivisia altro luogo dell' Europa, dove hò havuto assai tempo per far l' esperienza di quella spesa che bisogna per il servizio d' una Casa, sia per scaldarsi, sia per cuocere, e basta che dodeci soldi di Legna per giorno, e buona parte senza fuoco, non mi bastavano, per il mio uso, dove che in Inghilterra, con sei soldi al più di Carbone tengo fuoco in Camera notte, e giorno di continuo, per ben scaldarsi all' intorno sei persone commodamente; da che si può argomentare l' utile grande in comparatione degli altri Paesi, dove le legna son quasi al doppio più cari che nella Suissa. Certo che queste miniere di Carbone, vagliono più che se fossero ridotte in una grande e copiosa miniera d' Argento.

Calamita.
Gagata.

In diversi Luoghi dell' Inghilterra vi si trovano ancora certe minierette di Pietre molto pretiose. Li monti di Dertmore nella Provincia di Den produce delle Pietre dette Calamita che tirano il Ferro. Nel territorio di Yorc, o sia in una costa vicino vi si producono Gagates, o *Geates* che gli Antichi tenevano in grande stima per la grande lor proprietà, mentre sono di color nero, legiere, e d' una tal natura, che in un batter d' occhio s' accendono, e pigliano fuoco nell' acqua, mà s' oscurano, e muoiono poco à poco nell' oglio: hanno di più la virtù, di scacciar via li Serpenti col loro odore; e di ritener come l' ambra, tutto quello che se gli avvicina, quando son ben calde: per me non ne hò visto, mà così mi riferiscono, & il Du Chysne così lo scrive. Finalmente nel Contado di Somersfet tutto congiunto al Fiume d' Avona, si trova una Rocca, detta di San Vincenzo, la quale, dicono, ch' è così fertile in Diamanti, che se ne può raccogliere i pieni Tinelli: mà la troppo grande abbondanza ne fece perdere ne' tempi andati

Diamanti.

la

la stima, & il preggio à tutti quei del Paese, ad ogni modo sono d' un color puro, netto e scintillante, d' una chiarezza irradiante, e netta, quasi di poco inferiore à quei che si portano dall' Indie, sopra li quali hanno qualche vantaggio nella figura, essendo tutti naturalmente ben politi e tagliati in punta, gli uni di tre gli altri di quattro angoli; il maggior loro vizio consiste nella durezza, che non rispondono in ciò à quei dell' India, che li diminuisce il preggio: non credo che se ne piglino hora in così gran quantità..

Giacomo V L. Rè d' Inghilterra s' era posto in pensiero d' introdurre in questo suo Regno l' uso de' Bombici per il lavoro della seta, & à questo fine ne conferì più volte con quei Mercanti che meglio s' intendevano à tal mestiere, e che conchiudevano che fosse per riuscire così bene che in altri luoghi, con un poco di maggior diligenza, ma fatta più matura riflessione, in ciò che gli abitanti di questa Isola per esser generalmente portati alla Navigatione, gli è facile col mezzo della medesima assupplire al difetto, e riempire l' Inghilterra di quel che vi manca, sia di Vino, sia di seta, sia d' altra Mercantia straniera, à miglior mercato, che se si lavorassero nel proprio Paese in conformità di quel detto del Poeta.

Seta
perche
non u-
sata in
Inghil-
terra.

*Quicquid amat Luxus, quidquid desiderat usus,
Ex te proveniet, vel aliunde tibi.*

Fù giudicato per più sano consiglio il servirsi della Terra per cavarne delle Lane, de' Grani, e del Bastia-ghilter-
me, & in che veramente è molto propria. Non ci è du-
ra ab-
bio alcuno che si trovano molti Paesi nell' Europa, par-
bonda
ticolarmente l' Italia, che godono di molti vantaggi di tut-
to.
per sopra l' Inghilterra in certe cose; mà bisogna con-
fessar, che generalmente, non si trova nè pure una Pro-
vincia nella stessa Europa, per non dir nel Mondo tut-
to, che habbia l' Aria, meglio popolata d' Uccelli; Li
Mari, li Fiumi, e li Laghi meglio ripieni di Pesche; le

Campagne meglio abbondanti d' ogni sorte di Grano, e Legumi; li Pascoli più pieni di Bestiami: Le selve, li Parchi, li Boschi, le Conigliere e simili, più ricchi di Fiere selvaggie, e per la nodritura, e per lo piacere; le Miniere più abbondanti di ottimi Metalli, e finalmente tutta la Terra colma di quel che più bisogna all' uso del vivere humano.

Non
regna-
no nè
tempe-
ste ne
anima-
li vele-
nosi.

tutto
abbon-
da.

Che si cerchi pure nell' Univerſo per veder ſe ſi trova Paefce, dove meno regnano che nell' Inghilterra gli Animali di preda, e di rapina: meno di Serpenti, e di Beſtie, o Moſche velenoſe; meno di ſeccagini, d' Inondationi, di calori exceſſivi, e di freddi inſopportabili; meno d' incommodità di ſereno; meno d' aria infettata, meno di tempeſte, di Turbini, di Tuoni, di Lampi, e di Terremoti. In ſomma nell' Inghilterra più di qualſivoglia altra parte abbondano le coſe neceſſarie al vitto humano à ſegno che da molti ſi crede, e l' eſperienza lo fa conoſcere che ſi conſuma in queſto Regno più bevanda, e vivanda in un giorno, che in un Regno proporzionato al numero d' Habitanti in una ſettimana.

In In-
ghil-
terra vi
è gran
con-
corſo di
Nego-
rianti
riſpet-
to al ſi-
to.

Hora come è certo che non ſi trova Iſola nell' Euro-
pa, e forſe poco parte di Terra à proportionc in altri
Regni, dove la Natura madre benigna dell' Inghilter-
ra faccia meglio riſplendere gli effetti della ſua produt-
tione, di quello fa quivi, con abbondanza, come ſ' è
corſo di detto, d' ogni bene, coſi non ve e n' è alcuna che riceve
una più grande, e più riguardevole commodità del ſuo
ſito; e benche molte ſiano le Città in Francia, in ſpa-
gna, & in Italia, dove concorrono i Negotianti per
trafficare da tutte le parti, e che il più forte del nego-
tio in Inghilterra ſi reſtringe nella Città di Londra,
ad ogni modo è certiffimo che quivi vi concorrono i
Mercanti, & i Vaſcelli Mercantili di maggior valore,
in numero maggiore che in qualſivoglia altro luogo,
quaſi da tutte le parti dell' Univerſo. A che contribuif-
ce molto il favore della Tamifa, (come lo diremo par-
lando di Londra) & il fluſſo, e riſluſſo del Mare, il
quale

quale cresce giornalmente di sei in sei hore, fino all' altezza di quindici, e più piedi geometrici, nel quale tempo di crescente le Navi della grandezza di tre, e quattro cento Borti passano à piene vele fino alla vista delle mura di Londra, servendosi del corso di questo Real Fiume per arricchir l' Inghilterra di quanto bisogna, e per trasportane con beneficio grande degli Inglesi quel tanto ch'è superfluo all' uso, e che serve di molto per render più opulente il Regno in Ricchezze, mentre il traffico porta un' incredibile vantaggio à questa Isola, e la commodità del suo sito, facilita i mezzi per abbracciarne più volentieri i disegni.

Quali e quanti siano le Ricchezze dell' Inghilterra si può chiaramente argomentare dalle spese grandi, che si fanno alla giornata non solo dalla Nobiltà, ma dal comune istesso de' Cittadini, de' Mercanti, & del Popolo, sia in fabbriche, sia in apparati di mobili, sia in abiti, sia nel vivere, sia in scialacquamenti, sia in recreationi e cose simili. Trà li Titolari del primo, e secondo ordine, vi sono quattro ò cinque Famiglie che godono una rendita di più di 20. mila Doppie; dieci, ò dodici più di 12. mila in circa: più di trenta che arrivano alla somma di dieci mila; più di quaranta di sei; e di quattro mila in circa ve ne sono più di sessanta: mà di tre mila più, ò meno, ve ne sono più di due cento trà Nobili; e trà Cattadini, e Mercanti vi sono fino à sei cento Famiglie che possiedono una rendita di due mila Doppie in circa; e più di venti mila Famiglie che vivono commodamente delle lor rendite; per non dir nulla delle ricchezze degli Ecclesiastici delle quali ne devo parlare in altro luogo, e che veramente godono rendite superiori allo stato di ciascuno.

Li Mercanti che negotiano giornalmente sia in Londra, sia in altri Luoghi del Regno, ve ne sono di più ordini maggiori, e minori nella qualità e quantità del traffico. Certo è che nell' Europa (e parli chi vuole di Amsterdamo, e di Genoa) non vi sono Mercanti, e

Rendite diversi particolari.

Mercanti quanto fatti.

Ban-

Branchieri più ricchi di questi, e de' quali il numero è superiore à quello d' ogni altro Regno. Nel tempo che il Parlamento hà accordato danari al Rè, si sono subito trovati due ò tre Mercanti, ò cinque, e sei alcune volte, che nello spatio di poche Settimane hanno avanzato fino alla somma di tre cento, e più mila Doppie, & in breve spatio di tempo altre tante. Vi sono in fatti Mercanti che trafficano somme immense, cioè più di venti che oltre al traffico d' imprestito, negoziano del loro proprio più di due cento mila scudi; un numero di più di cento di ottanta mila, e più di due mila che trafficano quaranta mila scudi del loro oltre all' imprestito. In somma non vi è alcuno che non s' ingegni, che non s' industri, e che in fatti non trovi da guadagnar la sua vita commodamente, onde in nessun luogo si vede minor numero di Poveri, che in Inghilterra. Gli Artigiani son commodi, e quei che tengono Botteghe, benchè si lamentino tal volta che il negotio non corra come prima, ad ogni modo fanno il fatto loro.

Io conosco alcuni Mercanti stranieri che son venuti à Londra con tre scudi in borsa, e con dieci scudi di Valsente al più, & al presente parlano di sessanta, è più mila scudi in poco tempo; la commodità del Mare dà l' occasione à molti d' abbracciare ogni sorte di traffico, & ogni specie di Mercantie; di modo che perdendo in una parte, gaudagnano in un' altra: Molti sono in fatti li mercanti riguardevoli che trafficano con honore, e con quelle regole che permette la Società civile; mà non ne mancano di quei all' incontro, che posta la ragione dietro le spalle, e chiusi gli occhi alle leggi divine non cercano che ad avvanzar le loro fortune a qual prezzo si sia, con usure pessime, mà questi non sono Mercanti son' usurari.

Elogio
dell' In
ghil-
terra. Per poter rappresentare al vivo agli altrui occhi, anzi
all' altrui mente il natural ritratto delle Ricchezze, e del-
la Fertilità d' Inghilterra, basta rammemorare quel
che se n' è già scritto da due celebri Oratori Stranieri,
che

che vuol dir da due Giudici disinteressati, che veramente l'hanno ottimamente rappresentata sino dal tempo che si serviva del titolo di Brettagna, Ecco le parole del primo.

Felice, anzi sopra ogni altra parte del Mondo felicissima Ma-Brettagna, favorita dal Cielo, e dalla Terra, di tutti quei mert in
maggiori Beni che si possono desiderare da chi vive con spoglie pane-
humane. Qual tesoro maggiore puoi tu pretendere dalla Na- gyr.
tura, di quello del quale t'ha già arricchita. In te non ha
l' Hiverno troppo asprezza, ò rigore, nè l' Està troppo vemen-
za ne' suoi Calori, havendo l' uno e l' altra temperato, il
freddo quello, l' ardore questa. A te non mancano Grani d'
ogni sorte, e con sì grande fertilità, & abbondanza, che sodis-
fatta te stessa; puoi anche soccorrere a' bisogni degli altri, Li
tuoì Boschi senza Bestie feroci, la tua Terra senza Animali
venenosi. Da per tutto si vede una moltitudine infinita di Be-
stie, ò siano Armenti, che ti danno carne, e Lattocini per
nodrirti, e lane finissime per vestirti. Non vi è cosa necessaria
al vivere che tu non l' habbi; nè cosa che riguarda la sodis-
fattione, e contentezza della vita humana che in te non sia. In
somma tu hai il giorno quasi senza notte; e la notte non mai
priva di qualche lumiera.

La Brettagna (scrive il secondo) è seconda in ogni sorte di Pane-
Grano; abbondante in ogni qualunque numero d' eccellenti Pas- gyr.
coli, e di fertilissimi Armenti, quelli per pascere, e questi per Con-
nodrire, & arricchire abitanti così felici. Le sue viscere sono stantio.
irrigate di tante pienissime vene minerali, e Metalliche. In som- Dictus.
ma le sue ricchezze sono inesauite, & i suoi Porti commodis-
simi per la Navigazione e Negotio

Questi sono i sentimenti degli Autori nel tempo che l' Inghilterra era Brettagna, & i Brettoni dati più che alla coltivation della Terra, & al traffico con le Nattioni straniere, all' esercitio dell' Armi, & all' uso della guerra, della quale non ne furono mai senza: ma vediamo quel che ne scrivono hora, che la Brettagna è divenuta Inghilterra, e gli Inglefi intenti ad accrescer pregi, e ricchezze alla lor Patria, & a renderla sopra ogni altra fortunata, e abbondante,

Panc-
gerico
della
Gran-
de Bret-
tagna
del Ca-
valier
Biondi.

Io no sò dove possa hormai ritrovarsi un Regno che possa vantarsi come l'Inghilterra si vanta, di non haver nulla di cattivo nel suo Territorio, e d'abbondar copiosamente di tutte le cose necessarie al vivere humano, delle quali ne abbondano le altre Provincie dell'Europa? Come poteva meglio privilegiarla la Gratia che di stabilire al Governo, e commando de' Popoli, una Monarchia che stima à sua gloria l'humiliarsi alle Leggi, e di formar Leggi, che non hanno altra vita, che quella sola che ricevono dall'Autorità del Monarcha. Come meglio poteva favorirla la Natura, che con l'allontanar dal suo seno le Fiere rapaci, dalla sua Terra i Velenosi Animal, dalla sua Aria l'Intemperie maligne, e della Pianete istesse che la dominano le sinistre Influenze. Ma che dico? Che poteva far più che render le sue viscere seconde di tante Miniere, che servono non solo ad arricchire di tesori immensi i particalari; mà à render tutto il comune del Popolo comodo, già che se ne cavano quelle materie che rendono più facile l'uso del vivere humano? Che più far poteva, che dare alla Terra in così grande abbondanza i Grani & i Pascoli, in tanta copia gli Animal Quatrupedi, e volatili, tanto per la nodritura che per il servitio, in un numero quasi infinito gli Arbori che portano frutto, e le Pianta, e l'Erbe che contribuiscono à discacciare le Infermità, & à conservar la salute? che poteva far più che assignare li dovuti termini all'acque, e difenderli per sempre il naturale uso dell'Inondationi, alle quali sono tanto sottoposti gli altri Regni? che riempirli di tanti forti di Pesci per la nodritura de' Popoli, e che farli così placidamente girare ne' luoghi dove più ricerca il bisogno, per render facile il trasporto de' Viveri, e più comodo l'uso del traffico à Mercanti.

Non vi è l'Isola più delitiosa di questa tra le acque del Mare; non Regno più ricco in tutta l'Europa, nè Popolo più fortunato sopra la Terra. Che più può bramarsi nel Mondo, che d'haver tutto quel che seco ha di buono la Natura, e non esser soggette à cosa alcuna di quel che produce di male? Non manca Industria agli Habitanti per render con l'Arte più riguardevoli i doni della Natura. La Terra si rende più seconda con l'assidua coltivatione, la Campagna più Nobile, con la fabbrica di suberbi

superbi Palazi da per tutto ; il sito tanto comodo de' suoi Porti , s' illustra con la continua navigatione , con tanti traffichi , Negozi , e Comerci , che sembra appunto , questa Isola scelta per esser l' Archivio , e la Tesoreria di tutte le Ricchezze , e Tesori del Mondo : onde con ragione dagli antichi Poeti è stata stimata per li Campi Elisi dagli uni , e per l' Isole fortunate dagli altri ; nè deve portar maraviglia ad alcuno di veder così ben frequentata questa Isola dalle Nattioni straniere , della Polonia , della Moscovia , della Russia , dell' Indie Occidentali , della Messia , del Brasile , e d' altre , già che il suo sito , & la Navigatione de' suoi Abitanti la rende à tutti necessaria , e riguardevole.

Molti vantaggi hanno gli Inglese nel negotio sopra gli altri Mercanti dell' Europa , mà il maggiore è quello della commodità del sito del loro Paese , & una certa inclination naturale al traffico , à segno che da molti anni in qua , conoscendosi il profitto grande che se ne cava , molti Cavalieri di non ordinaria portata , introducono al mestiere del negotio i loro ultimigeniti , ò siano Cadetti , la qual cosa rende in oltre più riguardevole l' uso della Mercatura. La Corrispondenza de' Mercanti Inglese si stende generalmente in tutte le parti , e come la natura del Paese per così dire , gli solleva il cuore à cose alte , per questo benchè non sdegnino di profittare nelle cose dozzinali , e comuni , con tutto ciò si sollevano sempre d' ordinario nell' Intraprese di maggior vaglia , & arrischiano più degli altri , dove si vede apertura à qualche buon negotio , non ostante le apparenze che minaccian pericoli , che come intendenti della Navigatione , e della Mercatura sono assai destri per pigliar le misure da schivarli ; e questo fa che son così ricchi. Molti comprano Signorie , e Beni stabili , e compariscono con non picciolo decoro in publico ; sia ne' Mobili , sia nella Tavola , sia nella servitù , e d' ordinario tutti si trattano bene , e meglio senza alcuna comparatione di quello fanno i Mercanti di Genoa , ò d' altrove , the si restringono nella modicrità ; pure non s' allontanano

no dall' Economia giornale, se non à luogo, & à tempo.

Se l'intendendo bene trà loro. Quello ch' è più degno d' ammirazione trà Mercanti Inglefi, che non vi regna quella maledetta gelosia che si vede regnare trà Mercanti Italiani, & altri che serve tal volta à tormentarli lo spirito, & à renderli di minor valore il Negotio; al contrario gli Inglefi se l'intendono trà di loro, mangiano, e bevono insieme; si comunicano tutto quello che può esser comunicato; si sforzano d'apparentarsi trà di loro, e si prestano volontieri ne' bisogni la mano l' uno con l' altro. Con Forastieri son civili, e cortesi dico generalmente tutti, e con tutti, mà in particolare con quei che loro vengono raccomandati, o che se li presenta l' occasione di trafficare con loro, nè sono così facili à piccarsi di certi puntigli, nel qual peccato cadono tal volta alcuni Italiani. In somma li Mercanti, e la Mercantia, li Negozi, e li Negotianti rendono questa celebre Isola, colma di tante Ricchezze, e senza le quali i Nobili che sono in gran numero, viverebbono come vivono quei di Germania, che per non haverla commodità di far negoziare le loro Rendite, con qualche beneficio annuale, si restringono à viver come si vive alla giornata, non altro, dove che la Nobiltà Inglese fa valere in Rendite il resto delle Rendite.

Agri-coltura. Un' altra ragione rende ricca l' Inghilterra, & è che l' Agricoltura non si disprezza da' Nobili à causa che non li rende incapaci di honori, e di dignità. Trà li Romani diversi de' maggiori Dittatori, e Consoli, sono stati chiamati dall' Aratro alle prime dignità della Repubblica. Oltre che diversi Rè, e Prencipi si sono dilettrati dell' Agricoltura; di modo che Scipione il Grande, e l' Imperador Diocletiano, abbandonarono i primi honori per godere dell' Agricoltura. Al contrario in Italia, & in Spagna & altrove la sdegnano talmente, che quasi la maggior parte de' Nobili, non fanno le Terre che hanno, nè se son ben lavorate, o coltivate, così poco vanno à vederle; lasciandole nell' abbandono.

dono di certi affittuali, che si contentano del profitto presente, senza pensare à quel che renderanno per l'avenire. Mà la Nobiltà Inglese che fa benissimo *che l'occhio del Padrone governa il Cavallo* non cade in questo errore, dilettandosi tutti i Nobili di far ben coltivare le loro Terre; e per ciò meglio fare, se ne stanno nelle Campagne, e vedono con gli occhi propri il travaglio de' Lavoratori, & operari, & assistono acciò tutto sia ben coltivato, e tal volta godono di prestarvi in certe cose anche la mano; e questo fà che tutto produce abbondantemente, e con comodo della Nobiltà, e del comune.

Le Terre che la Nobiltà possiede in Inghilterra, (non parlo de Duchi, e Conti) ascende alla somma d'una rendita annuale di quattro milioni, e mezzo di Doppie; vi sono otto cento e più Cavalieri Baroneti, ciascuno de' quali gode un' entrata annuale di mille, e tre cento Doppie per anno, più o meno: quasi mille e cinque cento altri Cavalieri che hanno di rendita più di nove cento Doppie per anno; e più di sei mila Gentil' huomini che possiedono l' uno comportando all' altro, poco meno ciascuno di cinque cento Doppie di rendita, e tutto ciò s' intende in fondo di Terre, e se non fossero ben coltivate non renderebbono tanto.

Non è dunque da maravigliarsi che per una così bella, ricca, e nobile Dama come l' Inghilterra, sia siano tanti trovati per amareggiarla, e tante Nattioni stranier concorse con tanta avidità, per stabilire in un così delizioso Paese la lor Sede, come s' è accennato nel primo Libro. Si può veramente dire di questa fecondissima Isola quel che si legge degli Albori del Paradiso Terrestre cioè, ch' erano buoni a mangiare, e piacevoli à vedere: dove che al contrario i Paesi altissimi della Scotia, le Montagne che circondano, e che sostengono la Suizza, la Biscaglia e simili Provincie, restano in buona pace al possesso di chi ne gode la Signoria, & à quei che primi ne hanno ottenuto il dominio, perche dagli altri si crede, che non val la pena a disputarne con
le

le Armi il possesso, per correre rischio di perder molto, e di guadagnar poco.

Offer-
vattio-
ne Cir-
ca alle
Rendi-
te.

Ma prima di conchiudere questo secondo Libro, non devo tralasciar di dire per quello tocca alle Rendite, e Ricchezze de' particolari di sopracennate, che sono più tosto congiunture, che verità historiche, benché ultimamente è uscito alla Luce, un Libro in Folio, del dottissimo Adam, ch' io hò visto, e nel quale si descrivono tutte le Rendite, Ecclesiastiche, e Temporalì, de' Vescovi, Canonici, & che possono in fatti saperfi, mà per quelle de' Conti, Baroni, & altri Titolati, e Particolari, son cose fondate più tosto sopra le Congiunture che sopra l' Historia, e così mi dicono generalmente tutti. Non sono otto giorni che trovandomi io à tavola col Signor Conte d' Arundel, dove vi era un' altro Conte, alquale un certo Autore dà di rendita nel suo Libro dieci mila Doppie, e pure giurava, che se detto Autore gliene volesse dar cinque, gli farebbe una rinuncia di tutto. In somma li Beni altrui son difficili da numerare perche i più Ricchi tal volta per massima di stato si fanno i più poveri, e per la stessa ragione di stato i più poveri si spacciano per Ricchi. Un certo Cavaliere di 60. anni d' età mi diceva ancor questa mattina per una terza volta che in Inghilterra vi erano più di sei mila Contadini, che havevano dieci mila Doppie di rendita ciascuno: à che bella Historia farebbe chi volesse crederlo.

Le Ma-
gnifi-
cenze
dell' In-
ghil-
terra
non si
racchiu-
dono in
Lon-
dra.

Quici che viaggiano in Inghilterra, e che non vedono altro che Londra, senbra d' haver tutto veduto, e pure resta da vedere il migliore; perche di questa Reggia, non corre quella stessa ragione, che camina con le altre, chi vede Roma, vede tutte le grandezze dello stato Ecclesiastico, già che non vi è cosa di raro in questo, che più maravigliosamente non si vegga in quella. Per veder tutte le Maraviglie del Regno di Napoli, basta veder la Città Reggia ch' è Napoli, poiche quanto di buono, e di pretioso hà nel suo giro quello, tutto si vede con più nobile Architettura in questa. Girisi tutto

tutto lo Stato Veneto, non si vedrà cosa alcuna che ugugli alla Magnificenza di Venetia. Per veder le rarità delle Francia, basta di veder la Real Città di Parigi, dove sembra trovarsi con più nobile ordine, quanto dell' arte, e dalla Natura si è sparso in quella; e così ancora chi ha veduto Roma, Napoli, e Venetia può dir d' haver veduto tutto lo Stato Ecclesiastico, tutto il Regno di Napoli, tutto il Dominio Veneto: già che queste Reggie Città son l' Epilogo, di quanto stà sparso negli altri Luoghi.

Corre altra ragione con la Città di Londra, perche, quantunque questa è la Reggia di tutto il Regno, ad ogni modo chi vede Londra, può dir di non haver veduto nulla delle grandezze dell' Inghilterra, per esser la magnificenza maggiore delle sue fabbriche, sparsa di qua, e di là, onde quel che si vede in Londra, non è che un solo abozzo de' Palazzi sontuosi che si veggono nelle Campagne di tutto il Regno, costumando la Nobiltà & altri Cittadini riguardevoli di tenersi d' ordinario nella Campagna, ch' è quello appunto, ch' la rende così Popolata.

Benche in Germania, & in Francia costuma anche la Nobiltà di fabricar li loro Domicili ordinari per la stanza di tutto, o della maggior parte dell' anno, nella Campagna, ciascuno nel suo feudo o Signoria, con tutto ciò questi Regni non arrivano nè nel numero, nè nella qualità delle Fabbriche alla Magnificenza d' Inghilterra, che veramente sembra tutto il Regno, una Città. Questi giorni passati io sono andato a far due visite ad alcuni Cavalieri miei Padroni, dieci miglia discosto di Londra, cioè a Cavallo dalla parte di Terra nell' andare, e sù la Tamisa per acqua nel ritorno, & hò fatto questo giro apposta, per osservare, e vedere come testimonio oculare, se quello che mi era stato riferito corrispondeva pienamente alla verità; & in fatti son restato attonito di veder un numero così grande di Fabbriche da per tutto, havendo in questo giro veduto dall' una parte, e dall' altra tanto quanto l' oc-

l'occhio ch' è di corta vista hà possuto accompagnar-
mi, sino à cento, e sette Palazzi di Nobili, nobil-
mente fabricati, con Boschi, Giardini, e Parchi super-
bissimi con un infinità poi di Castelli, Terre, e Villag-
gi, di modo che senza alcun' Iperbole, mi pareva di
viaggiare in San Pietro d' Arena di Genoa, ch' è la più
ricca, e Nobile Campagna di tutta l' Italia, con Palaz-
zi di grandissimo prezzo.

Non nego che nella Francia non vi siano, (e tanto
più in Italia) superbissimi Palazzi, con Parchi,
Selve, Fontane, e Giardini Reali, mà questi sono
altre tanto rari in Francia, & in Italia, quanto
spessi, e numerosi in Inghilterra, per quello tocca
alla Germania, nella qualità e numero delle Fa-
briche, certo è che l' Inghilterra non solo non gli cede,
mà la sorpassa in ogni cosa: Mà con la Francia e l' Ita-
lia vi è da far qualche parallelo, havendo le lor prero-
gative queste Provincie, e le sue particolari preminen-
ze l' Inghilterra.

Per primo hanno questo vantaggio l' Italia, e la
Francia, particolarmente la prima, che tutte le lor fa-
briche, sono di durata quasi all' Eternità, per rispetto
della commodità delle Pietre massiccie, e ferme, & in
oltre godono più che del comodo, d' una splendida
apparenza d' Architettura, dovè che tutto al contrario
l' Inghilterra, mentre quivi le Fabriche sono assai tem-
poranee per così dire, che vuol dir d' un' ordinaria du-
rata, e di più gli Inglese son curiosi generalmente più
che d' un certo fasto, d' una puntigliosa Architettura,
d' una magnificenza apparente, e d' una commodità
economica nel di dentro, e veramente una delle cose
curiose, che io hò osservato in Inghilterra, consiste
nella Struttura de' Palazzi, e delle Case, dove non vi è
nè pure un Palmo di muro, nè qualsisia minimo angolo,
che non si faccia con buonissimo ordine valere, di
modo che, è cosa certa che si habita, e dimora più com-
modamente nelle Case d' Inghilterra che in quelle di
Francia, e d' Italia, e meno d' altrove, non havendo
ancora

Para-
llo
le
Fabri-
chedel-
la Fran-
cia, &
Italia,
con l'
Inghil-
terra.

Casa in
Inghil-
terra
com-
mode.

ancora forse penetrato gli Italiani, e i Francesi à quelle minuttezze di commodità, alle quali così ben si compiacciono gli Inglefi.

In quanto poi alla durata delle Fabriche, torno à dire che in questo la Francia, e l'Italia sorpassano di lungo all'Inghilterra, perche fabricano di Pietre solide; mà che n'arriva per questo? lo dirò. Gli Italiani (non tanto i Francesi) si privano per lo più della maggior soddisfazione ch'è più naturale al gusto dell' Huomo, mentre ci voglion gli Anni di Matusalemme, per dar perfettione alla fabrica d'un Palazzo in Italia, e tal volta in Francia, mà non di lunghezza si grande, vi sono Italiani che daranno principio alla macchina d'un Palazzo con tanto artificio, e splendidezza di Pietre massiccie ben' intagliate, che appena la terza generatione ne vede il fine, e quel che imporra che si ruinano spesso nelle spese delle fabbriche le Famiglie intiere, ò almeno non possono poi comparire con quello splendore che ricerca la Magnificenza del Palazzo, e finalmente *quid Inde?* Passerà una Fabrica sotto à tre dominii, prima alle volte che di vederfi il fine.

Corre altra ragione in Inghilterra, mentre quivi si fabrica con tanta facilità che s'ha il maggior piacere del Mondo di fabricare. Quella stessa grandezza di Palazzo che per compirlo ci vogliono tre Lustri in Italia, bastano tre soli mesi in Inghilterra: di modo che un Cavaliere hà questo gusto, questa soddisfazione, e questo comodo, di vederfi in breve tempo alloggiare in una Casa, da Lui sei Mesi prima designata, in che s'ha piacere, di vedere il principio & il fine, e l'avantaggio dell'economia. Vaglia il vero, in tanto che gli Italiani spendono il nervo principale delle loro rendite, e tal volta il membro più solido del fondo nella fabrica d'un Palazzo, che cosa fanno in oltre? Perdonò il tempo, e il cervello dietro agli operari, & Artefici, & aggiungono spese à spese già che in questo mentre bisogna vivere in una Casa d'affitto, con sommo incommodo.

Hora

Quanto sia lungo il fabricare in Italia.

Quanto breve in Inghilterra.

Fabri- Horà che importa di gratia ad un' Inglese, che
 che del- il suo Palazzo duri mezzo secolo in circa meno di
 le Chic- quello che di più può durare l' altro d' un' Italiano?
 se. con le spese che questo fà à fabricarne un solo, l' al-
 tro ne fabricherà trè della stessa grandezza, e mol-
 to più comodi d' abitazione, con suo gusto, econo-
 mia, e sodisfattione. Ecco un' vantaggio che sorpas-
 sa di molto à quello che hanno gli Italiani nella fastosi-
 tà delle lor fabbriche così solide, e massiccie: mà quel
 che più importa che le Fabbriche Inglese son commo-
 distime di dentro (come s' è detto) e nell' apparen-
 za hanno qualche cosa di primo tratto che contenta
 l' occhio.

Delle
 Case.

Però le Chiese, e la maggior parte delle Fabbriche pu-
 bliche in Inghilterra, tanto quelle alzate mentre regna-
 va la Religione Romana, quanto le altre fabricate do-
 po la Riforma, sono quasi tutte di Pietra di Rocca, e
 coperte di Piombo. Le Chiese Cathedrali, e Colleg-
 giate nelle Città, da per tutto son belle, magnifiche,
 e degne d' esser vedute; le Chiese ancora principali
 delle Terre, Castelli, Borghi, e Ville di qualche
 stima, sono pure di pietra grandi, e solide, sopra tutto
 le antiche.

Prima, quasi tutte le Case nelle grandi Città erano
 fabricate di Legno, mà al presente cioè da mezzo secolo
 in quà, e principalmente dopo il fuoco di Londra, si fa-
 bricano generalmente di Pietra, mà per lo più comu-
 ne, & ordinariamente di Mattoni al quanto rossi, così
 ben' ordinati che rendono la vista bella; tutte coperte
 d' una certa sorte di pietra oscura propria à coprir le
 Case, che noi altri chiamiamo Losa, o scaglio. Altre
 volte tutte le mura delle Case cioè delle Sale, e delle
 Cammere, erano intavolate con legna di qualche la-
 voro, come pure alcuni continuano di fare al presente,
 ma per lo più si guarniscono splendidamente di superbe
 Tappezzerie, o di qualche altra sorte di lavoro di lana,
 o seta, e le soffitte intonicate di gesso: cosa veramente
 ottima per difendersi dal fuoco, & dal freddo, e per
 impe-

impedire il passaggio alla polvere ; & allo strepito. Ad ogni modo bisogna dir la Verità , che le Fabriche pubbliche del presente non sono in Inghilterra , così buone , nè così durevoli , come le antiche , e come quelle dell' Italia , e della Francia , non è che se gli Inglesi volessero li mancassero mezzi da farlo , mà perche il loro humore li porta à veder presto finito quel che cominciano , la qual cosa gli obliga ad intraprendere opere più tosto di comodo , di vista , e di facile lavoro. che di durata.

Nelle medesime Case di Nobili , e di Cittadini , o Mercanti ricchi si veggono pretiosissimi Mobili , & una quantità d' Argenteria , di Peltrame , di Faenza , di Rame , & ogni abbondante commodità di Cocina : & in oltre della biaucheria numerosa e di prezzo : anzi gli Artigiani istessi , & i Contadini non lasciano d' have-
 re qualche Tazza d' Argento , e Cocchiare dello stesso. Le Finestre da per tutto son fatte di vetro , & assai numerose , e non già di carta , o di Legno come per lo più si fanno in Italia & in Spagna : nè si costumano Stufe per non esserne di bisogno. In somma l' Inghilterra non manca per le Fabriche , di materiali , nè di Legna per fabricare , nè di Ferro , nè di Pietre , nè di Mattoni , nè di Tegole , nè di Marmo , nè d' Alabaastro , nè di Calce , nè di Malta , nè di Gesso , nè di Piombo , nè di vetri , nè di cosa alcuna necessaria alle fabbriche , & in grandissima abbondanza , ch' è quello appunto che rende così facile l'uso delle Fabriche in Inghilterra più di qualsivisia altro luogo del Mondo , in tal maniera che par quasi impossibile , e pure chiaramente l' insegna l' esperienza ogni giorno,

Nel luogo dove era prima in Londra il givoco del Maglio , per un circuito di più di tre miglia , quaranta cinque anni sono , non vi erano che Prati da pascere Armenti , & hora si vede dentro il medesimo giro di tre miglia , fabricata una Città che congiunta al Corpo della Città di Londra , forma la grandezza quasi d' una Provincia per così dire. Hora che si giri l' Universo

Quanto sia facile il fabricare.

In questo circuito di tre miglia di tre me la Cas.

tutto, che si viaggi dove si vuole, per vedere se sia possibile di scontrar cosa simile. Dico una Città, o al meno un membro d' una delle più Reggie Città del Mondo, d' un circuito di tre miglia, fabricato in otto o più Lustri, con un numero quasi infinito di Palazzi superbissimi; con strade larghissime, con Cortili, con Balconi, e con tutte le maggiori commodità, son cose che difficilmente si possono credere, e si credono perche si veggono, e quel che più importa che in dieci Messio ho veduto fabricare in Londra, o nel corpo, o nelle membra contigue più di cinquanta case, di modo che se questo continua col tempo si rinovellerà la grandezza di Ninive, o di Babilonia, e tutte le apparenze son tali, poiche giornalmente si vede fabricare di nuovo in più, e più Luoghi.

Londra Ma questo che s' è detto benchè sembra una incen-
maraviglia ad ogni modo è un' nulla in riguardo
dita e di quello son per dire, e che veramente deve fare
ristabi- inarcar le ciglia ad ogni qualunque giudizio humano.
lita. L' ultimo incendio della Città di Londra (come ne parlaremo a suo luogo) è uno de' più horribili, de' quali si sia mai inteso parlar nel Mondo, mentre sono restate consumate dal fuoco più di tredici mila Case considerabili, à segno che un mio Parente ch' era in Francia, mà da lungo tempo habitante in Inghilterra ritornato poche settimane in Londra nel vedere quelle ruine ancor fumanti, quelle montagne di cenere che chiamavano dal cuore le lagrime ad ogni petto sensibile: tante, e tante migliaia di Famiglie che piangevano la lor desolatione, per il consumamento di tutte negli uni, e della maggior parte negli altri delle loro più pretiose ricchezze consistenti in mobili, restò attonito, e giurò come altri giuravano che nè meno in dieci anni si havrebbero potuto trasportar via quelle tante Montagne di Ceneri, e quei infinitissimi Mucchi di ruine, che facevano rinalcer nell' altrui mente la memoria di Troja.

Anzi dirò di più, che la maggior parte degli Huomini più sensati, & che meglio intendevano l'economia del Paese, erano di sentimento, che tutte le forze dell' Europa co' suoi abbondanti Tesori, non havrebbe possuto in venti anni ristabilir la metà di quelle fabbriche incendiate; in tanto nello solo spatio di sei anni, (cosa in vero da far stupire) non solo fù ristabilito quello stesso circuito già incendiato, di Case, e Palazzi superbissimi, con miglior ordine, architettura, e struttura di prima, e con strade, e Chiese Nobilissime, ma di più s'è aggiunto molto alla Città, & è certo che in questi sei anni si sono fabricate in Londra più di sedici mila Case, e Palazzi.

Hora spogliamoci di gratia d'ogni passione, e parliamo con sincerità historica; qual Regno della Christianità, qual Monarca del Mondo, qual Provincia dell' Europa havrebbe possuto far questo? Che, fabricare una Città della grandezza di due volte Bologna in Italia, con più di sedici mila Case, e con più di otto mila Balconi di ferro ben lavorati nello spatio di sei anni? mà da chi poi fabricata? da un Popolo ruinato, incendiato, e consumato dal fuoco. Certo che per me credo che non havrebbe possuto venire à capo di ciò qualsivisia Potenza del Mondo, compresa anche quella del Turco. Col tempo si crederà questo un Romanzo, perche non vi è huomo che possa darsi à credere, per cosa vera che sia possibile il fabricare una Città di questa grandezza in poco più d' un Lustro.

Il Signor Bernardo Guasconi Cavaliere, e Nobile Fiorentino, e d'una delle Case più illustri, e più riguardevoli di Fiorenza, (come lo dirò meglio in suo luogo) mi disse questa mattina appunto nella Camera del Rè, che haveva veduto delle quattro parti di Londra, fabricarne le tre, e queste tre parti consistono la grandezza d' una volta, e mezzo Milano, e pure questo gentilissimo Signore, non sono ancor quaranta anni che pratica in Londra. Son cose queste che non si sono vedute che una volta nel Mondo, almeno non ne habbia-

no memoria nell' Historie, e non vi sono che in Londra Huomini che si possono lodare d' haver veduto fabricare una Città della grandezza quasi d'una Provincia, e senza alcun' Iperbole più numerosa in fabbriche di tutto il Monferrato nell' Italia, poiche è certo che non vi sono in tutta questa Provincia nè meno quattordici mila Case, comprese anche le Capanne de' Contadini, dove che in tutto quello che s' è fabricato in Londra da due Lustri in qua, si trova un numero di più di sedici mila Case, mà che case poi? Una val tre delle migliori del Monferrato; In somma bisogna conchiudere che Londra è un *Miracolo del nostro secolo*, e però non sarà fuor di proposito di fare una descrizione particolare senza allontanarmi troppo da quello se n' è scritto d' altri Scrittori dello stesso Paese che sono andato sciogliendo, e la maggior parte della scelta fatta l' hò conferita non solo con Persone pratiche, e di grande esperienza in tutto quello che concerne lo stato d' Inghilterra, mà bilanciata ancora con le mie medesime osservazioni fatte in questo tempo che hò havuto la fortuna di fermarmi in Londra, per meglio assicurar quel degli altri col mio, accio sia meglio instrutto il Lettore delle particolarità d'un tanto Regno, che hà fatto sempre gran figura nel Mondo.

Mà prima di conchiudere questo secondo Libro, mi sia permesso di fare una picciola transgressionetta sopra una particolarità; che non dispiacerà alla curiosità forse del Lettore, e che stimo necessaria in questo Luogo.

Sentimento, e Consiglio del Ronquillo all' Autore.
Prima di dar principio à questa mia Historia ne comunicai il mio disegno à diversi Cavalieri, e Letterati miei Amici, e Patroni mà particolarmente all' Eccellentissimo Signor Don Pietro Ronquillo, Ambasciator del Rè Catolico in Inghilterra, che in diversi evuementi farà gran figura in questa mia Historia, e che veramente è un modello di perfettione nella cognition dell' Historie generali del Mondo, e non meno delle particolari d' Inghilterra.

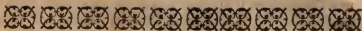
Dun-

Dunque questo benemerito Ministro mi rispose il suo sentimento in queste parole : *Signor Gregorio Leti delle cose antiche poco , & il meglio : delle cose presenti tutto , mà con brevità , & esattezza ; e del giudicio sopra gli evu- nimenti futuri destrezza , e prudenza*. E veramente questo buon consiglio mi restò impresso in modo nel profondo dell' animo , che non piglio mai la penna senza rammemorarmelo : & à questo fine tanto in quello che hò scritto , che al successo di quello vado scrivendo , non me ne sono molto discostato , nè spero discostarmene. Dirò tutto senza tralasciar nulla , senza partirmi dalla brevità , benchè sembra impossibile , il restringer le acque del mare in un Rivolo ancorchè sia mia intentione di formar di più Rivoli un Mare. Certo che quanto più leggo l' Historie d' Inghilterra , e mi vado informando dello stato di un tanto Regno , tanto maggiormente mi trovo confuso nella scelta delle diversità degli ogetti che mi si presentano , e che meritano d' haver la lor parte di Scena in questo Teatro .

Di questa eccellenza dell' Inghilterra soua il co- Ragione dell' eccellenza dell' Inghilterra.
mune degli altri Regni , oltre alle ragioni già accennate , se ne vanno rendendo dell' altre , e particolarmente quella della libertà che godon gli Inglesi , poichè fin' hora (ma vi è apparenza che non faranno più) sono stati in un Paese senza inquisitione , ò perquisitione nella Religione , seguendo gli uni gli stimoli della coscienza senza pericoli e gli altri il capriccio del cervello senza intoppi , & inquanto alle cose del secolo , hanno goduto tanti privilegi , ch' essi stessi non sapevano se viveano in un Regno sotto un Rè , ò in una Republica sotto un Senato ; di modo che esenti d' ogni pericolo , di cadere in mano di Tiranni , senza aggravii , senza contributioni e senza violenze d' ordini rigorosi voluntieri s' hanno lasciato trasportare dagli stimoli della natura , à render questa loro Patria con tanti abbellimenti un paradiso visibile agli altrui occhi. Mentre in Francia si è goduta questa libertà , e che viveano quei Popoli nelli Privileggi , come sempre han

vissuto gli Inglesi, le Fabriche si facevano da' particolari per l'ornamento del Publico, perche non vi essendo aggravi, e tutte le ricchezze trovandosi nelle mani de' particolari, gli applicavano al loro uso, che si stendeva all'ornamento, e commodo da per tutto; ma trasferitosi poi il danaro nella Reggia Tesoreria, cessare le Fabriche de' particolari, si sono veduti forgereli Luvri, i Fontanablò, i san Germani, li Versagli, i Luximburgi e simili. In somma in tanto fabricano gli Inglesi, & ingrandiscono con stupore di tutti da per tutto il Regno di Fabriche, in quanto che tengono il danaro del Regno al loro commando e non aspettano Officiali in Cala per venire à fargli sequestro, per non haver pagato gli aggravi al Prencipe: mà se una volta perdono questi loro tanti privilegi gli passerà certo la volontà di Fabricar più; e senza dubbio li perderanno per haverne troppo abusato. Ma di questo particolare vi farà occasione di parlarne più distessamente in altro luogo, dove anderà più al proposito, benche un fatto di questa natura del quale tanto hora si parla in Inghilterra, hà bisogno di frequente memoria. Ma vediamo quel ch'è della Reggia di Londra.





P A R T E P R I M A .

L I B R O T E R Z O .

Dove si tratta della Città di Londra, suo origine, incendio, e maraviglioso ristabilimento, suo sito, Sue Fabbriche, sue Magnificenze, sue Parrocchie, sue Chiese. Numero d' Abitanti; Bevande, e vivande, Borsa nuova, e Vecchia: Chiesa di San Paolo; Specie di Monete, Pesi, e Misure, Traffichi, Commerci, numero di Mercanti più opulenti, Fiere, Mercati, Hosterie, Traghetti; Fiumi, noli di Cavalli, Carrozze, e Gondole e particolarmente la Tamisa. Della Descrittione in particolar di Westminster, Whitehall, & altre Fabbriche Reggie.



LONDRA dagli Inglese detta *London* Anti-
chità,
della
Città di
Lon-
dra.
è il compendio dell' Inghilterra, l' Im-
agine d' un picciol Mondo, la Ca-
pitale dell' Imperio Brittanico; il Do-
micilio d' uno de' maggiori Monarchi

dell' Europa, & una delle principali Città di Commercio che vi sia nell' Universo. Fu fabricata secondo il sentimento di alcuni buoni Autori circa gli Anni del Mondo 2949. che vuol dire 1108. prima della nascita del Salvatore; che sono appunto al presente 2778. nell' anno che il Rè Salomone cominciò la fabrica del gran Tempio di Gierusalemme, mentre viveva il Profeta Samuele; cioè 356. anni innanzi la fondatione di Roma.

Il suo sito è altre tanto comodo che bello, che fa Sito. conoscere appunto la prudenza de' suoi primi Fondatori: essendo posta in una spatiosa, e piacevole valle, quasi verdeggiante la maggior parte dell' anno, sopra

una Collina che si solleva in modo che l'occhio istesso non può togli la qualità di Pianura, sotto un' Aria perfettissima, & in mezzo un Territorio, tanto più Arenoso quanto più sano benche soggetta a' soliti scirocchi. Si trova irrigata dal celebre Fiume Tamisa, da una parte dove forma una Luna crescente, di sorte che con questo mezzo ogni membro della Città ha questo vantaggio di potersi servire del Fiume, senza scomodo di lontananza dall' uno all' altro. Trovasi lontana sessanta miglia del Mare, ch' è la sua invincibil fortezza, mentre non solo non può esser sorpresa dalle Flotte Nemiche, mà di più è sicura di non essere incomodata dalle Procelle, da' Turbini, e dalle tempeste; anzi da' Venti, e da Vapori malsani a' quali d' ordinario trovasi sottoposto il Mare. Con tutto ciò con il favore della Crescente dell' acqua, o sia Maretto, o Marina, da sei in sei hore, può ricevere fino al centro del suo seno di grandissimi Vascelli, con che viene anche a godere, i grati, dolci, e caldi vapori de' Mari d' Oriente, dell' Occidente, e del mezodì. L'esser così oltre alla Terra ferma, gli facilita i mezzi di partecipar più commodamente agli vantaggi del Paese. In somma il suo sito è dentro un' aria perfettissima, o almeno bonissima. Nel Ponente del Fiume vi sono aggradevoli Colline; dalla parte del Ponente, e del mezodì, che la tengono un poco a coverta da' Venti che vengono da quella parte: in luogo che si è trovato che li luoghi che sono situati al Ponente, e al mezodì, sono malsani rispetto a' vapori che il Sole vi apporta.

Strade
per la
con-
dotta.

Le strade che conducono in questa nobil Città da qual parte sisia sono da per tutto larghe, dritte, facili, e belle. Non vi sono nè Montagne, nè dirupi, nè Laghi, nè Pantani, nè altre incommodità che possano dar fastidio alle vitture, & a' Passageri. Si conduce altre tanto facile per Terra il Grano, & il Bestiame, che si fa per acqua il Fieno & il Carbone che son due cose d' straordinario peso, quello rispetto alla quantità che se ne carica, e questo per la sua natural gravezza per esser

esser di Terra, & è certo che la spesa di quel che si conduce per terrà, rispetto alla facilità delle Strade, non è maggiore di quella che si fa nella condotta per acqua del Carbone, e del Fieno che son due cose necessarissime. In somma bisogna confessare che in Londra: si godono tutti li vantaggi che si possono pretendere dalla Terra, e dal mare vicino, e che non vi è cosa nel Globo della Terra, che questa Città, non ne sia meglio accommodata, e fornita di qualsi sia altra Città del Mondo, col mezzo facilissimo della sua continua Navigazione.

Per quello tocca la stesa del suo circuito, comprendendosi li Borghi che son grandissimi, e tutti i luoghi annessi, e di sua dipendenza, non ci è dubbio alcuno che non sia maggiore di qualsi sia altra Città dell' Europa. Argomentisi il suo circuito dalla sua lunghezza, e larghezza, mentre da *Lyme House* dalla parte dell' Oriente, sino à *Tuttel-street*, e più oltre dalla parte dell' Occidente, vi sono almeno 9,500. passi geometrici, che son più di nuove miglia, e mezzo d' Inghilterra, cioè due Leghe e meza delle più grandi di Francia; e dal capo di *Blackman-street*, in *Southwark* sino à quello di *San Leonardo Schoreditch*, vi sono due mila, e nove cento passi che vuol dire quasi vna Lega, da che si può comprendere qual sia la Vastità del suo circuito, che non può esser meno del camino d' vn giorno d' vn' huomo à piedi, che vuol dir 30. miglia, che son nove Leghe in circa Francesi, che sono le stesse che in Italia dove le miglia son come quei d' Inghilterra.

In questo così vasto circuito vi sono più di 600. Strade spatiose, lunghissime, e belle; alcune delle quali hanno di lunghezza mezzo miglio almeno. Prima di quel terribile Incendio successo nel 1666. si numeravano, solamente dentro il giro della Città più di sedeci mila Case, ch' era comunemente stimata la terza parte di tutto Londra, di modo che è certissimo che si trovano al presente più di cinquanta mila Case, oltre à quelle che si vanno fabricando alla giornata.

qualità
delle
Fabri-
che.

Le Fabriche particolarmente quelle che si son fatte da trenta anni in quà son belle, e magnifiche come s' è detto. Mà qui bisogna auvertire, che nel Corpo maggiore della Città, le Case, e Palazzi della Nobiltà, e di Cittadini, e Mercanti ricchi, quelle delle Compagnie pubbliche, e le principali Hosterie, non sono così bene esposte agli occhi di chi viaggia, à causa che la maggior parte di queste Fabriche, son fondate dalla parte di dietro le Strade, per lasciar libera alle Botteghe la facciata dinnanzi: e veramente se le Case di Londra havessero il frontespicio dalla parte d' ayanti, come si vede in altri luoghi, son sicuro che non vi sarebbe più bella Città di questa nel Mondo, come non credo che ve ne sia tale ch' è. Se li Viandanti vorranno osservar con gusto la Città, come in *Lincoln's-Im-fields*, *Southampton Buildings*, *Covent-Garden*, *San James fields*, *Hutton-Garden*, *Cheapside*, *Lumbard-street*, & in diverse altre spatiosissime Piazze, non dubito, che non confesseranno, non esservi Città nell' Europa, meglio di Londra arricchita, di superbi Palazzi d' vn' vguale vniformità, di bellissime, e grandissime Piazze, e di Strade dritte, larghe, lunghe, e spatiose.

Piazze
riguar-
devoli.

Piazza
Reale.

Non dico nulla della Nobilissima Piazza che porta con giustitia il nome di Piazza Reale, cioè *Kingsquaire*, che veramente può portare il titolo della più aggradevole dell' Europa. Li Palazzi all' intorno son superbissimi, alti, e quasi d' vn' istessa manifattura; tutti lastricati innanzi di finissima Pietra, per lo spatio di sei buoni passi, che serve per la spasseggiata à piede, oltre ad vn' altro spatio contiguo di più di dieci passi di largo che gira pure all' intorno, e che serve per le Carrozze. Nel mezo poi vi è un luogo di diporto chiuso all' intorno con Rastelli, per lasciar libera la vista, e questo luogo ch' è come un Giardino con spatiose strade per la spasseggiata, tiene di circuito in forma quatrangolare sino à tre cento Passi; nel mezo vi è vna Fontana à più canali con quattro Statue che rappresentanoli 4. Fiumi principali dell' Inghilterra, in mezo delle quali elevata sou-

foua una superba Bafe vi è la Statoa del Rè di finiffimo Marmo. S' entra da quattro grandi Porte, da ciafcun lato una, e non è permefso d' haver Chiavi, che à quei foli che tengono cafe in detta Piazza. In fomma fenza alcun dubbio è la più bella del Mondo.

Al prefente fi fabbrica un' altra superbiffima Piazza, Luogo di nuo-
ve Fa-
briche. con più ftrade, e con fuperbi Palazzi, qual Territorio fù dal Rè concefso non fò con che permuta di Terre à Milord Arlington fuo Sciamberlano, che lo vendè à particolari per lo prezzo di più di 40. mila fcudi, e pure non fà di giro otto cento paffi, mà il luogo è bello, e fano, trà il Parco, & fparco in fomma fe continua, à fabricarfi in quefta maniera, in cofi gran numero di Palazzi, e con tanta facilità, in meno di dieci anni Londra farà più grande di quel che fù Babilonia.

Circa al numero degli Habitanti, dirò quel prover- Nume-
ro d'
Habità
ti bio comune degli Italiani, che *le voci fon più delle Noci.* Senta fi quel che ne fcrive un' Autore Inglefe in un fuo Libro ufcito alla Luce quefto anno. *Nel 1636. il Rè Carlo I. havendo fatto intendere à Milord Maire d' infor- de Lau-
marfi del numero de' Catolici, e degli Stranieri ch' erano nella un the
Città, il Cavaliere Bromfield, ch' era allora Maire, prefe Present
l' occasione di fare una computatione di tutto il Popolo, e vi State of
trouvò tanto d' Huomini, che di Femine, e di Fanciulli più di Lon-
don.* Sette cento mila Anime, che viveano dentro i limiti della fua pag.
fola Giuridittione, e come da quel tempo in poi fon paffati 45. 292.
anni fi crede probabilmente, che ve n' è una terza parte di più
dentro Londra al prefente di quel ch' era allora. Di più la
Città di *Westminfter* con tutti i Borghi che fono fuori della
Giuridittione del Maire, con le Fabriche che fono contigue
da tutte le parti, come fe foffe un Corpo di Città folo contiene
fecondo la più giufta congettura almeno una volta tanto, di
modo che à pigliare il tutto Infiemé, il numero può afcendere à
più d' un milione, e mezo d' Anime. Sono già 24. Anni che
quefto calcolo fù fatto dal Signer Horveil, & è certo che da
quel tempo in poi il numero è augmentato di molto.

Senti-
menti
del
Vanbu-
ningh
intor-
no al
nume-
ro di
Anime
in In-
ghilter-
ra.

Queste sono le parole d' un' Autore Inglese di Londra, che in tutto io riverisco fuori che in questo articolo, & in fatti essendo communel' opinione, come ben lo testimonia il Sciamberlain, che da 25. anni in quà, la Città di Londra s'è augumentata quasi della metà, mà quando non fosse che d' un quarto, secondo il sentimento di questo Autore, bisogna credere, che in Londra vi sono più di due milioni d' Anime. Hora che dirà l' Eccellentissimo Signor Vanbuninghen Ambasciatore d' Holandia in Inghilterra, il quale stà fermo nell' opinione, e nissuno può levargliela dalla Testa, che in tutto il Regno d' Inghilterra, compreso Londra, non vi sono più che tre milioni d' Anime, mà per dire il vero questi sentimenti sono del Dottissimo Vossio, il di cui Merito è in grande stima nella mente del Vanbuninghen, ma per dire il vero il Vossio s' inganna e fa ingannare altri poiche è certissimo che in Inghilterra vi sono sei Milioni d' Anime al meno, e molte ne sono le prove, delle quali ne alleggerò una che non può mancare.

Nutre-
to d'
Habi-
tanti in
Inghil-
terra.

Vi sono in Inghilterra 9725. Parrocchie, alcune delle quali son composte di più di 600. Famiglie, altre cinque, altre 4. altre 3. altre due, & altre più, ò meno di questo numero in circa, mà la maggiore, e maggiore parte, passano il numero di 800. Famiglie, ben' è vero che ve ne sono molte che appena ne hanno 15. altre 20. altre 30. e così successivamente più, ò meno, di modo ch' è certissimo che l' una comportando, l' altra, ciascuna viene à passare il numero di 150. Famiglie, mà non ne mettiamo più in nome di Dio che cento Famiglie per Parrocchia, & ogni Famiglia secondo la regola Generale, l' una per l' altra essendo composta di sei Persone si viene chiaramente alla cognitione, che in Inghilterra è certissimo il numero di sei milioni d' Anime.

In tanto bisogna render giustitia à tutti, e non disprezzar quelle opinioni che rappresentano ragioni che hanno assai del verisimile: per esempio quei che danti-

ere

tre milioni d' Anime all' Inghilterra e che sono veramente soggetti di grande esperienza, e giudizio, si fondonella regola de' Camini de' quali il conto si fa esatto per esser obbligato ogni Camino a pagar al Rè due Scellini per anno, di modo che si trovano in Inghilterra un milione e settecento mila Camini, e si fa il conto, che vi sono due Anime per camino e questo vuol dire qualche cosa di più di tre milioni; ben' è vero che questa regola manca, mentre in Londra non vi sono che 400000. Anime, poco più, e pure vi si veggono più di 260. Mila Camini, in somma pare che il sentimento del vostro abbia qualche verisimile.

Ma per quello che concerne il numero degli Habitanti nella Città di Londra, con tutti i Luoghi annessi, e concatenati insieme, non ci è dubbio alcuno che questo Autore non s' inganni di molto, come pur di molto s' ingannano un' infinità di Francesi, che danno più Anime à Parigi che in tutto lo stato di Venetia insieme, & io trovandomi una volta à Tavola in Soluro col Signore Ambasciatore di Francia, discorrendosi di questo articolo, sua Eccellenza preso il pane in mano disse, *Son sicuro, come son certo che questo Pane è gratia di Dio che in Parigi vi è un milione, e mezzo d' Anime*, e pure è certo; per quanto testimoniano le persone più esperte, e che meglio intendono questa materia, che non ha mai fatto Parigi 400. mila Anime, benchè prima d' haver fatto questi due ultimi viaggi nella Corte di Francia, hò scritto nell' Italia Regnante 430000.

Numero d' Habitanti in Londra. Parigi.

Dirò bene che sempre hò creduto che la Città di Parigi, fosse più Popolata di quella di Londra, mà tutte le regole più generali, e infallibili m' insegnano il contrario. Non mancano in tanto Inglese che vivono ne' sentimenti che Londra sia Popolata di quel che il sopracennato Autore ne hà scritto, & altri dicono 800000. e più, mà è certo che avanza di qualche cosa alla Population di Parigi. Quei che hanno fatto il conto per via del numero che si trova di Famiglie in ciascuna Parrocchia, non trovano al più che 400000. però da

Biglietto di mortalità.

Biglietto

Biglietti della mortalità si può meglio argomentare, mentre è certo, & infallibil la regola, che d'ordinario la morte un' anno per l' altro, ne piglia sei per cento, cioè di mille, 60. & io ne ho fatto l' esperienza per 22. anni continui nella Città di Geneva, dove hò trovato che ne sono morti un' anno per l' altro, poco più, ò poco meno 1400. e la Città è Popolata di 25. mila Anime al più, e di 24. al meno, benchè *ad honorem* se ne pubblica maggior numero.

Hora in Londra si mandano fuori ogni Settimana esattamente i Biglietti di quei che muoiono, & io sopra detti Biglietti hò fatto il conto in quello punto istesso, e trouo che da quattro anni in qua, sono morti ogni anno più di 23. mila Persone, trà piccioli, e grandi, douè che in Parigi appena ne muoiono 20. mila, ò poco più, mà quel ch' è più d'auvertire, che la maggior parte degli Infermi di Londra, si sogliono far portare in Villa per cambiar d' aria, dove è certo che ne muoiono più di due mila per anno che non sono ne' Biglietti, di modo che è certissimo che Londra fa più di 450000. Anime, che tante non ne fa per cosa certo Parigi.

Ma volendosi misurar le cose con altro peso, si troverà un' altro calcolo, mentre in Londra si mangiano in un' anno poco meno di 160. mila Bovi dove che appena 100. mila in Parigi, più d' un milione di Castrati, Montoni, Vitelli, Agnelli, e simili; dove che meno della metà se ne mangia in Parigi, oltre che in Londra si mangiano un' infinità di Vccellami, Selvaticina, Pesci, & altre vivande; oltre i Latticini, & herbaggi, ma è ben vero che gli Inglesi sono grandissimi mangiatori di carne & io credo che mangia più carne in un giorno un' Inglese, che un' Italiano in quattro.

Biera. Si beue così gran quantità di Biera in Londra, che che si sembra del tutto impossibile il crederlo alla mente degli stranieri, e di quegli stessi della Città quando se gliene fa il recito. Scrive l' accennato Autore che nell' anno 1667. per giusto calcolo fatto si trova che furono composti, ò brassati come dicono, in questo anno

452563. Barili di Biera forte, à ragione di dodeci scellini, e mezzo il Barile, che sono due scudi, e mezzo di Francia, e più; di 584421. Barili della Biera che chiamano Ala, à ragione di sedici scellini il Barile, di più 489797. Barili di Biera ordinaria di sei scellini, e mezzo il Barile; ogni Barile di trenta sei Galloni,) mà quelli dell' Ala di 32.) & ogni Gallone tiene quattro proportionari Bocali d' Italia, ò Pot di Francia, che per me non posso comprendere, benchè son divenuto così amatore di Biera, che he bevo l' està almeno un Gallone il giorno.

In oltre si beve in Londra, e si consuma una quantità così infinita di vino, sia di quello che viene di Spagna, sia di Francia (benchè di questo se ne sia difesa l' entrata) sia del Reno, sia dell' Italia, che pure pare cosa incredibile: di più somme immense di Cioccolata, di Caffèus, e d' altre sorti di Bevande, mà sopra tutto dell' acqua vite, che pure se ne beve in gran copia, e che serve di molto per temperar la crudità che porta d' ordinario nello stomaco la Biera. Tanto è che si beve prodigiosamente ogni sorte di Bevanda, con spese intollerabili, essendo carissimo il vino, rispetto alla Francia, & all' Italia, e non così buon Mercato là Biera come il vino in Francia.

Benchè l' Imposto che vi è sopra la Biera, e l' Ala di Londra, sia molto moderato, ad ogni modo se ne paga al Rè per lo meno cento, e venti milla Lire Sterline per anno, che sono più d' un milione, e mezzo di Lire di Francia, ch' è la quarta parte in circa di tutto l' Imposto che si tira sopra questa specie di Bevanda in tutta l' Inghilterra.

Altre volte, (cioè nel tempo che regnava la Religione Romana) vi erano più di cento, e trenta Chiese Parrocchiali, molti Conventi di Frati, e di Monache, de' quali non se ne vede quasi vestigio alcuno, & un numero così grande di Cappelle, che sorpassavano di molto il numero di quelle si trovavano in ogni altra Città del Mondo in quei tempi, che dava un chiaro indizio della pietà grande degli Inglesi verso il culto divino.

Le

Le Chiese Parrocchiali del presente sono le seguenti.

- | | |
|--|--|
| <p>1 Sant' Albano nella strada di Woodstreet.</p> <p>2 Tutti Santi in ToWer street.</p> <p>3 La Chiesa di tutti Santi in Breadstreet.</p> <p>4 La grande Chiesa di tutti Santi in Thames street.</p> <p>5 La Chiesa di Tutti Santi in Honylane, in Cheapside.</p> <p>6 La picciola Chiesa di tutti Santi in Thames street.</p> <p>7 La Chiesa di tutti Santi in Lombard street.</p> <p>8 La Chiesa di tutti Santi chiamata comunemente Slane Church.</p> <p>9 La Chiesa di tutti Santi in Breadstreet Ward.</p> <p>10 La Chiesa di Sant' Alfagio.</p> <p>11 Sant' Andrea Hubbard in Lovelane, in Billingsgate Ward.</p> <p>12 Sant' Andrea Undershaft, in Aldgate Ward.</p> <p>13 Sant' Andrea Wardrobe in Barnard Castle Ward.</p> <p>14 Sant' Anna in Willows, o vero Sant' Anna in Aldersgate in Popelane.</p> <p>15 Sant' Anna Black friers.</p> <p>16 Sant' Antonio, chiamata comunemente Sant' Antlius in Budget Row in Cordwainer street ward.</p> <p>17 Sant' Augustino, volgarmente Austin in Watling street in</p> | <p>Faringdon Ward Within.</p> <p>18 Santo Bartolomeo.</p> <p>19 San Bennet, (o Benetto) in Threadneedle street in Broadstreet Ward.</p> <p>20 San Bennet Grass Church, in Gracions street.</p> <p>21 San Bennet Pauls Wharf in Thames street.</p> <p>22 Santo Syth. comunemente chiamata San Bennet Schorne in Needles-lans in Cheap Ward.</p> <p>23 Santo Botolf in Thames street in Billingsgate Ward.</p> <p>24 La Chiesa di Christo fondata a Henrico VIII. in Faringdon.</p> <p>25 La Chiesa di San Christofolo in Broad street Ward.</p> <p>26 San Clemente in Candlewickstreet Ward.</p> <p>27 La Chiesa di San Dionisio, chiamata comunemente Back Church in Lime-street in Langhorn Ward.</p> <p>28 Santo Dunstons East; (che vuol dire oriente) per distinguerla da un' altra Chiesa del medesimo nome dalla parte dell' Occidente.</p> <p>29 Sant' Edmond Rè; e martire chiamata comunemente questa Chiesa San Edmond Dombard street in Biachover lane.</p> <p>30 La Chiesa di San Ethelburg in Bishopsgate Ward.</p> |
|--|--|

- 31 La Chiesa di Santa Fede chiamata comunemente San Faith.
- 32 La Chiesa di San San Gabriele in Fenchurch street.
- 33 San Georgio in Botolf lane in Billingsgate Ward.
- 34 San Gregorio vicino al luogo dove era la Torre di Lollard chiamata la Prigion del Vescovo, dove si metteano quei che contradiceano all' opinione della lor Chiesa.
- 35 Santa Helena in Bishopsgate Ward.
- 36 San Giacomo alla Piazza del Duca, in Aldgate Ward.
- 37 San Giacomo Garlich hithe.
- 38 San Gio. Battista in Horse shoobridge street.
- 39 San Giovanni Evangelista in Bread street.
- 40 San Giovanni Zachary in Aldersgate Ward.
- 41 Santa Caterina Coleman in Aldgate Ward, vicino al Palazzo di Northumberland.
- 42 Santa Caterina di Aldgate Ward comunemente detta Christ Church.
- 43 San Lorenzo Jewry in Cheap Ward.
- 44 San Lorenzo in Candlewich street.
- 45 San Leonardo Fishstreet in Bridge.
- 46 San Leonard in Aldersgate Ward comunemente chiamata San Leonardo Foster-lane.
- 47 Santo Magno in Bridge Ward.
- 48 Santa Margarita Lothbury in Coleman street Ward.
- 49 Santa Margarita Moses in Friday street, in Breadstreet Ward.
- 50 Santa Margarita New Fishstreet.
- 51 Santa Margarita Pattens in Road lane nella Contrada di Billingsgate.
- 52 Santa Maria, ò Mary Abchurch, in Candleweek street.
- 53 Santa Maria, ò Mary in Aldermanbury street.
- 54 Santa Maria, comunemente, la Chiesa Alder Mary in Cordwainer street Ward.
- 55 Santo Mary le Bow nella medesima Contrada di Cordwainer street incapo a Hosier lane, Chiesa antichissima.
- 56 Santa Mary Bothaw, ò vero Beathaw in Wallbrook Ward.
- 57 Santa Mary Cole Church in Cheap Ward.
- 58 Santa Mary on the Hill, in San Mary Hill lane.
- 59 Santa Maria Madalena in Milkstreet in Cripple gate ard.
- 60 Santa Maria Madanela in Knight Riders street.
- 61 Santa Mary de monte, comunemente chiamata San Mary Monuthau, in Queen hith.
- 62 Sant' Mary Sommerfet ,
ancora

- ancora in *Queenhita Ward*,
verso *Broken uharf*.
- 63 *Santa Mary de staining lane*
in *Aldersgate Ward*.
- 64 *Santa Mary Wool Church*
in *Walbrook Ward*.
- 65 *Santa Mary Wolnoth* in
Lang-born Ward.
- 66 *San Martino* in *Ironmonger*
lane in *Cheap Ward*.
- 67 *San Martino* in *Farringdon*
Ward.
- 68 *San Martino Orgar* in *Cand-*
lerwick street.
- 69 *San Martino Outwich de*
Thread needle street, in *Broad*
street.
- 70 *San Martino Vintrey* in *Win-*
trey Ward.
- 71 *San Matteo Friday street* nel-
la Contrada di Farringdon.
- 72 *San Michael* in *Basing hall*.
- 73 *San Michael* in *Cornhil*
Ward.
- 74 *San Michael Crooked-lane* in
Candleweek street Ward.
- 75 *San Michael Queenhith* in
Queenhith Ward.
- 76 *San Michael ad Bladum*;
corrottamente detto *S. Mi-*
chael Queen in *Farringdon*.
- 77 *San Michael Royal* in *Vin-*
trey.
- 78 *San Michael* in *Wood-street*
in *Criplegate Ward*.
- 79 *San Michael* in *Bread street*.
- 80 *San Mildred Poultry*.
- 81 *San Nicolas Acons* in *Lum-*
bard street in *Longborn Ward*.
- 82 *San Nicola Colo Abbey* in
Queen Hith.
- 83 *San Nicola Olave*, nella
stessa strada di *Queen hith*.
- 84 *San Olave Hare street* in
Tower street.
- 85 *San Olave Jewry* in *Coleman*
street.
- 86 *San Olave Silver street* in
Aldersgate Ward.
- 87 *Santo Pancras* in *Needlers*
lane in *Cheap Ward*.
- 88 *San Pietro*, ò *Peter Cheap* in
Farringdon.
- 89 *San Pietro* in *Cornhil*.
- 90 *San Pietro, Paolo Wharf* in
Queen Hith Ward.
- 91 *San Pietro Poor*, in *Broad*
street.
- 92 *San Stefano* in *Coleman street*.
- 93 *San Iusano* in *Wallbrook*
street.
- 94 *San smith* in ancora, in *Wal-*
brook Ward.
- 95 *San Tomaso Apostolo* in
Knight Rider street id *Vintrey*
Ward.
- 96 *Santa Trinità* ò vero *Holy*
Trinity in *Knight Rider street*.
- 97 *San Vedast* in *Farringdon*
Ward.

La maggior parte di queste
Chiese furono incendiate dall'
ultimo fuoco, con perdita di
molti superbissimi Monu-
menti

menti che vi erano; al presente sono ristabilite con migliore ordine, & Architettura di prima. Auvertendo che tutte queste Parocchie sono nel Circuito di quello spatio di Case che porta il nome di Città di Londra; essendovene ancora sedici dalla porta di fuori, e sono le seguenti, mentre dico di fuori non s' intende ciò in ville discoste; mà solo in quelle Contrade annesse con la congiunzione della prossimità alla Città.

- 1 Sant' Andrea Holborn verso la parte di Shooe-lane in Holborn. In questa Parrocchia sono diversi monumenti, mà particolarmente del Cavaliere Ralph okey di Lincolns Inn che lasciò diversi Legati più considerabili.
- 2 San Bartolomeo il Grande in Farringdon Ward di fuori.
- 3 San Bartolomeo the less.
- 4 San Bridge o Bride en Farringdon Ward di fuori.
- 5 Brido Wel Hospital.
- 6 San Botolfo in Aldersgate Ward in Britain street.
- 7 San Botolph Aldgate in Pore-foken Ward, vi sono molti monumenti riguardevoli.
- 8 San Butolphi in Bishopsgate Ward.
- 9 San Dunstan West.
- 10 San Georgio Suffolk place.

11 San Giles in Crippezate Ward. In questa Chiesa vi sono diversi monumenti mà particolarmente del celebratissimo Giovanni Foxo, odasi il suo Epitafio.

CHRISTO. S. S.

Joanni Foxo, Ecclesiæ Anglicanæ Martyrologo Fidelissimo, Antiquitatis Historiæ Indagatori sagacissimo, Evangelica Veritatis Propugnatori acerrimo, Thaumaturgo admirabili: qui martires Marianos, tamquam Phænices, ex cineribus redivivos præstitit. Patri suo omni pietatis officio imprimis colendo Samuel Foxus illius Primogenitus hoc Monumentum posuit non sine lachrymis. Obiit die 18. mens. April. An. Dom. 1587. iam septuagenarius.

Vita vitæ mortalis est.

Spes vitæ immortalis.

Si veggono anche Scolpiti questi Versi.

Sacra sub hoc Saxo tria Corpora
mixta Quiescunt.

Gulielmi Bullen medici, Fratrisq;
Richardi, At Johannis Foxi: qui
tres, mihi crede, fuerunt,
Doctrina clari, & pietatis alumni.
Gulielmus Bullen medicamina
semper habebat,

Aqua pauperibus danda ac locuple-

*cupletibus aequè,
 Sicque Richardus erat, benefacere
 Et ipse paratus,
 Omnibus ex æquo quibus ipse pro-
 desse valebat.
 At Fœtus noster per multas has
 Paraugas,
 Vita præcurrit studiisq; accedi-
 mus omnes,
 Exstant qua scripsit tormenta
 cruenta piorum,
 Exstant perdocte permulta volu-
 mina scripta,
 Qua scripsit Fœtus Nulli fuit ipse
 secundus.
 Obiit An. Dom. 1587.*

12. *San Olave Southward in
 Bridge Ward Bithout.*
13. *Santa Mary Overy volgar-
 mente detta Sauours South-
 wark.*
14. *San Sepolcro fiorì, Newgate
 in Farringdon.*
15. *San Tomaso Southwark, in
 Bridge Ward.*
16. *La Trinità Minori, in Port-
 soken Ward così detta per ris-
 petto che nel tempo della Reli-
 gione Romana, era Governat
 da Padri minori. In un Monu-
 mento vedesi questa Iscrizione.*

*Vivere Cornices multos di-
 cuntur in annos,
 Cur nos Angusta conditione
 sumus.*

Iloltre vi sono le Parroc-
 chie dell' altre due Parti della
 Città cioè del grande, e Real
 Borgo di Sudric, dall' altra
 parte della Tamisa, che resta
 congiunta al Corpo di Londra,
 col mezzo d' un grand Ponte,
 del quale non sarà fuor di pro-
 posito una descrizione.

Veramente questo Ponte,
 per la sua ammirabile mani-
 fattura; per la profondità, e
 grandezza de' suoi Fodamenti
 per le sue Dimensioni, per le
 sue Casè solide, e magnifiche
 che son fabricate di sopra, e
 per le sue ricche Botteghe, si
 può dire il più maraviglioso
 Ponte dell' Europa. Vi sono
 19. Arcade, oltre il Ponte Le-
 vatoio, tutte fondate sopra un
 così largo, e profondo Fiume.
 La sua lunghezza è di otto
 cento piedi, la sua larghezza di
 trenta, e sessanta d' altezza. Vi
 è quasi nel mezzo un Ponte le-
 vatoio, e trà l' una, e l' altra
 Arcada vi è uno spazio di venti
 piedi Geometrici. Si diede
 principio à fabricar questo
 Ponte circa gli anni del Signo-
 re 1176. e si continuò à lavo-
 rare trenta tre anni cioè fino
 all' anno 1208. Opera in fatti
 di grandissima spesa, fatica e
 difficoltà, considerato il suo
 con-

continuo Flusso, e Riflusso del Fiume in questo luogo; di modo che s'è veduto più volte che nel suo Riflusso, l'acqua casca d'un' altezza così grande, e violenta, che diversi son restati annegati, per haver voluto arrischiarsi di passare in un tempo così fatto, trà le Arcade. Per il mantenimento di questo Ponte, son così grandi le riparationi, che vi è a questo fine stabilito un fondo, in Terre, e Case con buona rendita, e con un buon numero d'uffici riguardevoli, quali non hanno altra cura che questa. Hora questo Ponte congiunge Sudric Borgo che fa scorno ad ogni qualunque Citrà del terzo ordine, al Corpo di Londra, e doue vi sono le seguenti Parrocchie.

1. *San Giouanni in Hackney è una Chiesa & antica, e bella con molti Monumenti.*
2. *San Giles, (ò sia Santo Egidio) in Fields è una Chiesa Bellissima, con diversi Monumenti, & una Parrocchia delle più numerose d'Anime di Londra.*
3. *San Giacomo Clerken-will, è una Chiesa spatiosa, ornata di diversi Monumenti antichi, e moderni, nel tempo della Religione Romana era un Priorato.*
4. *Santa Caterina Tower, così*

detta per esser vicino alla Torre di Londra, già che in Inglese Tower, significa Torre. Questa Chiesa fu fondata dalla Regina Mitilda, moglie del Rè Giacomo; vi sono sepolte diverse Persone di gran Qualità, estima.

5. *La Chiesa di Christo è pure un' ottima Parrocchia con riguardevoli Monumenti.*
6. *La Chiesa di Lambeth ch' è compresa nel Palazzo dell' Arcivescovo di Cantorbury esente della Giuridittione del Vescovo di Londra è Parrocchia bella, & antica con molti monumenti, ma pochi Parrocchiani.*
7. *San Leonardo Shore-ditch della quale hà cura l' Arcidiacono di Londra, che vi tiene un vicario, e vi sono pure diversi riguardevoli Monumenti.*
8. *Santa Madalena Bermondsey, così detta perche fu fondata dal Priore di Bermondsey vicino all' Abbatia di questo Nome; è Chiesa larga, e bella.*
9. *Santa Mary ò sia Maria Istington hà pure qualche Monumento.*
10. *Santa Mary Newington ne hà pure la sua parte ma ambidue sono un poco discoste.*
11. *Santa Mary White Chappel è una bella Chiesa con bellissimi Monumenti.*

12. *San Paolo in Upper Shad Wel* è Chiesa bella, e Parrocchia grande.

13. *La Chiesa di Rotherhith*, volgarmente detta Redriff, è molto commoda, & ornata di Monumenti.

14. *La Chiesa Parrocchiale di Stepney* non è tanto grande, mà però Popolata.

Passaremo, hora alle Chiese Parrocchiali della Città di Westminster, dove vi è quella tanto celebre Abbazia della quale ne parliamo ben tosto. Questa Città è una Giurisdizione del tutto separata da quella di Londra come pure lo diremo. Cinquanta anni sono, era anche divisa di fabbriche, mentre trà Londra, e Westminster vi era lo spatio d'un miglio di Prati e Campi trà l'una e l'altra mà al presente tutto questo spatio è pieno di Palazzi, Case, Botteghe, Piazze, e strade superbissime, à segno che Westminster e Londra fuori il punto della Giurisdizione, tutto il resto forma una sola Città veramente la più grande dell' Europa.

1. *San Martino in the Fields*, così detto perche (*Fields* significa Prati) dove hora è questa Par-

rocchia erano prima tutti Prati. Non vi è Parrocchia maggiore di questa in numero d' Anime, oltre che hà l' honore d' havere il Reggio Palazzo del Whitehall nel giro della sua Giurisdizione Parrocchiale, vi sono molti Monumenti di preggio, per esser la Parrocchia piena di gran Nobiltà, e trà gli altri in uno dove è sepolto un secondo genito del Conte di Newcastle vi è questo Disticon.

Vivus nil poteram fari, quin
mortuus Infans.
Ecce loquor, Mortis sis me-
mor, atque Vale.

2. *San Clemente Danes*, vicino à Temple Bar detto Danes per rispetto che vi furono sepelliti un Rè di Danimarca & altri Danesi, essendo alla Libertà del Duca di Lancastro. Questa è una Chiesa grande e bella con bellissimo Monumenti; Parrocchia ben Popolata, e con Pallazzi superbissimi.

3. *San Paolo Convent Garden*, non è Chiesa di grande antichità; mà polita, bella, e con Parrocchiani riguardevoli e numerosi.

4. *Dopoi l' Incendio della gran Casa detta la Savoia*, fatta da Rubelli di Kent, & Essex, rispetto all' odio che portavano à

à Giovanni di Gaunt Duca di Lancastro, la quale per la sua bellezza, e magnificenza, non haveva simili nel Regno in quel tempo, secondo ce l' insegnano le Historie antiche; cade poi con le solite metamorfosi degli stati nel Reggio possesso, onde venne rinnovata, e nel medesimo tempo assignata per luogo d' Hospitale sotto il titolo di San Gio. Battista dal Rè Henrico VII. circa gli anni 1509. havendolo dotato di molte Rendite, sopra alcune Terre comprate a questo fine, per l' assistenza di cento Poveri, per li quali si spendeva 529. Lire sterline per anno, soppresso poi nel tempo d' Odoardo VI. Li mobili del quale e sette cento marche dell' accennate Terre furono date annualmente à Cittadini di Londra, con la sua Casa di Bride Wel acciò si facessero quivi impiegare à lavorare i Poveri, e gli Otiosi; e per aiutare à finir di fabbricare l' Hospital di San Tomaso

SouthWark. La Cappella di questo Hospitale serve al presente di Chiesa parrocchiale, à luoghi circonvicini, chiamata Santa Maria della Savoia. Vi sono diversi Monumenti.

- 5 *La Chiesa di Santa Margarita di Westminster, è molto sontuosa, e bella Chiesa, antica, e ristabilita del Rè Odoardo detto il Confessore, per sollevamento, e commodò de' Monaci dell' Abatia di Westminster, perche prima di questo tempo la Chiesa Parrocchiale era dentro la Chiesa della Vecchia Abbatia, nell' Isola del mezo di, che gli era di molto incommodo. Fù di nuovo risfabricata da' Mercanti della Manufattura di Panni, e per li Parrocchiani; di modo che al presente è una Chiesa Parrocchiale molto riguardevole, con solidi, e belli Corridori, dove nel tempo di Parlamento, la Cammera de' Comuni si rauna. Vi sono molti riguardevoli monumenti.*

Dopo l' Incendio di Londra essendosi in una Sessio- Parroc-
ne del Parlamento trattato lungo tempo, sopra l' ordi- chie
ne del ristabilimento della Città, e particolarmente ristabi-
delle Chiese incendiate, che ricercavano necessaria- lite.
mente il ristabilimento, per il servizio de' Parrocchiani,
fù risoluto che non passerà più oltre il numero delle
Parrocchie, che in quello solo di 39. computandosi ad
una giusta proportionè, in conformità del numero
delle Case che dovevano essere ristabilite. Ma poi in-
un'

un' altra Sessione considerato meglio con un nuovo calcolo il bisogno che vi era d' un numero maggior di Parrocchie, già che il numero delle Case era maggiore di quello si credeva prima, di modo che non ostante il primo Arresto, fù risoluto che il numero delle Chiese Parrocchiali che doveva esser ristabilito in luogo dell' altre Incendiate, che passavano il numero di 80. non sarebbe meno di cinquanta uno; & a questo fine si disposero anche le Contrade che dovevano appartenere a questa, o a quella Parrocchia.

Salario
per li
Minis-
tri.

Di più dal medesimo Parlamento si fece un' Atto, per dare un' ordine più esatto, e più comodo per il mantenimento de' Curati, o siano Pastori, o Ministri di dette Parrocchie, per meglio prevenire le cause di dispute che potessero sorgere sopra l' alteratione delle Case nel ristabilimento della Città, che senza dubbio le leggi dell' uso antico, con il nuovo ordine delle fabbriche moderne ne haurebbono forniti i mezzi, e spesso poste le cose in discordia, che però il tutto fù definitivamente ordinato, e detto, che al Vicario, Curato, o Ministro si darebbe una certa somma di Decime, o in danari contanti in luogo di decime, e ciò a proportion della grandezza della Parrocchia, che daudo causa di maggior fatica al Ministro, si ricerca per conseguenza; che la carità, e salario per il suo trattenimento sia maggiore. Dunque le Parrocchie comprese nel numero delle 51. furono le seguenti, & il salario de' Ministri come qui sotto notato.

La Parrocchia di Tutti Santi in Lombard street da per salario annuale al Ministro Lire Sterline.	120
La Parrocchia di San Bartolomeo exchange Lire	100
La Parrocchia di San Bridget o Bridges Lire.	120
La Parrocchia di San Bennet Fink Lire.	100
La Parrocchia di San Michael Crooked-lane Lire.	100
La Parrocchia di San Christoforo Lire.	120
La Parrocchia di San Dionisio Back church Lire.	120
La Parrocchia di San Dustans East Lire.	400
La	

La Parrocchia di San Giacomo Garlick hith. Lire.	100
La Parrocchia di San Michael Cornhill Lire.	140
La Parrocchia di San Michael Bassisham Lire.	132
La Parrocchia di San Margarita Lothbury Lire.	100
La Parrocchia di San Maria, ò Mary Aldermanbury.	150
La Parrocchia di San Martin Ludgate Lire.	110
La Parrocchia di San Pietro Cornhill Lire.	110
La Parrocchia di San Stefano Coleman street Lire.	110
La Parrocchia di San Sepolcro Lire.	100

Fu in oltre ordinato che di due Parrocchie se ne farebbe una sola, già che il numero delli Parrocchiani in una sola non era assai grande, per mantenere con decoro una Chiesa e pagar le contributioni per le spese necessarie, di modo che di due se ne fece una, e le Parrocchie unite insieme sono le seguenti.

- 18 La Parrocchia di tutti Santi di Bread-street Unita con quella di San Giovanni Evangelista, Si da al Curato Lire. 140
- 19 La Parrocchia di Tutti Santi le Great, e quella d'Alballows the less. Al Ministro Lire. 200
- 20 La Parrocchia di San Albano Wood-street, e di Santi Olave Silver-street Lire. 170
- 21 La Parrocchia di San Anna & Agnes, o di San Gio. Zaccaria. 140
- 22 La Parrocchia di San Agostino, e San Faith Lire. 172
- 23 La Parrocchia di San Andrea Wardrobe, e di San Anna Black Fryars Lire. 140
- 24 La Parrocchia di San Antholin, e San Gio. Battista L. 120
- 25 La Parrocchia di San Bennet, ò Benedetto Grace Church, e San Leonardo East Cheap. Lire. 142
- 26 La Parrocchia di San Bennet Paulo Warff e di San Pietro Paulo Warff Lire. 100
- 27 La Parrocchia della Chiesa di Christo, ò sia Christ Church, e San Leonardo Foster lane. Lire. 200

28	La Parrocchia di San Edmond the King, e San Nicola Ancons. Lire.	180
29	La Parrocchia di San Georgio Botolph-lane, & San Botolf Billingsgate. Lire.	180
30	La Parrocchia di San Lorenzo Jewry, e San Magdalena Milk-street Lire.	120
31	La Parrocchia di San Magno, e Santa Margarita New Fish-street.	170
32	La Parrocchia di San Michael Royale, e San Martino Vintry.	140
32	La Parrocchia di San Matteo Friday street, e San Pietro Cheap.	150
34	La Parrocchia di San Margareta Pattons, e di San Gabriel Fen Church.	120
35	La Parrocchia di Santa Maria, at Hill, & di San Andrea Hubbard.	200
36	La Parrocchia di Santa Maria VValnoth, & Santa Maria W ool Church.	150
37	La Parrocchia di San Clemente East Cheap & San Martino Orgars.	140
38	La Parrocchia di Santa Maria Abe Church, & San Lorenzo Pounrney.	120
39	La Parrocchia di Santa Maria Aldermary e San Tomaso Apostolo.	150
40	La Parrocchia di Santa Maria le Bow, San Pancratio Soper-lane, & Alhallows Honey-lane.	200
41	La Parrocchia di San Mildret Poultry & Santa Maria Cole Church.	170
42	La Parrocchia di San Michael Wod-street, & Santa Maria Staining.	100
43	La Parrocchia di San Mildret Breat-street, & Santa Margarita Moses.	130
44	La Parrocchia di San Michael Queen hith, & la Trinità.	160
45	La Parrocchia di Santa Madalena Old Fish-street, e San Gregorio.	122
46	La Parrocchia di Santa Maria Sommerfet, & Santa Maria Mounthaw.	110
47	La	

- 47 La Parrocchia di San Nicola Cole-Abby , & San Nicola Olaves. 130
- 48 La Parrocchia di San Olave Jeury , & San Martino Ironmonger-lane. 128
- 49 La Parrocchia di San Stefano Walbrook , & San Bennet Sheerhog. 100
- 50 La Parrocchia di San Swithin e Santa Maria Borthaw. 140
- 51 La Parrocchia di San Vedast , alias Fasters , de San Michael Quern. 160

Queste sono dunque le cinquanta una Parrocchie , ordinate dal Parlamento, in luogo dell' Incendiate, & appunto nel ristretto del luogo ristabilito, restando le altre nel loro proprio essere.

Mà non é possibile di trascurar la descrittione della Chiesa Metropolitana di San Paolo. (la sola Cathedrale di questo nome in tutta l'Europa) la cui memoria come una delle fabbriche più marauigliose della Cristianità non deue mai scancellarsi dalla mente degli Huomini, benché dall' Incendio distrutta. Questa hebbe il suo fondamento da Leberto uno de' Rè Sassoni circa gli anni del Signore 610. in quel tempo appunto che da Cosroe Rè di Persia furono ruinate tutte le Chiese della Palestina, della Giudea, e di Gierusalemme, e che nacque nel Mondo il falso Profeta Mahometto: Nello stesso luogo dove vi era prima un Tempio dedicato à Diana, e venne poi ingrandita da Erkenwald quarto Vescouo Sassone di questo luogo. Successo nel 1080. un gravissimo Incendio che consumò quasi tutta questa gran fabrica, Maurilio pure vescovo di Londra in quel tempo diede principio à ristabilirla nel 1083. e nello spatio di venti anni terminò una così vasta Macchina; mà la Torre, ò sia Campanile, & il Choro non furono finiti che nel 1221. & in questo anno fu dedicato con la maggior solennità che si fosse mai inteso nel Mondo, essendosi fatta la consecratione con maggior pompa di quel successo era altre volte nel

Chiesa
di San
Paolo.

Nascita
di Ma-
gomet-
to.

Tempio di Salomone, mentre vi intervenne il Rè con tutta la magnificenza della sua Corte, tutti i Vescovi, Abbati, e principali Curati del Regno, & un numero infinito di Popolo.

San
Paolo
sua
gran-
dezza.

Trouasi situata questa Chiesa nella parte più alta della Città, e più eminente di qualsivisa altra Cathedral dell' Univerſo che ſenza alcuna contradittione ſorpaſſava nella lunghezza, nell' altezza, e nell' antichità tutte le altre Chieſe della Chriſtianità. La ſua lunghezza era di 690. piedi: di ſorte che veniva ad eſſer più lunga venti piedi di quella di San Pietro di Roma, che veramente in riguardo della ſua bellezza, de' ſuoi ornamenti, della ſua proportion, e di diverſe altre coſe, ſi può dir l'ottava maraviglia del Mondo. La ſua altezza era di cento e due piedi, e la larghezza di 130. Era fabricata come le altre Cathedrali in forma di Croce, e nel mezo della Croce vedeaſi ſoua altiffime Arcade una Torre di Pietra di 260. piedi d'altezza, e ſopra queſta Torre una Piramide coperta di piombo alta pure 260. piedi, di modo che in tutto veniva ad eſſere alta cominciando da Terra ſino alla cima 520. piedi. Sopra queſta Piramide vi era un Pomo di Rame tutto dorato, con nove piedi di giro, e ſopra lo ſteſſo Pomo una Croce di quindici piedi, e mezo d'altezza, e quaſi ſei di trauerſo: fatta di Quercia, e coperta di piombo, con una copertura di rame ſoua il piombo. Sopra della più alta cima vi era un Gallo, o vero Aquila di Rame dorata, quattro piedi lunga, e nelle ſue ali ch' erano ſteſe larga tre piedi, e mezo, ad ogni modo da terra ſembrava un Gallo, o Aquila di grandezza ordinaria.

Reſta
incen-
diata la
prima
volta.

Nell'anno 1561. queſta gran macchina reſtò in buona parte conſumata, & l'altra in gran pericolo, con l'occaſione del fuoco che ſ'acceſe nella bella Piramide, per traſcuragine del Piombatore che accomodava non ſo che di queſto, ch' eſſendo andato à pranto havea laſciato il bacinetto di fuoco, come egli ſteſſo lo confeſſò poi nell' angonia della morte alcuni anni

anni appresso. Mà col mezo del Zelo della Regina Elisabetta, e della carità, & elemosine de' Cittadini di Londra, e di tutto il clero della Provincia di Cantorbery, nello spatio di cinque anni si vide ristabilita come prima. Finalmente consumandosi la Pietra dalla grande abbondanza del fumo di Carbone di Pietre, che hà questa natural proprietà di roder le Pietre, il dottissimo Dottor Laud, fatto Vescovo di Londra, & successivamente di Cantorbery, mostrò tanto di Zelo; e di vigore per lo ristabilimento di questa Chiesa, come del più ricco e prezioso Monumento dell' Inghilterra, & del più superbo ornamento della Città di Londra, che col favore, e protezione del Rè, e con la generosa contributtione della Pietà de' Popolo. Nonostante (scrive l'Autore dello stato d'Inghilterra) l'opposizione de' Puritani, malgrado loro, si diede vigoroso principio, à segno che fu ridotto il tutto à perfectione innanzi l'anno 1640. e quel che più importa tutta fabricata di Pietra di Portland che maravigliosamente resiste all' ingiurie de' tempi, & al fumo.

La Torre, ò sia Campanile fù inscalado sino alla cima, con disegno di metterlo tutto in giù, e fabricarlo più bello, e più alto di prima, con un magnifico Pinnacolo, ad ogni angolo, trovandosi le Arcade troppo deboli, secondo il giudicio degli Architetti, per sostenere un' altro Campanile, dove s'era risoluto di metterui le più grandi, e le più maravigliose Campanie del Moudo, e tanto per questo, che per altri ornamenti della Chiesa, s'erano raccolti di contributtione nella Cammera di Londra più di cento, e settanta mila Lire sterline, che servirono poi per far la guerra al più benigno, e glorioso Rè della Terra. Condannato poi à morte l'Arcivescovo, furono levate via dalla Chiesa tutte le Macchine di legno che servivano per la fabrica del Campanile, che furono vendute con una parte del piombo, che copriva una così bella struttura, e la parte rubella (scrive l'Autore dello stato presente d'Inghilterra) fece di questa Casa di Dio una

La se-
conda
volta.

Stalla di Cavalli, lasciando tutto ruinare. Richiamato finalmente al Regno dopo quel suo lungo, & infelice esilio, il magnanimo Rè Carlo II. hora gloriosamente regnante, testimoniò subito il suo zelo verso il culto divino, col dare ordine per lo ristabilimento di questa Madre Chiesa, che restò poi dall' Incendio del 1666. del tutto distrutta.

Ristabi-
lita.

Mà come questo incendio che consumò tante ricchezze non servì ad altro, che à render più superba di fabbriche la Città, così par che habbia voluto distruggere un vecchio modello per stabilirne uno più maraviglioso di prima, mediante il Real Zelo della pietà del Rè Carlo, della gran cura del suo Vescovo, ch'è uno de' più degni Prelati del Regno, e della divota assistenza de' Governatori Ecclesiastici, & altri, e veramente si rifabbrica hora tutta di nuovo, sin dagli fondamenti questa gran macchina, madre Chiesa d' una Reggia di sì gran Regno, con maggior gloria di Dio, e con grande riputazione della Città, e del Regno, e non ci è dubbio alcuno, che quando questa Chiesa sarà finita, non sia una dell' ottave maraviglie del Mondo; tutta di Pietra massiccia, con lavori ammirabili, e d' una grandezza, & architettura maggiore di prima, e già si lavora giornalmente essendo fin' hora avanzata quasi e senza quasi nella metà.

Del resto stimo che non sarà tanto fuor di proposito, che si faccia una descrizione di questo Incendio per essersene tanto parlato in più luoghi, e che in fatti si può dir che sia stato per tutte le sue circostanze il più horribile, del quale si sia inteso mai parlare nel Mondo, tanto più che discorrendosene dagli stranieri confusamente non gli sarà discaro d' esserne informati delle particolarità più necessarie.

Descr-
tione
dell'
Incen-
dio di
Londra

La Città di Londra nel giro delle sue mura era situata sopra uno spatio di terra di 460. Pertiche in circa, nel qual recinto vi erano più di 15000. Case, oltre le Chiese, le Cappelle, Case pubbliche, Colleggi, Scole, & altre simili fabbriche; e così di cinque parti quattro e più

e più furono consumate dal fuoco, in questo spaventevole incendio, del quale si è parlato; benché tutto quello che restò bruciato non fu che la 4. parte della Città, compresi i Borghi, Westminster, & altri luoghi di Giuridittione separata, pure attaccati al corpo della Città. Dunque nella parte incendiata furono compresi ottanta sette Chiese Parrocchiali, sei Cappelle consagrate, tutti li principali edifici pubblici, come per esempio l'accennata Chiesa di San Paolo; la Casa pubblica della Città; doue si tengono diversi Tribunali fino al numero di noue, che dipendono dalla Città, e che si chiama in Inglese, Guild-hall; la Borsa Reale, Dogana, e la maggior parte delle Case delle Compagnie dell' Arti, che furono intieramente destrutte dal fuoco, e delle quali la perdita è quasi, e senza quasi innumerabile. del 1666.

Edifici
pubblici
consumati.

Non è nè meno credibile la gran perdita che fece Londra solamente di Libri, de' quali n' erano i Mercanti così ben forniti. Il calcolo fatto d' alcune persone giudiciose col mezzo dell' informattioni riceuute da quei ch' erano stati incendiati si trova che ascendesse alla somma di cento, e cinquanta mila Lire Sterline: e veramente la perdita maggiore fu in questa sorte di Mercantia, e di certe altre materie pesanti, e difficile di trasportare come per esempio di Vini, di Tabacco, di Zuccheri, di Pruni, e cose simili delle quali Mercantie la Città di Londra n' era meglio fornita di qualsisia altra del Mondo; & in tanto in un così grande incendio, non vi furono che sette, o otto persone di bruciate, e morte nelle fiamme, per quanto scrive il nostro Autore, e pure nell' Incendio di Geneva che successe quattro anni dopo, che non durò che trè hore, e che non furono incendiate che settanta Case perirono nelle fiamme cento, e venti sette persone, così violente fu il fuoco. Incendio di Geneva.

Credo che per dare al Lettore una piena notitia del gran danno che il fuoco fece in Londra in tre giorni di tempo, cioè dalla Domenica mattina sino à Mercoledì matino, bastarebbe il dire, che tre Armate nemiche Perdita a quanto as-
cen-desse.

delle più Barbare del Mondo, non haurebbono possuto farne tanto in tre settimane. Già si è detto che nel recinto di Londra sono restate consumate 13000. Case, e fuori le Mura 1000. di sorte che essendo il tutto stimato l' uno comportando l' altro, si trova montar la somma, solamente à ragione di 25. Lire Sterline per anno, col contare à proportion di 12. anni d' acquisitione, à tre milioni, e nove cento mila Lire Sterline, che vuol dir più di 36. Milioni di Francia; e per quello rocca le 87. Chiese Parrocchiali, la gran Chiesa di San Paolo, le sei Cappelle consagrate, la Borsa Reale, la Casa publica della Città, la Dogana, le Case delle Compagnie dell' Arti, di alcuni principali Porte della Città, e di diverse altre publiche fabbriche, si stima la perdita à due altri milioni di Lire Sterline, che in tutto fanno la somma di più di settanta milioni di Francia. Le Mercantie, li Mobili, e l' Argenteria che si sono dissipate, e perse in questo Incendio passano probabilmente la somma di due Milioni di Lire Sterline, benché altri la fanno valere di gran lunga più. Il danaro che s' è speso à trasportare di quà, e di là li Mobili, e le Mercantie durante il tempo di questi tre giorni d' Incendio, e per farli poi rimettere à suo luogo, sia per acqua, sia per terra, può ascendere alla somma di due cento mila Lire Sterline; di sorte che tutto computato arriva alla somma di poco meno di dieci milioni di Lire Sterline, che sono in circa cento, e venti milioni di Francia.

Gene-
rosità
degli
Inglese
nel ris-
tabilli-
re la
perdita.

In tanto di là ad alcuni Mesi, mentre dall' Vniverso tutto si credeva impossibile la riparatione in trenta anni di così gran perdita, havendo i Cittadini preso da per loro il Natio coraggio si disposero concordemente trà di loro, à rifabricar la Città, con tanto ardore, e sollecitudine, che nello spatio di cinque anni si sono vedute nel medesimo luogo, come s' è accennato, inalzate, & habitate dieci mila Case, e per questo effetto, fecero un fondo di tre milioni di Lire Tornesi, à non contare che 300. Lire Tornesi per Casa, l' una comportando l' altra, benché la spesa sia infinitamente maggiore di modo
che

che sembra che il fuoco, non servì ad altro che a purificar la Città, mentre è certo che le Strade, le Case, i Portici, li Frontespici, le Finestre, i Balconi & ogni altra cosa risplendono cento volte più di quel che facevano prima, che in fatti era una Città che meritava il fuoco così era vecchia, per quanto hò inteso dire, ne vi fù altro soggetto di lagrimare che la perdita di Mobili, e di Mercantie.

Molte furono le cause applicate à questo Incendio; Origine
dell' In-
cendio. la prima l' Ubriachezza, ò l' estrema negligenza del Panettiere, ò de' suoi Domestici in Casa di cui hebbe principio il fuoco, la seconda la circostanza del tempo, nel quale cominciò, che vuol dire trà l' una, e le due hore del Matino, cioè due hore incirca innanzi il giorno, intanto che stracchi gli uni del travaglio del giorno antecedente, e ripieni gli altri di differenti bevande, se ne stavano assopiti in un profondo sonno: per terzo, la circostanza del giorno della Settimana, ch' era un Sabato à sera, nel tempo che quasi tutti s' erano ritirati nelle lor Case della Campagna, non havendo lasciato in Città che qualche fanciullo, con qualche servidore, ò serva de' più giovini; In quarto luogo il tempo dell' anno essendo nel più grosso delle Vacanze cioè li due di Settembre, appunto quando tutti si ritirano à goder la Campagna. Per quinto, la qualità delle fabbriche del luogo dove diede principio il fuoco, ch' erano così strette, che rendevano facile il passaggio al fuoco, e difficile il soccorso dell' acqua: In sesto luogo: la qualità delle Case di quel Quartiere tutte di Legno, e di vecchie materie che bruciavano come l' Esca. Settimo una grandissima siccagione dell' età precedente, sino à quel giorno istesso. Ottavo, la materia delle Mercantie che il fuoco scontrò di primo tratto, mentre in quel quartiere v'erano li maggiori magazenì d' oglio, di Pece, di Zolfo, di spalmatura, di Cera, di Formaggi, di Butiro, di Vini, e cose simili. Nono, un vento aspro, e secco, che si rinforzò maggiormente lo stesso giorno del fuoco; Decimo, la

mancaza dell' acqua , per essersi posto il fuoco quasi subito nella Torre di Legno , che dava in diversi canali l' acqua à tutta la Città , con che tutto rimase à secco e finalmente una gran trascuragine nel principio , fidandosi ogni uno che fosse facile l' estinguere il fuoco , che fu un' inganno , amando poi ogni uno meglio di correre à salvare il suo che non già ad estinguere il fuoco , che rimase alla sua propria discrezione.

Causa
morale

A queste cause i Teologi ne aggiunsero un' altra , per principal motivo d' una così grande disgratia , cioè il giusto sdegno d' Iddio , mosso dall' ostinatione grandissima de' Cittadini , per essersi lasciati trasportare à bagnarsi le mani nel sangue innocente del loro sagro Monarca , e de' loro principali Governatori sia in riguardo della Chiesa , sia in considerazione dello Stato , con una così lunga continuazione nelle loro detestabili colpe disprezzando il Santuario istesso.

Pirami-
de.

Il luogo fatale dove diede principio questo grande Incendio non è molto lontano del Ponte maraviglioso di Londra , vicino al quale in conformità d' un' Atto del Parlamento s' è alzata all' Eternità una Piramide , sia un monumento , ò una Colonna delle più superbe che siano in Europa. La sua Architettura è dell' ordine Ionico ; di 175. piedi d' altezza , compresa la Base , cioè dalla superficie della Terra sino alla cima ; con quindici piedi di diametro , tutto lavorato artificiosamente di pietra solida , e massiccia che si trova nel medesimo Regno ; con una scala nel mezzo di marmo nero , & un balcone di ferro nella cima , non molto differente di quelle due gran Piramidi erette in Roma all' honore de' due Imperadori Traiano , & Antonino già sono più di 1500. anni , e non ostante le ingiurie de' tempi ad ogni modo stanno sempre in piedi. La Base , ò sia Pedestallo di questa Aguglia (come chiamano in Roma) è ancora tutta di Pietra di Rocca , contenente 21. piedi di quadro , e quaranta di altezza , e le seguenti Intercrittoni sono scolpite all' intorno.

Anno Christi CXCCLXVI. Die IV. Nonas Septembris.

Hinc

Hinc in Orientem, pedum CCIL intervallo (qua est Huiusce *Inscriptio.*
Columna Altitudo (erupit de mediâ Noctē Incendium, quod

vento spirante hausit etiam longinqua & partes per omnes popu-
labundum ferebatur cum impetu & fragore incredibili.

XXCIX. Templâ, Portâ, Prætorium, Ædes publicas, Pto-
chotrophia, Scholas, Bibliothecas, Insularum magnum nume-
rum Domuum CCICCCOOOOCC. Vicos CD absum-
sit. De XXVI. Regionibus XV. funditus deleuit, alias VIII.
laceras, & semiuistas reliquit. Urbis cadaver ad CDXXXVI.
iugera. Hinc ab Arce per Tamisis ripam ad Templariorum sa-
num, Illinc ab Euro aquilonali Portâ secundum muros ad fossa
Fletane caput) perrexit; æversus opes Civium & fortunas in
festum, erga vitas innocuum: ut per omnia Referret supre-
mam illam Mundi exustionem.

Velox Clades fuit; exiguum tempus eandem vidit Civi-
tatem Florentissimam, & Nullam.

Tertio die, cum jam plane evicerat Humana Consilia, &
subsidia omnia, Cælitus, ut par est credere, Jussus stetit fata-
lis ignis, & quaquaversum elanguit.

CAROLO II. C. Mart. F. Mag. Brit. Fran. & Hib.
Rex Fid. D. Princeps Clementissimus, miseratus Luctuosam-
rerum Faciem, plurima fumantibus jam tum ruinis in solatium
Civium & Urbis sua Ornamentum providit. Tributum Re-
misit, Prehes ordinis & Populi Londinensis retulit ad Regni
senatum, qui continuo decrevit uti publica Opera Pecuniâ pu-
blicâ ex vestigali Carbonis fossilis oriundâ, in meliorem for-
mam restituerentur: utique Ædes Sacra & D. Pauli Tem-
plum a Fundamentis omni Magnificentia extruerentur; Pon-
tes, Porta, Carceres novi fierent. Emundarentur alvei, vici ad
regulam responderent, Clivi complanarentur, aperientur An-
giportus Fora, & Macella in Areas sepositas eliminarentur:
Censuit etiam uti singula Domus muris intergerinis conclude-
rentur universa in frontem pari altitudine consurgerent omnes-
que parietes saxo quadrato aut cocto latere solidarentur: Uti-
que nemini liceret ultra septennium ædificando immorari. Ad
hæc, lites de terminis orituræ Lege lata Præscidit; adjecit
quoque supplicationes annuas & ad æternam posterorum me-
moriam. HC. PC.

*Festinat undique. Resurgit Londinum maiori celeritate
an splendore incertum: Unum triennium absoluit, quod seculi
Opus credebatur.*

Incepta.

Richardo Forde Equ. Pratore Lond. AD. CLDCLXXI.

Perducta altius.

Geo. Waterman Eq. Præ.

Roberto Hanson Eq. Præ.

Gul. Hooker Eq. Præ.

Roberto Viner Eq. Præ.

Josepho Sheldon Eq. Præ.

Perfecta.

Thoma Davies Equ. Præ.

Urb. Anno Dom.

MDCLXXVII.

Vi sono ancora due superbissime Statue l' una, e l' altra à cavallo, sopra due Basse ben lavorate di Pietra di Rocca, la prima rappresenta Carlo primo, detto il *Martire*, & è posta nella celebre Piazza che conduce à *Withal* detta *Charing-Cross*, e lavorata di finissimo Bronzo; e la seconda di Marino bianco molto fino, posta nella Piazza detta *Stock-Market*.

Borsa
Reale.

L' antica Borsa Reale, detta comunemente il Cambio, & in Inglese *Exchange* fù per primo fondata nell' anno 1566. cento anni appunto, innanzi il suo Incendio. Il signor Cavalier Tomaso Gresham, Mercante, mà Nobile l' havea fatto fabricare à sue spese; e dalla Regina Elisabetta proclamata, e nomata nella sua presenza da un' Araldo d' Armi, & un Trombetta *The Royal Exchange* che vuol dire, *la Borsa Reale*. Non era fabricata che di Mattoni, ad ogni modo era la più splendida Borsa, à ben considerer tutto, che vi fosse allora in Europa: prima del detto anno 1566. si teneva la Borsa da' Mercanti in *Lumbard-street*.

Al presente si vede fabricata tutta di Pietra di Rocca massiccia, e d' apparenza, con tanta ammirabile Architettura, ordine, e Lavori, che senza alcuna adulazione

zione porta il vanto sopra tutte le altre Borse del Mondo, *Quantum lenta solent inter viburba Cypressus*. La sua forma è quadrangolare, con uno gran Cortile nel mezzo, lastricato di pietra liscia, e circondata tutto all'intorno di Arcade spatiose, & alte, per poter stare più commodamente à coperto nel tempo di pioggia, con un' Horologio à suono & à Sole, che si vede, & intende da per tutto. Per la spesa di questa così gran Fabrica, ascendente alla somma di più di cinquanta mila Lire Sterline, fù detto che il Governatore della Città di Londra, detto il *Maire*, e gli *Aldermen* che sono i Consiglieri, fornirebbono la metà, e l'altra metà la Compagnia de' Mercanti di sera: però alcuni particolari ne ebbero la cura. Soura dell' Arcade tanto di dentro che di fuori vi sono diversi larghi, e lunghi Corridori, e dove s' ascende, e discende da due larghe belle, e comode Scale di Pietra, & intorno a' Corridori con splendore bastante, e con ottimo ordine vi sono fino à due cento Botteghe, con Mercantie d' ogni sorte; concorrendo quivi ogni uno à comprare quel che gli è necessario, benche in tutte le Strade della Città vi siano Botteghe d' ogni sorte; mà la commodità d' esser à coperto di pioggia, e di Sole, e d' haver tutto quel che si vuole vicino, senza essere obligato à correre da una Bottega in un' altra per la Città, rende grande quivi il concorso. Per l' affitto di ciascuna di queste Botteghe si paga 20. Lire Sterline, e 30. se ne dà nell' entrare. Vi sono ancora diverse Cantine profonde à vuota di Larmia, con Magazeni, e qualche Bottega sotto le Arcade di fuori, che tutte pure s' affittano, & il prezzo di tutto insieme serve per il rimborso delle spese; e veramente questa si può dir la più ricca Macchina che sia in tutto il Mondo, producendo di Rendita annuale più di quattro mila Lire Sterline. Quivi concorrono verso l' hora del Mezo di tutti i Mercanti, e Negotianti della Città, per trattar più facilmente gli uni con gli altri i loro affari, come si fa d' ordinario nelle Città grandi; mà non è possibile di vedere un concorso maggiore di

Gen-

Gente in qualsivisia altra Borsa del Mondo, e per maggiormente facilitare lo rinscontro di quei che si desiderano sogliono d' ordinario tutti quelli d' una Nazione tenerli dalla parte d' un' Arcada, e quelli d' un' altra, in un' altra.

Borsa
nuova

Questa Novella Borsa, o sia *New-Exchange*, che si trova nella strada detta Strand, chiamavasi ne' tempi andati *Durhkm House*, cioè, Casa di Durham, per essere stata fabricata da Tomaso Hatfield Vescovo di Durham, promosso al detto Vescovado nell' anno 1549. e nel quale continuò 39. anni, e nel qual mentre alzò questo grand' edificio, per suo uso, con una grande striscia di Stalle, che dal Conte di Salisbury allora gran Tesoriere d' Inghilterra furono comprate, e quasi subito demolite, & in luogo delle Stalle alzato à sue spese un superbissimo edificio, con Cantine, e Magazeni di sotto, e con una spasseggiata ben lastricata di sopra, con scale spatiose, larghe, e solide, e con quell' ordine di Botteghe che s' è accennato. La prima Pietra fù gettata nell' anno 1608. li dieci Giugno, e nel Novembre del medesimo Anno finito. Nell' Aprile poi dell' anno seguente il Conte invitò quivi à Pranzo il Rè Giacomo, la Regina, il Principe, e il Duca di yorc, che vennero con tutta la Corte, Il Festino riuscì superbissimo, e de' più solenni fatti al Rè Giacomo havendo mangiato splendidamente in quel giorno in diverse Tavole divisi, più di due cento persone d' altra stima, cioè, Ambasciatori, Officiali della Corte, e Titolati, oltre à più di 400. persone di Cortegiani di servizio: il Rè chiamò questo luogo *la Borsa di Brettoni*.

Questa Borsa appartiene al Signor conte Giacomo de Salisbury, Cavaliere ricchissimo, non meno di Beni di fortuna, che di nobilissimi talenti, giudizio solido, e disinvolto. In questa vi sono divisi in quattro ordini di grandi Corridori, due sopra, e due sotto, cento, e venti Botteghe tutte ben fornite d' ogni sorte di Mercantia onde si rende quivi facilissimo il provedersi del suo bisogno, per la facilità di trovar tutto, e per il commodo d' esser

d'esser à coperto di pioggia, e di vento. Queste Botteghe rendono al padrone più ò meno, mà il maggior vantaggio consiste nel primo ingresso, che si dà fino à cento Lire Sterline, altri più, altri meno, e basta che due, ò tre anni sono questo Signore de' suoi Affittuali hebbe più di 12. mila Lire Sterline per il primo ingresso, mà ciascuno guarda la Bottega 31. anno, & annualmente si dà per Bottega chi sei Lire, chi otto, chi dieci in circa, in somma rende à questo Cavaliere questa Borsa, oltre à quello si dà per il primo ingresso fino à mille Doppie per anno; al presente fà rinovar con gran spesa la sua facciata, che veramente sarà bellissima.

In oltre vi sono due altre Borse, la prima detta *Middle Exchange*, e l'altra *Exeter Exchange*, l'ultima delle quali è stata fabricata da poco tempo in qua; e nell' una, e nell' altra vi sono Botteghe d' ogni sorte di Mercantia, appunto come nella Borsa Reale, mà però non già in quella copia. In somma queste Borse, particolarmente le due prime, son commodi per li Cittadini, e cose degne d' esser vedute da' Forastieri.

Ma già che s' è fatta mentione delle Borse, non sarà fuor di proposito di parlar della specie delle Monete, per non lasciar vuote le Borse. Per lo spatio di molti, e molti secoli nel Mondo, tutte le Nattioni costumavano di barattare, e cambiare gli uni con gli altri le loro Mercantie, e le lor Merci; la qual cosa giudicata molto incommoda, dagli Atheniesi ch' erano così oculati verso l' utile publico, cominciarono a coniar Moneta sotto il Regno di Theseo loro Rè, nell' anno del Mondo 2730. mà però di sola Rame, di Bronzo, e di non sò che simil mistura, che passò in uso in tutte quasi le Nattioni de l' Vniverso. In tanto havendo i Romani meglio penetrato la maniera di trattener più nobilmente, e con maggior facilità il commercio, e la società civile trà gli Huomini, diedero principio à coniar monete d' oro, e d' Argento nell' anno del Mondo 3692. cioè due cento, e cinquanta otto anni prima della nascita di Christo, nel tempo appunto che ebbero quella gran guer-

ra co' Cartaginesi: che passò poi pian piano in uso trà tutte le Nazioni più civilizzate del Mondo; stimandosi da tutti cosa ottima il servirsi dell' oro, e dell' argento, come la più commodà, la più facile à trasportare, e portare, e la più bella trà tutte le altre materie, che possono servire al commercio, e quel che più importa la meno sotto posta ad arruginirsi, & alla diminutione. Già fin dal tempo del Patriarca Abramo vi era l' oro, e l' Argento, & altri Metalli, che vuol dire negli anni del Mondo 4023. appunto quando per comandamento di Dio si condusse nella Terra di Canaan; mà però tutto si contracambiava à peso, per non essersi introdotto l' uso di coniar monete che nel tempo accennato.

come introdotte in Inghilterra. Gli Inglese allora Brettoni, (come s' è detto nel primo Libro) si servivano per l' uso trà di loro del commercio di certi anelletti, e lamie di ferro, in luogo di moneta; mà passato Giulio Cesare nell' Isola vi introdusse l' uso delle Monete d' oro, d' argento e di Rame. Nel tempo del Rè Riccardo primo, la Moneta coniata nelle Provincie Orientali dell' Alemagna, essendo in grandissima stima à causa della purità della sua lega, si fecero portare nell' Isola alcuni di quei *Esterlini* o vero Orientali per esser impiegati all' uso del Regno, di dove hebbe origine il nome di *Sterlini*, ò *Esterlini*; appunto come le monete coniate nel tempo del Rè Odoardo VI, furono chiamate *Fiorentine*, per rispetto che i primi che vi havevano lavorato erano stati di Fiorenza; e lo stesso si può credere arrivasse degli *Sterlini*, benché altri credono che questo nome habbia l' origine della parola Sassonia *Ster* che significa Peso.

suo antico peso. Questo medesimo Odoardo dopo la conquista de' Normanni stabilì un certo peso per lo dispaccio e comodo della moneta del tenore seguente, 24. Grani facevano un Denaro Sterlino; 20. Denari pesavano un' oncia, 12. oncie facevano una Lira Sterlina di 20. Scellini. Di queste dodici oncie, le undeci oncie due Denari del peso di Sterlino erano d' Argento fino, chiamato dagli Inglese *Leaf Silver* & il Padron della Moneta vi pote-

poteva aggiungere un rimedio di 18. Denari in circa ; di modo che ne' tempi andati una Lira Sterlina era del peso d' una Lira di Troia , dove che al presente una Lira Sterlina non è che la terza parte d' una Lira di Troia , & un poco più della quarta parte d' una Lira di peso.

Non s'era mai con tutto ciò stabilito in Inghilterra alcun buon' ordine per impedire la corruzione, à seg-
no che tutte le monete si vedevano alterate, e falsificate, e sempre di peggio in peggio per un lungo corso d' anni, e fino che la Regina Elisabetta che non hebbe mai la mira, che ad azzioni gloriose, e grandi, non meno che necessarie & utili riformò, e ridusse à miglior stato di

Riformatione di Moneta della Regina Elisabetta.

perfettione tutte le monete nell' anno 1560. sul bel principio del suo felicissimo Regno: onde da quel tempo in poi non si è più fatta in Inghilterra alcuna Lega di picciola Moneta, mà solo d' oro, e d' argento fino, detta la *Moneta di Sterlini*, mà è ben vero che d' alcuni anni in quà, stimandosi cosa commodà, e molto necessaria per poter più facilmente souvenire al bisogno de' Poveri, e cambiar più commodamente l' oro, si diede principio à coniar certa moneta picciola di Rame chiamata *Firthings* che vale la quarta parte d' un Denaro Sterlino. Con tutto ch' è permesso il coniarne ad ogni modo non s' obliga alcuno di ricevere questa moneta di Rame in pagamento d' una Rendita annuale, ò d' un debito considerabile: essendo ogni uno obligato di fare i Pagamenti d' oro, o d' argento: cosa che non può dirsi d' alcun altro Stato dell' Europa, dove da per tutto si veggono correre in gran numero trà li danari d' oro, e d' argento quei di Rame d' ogni sorte, e quel che più importa che si forza uno à ricevere un pagamento.

Picciola moneta perche introdotta.

Non vi è moneta alcuna, d' argento fino senza esser mescolata di Rame, e la ragione è che l' argento fino è maneggiabile come il piombo, e per conseguenza non così proprio ad essere impiegato, senza qualche mescolio. Della stessa maniera se si coniasse dell' oro fino, farebbe così pieghevole come dell' Argento fino, e da qui nasce che non vi è luogo alcuno, dove non vi si

alcuno non può essere obligato à riceverla.

Oro & argento si mescola con Rame.

mes-

mescoli un poco di Rame : di sorte che la Moneta non differisce l' una dall' altra in bontà , mà ben si nella proportionione del più ò del meno del valor della Lega che vi si mescola.

Valore
della
moneta
corren-
te.

La moneta ordinaria che si fa al presente in Inghilterra, si rapporta per il peso, ò all' oncia peso di Troia , alla meza oncia, ò la quinta parte, decima, quintadecima, vigesima, trentesima, ò alla Sessantesima parte d' un' Oncia, e le monete son chiamate *The Crown* lo scudo, *half Crown*, mezo scudo, a *Schilling*, un scellino, sei *Pences*, quattro *Pences* tre *Pences* due *Pences*, lo scudo vale 60. *Pences*, comunemente detto *Peney*, anche quello che si chiama *Pence* che vale un soldo di Francia, ò qualche picciola cosetta di più soua un numero à proportionione; lo scellino vale dodici *Pences*, & un *Pence*, ò un *Peney* vale quattro Fardini ch' è la più picciola moneta d' Inghilterra , molto più pesante de' Soldi di Francia.

Argen-
to.

Il titolo dell' Argento Sterlino in Inghilterra è d' ondecim Oncie , e due *Pences* pesante d' argento fino , e 18. *Pences* pesante di rame dopo levato dal fuoco , e così à proportionione , di modo che 12. oncie d' argento fino senza rame vagliono tre Lire quattro *Schillings*, o sei *Pences*, & un' oncia vale cinque *Shillings* quattro *Pences*, e con la rame vale tre Lire , & l' oncia cinque *Shillings* Sterlini.

Oro.

Al presente non corre altra Moneta d' oro in Inghilterra che quei vecchi *Caroli* di 20. *Shillings* l' una , ma con l' ultimo proclama del Rè è stato alzato il prezzo à 21. *Shillings* e sei *Pences*, e pesa cinque *Pences*, e venti Grani. La nuova Ghinea di venti uno Scellino e sei *Pences*, pesa cinque *Pences* e dieci Grani. Il peso ò Titolo del Carolo d' Inghilterra ordinariamente è al peso di Troja, cioè di 22. carate d' oro fino , à due carate di rimedio d' argento ò di Rame , che vuol dire ondecim oncie d' argento fino , & un' oncia di rame. L' oro di Spagna, di Francia : e de' Paesi Bassi è dello stesso titolo che quello d' Inghilterra, ma però il titolo dell' argen-

to d'Inghilterra è più debole che quello di Francia, e de' Paesi Bassi.

Le Zecche dividono la Libra in 12. oncie peso di Troia, l'oncia pesa 20. Danari, il danaro 24. Grani, il grano 20. mite, la mite 24. dritti, il dritto 24. periti, & il perito 24 bianchi. Si fabbrica hora l'Argento d'Inghilterra, à tre lire, due Soldi la lira del peso di Troia, li due soldi essendo concessi al padrone della moneta per la sua fattura. L'Argento si fabbrica à ragione di 44. Lire, e dieci Scellini la Lira del peso di Troia, li dieci Scellini accordati al Padrone per la sua fattura, di modo che la proportion de' oro à l'argento in Inghilterra è d'uno, à 14. e circa un terzo: che vuol dire, che l'oncia d'oro vale in argento 14. oncie e circa un terzo, o vero tre Lire, Soldi 14. e due denari d'Inghilterra.

Per impedire ogni sorte di frode al valore, o al peso della Moneta, si è ordinato prudentemente che li Generali della Zecca si troveranno una volta l'anno innanzi li Signori del Consiglio della Camera stabilita à Westminster, e dove son' obligati di portare di tutte le specie delle monete coniate l'anno precedente dalle quali se ne tira alla sorte una di ciascheduna specie, e tutte insieme si chiudono in una cascia con più chiavi, sino al giorno che deve farsene la prova, che sarà in breve, e nel quale si chiamano 24. Orefici de' più habili, quali ne fanno esattamente la prova in presenza del Consiglio.

Daventi anni in quà, cioè dopo lo ristabilimento del Rè alla Corona, s'è tralasciato del tutto quasi l'uso di coniar la Moneta col martello, mà s'è trovato il mezzo d'un certo molinetto, ch'è quello appunto che rende hora la moneta d'Inghilterra così netta, bella, e grata all'occhio, e così poco sotto posta ad esser fraudata, che si può veramente chiamare la moneta Reale di tutte le altre Nationi del Mondo.

Non si è mancato dagli Antichi di stabilire diversi ordini necessari per andare all'innanzi d'ogni sorte di frode, e di sopercherie nel peso, e nelle misure. Il Capito-

Frode
alle
monete
come
impedi-
tà.

Moneta
d'Inghil-
terra
quanto
bella.

pitolo 27. de *Magna Charta* ordina che li pesi, e le misure devono esser simili per tutta l'Inghilterra, e che devono corrispondere con il peso, e le misure che si trovano nell' *Exchiquier*, trà le mani d'un' Ufficiale di questa Camera, eletto à questo fine, detto il *Clerc*, o controgliere di Mercato.

Pesi
Ordinari,

Si servono al presente in Inghilterra di due sorti di pesi, cioè, il peso di Troia, e quello che chiamano d' *avere il peso*; al peso di Troia 24. Grani di grano fanno un denaro Sterlino: il peso di 20. danari fanno un' oncia, e dodici oncie sono una Libbra, di sorte che 480. grani fanno un' oncia, e, 5760. Grani una Libbra. Di questa specie di peso si servono per pesare le Perle, le Gemme, l'oro, l'argento, & il pane, & ogni altra sorte di grano, & ancora di questo stesso peso si servono d'ordinario gli Spetiali, per la misura delle loro Droghe, mà però per quanto posso comprendere gli danno altri Nomi, come di Dragme, di Scropoli e cose simili; perche secondo il loro uso 20. Grani fanno uno scropolo, tre scropoli una Dragma; otto Dragme un' oncia, e dodici oncie una Libbra.

La Libbra che chiamano d' *haver del peso*, è di sedici Oncie, ma vi mancano 42. grani che l' oncia d' *haver del peso* sia così pesante che l' oncia del peso di Troia, cioè, una differenza di 73. à 80. e questo vuol dire che 73. oncie peso di Troia, faranno 80. d' *haver del peso*. & 80. Libbre d' *haver del peso*. faranno 73. Libbre peso di Troia, e 14. oncie e meza, & un decimo peso di Troia fanno sedici oncie d' *haver del peso*. In questo ultimo peso si pesano in Inghilterra tutte le Mercantie rustiche come, Carne, Butiro, Formaggio, Ferro, Canape, Lino, Cera, Piombo, Acciaio, Rame, e cose simili; come ancora ogni altra sorte di Mercantia per le provigioni domestiche sotto poste à scadenza, & à depirire. Che però 112. Libbre d' *haver del peso*, fanno un Quintallo, che dagli Inglesi si dice *Hundred*, che vuol dir Cento. 56. Libbre un mezo Quintallo, e 28. un quarto. Li Maccellai chiamano il peso di otto Libbre, d' *haver del peso Stone*. Mà

Mà è d'auvertire, che l'ordine vuole, che quando il Tinello, o sia Botte del Grano vale cinque Soldi Sterlini, il pane del grano d' un denaro deve pesare ondecie oncie, peso di Troia; e tre Pani bianchi di mezzo denaro devono pesare altre tanto, & il pane ordinario di Casa d' un denaro deve pesare 14. oncie, e due terzi, e così più o meno à proportion. In oltre in Inghilterra come in altri Paesi li Mercadanti di seta si servono d' un certo peso chiamato l' oncia di Venetia, pesante tredici denari, e dodeci Grani; di modo che 12. oncie di Venetia, non fanno che otto oncie, e quattro denari peso di Troia, e nove oncie d' havere del peso. Mà non vi è alcuna regola, nè dritto publico per questo, anzi li Magistrati lo disapprovano.

Per quello tocca la misura d' Inghilterra, questa è o applicativa, o ricettiva. La più picciola Misura d' applicativa, è applicativa è un grano d' orgio, del quale la lunghezza di tre fanno la larghezza d' un dito, che si chiama *Inchs*, quattro *Inchs* fanno un pugno, tre pugni fanno un piede, & un piede e mezzo fa un Gomito, 2. Gomiti fanno un *Yard*, un *Yard* & un 4. fa un' *Aune* di Francia: cinque piedi fanno un passo geometrico, sei piedi una Tesa di braccia, o sia bracciata, sedici piedi, e mezzo fanno una pertica, quaranta pertiche fanno un *Furlong*, & otto *Furlong*, o per meglio dire, 320. pertiche fanno un miglio d' Inghilterra, ciò che si conforma allo stabilito d' Hentico VII. Ogni miglio essendo 1760. *Yards*, o vero, 5280. piedi, e due cento ottanta piedi più che una lega d' Italia. Sessanta nove miglia fanno un grado, e 360. Gradi, o venti cinque mila, e venti miglia fanno il giro del Globo della Terra.

In quanto poi alla misura per misurar la Terra in Inghilterra, quaranta pertiche di lungo, sopra quattro per di Larghe fanno un' *Acre* di Terra, così detto dal nome Tedesco *Acker* che deriva dal Latino *Ager*. Trenta Acri fanno un *Yard* di Terra, e cento Acri fanno un' *Hida*. Ad ogni modo, bisogna in questo osservare l' uso de' Luoghi, che non è simile per tutto, l' uso delle misure, e del peso.

Misura
recettiva.
va.

La misura *Recettiva* è di due forti l' una di materie liquide, & humide, e l' altra di Mercantie secche. D' ordinario una Libbra d' *havere del peso*, fa la più picciola misura recettiva, che chiamano una *Pinta*, due *Pinte* fanno una *Quarta*, due *Quarte* un Bocale, detto *Pot*, due *Pot* un Gallone, o *Broe*, otto Galloni un *Firkin* à vero Bariletto d' *Ala*, nove Galloni un *Firkin* di Biera, due di questi *Firkini*, che sono 18. Galloni, fanno un *Kilderkin*, due *Kilderkins* un Barile di Biera, due Barili un *Maid*, ò *Hogsheat*, due *Hodshead* una Pipa, ò Bottino, e due *Pipe* una Botte di due mila trecento *Pinte*. Un Barile di Butiro, ò di sapone è della grandezza del Barile d' *Ala*. In Italia vi sono quanti Principati tante differenti misure. In Francia la picciola misura è il *Posson*, poi il mezzo *Septier*, *Chopine*, *Pinta*, *Pot*: il *Muy* di vino contiene 36. *Septiers*, il *Septier* sette *Pintes*.

In Inghilterra la misura del vino è più picciola che quella dell' *Ala* ò della Biera, con una differenza d' una quinta parte; à segno che quattro Galloni di Biera fanno cinque Galloni di vino, & ogni Galone di vino pesa otto Libbre peso di Troia. Un *Rundlet* ò Barile di vino, contiene 18. di questi Galloni, un terzo 42. Galloni, un *Muya* sessanta tre Galloni; una *Pipe* 128. Galloni, & un Botticino cento cinquanta due Galloni, ò due mila sedici *Pinte*.

La prima Misura delle cose secche sia di Grano, ò altra Mercantia si chiama ancora Gallone, mà più grande che un Gallone di vino, e più picciolo che un Gallone di Biera; la differenza dell' uno, essendo di trenta tre, à venti otto; e dell' altro di trenta tre, à trenta cinque, e pesa intorno otto Libbre di Troia. Due di questi Galloni fanno un *Peck*, quattro *Pecks* fanno uno Staio, quattro Stai un *Comb*, ò *Carnock*, due *Carnock* una quarta, e dieci quarti un *Lest*, che contiene cinque mila, cento, e venti *Pinte*, & in circa altre tante *Livre* di peso. Di modo che una Guarnigione di cinque mila Huomini, ricevendo ciascuno de' Soldati una Libbra di pane per giorno, consumerà ogni giorno quasi un *Lest*, ò

vero

vero ottanta Staii di Grano; & in un Vascello di Guerra 250. huomini beberanno in due giorni uno Staiio di Biera, dando à ciascuno un Pot. In Francia tre Staii fanno un minot, quattro minot il septier, e 12. Septier il Muy.

Hora passando da' Pesi, e misure alla bontà, e per-
 fessione della Tamisa, ch' è il Real Fiume di Londra, Def-
cittio.
ne del
Tami-
sa.
 dirò che considerandosi la sua larghezza, e profondità, il suo corso dritto, piacevole, & vgvale, le sue acque extra ordinariamente sane; il suo flusso, e reflusso, & altre riguardevoli circostanze, bisognerà necessariamente confessare esser questo il Rè de' Fiumi di tutta l' Europa, come pure s' è accennato. & il più commodò trà tutti gli altri del Mondo per la Navigatione. Il suo Flusso, e reflusso, descende, & ascende dolcemente quasi 80. Miglia, sino à Kingston, dodici miglia discosto di Londra per via di Terra, e 20. per acqua conducendo i Vascelli più grossi sin dentro Londra, e li mediocri più in sù; dove hà fine il flusso, e reflusso sino ad Oxford, e più in alto, le Barche si tirano come si fa in Francia.

Ogni volta che la Luna viene a' ponti di Greco, e di Suo
 Scirocco de' luoghi l' uno del nostro Emisfero, e l' al-
 tro dell' altro, il flusso s' alza. Li maggiori Flussi, e Flusso
e ri-
flusso.
 riflussi sono d' ordinario dopo alcune Pioggie, quando il vento è Greco all' equinozio, & à piena Luna; quando queste tre cause si incontrano insieme, che di rado accade, in tal tempo la Tamisa si gonfia in alcuni Luoghi ne' suoi Lidi di molto, à segno che la Città di Westminster, se ne trova spesso per ciò incomodata nelle sue cantine mà non già nelle Camere come la Città di Roma, e di Parigi nell' uscir dal lor seno i Fiumi Tevere, e Seyne.

La Tamisa aprendosi al Levante dalla parte di Germania, e di Francia si trova per questo mezzo molto più commodà al Traffico, che qualsisia altro Fiume d' Inghilterra; senza replicar la mentione già fatta di tanti eccellenti Pesti che produce; del piano, e fertile Ter-
rito-

ritorio che irriga: de' bellissimi Prati c' hà tutto all' intorno; e del numero infinito di tanti, e tanti superbi Palazzi che ornano le sue sponde. In somma la Tamisà sembra esser l' humido radicale di questa Città, & in qualche maniera il suo calor naturale, mentre da questo Real Fiume si conducono in Londra le Legna, & il Carbone, da Newcastle, Scotia, Fiem, Essex, & altri Luoghi.

Londra
quanto
provista
d' acqua.
qua.

In oltre da questo Fiume la Città è provista in molte parti, col mezzo d' alcune Macchine fatte apposta, di buone, & ottime acque, come ancora per lo mezzo di venti Canali d' acqua di Fontana; e di più per via d' un nuovo Fiume, che à sue spese condusse il Cavalier Hugh middleton, (degno in vero di viver per il suo Zelo verso il publico sempre immortale alla mente de' Posterì) con una destrezza ammirabile, d' Am-Well & Chad-well che sono due Fontane vicino di Ware in Hartford-shire, di dove fa serpeggiando fino à Londra un corso di 60. miglia. Vi sono alcuni Luoghi dove il Canale è necessariamente profondo di 30. piedi, & in altri si fa passare per alcune Valli di più di 20. pieghi d' altezza trà Canali di Legno tutti aperti. Sopra questo nuovo Fiume si son fabricati sino ad otto cento Ponti gli uni di Pietra, gli altri di Mattoni, & il resto di Legna, di modo che da questo immortal Cavaliere si sono impiegati al Lavoro d' una tal' opera di sì gran beneficio alla Città sino à sei cento Operari, e Lavoratori per giorno. Si diede principio nell' anno 1608. e nello spatio di cinque anni hebbe intiera, e prospera perfectione. Questo Fiume portatile, hormai naturalizzato, serve i Luoghi più alti di Londra, dentro le loro Camere più basse, e li Luoghi più bassi dentro le Camere più alte, di modo che ogni uno riceve un' extra ordinario commodo; con poca fatica, benchè con qualche picciola spesa per l' intrattenimento.

Celsy.

Trà gli altri Luoghi che rendono illustre il Lido di questo Real Fiume dell' una, e l' altra parte, che veramente son' infiniti non solo non è inferiore à nissuno, ma

ma stò per dire superiore à tutti gli altri è il Nobilissimo Borgo, di Celsy, che si divide in due parti Celsy grande, e Celsy piccolo, con qualche mezo miglio di distanza che uniti ambidue insieme formarebbono una mediocre Città; il piccolo è al quanto discosto dell' acqua; il grande ch' è il maggiore si trova sul lido del Fiume, con forma di meza Luna, ambidue ricchi & ornati di buoni Palazzi, con Giardini, Parchi, e Selve. Quivi rispetto alla vicinanza di Londra concorre l' Està la maggior parte de' Cittadini, & Artigiani à diporto, (parlo di Celsy il grande) essendovi à questo fine buon numero d' Hosterie. Si può andare per acqua, e per Terra in Londra con gusto, e piacere, essendo per acqua aggradevole la vista, e per terra piacevole la Campagna, strada dritta, e larga che possono andar due Carrozze di fronte, non più che due buone miglia discosto sino al Regio Parco, cioè alla Porta maggiore dalla parte della Campagna, discosta poco meno d' un miglio dal Regio Palazzo di Widhal, il Conte Arlington tiene un bellissimo Palazzo, discosto dal Parco la distanza della Strada fabricato con Architettura Italiana, con Giardini, Selve, Laberinti, e spasseggiate in forma di Gallerie veramente ammirabili, e da qui sino à Celsy si và per una strada drittissima come s'è detto della lunghezza di due miglia, ma hora il Palazzo di detto Conte per essersi ingrandito il Parco resta compreso di dentro commodamente, e vista maravigliosa.

I Campi di questo amenissimo luogo son fertilissimi, con pianure, e colline, e molto ben coltivati. La sua Aria è così salubre che Henrico VIII. l' haveva scelto per esser la stanza de' suoi figliuoli, facendoli quivi studiare, & appunto in quel Palazzo, che appartiene hora, e dove habita quasi di continuo, il Sig. de Chey-
nè, che questo anno appunto è stato fatto Milord con l' assignargli un titolo in Scotia detto de *News-haven* Veramente questo Cavaliere, è l' istessa humanità, l' istessa gentilezza, e la stessa generosità. Tiene Giurisdittione particolare soua il luogo per esserne Signore,

Presi-
dente
del
confi-
glio.

qual Signoria gli è stata accordata dal magnanimo Rè Carlo II, & egli hà il dritto di nominare, e presentare al vescovo di Londra il Pastore del luogo, ch'è al presente il Dottor Littlenton dotto, & espertissimo nelle lingue. Il Vescovo di Wintchestre tiene pure Casa à Celsy appartenente al suo Vescovado, & esente dalla Giurisdictione del Vescovo Diocesano. In somma questo luogo è così salubre è grato che diversi Ambasciatori in vari tempi l'hanno scelto per loro stanza nell' Està; tanto più che vi son Palazzi nobilissimi, commodi, e aggrdevoli. Mi Lord *Radnor* Presidente del Consiglio di sua Maestà, vi habita di continuo, con tutta la sua Famiglia, io non hò hauuto l'honore di praticar questo Cavaliere, mà dirò una cosa, con protesta d'ogni maggior sincerità che bisogna che le sue Virtù siano d'un grado eminente già che non si trova persona in Inghilterra che non ne dica del bene, e quel che importa che in tutte queste discrepanze del Rè e del Parlamento, si è comportato con tanta prudenza nell' esercizio del suo Carico, che ambidue le parti son restati sodisfatti del suo procedere, cosa in vero difficile in tutto il Mondo, e particolarmente in questo Regno, pure questo Cavaliere, con destrezza, e prudenza si maneggia in modo, che nissuno hà occasione di lamentarsi di Lui; In somma egli è buon Giudice, disinteressato, & ama di caminar secondo Iddio, e secondo le Leggi onde con ragione sua Maestà lo chiamò al Carico di Presidente del suo Consiglio. Dirò ad ogni modo che da molti si stima troppo austero, ostinato, e rigido col suo sangue itello, à segno che havendo ricevuto non so che disgusto dal suo Figliuolo Primogenito, per materie economiche e trovandosi questo nell' ultimo periodo della sua vita, con desiderio di vedere il Padre per chiedergli perdono non fù possibile di far risolvere il Padre d'andare a vederlo, onde il Figlio morì con questo cordoglio.

Ar-
ci-
vescovo

Dall' altra parte del Fiume più vicino à Londra, e quasi dirimpetto à Westminster, vi è il Palazzo dell' Arci-

Ar-
ci-

Arcivescovo di Cantorbery, luogo delizioso con Giardini e Selve, onde per ellier questo Arcivescovo Primaturo d' Inghilterra, e tale sempre da lungo tempo, e però convenevole d' assistere alla Corte, si ferma per lo più in detto Palazzo, che non ostante che si trova dentro la Giuridittione del Vescovo di Londra, con tutto ciò egli, & il suo Palazzo è esente di detta Giuridittione. Al presente si trova Arcivescovo come si dirà a suo luogo, il Dottor Guiglielmo Sancroft, in una età di più di sessanta anni, ma robusto, e sano, ornato di grandissimi talenti, e molto intelligente delle Lingue straniere, particolarmente Italiana, e Latina. Veramente è Prelato di gran merito, e di gran capacità, e Zelo per il servizio di sua Maestà, per l' interesse publico del Regno, e per l' edificazione della sua Chiesa, oltre una natural bontà verso tutti.

In somma da qual parte che si voltano gli occhi all' intorno di Londra, si vedono ornamenti, e luoghi comodi per facilitare i passaggi al commercio, che rende in fatti questa Reggia Città così fiorita in ogni qualunque cosa; dal gran traffico che si fa giornalmente in Londra si può giudicar di qual preggio ella sia, già che la maggior gloria per così dire d' una Città, consiste nelle Ricchezze, mentre queste sono le vene, che nodriscono tutte le altre Qualità, e circostanze; Dalle Gabelle che si pagano per l' entrata e l' uscita delle Mercantie, si può anche conoscere di quale specie sia il Commercio che vi si fa, e benché queste siano mediocri, in riguardo di quello si fa pagare negli altri Principati dell' Europa, ad ogni modo, benché mediocri, non lasciano di rendere ad Rè solamente quello che si tira nel Porto di Londra, più di tre cento mila Lire Sterline; che vuol dir poco meno di quattro milioni di Lire Torinesi.

Di qual valore sia il suo commercio si può pure giudicare dal numero infinito delle Botteghe che si veggono da per tutto, & io hebbi la curiosità di fare un giro in tre giorni per la Città, nelle sole strade più comuni, e ne contai più di sedici mila, la maggior parte copiose, Numero grande di Botteghe.

& abbondanti della lor specie di Mercantie; onde con ragione ritornato da Inghilterra in Spagna, un certo Spagnolo, & interrogato, che cosa gli paresse della Città di Londra, rispose, ch' era una Città fatta di *Tiendas*, y *Contiendas*, cioè Botteghe, e Processi. Mà sarebbe stato più al proposito il dire, che Londra è un prodigioso Magazeno di tutto quello che la natura, e l' arte hà dato al Mondo, & una Vena inesauista d' Huomini, di Danari, di Tesori, di Mercantie, di Navi, di Cavalli, e d' ogni sorte di cosa niceffaria, e più espediente al seruitio, ò al piacere dell' Huomo.

Navili.

Il gran numero de' Navili, che coprono un buon pezzo dentro la Tamisa, (à segno che riguardandosi da luogo sollevato, sembra appunto una selva in mezzo al Mare, rispetto all' infinito numero d' Arbori d' ogni altezza, e grossezza) danno chiaramente à conoscere non esservi Città nel Mondo più Mercantile di questa, ad ogni modo la quantità maggiore de' Navili non restano nel Porto, mà sono quasi sempre in viaggio, per andare à prendere, ò à portare delle Mercantie in tutti gli angoli della Terra conosciuta.

Mer-
canti
quanto
ricchi e
splen-
didi in
Lon-
dra.

Non è dunque maraviglia, se si veggono Mercanti in Londra, che senza alcuna adulatione sorpassano di gran lunga à diversi Principi di Germania, e Duchi, & altri Titolati d' Italia, e di Francia, sia in riguardo delle Ricchezze, della magnificenza della Casa, tanto per l' Hiverno nella Città, che per l' Està nella Campagna, de' loro pretiosissimi mobili, dell' abbondanza, e splendidezza della Tavola, come d' ogni altro onorevole trattenimento, & è certo che in Londra vi sono Mercanti che si trattano alla grande, quanto ogni altro Titolo d' Italia, che vanta il dominio di due, ò tre Città.

Fiere.

Si fanno molte Fiere l' anno, mà ogni settimana quelle per li Cavalli, Bovi, & altri Armenti in differenti Luoghi della Città; curiosa però è la Fiera di San Bartolomio, che sembra simile a' Baccanali de' Romani antichi. Questa dura quindici giorni, e benchè vi sianò Botte-

Botteghe d' ogni sorte, e sopra tutto d' Orefici con immenso valore, ad ogni modo quello che si rende più curioso agli occhi, è il gran numero infinito di Saltabanchi, di Givocatori di farza d' ogni sorte, di Saltatori sia sù la Corda, ò sul Teatro, di Comedianti, e simile specie, che veramente sono infiniti, e tutti mostrano, ò givocano diverse cose, onde con ragione disse un Galanthuomo, nel veder tante, e tante Buffonerie, *oh quante furbarie per rubbarci il nostro danaro*, mentre da per tutto bisogna pagare.

Sono anche infinite le Piazze pubbliche de' Mercati, Mercati con un' abbondanza quasi incredibile di viveri, e di Frutti d' ogni tempo, non meno d' Està che d' Inverno, e d' ogni tempo, e d' ogni hora, si può comprar quel che si vuole, oltre che da per tutto vi sono Macelli, Formaggieri, Pescivendoli, Panettieri, Polastrerie, & un' infinità d' altre simili Botteghe di cose commestibili; ma però vi sono sino à quaranta Piazze grandi, affettate per li Mercati di due giorni la Settimana cioè Sabbato, e Mercordi, e da per tutto abbondano con buonissimo ordine le cose necessarie alle provigioni giornali per la bocca, e come in altri Luoghi s' usa di tener tali Mercati nell' hore del Matino.

Non vi è Città nel Mondo per quanto s' è osservato, e si può osservare, dove siano in maggior numero, e meglio ammobilitate, & servite le Hosterie, le Taverne, le Cammere Locande, e le Case dove si vende del Caffè e veramente quanto si può vedere di cose di questa natura in altri Regni, tutto si può vedere qui al doppio meglio fornito, e più numeroso, e benche sembra più caro il tutto, ad ogni modo rispetto alle circostanze d' un luogo all' altro, & il numero grande degli stranieri chi vi concorrono particolarmente del Regno istesso, chi per curiosità, chi per affari si può dire il tutto à buon Mercato: però li Forastieri fanno bene di regolar la Borsa, perche le Monete son così basse, e non s' accorge che quando la Borsa è vuota.

Mà non vi è da compararsi la commodità che vi è in

Carroz-
ze.

Londra d'andare da un luogo in un' altro à quella di qualsivoglia altro luogo del Mondo sia per Gondole nel lungo della Tamisa, sia per Carozza, ò in Sedia per tutti-gli angoli della Città, trovandosene da per tutto in ogni momento, e molto più buon Mercato che in altri Luoghi; e veramente il numero delle Carozze è quasi innumerabile in questa Città, sia da nolo, sia da particolari, & io nell' entrata d'un Ambasciatore hò contato più di ottanta Carozze à sei, che non hò veduto mai nè in Roma, nè in Parigi, ben' è vero che si va con qualche incommodo in Carozza per esser le strade mal lastricate, con pietre quasi tonde.

Ma per quello tocca all' ordine, e prezzo del Nolo delle Carozze bisogna sapere che nell' Anno 14. del Regno di Carlo II. hora regnante fù ordinato con Atto del Parlamento, che vi sarà un numero prefisso di 400. Carozze di nolo, nè più, nè meno, e che ad alcuno non sia permesso di noleggiare Cavalli per Carozze, ò Carozze dentro il ristretto delle Parrocchie della Città, che comprendono tutto il giro di questa, sia per hora, sia per giorno, senza espressa licenza del Rè, cioè del suo Commissario deputato per regular simil cose.

ordini
per il
nolo.

Che alcun Cavallo, ò Cavalla che serviranno à tali Carozze di nolo, non ecceda l' altezza di 14. palme di mano, secondo lo stendardo. Ogni Carozza che hà tal licenza, cioè ch' è compresa nel numero de' 400. dovrà havere un tal segno di distintione, sia per via di numero, sia per altro segno, secondo che piacerà al Commissario deputato d'ordinarlo, e ciò per esser meglio conosciute in caso di lamenti, ò di querele. Ad alcuno non è permesso di guardar più di due Carozze, quali hauranno diverse figure, e segni di distintione, come se appartenessero à diverse persone, nè sia permesso ad uno di pigliar l' Impronto d'un' altro sotto pena di venti Scudi. Che non possa alcuno haver proprietà di simili Carozze, havendo altro mestiere, ò altra occupatione per vivere. Che le Vedove, ò li Figliuoli di Cochieri, habbino tale permissione. Li Com-
messi,

messi, ò Deputati che daranno licenza di passare il numero di 400. Carrozze, siano condannati ad un' Emenda di 40. Scudi, per ogni Carrozza che si troverà noleggiare sopra li 400.

Che non sia permesso ad alcun Cocchiere di pigliar per il suo nolo, dentro il giro di Londra, e di Westminster, più di due Scudi per giorno, e volendosi far l'accordo per hora la prima un Scelino, e mezzo, e l'altre un Scelino, ò vero à proportion, cioè quel viaggio che potrà farsi in meza hora in circa, non si debba dar più che un Scelino, e se alcuno domanderà più sia costretto all' emenda di due Scudi.

Meritano d'esser veduti dagli Stranieri, i Belli, e Teatri. Magnificentissimi Teatri, per rappresentar d'ordinario le Comedie, e tal volta le Opere in Musica; non credo però che per le Opere che si rappresentano di rado, vi è comparatione con quelle di Roma, ò di Venezia, che per quanto intendo eccedono, mà per quello tocca alle scene delle Comedie, alla destrezza de' Comediani, all' Inventioni, e Disegni, & ogni altra cosa; sorpassano à gli altri Teatri dell' Europa. Il giorno di Domenica non si rappresentano Comedie come si fa in Francia, & in Italia, nè si permette che servano le Carrozze à nolo, per meglio santificar negli esercizi spirituali un tanto giorno.

WESTMINSTER è così congiunto (benchè Città Westminster di Giuridittione separata) con Londra, che sembra del tutto incorporata à questa, e che veramente tutte due sì, insieme formano un picciol Mondo. Vi sono à Westminster diverse cose degue d'esser osservare, quanto ogni altra di quelle mentionate di sopra nelle magnificenze. Particolarmente vi è la superbissima Chiesa, che porta il titolo d' Abbatia, e che tale era in fatti nel tempo della Religione Romana, appartenente ne' tempi andati all' Monaci di San Benedetto; fondata, & dotata prima della Conquista de' Normanni, dal Rè Abbat Odoardo il Confessore, circa agli anni del Signore 1030. Mà da Henrico III. nel 1230. venne rifabricata

di nuovo fin da' Fondamenti, con quella rarissima Architettura di pietre vive, massiccie, e con nobil lavoro intagliate, e questa fabbrica è in fatti solida e bella.

Cappella **super-**
ba. Qui vi si veggono i più magnifici Monumenti che può bramar l'occhio, non solo de' Rè, e delle Regine d'Inghilterra, mà della più fiorita Nobiltà del Regno. Dalla parte dell' Oriente Henrico VII. vi aggiunse una Cappella degna d'esser' osservata, per il suo grande artificio dentro, e fuori, con un Tumulo di Rame massiccio, lavorato con tanta maestria, e con lavori così ben' ordinati, e curiosi, che difficilmente si possono trovare due Cappelle simili nell' Europa, di più ammirabile architettura, o d' ornamenti manuali più fini, e più industriosi di questi. La Fabbrica di tutto il Corpo di questa Chiesa è situata nel medesimo luogo, dove era anticamente il Tempio d' Apollo, e dove quel medesimo Seberto Rè de' Sassoni che fondò la Chiesa Cathedrale di San Paolo, fabricò una Chiesa che volle fosse consacrata à San Pietro.

Collegiale. La Regina Elisabetta fece di questa Abbatia una Chiesa Collegiale, e vi stabilì un Decano con dodeci Canonici, o Prebendari Secolari, con buonissime Provigioni: & in circa altri 30. Canonici, & Ecclesiastici d'ordine inferiore: dieci Officiali appartenenti alla Chiesa, altre tanti Servidori per l' uso del Colleggio, due Maestri di Scuola, dodeci Poveri, quaranta Scolari, e tutti ben provigionati, e trattiene: di più il Mastro di Casa, li Ricevitori, li Segretari, li Collettori, & alcuni altri Officiali, de' quali il principale è il Maggiordomo di Westminster; che' è d' ordinario uno de' principali della Nobiltà. Il Dottor Dolbein Vescovo di Rochester era Decano, che al presente è passato all' altra vita.

Giuridittione del Decano. Il detto Decano, ha il Luogo di Regalia nella Coronatione, e da qui nasce che questa Carica, o sia Dignità è di così grande honore, e stima per rispetto che in tutte le occasioni di Coronamento rende molti servigi. Nel ristretto della Città e Luoghi privilegiati di West-

Westminster vi è una Commissione di Giudici à Pace. Il Decano con il Capitolo tengono ogni sorte di giuriditione tanto Ecclesiastica che civile, non solo nella Città, e Luoghi privilegiati di Westminster, mà ancora nel ristretto di san Martino il grande, situato dentro le mura di Londra, & in alcune Città del Contado d' Essex, che sono esenti da una parte della Giuriditione del Vescovo di Londra, e dall' altra di quella dell' Arcivescovo di Canturbury.

Quando occorre di far trasmettere il Sinodo Natio- Dechia-
nale da San Paolo dove più d' ordinario suol convocarsi ratione
à Westminster, e ciò per haver più facile la commodi- de' Vef-
tà della vicinanza del Parlamento, il Decano prima covi in
d' ogni altra cosa fa una Protesta a' Vescovi in virtù lor fa-
della quale questi dichiarano e promettono che non vore.
pretendono con questo di violare in conto alcuno i suoi antichi e grandi Privileggi, particolarmente che nè Vescovo, nè Arcivescovo, habbia dritto di venire nel Sinodo prima d' ottenere dal Decano istesso la licenza per via di lettera, ò Scrittura.

La Biblioteca publica che appartiene à questa Giuri- Bi-
dittione è bella, grande, e ricca d' ottimi Libri tanto teca.
antichi che Moderni, con qualche Manuscritto: il Bibliotecario che n' ha la cura è tenuto di farla tenere aperta due volte il giorno la mattina, e la sera per lo spatio di tre hore per volta, essendo ad ogni uno permesso d' andare à studiare, e ciò si fa d' ordinario in tanto che si tiene il Tribunal di Giustizia.

Congiunto à questa Chiesa vi era altre volte il Pa- Palaz-
lazzo Reale, nel quale i Rè d' Inghilterra facevano zo Reg-
d' ordinario la lor residenza, e dove tenevano ordina- gio di
riamente i loro Parlamenti & altri loro Consigli e Tri- West-
bunali di Giustizia, anzi spesso presidevano essi stessi in min-
persona in detti Tribunali come appunto costumano ster.
di fare al presente nella lor Corte di Parlamento. Nel tempo d' Henrico VIII. una gran parte di questo vasto Palazzo, fù consumata dal fuoco, e l' altra che restò esente s' è da quel tempo in poi riservata per l' Assem-

blea delle due Cammere del Parlamento; e per altri sopreimi Tribunali di Giustitia. La gran sala dove tal volta si raunano le due Cammere, e dove tengono i Giudici le Corti Giudiciali, si crede d'alcuni fabricata d'ordine del Rè Guglielmo Rufo, & altri da Ricardo II. che vuol dir da 300. e più anni, mà comunque sia certo è che nella Christianità non se ne trova un'altra Maggiore: quella del Palazzo publico di Padoa, che passa per una maraviglia, è più bassa, più stretta, e più corta, ben'è vero che bisogna escludere quella del Palazzo di San Marco di Venetia, e se non per esser più grande, almeno per esser più ricca.

Maniera della
taur-
nanza
delle
due Ca-
mme-
re per la
forma-
tion di
qualche
processo.

Non vi è cosa più degna per molte circostanze ad essere osservata che la raunanza che si fa in questa Sala delle due Cammere alta, e bassa ò sia de' Comuni e de' Pari, per la formattione del Processo, e sentenza di qualche criminale del primo ordine quando il dritto del giudicarne spetta alla Cammera di Pari. Per la Camera de' Comuni vi sono delle Sedie in forma di Teatro dall'una parte, e l'altra di lungo, dove si mettono à sedere i Parlamentari sino al numero di 500. e più, nel mezzo, in diversi Banchi ben coperti sedono i Pari, (esclusi i Vescovi da casi simili) qualche volta più e qualche volta meno, mà d'ordinario in circa 100. Dall'una parte di lungo vi è la sedia del Rè sollevata sotto al Baldachino, dall'altra dirimpetto à questa un Palco dentro al quale stà il Reo con alcuni suoi Parenti all'intorno, con Guardie & un' Ufficiale della Torre, e con una mannaia pendente sopra la testa in segno ch'è criminale, in un'altro Parco un poco sollevato vi sono dieci Deputati della Camera de' Comuni che fanno istanza per la Giustitia e rappresentano quello che tengono contro il Reo. Vi sono diversi Palchi per Ambasciatori, Dame, e Stranieri già che tutto si fa in publico. Quello che Preside (ch'è d'ordinario il Gran Cancelliere mà dal Rè dipende la scelta) tiene una Verga lunga, che fa portare innanzi à se in segno di prefettura, che terminata la sentenza si rompe, per far vedere che la sua

Giuri-

Giuriditione è finita. Tutti i Pari sono con li loro abiti Ducali; veramente Maestosi, all' intorno di quello che preside vi sono dieci Giudici di diversi Tribunali che come Dittatori esplicano le Leggi in caso che vi si scontrino difficoltà, mà questi Giudici stanno sempre testa scoperta, come tutti ancora si tengono scoperti quando il Rè vuole assistere.

Quivi in publico, e ad alta voce s'interroga il Reo, ^{Sentenza} s' esaminano li Testimoni, s' ascoltano le difese; & in ^{za com-} somma si fanno tutte le formalità necessarie alla for- ^{me da-} matione del Processo; il Presidente è quello che parla ^{ta da'} & interroga: quale raunanza arriva spesso, che si farà ^{Pari.} per lo processo d' un solo fino à sette, e otto volte, in giorni differenti, finalmente compito il detto processo, che vuol dire, quando la Camera alta trova à proposito che sia fatto à bastanza, e che non occorre fare altro; allora il Presidente fa giurare à tutti di giudicare secondo il dritto della giustizia, e la formalità è questa, ogni uno de' Pari dice ad alta voce nel medesimo luogo publico mettendo la mano nel petto ò levandola in aria l' uno dopo l' altro cominciando dal minore, fino al maggiore: *io dechiaro d' Huomo d' honore che costui è degno di morte, ò vero, io dechiaro d' Huomo d' honore che costui è innocente, e tutto ciò si fa ancora in presenza del medesimo Reo, di modo ch' egli fa come pur tutti gli altri, quei che l' assolvono, ò quei che lo condannano, se per sorte si trovano più voti del primo sentimento resta condannato, altramente assoluto: avvertendo che dalla Camera non si giudicano che delitti di stato!*

Vicino à Westminster vi è il Palazzo Reale detto **Whitehall**, ch' è la stanza ordinaria del Rè, ch' è degno ^{White-} veramente d' esser ammirato, non già per la rarità de' ^{hall.} suoi ornamenti; ò per la nuova forma della sua Architettura, mà per il grande vantaggio del suo sito, e per le sue extra ordinarie commodità, poichè in fatti è commodissimo per alloggiare le Corti di due gran Rè, situato sopra la bella Tamisa, & il Parco ch' è piacevole e grato, e che serve di diporto per la spassaggiata à

Ipiric

Citradini, e Forastieri vicino al quale vi è un' altro Parco; che chiamano comunemente *Ipiric*, ch' è un circuito di più di tre miglia che serve per lo spasseggio in Carrozza; con spalliere d' Arbori da per tutto. Questo Palazzo era stato fatto fabricare in maggior parte dal Cardinal Woolsey gran Favorito d' Henrico VIII. e dove dimorava di continuo nella parte dinnanzi & vi è una gran Cammera che chiamasi *The Banqueting House* dove il Rè suol festeggiare che in fatti è vasta, e bella, e ben proportionata quanto ogni altra dell' Europa. Nell' anno 1682. si sono in questo Reggio Palazzo di Whitehall rinovati due grandi Appartamenti, di modo che tiene al presente una più Reggia magnificenza. Di più il Rè ha fatto ingrandire d' un circuito di più d' un miglio, e mezzo il Parco detto di San James. Congiunto al Whitehall vi è il Palazzo della Duchessa di Portsmouth, Favorita del Rè fabricato à spese di chi ogni uno può immaginarselo; con superbissime stanze ornate di Vasselame d' Argento, che certo non vi è Principessa nell' Europa, che possa lodarsi d' haverne più ricca e più nobilmente lavorata.

S. James.

Dall' altra parte del Parco vi è un' altro Palazzo che chiamano *St. James*, cioè san Giacomo, dove sogliono habitare i Principi e Principesse del sangue con una superbissima Cappella in un' angolo per l' uso delle Regine quando son Catoliche, con un giardino di spasseggio.

Clarendon.

Non molto discosto vi è il Palazzo di *Clarendon* hora appartenente al Duca d' Albemarle ammirabile, e degno d' esser veduto per la vaghezza del suo sito, e per la ferma, solida, & uniformità della sua struttura, con cortile spatiofo, e Giardino che merita d' esser veduto, & osservato, anche il Duca ha venduto questo Palazzo 32. mila lire sterline che deve ad ogni modo esser ruinato, acciò nel suo luogo e del Cortile, e giardino se ne fabbrichino diverse Case vicino à S. James; dalla parte maggiore vi è il Palazzo della Duchessa di Cleveland che fece fabricare mentre era Favorita del Rè, e dalla
parte

parte di dietro à questo Palazzo si fabrica hora quella nuova Città per così dire in quella Piazza che fù dal Rè controcambiata con Milord Arlington, e da quello poi venduta à particolari, e quivi come si è detto si fabricano sino à venti superbissimi Palazzi con Piazze, e strade superbissime.

Grande ancora e riguardevole è la fabrica che chiama la Savoia, eretta d'ordine di un tal. Pietro di Richemond, figliuolo del Duca di Savoia, Zio d' Eleonora Moglie d' Henrico III. Rè d' Inghilterra, il quale comprò poi questo Palazzo da' Duchi di Savoia, per Edmond Duca di Lancaster suo figliuolo, e dal quale col tempo poi se ne fece un Hospitale fabricato con Pietre massiccie, di sorte che sembra più tosto un Palazzo che un' Hospitale.

Congiunto à questo vi è un' altro Palazzo che si chiama *Somerset house*, fatto già fabricare d' Odoardo Duca di Somerset Zio del Rè Odoardo VI. dove sogliono le Regine andare à stantiarvi alcuni giorni di solennità per far le solite lor divotioni essendovi à questo fine una Cappella, non molto grande, ma comoda; e così la Savoia, come questo Palazzo son fabricati sù la Tamisa, con vista bella, e prospettiva aggradevole: dirimpetto à cui vi è il Borgo di Southwark dall' altra parte del Fiume, che col mezzo d' un Ponte resta congiunto à Londra, e dipendente dal Maire di questa, e ch' è governato da uno de 26. Aldermen della Città. Non vi è cosa notevole, se non ch' è molto ricco e Popolato à segno che rende più di molte buone Città d' Inghilterra della vicinanza di Londra, del quale già se n' è parlato, à suo luogo: & in fatti quivi vi sono commodi, grandi, e belli Giardini, curiosi da vedere; in somma da per tutto si trova qualche cosa degna d' essere osservata nella Città, e ristretto di Londra senza trascurare il Palazzo che hora hà fatto fabricar di nuovo Lord Montague, che fù con tanto grido Ambasciatore in Francia. Veramente à questo Palazzo non manca che l' Architettura Italiana, che in quanto

South-
wark.

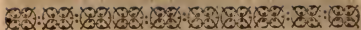
al

al resto è degno d'essere osservato, con Pitture bellissime e riguardevoli; con Scale commodi, con stanze spatiose e regiamente odornate, basta che non cede ad altri.

New-
market.
Wind-
for.
Hamp-
ton
court.

Per quello riguarda la stanza del Rè per il diporto dell' Està vi son tre Palazzi quello di *Newmarket*, con commodità ordinarie, discosto 50. miglia di Londra; quello di *Windsor* 25. nel più bel luogo di vista che sia in Inghilterra, ornato d'appartamenti veramente Reali con quadri di valore incestimabile, dove si lavora alla giornata, e quello d' *Hampton Court*, su la Riva della Tamisa à 12. miglia da Londra, fatto fabricare dal Cardinal VVoolfio, cou 4. grandissime Corti; con un canal largo, e lungo circondato d' Arbori, con due Parchi di gran circuito, con Giardini spatiofi, e nobili, con Statue di Bronzo, e Fontane, e con appartamenti per alloggiar due gran Monarchi, essendovi 1500. Camere, con tappezzarie degne d'esser ammirate, e con quadri, che forse nell' Europa non se ne trovano di maggior valore, e tra gli altri il Trionfo di Cesare del Montagna; di tutto ne parleremo altrove.





P A R T E P R I M A.

L I B R O Q U A R T O.

Del Governo particolare della Città di Londra, e per primo del Governo Ecclesiastico; del Vescovo di Londra; del Maire dalla Città, sua Elezione, Cavalcada, autorità, Festino, & altre particolarità à Lui spettanti, numero delle Tavole, e loro abbondanza, e magnificenza. Banchetto fatto al Rè dal Maire, acclamazioni, cerimonie, e quanto sopra ciò seguisse: Particolarità molto recondite sopra alle differenze successe nell' elezzione del Maire, trà la Corte, e la Città. Uffici, Tribunali, e Magistrati che si trovano in Londra, Particolarmente de' Scheriffs, loro grande giuridittione, e discordie successe ultimamente nella loro elezzione trà la Corte, e la Città. Varie particolarità sopra il Governo d' Inghilterra, e sopra la qualità de' due Partiti Torys & Whigs. Osservazioni politiche sopra i Privileggi, che si concedono, e che poi si tolgiono a' suditi del Titolo di Milord nella Persona del Maire e degli Officiali Reggi.



BENCHE il dritto filo dell' Historia quanto ricercarebbe che si parlasse prima del Governo generale del Regno, ad ogni modo, dovendosi ancora parlare necessariamente del particolare di Londra, non sarà fuor di proposito d' aggiungerlo successivamente à quel tanto che già s' è parlato concernente le altre particolarità d' una così celebre Città, per non essere obbligato di ripigliare un' altra volta questo medesimo filo. Veramente il Governo di Londra, sia in riguardo della sua grandezza, sia del numero immenso de' suoi Abitanti, si può dire de' più ammirabili del

Mon-

Mondo; aggiunte le altre circostanze, e vi sarebbe in fatti da sodisfare la curiosità d' ogni qualunque intelligente di materie di questa natura, & io non dubito, che non sia più necessario, e più curioso il sapere qual sia la forma nel Governo della Città di Londra, che d' un Principato di Germania, o d' un Ducato di Parma, e di Modona in Italia.

Governo Ecclesiastico di Londra. Per primo il Governo Ecclesiastico, dove che prima era nel potere d' un' Arcivescovo, mentre regnarono i Brettoni, al presente si trova tra le mani d' un Vescovo per essersi trasferito l' Arcivescovado nella Città di Cantorbury, non già che questa fosse per compararsi à Londra, mà per honorare la Patria di Sant Agostino, e ciò dopo che il dominio cade in mano de' Sassoni, dico Patria, mentre questo Santo cominciò il primo à predicar l' Evangelio, & poi anche vi morì, e fù sepolto; di modo che da quel tempo in poi il Governo Ecclesiastico di Londra è restato sotto la Giurisdictione d' un Vescovo, per un corso d' anni di più di sei secoli, e mezzo.

Vescovo di Londra, e sue Lodi. Trovasi al presente da sei anni in quà al Governo di questo Vescovado; *Henrico Compton*, Cavaliere di nobilissima nascita, e d' azioni veramente degue. Egli è appunto il centesimo Vescovo, e nel suo nome, e soprannome, si vede il numero di 100. in cifra, e di Cento al lungo. Nella sua Gioventù portò le Armi con la riputatione, e credito di buon soldato, e con il concetto d' intendere à perfettione l' arte militare. Preso poi l' Abito Ecclesiastico, non hebbe difficoltà d' avanzarsi di grado in grado nelle dignità principali; sia perche la sua Famiglia testimoniò sempre fedele divotione à sua Maestà, sia ancora perche in fatti si trova ornato, di talenti dignissimi. Fù & è buon Cavaliere, generoso, magnanimo, e così obligante, e civile nelle parole, e negli effetti, che non è possibile di conoscerlo senza haver della veneratione per il suo merito. Egli veramente si può dire dignissimo Ecclesiastico, Doto, prudente, affabile, clemente, e ripieno di tutte quelle virtù che

che ricerca San Paolo ad un buon Pastore. Egli è Padre benigno de' Forastieri, & amorevole Protettore de' Letterati. La sua generosa natura l'inclina à far servizio ad ogni uno, & à procurare i mezzi per obligar tutti. Zelantissimo della Religione, e l'ha ben fatto conoscere in miller rancontri, mà particolarmente in questa congiuntura di tanti Francesi venuti in Inghilterra, per sfuggir la persecutione di Francia, à favore de' quali non hà tralasciato opera alcuna di Carità, e per vbbidire all'intentione, & ordini Reggi, e per sodisfare alla sua naturale inclinatione.

Mà non è possibile l'accennare quanto grande sia la sua vigilanza soua il Gregge à Lui raccomandato, e quanto assidua la sua diligenza acciò tutte le Parrocchie, e Chiese di sua Giuridittione, siano ben provviste di Curati, Ministri, Vicari, & altri Ecclesiastici, tali quali convengono al Ministero, cioè di vita esemplare, Dotti, e Zelanti verso il loro dovere: Nè permette che alcuno passi alle dignità, e cure spirituali senza un rigoroso esame. Egli è del Consiglio Privato del Rè, e dalla benignità del quale, viene sommamente amato, e nel medesimo tempo che questo gran Rè, riconosce il suo merito, gli rende Giustitia poiche è certo che detto Cavaliere sagro tiene inviscerato nel più profondo dell'animo il Zelo per la gloria della Corona, e per il beneficio particolare della Persona di sua Maestà; & interessi comuni del Regno. Assiste questo buon Pastore con gran pietà, e divotione agli esercizi sagri, e tanto negli affari politici, del Consiglio Privato, quanto che nelle cose Ecclesiastiche testimonia esattezza, prudenza, e Zelo. In somma sia detto alla gloria di Dio, della Nazione Inglese, e dello Stato Ecclesiastico; questo dignissimo Pastore merita di vivere eternalmente, poiche la Corona, il Regno, il Clero, il Popolo, i Cittadini; e i Forastieri, sentono gli effetti tutti i momenti del suo Zelo, della sua Prudenza, della sua Bontà, della sua amorevolezza, e delle sue tante; e così pretiose virtù, & atti di pietà, e carità.

Per

Gover-
no Ec-
clesia-
sticodi
Lon-
dra.

Per il Governo Ecclesiastico delle Parrocchie della Città di Londra vi si costituiscono di Teologi che hanno la cura dell' Anime , come Ministri del Vescovo che non può assistere in tutto , con un Rettore , ò Vicario in ogni Parrocchia , e tra li quali se ne trovano di Predicatori così dotti , & buoni Oratori , che molti son venuti da Paesi stranieri , per impararè l' arte & il metodo di ben predicare da costoro. Per il trattenimento di questi Predicatori ò siano Vicari , e Rettori , vi è in ogni Parrocchia una Casa , come ancora à tutto il resto delle Parrocchie del Regno , appartenente alla Chiesa , & assegnata per la stanza del Ministro. Nella Città di Londra la maggior parte di queste Case sono fabricate dopo la Riformatione , espressamente per la stanza de' Vicari , ò Rettori , mà in altre parti , si servono di quelle stesse Case che servivano prima a' Curati quando regnava la Chiesa Romana ; & ogni uno di questi è commodamente alloggiato , con Giardino , e con buon salario , e buone Decime.

Gover-
no Ci-
vile.

In quanto al Governo Civile , della Città di Londra , è molto differente di quello dell' altre Città , come di Parigi , di Madrid , di Vienna , e di Roma , mentre in queste si stabilisce un Governatore , chiamato *Prefectus Londini*. Nel tempo de' Sassoni se ne stabiliva pure da' medesimi uno , che portava il nome di *Portgreeve* , che tanto è dire Custode , ò Guardiano , e tal volta veniva chiamato Prevosto. Finalmente havendo i Normanni conquistato il Paese , stabilirono un Magistrato nella Città , non più col nome di Prevosto , mà di Balivo , derivante dalla parola Francese , *Baillif* , che significa in quella Lingua Bailler , che uol dire , donare , e di dove forse procede , che da' Latini veniva chiamato *Commissarius* , come havendo riceuuto la Commissione di Governare gli altri.

Il Mai-
re, del-
la Cit-
tà di:

Questo Magistrato col titolo di Balivo , continuò fino all' anno 1189. Cioè nel tempo di Riccardo primo , il quale cambiò il nome , & il titolo , (non la qua-

qualità della Magistratura) con quello di Maire originario della parola Francese Mayor, e così hà sempre da quel tempo in poi continuato. Il medesimo Riccardo volle che l' elezione si facesse da' Cittadini, e sempre nella persona d' un Cittadino, eccetto alle volte, che per haver manca nella dovuta fedeltà verso il Prencipe, sono stati spogliati de' Privileggi, e delle Franchiggie, come successe nel tempo di Henrico III. e di Odoardo 2. che levarono il Maire, e vi posero un Intendente, sino alla riconciliatione,

Chiara è il testimonio che nel Mondo tutto non vi è grado d' honore in Città alcuna, che faccia maggior pompa agli altrui occhi, di quello del Maire di Londra; dico per il Governatore d' una Città che si fa per elezione, e per un solo anno & io posso dir con verità di non haver mai creduto all' Historie, & hora che n' hò veduto già due volte l' esperienza, tutto mi sembra un sogno; parendomi impossibile, che al Governatore d' una Città, scelto dal numero de' Mercanti, e da' Mercanti istessi, che non dura in carico che un anno, se gli dia tanta autorità; in faccia d' un Rè che ha la sua Reggia nella medesima Città, che comparisca in publico con magnificenza Reale, e che tenga Casa, Tavola, e Tribunale Reale? Non ci è dubbio alcuno che per crederlo bisogna vederlo.

I Privileggi di detto Maire, non sono comuni, e però la Città vuole che tenga un grado superiore all' ordinario: Morto il Rè, se il Successore si trouasse o fuori del Regno, o discosto dalla Reggia di Londra sino alla sua Coronatione il Maire resta la prima Persona del Regno: che però dopo la morte della Regina Elisabetta, sino alla venuta, e coronatione del Rè Giacomo che si trovava in Scotia, nel 1602. il Cavalier Robert Lee in quel tempo Maire di Londra, sotto scrisse sempre tutte le Scritture necessarie, prima di tutti i Magnati del Regno, & Officiali della Corona; onde per antico costume sogliono i Rè honorar questa loro Reggia, col creare prima che resti trascorso l' anno

Cavaliere il Maire, se pure non fosse stato creato essendo Senatore, come spesso accade, tanto più che non può esser Maire senza esser prima Senatore.

Elettione.

La sua Elettione suol farsi d'ordinario nel giorno di San Michele 29. Settembre, nella quale hanno il voto più di cinque mila Cittadini, che sono Membri delle Compagnie de' Mercanti delle quali se ne parlerà qui sotto. Per lo più suol scieglierfi il più vecchio nel carico de' 26. Senatori, ad ogni modo gli Elettori hanno la libertà di pigliar quello che gli aggrada, essendo i suffraggi liberi, e segreti, e se ne sono veduti esempi, però come s'è detto uno de' 26.

Cavalcata.

Non entra però nel Carico che li 29. d'Ottobre, nel qual Giorno si fa una solennissima Cavalcata, Il Maire seguito da parte, e da parte preceduto da tutti gli Officiali della Città, e da tutti i Membri delle Compagnie, se ne va à Cavallo con li 26. Senatori, che son tutti Mercanti, di gran ricchezza, e di gran prudenza, nè alcuno suol farsi che non habbia almeno dodeci mila Doppie di valente certo; se ne va dico con questa Processione, e Cavalcata solenne sino al Lido della Tamisa un miglio in circa per Terra dove vi sono preparate diverse nobilissime Barche, riccamente adornate, havendo ogni Compagnia la sua, con la sua Arma, Stendardi, & Insegne, e con Marinari lesti, e ben vestiti, che veramente fanno una superbissima vista in questo Reggio Fiume.

In questa maniera dunque così solennemente accompagnato, con Musiche, Trombe, Trombette, e tiri di Cannoni che son sù le Barche, se ne va à *Westminster*, dove giunto con le maggiori formalità fa la dovuta Fedeltà al Rè, nella Cammera che chiamano dell' Exchequer. Prestato il Givramento si rimette in Barca, accompagnato come innanzi poi verso san Paolo il Maire, e li 26. Senatori con habiti di scarlatò all' uso degli antichi Senatori Romani, e così pomposamente vestiti si rimettono à Cavallo, e se ne vanno con le Compagnie che precedono tutto il lungo della strada

da di Chepseide ch'è la più bella della Città, nella sala comune di *Guildhall*, rifabricata dopo il grande Incendio del 1666. con nobilissima struttura e nella quale si trattano tutti gli Interessi pubblici della Città.

Jo hò havuto la Fortuna di veder due anni questa Cerimonia. Questo anno 1681. cade l'elettione nella persona del Cavalier Giovanni Moore, con un' applauso generale di tutta la Città, con un' intiera soddisfazione del Rè, e con un giubilo inenarrabile di tutta la Corte, essendo ruscita la sua elettione con gran pienezza di Voti.

Lodi
del
Maire
dell'
anno
1681.

Veramente questo Signore è tutto pieno di Zelo per la Gloria della Corona, tutto interessato d'affetto per il buon servizio di sua Maestà. Nemico di torbidi, e di disturbi, tutto inclinato all' interesse del publico beneficio, alla quiete, & alla pace del Regno, e della Città. Buon Cittadino, e vero amico e figlio della sua Patria; e della Religion Protestante Zelante quanto ogni altro. In somma dalla sua Giustitia, Prudenza, e destrezza si spera un' ottimo Governo; & un' esito altre tanto colmo di felicità, quanto pieno d'applauso fù l' ingresso.

Questo è il concetto che s'haveva di Lui nel principio, mà certo che nel fine lasciò altro nome, havendo portato gran pregiudicio a' dritti della Città nel sollevare gli interessi Reggi, desideroso di guadagnarli l'aura della corte come in fatti s'hà guadagnato, e veramente ha molto vantagiato i Dritti della Corona con grave danno di quei della Città, per quanto dicono i Cittadini.

Prima di dar principio à questa Elettione suol farsi oltre alle preghiere un Sermone, in presenza di tutti gli Elettori, per esortarli all' unione & alla scelta d' un soggetto degno, e proprio à sostenere un tanto carico con giustitia, e reputatione; & à questo fine fù scelto il Dottor *Gilbert Burnet*, Soggetto de' più celebri nel Pulpito, e nell' historia che sia in Inghilterra, (del quale haverò occasione di parlarne in altro luogo più ampiamen-

Dottor
Burnet.

piamente) Prese per suo testo , *Omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur* , e predicò con tanto frutto , Zelo , & edificatione che tutti gli spiriti che parevano divisi in Fattioni, tocchi al vivo nell' interiore si disposero alla risoluzione di procedere ad una buona , sincera , e disinteressata elezione , e si può dire che l' esortazione di questo dottissimo , e prudentissimo Predicatore contribuì molto al beneficio publico.

Questo medesimo Signore mi mandò la sera precedente alla Festa della Cavalcata con la solita Gentilezza un Biglietto, che si suol dar dal Maire à quei che vogliono convitarsi al Pranzo. Vi andai più tosto per vedere, & osservare queste magnificenze che per altro; che ancorche siano sempre le stesse, e col medesimo ordine, questo anno riuscirono eltra ordinari, rispetto alla generosità del Maire, & all' amore che generalmente gli vien portato da tutti. Vi erano apparecchiate fino à sedici Tavole, senza quella del Rè, e del Maire, e ciascuna con trenta posate almeno.

Ordine
ammirabile
nella
Cocina

Era cosa maravigliosa il veder l'ordine delle Cocine, e basta che si trattava di dare à mangiare in quel giorno à più di mille Persone, & ad un sì gran Rè, Corte, e principali del Regno, e della Città. Fummo di Compagnia à visitar le Cocine, il Signor Fubert Cavallerizzo, il Signor Harnò Gentil' huomo Inviato dal Conte di Pertenga, dichiarato Ambasciatore di Savoia in questa Corte, del Dottissimo Signor Justel Consigliero, e Segretario del Rè di Francia, e due, ò tre altri Signori, condotti dal gentilissimo Signor Cavaliere de Vaux, che in fatti è la stessa amorevolezza con gli stranieri: e non vi fù nè pure uno di questi Signori, che non restasse ammirato di quella grande molteplicità di vivande, che s'apparecchiavano, giurando ogni uno ch' era cosa impossibile di vedere, un tal fasto in qualsivisa Reggia del Mondo. Ma quel che dava più d' ammiratione, che non si sentiva altro strepito che d' un numero di più di 50. Schidoni, che giravano inegnomamente: del resto ogni uno attendeva à fare il suo officio

officio, senza rumore, senza parole, e senza discordia alcuna, e veramente questa è una gloria che si deve alla sola Nazione Inglese, che sembra haver qualche cosa più del Celeste che dell' humano. Jo hò veduto in Francia, in Italia, & in Germania apparecchi per due cento persone in circa; Mà che? Nelle Cocine, nello Case, e ne' Corridori (vaglia la verità dell' Historia) non si sentivano che minaccie, che ingiurie, che insolenze, e che parole sporche, e profane, per non dir null'a de' schiaffi, e de' Pugni, ad ogni modo in un giorno di tanta allegrezza, dove, tutta la Città era in festa, e in trionfo, con un concorso infinito impossibile à passar per le strade, non si sentì in Londra un minimo scandalo, e meno nella Sala del *Guild-hall* dove vi era un Mondo di gente. In 'omma è una falsa impressione quella che gli Inglesi sianò Insolenti, capricciosi, e torbidi, poichè è certo che non vi è Nazione nel Mondo, che faccia meno scandali ne' luoghi pubblici, della Nazione Inglese servendosi d'una gran moderazione nelle parole, e ne' fatti.

Hora in una stanza del *Guild-hall* ornata di Pitture, vi era Madama la Maire, (ch' io chiamerò Mairessa) sopra un Teatro che comprendeva la metà della S. a. u. za nel mezo del quale vi era un picciol Trono di semplice Legno, rilevato un Scalino benche di trè fosse il Teatro, dove sedeva, e dall' una, e l' altra parte di detto Trono sul Teatro sedevano le Mogli degli altri Mairi, antecedenti, e di Senatori tutte fastosamente vestite, cariche tutte di Gemme, e per dir la verità risplendevano più che le Bellezze i Diamanti, e nel garbo istesso si conosceva ch'eran mogli di Mercanti.

Ad un' hora dopo mezo di la Mairessa con le altre Dame invitate sino al numero di cento venti sei, (per delle quattro mi fù possibile contare) si messero à pranso in Dame. quattro Tavole distinte, e furono splendidamente trattate con tre mute di vivande e con un nobile Pospasto di Frutta, Zuccherami, e Conditi, mà però la Tavola principale dove era la Mairessa un poco meglio, e più abbondantemente servita.

In

Arrivo
del Rè
in
Guild-
hall.

In tanto ritornato il Maire (mentre la Maireffa era passata alla prima stanza con le Dame) e scavalcaro con voci innumerabili d'applauso, se ne passò alla dertà stanza della Maireffa, che venne salutata col bacio da quei Senatori che seguivano il Maire. Meza hora dopo arrivò il Rè, e la Regina con un seguito di sole venti Carrozze, per evitar la confusione, con un Reggimento di Guardie à Cavallo, & una Compagnia à piedi, essendo già prima passato in *Guild-hall* il Signor Luogotenente Howard, con un' altra Compagnia delle Guardie del Corpo, che distribuì da per tutto & egli si tenne sempre alla custodia del Rè vicino alla Tavola. Seguivano il Rè, e la Regina i primi Officiali, e le Dame principali della Corte. Il Maire presa la spada in mano dalle mani del suo Porta spada, andò à ricevere con gli altri Senatori le Maestà loro nella gran Porta del *Guil-hall*, fino alla Carrozza del Rè, innanzi al quale si messe à camminare testa scoperta con la spada in mano, servendo di Porta Spada al Rè, così come l'altro ordinario costuma di servire à Lui.

Mai-
ressa
hono-
rata
del sa-
luto
dal Rè.

Entrò il Rè in questa maniera in *Guild-hall*, con il suono di varii Instrumenti musicali, Trombe, e Tamburri, che non potevano ad ogni modo intendersi, per rispetto delle tante, e comuni Voci di Benedittioni, d'applausi, e di *viva il Rè*, che affordavan per così dire le Stelle. Passò per primo il Rè alla stanza della Maireffa la quale venne à riceuer le Maestà loro alla Porta, e prostrata se le salutò col ginocchio à Terra; il Rè con quella Reggia Benignità, ch' è così naturale al suo magnanimo cuore, presala per la mano la salutò col bacio, rallegrandosi seco dell' elezione del Marito al Carico; come fece ancora con molta humanità la Regina. La Maireffa prostrato il ginocchio ringratiò riverente le Maestà loro dell' honore di questo saluto, dopo che dette maestà passarono nel Teatro dove era apparecchiata la Tavola, mà la calca era così grande, che fù necessario restar quasi meza hora per strada, non ostante le diligenze delle Guardie, e che non vi fosse
che

che un camino di poco più di cento passi; precedendo sempre il Maire con la Spada, e seguendo la Mairessa trà quelle Dame della Corte, dalle quali venne honorata del saluto, benché la confusione grande del Popolo, non permettesse alcun' ordine di complimenti.

La Tavola per le Maestà loro era dall' una parte al- Tavola
del Rè.
lungo della Sala sopra un Palco elevato col Reggio Trono nel mezzo, dall' una parte del quale viera un gran Ritratto del Rè, e dall' altra della stessa grandezza quello del Duca di York, e veramente questo Festino si può dire il più sontuoso che si faccia in Europa, da Reggia Potenza, sia per la qualità, sia per la quantità. Li Piatti erano portati d' Huomini fortissimi sopra la Testa, con Piramidi di vivande alte d' un braccio, e più di due quelle della Frutta, e de' Zuccherami, e confetture, e conditi, & in fatti qualsivisia gran Monarca non potrebbe far più, eccetto se liquefacesse la già liquefatta Perla di Cleopatra. La Mairessa assistè sempre in piedi dalla parte della sedia della Regina. Alla Tavola predetta non mangiarono che il Rè, e la Regina sotto il Baldachino, e dall' una parte, e l' altra le Dame principali della Corte che intervennero, e furono; La Contessa d' Arlington prima Dama d' Honore della Regina; La Contessa d' Oxford prima Contessa del Regno, La Contessa di Clarindon, e la Contessa di Fingal tutte Dame della Commora della Regina, e le due Contesse d' Ancren, e di Yermet.

Dall' altra parte di detta gran Sala allungo sopra un Del
Maire.
Teatro rilevato più di tre Scalini, meno però, di quello dalla parte dove era il Rè, di due Scalini, vi era la Tavola del Maire, e Senatori: il Maire accompagnato il Rè à Tavola corteggiò detta Maestà in piedi per un momento sempre con la spada in mano che rimessa poi al suo porta spada, e licentiatosi con un profondo inchino andò ancor Lui à mettersi nella sua Tavola, pure servita splendidamente, meno però di quella del Rè. Appena il Maire si messe à Tavola che cominciò il Brindisi *alla Salute di sua Maestà* che fece in piedi rispon-

Brin-
difi.

dendo alla voce del Maire il suono, e lo strepito d' un' infinità di stromenti musicali, Tamburri, e Trombette; mà le voci del *Viva il Rè*, che con incredibile allegrezza acclamava il Popolo tutto, con il giro del Cappello in mano all' uso del Paese; erano così grandi che non lasciavano intendere tali Stromenti. Lo stesso si fece per il Brindisi della Regina. Il Rè bevè quello del Maire, che seguì con alcune strida d' allegrezza.

Tavola
degli
Am-
bascia-
tori e
Nobil
tà.

Nella parte destra, e sinistra in giù del Teatro dove era la Tavola del Rè, vi erano due altre grandi Tavole rilevate sovra due Teatri alti due Scalini ciascuno ambidue d' un' istessa maniera, quello della destra per gli Ambasciatori, e Rappresentanti pubblici, che sono sempre invitati, ma che non intervengono mai, per massima di stato, sia per gelosia di passo, sia per gli applausi, e Brindisi, che il non farsi per i loro Principi, potrebbero stimare affronto, & il farsi potrebbe dar gelosia applaudendosi, gli uni più degli altri, onde stimano meglio in occasioni simili sfuggire l' assistenza personale; di modo che in mancanza de' Rappresentanti si messero in detta Tavola le Persone più qualificate della Corte, e Consiglio della Città. Nell' altra Tavola della parte sinistra, il gentilissimo Signor Cotarel il Figlio, (esente il Padre) hebbe la cura di disporre de' Luoghi per i Conuitati insieme col sotto Maestro di Cerimonie. Eravamo in detta Tavola più di 40. cioè Nobili Stranieri, Segretari d' Ambasciatori, e Letterati. Non vi erano che tre soli della Città, tutto il resto stranieri; io hebbi la Fortuna di trovarmi nella mano sinistra del Signor Teodoro Geelvinck, Segretario della Città d' Amsterdam, e dignissimo figliuolo del signor Cornelio Geelvinck, già Borgomaestro, & hora Deputato della Città d' Amsterdam nel Colleggio de' Consiglieri Deputati all' Haga, che veramente per più gradi di merito può stimarsi Felice, e sopra tutto per vedersi Padre ben degno d' una Fiorita e nobilissima Gioventù di cinque Figliuoli tutti provisti di Carichi riguardevoli, ch' esercitano con applauso, con fede, con Zelo e con genti-

gentilezza à gloria di quella Patria, nella quale i loro Nobilissimi Antenati tanto Paterni, che Materni per più di 300. Anni sono stati sempre uno de' Maggiori Ornamenti nell' impiego delle sopreme Dignità & Honori, e questi fratelli sono Giovanni pure Segretario della Città, Alberto uno de' Sindici nel criminale e nel Civile che' gli Holandesi chiamano Schepen, Cornelio Capitano, Conrado Macstro di Posta, e Teodoro del quale parlo, e vera mente intendo che tutti insieme fanno ottima figura nella Parria, e sono la gentilezza istessa con tutti e sopra tutto con Letterati.

Il Maire dopo haver bevuto alla Sanità del Rè, e della Regina, si levò di Tavola accompagnato d'alcuni suoi Officiali, fece un giro per la Sala; prima andò nella Tavola della parte destra, e poi venne nella nostra, e dopo fatto gentilmente qualche complimento, (levatici tutti noi à piedi nel suo arrivo, benchè ci pregasse di risedere) fattosi dar da bere, fece un Brindisi alla sanità del Rè che portò al Signor Bridgeman, (del di cui merito se ne parlerà in questa Historia (tutti ci rileuammo, e si seguì il Brindisi, in tanto che il Maire andò facendo lo stesso per le altre Tavole.

Maire
v'è iu-
torno
alle
Tavole.

In somma mangiavano in uno stesso tempo fuo à sette cento persone, senza includer le Dame che haveano pransato prima, e tutti splendidamente serviti. Nella nostra Tavola furono posti nel primo servizio 24. Piatti ciascuno con differente vivanda & apparecchio, in due ordini distinti rispetto alla grandezza della Tavola: essendovi 48. Piatti. La Sala era tutta accesa di grosse Candele di Cera, perche non ci messimo à Tavola che verso l'ocaso del Sole, e stemmo à Tavola più di due hore continue con vini isquisitissimi, si fecero in tanto di fuori diversi fuochi d'artificio, per rallegrare il Popolo, e si mandò picciola collatione, e da bere à tutte le Guardie che assistivano di fuori a Cavallo. Tutto finì con giubilo, & allegrezza.

Giornalmente per tutto l'anno il Maire tiene Tavo- Maire
la bandita come dicono gli Italiani, ò sia tavola aper- tiene
ta, sempre

Tavola ta, nè vi è giorno che non vadino à Pranzo seco 40.
bandits Persone almeno qualificate, tanto stranieri, che del Paese, e sempre si fanno più Tavole: in somma basta avere qualche amico per introdurvi, & un' abito non del tutto indecente, per haver luogo, e l' honore di desinare con detto Maire. La Tavola sempre è splendida, & abbondante, e propria à ricevere all' improvviso, & esser trattato alla grande ogni qualunque gran Signore d' Inghilterra, o altro Regno, Anzi nel Regno d' Odoardo III. Henrico Ricard Maire di Londra nel 1348. trattò quattro Rè, cioè, il mentionato d' Inghilterra, Gioianni di Valois Rè di Francia, Pietro di Lusignani Rè di Cipri, e David II. Rè di Scotia, (due de' quali cioè di Francia, e di Scotia erano stati prigionieri del Rè Odoardo) con tutto il seguito della Loro Corte, vi sono anche altri esempi che per brevità tralascio.

Mano Non costuma il Maire di dar la mano in casa propria
in Casa à chi si sia altro che à Teste Coronate, e questa è la
propria ragione che non viene visitato dagli Ambasciatori, nè meno dagli primi Magnati del Regno. La Città dà al Maire mille Lire Sterline, che dicono essere per la Tavola del suo Porta spada, nella Casa del detto Maire. Il suo Corteggio è molto onorevole e trà gli altri vi sono 4. Officiali che lo servono riputati scudieri dal loro luogo, oltre il Porta spada che stà ancora sempre seco al suo servizio. La sua Grandezza, e la sua magnificenza è molto riguardevole, nel tempo che v'è fuori di Casa la qual cosa d' ordinario si fa à cavallo con ricchi Caparazzoni, e Lui sempre in veste Senatoria lunga, & ampia con maniche fino à terra, e per lo più di scarlato, e riccamente fodrata, & alle volte d' altri colori, e sopra le sue Robbe un Cappuccione di velluto nero, che si dice essere il segno d' un Barone del Regno, con una grande Catena d' oro all' intorno del Collo; o vero una collana con una gran gemma pendente; con molti officiali che caminano innanzi e dietro & a' suoi due lati.

In oltre è d'auvertire, come cosa degna d'essere Suo
 osservata che il Maire nel giorno della Coronatione ufficio
 del Rè, fa l'ufficio di Bottegliere maggiore, & egli è da Bot-
 quello che porta la Coppa del Rè tra tutti li principali teglia-
 del Regno, che servono in questo giorno in altri uffici. re.
 Detto Maire presenta in ginocchi del vino al Rè,
 dentro una Coppa, o sia Tazza d'oro con un coperchio
 pure d'oro. Il Rè havendo beuto, e restituita la Cop-
 pa al Maire a questo medesimo ne resta poi per sempre la
 Coppa; e questo ufficio di Bottegliere in detta Coro-
 natione appartiene al Maire, già da che s'introdusse
 l'uso d'andare a *West-minster*, sopra il Fiume che
 fù negli anni del Signore 1453. nel Regno d'Henrico
 VI. & il primo Maire fù il Cavaliere Norman, della
 Compagnia de' Mercanti di Panno.

In somma i Privileggi del Maire sono così grandi Massi-
 che danno hora gelosia alla Corte, la quale va sempre ma del-
 studiando i mezi di farne creare uno alla sua divotio- la corte
 ne, e per poter meglio ottener l'intento di stabilire i di cre-
 Scheriffs di suo piacere, che pure è un carico molto ri- are un
 guardevole per gli interessi della Corte, e per potere in Maire
 oltre diminuire pian piano senza opposizione quei tan- à suo
 ti Privileggi della Città, che cresciuti come un' Albero gusto.
 altissimo fanno ombra alla stessa Autorità Reggia.

Si pentono hora i Principi di quel che hanno fatto Offer-
 per il passato in favore de' loro Popoli; non parlo de' vationi
 soli Rè d'Inghilterra mà generalmente di tutti i Pren- politi
 cipi dell' Europa; già che da un mezzo Secolo in quà, che so-
 si è veduto manifestamente che le Corone più riguar- pra a'
 devoli non hanno havuto altro scopo che d'indebolire, Privi-
 e spogliare de' propri Privileggi i loro Suditi. Ne' Se- tegi
 coli andati erano facili i Principi a concedere a' loro concel-
 Suditi ampissimi Privileggi; anzi nella Francia, nell' si, a' Su-
 Inghilterra, e ne' Paesi Bassi, l'havevano ridotti in diti.
 Leggi fondamentali; o fosse che i Ministri di quei
 tempi non pensavano agli euvenimenti futuri; o fosse
 che la massima di stato ricercasse che nel gettare i primi
 Fondamenti della sopra Autorità nella persona

d'un solo in un Principato, s'assopissero i Popoli nel letargo de' Privileggi per non sentire il peso del giogo che s'egli andava mettendo sul collo col Dominio Monarchico; o fosse che i Popoli di quei tempi haveessero altro humore, certo è ad ogni modo che ne' Secoli andati i Principi facevano piovere in grande abbondanza sopra i loro Suditi i Privileggi.

quanto Non vi è cosa più facile alla generosità del Principe
sia faci- che il conceder Privileggi al Popolo, nè cosa più diffi-
le il cile alla sua Autorità che il torli: basta un *Carolus*, o
conce- vero in *Ludovicus Rex* in un foglio di carta per conce-
dere dere un migliaio di Privileggi ad un Popolo ma poi
Privi- concessi per levarne via un solo ci vogliono le migliaia
legi e d' Eserciti in un Campo: quando un Principe concede
quanto Privileggi acquista nome di Buono, quando li toglie
difficile di Tiranno: i Privileggi non servono ad altro che ad
il torli. aprir la strada alla Libertà, & insinuare nella mente
del Popolo una certa trascuragine verso il Principe.

Toccò in particolare all' Augustissima Casa d' Austria di fare esperienza non dirò di queste Massime, ma di queste disgratie, nella Svizzera prima, nell' Olanda poi. Chi ridusse nello stato di Libertà i Svizzeri? la forza degli smisurati Privileggi che gli erano stati concessi con i quali s'erano talmente connaturalizzati che pretendevano vivere non più come suditi ma come Amici del Principe, il quale non potendo soffrire uguaglianza, che tanto è a dire spogliarli de' Privileggi, e con che venne a spogliar se stesso del dominio di quei Popoli, risoluti di perder più tosto la vita, che li Privileggi che servivano d' Antemurale alla supremà disposizione d'una monarchia troppo assoluta.

Esem- Chi stabilì in Europa nel Secolo andato, anzi nel
pio nostro, la prima Potenza libera o la più uguale alla pri-
della ma, per non far torto alla Regina del Mare Adriatico?
Repub- Legganli l' Historie de' Paesi Bassi, e de' Guicciardini,
blica e de' Bentivogli, e degli Strada, e de' Meteren,
d'Ho- e d'altri, e si vedrà chiaramente che la prima Base di
landia. questa

questa gloriosissima Repubblica nacque dalla risoluzione degli Spagnuoli di spogliar quei Popoli di quei tanti Privileggi che gli erano stati concessi da' loro antecedenti benemeriti Principi.

Entrò nel Dominio de' Paesi Bassi la Casa d' Austria, mentre appunto cominciava in Lei ad auvalorarsi il pensiero di stabilire una Monarchia assoluta, e di rendersi formidabile all' universo tutto, e per ciò fare bisognava dar principio à torre quei mezzi che potessero impedirne di dentro, i disegni che s'havevano di fuori, e come i Paesi Bassi erano i più arricchiti di Privileggi, e li meglio situati per stender le braccia da per tutto, temendo di quelle gelosie di stato che portan sempre al Principe i grandi Privileggi de' sudditi fù procurato non solo di diminuirli, mà d'estinguerli, cosa che venne mal' intesa da quei Popoli che s'erano connaturalizzati nella piacevolezza d'un Governo ricco di Privileggi, di modo che risoluti gli Spagnoli à render la Casa d' Austria Monarchia assoluta & i Belgi à conservarsi i Privilegi, dopo le discordie civili nelle rappresentazioni ciascuno delle sue pretensioni si venne alla rottura trà il Principe, e i suditi d'una guerra, che interessò tutti i Principi dell' Europa, e che sparse più sangue in mezzo Secolo, che forse mai da' Romani se ne fece versare ad altri in cinque, & alla fine tutto questo sangue, e Montagne d' uccisi non servirono ad altro che à stabilire una Repubblica, che rende hora necessaria la sua amicitia, e la sua assistenza alla conservation della Spagna, per non esser troppo manomessa da' Nemici. Ecco quanto è vero che si deve pensare à conceder Privileggi a' Popoli, e non meno crivellare poi la risoluzione di torli, già che tutti non hauranno la fortuna che scontrò in tali casi la Francia.

Li più indulgenti Monarchi nel concedere Privileggi sono stati sempre i Rè d' Inghilterra, particolarmente verso la Reggia di Londra, alla quale ne hanno tanti accordati, che à dire il vero quei Cittadini son passati fino al segno di abusare dell' Autorità Reggia e

de' Dritti stessi della Corona: come se i Privileggi che si concedono per gratia dassero qualche parte nella sopranità.

Corte
d'In-
ghil-
terra
preren-
de un
maire
a sua
dieu-
nione.

Questo fa che non solo veglia hora il Rè d' Inghilterra, nel negare altri Privileggi à Londra, mà di più si vanno dal Consiglio ricercando i mezi d'indebolirne i concessi, e per ciò fare si sforza la Corte di far cadere l'elettione nella Persona di qualche Maire interefato alla divotione della Corona, e per questo ne nascono delle discrepanze, come si è detto tra il Rè, e la Città, come si vide questi giorni andati nell' elettione del Maire caduta nella persona di sir Guglielmo Pritchard, Mercante onorevole, di probità, ma interefatissimo alla divotion della Corte, che faceva appunto ostacolo alla sua elettione, e della quale ne dirò brevemente gli euvenimenti.

Quello
occor-
resse
nell'
elettio-
ne del
Prit-
chard.

Si congregarono i Cittadini numerosi in più di quattro mila per l' elettione del Maire il giorno di san Michele di questo anno 1682. Per entrare in un tal carico si suol sempre sciegliere uno degli Aldermanni, o siano Senatori della Città che sono 26. trà li quali non se ne trovarono che dieci soli di quei che non erano stati Maire, e di questi dieci ne furono scelti quattro per esser posti in elettione, cioè, *Sir Henrico Tusse*, settimo nel numero de' 26. *Sir Guglielmo Pritchard* nono, *Sir Tomaso Gold* 17. & *Henrico Cornish* 24. Sogetti benemerenti della Patria.

In tanto venutosi all' elettione, si trovò havere il *Cornish* sino à 25. voti più del *Pritchard*, che furono i due che di molto sorpassarono, gli altri nel numero de' voti; dovendosi sapere che de' quattro mentionati di sopra i due primi eran del Partito de' *Toris*, e gli altri due di quello delli *Which*, cioè della Corte quelli, della Città, o sia del Popolo questi e de' quali Partiti se ne dirà più sotto quanto sarà niceffario all' informatio-
ne: mà comunque sia certo è che la Corte si sbracciò in favore del *Pritchard*, e non tralasciò di portare ostacolo à quei del Partito auversario, con tutto ciò l' elettione
cade

cade nella Persona del *Cornish* con la maggioranza di 25. Voti. Pareva che secondo la libertà dell' electione, in conformità de' Privileggi della Città spettasse legittimamente il carico di Maire al *Cornish*, Cittadino grandemente interessato a sostener le Parti della Città, e poco amorevole agli interessi della Corte: ad ogni modo quei che stanno sul pensiero d'accreocere in Inghilterra l'Autorità Reggia, e rendere inviolabili i Dritti della Corona, & a' quali dispiace di veder salire in dignità così riguardevoli soggetti poco affectionati alla Corte, stimando picciola la differenza di 25. voti in un così gran numero, cominciarono à far valere la giustizia della causa del *Pritchard* di modo che sceltosi un numero di commissari dall' una, e l'altra parte, per visitar li voti, fù trovato che molti di quei che havevano dato il voto al *Cornish* non erano idonei, e per conseguenza incapaci del voto, di sorte che dopo alcuni giorni di diligenza si sono trovati molti voti di più dalla parte del *Pritchard*, che però non ostante le opposizioni che ne andavano facendo quei che s'interessavano per i dritti della Città, con tutto ciò dal vecchio Maire ch'era tutto del Reggio Partito, e dagli Aldermani Partigiani della Corte venne dichiarata legittima l' electione del *Pritchard*, e quella del *Cornish* del tutto nulla e ciò seguitò con ogni maggior quiete, senza minimo strepito, benchè diversamente se ne discorresse nella Città, che vedeva benissimo il torto manifesto che si faceua a' suoi dritti e Privileggi, tanto più che poco innanzi era seguita l' electione de' due Scheriffs, non senza graui discrepanze trà le pretensioni della Corte: e della Città, che come cosa necessaria all' Historia nè dirò con le dovute ragioni gli euvenimenti.

Per primo devesi auvertire che il Governo d' Inghilterra è molto differente di quello degli altri Regni, dove ò che son Republiche, e continuano à vivere con le leggi stabilite dal principio ò che son Principati, e po e del quivi quel che fa il Padre si conferma dal Figlio: al contrario in Inghilterra non ostante che vi siano le leggi

Similitudine dell' Anima col Cor- Re col Parla-
mento,

fondamentali che devono essere inalterabili, ad ogni modo basta la convocazione d'un Parlamento per dare un'altra faccia à quel ch'è più visibile a' nostri occhi. Mentre vi è un Parlamento tutta la Monarchia è nel Parlamento, che non può essere stabilito, e formato che dalla sola autorità del Rè: finito il Parlamento resta nella Persona del Rè tutta quella Monarchia, che v'è così bene congiunta con tutto quello ch'è Parlamento. La Monarchia in Inghilterra è un' Anima che sostiene, e che regge il tutto, e che tutto rauviva, e questa Anima è il Rè. Il Parlamento è un Corpo, con le sue membra in differenti ordini, e Gradi distinti in cui mentre l' Anima *est tota in toto, & tota in qualibet parte*, come in fatti deve essere, questo Corpo opera, si maneggia, e lavora con ogni forza, e valore, e questo valore e questa forza si diminuisce ogni volta che l' Anima manca d'essere *tota in toto, & tota in qualibet parte*, in somma questo Corpo può tutto se tutta l' Anima è in questo Corpo, e resta morto, estinto, e corrotto ogni volta che in lui manca questa Anima che lo rauviva: dove che tutto al contrario l' Anima che può provedersi del Corpo quando che vuole, non lascia d'essere Anima, e d'haver vita, perche di sua natura hà un' Autorità eterna, che la rende sempre tale, ancorche Corpo non habbia, con questa sola differenza, che sola benche possa tutto già che à lei è il potere dirauvivarli un Corpo, ad ogni modo sempre difettuosa, mentre la sua propria natura è d'havere un Corpo.

Hora difficilmente si può discorrere d'un' Anima senza Corpo, ò d'un Corpo senza Anima, benche nobile sia sempre l' Anima ancor che senza Corpo, e di niun valore il Corpo senza Anima, onde in questi dubbii che l' Anima sia per ripigliare il suo Corpo, & il Corpo à vedersi rauvivato dall' Anima, non s'ardisce crivellare sopra gli euenimenti, che quanto hò detto sotto tale figura d' Anima, e di Corpo, in buon linguaggio non vuol dire altro se non che le cose dell' Inghilterra non possono havere un certo fondamento
in.

in tutto quello che haurebbe bisogno l' Historia, e ciò s' intende non solo nelle cose generali, mà anche nelle particolari che riguardano lo stato, e sopra tutto della Città di Londra, che tiene un Governo molto colmo di Privileggi, concessili in varii tempi da' suoi Rè, che son cresciuti ad un certo segno che come s' è accennato di sopra se ne abusa, e questo fa che il Rè si vede col suo Consiglio obbligato ad invigilare acciò ne' sopremi Magistrati della Città non entrino soggetti mal' intentionati alla Corte, & al contrario la Città che vede la Corte così inclinata à diminuirli i Privileggi invigila acciò si sollevino alle cariche Persone ben' intentionate al mantenimento de' Dritti publici della Città; e tutte queste diligenze si fanno in particolare nell' electione del Maire, e de' due Scheriffs per esser Dignità che possono dare un gran trabocco agli interessi di quella parte verso dove pendono, e questa causa le tante discrepanze che vanno sorgendo, e che regnano hora trà il Rè e la Città.

Circa a' due Scheriffs della Città di Londra, devesi sapere che questo è un' Ufficio molto riguardevole, mentre tengono gran potere nel governo, e nella giurisdizione della Città e gran giuridictione sopra il Contado di *Middlese*, e l' electione si fa nella festa di San Gio: Battista dal numero di tutti quei Cittadini ch' eliggono il Maire e che sono sempre almeno quattro mila, mà d' ordinario più, e ciò nella sala del *Guilhall*.

Ufficio
degli
Scher-
riffs.

Con tutto ciò non ostante che l' electione segua dalla pluralità de' voti nella festa di San Gionanni, non entrano ad ogni modo al carico prima delli 29. Settembre festa di San Micheli, e giorno dell' electione del nuovo Maire, & in detto giorno si trasferiscono ambidue gli eletti con qualche cortegio nel Tribunale dell' *exchequer* al quale vengono presentati e dove prestano il giuramento, e con questo entrano al possesso del loro Ufficio. Se alcuno degli eletti ricusa d' accettare il carico resta condannato ad una somma d' oro di più di mille scudi, eccetto se volesse giurare di

Loro
electione.
epo-
se. To.

non havere il valfente di dodeci mila fcudi ò dieci fe pur non mi inganno, già che in conformità delle leggi niſſuno può eſſer Scheriffs che non poſſeda quella ſomma.

Veramente l' Autorità di Scheriffs è grande riſpetto alli molti Privileggi che gli ſono ſtati accordati nel Regno di ciaſcun Rè. Il Rè Giovanni nel 1199. conſeſſe queſto Officio di Scherif alla ſola Città di Londra, & al Comando di Middleſſes, come il Rè Henrico primo fatto havea nel ſuo tempo mediante la ſomma di tre cento lire ſterline per anno, la qual ſomma puntualmente ſi paga dalla Città alla Teſoreria Reggia; e coſi mediante la promeſſa fatta di pagar quella ſomma reſtò per ſempre conſeſſo alla Città di Londra la facoltà di eligere detti *Scheriffs*, e deporli dal carico trovandoli indegni.

Loro
origi-
ne.

Loro
giuri-
dittio-
ne &
autto-
rità.

Nel primo anno di Riccardo primo li Cittadini ottennero il Privileggio d' eſſer Governati da due Ballivi quali venivano chiamati coſi à cauſa che chiamavano la Provincia Balliva; mà nel medefimo tempo ebbero il nome di *Scheriffs* che altri chiamano *Eſchevins* queſto medefimo Rè Riccardo conſeſſe ancora alla Città di Londra il Privileggio d' eſſer governata nel ſuo particolare da un Maire, dalla ſua elettectione ſcelto & ancora da' due Ballivi & allora fù cambiato il nome di queſti in quello di *Scheriffs*, quali nell' anno 1471. ottennero Privileggio di poter tenere ſedici Sargenti, & ogni ſargente un' altro ſotto à ſe, & ancora ſei ſcriuani detti *Clercs*, con alcuni altri Officiali per eſſere ſerviti all' Officio. In ſomma tengono li *Scheriffs* gran potere ſia per dare gli ordini all' imprigionamento de' Rei, ſia per diſporre la formattione de' Proceſſi, ſia per l' aſſiſtenza à tutte le cauſe criminali e Governo civile della Città, in oltre la lor giuridittione ſi ſtende ſopra tutte le coſe di maggiore importanza. Finalmente è di loro giuridittione l' Officio d' inuigilare acciò vi ſia buon ordine nella Città, e che non ſi commettano ſcandali, nè fattioni nè diviſioni, nè ſciſme, nè imper-

tinen-

tinenze di parole ò di fatti contro la Corona, contro il Governo, ò contro Persone particolari havendò il potere di imprigionare, processare, e castigare i colpevoli, di sorte che come si è detto di sopra possono dare un' gran contrapeso agli Affari, cioè sostenere con ardore, e vantaggio i Dritti della Città contro le pretensioni della Corte, se son buoni Cittadini, e non attaccarsi all' interessi di questa, & al contrario essendo buoni Cortegiani & interesati al Reggìo Partito, da loro in tal caso dipende in buona parte l' avvantaggiare i Dritti Reggìi contro li Privileggi della Città, e da qui nasce che gli uni, e gli altri, cioè i Partigiani della Corona, & i Cittadini più Zelanti de' Privileggi della Città si sforzano ciascuno dalla sua parte, acciò l' elettione cada in favore di quei più zelanti del loro Partito, di modo che gli interessi Reggìi havendo il vento prospero, particolarmente nelle pretensioni con la Città, & essendo il Maire in questo anno 1682. del tutto interessato al Reggìo Partito s' entrò al pensiero di stabilire i due *Scheriffs* tali che li ricerca l' interesse della Corte, e per esser cosa di graue importanza nè dirò qui le particolarità.

Il Maire di Londra, pretende in virtù del suo carico, per un' inveterato uso di più d' un secolo, e mezzo, introdotto si à caso e senza legge, d' havere il dritto della nominatione d' uno de' due *Scheriffs*, e ciò si suol fare in un festino precedente all' elettione, nel quale il Maire beue alla sanità di quel tale che pretende nominare, che applaudito il Brindisi che tanto è à dire la nomina, resta per conseguenza il nominato come eletto non ostante che se ne facciano le formalità dell' elettione; però si è veduto per l' esperienza di tanti e tanti lustri, che sempre l' elettione cade in favore di quel tale ch' è stato nominato dal Maire.

Dunque il Cavaliere Giovanni Moore, trovandosi in questo anno Maire, come quello ch' è tutto pendente alla divotion della corte, pretese, & in fatti nominò un soggetto de' più interesati al Reggìo Partito come sono ancora tutti quelli della sua casa, e questo fu il

Pretentioni
del
Maire
nella
nomina
d' uno
Scherif.

Nominazione
del
North.

il Signor *North*. Veramente Uomo di non mediocri talenti, intelligente delle lingue straniere, rispetto a diversi suoi lunghi viaggi, ricco d' ottime esperienze, gentilissimo in tutto quello che fa, & in fatti dignissimo d' un tanto carico,

non a-
gradita
dalla
Citta-
dinan-
za.

Questa nominattione riuscì d' altre tanto gusto alla Corte, e suoi Partigiani, quanto di dispiacere a quei Cittadini che tengon l' occhio aperto a' Privileggi della Città, per la stessa ragione che veggon troppo guardinga la Corte a diminuirli; onde il giorno di San Gio. Battista convocata la raunanza de' Cittadini per l' electione secondo il solito il Maire propose il Notth da lui già nominato, che diede motivo di gran bisbiglio a quella numerosa Assemblea di più di 4500. cominciando molti ad esclamare che questa nominatione fatta dal Maire era un' abuso, che l' electione doveva esser libera alla Cittadinanza, senza obbligo di tenerli al nominare del Maire, ma per meglio intender le discrepanze che ne seguirono in questa electione, fa di mestieri fare un passo in dietro, necessario all' Historia & informare il lettore de' due Partiti che regnano hora in Inghilterra, e principalmente nella Città di Londra.

Partiti
ò siano
fazioni
in In-
ghilter-
ra.

Dunque fa di mestiere sapere che gli Spiriti operanti ne' Corpi si trovano in Inghilterra divisi in due Partiti, l' uno con il nome di *Torys*, e l' altro d' *Whigs* nomi appunto che servono per distinguerli trà di loro, della stessa maniera che si distinguevano nelle passate guerre civili i Partigiani della Corte, e del Parlamento col nome questi di *Cavalieri* e quelli di *Roundheads*, ad esempio forse de' Fiorentini che in tutte le lor guerre civili così famose nell' Historie, si distinguevano in *Bianchi*, e *Neri*; ò pure in conformità di tante altre Città d' Italia che si mantennero per più secoli in quei tanti rinomati Partiti di *Guelfi*, e *Ghibellini*, de' quali quei che tenevano il Partito del Papa erano detti *Guelfi*, e quei che mantenevano quello dell' Imperadore venivano chiamati *Ghibellini*; Partiti appunto che fecero versare all' Italia in tre secoli Fiumi e Torrenti di sangue.

Altri
Partiti
in Ita-
lia.

Anche

Anche in Venetia vi sono al presente due partiti trà Cittadini, mà più moderati, e quasi conservati per massima di stato, e questi portano il titolo di *Castellani*, e *Nicolotti*; e piacesse à Dio che in Inghilterra i *Toris*, & li *Whigh* non haveßero sentimenti più cattivi trà di loro nè altri disegni di quelli che trà di loro tengono i *Nicolotti* e *Castellani*.

Chiamano *Torij*s tutti quelli che seggono il Partito *Torys* della Corte: cioè che testimoniano Zelo verso gli interessi della Corona, e del Rè, che approvano in tutto la condotta di questo, e che condannano nell' occasioni che si presentano il procedere de' due ultimi Parlamenti. Questo nome gli è stato assegnato da' Nemici della Corte, & in che hanno fatto conoscere la loro malignità, havendogli in fatti assegnato un nome infame, tirato dalle voci comuni delle Maremme d' Irlanda, e che non appartiene propriamente che ad Assassini di Strada, de' quali ne abbonda l' Irlanda, e che sono appunto come li Banditi d' Italia.

Son detti *Whigs*, tutti quelli che s'oppongono al Partito della Corte; che approvano la condotta de' due ultimi Parlamenti, che sono nell' impatienza di vederli resuscitare, e che sostengono i dritti comuni contro agli interessi Reggi, e sopra tutto che parlano in favore dell' esclusione del Duca di Yorc. Questo nome d' *Whigs* viene di Scotia che ha per significatione, un' Humorista, un Frenetico, un visionario, un Capriccioso, un Nemico del Governo, & un, inclinato à veder disordini, & al Libertinaggio, e fù appunto inventato da' Partigiani della Corte, stimandolo convenevole al loro procedere.

Hora i Partigiani della Corte, detti *Torys*, e quei della Città detti *Whigs*, havendo inteso la nominatione del Maire fatta nella Persona del *North*, cominciarono à strepitare con poco rispetto di quella numerosa Assemblea, i *Torys* applaudendo la come buona, e legittima, e gli *Whigs* disapprovandola come illegittima, e del tutto contraria a' Privileggi della Città che vogliono l'elect-

voti si trovò haverne il *Ricc*, numero maggiore, di modo che venne da' *Toris* con grande applauso proclamato Scheriff insieme col *North*, e ciò fatto non ostante l'oppositiione che con gran strepito facevano gli *Whigs*, il Maire si ritirò con i suoi Partigiani, dichiarando sciolta l'Assemblea.

Con tutto ciò stettero fermi gli *Whigs*, esclamando contro il Maire, appunto come contro un traditore dei Privileggi della Città confirmando di nuovo la loro elezione del *Papilion*, & del *Bois*, protestando e con scritture e con parole risentitive nullità all' elezione del *North*, & del *Ricc*.

Auvistato del successo il Maire ritornò con molti del suo Partito nel luogo dell' Assemblea, minacciando l'indignatione di sua Maestà, e non ostante che venisse in quella calca maltrattato dalla furia degli *Whigs*, e con parole e con fatti havendo perso il Capello, con tutto ciò fece chiuder le Porte, della Casa publica dell' Assemblea dopo haver tutti obligati ad uscir fuori, protestando che quanto da essi in sua assenza s'era fatto tutto era stato contro le leggi, e per conseguenza di niun valore.

Li 20. poi fattesi diverse informattioni all' istanza del Maire, furono i due vecchi *Scheriffs*, o siano *Echevins* (già che pure con tal nome vengon chiamati) citati innanzi al Consiglio Privato, per rispondere sopra le accuse, anzi sopra la Colpa che si pretendeva d'haver commesso, per havere assistito in un' Assemblea irregolare, per una seconda volta, e contraria à tutte le formalità della giustizia, di modo che vennero mandati per una seconda volta alla Torre mà nel medesimo tempo dati li Mallevadori furono messi in Libertà con l'*habes Corpus* en con la promessa di comparire nel termine prossimo innanzi il Tribunale detto *Kings Bencs*, per esser giudicati, e dal quale vennero poi assoluti. Grandemente si strepitava nella Città contro il Maire, che finalmente è un buon mercante d'humor dolce, e quieto, mà in queste congiunture egli non hà fatto al-

Sche
rifs
nuova
mente
imprigionati
& assoluti.

Strepiti
contro il
Maire.

tro Ufficio che quello che fa l' organo che suona mentre da' Mantici vien soffiato: Certo è che la Corte non mancò di dargli il vento necessario, essendosi troppo suelatamente interesata, havendo arrischiato tutto il più sano della riputatione, perche se la cosa non fosse riuscita conforme à suoi desiderii, si sarebbe fatta gran breccia all' honore & all' anttorità Reggia, e se la Città avesse ottenuto il suo intento si sarebbe sempre più insuperbita contro alle Reggie Pretensioni, inà tutto è riuscito favorevole a' disegni della Corte.

Dispiacere, & istanza della Cittadinanza.

Hora questi euvenimenri degli *Scheriffs* che à dir la cosa senza passione hanno fatto una notabile breccia a' Privileggi della Città di Londra, e per conseguenza inagrito il Partito degli *Whigs*, quali non hanno mancato di far rumore, però tutto è riuscito come un fuoco di Paglia: ben è vero che i Cittadini più Zelanti della conservatione de' loro Privileggi non hanno lasciato di far l' ultimo sforzo per conservarli nel loro essere, havendo sopra ciò fatte diverse scritture, benche di niun valore non ostante che il Maire si sia dichiararo che tutto si sarebbe regolato dall' ordinario corso della Giustitia che in buon linguaggio voleva dire, che non si farebbe nulla, fuori di quello che ricercava l' interesse della Corte. Quattro volte la Cittadinanza, cioè quella parte del Partito contrario alla Corte, si è presentata con Memoriali di Lamenti nella Sala di *Guildhall* con proteste contro all' electione del *North*, & del *Rice* e con l' istanza che siano ammessi al carico di *Scheriffs* il *Papilion*, & il *du Bois* de' quali soli teneano l' electione legitima, e che altramente haurebbono preso il procedere del Maire, per un manifesto mancamento al dovere del suo Carico, e per una violenza fatta a' loro Privileggi.

Risposta del Maire al Memoriale della

Martedì poi che vuol dire otto giorni dopo l' electione del *Rice* in luogo del *Box*, fu presentato un quinto Memoriale dello stesso tenore, con qualche concetto più vivo, al quale il Maire rispose come fatto havea agli altri: Che dalla Corte si sarebbe considerato il loro

Me-

*Memoriale, e che havrebbe particolar cura acciò li Sogetti Citta-
eletti al Carico secondo le Leggi, & antichi costumi della Citta-
Città siano stabiliti, & ammessi. Che tanto in quella, quan-za.
to in ogni altra cosa la Corte farà sempre tutto il suo possibile,
per mantenere i Dritti, & i Privileggi del suo Tribunale, e
di tutta la Città; e che se trovavano che la Corte facesse altrà-
mente, che le cose si farebbono regolate secondo l'ordine della
Giustitia.*

Non furono sodisfatti ad ogni modo di questa ri-
sposta i supplicanti havendo soggiunto il principale tra
di essi, *che tal risposta non haveva significatione alcuna, se*
non quella di sfuggire di render ragione, per non haver ragione
da rendere. Che li signori Papillion & del Bois erano stati le-
gittimamente eletti, e però ad essi e non ad altri si doveva dare
Giuramento per essere ammessi al carico; e scaldatosi con
la voce, e con le parole soggiunse: Che il carico di
Scherifera di grande importanza alla Città, e che quelli che
pervenivano per via illecita, erano da compararsi a' Ladri
che entrano per le Finestre, e non per le porte. Il Maire con
la sua flemma naturale, stimolato dal Zelo immenso che
conserva per gli interessi della Corte conchiuse con que-
ste parole, che potevano dunque mettersi in pace lo Spirito,
perche li Signori North & Rice erano entrati per una Porta
legittima, e però legittimamente saranno ammessi.

Bisogna confessare che il Maire in questo rancontro,
soffrì un' acerbissimo martirio di Parole, non trovan-
dosi ingiuria che non si pronunciasse da quei Spiriti di-
sperati e chi mai hà visto (dicevano) un' e sempio di questa
natura da che il Mondo è Mondo in altri Regni? esser causa
della distruttione de' Privileggi della sua Patria, quell' istesso
Cittadino ch' è il più obbligato a difenderli. Capitò questo Mai-
re in Londra giovinotto, con un bastoncino in mano, e con poco
più di tre Scudi nella bisaccia la fortuna gli diede i me-
zi d' insinuarsi tra i nostri Cittadini nel traffico & in breve di-
venuto da Forastiere, e servidore, Compagno; & uguale
degli altri, si vide Cittadino colmo di ricchezze, honorato della
dignità d' Aldermano, e finalmente del Carico di Maire, &
in ricompensa concorre a spogliar questa benemerita Patria
delli

Discor-
so de
Suppli-
canti.

Discor-
so con-
tro il
Maire.

delli suoi Privileggi, e non lo farebbe se non fosse stato dall'ambitione stimolato, e lo fa perche pretende divenir Milord, che' è l'esca della quale si serve la Corte per render da Compatrioti Nemici i nostri Cittadini.

Scherif
entra-
no al
Carico.

Di tutti questi discorsi, & altri peggiori destramente s'andò schermendo il Maire, non havendo altro à cuore che di vincere il punto essenziale, per meglio meritar la grazia della Corte, che finalmente vinse, mentre li 28. Settembre rigettata la nomina del *Papillion*, & del *Bois* venne dato il Giuramento al *North* & al *Ricc* e con questo introdotti al Carico di *Scheriffs*, non ostante che il *Papillion*, & il *Bois* si presentassero, col disegno e con l'istanze che à loro fosse dato il Giuramento, ma tutte le loro proteste riuscirono vane, mentre restarono esclusi e gli altri installati.

Maire
minac-
ciato.

La maggior parte della Cittadinanza conserva un' odio indelebile contro la persona del Maire cioè del Moore stimandolo caduto nella colpa d' haver venduto li libertà della Città, per acquistar' aura alla Corte, onde vien minacciato spesso da' Cittadini più Zelanti, e veramente se vi fosse convocatione di Parlamento, certo che questo Capitolo si metterebbe sul tapeto havendone gli interefati raccolto tutte le memoire dovute. In tanto il Maire si burla di tutto ciò & assai gli basta d'havere alla sua difesa il braccio della Corte.

Senti-
menti
delli
disin-
teresa-
ti.

Le parti disinteresate siano Ministri stranieri siano altri, che non havevano altra cura, che il solo pensiero d'osservare gli altrui andamenti in questo affare, andavano formando varii asorismi Politici, sopra la resolutione della Corte d'impegnare in congiunture simili tutta l'auttorità Reale, che in fatti impegnò alla svelata. Perche obligare la riputatione del Rè, e l'honore, anzi i Dritti della Corona: perche interefarsi così manifestamente? Bisognava chiuder gli occhi in apparenza, e lasciar solo comparire su la scena il Maire sostenendolo in segreto di consigli, e d'aiuto: mà il dechiarare manifestamente interefato il Re; il far della causa del Maire sua propria, & arrischiare in tempi così calamito-
si

fi di perder molto, per guadagnar poco, certo che non può stimarsi buona Massima.

Il disputar col soprano riesce sempre altre tanto glorioso al sudito quanto vergognoso al Soprano. Se il Prencipe guadagna non aquista altro che il suo, se perde aggiunge nuova breccia alla sua dignità. Al contrario se il sudito perde, non perde nulla del suo se guadagna, guadagna quello del Prencipe, onde il tentare di cozzar col Prencipe non gli può esser di pregiudicio. Vaglia il vero, se dopo essersi con tanto ardore scaldata la Corte, per far che l'elezione cada nella persona del North, & del Ricc, à dispetto della pluralità de' voti in favore degli altri, non fosse riuscito il disegno, e che costante la Cittadinanza nel mantenimento de' suoi Privileggi, havebbe ottenuto l'intento per l'installamento del Papillon & Bois che ne sarebbe arrivato? un grandissimo smacco all'autorità Reggia, e gran pregiudicio a' Dritti della Corona: il Popolo di Londra si sarebbe tanto più invigorito nelle sue pretenzioni, e tanto più insuperbito contro alla Reggia autorità, & il di cui esempio havrebbe scosso la mente degli altri Popoli del Regno. Di modo che sarebbe stato più sano consiglio il chiuder gli occhi, o vero far come i Ladri Napolitani che fingono di non haver mani allora che voglion rubbare il vicino. In somma non tenta mai il Prencipe d'imbrigliare il suo Popolo, senza gran rischio perche questo facilmente suol cadere nella disperatione, e nell'insolenze, tanto più, quando la Nobiltà è divisa in Fattioni, e Partiti.

Al contrario i Partigiani della Corte per la difesa della loro risoluzione sono andati allegando queste ragioni. Quei che ci accusano d'esserci sbracciati in queste elezioni con Sentitropo Zelo, o che sono stranieri, & ignoranti de' nostri interessi, o che son Cittadini, e Nemici del Rè. Con qual cuore possiamo più oltre veder manomesse le Prerogative Reali, senza procurarne à qualunque prezzo la difesa? Chiaramente si vede che l'intentione de' Cittadini di Londra, non batte ad altro che à stabilir nelle Cariche gente nemica della Corte, per meglio continuare contro di questa le divisioni nel Regno, acciò prevenendo alla Corona il Duca di yorc, siano meglio provisti di mexi per farne l'opposizione. Dunque sarà permesso

nesso ad una Cittadinanza di tentar cose contro al riposo delle Prerogative Reali per non dire altro di peggio, e noi servidori di sua maestà staremo con le mani alla cintola, in una cosa che concerne l'interesse del Regno?

Le Republiche nel Mondo, (fuori la Veneta) non sono passate alla libertà di primo tratto, si sono andate formando pian piano hora con le pretentioni di mantenere un Privileggio hora con la risoluttione di chiederne un' altro, e perche si è trascurato dal Prencipe di portar rimedio alle prime domande, costretto d' accordar le seconde, insensibilmente si è lasciato sarruolare nella mente de' suditi il pensiero di scuotersi il giogo. Li Privileggi son' esche che incitano alla Libertà, e nella quale concorre volentieri l' insolenza del Popolo, che naturalmente odia l' ubbidienza del Prencipe. Siam troppo vicini alle Tragedie passate, per haverne scordato la memoria, e se il magnanimo Rè Carlo primo, non fosse stato troppo Indulgente à conceder benignamente, quel che con ardire negar si dovea, non haurebbe perso innocentemente la testa su un Palco. Ne' due ultimi Parlamenti di Londra e d' Oxford, quei che bramavano di veder continuare i disordini, consigliavano il Rè di non licenziare il Parlamento, proponendo che sarebbe per nascerne inconvenienti maggiori, e pure questa costante risoluttione di romperli, distrusse buona parte de' torbidi, & accrebbe alta stima all' Autorità Reale. La Bontà smisurata del nostro Invincibil Monarca hà servito fin' hora di motivo d' insolenza à quei che ne hanno abusato. Quando il Prencipe non difende con ardore, e risoluttione i suoi interessi ò quelli delle sue prerogative Reali, si mette à manifesto pericolo di perdersi, perche il Popolo stima viltà, e timore quel che nel Prencipe è Prudenza, e Bontà, e questa immaginattione lo rende sempre più imperioso & insolente contro del Prencipe. Il tempo non è stato mai più oportuno di quel che è al presente. Si vede che il ciclo prospera i disegni del nostro Rè, perche son' indirizzati all' utile publico del Regno e per questo non bisogna trascurarne i mezi di vantagliarli. l' Affare degli Scheriffs è di gran conseguenza allo stato nel quale si trovano le cose al presente: Se questi saranno nemici della Corte, non si può sperare altro che di veder continua-

re le Scisme e le divisioni nel Regno; se Amici si dissiparono in gran parte, perche ogni uno si ridurrà al suo dovere onde è stato sano consiglio lo stracciarli alla difesa del North, & del Ricc, e nel vedere risoluto il Rè, si darà che pensare all' auenire à quei che amano le novità & i disturbi.

Sembra ad ogni modo che dalle Persone disinteressate si dà del tutto la ragione al Reggio Partito, col dire che non poteva far di meno à non interessarsi con ardore alla difesa del Maire, e delle sue pretensioni nel mantenersi al dritto di quella nominattione, nella quale sono stati in possesso tanti altri Mairi: & in fatti qual ragione ebbero quei Cittadini ch' esclusero il North nominato dal Maire, e poi il Ricc stabilito dall' elettione de gli altri d' escluderli? Già non si è trovata opposittione al cuna concernente il merito delle Persone, per essere ambidue soggetti più degli altri degni del carico, e sopra tutto il North, contro di cui si è il più strepitato, essendo dotato di nobilissimi talenti; e perche dunque escluderli dicono i disinteressati? perche son *Torys*, perche son troppo interessati al Reggio partito: e perche all' esclusione di questi volere con tanta arroganza il *Papillion*, & il *Bois*? perche sono *Whigs*, e per conseguenza nemici alla Corte. Al conto di questi tali il Rè in Inghilterra non deve servir che di cifra, già che credono essere ad arbitrio de' suditi, il farli nella sua faccia un Giudice suo nemico: mà qual pretesto pigliano questi tali per colorire il torto che si fa al Rè, quello della conservatione de' lor Privileggi, appunto come se i Privileggi de' due Rè Henrico primo, e Giovanni, che accordarono tale elettione alla Città, fossero stati indirizzati à questo fine di scieglier nemici della Corte.

Notisi che il Rè non solo non pretende far torto a' Privileggi della Città, mà di più è sua intentione di crescerli & augumentarli in tutto quello che si permette dalla Giustitia, e dalle ragioni della Corona: mà dall' altra parte hà ben motivo di lamentarsi della violenza che si pretende fare alla sua Autorità e Dignità Reale: e qual maggior violenza che il voler rigettare

Sentimenti delle Persone disinteressate.

Lamè-
ti de'
Reggi.

L' elet-

l' electione d' uno , fatta con tutti i termini più canonici, secondo l' uso inveterato di tanti anni, non per altro motivo che per essere zelante della Gloria, della Corona, & amico della Corte, e poi voler far l' electione d' un altro poco amorevole, per non dire altro di peggio, e qual cosa più scandalosa di questa contro l' honore d' un Prencipe.

Così discorrono quei che non hanno passione, benché sempre appassionati si stimeranno da quei che non vogliono altra ragione che la loro propria. L' Esempio vicino della Francia da motiuo à molti di pensare à casi loro ch' è il concetto del quale si servono gli Auversari ò siano *Wrigs*. La Francia (dicono) non si è resa Monarchia in un giorno; nè quel Rè così assoluto in un' hora, cominciarono quei Rè à spogliar pian piano hora una & hora un' altra Città de' suoi Privileggi, sino che spogliato di Privileggi è restato il Regno tutto.

Degli
Auversari.

Si pentono i Francesi, hora che il pentire è fuor di tempo, d' haver mostrato gran zelo nella difesa della libertà de' lor Parlamenti, e nel mantenimento de' loro Privileggi, e poi trascurarne l' esecuzione col lasciar perdere il tutto, e tutto perderemo ancor noi, e restaremo senza Privileggi come i Francesi, se ci ritiriamo dalla difesa d' un' articolo di questa conseguenza.

Dalla
parte
Regia.

A questi concetti rispondono gli altri, rappresentando per primo: che la Francia non è meno felice hora, di quel che sù altre volte quando godeva qualche oncia di Privileggio di più. Ma queste non sono ragioni da metter sul tapeto in Inghilterra, dove le leggi che son Privileggi comuni, son generali per tutto, & in un tempo che il Cielo gli hà dato in Rè così benigno verso tutti, e così humano verso ogni uno, che sembra nato per conceder gratie, privilegi, e favori al suo Popolo, maggiori di quelli ch' esso medesimo saprà mai domandare. Non può il Rè spogliar nissuno de' suoi legittimi Privileggi volendo, perche la sua benignissima natura non glielo permette, e perche dunque ingrato il suo Popolo abusa di questa Bontà, nel far cose contro la sua Dignità Reale, come quella di non volere accettare al carico di Scheriffis un soggetto,

sogetto, perche è suo benemerito, & il pretendere che sia Privileggio proprio il far l' elezione di un' altro per esser nemico, & odioso al partito della corte.

Soggiunge il partito Auversario. Esser questo un ma- Dinuo-
nifesto inganno il credere che la Cittadinanza faccia le cose vo dal-
per vendetta; ò per capricci; che non vi è trà Cittadini di Lon- la parte
dra nè pure uno che non volesse spargere tutto il sangue delle sue auver-
venè per il servitio, e Gloria di sua maestà. Che la perfetta saria.
cognitione che tengono della Giustitia, e Bontà d' un tanto Rè
l' obbliga à restar persuasi che non sarà mai sua intentione,
che la Cittadinanza resti priva del Privileggio d' haver libera
l' elezione del Maire, e degli Scheriffs. Che se la corte in-
troduce l' uso di voler che l' elezione cada sempre soua un
sogetto interesato alla corte, non ostante la manifesta contra-
dittione alla pluralità de' Voti, che basta alla sola corte
d' eligerlo, senza far romper la testa alla convocatione della
Generale Assemblea ch' era una cosa contro la ragione istessa,
non che contro i Privileggi della Città, il permettere che l' elet-
tione si faccia con i voti (come sempre si è fatta) de' Citta-
dini, e poi impedire ch' entri al carico l' eletto dalla pluralità
de' voti.

Ma quello che rende più sensibile il nostro dolore, che non
s' allega altra ragione per portare un tale impedimento, se
non perche gli eletti dalla pluralità de' suffragi, non sono del
tutto interesati à protegger gli interessi della corte contro i
nostri Privileggi; & in tanto volere à tutta forza gli altri
con voti infinitamente minori per esser sfrenati Partigiani
della corte; è forse questo un conservare i Privileggi della
Città? anzi un distruggerli sin dal suo fondamento, e per dis-
gratia maggiore habbiamo per nemici quei che son tenuti à
difenderli.

Soggiungono à questo i Reggi. Che mentre la Cittadi- Dalla
nanza si conservò senza tante fattioni e senza interesarsi à parte
spalleggiare le divisioni e le Scimè, che nella mente di sua Reggia.
maestà non entrò mai pensiero d' ingerirsi nell' elezione de'
suoi Magistrati, mà vedendo gli abusi introdotti ch' era obli-
gato di far l' Officio di Prencipe, e Padre, col prevedere, e
provvedere agli inconvenienti maggiori. Che gli erano note le

cabale, e le Fattioni che s' andavano introducendo di nuovo in Londra; che con scandalo sensibile de' Forastieri s' intendevano tanti sacrileghi discorsi, e si vedevano nasere dal centro di Londra tante perverse Scritture contro alla sua Autorità Reale, di modo che si credeva interessato à procurar che in questa sua Reggia Città vi sia l' unione, e la quiete, e che di quello suo Zelo ne poteva la Cittadinanza viver sicura.

Tanto basta per hora al particolare di queste elettioni che hanno tenuto per più mesi in inquietitudine lo spirito della Corte che con somma sua gloria hà ottenuto l' intento bramato, e che per lungo tempo conserverà inquieto l' animo de' Cittadini che si veggono manifestamente decadere de' loro Privileggi, conoscendo benissimo che sotto il Governo d' un *Maire*, e di due *Scheriffs* che non hanno (come credono) altro à cuore che di avanzar la loro fortuna alla Corte, non possono sperar se non che di vedersi tutti i momenti spogliar sempre più de' loro Privileggi, & in altro luogo se ne toccherà quel che di più va leguendo.

Titolo
di Mil-
lord
nella
Perso-
na del
Maire.

Devo qui hora dire che il *Maire* gode questo Privilegio di servirsi del Titolo di *Milord*, come tengono ancora diversi altri Officiali della Corona, benchè tali non fossero per dritto di titolo, come il carico di Cancelliere, di *Privy seal*, di Presidente, di Sciamberlano, e di Capo giudice de' tre Tribunali maggiori, perchè non ostante che uno di questi sia semplice Gentil-Huomo, ò Letterato, senza grado alcuno di titolo ad ogni modo subito pervenuto ad uno di questi carichi, assume il titolo di *Milord*, per esempio sarà chiamato, *Milord President*, *Milord capo di giustitia*, *Milord Cancelliere*, e così ancora il *Maire*, benchè semplice Mercante ad ogni modo subito divenuto tale vien qualificato del titolo di *Milord Maire*, avvertendo che così lui come gli altri mentionati, non sono qualificati mai *Milord* rispetto alla Persona, mà del carico, per esempio se un cancelliere, un *Maire*, ò altro entra à questo Ufficio senza titolo se il Rè non gli dà titolo non si farà mai chiamare *Milord* col nome proprio, per esempio
chia-

interde-
 il con-
 attoria
 che a
 e che à
 .
 elettio-
 diare li
 à otto
 confe-
 geon
 cono-
 iore di
 altro i
 , una
 motti
 o fu-
 .
 vile
 o an-
 e tali
 Can-
 anno,
 merche
 ntil-
 > al
 chi,
 arò,
 Can-
 Mer-
 mali-
 coli
 ma
 tem-
 esto
 farà
 pio
 nia-

Senato-
ri.

Scriva-
no o fia
Re-
corder

Ca-
mer-
lingo.

Ogni Lunidi, & ogni Martedì della settimana di Pasca, tutti li Senatori e *Sheriffs*, vengono in casa del Maire trè hore in circa dopo il levar del Sole, per far collatione col detto Maire con le loro Toghe fodrate, e di scarlato; lunghi mantelli, e con i loro Cavalli che li seguono, con Gualdrappe. Finita la collatione cavalcano insieme con il Maire, che fa portare innanzi à se la spada; e la mazza, e se ne vanno all' *Hospitale*, dove inteso un Sermone se ne ritornano; & una parte de' Senatori che hanno fatto compagnia vanno à desinare col Maire, e l'altra con li *Sheriffs*.

Lo stesso si fa il Mercordì di Pasca con lo stesso ordine, se non che il Maire, e li Senatori portano le loro Robbe non di scarlato mà di color violato, & il mantello della stessa maniera: Mà le Dame, mogli di questi Signori che portano scarlato ne' due giorni precedenti, in questo Mercordì vestono di nero. La Domenica poi della Pentecoste costumano tutti li Senatori di scontrare il Maire, e li *Sheriffs* nel nuovo Cimiterio vicino à *Moorfields*, portando le loro vesti di scarlato fodrate, senza mantello, e quivi s' intende un sermone, e poi se ne ritornano al pranso.

Scelta
di Par-
lamen-
tari.

Quando si devono sciegliere i quattro Parlamentari (già che tanti hà il dritto di nominarne Londra) per il Parlamento, i Senatori, e *Sheriffs*, vanno à trovare il Maire, e tutti insieme si portano a *Guildhall*, alle nove della matina cioè tre hore innanzi il mezzo di, con le loro vesti ordinarie di scarlato fodrate e mantelli, e si mettono à sedere come Presidenti all' electione, nella quale intervengono tutti i Cittadini.

Tribu-
nali.

Diversi sono veramente in Londra i Tribunali riguardevoli che appartengono al Maire, & alla Città di Londra. Il primo, & il più antico di tutti è quello che i Latini chiamano *Domus Caesarum* e dagli Inglefi *Hustius*, nel quale si tratta della conservattione delle Leggi, Dritti, Franchezze, e Costumi della Città. In secondo Luogo vi è il Tribunale delle Richieste, ò di Conscienza. In terzo luogo il Tribunale del Maire, e degli *Al-*

dermani

dermani, dove il Custode de' Registri e li *Sheriffs* hanno luogo: di più due Tribunali di *Sheriffs*, & il Tribunale degli Orfanelli della Città de' quali il Maire, e li *Aldermani* pigliano cura. In oltre vi è il Tribunale del Consiglio comune il quale è composto, ad imitatione del Parlamento d' Inghilterra di due Cammare la prima per il Maire, & *Aldermani*, e l' altra per i comuni. In questo Consiglio, ò sia in questo Tribunale si stabiliscono tutte le leggi particolari che chiamano *By-Laws*, che hanno la lor forza, e là loro giurisdittione supra tutti i Cittadini di Londra, già che ciascuno di questi sia per se stesso ò per suo Deputato può darvi il suo consenso: & in questo si conosce la felicità degli Inglesi sopra tutte le altre Nattioni del Mondo, mentre non vi è che nella sola Inghilterra dove un Cittadino non resta obbligato all' ubbidienza d' altre leggi che à quelle stesse alle quali egli vi ha prestato il suo consentimento, sia direttamente per se stesso, ò per via de' Deputati del comune che intervengono nel Parlamento. Nel Tribunale del Camerlingo del quale si è parlato si ricevono e trattano le Rendite della Città. Il Maire hà ancora due Tribunali l' uno che chiamano de *Coroner*, e l' altro della conservatione della Tamisa. In somma vi è una Corte, ch' è lo stesso à dire che Tribunale, che si tiene ogni Mese, tanto per la Città, che per *Middlesex* per giudicare i Rei, e quivi il Maire tiene luogo di primo Giudice & hà la facoltà di rimettere il giudicio ad un' altro tempo. Vi è di più la Corte che si chiama *Hallmote* dove si regolano le materie mercantili; vi sono ancora diversi altri Tribunali per regolar cose ordinarie. Dalla forma del Giuramento qui sotto notata si può conoscere qual sia l' autorità del Camerlingo.

*Voi giurate di custodir la Pace del Rè nostro Signore sopra- Glura-
no, realmente quanto si stende il vostro potere; e voi arresta- mento
rete tutti quelli che fanno, & eccitano delle contestationi e del Ca-
discordie col rompere la detta Pace, e li sarete condurre in mer-
Casa d' uno de' Sheriffs, e se voi siete impedito dalla violen- lingo.*

za, de' malfattori voi sarete mano forte contro, e li perseguirete dall' una all' altra strada sino che siano fatti prigionieri.

Voi ricercarete in ogni tempo quando ne sarete richiesto da quelli che pigliano la cura di far ammettere le Strade, ò da' Sargenti, la comune commodità del vostro Quartiere: Voi aiuterete, e difenderete in oltre i Sargenti, e li Scopatori per raccogliere il loro Salario, e quartiere, se voi ne sarete ricercato. E se nel vostro Quartiere contro l' ordine della Città, si fa cosa alcuna di pregiudicio, voi rappresentarete al Maire, & altri Officiali di questa Città gli errori che troverete essersi commessi; e se voi sarete impedito d' alcuna persona, ò persone, acciò non passiate eseguire il vostro carico, voi rapporterete al Maire, e Consiglio di questa Città il Nome, ò i Nomi di quello, ò di coloro che vi impediscono. Voi giurerete ancora che per tutto il tempo che voi sarete in carico, e terrete il luogo di Contestabile, voi certificarete, & mostrerete almeno una volta il mese, ad uno de' Curiali della Corte, ò sia Tribunale del Maire, e nella medesima Corte ancora li nomi, e li soprnomi di tutti li Borghesi, che voi saprete esser morti nel mese: come ancora li Nomi, e Soprnomi di tutti li Fanciulli descritti Borghesi pure morti, essendo orfanelli di questa Città.

Prigioni di Londra.

Per l' uso, e servizio di questi Magistrati, e Tribunali vi sono diverse Carceri, ò siano Prigioni nella Città, e per primo vi è quella di Ludgate in una delle principali Porte di Londra; questa Prigione fù fatta nell' anno 1319. mà dalla Regina Elisabetta à spese della Città nell' anno 1586. fù meglio riparata insieme con la Porta, & alla quale per esser meglio stargata venne aggiunta la Fabrica d'una certa Dama Agnese. La Prigione di Poultry serve d' ordinario per le cause de' Prigionieri de' Sheriffs. La Prigione in Wood-street ordinata nell' anno 1555. mà nell' incendio del 1666. restò consumata dal fuoco, però al presente si è rifabbricata molto più commoda di quel ch' era prima, anche questa appartiene alla Giuridittione de' Sheriffs. Vi è ancora una Prigione in Southwark nella Parrocchia di

Santa

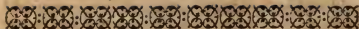
Santa Margarita. In oltre vi è la prigione chiamata *Fleet Dike*. Di più un' altra detta *Eline in Southward*, e quella chiamata *White Lyon in Southward*, così detta à causa che era prima un' Hosteria con l' insegna del Lion bianco. Di più due Prigioni ancora in *Southwark* cioè quella che chiamano *Kings-Bench*, e l' altra *Marshalsea*, e questa seconda appartiene alla Giuridittione del Maresciallo d' Inghilterra. Finalmente vi è una Prigione in *Gate-house in West-minster* pure (dirò così) per il servizio de' Criminali, Mà per quanto mi vien riferito in tutte queste Prigioni, sono i Prigionieri tanto meglio custoditi, quanto peggio trattati.

Non ci è dubbio alcuno che la Città di Londra, & al suo esempio tutte le altre del Regno, non sia ottimamente regolata, e ben governata sopra ogni altra dell' Europa, ancorche gli stranieri non costumati à queste Leggi, trovano duro il giogo, mà però à ben considerarle è leggiero poiche un Prigioniero è certo di non esser giudicato (come si vedè in altri Regni) dal capriccio de' Giudici, che non possono far nulla, mà dal solo dritto sentiero delle Leggi che irremissibilmente fanno il tutto: onde basta solo che i Cittadini, e Forastieri in particolare s' informino della Natura delle Leggi, e poi camminare alle traccie di queste. In somma in altri luoghi del Mondo, basta il capriccio, la passione, ò la mal' informattione d'un Principe, d'un Governatore per perdere un' Huomo; mà in Inghilterra non vi sono che le leggi note à tutti che condannano, e assolvono. Però sembra cosa dura anche agli Inglesi istessi non che a' Forastieri, che bastino due soli Testimoni per convincere un' Huomo, e condannarlo alla morte non ostante la sua confessione incontrario, e qualche altra prova in suo favòre; essendo facile di trovar due Testimoni quando dalla Malignità si vuol perdere uno, onde non muore mai Huomo in Inghilterra dalla mano del Carnesice, che non se ne formino dalle parti interessate differenti e sinistri discorsi contro i Giudici, pure è certo che si fanno grandi diligenze.

Due
ultime
Con-
spirat-
ioni.

Non è credibile le gravi dicerie che si sono andate seminando sopra le sentenze, & esecutioni date in queste due ultime Conspirazioni, la prima delle quali si nega da tutti i Catolici, e si verifica dalla maggior parte de' Protestanti, e la seconda s'affirma per verissima da tutti i Catolici, e si nega dal numero maggiore de' Protestanti; e molto più si negarebbe, se la necessità delle congiunture, non obbligasse molti al silenzio: ma come di questa materia se ne deve parlare ampiamente nel quarto volume superfluo è l'accennarne qui altro; basta che i Malcontenti, o quei che restano condannati dalla Giustizia in Inghilterra non confessando mai che di rado, per non usarsi tortura, facile riesca il morir nell'apparenza innocente, & rimetterne la colpa a' Testimoni da' quali resta convinto.





P A R T E P R I M A.

L I B R O Q U I N T O.

Nel quale si parla dell' Incorporationi, ò siano mestieri & Arti della Città di Londra. Dell' essere, stato, e Governo della celebre Fortezza della Torre, e qualità delle scritture che vi si conservano. Quantità d' Hospitali e Colleggi particolarmente de' Medici e degli Haraldi d' Armi. Università, con una particolar descrizione di quelle di Cambrige, e d' Oxford. Società Reale di Londra, suo Governo, stabilimento, esercizi, qualità delle Rannanze, e numero degli Accademici che vivono al presente.



Embora d'haver detto à bastanza di Londra, e pure quanto s'è detto, non è altro che una scorciatoia, ò sia un' abozzo di quel molto che resta à dire, e veramente quanto più intendo parlare, e vado girando per Londra tanto maggiormente osservo cose degne d'essere aggiunte in questa mia historia, onde con la dovuta brevità mi stenderò più ampiamente sopra alcune cose dell' accennate, e che restano d' accennate. Ma come il Traffico, il Commercio, & il Negotio rende l' Inghilterra così accreditata di fuori, e tanto comoda & opulente di dentro, è bene di dar sopra tal materia qualche lume maggiore.

Mentre gli Inglesi furono più portati alla guerra che Inglesi al Traffico, non si sentivano in Inghilterra, nè si vedeva in che devano altro che discordie, guerre civili, e mutationi, fondate che cominciarono ad estinguerfi, à misura che si sono andati estinguendo quei mezzi che sogliono servir d' efficacia per accendere si fatto fuoco. Non ci è dubbio, che sempre vi fù il Traffico in Inghilterra, e sempre l' animo loro che speranze,

mo bellicoso negli Ingleſi, mà è veriſſimo ancora che come ne' tempi, antichi non ſolevano gli Ingleſi per lo più occuparſi che à cercar la lor fortuna nella guerra, e nell' eſercitio dell' Armi, e per grave neceſſità nel traffico, coſi al preſente, fondano la maggior parte delle loro ſperanze, nel Traffico, & in quelle della guerra quando la neceſſità ſola lo ricerca. Rieſcono buoni Guerrieri per Mare, e per Terra, mà il traffico della Terra, e del Mare, perche li porta maggior beneficio, per queſto procurano di ſtenderlo, di creſcerlo, e di nobilirlo, e queſta è appunto la ragione, che ſi vanno ſfuggendo le Guerre civili à cauſa che queſte ſon nemici giurati del traffico, e come la Città di Londra ſerve d' ordinario d' eſempio à tutto il reſto del Regno, abbondando queſta nel traffico, e nel negotio, ſfuggirà ſempre le occaſioni di cadere in quei inconvenienti, che poteſſero turbare la libertà del commercio. Tutto il danaro del Regno trovaſi come s' è detto in mano di Mercanti, e però il ſentimento de' Mercanti havrà ſempre la parte migliore.

Go- A queſto fine conoſcendò i Regnanti dell' Inghilter-
mercio ra quanto neceſſario foſſe per il beneficio del Popolo,
quanto lo ſtender la mano alla beneficenza de' Privilegi Reali,
Iuſtre. in favor de' Mercanti, per meglio inanimarli al traffico,
di tempo, in tempo li ſono andati incorporando in Cor-
pi di Società, e Compagnie, acciò i loro ſforzi che an-
davano facendo per introdur nel Regno i Comerci ſtra-
nieri foſſer di maggior preggio, e valore; & in ricon-
penſa d' haver ſcoperto ne' Paefi da' quali pigliano il
proprio Nome, gli è ſtata conceſſa facoltà, e potere di
ſtabilire Arti, & ordini per il beneficio del Commercio,
in generale, e della loro Compagnia in particolare.

Com- Di tutte queſte Compagnie, o ſiano Società che ſi
pagnia trovano in Londra, e che tengono mano da per tutto, la
di, più antica è quella che ſi chiama *La Compagnia de' Mer-*
Mer- *canti Adventurieri*, in Ingleſe, *The Company of Mer-*
canti *chants Adventurers*, Queſta hebbe il ſuo origine, e da
Ad- quel tempo in poi la continuattione, già dal Regno
entur- d' Odoardo primo. Nel principio fù fondata ſotto il
crie.

solo scopo del trasporto della Lana, per esser la principale Mercantia dell' Inghilterra: Mà al presente tiene il suo pedestallo, sovra li Panni, e Drappi in che si converton le lane. Questo Rè levò via il Mercato (come pur s' è accennato) fuori di Fiandra, e procurò che venissero molte Famiglie Fiamenghe in Inghilterra, per imparare agli Inglesi à fare i Panni, di sorte che al presente sono i migliori Lavoratori del Mondo; e per meglio inanimarli ordinò l' anno 27. del suo Regno, che sarebbe riputato à delitto di *Crimen lese Majestatis*, il trasportare fuori del Paese le lane, senza essere lavorate, e ridotte in Panni.

Questo Mercato di Drapperie fù poi stabilito à Calais, subito che gli Inglesi se ne resero Padroni, per meglio arricchirlo; indi in altri Paesi, come in Anversa, in Medlebourg, in Stoad, in Delf, in Rotterdam, & in Hamburgo. Ritene questa Compagnia al presente, ogni sorte di Drapperia per il commercio, e questa è la causa principale, che da per tutte le Città principali di Traffico dell' Europa, si veggono in buon numero Mercanti Inglesi: che son Governati nel fatto del traffico di là del Mare, da un deputato, con qualche Assistente. Si crede però che la Compagnia di Mercanti detta l' Estapes, fosse incorporata da Odoardo terzo, e quella degli Avventurieri stabilita in buon' ordine d' Odoardo IV.

La Compagnia de' *Mercanti di Turchia, ò sia di Levante* De-
fù incorporata, stabilita, e fondata dalla Regina Elisa- Mar-
betta, & hebbe la sua Patente confermata, & augu- canti
mentata di Privileggi dal Rè Giacomo. I Mercanti di di Le-
questa Compagnia cominciarono i primi ad introdurre vant
il traffico d' Inghilterra dentro gli Stati della Repubblica di Venetia, e del Gran Signore di Constantinopoli: havendo allora il privilegio del Traffico dell' Indie Orientali, e la Navigatione verso l' Inghilterra, sino allora incognita agli Inglesi per Mare, benchè conosciuta a' Portoghesi.

Questa Compagnia fiano i Mercanti dell' incorpo-

ratione di questa trattengono à proprie spese l'Ambasciatore che in Constantinopoli si manda dal Rè d' Inghilterra, non ad altro fine che per proteggere il negotio & i Christiani, come si dirà à suo luogo.

Dell'
Indie
Orientali.

Trovasi al presente una grande, e celebre Compagnia in Londra, che maneggia il Traffico dell' Indie Orientali, che s' introdusse, & incorporò da se stessa nel tempo della Regina Elisabetta nell' anno 1600. stabilendo un fondo comune. I Mercanti di questa Compagnia tengono un considerabile capitale, con una riguardevole Casa detta, *la Casa dell' Indie Orientali*. Per meglio assicurare, & moltiplicare il loro traffico, e fondo, hanno fatto costruire diversi buoni Vascelli Mercantili con li quali han trasportato in Inghilterra tutte quelle commodità, e quei vantaggi, che bisognava prima mendicar dall' altre Nattioni. Queste due Compagnie dunque del Levante, e dell' Indie Orientali assuppliscono al presente di quanto prima mancava all' Inghilterra e con reciproco traffico, tirano, e trasportano in altri Luoghi queste tante ricche, e nobili Mercantie che producono Venetia, la Turchia, l'Italia, la China, e l' Indie. Tengono i loro Governatori rispettivamente a' quali sono aggiunti diversi Assistenti, e Commissari.

De'
Mercanti di
Russia.

La Compagnia detta *de' Mercanti di Russia* fù incorporata dal Re Odoardo VI. La di cui Patente venne poi con più ampie Franchiggie, e privilegi maggiori confermata, & augmentata dalla Regina Elisabetta, non una sola volta, mà sino à tre volte in diverse occasioni, e congiunture di traffico, favorevole all' utile dell' interesse publico del Popolo, perche in fatti la Regina vegliava molto in materie di questa natura, proteggendo i Negotianti al sommo.

Altre
Compagnie

Di più vi sono ancora diverse altre Compagnie stabilite per rendere opulente il Commercio, cioè, *La Compagnia de' Mercanti d' Ebbing*, *La Compagnia d' Eastland*, *La Compagnia di Greenland*, *la Compagnia Spagnola*, *la Compagnia Francese*, *la Compagnia di nuovi Avventurieri*,
la

la Compagnia de' Mercanti Francesi, la Compagnia de' Mercanti di Virginia, la Compagnia de' Mercanti di Bermudas, e la Compagnia Africana ò de la Guinee. Queste Compagnie (oltre diverse altre che non sono incorporate, mà che godono privilegi) si governano secondo gli Atti, & ordini stabiliti, sotto certi Governatori, e Deputati scelti à questo fine, con qualche numero d' Assistenti, e le quali sono state fondate, per esser grandemente profittevoli al Regno: fornendolo delle commodità naturali, dando impieghi à poveri Habitanti, fabbricando diversi belli vascelli, e col trasportare di fuori dentro il Regno diverse cose necessarie tanto per l' uso, che per l'ornamento, & in fatti il profitto che se ne riceve non può esprimersi.

Già si sa per tutto il Paese, quanto immenso sia questo vantaggio che portano all' Inghilterra le Compagnie de' Mercanti che si trovano in Londra, quali tengono per costume ordinario al loro stabilimento di fornire, e provvedere tutte le Piazze, e luoghi di traffico del Regno, particolarmente nel tempo che si tengono le Fiere considerabili, & straordinarie, nelle quali vi concorrono in gran numero, col dar le lor Mercantie al miglior prezzo ch' è possibile, con loro vantaggio, e del Regno; & in contracambio le Provincie, & i Contadi adiacenti, e prossime forniscono, e provvedono la Città di tutte le cose necessarie per la nodritura, Fieno per li Cavalli, Carbone, e legna: à segno che li stranieri stupiscono di veder una così grande abbondanza d'ogni sorte di cosa commestibile ne' Mercati di Londra, che à dire il vero ve ne sono quasi da per tutte le Contrade della Città, & in un numero di più di quaranta, mà è ben vero che ve ne sono dieci ò dodici principali come quelli delle Piazze di *Leaden-hall*, di *Stocks*, di *Milkt-street*, *Newgate*, *Clare*, *Southhampton*, *St. Albano*, *West-minster*, *Hungerford*, *Brooks* e diverse altre, nelli quali Mercati la copia è così grande d' ogni cosa necessaria, che sembra in fatti una perpetua Fiera, e non vi è luogo nel Mondo, dove il Popolo possa vivere a suo

Utile
che
porta-
no al
Regno
com-

commodo come in Inghilterra, ò che vi sia miglior ordine per la politia. Per evitare ogni disordine ne' Mercati si sono stabilite le seguenti Leggi.

Leggi
del
Merca-
to.

1. In tutti i Mercati di questa Città resta difeso ad ogni sorte di persona di vender qualsivisia Mercantia, che in conformità del prezzo, posto dal Maire della Città, ò d' altri deputati dal medesimo a questo fine.

2. Non sia permesso à chi si sia d' anticipare, ò arrestare alcuna Mercantia venente al Mercato, sia per esser comprata in qualche Hosteria, ò sia in altra Piazza particolare, e ciò s' intende nell' hora, e tempo che viene al Mercato, sia che venga trovata nelle mani del Venditore, ò del Compratore, sotto pena della Confiscatione della Mercantia; e se alcun hoste per metterà che si venda in sua Casa qualche sorte di Mercantia di quella del Mercato resterà condannato ad un' emenda d' otto Scudi.

3. Alcuno non dovrà far l' Ufficio di Rigattiere di quello che si trova nel Mercato, per venderla più caro; particolarmente resta difeso di comprar tutto d' una specie di Mercantia, senza che altri ne potessero havere, ò che sappino dove se ne potrà trovare della stessa, sopra tutto resta ciò difeso a quei che sono conosciuti per Ricattieri, e Rivenditori, che sogliono fare officio di comprare nel Mercato per andare à rivendere altrove, e vender più care le robbe del Mercato: Non essendo permesso nè meno agli Spenditori, e Provigionari delle Case di Nobili ò altri Cittadini, di comprar più caro nel mercato in occasione di qualche Festino, e ciò per esser sicuro d' haver più tosto il suo bisogno.

4. Resta difeso agli uni di vendere, & agli altri di Comprare del Butiro, che secondo il peso accordato nelle Stagioni dell' anno.

5. Che alcuno Pallastriere, non possa defraudare il Mercato, come il far comprare d' altri per Lui nel Mercato per vendere poi nella sua Bottega, ò nero d' andare egli medesimo trasvestito nel Mercato, sotto pena d' otto scudi, e la confiscatione della Mercantia.

6. Che non possa alcun Rivenditore tenerli, nè sedere al Mercato, che nel luogo più basso, & al fine del Mercato, all' intentione che possa esser conosciuto perfettamente, e gli Forastieri

ffieri habbino la preminenza del Mercato sotto pena di tre Scellini à chi controverrà.

7. Finalmente trovandosi alcuno che venda cose malsane, ò guaste, resti condannato ad otto scudi d' emenda, e la confiscatione.

Circa al traffico di Londra ne' Paesi stranieri già se n' è fatta qualche menzione, & è certo che pare cosa impossibile il credere l' immensità di Mercantie ch' escono dall' Inghilterra, come di Panni di Lana d' ogni sorte, larghi, e stretti, chiamati con diversi Nomi, e lavorati in diverse Provincie, Stagno, Piombo, Alumme, Bronzo, Ferro, Carbon di Mare, Sale, e cose simili: di più, Biada, Legumi, Orgio, Segola, e Grano. Ancora Tele, Lino, Canape, e simili. Sivo, Pelli, Vetri, e Cristalli di Veneria d' ogni sorte; Oro, & Argento minerale, Salpestro, Polvere di caccia, Mide, Gire, Alabastro, & altre sorti di Pietre fine; Sulmoni, Arenghe, Merlucci, & diverse altre specie di Pesce salato. Lupoli, Legna, Formagi, Butiro, Lana filata, Zaffarano, Regalizia, e cento altre Mercantie, e Commodity, che in grande abbondanza si mandano in Paesi stranieri, che rapportano nel Regno somme infinite di danari, & altre commodità, e cose necessarie al Paese con un' indicibile profitto, e credito della Nazione Inglese, che si rende necessaria con tanti sorti di traffico nel mondo tutto.

Veramente il Regno d' Inghilterra che abbonda di tutte queste Cose di sopra accennate fù sempre in ogni tempo abbondantissima di Lane, di Stagno, di Piombo, e di ferro, e di certe cose molto particolari alla Nazione, come si può vedere da un verso antico Latino, registrato dal Sansòvino.

Mons, Fons, Pons, Ecclesia, Femina, Lana.
che vuol dire in Idioma Italiano.

Monti, Fonti, e Ponti, Chiese, Donne, e Lana.

Per quello tocca agli altri Negorianti di Londra, fuo-
Dode-
ri quei accennati nell' Incorporationi di sopra, tutti ci
son divisi in diverse Compagnie, e Corporationi, ap-
Com-
punto. pagnie.

dalle quali si scieglie Mi-
 Lord. re deve haver la Franchezza; & esser compreso in una
 Maire. di queste Compagnie, quali sono le seguenti.

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1. Mercanti di seta, e Panni. | 7. Mercanti Sartori. |
| 2. Mercanti Droghisti. | 8. Mercanti Cappellari. |
| 3. Mercanti Lanaioli, o Panni Lana. | 9. Mercanti di Sale. |
| 4. Mercanti Pescivendoli. | 10. Mercanti di Ferro. |
| 5. Mercanti Orefici. | 11. Mercanti di Vino. |
| 6. Mercanti Pelliciar. | 12. Mercanti di Drappi che lavorano in Drappi. |

D'una di queste dodeci Compagnie, bisogna che si scelga il *Lord Maire*, e se per esempio occorre che l'elettione cada nella persona d'uno di qualche altra Compagnia subito s'incorpora in una di queste dodeci à suo arbitrio. Tutte queste Compagnie, tengono (ciascuna la sua) certe Case per la loro Raunanza, chiamate *Sale*, che veramente son Palazzi degni d'esser veduti da' Forastieri, tanto per la qualità, della struttura, quanto che per la ricchezza degli ornamenti, e de' Mobili pretiosi.

Hono- Per rendere più accreditate, e più illustri e celebri
 re che queste Compagnie, hanno havuto per costume i Rè
 ricevo- d'Inghilterra, di far l'honorè d'incorporarsi in alcuna
 no dal di dette Compagnie, & il Rè presente Carlo II. volle
 Rè, essere incorporato, ò sia reso Franco, come dicono, nella Compagnia de' Droghisti: e così ancora il Principe d'Oranges poco tempo fà volle essere incorporato nella Compagnia de' Lanaioli.

Loro Ogni Compagnia, o sia Mestiere scieglie annual-
 Gover- mente col voto, e trà il numero de' Mercanti incorpo-
 no. rati, un Capo che chiamano *Master*, con altri Governatori subordinati detti *Guardiani*, ò Assistenti. Tutti questi poi *Master*, e *Guardiani* corrispondono esattamente

mente con il Governo Generale della Città, cioè, Lord Maire, Senatori, e Commun Consiglio, tutti tirati da queste accennate Compagnie, e che formano veramente un Governo molto armonioso.

La Prima Compagnia delle dodeci accennate, ch' è tempo quella de' Mercanti di sera, che gli Ingleſi chiamano *Mercers*, fù ſtabilita ò ſia incorporata in Società ſotto il *ſtabili-* Regno di Riccardo II. nel 1393. la quale porta per *mento* Arma una Vergine Coronata. & Ar-
ma.

La Seconda, de' Mercanti Droghifti, che gli Ingleſi chiamano *Grocers*, e che portavano nel principio il nome di Venditori di Pepe, fù ridotta in Società nel 1345. ſotto il Regno d' Odoardo III. porta per Arma un travetto ò ſia Corona d' Inſegne, che gli Ingleſi chiamano *Cheuroch*, con nove Giroſali all' intorno, e con queſto colpo d' imprefa, *God grant, Grace*, che vuol dire, Dio faccia la Gratia.

La terza de' Mercanti Lanaioli, hebbe principio nell' anno 1430. nel Regno d' Henrico VI. ſa per Arma tre Corone triplicate, ch' eſcono fuori d' alcuni Raggi del Sole, e di Nuvole, il Colpo d' Imprefa è *Unto God only be Honor and Glory*, cioè, A Dio ſolo ſia honore, e Gloria.

La quarta, ch' è quella de' Mercanti Peſcivendoli dagli Ingleſi detti *Fish-mongers* nel principio era diviſa in due Compagnie, cioè, di Venditori di Peſce freſco, e di Peſce falſo, mà Henrico VIII. nell' anno 28. del ſuo Regno gli riduſſe in una ſola Compagnia. La ſua Arma conſiſte in tre Delfini Cotonati, trà quattro viti d' argento coronati d' oro, e tre chiavi in Croce d' argento, il Colpo d' imprefa *All Worſhip be to God only* cioè, Tutta adorazione ſia à Dio Solo.

La quinta, de' Mercanti Orefici, che gli Ingleſi chiamano *Goldſmiths*, fù incorporata nel tempo di Riccardo II. il 16. anno del ſuo Regno, la ſua Arma e di due Teſte di Leopardo d' oro, con due Coppe ò vaſi d' oro coperti, trà due boccole d' oro, con il colpo d' imprefa
Te

Te God only be all Glory cioè, a Dio solo sia la Gloria.

La festa, ch' è quella de' Mercanti Pellicciari, fù stabilita nel Regno d' Odoardo III. nel 1327. mà ridotta in maggior perfezione nel tempo di Riccardo II. la sua Arma è di tre Corone di Cales, d' oro & un traverso di sotto la divisa, *To God only be all Glory*, cioè, A Dio solo sia la Gloria.

Sa Settima, ch' è quella de' Sartori hebbe principio circa l' anno 1480. unitamente insieme con quella de' Mercanti di tela, mà Henrico VII. nel 1501. l' incorporò in una sola, col nome di Mercanti Sartori. Fà per Arma un Padiglione, con due vesti sopra un capo d' azzurro, & un Leone à traverso sopra una sbarra, la sua divisa è in Latino *Concordia parva res crescunt*.

L' Ottava de' Mercanti Cappellari, fù prima incorporata in una società di Santa Caterina nell' anno 1447. sotto Henrico VI. mà poi Henrico VII. ampliò i suoi privilegi, la sua Arma è composta di Casacche nebulose, d' argento & azzurro, sopra una Fascia ò Banda con un Leone d' oro à traverso: la sua divisa è *Serve and Obey*, cioè servi & obbedisci.

La nona ch' è quella de' Mercanti di Sale; hebbe il nome, e l' incorporatione di Società nell' anno 1530. con privilegio d' Henrico VIII. mà dalla Regina Elisabetta nel 1587. amplificata, nella sua Arma vi sono tre saliere coperte, con questo colpo d' impresa all' intorno. *Sal sapit omnia*.

La Decima, de' Mercanti di Ferro; fù incorporata nell' anno terzo d' Odoardo IV. nel 1462. hebbe la sua Arma da Lancaster Rè d' Arma Maresciallo di Clarentio. cioè un Travetto, con tre Mazze, non vi è colpo d' impresa.

L' undecima, de' Mercanti di vino, fù incorporata da Odoardo III. con il nome di Imbottatori di vino; mà confermata d' Henrico VI. nel 1436. Fà per arma un travetto, con tre Botti d' Argento.

La duodecima & ultima de' Mercanti che lavorano
in

in Drappi, credo che fosse più antica, mà appariscono i suoi Privileggi in Socierà nel tempo d' Henrico VIII. l' anno 1530. Fà per Arma un travicello, in testa d' ermine; due crocetti d' Argento, e non so che altro, auvertendo che non hò stimato stongarmi nella descriptione della Blossoneria, toccante l' Armi.

Vi sono oltre à queste dodeci, altre cinquanta Compagnie, che godono di grandissimi Privileggi, accordati dalla Corona, e che tutti hanno parte all' electione del Lord Maire. Hanno pure di bellissime sale per le loro Assemblee, e benchè la maggior parte restassero stabilite nell' Incendio del 1666. ad ogni modo al presente sono quasi tutte ristabilite più sontuose di prima. Questo mese d' Agosto passato 1681. accidentalmente si bruciò la Sala de' Tinturieri con alcune altre Case di *Thames street*, ma però già vanno disponendo per la ristaurazione tutte le cose necessarie, onde non ci è dubbio che non sia per esser ben tosto ristabilita. Ecco qui sotto registrato il numero di tutte le Compagnie che si trovano in Londra, oltre le dodeci.

- | | |
|--|---|
| 1 Li Tinturieri. | 16 Li Pittori |
| 2 Li Bierari | 17 Li Concia Corame. |
| 3 Li Venditori di Cuoio | 18 Li Muratori. |
| 4 Li Sagnaii | 19 Li Piombari |
| 5 Li Chirurghi e Barbieri | 20 Li Hosti |
| 6 Li Armaioli | 21 Li Srombolatori. |
| 7 Li Fornari. | 22 Li Tinturieri |
| 8 Li Lavoratori, e Venditori di Candele di Cera. | 23 Li Pollastrieri |
| 9 Li Lavoratori, ò Venditori di Candele di sivo. | 24 Li Cuochi. |
| 10 Li Coltelari | 25 Li Bottari |
| 11 Li Cinturieri. | 26 Li Mattonieri, e li Muratori che lavorano in Mattoni |
| 12 Li Macellari | 27 Li Lavoratori d' Archi |
| 13 Li Sellari | 28 Li Lavoratori di Dardi |
| 14 Li Legnaivoli | 29 Li Marefciali, ò Fabri Ferreni |
| 15 Li Calzolari | |

30 Li Mastri di Legname	41 Li Mercanti di Ferramenti
31 Li Mastri che lavorano in Gesso	42 Li Fornari di Pan nero
32 Li Tessitori	43 Li Mercanti di Legna
33 Li Fruttarvoli, ò venditori di Frutti	44 Li Tapizzieri
34 Li Notari	45 Li Tornatori
35 Li Lavoratori di Fiaschi, e di Corni di Caccia	46 Li Vitrieri
36 Li Librari	47 Li Registratori ò siano Curiali che tengono i libri de' Registri che gli Inglesi chiamano <i>Clarks</i> .
37 Li Lavoratori in Marmo	48 Li Marinari
38 Li Amballatori	49 Li Spetiali
39 Li Mercanti di Cavalli	50 Li accomodatori di Sera.
40 Li Lastricatori	

Auvertendo che io non hò osservato qui alcun' ordine di precedenza, mà secondo l' estratto che ne sono andato facendo di tempo in tempo. In somma tutte queste Società, ò siano Corpi Politici, tengono come s' è detto le loro Sale bellissime, certi tempi assignati, ciascuna nel suo particolare, per trattar gli affari della Società; per consultare, e regolare quello è di bisogno per il mantenimento della detta loro Società; e per augmentare il bene publico, col traffico, e ricchezze; & in oltre quando si raunano per le loro Feste che celebrano splendide e sontuose, havendo ciascuno un giorno determinato per la sua Festa; col ritolo di qualche Santo; & à questo fine scelgono annualmente i loro Officiali Maggiori e minori. Ogni una hà la sua Arma particolare, e quando alcuno è incorporato in una di dette Compagnie, che tanto è à dire nella Cittadinanza s' obbliga à questo Giuramento.

Giuramento. *Voi prometterete con Giuramento d' esser buono, e Fedele al nostro Soprano Signore il Rè CARLO II. e successivamente agli Heredi che hauranno la Corona. Voi sarete ubbidiente al Maire e Ministri di questa Città. Voi manterete le Franchiggie e costumi di questa, e le guardarete tanto ch' è possibile d' ogni sorte di male. Voi contribuirete ad ogni sorte di*

di Carico nella città, comme le Citationi, le Guardie, le Contributtioni, le Tasse, gli Imposti, li sussidi, & ad ogni altra cosa di questa natura, contribuendo la vostra parte, come si deve da un buon Cittadino. Voi non contrafarete alcuna Mercantia straniera, sotto il vostro o altro nome, che fosse per pregiudicare in questa Città agli interessi, e vantaggi del Rè nella Dogana. Voi non riconoscerete alcuno straniero che compra, o vende alcuna sorte di Mercantia con altro straniero nella Città, e sue appartenenze, senza darne auviso al Sciamberlano, o vero ad altro Ministro della Cammera, Voi non constringerete, nè perseguirete fuori di questa Città, in tanto che potrete haver giustitia secondo le Leggi dentro la medesima. Voi non riceverete alcuno Apprentivo, che non sia natio libero, cioè non Figliuolo di schiavo, nè di straniero, e non meno di tempo che per sette anni, e senza frode o inganno, e nel primo anno voi lo farete scriver nel Rollo, o Libro ordinario, altramente restarete sottoposto a pagare un' emenda, per haver tralasciato di farlo; e così finito il suo tempo in un termine ragionevole, essendo ricchiesto voi lo farete ricevere nella Cittadinanza, se vi ha ben servito. Voi guardarete ancora la Pace del Rè nella vostra Persona. Voi non haverete minima parte in alcuna ruananza, Conventicoli, o conspirationi contro la Persona del Rè, che voi non ne auvertiate il Maire, o lasciar quello al vostro potere. Tutti questi articoli voi gli osserverete puntualmente, e fedelmente secondo le Leggi, e costumi della Città, e che le forze permettono. Così Dio vi assista.

La Dogana di Londra si può dire la più riguardevole Dogana dell' Universo per cento ragioni, poiche è certo che non vi è Luogo dove più abbonda il traffico, e dove si scaricano maggior numero di Mercantie d' ogni sorte. Dirò una cosa che pare incredibile, e che ad ogni modo s' osserva quasi ogni giorno; io hò veduto già tre volte la Tamisa dieci miglia più in quà della sua sbocatura nel Mare, tutta coperta benchè larghissima almeno d' un miglio, di grossissimi Vascelli Mercantili, che appena quasi si poteva passare nel mezzo, molti che andavano, diversi che venivano, questi che scaricavano, e quei che caricavano Mercantie, mà quel che più

Gran
Numero di
Vascelli
Mercantili.

import-

190 **TEATRO BRITTANICO,**
importa che per tutto il lungo della Tamisa, per uno spatio di più di 60. miglia si scontrano da per tutto Vascelli, e Barche di meno grandezza; che scaricano, e caricano Mercantie.

Dogana La Casa dove si teneva prima questo officio della
incen- Dogana verso quel Luogo chiamato *Billinggate* fu in-
diata tieramente deltrutto dal fuoco nell' Incendio del 1666.
rifabri- mà il Rè à chi assolutamente appartiene, come sua
ca a. Rendita annuale detta Dogana diede ordine per esser
ristabilita, come ne segui in breve l' effetto, à segno
che al presente si vede rifabricata di nuovo, mol' o più
magnifica, commoda, & uniforme di prima, & in detta
fabrica spese sua Maestà più di dodeci mila Doppie.

Quivi si ricevono, e si maneggiano tutte le Gabelle,
Imposizioni, e Dazi che si mettono sopra le Mercantie
che escono, e ch' entrano da, & in Londra, e benche
detti Dazi siano inferiori à quei con li quali s' aggrava-
no le Mercantie in altri Regni, con tutto ciò rispetto
alla gran quantità riescono più considerabili di quelle
d' ogni altra Città dell' Europa.

Porti in Sette sono li Porti più riguardevoli e più Mercantili
Inghil- nell' Inghilterra, senza comprendere quello di Londra
terra. e quelli famosi per li Vascelli di Guerra e questi sono,
Dover, Rumney, & Sandwich nella Provincia di *Kent*.
Hastings, Rye, Scaford, Winchelsey nella Provincia di
Sussex, e da per tutto vi sono Dogane, come ancora in

Dogane qualche altro luogo Dogane inferiori, mà tutte insieme
quanto compresa quella di Londra, rendono annualmente
rendo- sette cento mila, e più Doppie, e di questa somma la
no. Dogana sola di Londra rende molto più della metà un
anno per l' altro, così grande è il numero di Mercantie
che quivi arrivano.

Cinque Il Governo di questa Dogana dipendeva altre volte
Com- dalla dispoitione del Tesoriere Generale di sua
missari. Maestà: mà da trè anni in quà si sono stabiliti cinque
Commissari, quali hanno il carico, e la cura di preside-
dere sopra tutte le Dogane del Rè in tutti i Porti d' In-
ghilterra, però questi cinque Commissari dipendono
dagli

dagli altri cinque Commissari della soprema Tesoreria Reggia, a' quali rendono conto di tempo intempo del tutto, e da' quali ricevono gli ordini necessarii, e questi Commissari della Dogana sono al presente, cinque, soggetti di probità di vita, di buona fede, e d'ottimi costumi, e sono.

Riccardo Temple, Cavaliere Baroneto.

Carlo Cheney dichiarato ultimamente Mi Lord con titolo di Visconte, ch'io hò l'onore di conoscere in particolare, e che veramente è la

gentilezza istessa.

Giorgio Downing Cavaliere.

Francesco Millington Gentil'huomo.

Giovanni Upton Gentil'huomo.

Ciascuno di questi Commissari hà per Salario annuale certo pagato da tre in tre mesi, mille, e quattro cento Dope e più, cioè 1200. Lire Sterline. Tengono diversi Deputati, & Inquisitori tanto nel Porto di Londra che negli altri Porti del Regno d'Inghilterra.

In oltre vi sono Gabellieri, Collettori, Computisti, Soprastanti, Perquisitori, & Inquisitori, e tutti con bonissimo Salario il meno di 250. Lire Sterline, & il più di 500. eccetto il Collettore di dentro ch'è il Cavaliere Shan, di cui per l'Atto della Navigazione la Pensione o sia salario è di 966. Lire Sterline. Questi Officiali hanno certi sotto Officiali chi più, chi meno pure salariati di dodeci Lire, alcuni più, altri meno, secondo la qualità dell'impiego.

Diversi
Officiali.

Di più sono concessi per atto del Parlamento, e dalla Reggia autorità agli accennati officiali, e sotto officiali alcuni Dritti, che li vengono pagati da' Capitani, e Padroni de' Vascelli, e delle Mercantie. Si è fatta sempre gran diligenza per introdurre in questi Uffici Persone non solo indultuose, & infatigabili, mà d'integrità di vita, e Fedeli, acciò restasse ben maneggiato il Reggio interesse, e ben serviti quei che hanno affari in detta Dogana, però è certo che mai questa fù meglio provvista di quel ch'è al presente, e bisogna caminar con

con dritto passo, perche i Commissari maggiori, e minori sono così esatti che per ogni mancamento di fe-de si toglie il carico al mancato. Come successe que-sti giorni andati ad un tal Signor Cappelli visitator, straordinario, che per una picciola colpa di frode non volontaria fù discacciato dalla Dogana, nè hanno basta-to 30. anni di buon servizio à rimetterlo. Noterò qui sotto alcuni Officiali con il Salario che se gli da.

5. Perquisitori di Terra, Salario ciascuno 150. Li-re Sterline per anno.

6. Perquisitori di Mare Salario ciascuno 10. Lire.

19. Gabellieri Reggi Salario à ciascuno 80. Lire.

40. Gabellieri di Terra Salario à ciascuno 80. Lire.

80. Visitatori di Vascelli Salario à ciascuno 5. Lire per anno, e mezo scudo per giorno.

50. Visitatori extra ordinari senza salario ordinario, mezo scudo per giorno.

In somma il numero è quasi infinito degli Officiali della Dogana, & oltre agli accennati vi è il Ricevitore generale delle Rendite delle Dogane; un Maestro ge-nerale de' Conti; un' Intendente per li Panni, e picciole Gabelle, con dritto di 277, Lire per anno. Due in-tendenti de' grandi Imposti con Salario di 50. Lire per uno; e diversi altri, e basta che il Rè paga annualmente agli officiali maggiori, e minori che servono nella Do-gana, sino à venti mila Doppie per anno.

Torre
di Lon-
dra.

Per la difesa, e sicurezza di questa celebre Città, vi sono state altre volte diverse Fortezze; mà particolar-mente quella che si chiama *La torre di Londra* Fabricata per ordine di Guglielmo il *Conquistatore* circa gli anni del Signore 1078. sotto la circonspezione, e sovra in-tendenza di Gondulfo Vescovo di *Rocheſter*: benche altri stimano con poco fondamento però, che Cesare habbia dato qualche principio.

Quello che dove succedere alla Corona d' Inghilter-ra, maschio sia, ò Femina, subito morto il Regnante, la

la prima cosa ch' egli fa, è quella di mandar subito ad impadronirsi di questa Torre, con la missiva d' Officiali alla sua divortione, essendo cosa in fatti di molta importanza. Alcuni scrivono che altre volte il successore prima di passare alla Coronazione, & altre formalità del Governo, solea fermarsi in detta Torre dieci giorni, per dare ad intendere che Colui che possedeva un membro di tal natura pacificamente segli doveva per ragione il possesso, e dominio di tutto il Regno.

Questa Torre non è solo una Fortezza, o una Cittadella come altri pensano, per havere il comando, & il dominio sopra la Città, e sopra il Fiume Tamisa, (parte dalle di cui acque vien circondata) e per proteggere, e difendere l' una, e l' altro. Al contrario questa è una Fabrica che forma un Reggio Palazzo, e dove alcuni Rè. vi hanno fatto la loro dimora con tutta la Corte. Questo è un' Arsenale Reale, nel quale vi sono Arme, e monitioni per armare, e provvedere sessanta mila Huomini: un Tesoro dove son nascoste tutte le Gemme, e gli ornamenti più pretiosi della Corona d' Inghilterra: l' unico luogo dove si conia l' oro, e l' argento: il grande Archivio dove si conservano tutti li Registri de' Tribunali di *West-minster*: una Guardarobba Reale, e la vera, e principal Prigione nella quale si mettono i Prigionieri qualificati, che hanno commesso crime di stato.

In somma considerata la stessa grande di questa Fabbrica, sia di questa Torre, circondata di mura altissime, terrapienate, & il comando che tiene sopra diverse Pioche nel di fuori, e tanti immensi Privilegi, e grandi Franchiggie delle quali è dotata, si potrebbe con ogni ragione più tosto che Cittadella, qualificar Città Reggia.

Questa Torre non è compresa in alcuna Provincia, nè Parrocchia, nè con la Città istessa; essendo una Piazza particolare da se sola, che non riconosce altro superiore che il Rè. Vi è di dentro una Chiesa che serve di Parrocchia, esente d' ogni sorte di Giuridittione Ecclesiastica,

fiastica, tanto del Vescovo che dell' Arcivescovo, & è stata gratuitamente accordata, e concessa dal Rè senza alcuna Instituttione, ò Induttione.

Bioc-
che.

Vi sono tredici Biocche in diverse Parrocchie che dipendono della Torre, e che sono in fatti di grande stesa, delle quali i Soldati che si chiamano *Trainbands* son tutti obligati d' assistere il Contestabile della Torre, che porta il nome più commune di Luogo tenente; Tutti insieme questi Soldati son chiamati la Compagnia del Rè: son obligati di seguire il Rè, quando l' occasione lo ricerca, ma però non più oltre del luogo dove v' à il Rè.

Maestro
d' Art-
iglieria.

Nella Torre si tiene l' officio del gran Maestro dell' Artiglieria che gli Inglese chiamano *Master of the Ordnance*. Alcuni stimano che questa parola Artiglieria viene dalla parola Italiana *Artiglio*, ch' è l' arma difensiva per così dire degli Animali di rapina. Questo officio è stato sempre di grande consideratione, & importanza, e però non si è mai dato che à persone di gran qualità, e maggior Fedeltà. A questo officio appartiene la giuridittione, e cura di quel gran Magazeno ch' è nella Torre dove (come ancora à Minories, Woolwich, & Chartham) vi sono in ogni tempo Monitioni d' ogni sorte necessarie alla Guerra, & in così gran copia che non solo bastano à difender l' Inghilterra e per Mare, e per Terra, per molto tempo, mà ancora per render la Corona Inglese formidabile all' Universo, ò almeno a' vicini. Segue al Maestro dell' Artiglieria, il Luogotenente dell' Artiglieria, il Maestro delle Paghe, il Visitatore, il Guardiano dell' Armi, il Clero dell' Artiglieria, e diversi altri Officiali bassi, e servidori. Vi sono quattro Commissari in mancanza del Maestro dell' Artiglieria, che hanno il Carico, e la sovra intendenza di tutta l' Artiglieria, Armi offensive, e munitioni di guerra tanto per Mare, che per Terra.

Altri
Offi-
ciali.

Il Luogo tenente dell' Artiglieria è il Tesoriere, & egli è quello che riceve, e che sborsa il danaro che si paga in questo officio. Il visitatore visita di tempo, in
tem-

tempo tutte le Armi. Il Clero, o sia Scrivano registra tutti gli ordini che si danno toccante questo officio. Un altro Clero passa gli Atti per tutte le Armi ch' escono dalla Torre. Tutti questi tengono il loro Carico con Patente immediatamente dal Rè; mà per gli altri Officiali subalterni, & altri Artigiani che lavorano tutti dipendono dalla nomina, e beneplacito del Gran Maestro, o da' Commissari dell' Arriglieria.

Nella medesima Torre vi è di più l' officio di Custode della moneta, già che da lungo tempo in qua s' è trasportato questo officio in detta Torre, e dove si conia tutta la moneta d' Inghilterra. Questo officio s' è considerabile da per tutto certo ch' è stimatissimo in Inghilterra. Vi è il Mastro delle monete, ch' è un Cavaliere di ricchezze, di Fedeltà e d' ingegno; & un Computista pure Gentil' uomo di stima, & ambidue ricevono la Patente dal Rè da cui sono chiamati al Carico. Vi è ancora il Maestro delle Prove, che hà cura di visitare la qualità, e finezza de' Metalli. Di più vi è in Pesatore, un Coniatore, & un Intagliatore, e tutti questi vengono ancora eletti con Patente del Rè: mà d' ordinario non sono mai introdotti à tal Carico, se non dopo l' approbatione de' Commissari, che son quelli che giudicano se son capaci, o nò dell' officio. Vi sono diversi altri Lavoranti, Artefici, e Servidori, che dipendono da' sopracennati; e veramente nel Regno del presente CARLO II. si è trovato il modo di coniar monete così industriosamente, che non è possibile d' esser sotto poste à Forbici de' Tondatori di monete, oltre alla vista che aggradisce molto, non meno cha la purità del Metallo.

Zecca.

Si custodiscono in questa Torre con accuratezza tutti i Registri di sua Maestà, e questo veramente è un Officio molto riguardevole, e molto considerabile, che però non costuma sua Maestà di stabilire alcun Guardiano ne' Registri, che non sia certa della sua Fedeltà, e capacità di materie di questa sorte, & al presente si trova in questo Carico il Cavalier Algernon May con

Officio de' Registri.

196 TEATRO BRITTANICO,
500. Lire Sterline di Salario, e che veramente l' eserci-
ta con gran riputatione; havendo talenti, e Merito.
Trà tutti i Registri della Torre eccone i principali.

Scrit-
ture
che si
trova-
no nel-
la Tor-
re

Le Leghe, e le Confederationi che si son fatte con li
Prencipi stranieri. Tutte le Vittorie di questa Nattio-
ne in Francia, & in altri Luoghi, l' originale di tutte le
Leggi che sono passate in atto, e che sono state Registra-
te sino al Regno di Riccardo III. L' origine & accor-
dato dell' Homagio che il Regno di Scotia rendeva à
quello d' Inghilterra: Lo stabilimento dell' Irlanda in
riguardo delle Leggi, e del Governo: L' Imperio del
Mare Britanico ch' esclude totalmente la Francia, e
l' Holandia della Pesca in Mare, senza la licenza espres-
sa del Rè d' Inghilterra, e questo vien provato con le
memorie, come le cose caminavano già prima della
Conquista, e tutto si vede autenticamente registrato
per quanto mi vien riferito.

Il Dritto che il Rè d' Inghilterra tiene sovra il Regno
di Francia e come, e con quai mezi gli Inglesi se ne so-
no resi possessori, e tutto quello che s' è passato mentre
furono gli Inglesi possessori della Francia, e quanto da'
Rè, e Prencipi di questo Paese hanno fatto sino à quel
tempo ne' Paesi stranieri, ò quello che hanno dato, e
confirmato à loro suditi in questo Regno, e fuori del
Regno.

Gli Interessi dell' Isola di Man, e di quelle di Jersey,
Garnsey, Surk, & Alderny ch' è il resto di quel che gli
Inglesi possedevano nella Normandia.

Li Tenori di tutte le Terre del Paese; la stessa ò i limi-
ti delle Terre particolari, l' Inquisitioni *post mortem*
essendo infinitamente utili, & avvantaggiosi, in cause
d' interesse, ò di Discendenza.

Le Franchiggie, & i Privileggi date alle Città, Ville,
Nobiltà, & altre Persone particolari sopra tutto consti-
tute in Dignità.

Diversi Atti, Litigi, e procediture tanto nella Can-
cellaria, che in tutte le Corti, ò siano Tribunali del
Dritto commune e del Costumiere.

J Rolli,

J Rolli, e tutte quelle scritture che si chiamano *Inseximus* cioè di Lettere Patenti, e degli Atti che si son passati innanzi il tempo della Conquista: degli Atti, e contratti tra le parti, & il vero, e legitimo stabilimento di tutti gli Uffici nel Regno.

Le Scritture di tutti i Confini, e limiti d' Inghilterra toccante l' appartenenza di Boschi, e Selve; con i Dritti in più gradi ò meno distinti che gli Habitanti di queste Selve tegono nella comunanza della Pastura. Oltre diversi altri Privilegi, & evidenze certe.

In questo Ufficio vi è un' Indice che stà sempre aperto, & esposto, & alla di cui occasione, vi assistono di continuo alcune Persone pratiche il tal mestiere, e stabilite in favore di quelli che hanno bisogno di qualche Informazione delle materie à loro spettanti; e questo vuol dire quattro hore la mattina, e quattro dopo il Pranzo giornalmente, però tre Mesi dell' anno cioè Dicembre, Gennaro, e Febraro, non resta aperto questo Ufficio che tre hore la Matina, e tre il dopo Pranzo, la qual cosa s' osserva esattamente; eccetto li giorni di festa, di Digiuno, & ancora nel tempo di Peste che non s' apre.

Mà per dire il vero sarebbe da desiderare che si trovino persone capaci da ridurre tutto ciò in miglior ordine, perche vi è così grande confusione in alcune Scritture, che appena si possono conoscere se sono autentiche.

Hora trovasi al Governo di questa celebre Torre il Signor Checke con titolo di Luogotenente, e benchè d' ordinario sia sempre persona di merito, e d' una fedeltà sperimentata, e non sospetta ad ogni modo questo Signore si fa conoscere dignissimo d' un tanto impiego. Egli hà *virtute officii* la Commissione di Pace per le Provincie, ò Contadi di *Kent*, *Surrey*, & *Middlesex*. Tiene ancora come tale il Carico di Maggior domo maggiore d' un Tribunale che si tiene ivi; hà un suo Deputato per presidere, e può rifiutare un *Capiatur*, e concedere la protezione à tutti li Debitori che sono della dipendenza della Torre, *infra Regnum Angliæ*.

Hà in oltre il privilegio di pigliare una certa misura di vino di tutte le Navi che portano Mercantia di vino in Londra, ed' essere secondo vogliono alcuni *Custos Regulorum* del Contado di *Middlesex*. La sua Pintione o sia salario ordinario non è che di 200. Lire sterline per anno. In oltre hà li Dritti che gli appartengono per ogni Prigioniero che si manda alla Torre, dove d'ordinario non si mettono che persone di qualche qualità: e questi sono 20. Lire sterline per l'entrata, tre Lire la settimana per un Gentil' huomo, e cinque per un Cavaliere: Mà per un Conte, Viconte, Marchese, o Barone cinquanta Lire per il primo ingresso, e cinquanta poi per l'uscita, e come il Rè costuma dare per la spesa d' un tale Titolato dieci Lire per Settimana, il Luogotenente ne suol pigliare per lui un terzo per l'alloggiamento, & al prigioniero restano le altre due parti.

Custo-
de del-
le Por-
te.

Quello che hà il Carico di Custode delle Porte della Torre è un Gentil' huomo di conosciuta fedeltà, e riceve il Carico direttamente con Patente del Rè: Gli appartengono per suo dritto nell' ingresso d' ogni Prigioniero *Vestimenta superiori*, mà d'ordinario suol fare accordo in una somma di danaro.

Carce-
riere.

Il Carico di Carceriere della Torre dipende dalla disposizione, e beneplacito del Luogotenente di detta Torre. Per ogni Prigioniero che si mette nella Prigione sotto alla sua custodia, se gli devono tre Doppie o poco meno, e per li Cavalierri, e Persone di maggior Grado più, vi sono in oltre 40. Guardiani della Torre che sono compresi nel numero de' Servidori domestici del Rè, e che pigliano il Giuramento di fedeltà nelle mani del Camerlingo, o sia *Sciamberlano* della Casa di sua Maestà, o vero d' un Clero del *Check*. Il danaro che il Rè sborsa tanto per pagare gli Officiali, Servidori, Artisti, & altri per il mantenimento di questa vasta Fabbrica, che veramente sembra ad una picciola Città di fuori, e di dentro, come ancora per mantenere tanti Magazeni monta à più di cento mila scudi per anno.

Tutti

Tutti questi Officiali, benchè dichiarati con Patente del Rè, ad ogni modo tengono qualche dipendenza dal Contestabile della Torre, che n'è il principal Governatore, il qual Carico è posseduto al presente da Milord Arlington, Cavaliere ornato di nobilissime, e gentilissime qualità, e di gran probità, e fede.

Nel tempo della Chiesa Romana in Inghilterra, vi erano in questo Regno cento, e trenta Hospitali celebratissimi in diverse Provincie distribuiti, e per il calcolo fatto dal Cardinal Polo la Rendita di tutti insieme era di cento, e quaranta quattro mila Lire Sterline, al presente si son diminuiti di numero, e di rendita; non lascia ad ogni modo di cercar quei dovuti mezi in favore de' Poveri, sopra tutto nelle Città più riguardevoli, però gli Hospitali di Londra son quelli che fanno maggior apparato nell' Inghilterra, e per primo.

Christ Hospital, cioè, l' Hospital di Christo, fondato dal Rè Odoardo VI. con l' incorporatione d' altri, e con l' assignatione di buona rendita, e stabilimento d' un' ottimo governo, con un Governatore di grande autorità, e de' principali Signori del Regno, & altri Officiali istessi della Città. Si ricevono Infermi d' ogni sorte, e tutti trattati con gran Zelo. Vi sono in oltre diversi altri Hospitali mà particolarmente quello che chiamano *Sutton Hospital*, fondato da Tomaso Sutton, e che in fatti si può dire uno de' più celebri Hospitali della Christianità, tanto per la Fabbrica, che per la Rendita, e per il buon Governo, e carità che s' esercita.

Corre opinione nell' Europa che trà tutte le Nationi, la meno inclinata agli atti d' carità, e d' Elemosine sia l' Inglese, e però io trovo il contrario, poichè è certo ch' escono grandi Elemosine dalle Borse degli Inglesi in favore de' Poveri, & oltre che vi sono Mercanti che mantengono diverse Famiglie povere, come pure fanno altri Nobili, & il numero grande delle continue Collette che si fanno nelle Chiese, & tanti altri migliaia di Poveri che vanno mendicando per le Strade, e per le Case, non vi è luogo nell' Universo dove si faccino

in più gran numero le contributtioni per li Poveri de' Paesi Stranieri, che veramente se ne tirano somme immense, sia per le Chiese d' Ungaria, sia per altre di Germania, sia per quelle delle Valli del Piemonte, sia per li Francesi che vengono hora, per rispetto della persecuttione: In somma dirò una cosa, che vi sono Case di Mercanti in Londra, che possono portare il Titolo, rispetto alle grandi Carità che si fanno da Hospitali, e non vi è Paese nel mondo, dove le Collette per li Poveri siano più abbondanti. Ben' è vero che le Collette che si fanno hora per li Francesi poveri, è un danaro che si spende nel medesimo Regno onde gli stessi Inglese ne tirano gli vantaggi.

Colle-
gi.

Circa a' Collegi, bisogna sapere che nello stesso tempo che regnava in Inghilterra la Chiesa Romana, vi erano 197. Collegi molto celebri, numerosi, e ricchi, e benché si sono da quel tempo in poi diminuiti nel numero, ad ogni modo se ne trovano al presente più di cento stimatissimi, con abbondanza di Collegiali, e con Professori d' ogni genere, di dove nasce che gli Inglese riescono in grado così sublime nelle scienze, & arte di comporre.

Arti
che
s' in-
segna-
no.

Vi s' insegnano in Inghilterra in diversi Collegi tutte le Arti liberali delle scienze. Vi s' insegna non solo la Teologia, il Dritto Civile, la Medicina, come si fa nell' Università degli altri Regni: mà ancora il Dritto delle Genti, cosa che non si fa in altre Provincie del Mondo, al meno di pigliar grado in ciò di Dottorato, che certo non si fa altrove. S' imparano ancora gli esercizi delle Lingue d' ogni sorte: la Geografia, l' Arte della Navigattione, l' Arte delle Fortificationi, l' Anatomia, la Chirurgia, la Chimia, la Calligrafia, o vero l' arte di scrivere con breviatione: s' insegna à Cavalcare, à Schermire, à Ballare, à fare di Fuochi Artificiali, à Pingere in miniatura, in Oglio, in Smalto. Di più s' impara l' Arte militare, la Scultura, l' architettura, la divisa dell' Armj, & ogni sorte di Musica, l' Arithmetica, la Geometria, l' Astronomia, la Critica,

ca, la Rettorica, la Poesia, & in somma tutto quello ch'è necessario per rendere nella sua perfezione un Gentil' huomo.

Londra, Cambrice, & Oxford sono le tre Città par- Collegi
colarmente dove si veggono con tanta riputazione, e gi di
beneficio del Publico risplendere inabbondanza i Col- Lon-
legi, e cominciando per Londra dirò che quivi ve ne so-
no quattordici, di Professori e Studenti in dritto co-
mune, e son chiamati comunemente *Innes* ch'è una
parola Inglese, molto antica, con la quale solevano
chiamare altre volte le Case della Nobiltà, de' Vescovi,
e certe Persone qualificate. Otto sono *Inns* di Cancellaria,
quattro *Inns* di Corte, e due di Sargenti o Dottori
in Legge. Nell' *Inns* di Cancellaria s'istruiva altre volte
la Gioventù per ben' intendere la pratica Cancellaria-
resca; mà al presente non vi dimorano che i Procura-
tori e Curiali, havendo una Cammera, e la loro nodritura
a buon Mercato. Mangiano insieme in una gran
Sala dove son' obligati in segno di decoro, di comparire
con una lunga Veste, con Berrettino nero, e tondo,
fatto con l'ago. In tutti questi Collegi di Cancellaria
vi sono l'uno comportando l'altro 60. Collegiali.

Gli altri Colleggi due sono di Nobili, e gli altri anche
del comune e si governano con buonissime Leggi,
benche senza giuriditione di giustizia sovra i loro
membri. Ciascuno hà la sua Cammera, e per colpe le-
giere o che un Collegiale viene scomunicato, o messo
fuori della Raunanza di modo che non gli è permesso
di pigliare i suoi Pasti col resto della Compagnia. Mà
per colpe gravi, si perde la Cammera, e si disaccia fuo-
ri del Colleggio, e questo è un' affronto veramente
grandissimo. Quando s'uniscono insieme nella Capel-
la, o nel Tribunale giudiciario, portano una Robba, e
Berrettino nero, mà in altri tempi vanno con la spada.
Non hanno queste Società Rendite permanenti, per-
che non essendo Corpi politici non gli è permesso di
comprar Beni stabili mà tutta la loro Rendita consiste
per le spese che si fanno al mantenimento degli *Inns*, in
quell.

quel tanto che ciascuno è obligato di dare nel suo primo Ingresso, e nel prezzo che si dà per la Camera.

In questi Collegi vi sono dove più, dove meno sino à otto cento Colleggiali; si sogliono unire insieme per festeggiar la solennità di Natale, e vengono comunemente chiamati *Benchers*, à causa che sedono sopra certi Banchi, nelle medesime Feste fanno i loro Officiali, & alle volte sogliono fare anche come si costuma in Padova un Rè.

Ne' Colleggi che chiamano *Sergeants Inns*, quello che studia in dritto comune pervenuto al sopremo Grado, se gli dà stanza, e nodritura. Son chiamati *Sergeants a Law*, come in Latino *Servientes ad Legem*, e sono appunto come li Dottori in Dritto civile, mà un poco di maggiore stima. Dal primo di Novembre sino alle due di Febraro, ogni Colleggio deve havere ne' giorni di Festa delle Serenate che chiamano *Revels*, cioè Musica, e Danza. A questo così alto grado si perviene nella maniera seguente.

Maniera di Ricettione.

Il Giovine Studente in Dritto Comune, essendo nato Gentil' huomo, & essendo allevato due, ò tre anni nell' Università, nello studio della logica, e della Rettorica, che son scienze necessarie ad un Giurista come ancora in un poco di Dritto civile, e nelle lingue Latina, e Francese, vien ricevuto Membro d' uno de' 4. Colleggi di Corte, dove porta per primo il titolo di *Mootman*, e di là ad alcuni anni di studio, almeno otto si dichiara *Viter Barrister*, poi fatto altro studio passa al titolo di *Bench*, e mentre con questo titolo è l' ultimo del Colleggio nelle Vacanze d' età, fa alcune Lettioni, & allora porta il titolo di *Single Reader* cioè semplice Lettore: passa poi à far lettione nelle due vacanze & ottiene con questo il titolo di *Double Reader*, e dal primo di questi titoli sino all' ultimo passano d' ordinario nove anni. Hora essendo in questo grado di *Double Reader*, che vuol dir doppio Lettore, costuma per un' uso ordinario di fare un Festino nel quale invita i principali della Nobiltà, li Giudici, li Vescovi, gli officiali mag-

maggiori della Corona, e tal volta il Rè istesso, & in questo Pasto non si suol spendere meno di tre mila scudi; dopo il quale comincia à portar lunga Robba, metà di Zibellino, e l'altra metà di porpora, e con che entra alla pretenttione d'esser fatto *Sergeant at Law*, che ciò segue al bene placito del Rè, e si fa pure con gran Cerimonie nella Sala di *Westminster* dove si porta con gran corteggio accompagnato di gran numero di Studenti, e Servidori con Livrea, e quivi prestato giuramento suol fare un' altro Festino splendidissimo, e regalare in oltre d'un' Anello d'oro tutti i Precipi del sangue, gli Arcivescovi, il Cancelliere, & il Tesoriere del prezo di dieci scudi, & a' Conti, e Vescovi à ciascuno un' Anello di quattro scudi, e di due scudi in circa agli officiali della Corte, Baroni, & Prelati, in somma tal funzione costa ad alcuni più di cinque mila scudi. Quando manca un Giudice, il Rè col parere del suo Consiglio, dà il Carico ad uno di questi *Sergeants at Law*, con lettere sigillate dal Gran Cancelliere, che si fa pure con gran Cerimonie, posto à sedere nel Tribunale di Giustitia dopo prestato il Giuramento, e fatta un' Oratione, e questo Carico è di grande honore, e profitto, & è certo che non vi è luogo nell' Vniverso dove sia più honorevole il Dottorato.

Benche i Gradi del Dottorato, nel Dritto Civile, e Civile nella Medicina non si danno con le forme auttentiche ni. che nelle due Vniversità celebratissime di *Oxford*, & di *Cambridge*, come in fatti sono i luoghi principali per la Theoria, ad ogni modo in Londra vi è un Colleggio che chiamano de' Civiliani, o de' Dottori Comuni, degno, & ottimo per la pratica, già stabilito molti anni sono dal Dottore Henrico Harvy Decano dell' Arcade, espressamente per li Professori del Dritto civile in questa Città, e dove in fatti si profitta molto, e l'ordine non può esser migliore per gli Avvocati, & altri Curiali tutto ben disposto, di modo che non può esservi inganno con i Clienti.

Riguardevole senz' alcun dubbio; quanto ogni altro;

Colleg-
gio de'
Medici.

è stò per dire sopra ogni altro del Mondo, è il Colleggio de' Medici in Londra, arricchito di Privileggi am-
pissimi, concessi con Atti del Parlamento, e Patenti
d' Henrico VIII. & altri Rè, in virtù de' quali Privileg-
gi non è concesso à chi si sia benchè habbia riceuuto il
Dottorato in Oxford, ò in Cambrige, d' esercitar la
professione medicinale nella Città e Territorio di Lon-
dra, di sette miglia all' intorno senza una licenza es-
pressa del detto Colleggio, che deve esser fatta col me-
desimo Sigillo; e quei che non hanno riceuuto il Dot-
torato dalle due sopracennate Vniversità, non possono
senza la detta licenza esercitarla in alcun Luogo del
Regno. Ancora in virtù di detti Privilegi gli è permesso
d' obligare altri al giuramento, imporre Emende, &
imprigionare tutti quei che violeranno i loro Dritti in
qual maniera che ciò fosse. In oltre possono far di Leg-
gi particolari, e comprar Beni stabili con molte Fran-
chiggie. Di più tengono la facoltà di visitar le Botteghe
de gli Speciali tanto di Londra, che del Territorio, per
vedere se le loro Droghe son buone, e di servitio. Sono
esenti ancora d' ogni funttione dispiacevole, & incom-
moda, come quella di servire di *Jurie*, di Contestabile,
di fare, ò tenere la guardia di Notte, di portare le Ar-
mi, ò di provvedere altri di monitioni, e d' Armi. Cias-
cuno de' Membri di questo Colleggio può praticare
(se gli piace farlo) la Chirurgia per tutto il Regno. Per
la Raunanza de' Membri di questo Colleggio vi era
una superbissima Fabrica in *Amenstreet*, ma incendia-
tasi nell' anno 1666. se n' è fatta fabricare un' altra
molto più magnifica in *Warwick-lane*.

Per il Governo di questo Colleggio vi è un Presiden-
te, quattro Censori, & otto Eletti, tutti membri prin-
cipali del detto Corpo, e da questi officiali se ne scieglic
uno per presidere annualmente. Li 4. Censori tengono
facoltà di castigare, e di coreggere utri gli altri che si
mescolano nella medicina in Londra, e sette miglia all'
intorno, e possono in oltre fargli pagare dell' Emende,
& imprigionarli se così lo stimano convenirsi, non las-
cia

cia ad ogni modo per questo la Città di Londra d'esser piena d'ogni sorte di Gente, che fanno mestiere di dar Rimedi, e d'esercitar la medicina (per non so che sorte di tolleranza,) per via di segreti. Ben'è vero che la Legge di Londra condanna irremissibilmente alla morte ad una Persona che non hà facoltà, ò Licenza d'esercitar la Medicina, ò la Chirurgia, e ch'esercitandola venga à morte l'Infermo.

I Medici che formano il Corpo di questa dignissima Compagnia sono d'ordinario 40. oltre a' Medici Regi che entrano sempre nel medesimo Corpo, come straordinari, per testimoniare maggior rispetto à sua Maestà, e di questo numero si pigliano gli ufficiali per il Governo del Colleggio, e niuno può essere in questo Corpo che non sia stato Dottorato in Oxford, ò in Cambrige: e questi 40. con gli Regi straordinari hanno soli parte nell'Assemblee particolari per le cose concernenti al Colleggio. Vi sono poi i Candidati, gli Honorari, & i Licentiati, che possono haver parte nelle Consultes pubbliche.

Fà gran figura in Londra, mà maggiore potrebbe farla, il Colleggio degli Araldi d'Arme; cioè di quei che sono li Messaggeri della Guerra, e della Pace, che conoscono le Famiglie, che intendono la Genealogia, e che fanno qual sia il proprio della divisa dell'Armi. Tengono grandissimi Privilegi concessi d'Henrico VII. dalla Regina Maria, da Riccardo III. e d'Odoardo VI. e tra gli altri di poter vivere unitamente insieme, di convocare Raunanze, di risolvere quello sarà necessario per le cose appartenenti alla lor Carica, che le loro Memorie servino di testimonianze autentiche, che restino esenti d'ogni sorte di contributione, e molti altri di questa natura, che veramente son riguardevoli.

In questa Nobile, e Collegiale Società vi sono 13. Accademici, tre de' quali son chiamati *Kings at Arms* cioè *Reges Armorum Anglorum*, sei Nomati *Heralds* cioè, Araldi, e quattro detti *Pursuivants at Armes*. Il primo de' tre si chiama *Garter*, istituito d'Henrico

Collegio d' Araldi d'Arme:

V. il suo officio è di servire i Cavalieri della Giarrettiera nelle Solennità: di regolare le Pompe funebri, della Nobiltà di primo grado d' Inghilterra; d' auvertire gli eletti della loro nuova elezione, d' assignare il tempo per la cerimonia dell' installatione in Windsol; di far pingere le loro Armi, sopra la loro sede, e di portar l' ordine a' Prencipi stranieri Eletti.

Segue poi l' altro che chiamano *Clarenciaux*, così detto dal Duca di Clerence, a chi prima apparteneva. Il suo officio è d' ordinare le Pompe funebri alla Nobiltà del secondo grado, come di Baroneti, Cavalieri, & altri Gentil' huomini, dalla parte del mezo di del fiume di Trento, il Terzo detto *Northroy* o *Norroy* fa lo stesso dalla parte del norto di Trento, li due ultimi si chiamano Araldi Provinciali dividendo tutta l' Inghilterra in due Provincie: in somma tutti gli altri hanno i loro uffici a parte. Godono d' un' honorevole salario che gli vien pagato dal Tesoro Regio. Bisogna esser Gentil' huomo, per esser tale, e non essendo vien creato tale dal Rè, nel crearlo Araldo, la di cui creattione si fa con Cerimonie.

Generalmente si servono di questi Nobili Araldi d' Arme per regolare, & ordonare le Coronattioni, li Matrimoni, li Battesimi, li Funerali, li Festini de' Rè, e de' Prencipi, le Cavalcade, le Giostre, i Tornei, le Genealogie della Nobiltà, & in somma hanno cura di tutto quello che riguarda l' honore. Sono sempre pronti, e con gran gentilezza a sodisfare quei che vanno per essere informati di cose che riguardano al loro mestiere, e professione, & io hò riceuuto particolari favori da' due fratelli di San Georgio.

Colle-
gio
Sion.

Vi sono nella Città di Londra dentro il giro del suo contenuto due altri Collegi, il primo detto *Gresham Colledge*, il secondo *Sion Colledge*; Questo fondato dal Dottor Tomaso White, per l' uso del Clero di Londra, con l' obbligo di mantenere 30. Poveri; a questo fine diede 3600. Doppie, con una rendita ordinaria di 145. Doppie per il mantenimento di detti Poveri, & un' al-

tra

tra Rendita pure annuale per un Sermone in Latino, ogni principio di Quartiere, e per un Pranzo à tutti gli Ecclesiastici che potrebbero in tal tempo scontrarsi di cinquanta Doppie in circa. Questo Colleggio fù consumato dal fuoco, ma più magnificamente ristabilito. Vi è una buonissima Biblioteca d' ottimi Libri, particolarmente in Teologia.

Il Colleggio detto *Gresham Colledge* fù fatto fabricare dal Cavalier Tomaso Gresham, il quale dopo haver fatto costruire la Borsa Reale, diede la metà della Rendita che si cavava dalla detta Borsa, al Maire, e comunità di Londra, e loro Successori, e l' altra metà alla Compagnia de' Mercanti di sera, con la conditione che dal Maire, e dagli Aldermani si provvederebbe questo Colleggio di quattro Professori in Teologia, in Geometria, in Astronomia, & in Musica, con Appartamento comodo, e Salario di 200. Scudi l' uno, e tre altri Professori in Dritto Civile, in Medicina, & in Retorica, con il medesimo Salario, & appartamento.

Fuori il recinto delle Case di Londra, vi è un' altro Charter Collegio, detto *the Charter-house* ch' era prima Monastero di Cartusiani. Li Colleggiali d' ordinario sono 40. e 80. Gentil' Huomini, Soldati, e Mercanti decaduti: con Professori, Governatori, Maestri, Medico, Speciale, & altri Officiali, e Mastranza, e servitù: e tutti insieme così Collegiali, che officiali vivono insieme ben provigionati, ben trattieneri, e con stanze, nette, e polite, in somma questo è un Colleggio celebratissimo, comodo, e ben regolato.

Non darei mai fine à questo Libro, se io volessi andar descrivendo le Scuole pubbliche tanto di Londra, che di tutte le altre parti del Regno, così grandi, e così ben mantenute che sembrano appunto celebri Collegi, e dove si studiano facilmente, e con gran comodo, e beneficio della Gioventù l' humanità.

Ma chi potrà mai à bastanza lodare le due Università d' Oxford, e di Cambridge, che sono le due più pre-tiose pupille dell' Inghilterra. Son due Fucine dove
sem-

sempre più purificato si rende l'oro di tante inestimabili miniere di scienze, per render meglio Governati gli Stati, e meglio coltivata la Religione nel Mondo tutto. E veramente in riguardo del numero grande de' Collegi, e Collegiali, della loro grande magnificenza, e ricchezza, degli opulenti Salari per tutti i Professori pubblici, delle famose Biblioteche tanto pubbliche che particolari; de' Privilegi, Franchiggie, & Immunità che l'adornano, del numero, e della Qualità degli Studenti, e dell'esattezza, della disciplina, e buon'ordine del Governo, si possono senza dubbio qualificare le più famose Università che siano in tutta l'Europa.

D' Oxford.

La prima, e più celebre, è quella d'Oxford, Città situata trà due Fiumi chiari & abbondanti in Pesce, altre volte chiamata *Bellostium*, rispetto alla salubrità della sua aria, & alla bellezza, e commodità del suo sito. Si divide, in due sorti d'Habitanti, di Studenti, e Cittadini, e benché stiano congiuntamente insieme, ad ogni modo, il Governo, e maniera di vivere degli uni è molto differente di quella degli altri, sia per rispetto de' grandi Privileggi degli Studenti, sia per altre ragioni d'Economia, e di Governo, havendo l'Università un Governo à parte, e separato da quello della Città.

Cancelliere del' Università.

Fu sempre stimata questa Università la seconda trà le quattro principali dell'Europa, cioè Parigi in Francia, Oxford in Inghilterra, Bologna in Italia, e Salamanca in Spagna. Il primo, e principal Magistrato di questa Università si chiama Cancelliere, eletto dagli Studenti istessi in publica ragnanza che dura in vita, e si suol scieglier sempre uno de' principali Signori del Regno & il più favori o del Rè, & al presente, già da lungo tempo, possiede questo eminente Carico il Duca d'Ormond, Cavaliere veramente d'extraordinario merito, e di grandi talenti, e virtù. Il suo Carico consiste à pigliar cura del Governo di tutta l'Università, ad invigilare acciò siano preservati i Privileggi: à far chiamar le Assemblies quando bisogna, ad estinguere e terminare le

le controversie, à tener Tribunale, & à castigare i Colpevoli.

Segue il Mastro di Casa nominato dal Cancelliere, & approvato dall' Università *durante vita*. Carico posseduto lungamente, e degnamente dal Conte di *Bridgewater*, suo officio è d' assistere il Cancelliere, il Vicecancelliere, e li Procuratori, sopra li loro Memoriali, nell' esecuzione delle lor Cariche; & ancora à terminare le cause capitali secondo le Leggi del Paese, e Privileggi dell' Università, quando è richiesto dal Cancelliere.

Mastro
di Casa,

Il Vice-cancelliere fa il terzo officio, la di cui elettione appartiene al Cancelliere che la fa annualmente, e d' ordinario un Capo di qualche Collegio. Esente il Cancelliere fa l' officio di quello. In oltre invigila acciò le Lettioni, i Sermoni, le Dispute, e tutti gli altri Esercizi, e magistrature si faccino, e s' osservino puntualmente, e che ogni uno facci il suo dovere, con gloria dell' Università.

Vice-
cancelliere.

Vi sono due Procuratori scelti annualmente hora d' uno, & hora d' un' altro Collegio. Loro officio è d' assistere al Governo dell' Università, e sopra tutto negli Esercizi Scolastici, e ne' Gradi d' honore; à loro spetta ancora la punitione di coloro che controven-
gono agli Statuti, e Privilegi dell' Università.

Procu-
ratori.

In oltre vi è un' Oratore publico, che hà la cura di scrivere le Lettete in conformità degli ordini della convocatione; di ricevere tutti li Grandi, e Principi che vanno per vedere l' Università, e di fare l' Orationi Solenni, vi è ancora il Segretario dell' Università, & un' Infinità d' altri Offici bassi, e Gente di servizio: oltre all' Archivista che pure è un' officio considerabile. Li Collegi sono li seguenti.

Univerſity fondato nel	872	Magdalen nel	1458
Beliol fondato nel	1263	Braſen Noſe	1511
Merton fondato nel	1267	Corpus Chriſti	1516
Exeter fondato nel	1316	Chriſt Church	1546
		Oriel	

Oriel fondato nel	1324	Trinity	1554
Queens fondato nel	1340	St. Johns	1555
New Colledge nel	1379	Jesus	1571
Lincoln nel	1427	Wadham	1612
All Souls nel	1438	Pembroke	1624

Di più vi sono sette altri Colleggi che chiamano *Salle*, cioè *Hall*, dove li Studenti vivono à loro proprie spese, mà in comune con gli altri Privilegi, e sono li seguenti.

*Alba Hall. Hars Hall. S' Mary Hall. Edmund Hall.
Colcester Hall. Magdalen Hall. New Inn Hall.*

Nume-
ro di -
Stu-
denti.

Non vi è Collegio che non sembri grande Università, sia per le Lettioni, Dispute, ragionamenti sopra tutte le Arti Liberali, & altri esercizi, come per le Regole, ordini, e Governo. Saranno in Oxford 2800. Studenti almeno, cioè mille di quei che partecipano alle Rendite de' Collegi, e più di 1800. degli altri. Armachano scrive che altre volte vi erano in Oxford due cento Case per li Studenti, il di cui numero passava quello di trenta mila.

Privile-
gi.

Circa a' Privileggi, veramente son grandissimi, nè può numerarne simili altra Università d'Europa, Odoardo III. ordinò che il *Maire* di Oxford fosse obligato d'ubbidire agli ordini del Vicecancelliere, e di sottomettersi al medesimo. Il *Maire* con li principali Cittadini d'Oxford, & il Gran *Scheriff*, o sia Prevosto della Provincia giurano solennemente ogni anno nelle mani del Vicecancelliere d'osservare, e di conservare i Dritti, Privileggi, e Franchigie, dell'Università: & ogni anno il giorno di Santa Scolastica buon numero di Borghesi pagano pubblicamente un soldo ciascuno in segno della loro sommissione agli ordini dell'Università. Li Reggi Vivandieri non possono tirar viveri fuori di cinque miglia all'intorno d'Oxford, essendo riservato il tutto per gli Studenti, se non in caso che il Rè fosse

fosse in Oxford. Il Rè Giacomo concesse alle due Università di Oxford, e di Cambrige di poter mandare ciascuno due Deputati al Parlamento: e non è picciol Privileggio quello di non esser sottoposte che alla sola correctione del Rè, e gli Studenti & Officiali non esser condannati, e castigati in caso di crime che da' soli Governatori dell' Università.

La Disciplina che s'osserva ne' due Collegi d'Oxford, ^{Disci-} e di Cambrige, non è che molto uniforme l'una con ^{plina.} l'altra, e che in fatti sorpassa di molto quella che s'osserva nell' altre Università. Per primo, quei che pretendono pigliar Grado di Dottorato (eccetto *ad honorem*, già che si costuma dare il Dottorato anche à Forastieri che non sono stati mai in Oxford, mà questo si fa, non perche possono goder questi tali degli stessi Privileggi degli altri mà solo *ad honorem*) bisogna alloggiare, pigliar la nodritura, & haver sempre qualche Maestro in alcuno de' Collegi, e far qualche esercizio, e sottomettersi agli ordini di chi governa l' Università, portando lunga Robba nera come si porta, della quale non ne sono esenti che i Nobili di primo grado.

Li Gradi che si pigliano nell' Università non sono che Gradi due cioè quello di Bacciliere, e quello di Maestro, quei ^{di Dot-} che pigliano il Grado nella Teologia, nella Medicina, ^{torato.} e nel Dritto son chiamati Baccilieri, e Dottori, & in riguardo dell' Arti Baccilieri e Maestri. Quando si danno i Gradi del Magistero tanto per le Professioni, che per le Arti, che si suol fare ogni anno il Lunedì dopo li 6. Luglio, si sogliono fare grandi soleunità, sia per gli esercizi, come per le Comedie, e Festini, & un gran concorso di Stranieri da tutte le parti, e la spesa per un Dottorato ascende alla somma per lo meno di quattro mila scudi. Si sogliono fare ogni anno almeno 150. Dottori e più di 200. Baccilieri nell' Arti. Mà come prima di pigliare questi Gradi, si ricerca lungo tempo, non sarà male d' accennarne il particolare.

Per pigliare il Grado del Baccilierato dell' Arti bisogna aspettar 4. anni, e per esser Maestro dell' Arti sette.

Per

Per esser Dottore in Teologia bisogna esser Maestro dell' Arti. In riguardo de' Dottori in Dritto ò in Medicina fà di Mestieri esser Maestro dell' Arti, poi Bacciliere, e di là à quattro Anni passare al Dottorato, & in somma per tutti questi Gradi bisogna fare diversi esercizi, e formontare diverse difficoltà, mà l' huomo savio vince tutto.

Uni-
versità
di
Cam-
brige.

Quanto s' è detto dell' Università d' Oxford si può anche (come hò detto) attribuire à quella di Cambri-ge, che per me non so qual di due habbia il luogo primario, poiche è certo che in riguardo della sua antichità, della magnificenza de' suoi Collegi, delle sue immense Rendite, del numero infinito de' suoi Studenti, dell' abbondanza del vitto, e d' ogni altra cosa necessaria per l' avanzamento delle scienze, si può dire la più celebre Università dell' Europa. Cambrige Città dà il nome alla Provincia, ò pure la Provincia dà il nome alla Città. Abbonda di Bestiame, d' orgio per far la Biera, e di Zaffrano. Fù fatta Università secondo scrivono nel Regno d' Odoardo primo, benchè altri la credono più antica, & composta dei seguenti Collegi, e Sale particolari.

S' Peters Hause fondato nell' anno 1284.

Convile and Caius fondato nel 1326.

Corpus Christi fondato nel 1343.

Kings Colledge fondato nel 1441.

Queens Colledge fondato nel 1448.

Jesus Colledge fondato nel 1596.

Christ and John's fondato nel 1505.

Magdalen fondato nel 1519.

Trinity fondato nel 1546.

Emanuel fondato nel 1582.

Sidnez Suffex fondato nel 1598.

Le Sale ò s'iano Case dove si studia à spese de' Studenti, mà che però hanno i medesimi Privileggi, e sono annoverate nel numero de' Collegi.

Clarè

Clare Hall *fondata nel 1326.*

Pebroc Hall *fondata nel 1343.*

Trinity Hall *fondata nel 1350.*

Katharine Hall *fondata nel 1475.*

Per fornir di materie à questi due gran Magazeni di scienze, vi sono come s'è detto in parte, un' infinità di Schole per i primi Rudimenti della Gioventù, non dirò nelle Città, e Terre celebri del Regno, mà quasi in tutte le Contrade, Castelli, Borghi, e Ville, sia per foundationi fatte dal publico sia da particolari, & in somma è certo che non vi è luogo dove possa la gioventù senza spesa dei Parenti, meglio avanzarsi ne' studi, e nelle Lettere, e benché le scienze regnino sommamente in Inghilterra, più di qual si voglia altro Regno, con tutto ciò è ancora certo, che rispetto alla grande commodità che vi è di studiare, le scienze non hanno il corso che douerebbono havere, forse perche è ordinario, che sempre s'abusa dell'abbondanza.

Non hò detto nulla de' famosi Giardini per l'herbe, Piante Medicinali che si trovano in Cambrige, e particolarmente in Oxford, perche son cose più degne ad essere che scritte viste & osservate sul luogo, come ancora le famosissime Biblioteche di Libri Stampati e Mano scritti, e le Nobilissime Librarie e per vedere, & osservare ciò vi è tutto il comodo, e cortesemente dagli Officiali s'honorano i Forastieri. Quando si tiene il Parlamento in Oxford si mandano i Colleggiali ne' luoghi circonvicini, e tutte le stanze de' Collegi s'assegnano alla Corte, & agli Officiali Reggi, & agli Ambasciatori e publici Rappresentanti.

DELLA SOCIETÀ REALE.

Primi
fonda-
menti
della
Socie-
tà Rea-
le in
Oxford

Gia fin dal tempo del Rè Giacomo gran benefattor delle Lettere, e Padre benigno de' Letterati, s' andò introducendo all' esempio dell' Accademie degli Humoristi, e della Crusca, questa di Fiorenza, quella di Roma, un certo uso di raunarsi insieme qualche numero di Letterati, per discorrere insieme materie Letterarie, & il Rè Giacomo ne testimoniava haverne un gran desiderio: mà sopraggiunta la di Lui morte, restò tutto imperfetto: ben' è vero che passato alla Corona il Rè CARLO primo, con altre tanto buon principio che infausto fine, s' andò risarcendo questo filo, onde si diede principio nel suo tempo ad alcune Raunanze Letterarie, e ciò nella Città d' Oxford, nel Collegio di *Wadham* proprio nell Appartamento del Dottor *Wilkins*, poi Vescovo di *Chester*. Concorrevano per la formattione di questa Assemblea il Dottor *Seth Ward*, hora Vescovo di *Salisbury*. Li Signori *Roberto Boyle*, *Gulielmo Petty*, *Matteo Wren*: Dottor *Vallis*, Dottor *Villis*, Dottor *Goddard*, Dottor *Barburst*, Dottor *Christophalo Vren*, & alcuni altri tutte persone di Merito, e di Letteratura incomparabile.

Poi si
trasfe-
risce in
Londra

Mà come diversi di questi stantiavano d' ordinario nella Città di Londra, e con che si veniva à render troppo incommoda l' Assemblea in Oxford, per questo stimarono à proposito di sciegliere per tali raunanze un Luogo in Londra, e questo fu nel Collegio di *Gresham*, verso l' anno 1658. essendosi anche augmentata la Compagnia di molti dottissimi Soggetti e trà gli altri il Viconte *Brounkey*, Milord *Preton*, il Cavalier *Paolo Neil*, Giovanni *Evelyn* Gentil' huomo, il Signor *Tomaso Henshaw*, il Signor *Henrico Slingsby*, il Dottor *Timothy*, il Cavalier *Georgio Eut*, il Signor *Guglielmo Ball*, il Dottor *Croon*, il Signor *Abramo Hill*, e diversi altri,

Intanto ristabilito, nel 1660. il Rè CARLO II. Sua ve-
 Augusto Mecenate de' Letterati, havendo inteso il di-
 segno di questi sapientissimi Huomini, e particolar-
 mente di quei che l'haveano seguito nell' infortunio, ne-
 per inanimarli maggiormente volse favorire un tal di-
 segno, onde con Patente data li 22. Aprile del 1663.
 si stabilì l' incorporatione di questa nobilissima Acca-
 demia col titolo di SOCIETA REALE, e con i suoi
 Officiali, cioè un Presidente, Consiglieri, Segretari,
 & altri Collegbi, e Confoci, per avanzare, i pogrèssi
 nella cognitione delle cose naturali, e dell' Arti utili
 col mezzo dell' esperienze: e per maggiore eccesso di
 benignità, e di bontà sua Maestà si qualificò Fondato-
 re, e Protettore perpetuo: concedendo à detti Accademi-
 ci della Società Reale la facultà di poter comprare de'
 Beni stabili, d' havere un sigillo comune, le loro Arme
 particolari, due Segretari, due, ò più Curatori d' espe-
 rienze, uno, ò due Notari, ò Scrittorini, ò Archivisti,
 e due Sargenti che chiamano della Mazza: di più di
 poter fare delle Leggi, Statuti, Ordini, e Constitutio-
 ni, trà di loro, per cose concernenti alla Società; d' ha-
 vere uno ò più Stampatori, & Intagliatori in rame: di
 stampare tutto quello che stimeranno à proposito, di
 poter pigliare, e far l' Anotomia, de' Corpi morti giu-
 stitiati, e di fondar Collegi.

Patente è Privilegi.

Per quello tocca all' officio di Presidente sua cura Presi-
 particolare è di far convocare, ò rompere le Assemblee, dente.
 di proporre le materie che devono considerarsi, di
 domandare dell' Esperienze, di ricevere i nuovi Eletti,
 che di tempo in tempo si vanno introducendo nella So-
 cietà, & ogni altra cosa di questa natura.

Il Tesoriere tiene il Libro de' Conti, e riceve, e sbor-
 sa il danaro secondo l' ordine della Società. Tefori-
 ere.

Il Segretario legge tutte le Lettere, & Informattioni, Segre-
 risponde à tutti i Memoriali, e Lettere straniere, gli
 ordini, & altri affari di conseguenza che si trattano dall' tario.
 Accademia, e nell' Accademia sono da Lui registrati,
 come ancora tutte l' esperienze, le Informattioni, e le
 con-

conclusioni, & è sua cura di publicar tutto quello che la Società stima a proposito.

Curatori.

Li Curatori, e quei che fanno dell' esperienze devono ricevere le direzioni dalla Società; & in un' altra Assemblea presentarle esattamente tutte alla medesima Assemblea, à chi appartiene il giudicarne, di modo che con questo mezzo il Mondo può avere un chiaro testimonio di diversi Soggetti d' un concetto elevato, per la verità di tutto quello che publicheranno.

Maniera d' eleggere gli Accademici.

In quanto alla maniera d' eleggere li Colleghi questo si fa all' uso di Venetia con la Ballottatione segreta, cioè si dà à ciascuno de' Vocali, che si scontrano una Ballottina, poi uno de' Sargenti che chiamano della Mazza, ò altro degli Officiali inferiori v' à all' intorno con una scatola di legno che hà una sola bocca tonda, mà di dentro due separationi; quei che vogliono dare il voto in favore mettono la ballottina dalla parte sinistra, e se si trovano più Ballotte dalla destra il Proposto resta eletto, se dall' altra escluso, auvertendo che nissuno può vedere in qual luogo si mette la Ballottina.

La Propositione di quel Candidato che deve elegerli si fa da uno del Corpo che meglio lo conosce, ò la fa fare dal Presidente, ò Segretario, come aggrada, e poi nell' Assemblea seguente dell' altra Settimana si fa l' electione: bisognando auvertire che fa di mestiere che vi siano almeno venti uno Accademici per l' electione, altramente si rimette ad un' altro giorno, e di questi 21. basta haverne undeci per restare eletto; & allora s' è presente viene ammesso nella Società dal Presidente, à cui suol fare qualche complimento di Rendimento di Gratie, e poi se gli danno à leggere nel Libro della Società le seguenti parole, ch' è una certa forma di Giuramento, *D' esser Fedele à sua Maestà. Di procurare l' utile, e beneficio della Corona, e del Regno, D' haver mira all' unione, e pace trà Cittadini, e di stendere, e van-*
tag-

tagliare gli intereffi della Società, e d'assistere quanto, è possibile alle Rannanze publiche.

Prima dell' Incendio del 1666. le Assemblee della Società si teneyano al Colleggio di *Gresham* nella Città di Londra, à tre hore dopo il pranso. Dopo il Duca di Norfolk, Henrico Howard, primo Duca dell' Inghilterra, gran Mecenate di Letterati, e gran Benefattore di detta Società, alla quale hà fatto dono della sua Nobilissima Biblioteca, assignò per dette Assemblee la sua Casa detta *Arundel House*. Mà al presente si sono rimesse nel primo luogo di Colleggio *Gresham*, e si tengono ogni Mercordì à tre hore dopo il pranzo; mà il giorno di Sant' Andrea si fa un' Assemblea Generale nella quale sogliono intervenire tutti quei che si trovano in Londra, che almeno sono 40. & in questo giorno si fanno gli Officiali; e qualche electione d' Accademici; questo anno 1681. in detto giorno seguì l' electione di due, & io hebbi l' honore d' esserne uno. Gli Accademici poi pransano tutti insieme in detto giorno, ch' è cosa curiosa il veder tanti Letterati insieme.

Degli Accademici ve ne sono di due sorti Attuali, & Honorari; gli Attuali quando sono ammessi all' Accademia pagano 40. Scellini, che sono otto Scudi, e mezzo di Francia, e successivamente poi mentre saranno Membri della Società, dieci Scellini per quartieri: Mà gli Honorari non pagano niente, ad ogni modo hanno voto nell' Assemblee come gli altri, ben' è vero che gli Officiali si scelgono solo dagli Accademici Attuali.

Chi vuol distintamente essere informato della qualità della Società potrà leggere la sua Historia particolare, basta che il disegno di detta Società è stato sempre di fare un vero Registro di tutte le Opere della Natura, e dell' Arte, dove si può pervenire. Veramente ella hà fatto una particolare perquisitione, e sempre più va facendo, sopra diverse cose de' Cieli, e della Terra, cioè,

K

Eclissi,

Eclissi, Comete, Meteore, Miniere, Piante, Animali, Terremoti, Erruptioni di Fuoco, come di Vesuvio, Mongibello, & altri; Inondationi di Laghi. Qualità di Montagne, Fuochi Sotterranei, Maremme, Correnti d' Acque, e cento, e mille altre cose di questa Natura; si sono composte diverse brevi Historie della Natura, dell' Arte, delle Manufatture, e d' altre Opere. Di più si sono fatte (numero grande) dell' esperienze, e dell' Inventioni d' un gran profitto, & utile al Genere humano. Si sono fatte le prove dell' Architetture Navali, Civili, e Militari, e s' è di molto avanzata la vera Arte della più sicura Navigazione. E veramente la Società, e l' Universo tutto, devono molto alla cura, Inventioni, e Dottrina de' sapientissimi Sogetti *Roberto Boyle*, *Christoforo Wren*, e *Roberto Hook*, che in fatti si possono dire mostri di scienza nell' esperienze, onde il Mondo deve un perpetuo mausoleo di gloria alla loro memoria, havendo anche inanimiti i disegni, e i talenti sopra ciò di molti dottissimi Sogetti.

Non si costuma in questa Società di stendersi alla pulitezza di Lunghi discorsi nelle loro Assemblee, come si fa nell' Accademie d' Italia, s' attende al solido, e le loro più grandi questioni sono di sapere in che consistono l' esperienze che si sono fatte dalla Società, e di ben' osservare quelle che si vanno facendo. Gli Accademici al presente sono li seguenti.

La Maestà di CARLO II.

Fondatore, e Padrone.

GIACOMO Duca de YORK

FERDINANDO ALBERTO,

Duca di Brunsvich, & Lunenburg.

Arthuro Conte d' Anglesey già

Signore del Privato Sigillo.

Henrico Conte d' Arundel.

Arcebildo Conte de' Argila.

Giacomo Lord Annesly.

Guglielmo Aerskin Gentil' huomo.

Tomaso Allen D. M.

Giacomo Arden D. D.

Guglielmo Aglionby D. M.

Elia Ashmole, Gentil' huomo.

Roberto Atkins Cavaliere.

Adriano Auxout Francese.

Giovanni Awbrey Gentil' huomo.

Geor-

- Georgio Duca di Buckingham.
 Georgio Conte de Berkely.
 Guglielmo Visconte Brouncher.
 Nicolò Bagnal Gentil' huomo.
 Tomaso Bains Cavaliere.
 Guglielmo Balle Gentil' huomo.
 Christiano Adolfo Baldvino, ò
 Herm.
 Giovanni Banks Baroneto.
 Tomaso Barrington G.
 Radolfo Bathurst D. D.
 Giovanni Beal D. D.
 Theodoro de Beringhen.
 Giovanni Bemde G.
 Odoardo Bernhard B. D.
 Andrea Birch D. M.
 Guglielmo Bridgman G.
 Giovanni Brook Baroneto.
 Odoardo Brown D. M.
 Ismael Bullialdus.
 Gilberto Burnet D. D.
 Carlo Conte de Carlisle.
 Giovanni Conte de Craford, e
 Lindsey.
 Guglielmo Milord Cavendish.
 Carlo Milord Clifford.
 Giovanni Vescovo di Chester.
 D' Antonio Alvarez da Cun-
 ha Reg. Lus. Archida,
 Giovanni Cassini Astr. Reg. Par.
 Edmondo Castel D. D.
 Odoardo Chamberlain Ll. D.
 Hugo Chamberlen M. D.
 Sir Giovanni Chardin.
 Walter Chetwin G.
 Winston Churchil Cau.
 Henrico Clark M. D.
 Andrea Clench M. D.
 Dethlevus Cluverus.
 Tomaso Clutterbuck Cau.
 Giovanni Collins.
 Riccardo Corbet Cau.
 Pietro Courthope G.
 Tomaso Cox D. M.
 Daniel Cox D. M.
 Tomaso Cox G.
 Tomaso Crispe C.
 Georgio Crone Cau.
 Dottor Crul
 Giovanni Cutler Cavaliere Ba-
 roneto.
 Guglielmo Conte de Devonshi-
 re.
 Carlo Milord Dursley.
 Antonio Deaue.
 Riccardo Edgcombe Baroneto.
 Henrico Eve G.
 Giovanni Evelyn G.
 Mauritio Visconte Fitz-har-
 ding.
 Francesco Fane Cavaliere de la
 Batb.
 Gioseppe de Faria Cavaliere dell'
 ordine di Christo, & Inviato
 esstraordinario di Portogallo.
 Giovanni Finch Cavaliere.
 Tomaso Fermin.
 Giovanni Flamstead.
 Henrico Ford Cau.
 Bernardo Guasconi Nobile Fis-
 rentino, e Cavaliere.
 Guglielmo Godolfin Cau.
 Nehemia Grw D. M.
 Rolando Gwinne Cau.
 Georgio Conte d' Hallifax.
 Carlo Milord Herbert.

- Tomaso Milord Howard de Norfolk.
 Henrico Hall G.
 Edemondo Hallye.
 Guglielmo Hammond G.
 David Hannisio Bibliotecario Brun.
 Odoardo Harley Cavaliere della Bath.
 Giacomo Hayes Cau.
 Giovanni Herbert G.
 Giovanni Cristiano Hensch, D. M.
 ----- Hevelings Consul Gedon.
 Urbano Hiern.
 ----- De Hill.
 Giacomo Hoar G.
 Guglielmo Holder S. T. D.
 Antonio Hsmeck D. D.
 Giovanni Houghton.
 Carlo Howard de Norfolk G.
 Odoardo Howard de Norfolk G.
 Giovanni Stafford Howard G.
 Guglielmo l' Hunt G.
 Cristiano Huygen de Qualichem.
 Henrico Jenkes.
 Henrico Justel.
 Alessandro Conte di Kincardin.
 Teodoro Kerchringius.
 Robert Conte de Kinsey Gran Camerlingo d' Inghilterra.
 Giuseppe Sane G.
 Gottofredo Gulielmo Sebnitius 7. V. D.
 Gregorio Leti Historiografo.
 Antonio van Leuwenhoek.
- Giovanni Leyonbergh Inviato straordinario di Suetia.
 Giovanni Lock G.
 Francesco Lodnick.
 Giacomo Long Cavaliere Barone.
 Antonio Lowther G.
 Martino Lyster D. M.
 Hugo Luigi de Lyonne.
 Marcello Malpighi D. M.
 Giovanni Mapletost D. M.
 Nicolao Mercator.
 Dr. Gaspar de Meres de Zouza 7. V. D. Lus.
 Rogerio Meredith G.
 Cristoforo Merrex D. M.
 Daniel Mill D. D.
 Henrico More D. D.
 Giona Mere Cau.
 Giacomo de Moulin D. M.
 Giuseppe Moxon.
 Henrico Duca de Norfolk.
 Giacomo Conte de Norrhampton.
 Guglielmo Napper G.
 Tomaso Neal G.
 Gualterio Needham D. M.
 Gaolo Neile Cau.
 Giovanni Newburg G.
 Isaac Newton.
 Nicolo Ovelart G.
 Henrico Conte de Peterburgh.
 Filippo Paeker G.
 Dionisio Papui.
 Henrico Pamon D. M.
 Samuel Parker D. D. A. D.
 Guglielmo Pagne.
 Giovanni Pell D. D.

- Samuel Paey* G.
Giovanni Percival.
Guglielmo Petty Cau.
Tomaso Pigot.
Giacomo Pighi.
Tomaso Player Cau.
Gualterio Pope D. M.
Guglielmo Portman Cavaliere Bar.
Tomaso Povey G.
Henrico Powle G.
Giovanni Conte de Radnor.
Riccardo Conte de Ranalaugh.
Giovanni Vescovo di Rochester.
Francesco Roberts G.
Paolo Rycant G.
Guglielmo Conte de Strafford.
Antonio Conte de Shaftsbury.
Seth Vescovo di Salisbury.
Oliverio Salisbury.
Geremia Sambrooke G.
Giovanni Ambrosio Zaratti
 Cittadino di Venetia.
Ezecchia de Spanheim inviato
 degli Elettori Brandeburgo,
 e Palatino.
Giacomo Shieu Cau. Bar.
Tomaso Sheridan G.
Guglielmo Schroter.
Filippo Skipton Cau.
Nicolo Slanning.
Federico Slare M. D.
Francesco Smethwic G.
Georgio Smith B. D.
Guglielmo Soame G.
Roberto Southwell Cau.
- Tomaso Sprat* D. D.
Nicolo Steward Baroneto.
Giovanni Conte de Twedale.
Gilberto Talbot Cau.
Giovanni Talbot Cau.
Tomaso Thyrve Baroneto
Giovanni Tillotson D. D. D.
Francesco Travigini Ven.
Odoardo Tyson M. D.
Conrado van Beuninghen già più
 volte Ambasciatore in Fran-
 cia, in Inghilterra, e in di-
 verse altre Corti di Principi,
 hora Borgomastro in Am-
 sterdamo.
Isac Vossio D. D.
Georgio Vescovo di Winton.
Edmondo Waller G.
Riccardo Waller G.
Giovanni Wallis D. D.
Patienza Ward Cau. Aldermano.
Georgio Wheeler G.
Paolo Whitchot Cau. Bar.
Daniele Whistler D. M.
Guglielmo Winde G.
Giovanni Wood G.
Roberto Wood Ls. E.
Samuele Woodford D. D.
Beniamino Woodroffe D. D.
Giovanni Wray M. A.
Pietro Wyche Cau.
Edmondo Wyld G.
Riccardo Arcivescovo di York.
Roberto Conte de Yarmouth.
Giovanni Lord Yester.

OFFICIALI

E Configlieri di questo Anno

1682.

Christoforo Wren Presidente.

Francesco Aston G.

Roberto Boyle G.

Daniel Colwal G.

Giovanni Creed G.

Guglielmo Croon D. M.

Tomaso Gale S. T. D.

Teodoro Haak G.

Tomaso Henshaw G.

Abramo Hill G.

Roberto Hooke Geo. Pro. Gr.

Giovanni Hoskins Cau. Bar.

Edmondo King D. M.

Giovanni Lawrence Cau. Aldermano.

Giovanni Lowther Bar.

Guglielmo Perry A. M.

Roberto Plot LL. D.

Roberto Reading Cau. Bar.

Teodoro de Waux Cau.

Gioseppe Williamson Cau.

Cirillo Wyche Cau.



Questo

Questo numero che veramente è grande si cresce, e Perch^{io} si diminuisce con l'elezione, e con la morte, di modo ^{tanti} che da lungo tempo non è passato mai di poco più, o ^{Accademici.} meno il detto numero, che s'è trovato à proposito di renderlo così grande, per compiacere, & honorare la virtù di tanti sapientissimi Soggetti di tutte le Parti della Christianità, che si degnano corrispondere con la Società, che veramente è una risoluzione, e stabilimento lodevole.

In una lunga Galleria, o sia Corridore del Colleggio ^{Libra-} assegnato per l'Assemblee della Società vi è la Biblioteca ^{ria.} della Società, sia quella data dal Signor Duca di Norfolk, sia d'altra Collezione di Libri Mannscritti, e Stampati di non mediocre rarità, e tutti sono molto ben conservati, e chiusi in Armarii particolari, mà il Bibliotecario hà cura di farli vedere à chi lo desidera. ^{Curiosità.}

Di più in un'altra Galleria quasi della stessa lunghezza, vi sono un'infinità, mà in fatti infinità di Instrumenti per l'Esperienze, un numero grande di Modelli, molto curiosi, e diverse curiosità, che sono state presentate, e ricercate da tutte le Parti, e che son degne d'esser vedute. ^{Hospiti}

Non vi è Staniere di qualche tintura di Lettere trà li Viandanti civili, e Nobili e particolarmente persone di grado, e qualità, che non habbia il piacere di farsi introdurre da qualche amico, nell' hora dell' Assemblea in detta Società, dove se gli dà da sedere secondo la sua portata, e d'ordinario dalla mano destra del Presidente, e dalla sinistra quei che lo seggono, non movendosi mai per chi si sia del suo luogo il Presidente, e per honorar maggiormente la venuta dell' Hospite (tanto più quando ne precorre prima l'auviso) si fa l'esercitio di qualche esperienza curiosa, & straordinaria, se gli presenta il Libro Magistrale per scriversi, e s'accompagna à veder le Curiosità. ^{Com-}

Quando occorrono euvenimenti straordinari nella plii-
Corona, che ricercano visite di condoglienza, o di con- ^{menti.}

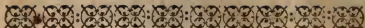
gratulazione al Rè, si manda un numero di sei Accademici al meno, con il Presidente, per farne il Complimento, e d'ordinario si vanno prima stell' Assemblea maturando i concetti, & uno di questi Deputati è sempre il Segretario, che hà la cura di notar tutto, e poi registrarne nel Libro il contenuto che tutto si legge ad alta voce con tutte le particolarità nella prima Assemblea, e lo stesso si fa di tutti gli altri complimenti che sogliono farsi alla Regina, ò al Duca di York, & altri.

Libra-
ria

Cotto-
niana.

Finisco questo Libro con la Libreria Cottoniana, che merita d'esser' ammirata da chi professa lettere per il numero infinito, e per il suo riguardevole ordine di Libri, e Manuscritti d'ogni sorte. Roberto Cotton alla di cui memoria si deve un' eterno Mausoleo ne fù l' Istitutore, & al presente si trova nelle mani del Cavalier Giovanni Cotton, che con gran cura la conserva, e con gran gentilezza la fa vedere.





P A R T E P R I M A.

L I B R O S E S T O.

Nel quale si tratta dell' humor, e naturale degli Ingleſi; Della Pudicitia delle Donne con gli altrui ſentimenti, e di molte particolarità ſopra ciò, e paralleli con altre Nattioni. Differenza trà lo ſpirito delle Donne Franceſi e dell' Ingleſi: divotione di queſte verſo la Religione: Ingleſi quanto ſiano ubbidienti alle Leggi, con varie oſſervationi ſopra ciò.



IL Popolo d' Inghilterra ſi divide in trè Ordini, (come meglio ſi dirà in altro luogo con le douute diſtintioni à ciaſcun' ordine) d' Eccleſiaſtici, di Nobili, e del Comune, e tutti veramente ſi poſſono dir felici, poiche è più che certo, che da lungo tempo nell' Europa non s' è veduto in Regno alcuno, ſotto qualſia Prencipe, Popolo più libero, & eſente d' ogni ſorte di Taglia, e di Taſſa, dell' Ingleſe, e benche ſiano ſta i grandi in differenti tempi le neceſſità delle Guerre, ad ogni modo le Impoſitioni ſi ſono fatte in maniera, che quaſi non ſe n' è conoſciuto l' aggrauio, ſia per eſſer momentanee, & in una ſola occaſſione, ſia perche la ricchezza grande del Regno, non fa conoſcere quello ſi paga, oltre che s' eſige con piacevolezza, e moderattione.

Generalmente gli Ingleſi ſono grandi di ſtatura; e Fattezzen ben formati di Corporatura, bianchi di volto, e di ze degli corpe; neruuti però forti, e ripieni di carne nelle lor Membra. La maggior parte d' eſſi hanno gli occhi alquanto azzurri, e le Barbe bionde, ò roſſaſtre, e trà di loro non ſi veggono molti diſettuoſi di corpo, come in

altri Luoghi, particolarmente di quei che hanno il gozo, che par quasi impossibile di trovarne uno, ben' è vero che se ne veggono alcuni Gobbi.

Nelle
Donne.

Le Donne riescono à maraviglia belle, e gratiose, meno vivaci nell' attioni brillanti che son naturali, e douute alle Donne, di quello sono le Francesi, mà molto più di queste modeste, benche dotate d' un' estrema gentilezza nel discorso, e veramente le Inglesi danno di primo tratto molto più nell' humore, che le Francesi, mà è ben vero che la conversatione con le Dame Francesi riesce più grata, mentre vi è un non so che di più scintillante nello spirito. Le Mogli de' Mercanti attendono altre tanto che gli Huomini al negotio sopra tutto quei che tengon Botteghe in che riescono ammirabilmente, e le Gentil Donne pigliano assolutamente cura dell' Economia del Governo della lor Casa, e da qui nasce quel che di loro si dice, che son Regine, mentre in fatti pigliano alla lor cura l' Economia, e lasciano a' Mariti quella degli esercizi esteriori, sian Carichi, sian altri maneggi.

Lib de
Imp. ac
gentib.
cogniti
Orbis.

Molti Autori si sono dati à scrivere (e trà gli altri Paolo Giovio) con manifesto loro inganno che gli Huomini in Inghilterra, non si davano gran briga delle loro legitime Mogli, nè gran cura, de' loro propri figliuoli, di modo che se alcuno de' loro Amici, o d' altra Persona di qualche sorte di loro conoscenza, andava per vederli, il Padron della Casa, per testimoniare familiarità, di primo tratto gli rimetteua la moglie nelle mani, e poi se n' usciva di Casa, lasciandoli soli discorrere, e passare il tempo, *quanto, e come* (son le parole del Giovio (*loro piaceua*, e ritornato poi gli testimoniava la maggior contentezza del Mondo, festeggiandoli, e pasteggiandoli solennemente; anzi aggiunge di più questo Autore, che quando uno andava à far viaggio in Paesi stranieri, e lontani, ò pure vicini, e nel Regno istesso, non si metteua mai in strada, senza trovar qualche amico, al quale raccomandava la Conforte, acciò occupasse il suo luogo: Nè si stimava à ver-

gogna,

gogna, o rimprovero, di veder un' huomo nella propria presenza carregar la moglie, e far l'amore da buon senno alle loro Figliuole, e tal volta non da un solo, ma da diversi in un tempo istesso.

Questo veramente secondo l'opinione di buoni Libertà degli Inglefi verso le mogli...
 Autori fù lungo tempo in uso trà li Brettoni (come già s'è accennato à suo luogo) mà da che poi questi Popoli cominciarono à civilizzarsi con la pratica delle Nattioni Straniere, & ad humanarsi con l'esercitio della Religione Christiana, si bandirono dal loro centro queste depravate consuetudini, sì che nel tempo del Giovio non vi era nè anche di ciò memoria trà gli Huomini. Confesso che gli Inglefi non hanno mai idegnato d'usar familiarità con gli Amici, non havendo nè meno à vergogna di carregar le loro Mogli in presenza di questi, stimando attione generosa, e nobile, non che humana, e civile di far conoscere l'amicitia che regna trà moglie, e marito; e questo forse hayerà fatto credere à quei che hanno riferito al Giovio ciancie simili, che nell'Inghilterra vi era una sfrenata libertà con le Donne.

Non credo che si trovi nel Mondo maggior pudicitia Pudicitia delle Donne Maritate...
 nel Sesso come in Inghilterra, almeno trà le Nationi più humanate, e più associabili, e da qui nasce che i Mariti fidati alla pudicitia delle lor Mogli, non sospettano mai cosa alcuna di queste, essendo meglio persuasi di quello fanno gli altri Huomini ne' Regni vicini, e remoti, che la Libertà che se le concede, non vada disgiunta dall'honore, e veramente con tutto che il fomite della Libidine corre con gran sfrenatezza in Inghilterra, (come si dirà) tutta via è più che certo che la pudicitia regna molto trà le Donne maritate, nè si sentono trà queste quei tanti adulterii delle quali si parlà altrove.

La ragione di questo consiste in tre cause, la prima, una certa natural nobiltà d'animo che regna nel petto delle Donne, almeno di quelle che hanno qualche tintura di civiltà nella Società humana, che se la custodirò Ragioni della pudicitia...

inviolabile la pretiosa Gemma dell' honore: la seconda, l' humore degli Ingleſi dolce, e piacevole ſi, mà non ſfacciato, & inſolente tal volta per coſi dire, come quello de' Franceſi, quali appena vedono una Donna una volta, che non vorrebbero fare altro dalla Matina à ſera che cortegiarla, con continui atti vezzofi, & ap- paſſionati che muovono col tempo anche le quercie à piegariſi, coſa che non ſi fa dagli Ingleſi, che di rado, e con modeſtìa: e la terza è la naturalezza degli Ingleſi contraria à quella degli Spagnoli, & Italiani, quali ſon facili di merterſi l' amore nella teſta, dalla quale il Diavolo iſteſſo non può cavarglielo, ſtimando à gloria di venire à capo del loro diſegno e guſto à qualſiſia prezzo, tentando per ciò l' impoſſibile, ch' è quello che fa naſcere tanti ſcandali, dove che gli Ingleſi benchè amici del Seſſo, ſono ad ogni modo eſenti di certe capriccioſe oſtinattioni, cercando il loro piacere dove ſi può, non dove ſi vuole, eſſendo in fatti nemici di tentar l' honor delle Donne come ſi fa altrove, con quelle tante induſtrioſe violenze.

Ingleſi
quanto
affocia-
bili.

Un' altra coſa, (& è forſe la maggiore di tutte) vi è in Inghilterra, che cuſtodisce illibato, chiaro, & incorrotto, almeno meglio che altrove, il lucidiſſimo Criſtallo della pudicitia delle Donne, cioè, la gran Società che regna trà gli Ingleſi, poichè è certo, e ſenza alcuna comparattione, che difficilmente ſi trova Nazione più affociabile dell' Ingleſe. I Franceſi ſenza dubio alcuno ſon gentiliſſimi, & intendono à maraviglia l' arte di conoſcere l' altrui humore, & appunto come l' oglio che s' accomoda con le medicine calde, e fredde, fanno accommodarſi alla natura di tutti, anche delle Nationi più remote, che veramente è una gran virtù, e delle più Nobili che ſi può pretendere da una Nazione nel Mondo, e che in fatti è particolare alla Franceſe: mà in che conſiſte ne' Franceſi queſta Società? in Spasſeggiate, in ciancie, in viſite, e per parlar più propriamente in parole ſenza fatti, e queſto ſi fa indifferentemente tanto con Cittadini, che con Foraiſtieri.

Fran-
ceſi.

Tutto

Tutto al contrario gli Ingleſi, ſi familiarizzano, ſi rendono aſſociabili, ſi ſtringono inſieme in amicitia, ſi domeſticano trà di loro ſtrettamente. ma con mezzi più intrinſeci, e però indiviſibili, mentre ſono ſempre inſieme gli Amici, à bere, à mangiare, ò à fumar tabacco, ò à prender Cioccolate, ò Caffèus, che ſon coſe più ſolide, e più ſoſtantioſe, e con che ſi rende più intrinſeca la Società, più ſtretta la Familiarità, e più affabile l' Amicitia, e queſto fa che difficilmente un' Ingleſe vuol tentar ſoua l' honore d' un' Amico, ò d' un Corriſpondente, concorrendo la natura iſteſſa à far' argine ad ogni ſiniſtro penſiere, eſſendo facile il conoſcere, che un' attione cattiva ſi rende più indegna, dove la Familiarità è maggiore.

Dirò un' altra coſa, che queſta continua intrinſi- chezza trà gli Ingleſi, di mangiar, di bere, e di paſſar li giorni intieri nell' Hoſterie, e ne' Caffei, diſtorna gli ſpiriti da ogni qualunque ogetto ſiniſtro, che poſſa rompere il legame dell' amicitia, con uno con cui ſi mangia, e beve di continuo, e queſto anche diminuiſce gli ſcandali verſo l' honore delle Famiglie in Inghilterra, & al contrario l' accreſce negli altri Regni, di maniera che ſi ſentono, e ſi leggono, e dall' eſperienza s' inſegna, che naſcono più ſcandali, contro l' honore delle Donne in un Meſe, in Francia, ò in Italia, che in un' anno in Inghilterra, parlo ne' Luoghi à proporzion del numero: credono però che ſe gli Ingleſi foſſero della Natura, & humore de' Franceſi, & Italiani, che ſenza alcuno riſpetto gli uni degli altri vanno innanzi dell' occaſioni, certo che la diſſoneſtà farebbe maggiore in Inghilterra, perche le Donne Ingleſi inclinano ancor loro à cercar la occaſioni de' loro piaceri.

Diciamo il vero, dove ſono d' ordinario le Aſſignationi in Francia da un' Amico all' altro, che i Franceſi chiamano *Rendez vous*? in Caſa di Madama queſta, e di Madama quella, e quando ſi ſcontrano inſieme di che ſi parlano? ſe hà veduto la Signora Caterina, quanto tempo che non hà viſto Madama di ----- S' è ſtato

In che
la So-
cietà
negli
Ingleſi.

Scanda-
li con-
tro l'
honor
delle
Donne
dove
mag-
giori.

Aſſig-
nationi
de
Franceſi.

à passar la Veglia con Madama ----- Se anderà à vederla dopo pranzo, e cose di questa natura, e quando si licentiano sempre conchiudono, che, ci vederemo in Casa della Signora N. questa sera, ò vero in qualche passeggiata publica dove concorron le Dame. Sò che i Francesi fanno passar ciò per una grande virtù, e rendono sopra questo mille ragioni, particolarmente, che le visite, i corteggi, le veglie, e le domestichezze con le Dame, quanto più son continue e frequenti, tanto meno fanno del male, *perche servono d'acqua per estinguere il fuoco dal petto*; e conchiudono d'ordinario, che in Italia che son così ritenuti gli Huomini verso le Donne, si sentono maggiori scandali che in Francia, dove vi è tanta Libertà, quasi che i Francesi siano vessiche piene di vento.

Perche gli scandali più visibili in Italia che in Francia. Si vedono gli scandali in Italia, più facile di quello si fa in Francia, ch'è la ragione, che se ne veggono maggiori. Quando si mettono innanzi un' affamato poche vivande, si rende facile il conoscere quello che mangia, mà dove in gran profusione son le vivande, si prende in modo un boccon di quà, e un' altro di là, che sembra benche satio di non mangiar nulla. Questa Figura è assai chiara, per non haver bisogno d'altra esplicatione, insomma quelle tante visite con le Dame, quelle continue veglie, quelle tante, e tante parole ammelate, quelle tante enigme che si mettono sul tapeto, quelle Historie degli altrui Amori, quei sospiretti, quei scherzi, quelle occhiate, quella Lettura di libri d'Amori, & Amoretti, e quelle tante migliaia di cose simili che da' Francesi (instruttissimi in ciò) si rappresentano di momento à momento alle Dame, son forse canali d'acqua ch'extinguono il fuoco nel petto delle Donne? Son baie. Hò paura che son legna, che ló rendono maggiore, e tanto più, che per esser verdi non l'accendono di primo tratto, mostrando in apparenza di estinguerlo, per renderlo pian piano più grande, divenute proprie all' incendio.

Gli Inglese al contrario, danno le loro assignationi ne'

Caf-

Caffei, nell' Hosterie, & in Luoghi simili, dove d' og- Affig-
ni altra cosa si discorre fuorchè di Donne, si mangia, natio-
si beve, e si passa il tempo con domestichezza, e fami- ni degli
liarità, e quando occorre andar' alla visita di Dame, ò al Inglefi.
corteggio, nelle Comedie, Balli, spasseggiate pubbliche,
& altri Luoghi simili, si tengono discorsi piacevoli si,
mà non arditì, modesti, ma non sfacciati, e questo
vuol dire che la conversatione non è pericolosa, e l' ho-
nor delle Donne più sicuro, e meglio custodito che in
altri Luoghi, non mancano però di Squaltrinaccie in
somma abbondanza, come si vede in Francia, in Italia,
& in Spagna, e come si dirà in altro luogo, mà certo
che gli Inglefi sono à maraviglia circospetti, e cau-
telosi dove si tratta della riputatione delle Famiglie.

Mi dechiaro, per tutto quello che hò detto, e che Prote-
sarò perdere, nel corso desta mia historia, che nel ter- sta dell'
mine generale, non si esenta qualche accidente parti- Autto-
colare, per esemplo, se dico che dagli Inglefi si rispetta re.
molto l' honor delle Dame, e sopra tutto delle Donne
maritate, non intendo assicurar con ciò che trà queste
non ve ne siano dell' Impudiche; e se assicuro che la li-
bertà è pericolosa in Francia, e che le Donne son meno
honeste che in Inghilterra, non voglio per ciò dire, che
non ve ne siano dell' honestissime, in grado maggiore;
così, se dico che i Francesi son più libertini, e licentiosi
verso le Donne di quello sono gli Inglefi, non val per
questo la consequenza che trà Francesi non ve ne siano
un' infinità, modesti, rispettuosi, e moderati in parole,
& in fatti, e trà gli Inglefi molti, che fanno gli sfac-
ciati, & i Cortegiani Libertini opere, & sermone; mà io
intendo parlar nella generalità, e nel numero maggio-
re; essendo cosa certissima, che per le ragioni allegate
di sopra, e qualche altra che potrebbe contrarsi, le
Donne son più pudiche in Inghilterra, che in qualsiv-
altro luogo, e gli Inglefi più ritenuti, e più Zelanti verso
l' honor delle Famiglie. Però l' Historie danno l' ho-
nor d' una particolar pudicitia, e modestia alle Donne
d' Holandia, che non so se sia vero.

Pudici- Mi vado imaginando che se le Donne Inglese, fos-
ta del- sero altre tanto corteggiate; di quello sono le Francesi,
le Don- da' continui stimoli degli Huomini, con tante galan-
ne di terie, & amorosi concetti nelle spasseggiate, e nelle
dove. visite, che potrebbero cadere più volentieri al laccio
 delle Dame istesse Francesi, per esser d' un naturale più
 attrattivo, e d' un sangue più delicato, di modo che alla
 pudicitia di esse, che non è così grande, e riguardevole
 come quella delle Olandesi, contribuiscano le ragioni
 allegate, e la causa in particolare che non sono tanto
 molestate che in Francia.

Dio ne guardi che nello spirito degli Inglese s' in-
 nuui l' humore di correggiar le Dame con quella libertà
 (che gli Italiani chiamano sfacciataggine) della quale
 si servono i Francesi, in breve si farebbe in Inghilterra
 il maggior Puttanismo del Mondo perche le Donne
 Inglese son come l' esca, che bastano poche scintille per
 accenderle il fuoco: un certo Rappresentante publico,
 dopo haver letto la mia Historia nella sua prima edit-
 tione mi disse un giorno, *la vostra Historia mi piace in-
 tutto eccetto in quel particolare delle Donne che voi qualifica-
 te le più Pudiche del Mondo e pure tutti gli Inglese affinano e
 scrivono che sono le più impudiche della Terra.* Et un certo
 Cavaliere Inglese col quale discorrendo io un giorno di
 questa materia mi soggiunse, *Se voi scrivete che le nostre
 Donne Inglese sono pudiche tutti gli Inglese si burleranno di
 voi, perche fanno il contrario.* Però certo è che vi è gran
 pudicitia tra le Donne sia per mancanza d' occasioni, sia
 per altro non lo sò, al meno nell' esteriore non si veg-
 gono quelle tante dissonestà, fuori che in certe squaltri-
 naccie, essendo vero che quando una Donna Inglese si
 dà al male riesce la più sfacciata del Mondo.

Donne La bellezza, e la leggiadria delle Donne in Francia, ha-
si sfor- veramente un non sò che di più naturale, in Inghilterra
zano di di più apparente; generalmente questo Sesso studia i
piacere mezzi di compiacere, e di dar nell' Humore, e con ragio-
all' ne, già ch' è itata creata per aiuto, e servizio dell' Huo-
Huo- mo, ma però le Francesi in particolare hanno inven-
mo. tato

tato tanti lussi, tante Foggie, e tanti ornamenti nel Mondo, più di quello fecero mai altre Nattioni per render più aggradevole all' occhio, e sodisfattione dell' Huomo le Donne, di modo che non è maraviglia se son ricercate, corteggiate, e servite con tanto rispettuoso ossequio, e con una continuazione quasi interminabile, ond' è che quanto più si veggono bramate, e riverite, tanto maggiormente si sforzano di coprir qualche difetto naturale con l' industria dell' Arte, e con la pomposità de' Vestimenti, e tal volta di Belletti.

Con tutto che grandi siano le diligenze, e cure delle Donne Francesi, per rendersi più grate, e più belle agli altrui occhi, ad ogni modo è certo, che in riguardo di quello che fanno le Inglese, tutto è nulla, di sorte che si può dir con ragione, che tra gli ornamenti delle Donne in Francia, si vede rilucere qualche cosa di naturale; dove che in Inghilterra, per quanto ho possuto cavarne dalle relationi più sincere fondate sopra l' esperienze visibili, si vede regnare maggiore artificio, con tanta più maraviglia, quanto che dalla natura sono dotate di maggiori doni di bellezza, di quello sono le Donne in Francia, *In tanto (scrive il Merenda) s' usano dalle Donne Inglese tante diligenze, che quasi è impossibile il crederlo, mentre per lo più sogliono servirsi di diversi rimedi, e sino delle Fontanelle istesse, e ciò per tirar fuori qualche sanguigno, bilioso, e cattivo humore, per meglio restar purgata la Pelle nella sua naturale bianchezza; cosa che non si fa dalle Donne Franceesi, forse perche l' impatienza della Nazione, non permette d' attaccarsi à tanta schiavitù, benchè in buona parte si guastano con cento sorti di belletti.*

Diligenze
delle
Donne
Inglese.

Viag.
gio in
Inghil-
terra
del Me-
renda.
p. 33.

In oltre le Inglese usano anche diligenza per meglio conservare, purificare, o ristabilir la bellezza, nell' uso della nodritura, mà questo s' intende per le Dame di prima sfera, perche in quanto al resto, regna un vizio molto grande nel sesso, che quanto più di rado arriva in Francia, tanto più spesso si vede in Inghilterra; e questo vuol dire l' amore verso il vino; o sia che l' ab-
bon-

Vitio d' Vbri- aachez- 22. bondanza in altri Regni, lo fa dalle Donne disprezza- re, e la scarfezza in Inghilterra lo fa ricercare, già che d' ordinario le Donne appetiscono alle cose che son più rare; ò sia altra ragione, basta che non credo di man- care all' Historia dicendo, che dal sesso si beve più vino, in Inghilterra in un mese, che in Italia in due Anni: & io posso dire di non haver vedute in 25. anni in Fran- cia, & in altre tanti quasi in Italia, tante Donne Um- briache, quante in un Mese ne hò conosciute in Inghil- terra. Mi perdonino quelle che vivono moderatamen- te, & esenti di questo vitio, delle quali il numero in fatti è grande; la verità deve havere il suo luogo, nè io parlo qui per l' altrui relattione, mà come testimo- nio *de visu*; mi sono scontrato in alcune pompe fune- bri, dove si costuma dare à bere (come lo diremo altrove) e dove hò veduto beere d' una maniera pro- digiosa le Donne, e che vini poi, di Spagnà, e vini cotti, che chiamano bruciati, che son violentissimi, ad ogni modo tracanavano quei buoni Bicchieri, con- poco intervallo di tempo l' un dopo l' altro, appunto come li Febricitanti sogliono fare, quando se gli conce- de dopo tanto ardore il refrigerarsi con l' acqua; onde alcune si veggono col naso, e buona parte del volto qua- si imbrustolito. In somma questo è uno de' maggiori vizi che regna nel Sesso in Inghilterra, tanto più co- munale, quanto che resta nel comune, non passando che di rado, mà di rado dalla parte della Nobiltà, che in fatti le Dame di qualità s' astengono virtuosamente di cadere in tal errore, come pure fanno molte virtuo- sissime Donne del Comune del Popolo.

Donne France- si, più spirito- se, In- glesi più giu- diciose. Ma per per quello poi che tocca lo Spirito, & il Giu- dicio, certo è che le Donne Francesi son più spiritose, le Inglese più giudiciose: per il Governo di qualunque sorte d' Economia *servatis servandis*, e di vassallaggio istesso, riescono più perfettamente le Inglese, perche in questo ci vuol meno fuoco, e maggior maturità, che vuol dir più forza di giudicio, che vivacità di Spi- rito. Di primo tratto, à vedere due Donne d' ugal con-

condittione, e di quelle che fanno più mostra nella liti-
ma delle due Nationi. Inglese l' una, Francese, l' altra,
non sarà difficile il giudicare in breve giro di discorso ,
che la Francese sia dotata di maggior spirito dell' Ingle-
se, perche in fatti le Francesi fanno campeggiar la viva-
cità dello spirito, che accompagnano con arti, con gesti,
e con gratia, dove che al contrario le Inglese non posse-
dono quella leggiadria, nè fanno far così bene scintillar
nell'apparenza il loro spirito, a segno che la bellezza dell'
Inglese pare meno animata di quella della Francese, ap-
punto questa come il vin nuovo, che manda tutto il suo
ardore col continuo bollire nell' esterno, dove che l' al-
tra è come il vin posato, che tiene tutta la sua forza nel
di dentro : & in fatti le Donne Inglese *computatis compu-*
tandis, discorrono con più solidità, e meno gratia, e le
Francesi con molto più gratia, e meno solidità, di ma-
niera che, chi osserverà bene gli andamenti dell' una,
e dell' altra, troverà più giudizio all' Inglese, più spiri-
to alla Francese.

Di dove poi questo procede non è difficile di tro- Causa
di ciò.
varne la sorta, e già insensibilmente se n' è accennata
la causa. Per coltivat le Pianta che portano frutto ,
ogni picciola cura è sufficiente, perche la natura vi
contribuisce la sua parte , mà per quelle che produco-
no i Fiori, ci vuole un' estra ordinaria diligenza , men-
tre in ciò l' arte deve avanzar la Natura. Son più spiri-
tose le Donne Francesi lo concedo , mà che questo sia
un' effetto ordinario semplicemente della Natura lo
nego. Tante continue ciancie, tante incessanti visite di
galanterie , tante Veglie , tante domestiche conversat-
ioni ; tante Spasseggiate in luoghi pubblici, tanti cor-
teggiamanti hora d' un Soldato , hora d' un Politico ,
hora d' un' Ecclesiastico , hora d' un Letterato ; hora
d' un' Artista, hora d' un Mercante , & hora d' un Ca-
valiere Straniere, & hora d' uno Compatrioto ciascuno
de' quali per mostrar spirito , acciò meglio dia nello
humor della Dama se ne va al corteggio carico d' un
profluvio di brillanti concetti, bastarebbono ad inani-
mire

mire le statue istesse, non che le Creature che finalmente hanno anima e senso, e che son capaci di coltura per così dire, già che in fatti non è solamente la natura che rende così vivaci, e spiritose le Donne Francesi, mà questa continua coltivazione, della quale ne son prive le Donne Inglesi, per non haver l'occasioni così profuse, (non essendovi l'uso) nell'arte cortegianesca.

Un'altra cosa dirò di più, che contribuisce à render spiritose le Donne Francesi più di quello sono le Inglesi, e questo è, ò la continua Lettura che fanno esse medesime, sia di Romanzi, sia d'Historie, sia di Comedie, sia d'altre Curiosità, ò vero quelle che loro vien fatta da' loro tanti Cortegiani d'ogni specie, e d'ogni sorte, già che ordinario quei tanti che vanno ad ossequiar le Dame, non mancano mai di qualche provigione di Libri curiosi nella bisaccia, che fan professione di leggerli, & ad ogni periodo formar una questione galantesca. Jo hò conosciuto più di dieci Dame in Francia, di non mediocre qualità, che sembravano Statue, ò Imagini in tela, prima di cominciare à gustar la dolcezza che si riceve con le ossequiose tenerezze di questo, e quell'altro, mà non si tosto diedero principio à ricever delle visite hora d'uno, & hora d'un'altro Cavaliere, ò altra specie di Persona, che divennero così vive, ardite, e spiritose che al presente tengono resta a' più esperti anche nelle materie di stato, e la Lettura de' Libri che veniva loro fatta da' Corteggiani contribuì il più ad accrescerli dello Spirito; si che bisogna conchiudere che le Donne Inglesi sono Piante di frutti senza fiori, mancando à loro una tale coltivazione, non havendo altro che quel solo che loro dà la natura, ò ben poco almeno dell'altra; dove che le Francesi, son Piante di fiori, con pochi frutti: e veramente nelle Donne Inglesi vi è più del naturale, nelle Francesi più dell'Artificiale.

Benche le Donne Francesi sono sotto poste al pericolo di cadere vittima alla dissonestà rispetto a' tanti corteggi di galanteria in tante continue visite, ad ogni modo

modo questo è nulla rispetto al pericolo più evidente nel quale si trovano le Donne Inglese, à causa delle dissonestissime Comedie che si rappresentano, e che veramente rappresentano al vivo in fatti & in parole tutte le più infami atti di dissonestà, onde si può dir gran miracolo il veder Donne pudiche in Inghilterra e di quelle tanto più che frequentano troppo le Comedie, ben è vero che le più savie non frequentano che certe Comedie gravi, e modeste cioè Opere.

Molti credono (e per quanto hò possuto osservare me lo figuro così) che gli Inglesi, e nell' humore, e nella dolcezza della pronuncia della Lingua, & in certe maniere di trattare si conformano in buona parte con gli Italiani, mà di questi meno scrupolosi in tante estremità di puntigli, e d' animo più generosi, essendo nemici d' Assassinati (come lo diremo può sotto,) d' azioni inhumane, e di tradimenti che così perversamente abbondano in Italia ch' è stata sempre la Regina delle Nattioni.

Altri credono, che il loro uso di vivere; e modo di trattare tiene il perpendicolo della Bilancia, trà gli Alemanni, e li Francesi, tirando dagli uni, e dagli altri quello trovano più proprio per loro; però fuori la Lingua che si conforma molto con quella degli Alemanni, non credo del resto che gli Inglesi tirano altro dagli Alemanni, se non fosse qualche temperamento di pazienza nell' opere manuali, che intraprendono con altre tanto fuoco che i Francesi, mà che non s' estingue tanto facilmente in loro come si fa in questi, per haver qualche cosa dell' humore Alemanno, che li tiene fermi alla continuatione di quello intraprendono; e veramente gli Inglesi nel travaglio dell' opere manuali riescono così bene che i Fiamenghi, à segno che gli Italiani, e gli Spagnoli stupiscono nel vedere uscir d' Inghilterra un numero così infinito, & una diversità così grande di lavori manuali artificiosamente travagliati.

Mà comunque sia, certo è che per antico costume nel tempo de' Galois, gli Inglesi si sono sempre sforzati con i Francesi.

Con
gli
Spag-
noli.

ti di conformarsi all' uso Francese, che à dire il vero è una gran maraviglia, anzi non vi è Nazione che sia più in horrore (non tanto però quanto altri scrivono, come si dirà) nella mente degli Inglesi, quanto la Francese nè che risvoni meglio della Spagnvola; ad ogni modo non tirano gran cosa dall' humor di questa, mà molto della Francese, ch' è quello appunto che fa chiaramente conoscere che questo odio (per dir così) degli Inglesi verso i Francesi, non nasce dall' interno, cioè d' inclination naturale, mà da certe gelosie di stato che porta seco la vicinanza e così l' amore, ò vero pendenza d' inclinatione che si testimonia dagli Inglesi verso gli Spagnoli non sia radicato nel profondo del cuore, mà nella sola apparenza, sia nell' interesse del negotio, e commercio, sia in altre considerattioni di stato: e forse ad imitation del proverbio degli Italiani, il quale insegna, *che per amare uno bisogna haverlo lontano, e non vicino*, e nella continuattione del Sanfovino si legge, *Quando i Francesi son vicini bisogna esser di loro geloso, & haverli nemici, & amici, e senza gelosia, gli spagnoli mentre stanno lontani, e far con loro come si fa con gli spagnoli.*

Uso
del Vc-
stite.

In somma nella maggior parte del loro uso di vivere si vanno conformando gli Inglesi con i Francesi, e quel che più importa che molti affettano di farlo, e nelle parole, e ne' gesti, & in ogni attione, non meno le Donne, che gli Huomini, e particolarmente nelle Foggie, & uso del vestire, che del tutto si segue il metodo Francese, sempre però con qualche picciola differenza nelle Donne, onde è cosa facile il distinguere una Dama Inglese, da una Francese più agile, e più destra, l' Inglese più grave, e più maestosa; questa regola ad ogni modo hà una grande eccezione, perche vi sono Inglesi leggierrissime, e Francesi gravissime, mà per quello riguarda gli Huomini, e particolarmente la Nobiltà si veste del tutto alla Francese, à segno che in molti è difficile il farne distintione.

Dal Dottissimo Dottor Sciamberlain si scrive nel suo
Stato

Stato d' Inghilterra, *Non vi è Popolo nel Mondo che sia più religiosamente divoto; più sotto posto con pronta ubbidienza alle Leggi; più fedele con Zelo al suo Rè; più inclinati a ricevere con affetto i vicini; più ambiziosi d' usar civiltà agli Stranieri, e più caritatevoli verso i Bisogñosi. Non vi è Regno dove si vegga una Nobiltà, più fiorita, e più stesa, anzi più prudente; un Clero più dotto, e più benigno, e un Popolo più contento, più fedele, gli Huomini sono generalmente honesti: le Donne savie, e modeste; li Padri, e le Madri amorevoli; li Fanciulli ubbidienti; li mariti dolci, e piacevoli; li Padroni buoni, e li Servidori fedeli; e in somma gli Inglesi considerati attentamente nel loro vero naturale, sono li migliori vicini, li migliori amici, li migliori suditi, e li migliori Christiani dell' Uiverso.*

Questo è un Monumento degno d' un buono; e Zelante Cittadino verso la sua Patria, per la gloria della quale se si deve spargere il sangue, molto meno si deve risparmiare l' Inchiostro: ma per dire il vero, si rende in molte cose giustitia, da questo celebre Autore all' Inghilterra, e per primo, non si può negare che nell' attrioni Religiose questo Regno ha sorpassato da molti secoli in qua, nella pietà, e nel Zelo verso la Religione Apostolica ogni altra Provincia dell' Europa, di modo che non contenti gli Inglesi, nel tempo che regnava la Religione Catolica Romana, di quel numero infinito di Monasteri, di Abbazie, di Vescovadi, d' Hospitali, di Cappelle, e tante altre fabbriche sagre riccamente dotate; non contenti dico d' haver soccorso li Pontefici, protetto i Concili, travagliato per l' unione della Chiesa Greca con la Latina, affaticatosi per estinguer le Scisme, tenuto sempre fermo alla difesa della sede Apostolica contro gli Antipapi, combattuto contro gli Infedeli, mandati eserciti all' acquisto di Terra Santa, e fatti donativi immensi a' Pontefici nel tempo de' loro bisogni, refero anche il Regno istesso tributario con tanta sommissione alla detta sede Apostolica.

Dopo l' introduzione della Riforma, conservando sempre il titolo no' loro Rè di *Difensor della Fede*, per la Riforma.

non

non mancare alla Riforma, così conforme non haveano mancato prima alla Chiesa Romana, quanto sangue spesero, quanti tesori impiegarono, quante Armate messero in Campo, quante squadre Navali sul mare, e quante battaglie diedero à nemici, non solo per stabilire nello stato che si trova al presente la Religione Protestante in Inghilterra, mà per soccorrere gli Amici, i Confederati, i vicini, essendo verità infallibile confessata da quei dell' una e l' altra comunione, che senza il Zelo, aiuto, e potenti soccorsi degli Inglesi, non vi sarebbe in Olandia Religion Protestante, e meno altrove; & il Rè CARLO II. al presente testimonia un zelo incredibile per la protezione di quelle migliaia (per così dire) di Famiglie che molestate in Francia da tanti rigorosi ordini, & Editti vengono per ricouerarsi in questo Regno, (come meglio si dirà in altro luogo) e benchè non siano gli Inglesi grandi amatori de' Francesi, ad ogni modo la Religione serve d' un grande stimolo in loro, per mostrarli hospitalieri verso i detti Francesi Protestanti rifugiati. In oltre si sono fatte in Inghilterra; (particolarmente in questo rancontro) d' ogni tempo innumerabili Collette in soccorso degli Protestanti persequitati sia della Francia, sia delle Valli del Piemonte, sia dell' Holandia sul principio, sia dell' Ungaria, sia della Polonia, sia d' altri luoghi della Germania.

Come
siano
offer-
vanti
delle
Reli-
gione.

Dirò una cosa, che tante Religioni che regnano in Inghilterra (delle quali se ne farà la descrizione à suo luogo) tengono in buona parte lo spirito degli Inglesi in bilancio, appunto come la moltitudine de' Venti che soffia all' intorno d' un Vascello, à segno che non si fa in quella tanta confusione da qual parte voltar le Vele, e però si vede tal volta costretto d' andar galleggiando. Trà gl' Inglesi (come in altri Luoghi del Mondo) ve ne sono di quelli che son Christiani *Verbo, & Opere*, altri *Verbo*, & non *Opere*, altri *Opere*, & non *Verbo*, & molti *nec verbo, nec Opere*; questo vuol dire che ve n' è un' infinità che non tengono della Religione che

la

la sola scorza, arida, e secca, molti gustano un poco di cibo mà di rado, & altri appena possono sariarsi, & in somma gli Inglesi ò che del tutto son' osservanti della Religione, ò del tutto negligenti; quei che son negligenti si curano così poco, degli esercizi divini, che appena fanno dove son le Chiese, e di qual modo predicano i Pastori, per non dire altro di peggio, ma quei che sono osservanti, certo che lo fanno con grande edificazione, & è un piacere à vederli esercitar gli atti di divotione; mà sia come si voglia, dove si tratta della difesa della Religion Protestante, non ve n' è nè pure uno, che non volesse sacrificar mille vite, sia per una consideratione sia per un' altra; sia chiamato dal Zelo verso Iddio, sia spinto da qualche consideratione verso il Mondo. In tanto vi sono buonissimi ordini per l' osservanza della Religione, essendo onninamente difeso il noleggiare Carrozze, ò Barche sovra l' acqua nel giorno di Domenica, e così ancora di givocare à carte, ò di rappresentar Commedie, e cose simili per meglio attaccarsi all' esercizi sagri, che si fanno con grande assiduità, e buon ordine: però le Taverne, & i Caffei non son mai vuoti, essendovi persone di tante sorti di Religione per riempirli.

Non si può negare che trà tutti i Popoli dell' Univer-
 so i più felici siano gli Inglesi, mà che dico? nel Mon-
 do non vi sono altri che li soli Inglesi, che possono dir-
 si felici, essendo vero, che la magg'or felicità d' un
 Popolo consiste à viver sotto le Leggi, con le Leggi,
 e nelle Leggi, e di ciò non vi è altro Regno che la sola
 Inghilterra che possa lodarsi. Le stesse Republiche che
 dourebbero haver più in particolare questo privileg-
 gio, son quelle che meno lo conoscono, ò perche le
 Leggi che si fanno un giorno, si rompono un' altro dal-
 lo stesso Consiglio, dal quale sono stabilite; ò perche lo
 stesso Consiglio che fa le Leggi, essendo Giudice, Pren-
 cipe e Legislatore, in uno stesso punto fa quel che gli
 piace, onde si condannano tal volta gli Huomini, e s' ag-
 gravano i Sudditi, non in conformità delle Leggi, mà

Inglesi
 quanto
 osser-
 vanti
 & ub-
 bidien-
 ti alle
 Leggi.

delle Massime di stato. Ne' Prencipati poi non dico nulla, mentre quasi da per tutto i Popoli dipendono assolutamente dal *Motu Proprio* del Prencipe, e per non dir nulla del Papa, si fa che le principali Leggi in Francia si stimano, e sembrano in apparenza fondate in queste parole, *Telest nostre plaisir*, che in buon linguaggio significa *così lo vogliamo*, & in fatti basta à quel Monarca un *Fiat* per far tutto.

Felicissimi Inglese, e sopra tutti gli altri, fortunatissimi Popoli d'Inghilterra, che havete la sodisfattione, e la contentezza di dire, *Habemus Regem in Legem, & Legem in Regem*, ch'è la maggior felicità alla quale può aspirare il cuore d'un Cristiano, & il desiderio d'un' Huomo mortale. Non mi stendo su questa materia in questo luogo alla lunga, perche ne devo parlare ampiamente in un' altro Libro di questa medesima Opera.

Come
si stabi-
liscono
le Leg-
gi in
Inghil-
terra.

Dirò solo in poche parole, che le Leggi in Inghilterra si stabiliscono dal Rè, che con la sua Autorità dà il primo spirito vitale al Parlamento: dal Parlamento che rappresenta al vivo tutto il corpo del Regno, tanto Ecclesiastico, che del Popolo; di modo che, per lo stabilimento d'una Legge, vi concorre il consenso di tutto l'ordine Ecclesiastico del Regno, di tutto lo stato della Nobiltà, e per conseguenza il consenso di tutto il Popolo: il Rè da se solo non ordina Leggi; nè Leggi può fondare il Parlamento senza l'autorità, assistenza, consenso, e confirmazione del Rè. Quando le Leggi sono una volta fondate d'un comune accordo dell'Autorità del Rè, e dal voto del Parlamento convocato, il Rè si dichiara con generosa risoluzione il primo esatto osservatore di quelle, & alle stesse resta sotto posto il Parlamento & il Regno. Non deve il Rè rinnovare, o romper le Leggi senza il Parlamento; nè può il Parlamento in modo alcuno, e sotto qualsivisia pretesto torcere, o rimovere dal suo luogo le Leggi stabilite, senza l'espresso consenso, e l'intervento della sopraffa Autorità del Rè.

Quan-

Hora che maraviglia, se à Leggi così inviolabili, e con tanto ordine stabilite, si mostra così Zelante offer-
vatore

vatore il Popolo? e qual sodisfazione maggiore Dio immortale che d'ubbidire à quelle Leggi alle quali si sottomette così volontariamente il Prencipe? Qual Fortuna maggiore torno à dire, per un Popolo, che di non essere obbligato à rendere ubbidienza, che à quel solo Prencipe, che veggono incorporato nelle Leggi; à quelle sole Leggi, che veggono transustanziate nel Prencipe? Et in fatti in che consiste il Governo dell' Inghilterra? nelle Leggi che sono nel Prencipe; à qual Dominio ubbidisce il Popolo? à quello d' un Prencipe che stà nelle Leggi; di modo che, non è possibile che Leggi di questa natura, non diano un continuo incentivo d' osservanza, e d' ubbidienza verso di queste nel petto degli Inglesi, tanto più grande, quanto che inestinguibile si osserva il zelo del Rè verso le medesime. Mà ascoltisi quel che deve dirsi di più, e prima odasi quel che scrive nel suo stato d' Inghilterra il Sciamberlayn.

Trà questi humori attrattivi degli Inglesi; nel mezo del gran più netto, il nemico dell' Huomo mentre questo dormiva venne, e vi seminò della Zizania più pessima. Si son veduti nascere d' alcuni anni in quà, certi Huomini, acerbi, di cattivo humore, ombragiosi, querelosi, difficili, Invidiosi, Occulti, snaturalizzati, dissimulati, profontuosi, Ignoranti, Capricciosi, duri, figlioli di Belial per pigliare il termine nella sua propria significazione, sempre apparrecchiati à disprezzar le Signorie, à biasimar le Dignità, & ad opporsi ad ogni buon ordine, regola, & attorità; che fanno gloria di cozzar con li Rè, e con li Governatori, e di turbare il riposo, e la pace del Regno: che non si lasciano vincere ne dal merito, nè dalla bontà; e che non possono obligarsi nè con giuramenti, nè con promesse: non respirando che seditioni, nè vomitando che calunnie, contro il Governo ch' è nello stato: ambiziosi senza misura, gridando senza causa, e facendo della loro fantasia sregolata, la regola & il livello della loro coscienza: Odiando disprezzando, e sdegnando le Signorie, la Nobiltà, e li Prelati.

Questa gente così fatta che si è cacciata dentro tutti gli angoli dell' Inghilterra hà infettato finalmente alcuni Gentil' huomini di cattivo naturale, e mal instrutti, diversi Ministri, un

gran-
de
l' offer-
vanza.

Senti-
menti
d' un'
Autto-
re con-
tro li
Presbi-
teriani.

buon numero di Mercanti, & una gran quantità di Contadini, di modo che non solo hanno corrotto lo stato meglio governato, & rovinato la più pura e la più fiorita Chiesa della Cristianità, mà in oltre hanno talmente avvelenato lo spirito, l'humore, & il naturale d'una quantità innumerabile d'Ingleſi che non oſtante il felice ſtabilimento del Rè, e degli Veſcovi, e le diligenze che i noſtri Governatori fanno giornalmente, per veder di ricondurre il Popolo alla ſua priſtina felicità, nè pure uno di quei che al preſente viviamo, può ſperare di veder godere al Regno quell' eminente ſtato di Fortuna, che hà goduto gli anni andati ſe non ſi tranſpiana altrove queſta Pianta de' ſiglivoli di Belial, in conformità di quello che il Rè Giacomo ordinò à CARLO ſuo ſigliuolo nel ſuo Teſtamento; ma pare che lo ſpirito dolce, e benigno della Religione Proteſtante, non permette, che ſi eſtirpi queſta zizania con troppo forza ſino dalla radice.

Per me non penetro à queſte particolarità, mi tengo nel camino che deve far l' Hiſtoria, e ſenza informarmi di quale ſpecie, ò di qual religione foſſero i perturbatori del ripoſo publico, certo è che in queſte ultime congiunture di diſcrepanze trà il Rè, & il ſuo Parlamento, ſe ne ſono veduti di quelli (come ne fanno prova li Proceſſi, e le ſentenze date) che havrebbero voluto metter tutto il Regno in combuſtione, & in fatti da' diſcorſi che ſ' andavano tenendo, pareva appunto verificato il detto dell' Euangelio *Gens contra Gentem*, e che tutto foſſe per cadere in ruina; non parlandoſi che di far partiti, e d' inſinvar ſiniſtri concetti nella mente del Popolo, contro la quiete del Regno, il buon' ordine del Governo, e l' autorità della Corona.

Tavole
del Rè
al Par-
lamen-
to,
d' Ox-
ford.

In tanto il Rè convocato il Parlamento per una ſeconda volta, non più in Londra, mà in Oxford vi fece la ſua Arringa, e trà gli altri concetti vi erano le preciſe parole, *I conclude with this one Advice to you, that the Rules and Meaſures of all your Votes, may be the Known and eſtabliſhed Laws of the Land, which neither can nor ought to be departed from, nor chang'd, but by Act of Parliament: And I may the more reaſonably require, that you make the Laws of the Land your Rule becauſe I am reſolved they ſhall be mine,* che vuol dire,

dire, Conchiudo col dare: questo solo avviso; ehe le Regole, e le misure di tutte i vostri Voti, e suffraggi, siano fondate sopra le Leggi conosciute, e stabilite del Paese, quali non si possono, nè si devono abbandonare, nè mutare, che per un' Atto del Parlamento; E io devo con altra tanta ragione ricercare, che voi facciate della Legge del Paese la vostra Regola, quanto che io sono risoluto di farne la mia.

Queste parole publicatesi non solo nel Parlamento, qua l' ^{effetto} ^{produ-} ^{cessero.} ^{cessero.} ma nel Regno tutto, con l' aggiunta d' un' altra Scrittura di quasi un simile contenuto, fecero una tale impressione contraria à quella che vi era, nella mente del comune del Popolo, che non ostante la licenza data al Parlamento in brevissimi giorni, senza alcuna conclusione, e di che stimavasi che fossero per irritarsi maggiormente gli spiriti, ad ogni modo restò il Popolo così ben persuaso dell' ottima intentione del Rè, e vedendolo così ben disposto à non voler far cosa, alcuna, che in conformità delle Leggi del Regno, con protesta sincera, generosa, e magnanima di non mai partirsi di questa, e di voler che tutti i voti, e suffragi siano da queste regolati, che in un momento, si vide introdotta una quiete così grande nel Regno, un rispetto così immenso verso il Rè; che si videro svanire (almeno in apparenza) tutti i cattivi disegni, si chiuse la bocca à malevoli, si cessò di publicare ne' Caffei, & altri pubblici raunanze quelle tante dicerie, che s' andavano prima seminando, & in somma da tutte le parti del Regno si videro correre verso sua Maestà i Deputati delle Città, Borghi, Castelli, e Società, con memoriali, e Scritture di rendimenti di gratie, della generosa, e Zelante deliberatione di detta Maestà, di voler che tutto si facci, e che tutto dipenda con le Leggi, e dalle Leggi del Regno. Quanto è vero che gli Inglese si rendono ubbidienti al Rè, per l' osservanza delle Leggi che li sta impressa nel cuore, & osservano puntualmente le Leggi, in tanto che queste l' insinuano l' obbligo d' ubbidire al Re.

Sono gli Inglese di complessione naturalmente robusta, d' un temperamento forte, e vigoroso, di modo

Pasti, ò
man-
giar
degli
Inglefi.

che viverebbono un' eternità e non haurebbono bisogno di quel gran numero di Medici, de' quali ne abbonda questa Isola più d' ogni altra Provincia del Mondo, se non disprezzassero questo Privileggio della Natura nella salubrità dell' Aria, con quell' eccesso di Libertà che si danno, nel mutare tal volta i Festini in crapule. Mangiano gli Inglefi così poco pane, che con una sola Libbra sei Persone, beberanno venti Fiaschi di vino: nella Tavola poi à pena lo toccano, e da qui nasce in buona parte, quella continua abbondanza di pane nel Paese. Si mettono in profusione le vivande à Tavola, con certi pezzi d' arrosto di Bue d' una smisurata grossezza, & io ne hò veduto pesanti fino à trenta Libbre. Non costumano cenar che di rado, mà d' ordinario levarsi tardi, poi far collatione senza mediocrità, desinar bene, e tardi, e mangiar poco la sera, mà però bevono sempre bene, particolarmente quando trattano amici, in che non mancano mai, mentre pare agli Inglefi non esser amicitia quella, che non si restringe in unione col bere, e mangiare insieme, e però spesso si trattano trà di loro, e per ogni qualunque minimo servizio, trattato, negoziato, ò per semplice visita si offre all' amico, ò di pransare insieme, ò di bere insieme, e quel che mi piace che si fa con franchèzza, e con un' amore cordiale, benche sembra più tosto costume che amore.

Inglefi
nemici-
ssimi
d' At-
tioni in
humane.

Trà tutte le altre Virtù che regnano trà quei di questa Nazione, grande è quella dell' Humanità, poiche è certo, e certissimo che non si trova Popolo nell' Europa ch' è la parte più civilizzata del Mondo, più dell' Inglese nemico d' attioni barbare, e crudeli. I Francesi son civilissimi, benigni, dolci, clementi e cortesi, mà cadono tal volta in attioni rigorose, inhumane, & empie, non così spesso come gli Spagnoli, & Italiani che sembrano (sia detto col rispetto de' buoni) per lo più ingrassarsi nell' attioni crudeli, sopra tutto quando si tratta di satiarli l' appetito con la vendetta, ò di scatenarsi l' animo ne' torbidi delle ribellioni. Le Guerre ci-
civi-

civili di Frància, le Straggi commesse in diverse occasi- In hu-
 sioni, fanno vedere chiaramente che non sono essenti i manità
 Francesi nè spogliati d'attioni crudeli, quando se li de'
 presenta il rancontro. Mà che dico? tante specie di France-
 spaventevoli morti con le quali si condannano i Rei, si.
 tanti rigorosi, e fuori ogni ordine di natura inventioni
 di tormenti, per obligare alla confessione i Delinquenti
 sono eglino forse attioni di dolcezza, di piacevolezza,
 e di clemenza?

Se così trattano i Francesi che hanno il nome d'esser
 benigni, e civili, & inclinati ad attioni humane, che
 deve giudicarsi dell'altre Nattioni Spagnola, & Italia-
 na, che sono in ciò di qualche grado inferiore? Non
 dico nulla degli Spagnoli, rimettendomi alla voce co-
 mune, & all'Historie de' loro medesimi Autori.

Ma chi Legge l'Historie di tante e tante rivoluttioni degli
 arrivate nell'Italia, qual buon giudizio può farsi dell'Italia-
 umanità degli Italiani? tanti incendi di Palazzi, tanti ni.
 Huomini vivi, e morti strascinati per le Città, tante
 violenze usate à Sacerdoti, & in Roma si sono incru-
 deliti i Romani fino con la Statua istessa di Paolo IV.
 alla quale tagliate le mani, e la Testa, la strascinaron
 per Roma. Qual'Inventioni non s'inventano per ren-
 dere spaventevole la morte de' Condannati? Non s'in-
 tenagliano gli Huomini vivi? non si fanno vivi morire
 su le Ruote? Non si gettano à Venetia vivi con un sasso
 nel collo nel mare? non si fanno morire alcuni in
 mezzo à quattro Cavalli? Qual barbaria non s'usa d'al-
 cuni per vendicarsi de' loro Nemici? non si tagliano
 gli Huomini à pezzi? non si pugnalanò all'improvviso
 fin dentro le Chiese istesse? non s'ammazza il figli-
 volo, quando non si può vendicare del Padre? In Na-
 poli non fù strappato il Cuore di Don Francesco To-
 raldo, e mandato per presente alla Moglie? l'Historia
 di Masanello tutta piena di barbarie lo replica fino à
 due volte. Per far confessare poi i Rei quanti sorti di
 tormenti crudeli s'esercitano? non si sà che molti In-
 nocenti, forzati dalla violenza de' tormenti hanno

confessato quel che mai fatto haveano? In somma è certo che non può l'imaginazione istessa non spaventarsi, nel leggere, o nell'intender parlare dell'Attioni inhumane, che si comettono in questa Provincia, che come hò detto un'altra volta è stata sempre reputata la Madre Provincia del Mondo.

Humanità
degli
Inglefi.

Qui protesto con giuramento che non vi è nella mia penna nè pure minima scintilla di pensiere d'adular in questo la Nazione Inglese. L'esperienze son prove visibili dell'umanità degli Inglefi, e l'Historie d'Inghilterra son Monumenti eterni de' pregi di questa, poiche non si veggono, nè si leggono quell'Inhumanità che sono così comuni all'altre Nattioni; non si sentono assassinati, non si parla di tante specie d'uccisioni di quelle barbare Itragi, e di quei tanti Incendi mossi da puro sdegno, e d'appassionata vendetta, che si sentono in altri Regni. Non possono, nè vogliono gli Inglefi soffrire che si faccia morire Huomo in Inghilterra, che in conformità delle Leggi; nè la loro humanità gli permette di veder condannare i Rei ad altra pena che della morte, di Forca, o di Manaia, nè alcuno si squarta ne' gravi delitti, che dopo la Morte. In oltre non si tormentano i Criminali con tanti rigorosi tormenti, come si fa in altre parti per farli confessare i delitti, e pure che uno sia convinto da due Testimoni tanto basta, benchè sembra questa legge al quanto dura, credendosi facile il ritrovar due falsi testimoni per torre la vita à un nemico, ma si pigliano tante precautioni, e si fanno tante diligenze, coll' espor l'esame de' Testimoni allo spettacolo publico del Popolo, che per esser falso testimonio bisogna esser demonio Infernale.

Questa grande humanità degli Inglefi, e questa nemicitia grande che tiene con le attioni crudeli, & inhumane nasce dal rispetto grandissimo che tengono verso l'osservanza delle Leggi, per le quali hanno una venerazione così grande, che scioglierebbono di perder più tosto la vita che offendere una così ottima inclinazione, e da qui nasce che non si vedono regnare in Inghil-

terra, quelle tante insolenze, violenze, & insulti che son così comuni in altri Regni, per cause molto minime delle qui sottoscritte.

Io hora domando qui a' giudicii più disinteressati, e spogliati d' ogni sorte di passione à dirmi se loro piace, come se la farebbono passati gli Vgonotti in Parigi, se si fosse parlato, e da testimoni assicurato ch' essi havessero procurato una conspiratione, per distruggere la Religione Catolica, per far morire il Rè, e metter tutto il Regno in combustione? certo è che la stragge di San Bartolomeo non sarebbe stata sufficiente, (ò vera ò falsa la voce della conspiratione) à sodisfare il tumulto violento del Popolo, e si sarebbe fradicata col fuoco sino la memoria istessa delle case di loro abitazione: In tanto ecco publicarsi in Londra la scoperta d' una grande conspiratione, (che vera, ò non vera sino a' migliori informattioni non posso rendermene Giudice & un' attentato contro la Persona del Rè, contro la Religione Protestante, e contro la salute del Regno, e la securtà delle Famiglie, e con un' infinità di Testimoni, che Autori di ciò erano i Catolici che si trovavano in Londra, protetti dalla Corte di Roma, ad ogni modo non si passò per ciò ad alcuna minima violenza, nè pure un Catolico ricevè affronto alcuno, se non fosse cinque Gesuiti presi, e condannati come complici, alla morte, in conformità delle Leggi del Regno, con tutte le formalità della Giustitia, e veramente le Leggi condanno senza altra forma di processo alla Forca tutti i Gesuiti trovati nel Regno.

Ma facciamo un passo indietro, nel tempo dell' ultimo, e memorabile incendio di Londra, si sparse voce, che i Francesi Catolici havevano posto il fuoco alla Città, Dio sa quello che si sarebbe fatto degli Vgonotti in Parigi, se fosse arrivato un' Incendio simile à quella Città (che Dio la preservi) e che si fosse sparsa la voce che ne fossero gli Vgonotti gli autori; in tanto in Londra niuno si muove, ne altro successe di male, eccetto che furon due Francesi condotti in pri-

gione, & uno de' quali credo che restasse convinto. Tanto è che gli Inglesi non fanno mai passo fuori il debito delle Leggi, e però sempre si conserveranno humani, e nemici di violenze, di crudeltà, e d'uccisioni.

Sentimento
d' un
Genoe-
se con-
tro gli
Inglesi.

Hora mi par di sentir dall' orecchia destra la voce d' un certo Genoeſe, che mi riempi hieri l' altro la sinistra con queſte parole, e qual Nazione più crudele, barbara, & inhumana nel mondo dell' Ingleſe? Et in qual parte del Mondo ſi è ſparſo più ſangue innocente che in queſto Regno? & in qual luogo compreſo anche la barbaria di Conſtantinopoli, ſi ſon veduti cader due Teſte in meno d' un Secolo ne' piedi d' un Boia d' una Regina ſanta, e d' un Rè innocentiffimo? In quanto à queſto io mi chiudo la bocca, per dar commodò tanto più al cuore d' inhorridirſi d' un ſimil delitto il più deteſtabile che ſi ſia mai inteſo parlare nel Mondo, già che non vi è barbaria che uguagli à quella del Regicidio; ma queſta non è colpa da tramandarſi alla poſterità di tutto il Regno, perche non è giuſto che l' Innocenti ſoffrano con i Rei; la colpa fù prima dell' empietà del deſtino, che diede nelle mani di pochi Barbari la diſpoſitione delle Leggi, e del Regno con tanto ſcorno di quel Parlamento che allora reggeva tutto, e poteva nulla.

Colpa
de' Re-
gicidi
quale.

Non vogli Iddio che dalla mia penna ſ' iſcuſi un' azione delle più ſclerate alle quali habbia mai penſato l' Inferno, già che i Diavoli tremano quando ſentono il nome del loro Rè, ò di quel ſopremo Signore che ſottomette all' abifſo la loro ambittione, dove che eſſendoli inſuperbiti primi, & incrudeliti poi queſti Regicidi Sicari, biſogna crederli per ogni ragione de' Demon iſteſſi peggiori, e ſe m' è permeſſo di parlar teologicamente, il loro peccato è più degno del fuoco eterno, che quello de' Diavoli iſteſſi, già che queſti ſi reſero indegni di perdono, per haver voluto ſalire ſou-
ra il Trono del loro Altiffimo, e queſti altri Barbari Regicidi, non contenti di torre il Regno, & il Trono al loro Signore, paſſarono anche à levargli coſi empiamente la Vita.

Mà

Mà però non è officio di Christiano, nè d' Huomo Non humanato il servirsi di quell' empia massima, *che perisca il Giusto per l' empio.* Il Tradimento d' un Giuda, il rinnegamento d' un Pietro, e l' Infedeltà d' un Tomaso, che formavano la quarta parte del Colleggio Apostolico, non offesero, nè lasciarono macchia a questo corpo Santissimo: due Rè pugnalati in Francia in meno di quattrolustri, & in che Dio sà quanti ebbero parte non oscurò che per pochi giorni la Gloria, della celebrata Nazione Francese. Di sei milioni d' Anime che fà l' Inghilterra, appena due cento ebbero parte nel Regicidio, e la maggior parte di questi tirati al consenso dalle false ragioni allegate d' un solo. Mà che dico? appena cento Persone si trovarono nel Regno che non lagrimassero la morte d' un Rè così innocente, e di questi quei perversi Giudici che bagnarono le mani con una Scelerata sentenza in un tanto sangue innocente, hanno hora alcuni le Teste appese ne' patiboli pubblici, & altri come inhumani Caini fuggono vagando per il Mondo, con il peccato che li serve di barbaro Carnesice, per divorarli del cuore le viscere; e finalmente con lo ristabilimento al Trono con tanto affetto del Figlio, s' estinse ogni macchia che s' era posta à tutto il corpo del Regno, con la morte d' un Rè tanto Innocente.

Il mio scopo non è dico d' andar questionando per hora su questo punto, non havendo altro disegno che di far vedere, che gli Inglesi non sono in modo alcuno inclinati, à sparger sangue con violenza, à commetter homicidi con impeto, ad esercitar attioni barbare per capriccio. L' Innocente Rè CARLO restò fino à tre anni in prigione, e la Regina Maria non meno di venti, nè vi è memoria nell' Historie Inglesi, che si sia mai fatto morire alcuno in questo Regno, senza formalità di processo; negli altri Prencipati ò si uccidono gli Huomini per vendetta, ò dai Giudici s' obbligano i Rei con tormenti inuditi, à confessar quel che non fanno, ò dalle massime di stato si condannano in un batter d' occhio, senza altra forma di processo; nè si

Gli Inglesi non fanno cosa à sangue caldo.

trova nel mondo che la sola Inghiltetra, la quale nemica di spargere il sangue con precipitose maniere, che vuol dir con violenza, non si muove che à sangue freddo, dando ad ogni uno il tempo, di rappresentar le sue ragioni, di trovar per le difese i testimoni necessari; e se tutto non riesce al desiderio della parte interessata, non si possono accusar le formalità della Giustitia, mà le congiunture.

In somma questa moderatione negli Inglesi non nasce d'altro come s'è detto, che dalla veneratione grande, che tengono per le Leggi, altramente sarebbe il Popolo, il più precipitoso, il più crudele, il più inhumano, & il più inclinato à novità, e precipitii, che si fosse mai veduto nel mondo, onde bisogna piamente credere, che il Cielo habbia rimediato a questi difetti della Natura, con l'insinuarli nelle viscere, questa grande veneratione per le Leggi, verso la di cui osservanza son così esatti, che perirebbono più tosto che offenderle, di modo che il gran rispetto verso di queste li rende nbbidienti verso il Rè.

Quanto
fiano
necessa-
rie le
Leggi
in In-
ghilter-
ra. I

Dunque mentre vi saranno le Leggi in Inghilterra, sempre si vedrà regnante il Rè sopra il Trono; e mentre regnante si vedrà il Rè sopra il Trono, non mancheranno mai Leggi in Inghilterra. Le Leggi son quelle che fanno regnare il Rè nel cuore de' Popoli; & il Rè è quello che fa vivere con la sua autorità le Leggi nel Regno. Se mancano all'Autorità del Rè le formalità delle Leggi, che non si pretenda più sicurtà dall'affetto del Popolo, già che l'amore del Popolo verso il Rè nasce dalla forza di quelle Leggi, che si veggono così bene stampate nel cuore del Rè. Se si diminuisce l'osservanza delle Leggi nel Popolo, che non s'attenda altro, che di veder sempre sepolto il Regno in continue divisioni civili, già che le Leggi servono d'Argini per raffrenarli. Ma i giusti Dritti, e le grandi Prerogative della Corona, saranno preservate intatte nel loro essere, se non si preservano le Leggi nel loro stato, e mai nel loro stato si preserveranno le Leggi, se con le Leggi
dal

dal Popolo non si conservano inviolabili, e intatte i Dritti, e le Prerogative della Corona; dall' Autorità del Rè dipende la salute del Popolo, e dall' ubbidienza del Popolo il riposo della Corona: & ambidue dall' osservanza delle Leggi; sentasi come chiaramente s' espresse dalla prudenza, e Zelo di sua Maestà nell' ultima sua Arringa fatta nel Parlamento d' Oxford.

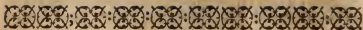
It is as much My Interest, and shall be as much My Care Parole
as yours to preserve the Liberty of the Subject, because the del Rè
Crown can never be safe when that is in danger. And I would nella
have you likewise be convinc'd that neither your Liberties, sua O-
nor Properties can subsist long, when the just Rights and Pre- tatione
rogatives of the Crown are invaded or the Honor of the Go- fatta al
vernment brought low, and into disreputation, che vuol dire Parlamento
 in Idioma Italiano, ci va altre tanto del mio Interesse, e d' Ox-
 sarà altre tanta mia cura che la Vostra di preservare la Liber- ford.
 tà de' suditi, mentre essendo questa in pericolo non potrebbe la
 Corona essere in sicurtà, E io Vorrei parimente che Voi foste
 convinti, che, nè la vostra Libertà, nè le vostre Facoltà, pos-
 sono sussistere lungo tempo, quando saranno invasi, E assaliti
 i Dritti, e le Prerogative della Corona, e l' honore del Gover-
 no deteriorato, e posto in cattiva riputatione, & osservisi an-
 che che conchiude il Rè nella stessa sua Oratione, *And*
let us be united at home, that we may recover the Esteem and
Consideration we used to have abroad, che vuol dire in
 nostro lingua, e siamo uniti trà noi nel di dentro, affincchè
 possiamo ricourare quella stima, e quella consideratione, che
 habbiamo sempre costumato d' haver nel di fuori. E chi fa
 questa unione, trà il Rè, & il Popolo? chiliga l' ubbi-
 dienza di questo all' Autorità di quelle? Le Leggi,
 all' osservanza delle quali è così ben disposto & Zelante
 il Rè, e così inclinato e riverente il Popolo.

Nell' Historie d' Inghilterra si veggono à migliaia La rot-
 le prove in tutti gli evenimenti che mai sono arrivate tura
 in questo felicissimo Regno, calamità, miserie, Guer- delle
 re, e Discordie trà il Rè, & il Parlamento se non nel leggi hà
 tempo che scordati del loro debito i Popoli ò quei tali sempre
 che hanno servito di Capi a' Malcontenti si sono dati à del ma-
 dif- le.

disprezzare, anzi à rompere, e disfare il buon ordine, e la buona osservanza delle Leggi. Allora si che si sono veduti forgere à migliaia gli euvenimenti sinistri, con tanto scandalo della Christianità, di modo che quei savii e prudenti Inglese a' quali son pur note le ragioni, cioè che dal torto fatto alle Leggi son nate tante perverse fatalità all' Inghilterra, non solo sfugono le occasioni, mà di più vanno cercando mezi per dissipare i cattivi pensieri che potessero andar forgendo nella mente degli altri Compatrioti.

La prima osservanza delle Leggi in Inghilterra consiste dalla parte del Popolo, à mantenere i Dritti della Corona inviolabili, & inviolabile l'auttorità nella persona del Rè, altra mente non vi è Legge nel Popolo. Così la grandezza Reggia in Inghilterra, si restringe à conservare nel loro essere i Privileggi del Popolo, altra mente non vi è più Legge nel Regno. Se tutto questo camina di concerto felice il Regno, felice la Corona, felici tutti; con questa osservazione che rompendo il Rè i Privileggi del Popolo, non può per questo il Popolo toccare a' Dritti della Corona, & all'auttorità Reggia, perche il Popolo è Sudito, & il Rè è Principe.





P A R T E P R I M A.

LIBRO SETTIMO.

Donde si parla dell' inclinazione del Comune del Popolo verso la Nobiltà. Inclinationi degli Inglese quali, nemici delle Guerre civili, e de' Forastieri. Loro applicazione agli studii. Lettera d' un Francese in biasimo degli Inglese; si fa vedere il contrario. Loro vizii, e virtù quali e quanti. Loro Nomi, e Surnomi, Stile, Lingua, Dritto comune, Dritto civile, Statuti, Dritto Canonico, Leggi Militari, Sentenze contro i Delinquenti in quante forme, e modo dell' esecuzioni con diverse particolarità sopra ciò. Forastieri Delinquenti come è da chi giudicati, Matrimoni, Giuochi, esercizi, e sepulture.



I L comune de Popolo in Inghilterra, siano Citta-
dina-
qua-
le verso
la No-
biltà.
Artigiani, Mercanti, o Contadini, non amano, nè odiano la Nobiltà, non l' odiano perche tenendosi ogni uno nelle Leggi, non si servono i Nobili di quell' alterigia, sopra quelli, ch' è così violente, e comune in Francia, & in Italia, e in altri Luoghi, dove i Nobili, non parlano d'altro che di far dare bastonate à questo, & à quello, e comandano con un' insolenza così grande gli inferiori, che gli scastrano dal cuore un' odio acerbo; non così in Inghilterra, dove se un Nobile vuol qualche cosa dall' Inferiore bisogna che preghi, e che non si serva di parole arroganti, che mal si confanno all' humore del Popolo: Non l' amano per non havere occasione così frequente di familiarizzarsi co' Nobili, quali per non havere quell' autorità sopra gli Inferiori che hanno in Francia, & in Italia, non per Legge, mà per abuso, se ne vivono quasi spensierati del comune del Popolo

Popolo, e quasi spensierato questo del fasto della Nobiltà, potendosi dire, che *Inter discordiam concordiam.*

Ingleſi
quan-
to in-
clinati
alla
Guerra

Sono gli Ingleſi trà tutti gli altri Popoli del Mondo quei che hanno il più d'inclinatione per la Guerra, e per le Battaglie, tanto Marittime, che Campali. Uſano per Armi (per lo più almeno) di ſcudi, all'uſo d'Italia, di Spade, & alcuni anche di Puguali ſimili à quelli che uſavano i Greci, di Mazze di ferro, che maneghiano à maraviglia gli Archi, & i Dardi con grande deſtrezza ne' loro eſercizi comuni ſenza diſtintione di grado, d'età, ò di profeſſione, che però vengono riputati i migliori Arcieri del Mondo. La Forza principale degli Ingleſi conſiſte nella Fanteria, ò ſiano Gente di piede, della quale il numero ſempre è grande, & inferiore alla Cavalleria in ogni coſa.

Eſerci-
tio del-
la Cac-
cia.

La Pace rende la Nobiltà aliena dagli Eſercizi Militari, impiegandoſi per lo più all'eſercitio della Caccia, nella quale ſono talmente dediti, che ſi potrebbe ne' nobili ſtimare vitio, già che ne fanno tutto il loro piacere, ſe non foſſe comune il ſentimento, che non può un Gentil'huomo paſſar meglio il ſuo tempo, che in un'Eſercitio ch'è una vera immagine delle ſtratagemme della Guerra, e che ſerve agli animi coragioſi di meditatione per haverla ſempre pronta nel cuore. Mà comunque ſia certo è che queſto diviene in loro vitio, poichè traſcurano quaſi gli eſercizi tanto neceſſari à chi naſce nobile, di Cavalcare, e di Schermire, à ſegno che nella Città di Londra ch'è la Sede della Nobiltà per eſſer quella della Corte, ſon coſi pochi i Profeſſori di queſte nobiliſſime Arti, e quei pochi buona parte ſtranieri, e con pochiſſimi Scolari.

Caval-
crizzo

Il Fubert ch'è veramente Gentil'huomo di gran gentilezza, e cortesia, e Cavallerizzo di molta eſperienza, & intelligenza, e ch'è ſolo in Londra ò almeno in tutto quel giro della Città dove ſuol fermarſi la Nobiltà, e ben proviſto di buoni Cavalli, appena hà alle volte dieci Scolari; coſi poco in ciò che tanto dourebbono eſercitarſi ſe eſercitano i Nobili, ſtò per dire con vergogna della Nazione.

Dalla

Dalla sua parte ancora il Popolo dell' ordine comune vive in qualche specie d' Infigardagine , poiche passa la maggior parte del tempo , (e gli stessi Arrigiani e Mercanti di travaglio , & altri Manuali lo fanno più spesso) nelle Taverne , nell' Hosterie , e ne' Caffei à bere , à mangiare , & à fumar Tabacco , con una trascuragiue così grande de' loro affari , che sembrano appunto , come se non havessero nè Casa , nè Moglie , nè Figli , nè cura di niente : e la maggiore , e maggiore parte più tosto che di tralasciar d' andar due volte il giorno al Caffèus , à perder l' hore più pretiose à fumar tabacco , & à sentir cianciare questo , e quell' altro si lascierebbono schappar di mano le più belle occasioni da fare il loro profitto : di modo che si verifica al vivo in Inghilterra il proverbio , che si come la penuria , la carestia ; e la povertà , abbatte lo spirito , e fà perdere l' animo della Plebe , così l' abbondanza , la ricchezza , e la delicatezza , lo rendono pigro , e meno Industrioso ; onde in quei Stati che sono mal provisti di Territorio , o che non hanno mezzi da vivere che col travaglio , rispetto agli aggravati grandi che soffrono , & alle taglie che se gli aggiungono alla giornata , si vede necessitato il Popolo d' essere ind- strioso nella sua professione , e d' attaccarsi più accuratamente al suo proprio interesse ; & in fatti gli Inglefi non mancano d' ingegno , e di sottigliezza per riuscire in tutto quello che intraprendono , mà l' abbondanza del Paese , & il vederli senza aggravati , con che divengono ricchi quasi senza travaglio , son le cause che divengono trascurati ne' loro interessi ; Essendosi da lungo tempo osservato , che la disgratia degli Inglefi vuole , che siano più felici allora quando sono maggiormente oppressi , & in stato di lamentarsi , in conformità di quello scrisse il Poeta Latino.

Plebe
in che
passa il
suo
tempo.

Sua
Infi-
garda-
gine.

Anglica gens est optima flens , sed pessima ridens.

Veramente è un miracolo di veder tutti i Popoli commodi , e ricchi in Inghilterra , e la maggior parte del

Cause
delle
del

ric-
chezze
degli
Ingleſi.

del tempo pieni i Caſſei, e le Taverne d' Artigiani, e Mercanti, in tanto tutti ſon ricchi, benchè poco lavorano, nè biſogna di ciò maravigliarſi, mentre non ſoccorrono queſti Popoli alle pubbliche neceſſità del Rè, che in conformità di quell' ordina il Parlamento, ch' è ſuo intereſſe di non aggravar le ſue membra: oltre che non ſono aggravati della vendita d' Offici, nè di quella gran moltitudine d' Officiali, e Governatori, che ruinan per lo più con tante ſtortioni i Popoli degli altri Regni.

Guetre
civili
odiate
dagli
Ingleſi

Sono naturalmente gli Ingleſi nemici delle Guerre civili, e di ciò molte ſon le ragioni, mà la principale è quella che l' abbondanza nella quale ſi trovano li fa cercare il guſto che ſi riceve dal ripoſo, i Nobili della Caccia, e la Plebe de' Caſei, ſopra tutto trovandoſi tutto il danaro del Regno nel potere de' Mercanti, che fanno il numero maggiore degli Abitanti, e ſapendo queſti quanto ſiano nemici del traffico le Guerre civili, ſfuggono tutte le occaſſioni da entrarvi: mà quando gli accidenti del tempo, e le miserie del Regno lo voglion coſi hanno queſto di più gli Ingleſi ſopra le altre Nattioni, che non patiſcono molto, nè il Paefe, nè il Popolo, perche non cadono mai gli Ingleſi in quelle furie che cadono i Popoli degli altri Regni, che diſtruggono; bruciano, demolifcono gli edifici, & uccidono tutti gli Armenti per non produrre più; coſa che non ſi fa dagli Ingleſi.

Matri-
moni.

Si maritano con pompa, e ſolennità, & l' ecceſſo ſi racchiude il più in qualche faſtoſo convito, con abbondanza di vini, e vivande: del reſto all' uſo di Francia, ciaſcuno procura di trovar buona Dote, che d' ordinario ſon tenue, e deboli, ſe non foſſe l' aggiunta di qualche heredità in alcuna, mentre ſi coſtuma di dar niente per coſi dire a' Cadetti, e poco alle Figliuole, almeno trà la Nobiltà, perche li Mercanti dividono meglio le lor facoltà, e non danno tutto al Primogenito come fanno i Nobili. Per li ſponſalizi ſi fanno in Chieſa, con
le

le strida , ò senza strida come si vuole , e con buona parte delle cerimonie all'uso della Chiesa Romana, mà con altre formalità , delle quali son' odiosi li Presbiteriani : quei che possono danno infinite gemme alle Spose. Veramente nella Città di Londra si fanno poche Cerimonie negli sponsalizi mà nel resto del Regno, e sopra tutto nelle ville si festeggia e si trattano gli Amici, e Parenti per molti giorni. Si è introdotto un certo abuso che alcuni Pastori sogliono sposare alcuni senza conoscerli e senza strida. Le Figliuole da Marito ricevono visite come in Francia.

Per la Sepoltura d' Morti all' uso de' Pagani per così sepol-
dire si fanno spese maggiori che nelle nozze , & un tura.
Gentil' huomo mio amico mi disse questi giorni andati , che gli era costato molto più di seppellire una Figlia, che d' haverne maritate due. S' invitano numero maggiore , e minore di Amici , e Parenti secondo la qualità della persona , costumandosi di far tutti beere di vini i più isquisiti , col dar poi ad ogni uno guanti , veli , tal volta Anelli d' oro , e Cappelli agli Huomini , e non so che ancora alle Donne , oltre all' altre spese per l' ornamento del tumulo , per lo trasporto del Cadavero, per la Chiesa , per lo Pastore, e per le Campane ; in somma la Suocera della Padrona di Casa dove io ero alloggiato nel mio arrivo in Londra , essendo morta lasciò 500. Scudi in tutto, e se ne spesero per la sua pompa funebre, 220: mà si bevè della bella maniera , da che si può argomentare il resto , ben è vero che non vi sono Leggi che obligano à ciò , e chi vuole si può passare d' una buona parte di queste spese. La Bara dentro il quale si mette il Corpo , e colla quale si seppellisce è molto ben lavorata & inchiodata secondo la qualità delle persone mà inchiodata in modo che non può uscire alcuna sorte di puzza , di modo che alle volte si terrà il Corpo sino ad un mese di dentro prima d' essere sepolto.

Non sono gli Inglese così Amici di Forastieri , anzi Ingle-
generalmente sono verso di questi rozzi , & austeri: si verso
confesso che non li disprezzano , non li fanno ingiurie, gli
c non strani-

eri
quali.

Spiri-
to, e
Filippo
Rubba-
ti.

e non l'insultano, come si dà à credere in Francia, & in Italia, & altri Luoghi: mà però non usano quella franchezza con questi che si fa in Francia, anzi sono così fieri tal volta, che nè anche si degnano di render visita à Galant' huomini, ò d'usar verso loro qualche domestichezza, e civiltà. Ad ogni modo bisogna render ragione alla Verità, col dire, che non vi è luogo nel Mondo, dove i Forastieri che vogliono viver da Galant' huomini, honestamente, e moderatamente trovano minor garbugli, e materie di differenze, di questioni, e di dispute che in Inghilterra. Il Signor Spirito Rubbati mio Cogino, oriondo di Conio in Piemonte, ch'è rettato cinquanta anni in Inghilterra, & in qualità di Maggiardomo nelle Case principali, & in Camere Locande nel suo particolare; cominciando dal fiore della sua gioventù, mi dice maraviglie del buon naturale degli Inglesi, non havendo havuto occasione di minima difficoltà con chi si sia, e pure non vi è huomo che ami più la società, e la compagnia, essendo senza alcuna adulatione, Galant' huomo à perfettione, buon parente, e buon amico, cordiale, e sincero; fratello di Filippo Rubbati, morto 25. anni sono in Geneva con fama dell' huomo il più integerrimo, e di vita esemplare, che habbia mai veduto la Religion Protestante, come ne fanno fede al giorno d' hoggi, quei che l'hanno conosciuto, e praticato & i Cappucini di San Giuliano che si servivano di Lui nella qualità di Speciale, confessano che se fosse morto Catolico, sarebbe stato senza alcun dubbio canonizzato.

Inglesi
son ve-
ri ami-
ci.

Questo mio Cogino con prudenza, e destrezza hà saputo guadagnarli l'amicitia di tutti, e però da tutti generalmente amato. Quei che fanno comprarsi con tali virtù la buona gratia, e l'affetto degli Inglesi, che siano sicuri di trovare in loro ogni maggiore humanità. & ogni qualunque cortesia che può desiderarsi. Gli Inglesi son difficili à pigliar conoscenza d'altri, & ad amare mà quando una volta conoscono & amano; certo che il loro amore è cordiale, e la loro amicitia sincera; mà che

che gli forastieri non aspettino di trovare in Inghilterra di primo tratto alcuna civiltà dagli Inglesi, & atto alcuno di cortesia, perche il loro humore non lo porrà à questo, ma se fanno destramente guadagnarsi la loro amicitia, troveranno con gli Inglesi maggior gusto di quel che potranno promettersi da' Francesi in Francia.

Non ebbero mai gli Inglesi particolare attaccamen- Inclina-
to agli studi, mà quei pochi che l' hanno abbracciato natio-
riuscirono sempre d' un' straordinario valore, come ne fanno fede l' Historie, havendo d' ogni tempo ha- ne ver-
vuto involto tutto il pensiero alla guerra; però dalla so le
Riforma in qua, benche, s' estinguesse la commodità Lette-
de' Conuenti, che contribuivano molto al manteni- re.
mento delle scienze, e che con le rendite distribuite di
quà, e di là, s' è aperta la strada all' Infigardagine, per
la troppo abbondanza delle ricchezze ne' principali,
con tutto ciò l' applicatione agli studi è stata così grande,
(scrive il Sciamberlain) che si può dire esser questo il Popo-
lo più dotto dell' Universo, si sono talmente gl' Inglesi dati à
scrivere, e sopra tutto nella lor lingua, con tanta Libertà, e
convivenza, che un dottissimo huomo di questo secolo, si lasciò
dire; che durante lo spatio dell' ultime guerre, e de' turbidi
del Regno, si sono stampati e publicati più di buoni, e cattivi
Libri in Inglese, che in tutte le altre lingue volgari dell' Euro-
pa insieme. Non vi è Nazione alcuna nel Mondo, che ne' suoi
Sermoni, nelle sue Comedie, e ne' suoi Romanzi sorpassi l'
Inglese; nè nella solidità della materia, nè nell' eleganza del-
lo stile, nè meno ne' loro Libri di Filosofia, di Medicina, e d'
Historia, e ve ne sono pochi che possano mettersi in parallelo
con questi.

Et in altro luogo del medesimo volume, scrive così.
La Plebe tale ch' è stata d' ogni tempo è ancora al presente,
facilissima ad ascoltar le Profetie, e le Predittioni, & à credere
li Prodigj, e quel ch' è peggio ad interpretarli secondo i loro
propri stravaganti pensieri. Da qualche tempo in qua hanno
fatto conoscere che sono capaci d' inventare, e di sostenere dell'
opinioni, e proposizioni prodigiose nella Teologia; di modo che
rà le Dogme che sono state insegnate in questi ultimi tempi, se

ne trovano di così abominevoli, & esecrande, che da per loro sono indegne del petto d' un' uomo, e tali, che non se ne sono veduti di simili dalla creatione del Mondo sino al presente.

Veramente bisogna confessare che non vi è mediocrità negli Inglese, eccedono nel bene, e nel male. Quei che si mettono in testa di specular sopra i punti della Teologia, o sopra gli articoli della Religione, danno nell' eccesso di concetti, peggiori di quei de' maggiori Heresiarchi, nè mancano di giudizio per appoggiare le loro false opinioni, ma quei che attendono alla sana dottrina, alla morale, & all' instructione sagra certo che forpassano i più Zelanti & esperti del mondo in materie simili.

Se nell' Inghilterra si proteggessero i Letterati, e le Lettere da quella generosa Nobiltà, e celebre Cittadinanza, certo che non vi sarebbe Paese nel Mondo più di questo famoso nelle Lettere, e più colmo di Letterati d' ogni genere, perche è certo che gli Inglese tengono inclinazione, e si attaccano con applicazione, ma si vanno raffreddando di questo Zelo nel verdersi così poco stimati e tenute a vil prezzo le Lettere. Sentasi quel che nella prima stampa di questa Opera se n' è scritto su questo particolare nella Lettera al Lettore, che fece tanto strepito.

Trà tutte le Nazioni del Mondo, e mi perdoneranno tutte, la più magnanima, e la più generosa senza alcun dubbio è l' Inglese; per quello che riguarda l' Onore, e la Gloria delle cose presenti come di fasto, di Tavole, di Livree, e d' ogni altra magnificenza di questa natura che suanisce in un momento, non vi è chi la uguagli sopra la Terra: ma per quello che concerne l' onore, la riputatione, e la Gloria per la Eternità, e per la soddisfazione de' Posterì, non vi è Nazione nel Mondo che habbia meno inclinazione, e meno di cuore dell' Inglese. Dico questo con rispetto degli Animi illustri, che senza dubbio se ne trovano, mentre ogni regola ha la sua eccezione, ma parlo generalmente, e certo che nella generalità, gli Inglese mancano di cuore nelle cose che
ri-

riguardano la riputatione nell' Eternità. Un' Inglese si mangierà in una Taverna con gli Amici volontieri tutto il suo, scialacquerà con Concubine, Givocatori, e simili, e Case, e Giardini, e Parchi, e Rendite, e spenderà tutto quel che hà in questo Mondo in Livree e servitù fastose, che finalmente son cose che svaniscono in un momento.

In cose dico di questa natura, che finalmente non servono ad altro, che à dissipare le Facoltà, ad offender la coscienza, & à far breccia all' honore, li Signori Inglese (ogni regola può haver la sua eccezione) son magnanimi generosi e splendidi, ma in quello che concerne la riputatione, e la Gloria, per quello spetta all' Eternità mancano per lo più di tutto, e molti che vivono come l' Epulone, (già che hoggidi nel Mondo, e non meno in Inghilterra i Letterati son Mendici come Lazzaro) spenderebbono le migliaia di Scudi in cose inutili, e dannose al Corpo, & all' Anima, più tosto che usar la Generosità d' assister d'un foglio di carta un povero Scrittore, sopra il quale potrebbe la Posterità haver la sodisfattione di vedere effigiate al vivo le Attioni illustri degli Antenati, ch' è un certo stimolo che deve toccare il più profondo delle viscere, di tutti quei che fanno professione d' haver cuore, & honore.

Che questo difetto regni in Inghilterra si vede chiaramente, non dico in quanto alla poca stima, che si fa de' Letterati, cioè dal comune, mà ciò s' osserva ancora dalle cose apparenti, mentre in un Regno che sempre ha havuto il nome del più ricco dell' Universo, non si veggono quelle Fabriche, quei all' Monumenti, e quei Mausolei, che così bene s' offerivano in altre Provincie, se non fosse qualche fabbrica publica, pure fatta da qualche Ecclesiastico, che vuol dire da qualche Letterato, ò vero da qualche Comunità nel tempo che regnava la Chiesa Romana, poiche credendo ogni uno di salvarsi con questo mezzo di dar parte, ò tutte le sue Facoltà à Frati, ò à Preti, volontieri il davano, e dalle quali Elemosine poi ne fabri-

Quanto poco si prezzano gli Scrittori.

In Inghilterra mancano Monumenti all' eternità.

fabbricavano qualche Chiesa, ò Monumento che si vede al presente.

Dal tempo dalla Riforma in poi sembra morta in Inghilterra quella grandezza d'animo e quella generosità di cuore, che sono state sempre riputate le virtù più essenziali della vera Nobiltà. Son pochi, mà ben pochi quei che pensano a far per la loro Posterità, quel che i loro Antenati hanno fatto per Essi. Si trascura quell' Eroica Virtù, che hà fatto altre volte spargere Mari di sangue, e Fiumi di Sudori per comprare ò ne' Campi Martiali nell' Esercitio dell' Armi, ò sotto le fatiche d' una Toga, nel Ministero d' un' ottimo Governo, un' oncia di Gloria all' Eternità; mà perche poi? forse per ambizione come credono hora quei che non hanno cuore per farlo? certo no, ma per sodisfar la Posterità, alla quale la Natura dà un certo instinto di ricever tutta la sua consolatione maggiore, nel veder registrate all' Eternità le gloriosissime Attioni de' suoi Antenati.

Nazione
Inglese
fiera.

Questa trascuragine degli Inglese verso quell' opere, che son più comunicabili all' Eternità danno materia di maraviglia à quell' Universo tutto, che vive pienamente informato, che trà tutte le Nazioni del Mondo, non ve n' è alcuna più fiera dell' Inglese, di modo che se gli assegna per co'po d' impresa la Fierezza; ch' è la ragione appunto, che fa stupire quei tanti che conoscono al fondo la natura della Nazione Inglese, che trascura questa Nobil virtù, di fare in modo che restino sempre immortali le proprie Attioni nel Mondo.

per es-
ser fiero
bisogna
haver
cuore.

Non è possibile d' esser fiero, e non haver cuore: la Fierezza nasce d' ordinario d' havere il cuore inclinato à cose grandi & alla moggioranza sopra tutti; hor come è possibile dico io che gli Inglese possino trascurare questa illustre Virtù, di fare il tutto *ad Marorem Gloriam*? di chiuder gli occhi à quel tanto che può servir di consolatione alla Posterità. Vi sono Inglese di animo così sordido e vile, che vanno dicendo da per tutto, *che nell' Inghilterra si dispreggiano gli Elogi*. Due cose sono quelle

quelle che fanno disprezzare, ò trascurare le Lodi che si sogliono comunicare dalle Penne degli Scrittori all' Eternità, *Mancanza di Talenti per meritare, ò mancanza di cuore per riceverle*, del resto è impossibile che un' animo nobile possa trascurar questa gran virtù, di haver sempre il cuore involto, & inclinato ad attioni grandi, e gloriose, & à cercare i mezi di farli propagare all' Eternità, e per consolare i suoi Posterì, e per stimolare con li buoni esempi all' Attioni heroiche tutti i secoli.

La disgratia del Mondo hoggidi vuole, che quei che non hanno cuore, e Talenti per meritare, e per ricever le Lodi fingono modestia, & io confesso, che veramente è modestia di sfuggir quello che non si merita, mà chi hà Meriti, e Talenti suoi ò della sua Casa, il finger modestia nel publicarli, ciò è uno de' maggiori Delitti che si possano commettere contro alla Società civile, la quale non serve che à congiungerci gli uni con gli altri.

Chi non ha talenti finge modestia.

Di dove noi caviamo gli esempi per vivere insieme in questa società civile? La Natura ci fornisce i mezi per vivere gli uni con gli altri, e come è più colma di male, che di bene, per questo ci vediamo più tosto che nel bene, ingolfati nel male: la Prudenza, la Saviezza, la buona condotta, e le ottime regole per ben vivere, si cavano dagli esempi buoni, ò perversi dell' Attioni de' nostri Antenati che troviamo nell' Historie, i perversi per evitar di cadere dove altri son caduti, & i buoni per imparare à ben fare.

Colui dunque che trascura d' avanzarsi, ò col mezo Merita dell' Armi, ò delle Lettere, ò d' una, ò d' un' altra maniera, nell' acquisto di Virtù eminenti, e d' Attioni chi Heroiche, e che poi acquistate trascura di farne informare la Posterità, perde il dritto di godere con gli altri il Privileggio della Società civile; & in fatti à che ci obbliga questa Società civile, à che la Carità Christiana, à che la Natura che ci hà arricchito di sentimenti? à beneficiar il prossimo, & à crescere la riputatione nel Secolo, e questo si fa con gli esempi che delle nostre

Merita biasimo trascura di beneficiar la posterità.

Attioni si tramandano alla Posterità, di modo che merita titolo d' ingrato, e verso la natura, e verso la Società Civile, e verso il prossimo, colui, che non contribuisce la sua parte con qualche Opera, con qualche Attione, à sodisfar la Posterità che le stà attendendo.

Esempio
dell'
Historia
sagra.

Quale stimolo maggiore dobbiamo pretendere, di quello dell' esempio di Christo, il quale non contento d' un solo Evangelista per tramandare nella sagra Historia la sua Vita Santissima, ne scelse quattro, che pure differiscono (come spesso fanno gli Historici profani) trà di loro in certe formalità, benchè uniformi nelle cose essenziali, anzi vi aggiunse un quinto, che chiamò dal Cielo con la sua voce divina, per farlo vaso d' Eletzione.

Dopo un' Esempio di questa natura, che bisogno vi è d' aggiungere altro? In somma il maggior servizio che può rendersi alla Società civile, e l' attione la più gloriosa per chi fa professione d' Animo nobile, consiste à contribuire in qualche cosa in favore della Posterità, e non credo che ve ne sia alcuno maggiore, trà tutti gli altri più grandi, quanto quello d' assistere, proteggere, e generosamente fornire, e procurare Memorie, & Auvisti à chi spende il tempo à scriver l' Historie de' tempi, senza i quali appoggi resta priva la Posterità di questa gloria di vedere innanzi i suoi occhi, quel che noi hora vediamo col mezzo d' altri de' nostri Antecessori. Gli Anfitratti, i Monumenti, i Mausolei, le Piramidi, le Colonne, e le Fabriche de' Romani, che furono fatte per disputar la vita con l' Eternità, son già ruinate, e distrutte, nè altro restano che l' Historie, che ce li rappresentano sempre vive agli occhi & alla mente, da che si può chiaramente conoscere che l' Attione la più degna, e la più illustre è quella che si fa proteggendo, & arricchendo di buone memorie gli Scrittori che s' affaticano nell' Historie.

A questa generosa grandezza d' Animo, son tenuti in particolare gli Inglesi, prima, perche sopra tutti gli altri Popoli conservano per la loro Nazione un particolar

colar zelo, e per gli interessi del loro Regno, un' estra- Gli In-
ordinario affetto, & in secondo luogo, perche possie- glesi
dono un' Anima nobile, & uno spirito fiero, con mezi non te-
sufficienti da poter' esercitare tutte quelle attioni di nuti
maggior gloria che vogliono. Son simili ad un Giardi- più de-
no, in buona Terra fondato, che altro non manca che gli altri
una buona coltivatione per produrre in abbondanza a con-
fiori, e frutti. Si mettano innanzi gli occhi che l' In- tribui-
ghilterra è un picciol Mondo, che fa tanto parlar di se Histo-
stesso, e pure non vi è Regno alcuno del quale si parla rie.
più confusamente che di quello d' Inghilterra, e però
con una benigna, e sincera generosità tutti devono con-
tribuire à rendere questa loro Patria più conosciuta ne'
Paesi stranieri.

“ Quel gran Francesco Maria della Rovere, ultimo Gene-
“ Duca d' Urbino, alla di cui gloriosa memoria non rosa at-
“ devono mai straccarsi di formare Elogi le Penne degli tione di
“ Scrittori, teneva di continuo (dirò così) come di sue Fran-
“ guardie dodeci Historici di differenti Lingue all' in- cesco
“ torno di se, discorrendo hora con l' uno, & hora con Maria
“ l' altro di differenti materie; e come i Salarii, Pin- della
“ tioni, e mantenimenti eran grandi, havevogli un Rove-
“ giorno il Tesoriere discorso sopra qualche diminut- re.
“ tione da farlene, generosamente gli rispose, il Pren-
“ cipe. *Diminuite più tosto il numero de' Cortegiani, i Ca-*
“ *valli della Stalla, e le Spese della Tavola, e del Palazzo:*
“ *sappiate che quanto si spende à fasti, ad apparati, & à*
“ *mangiare, e bere con magnificenza tutto si perde, e tutto*
“ *suavisce in un momento, nè altro resta che la memoria di*
“ *qualche buona, e virtuosa attione tramandata all' Eternità*
“ *da quei Scrittori che voi vedete là, che serve d' esempio,*
“ *e d' edificatione à tutti gli Posterì. Parole degne di vive-*
“ *re fino che viveranno i Secoli, e per la gloria di quei*
“ *che generosamente seguono tali traccie, e per la*
“ *mortificatione, & scorno di quei tanti, e tanti che*
“ *dislipano le lor Facoltà, nelle Taverne, ne' Caffei, e*
“ *ne' Bordelli, o in qualche fasto inurile, e momenta-*
“ *neo, e poi trascurano quello che più gli deve essere à*

“ cuore, che vuol dire la riputatione, la Gloria, e l’ ho-
 “nore, sotto il Manto tal volta di qualche finta mo-
 “ destia, che finalmente è una imperfettione in un’
 “ Animo Reggio, questi sentimenti che non sono
 “ miei, benché da mi scritti sono stati accompagnati
 “ da una Lettera scrittami da un Letterato Francese, e
 “ tradotta fidelmente venne stampata nel Prefatio ò
 “ sia Lettera al Lettore della prima stampa dell’ Opera,
 “ e che fece tanto strepito nell’ animo di molti, e
 “ nella Lingua de’ più critici, che stimo convenirsi in
 “ questo luogo, già che continua molte cose che da al-
 “ tri si credono degli Inglese, e che tengono bisogno di
 dilucidatione.

LETTERA D’UN FRANCESE.

O H quanto sarebbe stato meglio per Voi mio
 Signore carissimo d’ accettar li vantaggi che
 con tanto generoso procedere vi vennero offerti qui
 in Francia, che di passare in Inghilterra, per scri-
 ver dell’ Inghilterra l’ Historia: non già che non
 sia in qualunque modo che vadi la cosa per riuscir
 di gloria a’ suoi talenti, mà perche si tratta d’ ha-
 vere à fare con una Nazione delle più stravaganti
 della Terra, e tanto più hora fantastica quanto
 che v’ à degenerando da quel valore che si vide in
 più Secoli nobilmente regnare.

Io parlo per esperienza, mentre sono restato tre
 anni in Londra, benché mi vien riferito che la
 Corte al presente camina con passi molto differenti
 sia nel Governo, sia nell’ Economia di quel che fa-
 ceva nel mio tempo, Confesso che in Francia molti
 poveri Letterati languiscono, e quei che studiano
 il più à rendere immortale l’ altrui memoria nell’
 Historia, sentono i colpi più pungenti del perverso
 desti-

France-
 si mol-
 to hu-
 mani, e
 civili
 verso i
 Lette-
 rati.

destino; mà almeno s' hà in Francia questa consolatione, di vederfi se non sostenuto, & protetto dagli effetti, confuso di complimenti, e delle gentilezze di parole; & in fatti se i Francesi non sono generosi quanto bisogna (mancanza forse, più di Forze che di buona volontà) verso i Letterati, almeno assupliscon con la Gentilezza, con la Cortesia, con l' Amorevolezza, con la Civiltà, con le parole obliganti, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, che accogliono, servono, & abbracciano con ogni humanità.

Tutto al contrario gli Inglese, mancano negli Effetti, e nelle Parole, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, de' quali pochi se ne sono veduti allignare in Inghilterra, rispetto à quel naturale degli Inglese fiero, & altiero, che li rende arroganti verso di tutti. Gli Spagnuoli son fieri, anzi dirò superbi, con tutto ciò sono humanissimi verso i Letterati, e forse meglio di noi altri Francesi accarezzano, e stimano, havendo il cuore, inclinato ad ambire la riputatione, e l' honore presente, & la Gloria, & il buon concetto che devono restar dopo la morte ne' Secoli futuri, e come questo Privilegio è riservato all' Historia per questo fanno l' ultimo sforzo, per obligare, proteggere, e favorire gli Historici, senza riguardo nè di spese, nè di fatiche.

Gli Italiani non sono meno portati à questa Nobile Attione, e senza alcun dubbio con maggior grandezza d' Animo degli Spagnoli, e de' nostri Francesi istessi, mentre per li Monumenti d' honore che riguardano l' Eternità non risparimano nè sangue, nè facoltà, benchè avari in altro, se da qui nasce che l' Italia si fè sempre conoscere la Madre seconda degli Historici più eminenti de' Secoli, havendone provisto i Prencipi più grandi dell' Europa.

Ma cedano per dire il vero tutte le altre Nattioni alla Nazione Tedesca, che si può dire la vera Base delle Lettere. Tengono i Signori Tedeschi dalla natura il Privileggio d'una candidezza d'Animo, che sembra solo naturale à quella nobil Nazione, di modo che i Letterati trovano in loro una sincera Amicitia, & un cordiale amore, e con gli atti della loro candida, & humanissima Protectione accendono maggiormente gli Historici alle virtuose fatiche per il bene Publico: e da qui nasce che d'ordinario la Corte di Cesare è un nobil Museo delle scienze, approdando in essa tutti gli Scrittori più celebri dell' Universo, che vengono con somma humanità trattati, & incatenati con l'honore di ricche e pretiose Catene d'oro, onde con ogni Giustitia si dà à Cesare la preminenza nella Precedenza sopra tutti gli altri Principi, e l'Imperadore Leopoldo che regna al presente, stende le mani della sua generosa Benevolenza, verso tutti gli Historici dell' Europa, & al suo esempio lo stesso fanno benignamente i suoi Ambasciatori in tutte le parti, come meglio di me Lei deve saperlo.

Ingle-
si
che s'
applica-
no allo
studio.

Per quello tocca gli Inglesi, son divenuti in questo particolare l'opprobrio del Mondo, poiche è comune il sentimento che non vi è Provincia alcuna sopra la Terra tra le Nattioni meglio humanate, che tratti, e che tenghi in più vile preggio le Lettere, come si fa in Inghilterra. Non nego che non vi siano molti che seguono gli studi, con la speranza d'ottenere qualche buon Beneficio, de' quali ve n'è in abbondanza, o qualche Magistratura, o Auvo- caria in che si guadagna per vivere commodamente in Appoline: ma del resto di rado si abbraccian gli studi per beneficare il Publico.

Questi

Questi qui per esser quasi tutti, anzi tutti del Paese, godono qualche vantaggio di stima, che pure li costa caro, o col mezzo d'una continua domestichezza con gli uni, o per via d'un' indeterminabile ossequio verso degli altri, ma per quello che concerne a' Letterati di fortuna, e sopra tutto Forastieri, certo che gli Inglesi sono da biasimare, e haverà V. S. assai tempo d'esperimentare, che le voci comuni non s'ingannano. quei
dal pac-
se co-
me si
com-
prano
la sti-
ma.

Pare che non habbino cuore nel petto, nè l'Anima nobile quanto bisogna, per andar prima alla Caccia (per così dire) di quell' honore, che sempre è stato ambito dagli Animi illustri, e poi per sostenerlo con gloria, e riputazione; dico di quell' honore che s'acquista operando Attioni gloriose, e che si tramanda alla Posterità, per consolazione de' Successori, e de' Posterì. Notisi da V. S. una cosa della quale son Nemici giurati le altre Nationi, cioè, che gli Inglesi daranno più volentieri cento Lire Sterline ad una Concubina, che cento Scellini ad uno Scrittore per scavar memorie dall'Eternità alla Gloria della lor Casa, e de' suoi.

Almeno li Francesi pigliano à burla il male che di loro si scrive, aggradiscono con magnanimità di cuore, qualche di loro si scrive in favore, e se non spendono molto à regalarvi, con gli effetti di qualche cortese souvention, vi fanno partir consolato, e contento, con tanti atti di civiltà, con tenerissimi ringraziamenti, e con un profluvio di obliganti parole. France-
si cor-
tesi in
buone
parole.

Mà fate tutto quel che vi piace per gli Inglesi perche tutto si perde: non fanno obligare i Letterati nè con fatti nè con parole; se voi publicate i loro difetti vi minacciano con lo scandalum magnarati. Inglesi
dispre-
zano i
Lette-
rati.

tum; se gli eternizzate il nome con Elogi, e con Lodi, con quella fieraZZa che gli è naturale vi sprezzano, e benché non mancano di questa gloriosa ambizione (come io m'immagino) di vedere immortalizzare le proprie Attioni, per poterne i lor Successori godere, tutta via testimoniano una gran trascuragine, sfuggendo le occasioni, forse per non essere obligati à qualche spesa, non ostante che spendono Tesori come Lei potrà vedere à mangiare, à bere, & à servitù, che son cose che nascono, e muoiono in un momento, e dopo di Noi non lasciano che il pentimento d'averlo fatto.

A lodare in somma gli Inglesi si perde l'Inchiostro, perche non hanno il cuore portato ad Attioni generose, e magnanime, pure che mangino, che bevino, che fumino Tabacco, che perdino le Giornate intiere ne' loro Caffei, e nelle Taverne, e che mantenghino la lor FieraZZa con la comparsa d'una Nobile Servitù tanto basta, del resto poco curano (cosa vilissima in un cuore che professa Nobiltà) che il loro nome si tramandi alla Posterità, e forse perche non fanno viver gloriosamente, trascurano di procurar quella Gloria che ci dà eterna vita nell' Historie.

Che
frutto
se ne
cava a
scrivere
contro.

A scrivere contro & à publicare i loro difetti, si mette à rischio il riposo, non dico la vita, perche tengono in questo l'animo nobile, & alieno di quelle scelerate Attioni che si commettono altrove con tanti assassinati, mà del resto son maligni, vendicativi, e tengono à loro Gloria il fare un Processo ad un Galant'huomo, & il cercar Testimoni gliè facile: nè in loro vi è compassione alcuna, anzi mancano di quella generosa Benignità ch'è naturale agli Animi nobili, di compatire in un' Historico la necessità dell' Historia, e di pascersi dell'

iscu-

iscuse, e delle proteste di far meglio in altre occasioni.

Regalate un' Inglese d' un Libro, appena ve ne non ringratia, e presentandosi anche l' occasione di far-
vi un servitio lo trascura. Andatelo a visitar e vi riceve con gravità Spagnola, e crederebbe far torto
a quella natura che non l' inclina ad amare i Fo-
rastieri, se facesse due passi per rendervi una visita, anzi come sono grandemente sospettosi, se si torna due o tre volte subito si danno a credere che sia per domandargli qualche cosa, di modo che spesso d' vi fanno dire che non sono in Casa, o che tengono affari, e quel che importa che quei vi guardano il meno di dentro, che più haurete servito di fuori.

Non sò poi qual' accogliio si può sperare da quei
che hanno la parte maggiore nello Spirito Reggio e
nella dispositione del Gouverno i primi alimenti, se
pure è vero quanto a noi vien riferito da quei che
viaggiano, e dagli Inglesi istessi assicurato. Dicono
che nella Corte d' Inghilterra due sono trà gli Mini-
stri i più favoriti della Gratia del Rè, e che portano quasi tutte le Redine del Governo, avanzandosi di giorno in giorno nella Reggia Gratia, ne' sopremi honori, e Dignità, e nell' autorità del Ministero: e questi sono Milord Halifax, & Milord Hyde, che ci vengono figurati poco generosi nel proteggere, e favorire le Lettere, e nel raccogliere in loro Casa i Letterati, e come poco dati alla Lettura dell' Historia per questo intendo che da loro si disprezzano gli Historici.

Soura lo stesso piede viviamo Noi in Francia, dove non si parla d' altri, che de' Luvoy, e de' Colbert, del resto fuori di questa sfera non vi è luce nella Corte, mà però è certo che nel fare i fatti loro,

che fanno assai bene, non trascurano d' un pelo, à cercar quello che può rendere più immortale, e più indelebile nell' Eternità de' Secoli le Attioni Heroiche, e le Glorie inimitabili del Nostro Invincibile Monarca: che però questi Zelanti Ministri veggono con occhio benigno gli Historici, e con gran cortesia d' amorevolezza gli honorano spesso della lor Tavola, gli raccomandano à sua Maestà, e gli procurano tutti li vantaggi immaginabili per meglio inanimarli alla composition dell' Historie che dal Signor Colbert Crasy ch' è un vero Mecenate delle Lettere, vengono chiamate Ligame della Società Civile.

Affetto del Colbert verso i Letterati che scrivono. Ma che dico questo medesimo Colbert è così affettionato verso le Lettere; e così generoso nel proteggere i Letterati, che sa che s' affaticano à scrivere le Glorie del gran Luigi, e di quei tanti che così valorosamente lo servono, che non può soffrire che perdano un momento di tempo nella Porta della sua Sala quando vanno all' udiènza, onde non si tosto intende che è un' Historico innanzi la sua Porta, che senza perdita d' un momento di tempo ordina ch' entri col dire, Fatelo entrare, perche stimo scrupolo di coscienza, che si facci perdere il tempo, à quei che s' affaticano per farlo ad altri guadagnare nell' Eternità de' Secoli. Parole veramente degne d' un sì gran Ministro, al di cui zelo devono tutti i Letterati del Mondo fabricar Monumenti all' Eternità.

Del Signor de Luvoy. Il Signor de Luvoy benchè sempre trà gli strepiti Martiali, per il suo gran valore nell' esperienza dell' Armi, e che forse non hà chi puguagli nelle vere, e destre regole dell' ordine della disciplina militare, tiene tanta humanità verso i Letterati, e li raccoglie, e protegge con un' amorevolezza così gran-

grande, che mai la sua Casa è sprovista dell' arrivo, e visita d' alcuno di questi, anzi quando vede qualche Historico spesso si volta verso quei tanti Capitani, e Colonnelli che sempre lo seguono dicendo, Signori ecco qui chi tiene la Chiave della nostra Gloria, e riputatione nel Mondo, senza di loro tutto è morto quanto si fa.

Se i Reggi Ministri in Inghilterra qui di sopra-
cennati conservano questa stessa generosa Bontà, Senti-
menti
intorno
a' Regi
Mini-
stri.
& amorevolezza verso i Letterati, e sopra tutto Stranieri, che tengon più bisogno di protezione, il disegno suo di scriver l'Historia d' Inghilterra, non può trovare che facile la strada alla perfettione, mà se al contrario il loro humore è differente, e senza questa nobile inclinatione ch' è stata sempre la più illustre virtù de' Ministri de' Prencipi, cioè di favorire le Lettere, e di proteggere con occhio benigno quei Letterati che lavorano per la Posterità, non sò come potrà V. S. riuscir nell' Historia, in tanto Lei è in Inghilterra, dove haverà occasione di veder per l'esperienza, se false ò vere siano le voci che qui corrono.

La Servitù che gli professò m' obliga à scrivere con franchezza, che deve essere il primo alimento dell' Amicitia de' Letterati: gli Auvisi non portano mai pregiudicio à chi sà ben servirsene. In tanto non si perda d' animo di gratia, essendo sicuro di vincere ogni ostacolo con la sua destrezza, La sua Historia si aspetta con un desiderio che non saprei esprimerlo, che deve servirgli di consolatione nello scrivere. Stracci la Lettera, e m' ami.

Prote- A questa Lettera fù da me risposto, & informato l'
sta dell' Amico della sincera verità del fatto, col rimprovero
Autto- d' essere stato mal' instrutto del naturale degli Inglesi,
re. ad ogni modo alcuni non dico Critici, mà che volevano
haver pretesto di malignar la mia Historia, per vendicar
altri concetti che in detta Historia vi si veggono, e da
loro non aggraditi, mà che però non trovavano à pro-
posito di metterli in campo, onde dovendoli colorire,
e volendo dall' altra parte vendicarsi contro alla mia
Penna, si andavano servendo del pretesto che da me si
fosse offesa la Nazione Inglese. Dio non voglia che
tal pensiero mi penetri mai nella mente, come mai po-
trà penetrarmi, e se io scrivessi cosa contro al naturale,
costumi, e talenti della Nazione Inglese, meritarei il ti-
tolo del più falso scrittore del Mondo, & innanzi il
Tribunale Divino il castigo d' havere scritto contro al-
la mia coscienza, a che non mi ha mai portato l' incli-
nazione, anzi hò sempre amato, meglio d' arrischiar
tutto, che di mancare alla verità dell' Istoria.

Livizi
son
parti-
colari.

Non vi è stato huomo forse in Inghilterra più atten-
to di me ad osservare con accuratezza gli andamenti,
vizi, e virtù degli Inglesi, & in quanto à me posso pro-
testar con giustizia di non havere osservato in tre anni,
azione che potesse deturpare nell' essenziale la Gloria,
o la riputazione della Nazione Inglese, essendo li vizi
personali, che non si stendono in alcun luogo del mon-
do alla Nazione intiera, di modo che scrivendosi li vi-
zi, e difetti d' un Paese, è una indiscretezza il credere
che tutti ne siano imbrattati.

Senti-
menti
dell'
Autto-
re in
favor
dagli
Inglesi

Mi dicono alcuni mà perche scrivere quel tanto che
havete scritto contro gli Inglesi? perche registrare que-
sta Lettera ch' è perniciofa alla Nazione? Perche son
Historico, e dovendo parlare del Naturale degli Inglesi,
bisogna che io informi il Lettore de' sentimenti degli
altri verso gli Inglesi, per haver più forza i miei ragio-
namenti. Se io volessi scriver solo i miei veri, e sinceri
sentimenti e l' esatte osservazioni dell' Inghilterra, e
del

del naturale degli Ingleſi certo che non potrei ritrovar concetti baſtanti à teſſere elogi, Panegirici, & encomi, di modo che quei tali che tengono ſentimenti contrarii, ſtimarebbono in me adulazione la verità; e per queſto hò voluto anche ſcrivere gli altrui ſentimenti, per far vedere l'inganno nel quale ſi trovano molti nell' Europa che parlano ſia per malignità ſia per cattive informazioni, degli Ingleſi, con concetti ſimili, e peggiori di quei regiſtrati di ſopra, ſia nella Lettera ſia nel reſto.

Ma dovendo prevalere la Verità in ogni coſa, ſà di meſtieri confeſſare che negli Ingleſi non ſi vede queſto Spirito ſcintillante de' Franceſi, quali arditì in publico ogni oncia di ſapere la fanno prevalere per una Libra, dove che gli Ingleſi più moderati appena d' una Libra ne fanno ſcintillare in publico un' oncia. Non tengono nè meno quell' abbondanza di giri e raggiri, quei tanti tratti di politica, e quelle nuove invenzioni di Maſſime di ſtato, con che ſi uanno trattenendo nelle Compagnie alla giornata i Signori Italiani, mà però quello che dicono e che operano (non parlo di certi cervellacci ſenza propoſito che van ſeminando diſcorſi politici nelle Taverne) ſi conforma molto più al ſolido & alla ragione Naturale.

Veramente i Letterati in Inghilterra ſon modeſtiſſimi, dotti, mà non petulanti, ingegnosi mà non inſolenti, ſpeculativi mà non temerarii; & altre tanto più humani con tutti quanto intelligenti d' ogni materia: Si veggono ne' Colleggi, nell' Accademie, & in tutte le Raunanze Letterarie, e particolarmente nella celeberrima della Società Reale, Sogetti d' un gran ſapere, e d' una profondiſſima dottrina, mà coſi modeſti, dolci, e benigni, e con tanta humanità verſo ogni uno e ſopra tutto verſo li Foraeſtieri, che da quei che ſon coſtumatì à veder quel gran fuoco de' Franceſi e quella fiorita Rettorica degli Italiani, ſi ſtimano meno dotti di quel che ſono in effetto: mà è più che vero che negli Ingleſi il ſapere è virtù, dove per lo più in altri d' altre Nattioni è vizio.

Ingleſi
battano al
ſolido.

Ingleſi
accom-
pagnano con
la dottrina la
modeſtia.

Ingleſi
poco
amici
di ſtra
nieri.

In quanto poi al generale degli Ingleſi; dirò per primo, che in fatti trà di loro ſe ne trovano di q̃ ei che ſcordano i beneficii che ricevono, e che quando veggono in Londra, quei da' quali faranno ſtati accarezzati ne' loro viaggi in altre parti dell' Europa, non ſi degnano nè meno di guardarli, e queſta è la voce comune, & in queſto concetto ſono hoggidi gli Ingleſi nell' Europa & io medefimo ſono ſtato obligato di provarne l' eſperienza in alcuni. Ma queſta è una regola non generale, trovandoſi Ingleſi humaniſſimi con Forſtieri, mà generalmente poi ſon nemiciſſimi gli Ingleſi di fare inſulto à Forſtieri, cercando più toſto l' occasione di ſervirli che d' inſultarli, ſervendoſi d' un' Animo nobile, e moderato, In Francia, in Italia, & altrove ſi veggono ſpeſſo ſottopoſti gli Stranieri ad eſſere inſultati per coſe leggiere, & io ne hò viſto mille eſempi; e pure in Inghilterra anche nelle coſe graviffime ſi ſfuggono gli inſulti; e ſe Huomo doveva eſſere inſultato biſognava che io foſſi queſto, per le ragioni che ſi di anno nella ſeconda parte, e per altre che dirò qui.

Nemi-
ciſſimi
d' in-
ſulti.

Si pro-
cura di
mette-
re in
cattivo
concet-
to l'
Autto-
re.

Alcuni dunque malcontenti della mia Hiſtoria, non volendo allegar quello che giudicavano à loro appartenere d' offeſa, per mettere in cattivo credito la detta Hiſtoria, e la mia perſona in odio appreſſo tutti andavano ſeminando non dico nella Corte, e trà Galanti huomini, ma nelle Taverne iſteſſe che io havevo offeſo tutta la Nazione Ingleſe, che havevo diſonorato la nobiltà, ingiuriato il comune, trattato d' umbriache tutte le Donne & in ſomma che havevo meſſo in ludibrio tutti gli Ingleſi, in queſto mentre mi capitò l' ordine del Rè d' uſcire del Regno, e pareva che tutto ſpiraffe vendetta contro di me, con tutto queſto, non vi fù mai nè pure uno che m' haveſſe detto parola ſiniſtra (eccetto Milord Halifax) anzi al contrario non vi fù nè pure uno de' miei Amici, e Padroni che non mi teſtimoniaſſe meglio che prima ogni atto d' humanità e gentiliſſimo accoglio; e la ragione di queſto è, che gli Ingleſi naturalmente tengono l' animo nobile, e non ſolo

non

non si lasciano precipitare ad insulse, ma con gran prudenza si lasciano guidare dalla ragione; e non fanno come altre Nattioni, che senza aspettar le legittime informattioni si rendono nemici degli amici e corrono di primo tratto alla vendetta, agli affronti; questi infami vizi non regnano nell'animo nobile degli Inglese, moderando con la virtù la passione: à segno che in molti m' hà servito di gloria quel che altri credevano di far servire di biasimo havendo benissimo osservato che la mia intentione non era tale quale altri volevano che fosse.

Riesce tutto al contrario..

Mà fà di mestieri venire al punto più particolare del concetto che s' hà che gli Inglese son nemici di quelle attioni che riguardano l' eternità, che non inclinano all' amicitia d' Letterati, e che fanno pochissima stima delle Lettere appunto come se non conoscessero honore nè riputattione, e di questo Sentimento son molti nell' Europa.

Bisogna far prevalere in tutto la ragione dell' Historia, e dire per primo esser verissimo che gli Inglese trascurano al presente quel che tanto gli servi altre volte di gloria; non s' attaccano à certi Monumenti che durano all' Eternità, nè si vegono quegli tanti Huomini eminenti in ogni genere de' quali ne abbondò sempre l' Inghilterra: si perde per così dire la Nobiltà ne' piaceri della Campagna, & il comune del Popolo si compiace nell' esercizio del traffico, e tutti insieme godono di certi fasti, e piaceri che son momentanei.

Inglese in che godono il più.

Son superbi non che fastosi gli Inglese in tutto quello che riguarda la Maestà della Livree, de' mobili, delle Carrozze e delle Tavole, e tutto quello che si fà di più nobile, di mangifico, e di più pomposo in tutte le occasioni di maggior solennità consiste ad un superbo Festino e non altro, del resto si tra'cura tutto quello che può riuscir di gloria all' eternità della Famiglia.

Mà questo nasce non sò per qual sorte di negligenza, Loro esteriore, perche del resto, non vi è Nattione nel Mondo incline che habbia il cuore più grande nel petto ò pieno di più natio-
gradi ne.

gradi di riputatione, e d'honore. Quando si tocca da buon senno il cuore d'un' Inglese, particolarmente Nobile in cose che toccano la gloria certo che non risparmia nè sangue, nè facoltà: mà hanno questa disgratia gli Inglesi, perche le altre Nattioni fanno far campeggiare nell'apparenza quei generosi pensieri che se gli aggrirano nel petto, onde d' ogni minimo raggio di gloria ne fanno un mongibello, dove che essi tutto al contrario d' un gran mongibello che tengono nel cuore, nè fanno un picciol raggio innanzi gli altrui occhi, sia modestia, sia altra ragione non lo so. Gli altri fanno grande apparato e testimoniano d' aspirare à quella gloria alla quale non possono pervenire, & al contrario gli Inglesi danno inditio di non voler aspirare, à quella gloria che aspirano e che possedono. In Somma è certo che gli Inglesi nell' occasioni non perdono l' occasione d' immortalarsi nell' attioni d' honore, di riputatione, e di gloria, pure che l' occasione sia solida, e non superficiale.

Gran-
de
amore
verso i
Lette-
rati.

In quanto poi all' amore verso i Letterati, questo è un' inganno manifesto, non essendoui Provincia alcuna dove i Letterati siano meglio stimati, & honorati, inclinando à quello con gran Nobiltà d' animo gli Inglesi non solo verso i Compatrioti, mà particolarmente verso i Forastieri. Confesso che si trovano molti Inglesi rozzi, ignoranti, e mal' instrutti quali non aspirano che à beuere, mangiare, e scialacquare, mà per lo più son' inclinatissimi à favorire, e regalare, & accogliere con amorevolezza i Letterati. Io l' hò veduto per esperienza in me stesso e mi vergogno di dire, non lo permettendo la modestia l' infiniti atti di civiltà che hò ricevuto, nè hò veduto capitar Letterato in Inghilterra che non sia stato accolto con la più generosa amorevolezza che si possa imaginare; e se li Dottissimi signori Justel, & Auzaut uogliono far fede di quel che hanno sperimentato diranno che hò detto poco. Quei che si lamentano son certi Letteratucci, de' quali gli Inglesi non se ne curano molto mà però vedono generalmente tutti di buon occhio.

Trà

Trà gli altri vizi che regnano trà gli Ingleſi , magio- Ingleſi
 re d' ogni altro è quello d' un naturale molto contrario maldi-
 alla Società civile , poiche in fatti ſon' invidioſi in eſtre- centà,
 mo del bene altrui ; ſoſpettoſi al più alto ſegno , d' ogni
 qualunque minima coſa , parendo che tutto quello che
 ſi dice , che ſi parla , e che ſi fa è contro di loro : hanno
 un' ardente deſiderio di nuocere ad ogni uno , e ciaſcu-
 no vorrebbe che il Mondo non foſſe che per ſe ſolo ; ſon
 pieni di malevolenza , maligni , e deturpatori dell' ho-
 nor del proſſimo , contro di cui , non mancano di mor-
 morare , e di ſtracciarne della bella maniera la riputat-
 tione , ſia con ragione , ſia con torto , mà ſopra tutto
 allora che l' occaſione ſe gli preſenta d' haver di che
 mordere , ò rodere , e finalmente ſcordano li benefici,
 e traſcurano quanti ſervizi ſe gli fanno , anzi alcuni ſon
 coſi ſuperbi che credono che il Cielo , e la Terra ſiano
 obligati à ſervirli , mà queſta regola hà la ſua ec-
 cetione.

La Maldicenza degli Ingleſi non ſi ſtende ſolo trà Mor-
 particolari , e particolari , paſſa anche ſoua il Soprano, mora-
 Parlamentari , Officiali maggiori della Corona, e Veſ- no del
 covi del primo ordine; ma ſe non ſi riſparmia il Rè , Re
 come ſi riſparmieranno i ſuoi Miniſtri ? Et in fatti non vi iſteſſo.
 è luogo nell' Univerſo dove ſi parli , e ſi ſcriva con mag-
 gior petulanza , e ſfacciatagine , anzi concetti ſatirici
 contro il Rè , come ſi fa in Inghilterra , con tutto ciò Non
 hanno queſto di buono , di virtuoso , e di nobile gli In- voglio-
 gleſi , e che forſe è un dono particolare di queſta Nat- no che
 tione ; che non poſſono intendere , nè vogliono per- gli ſtra-
 mettere che gli Stranieri ſi meſcolino à dir male del lo- nieri
 ro Rè , anzi pretendono che tanto maggiormente ſiano ne di-
 gli altri tenuti à riſpettarlo , quanto più eſſi inclinati à male, -
 mormorarne : onde devono eſſer vigilantì i Forſtieri
 ſù queſto articolo in Inghilterra , e particolarmente i
 Franceſi , e tanto più i Proteſtanti , & io ſò quel che ſcri-
 vo , e tanto baſta - che ſ' aſtenghino di cadere in una ta-
 le imprudenza. Penſino che ſ' offendono gravemente
 gli Ingleſi , quando ſentono dir male del loro Rè dagli
 Stra-

Stranieri, perche vogliono che gli sia portato da queſti riſpetto, riverenza, & honore.

Difen-
ſori
delli
Dritti
della
Coro-
na.

In oltre ſono gli Ingleſi acerrimi diſenſori, per una certa naturale ſierezza, del decoro, grandezza, dritti, e preminenze della Corona d'Inghilterra, e molti nè parlano con ragioni ben fondate, mà generalmente benche non bene iſtrutti delle Prerogative, ad ogni modo non mancano di parole, e d'audacia per rendere le grandezze, e prerogative della Corona ſuperiori à quelle d'ogni altra, anche dell' Imperiali, ſiano dritti della Corona d'Inghilterra.

Mira-
colo d'
unione
in In-
ghilter-
ra nelle
Diſcre-
panze.

Queſto veleno ad ogni modo ch'è in fatti contami- noſo non ſi getta di fuori, nè ſuapora coſi ſpeſſo à dan- ni del proſſimo, ſerpeggiando nel loro proprio ſeno, e veramente è una maraviglia, e quaſi un miracolo aſſo- luto della ſoprema Provvidenza Divina il veder dentro una Nazione, mà che dico? dentro una Città tante di- verſità d'opinioni di Religione, che danno un non ſò che d'alteratione d'animo contro gli Auverſarii, tanti diſpareri ſopra le formalità del Governo, tanti Partiti differenti, tante Fattioni manifeſte, tante oſtinattioni nel voler ciaſcuno ſoſtenere il ſuo parere, & in ſomma da per tutto mille cauſe di manifeſta diſcordia trà gli uni, e gli altri, particolarmente da mezo ſecolo in quà, (parliamo meglio) da tre anni in quà in queſte congi- unture di Fattioni Regi, e Partiti Parlamentari, altrove farebbono ſtati ſufficienti à ſparger Fiumi di ſangue & à rinverſare ſoſſopra la quiete comune di giorno, e di notte, e pure in Inghilterra, in Londra, in ſimili acer- be congiunture, mentre bollivano al più alto ſegno le diſiſioni, mentre regnavano le diſcrepanze aperte delle Fattioni Reggi, e Parlamentari, non s'è inteſo mai un minimo ſcandalo, non s'è dato un colpo di Pugno, non s'è ſparſa una goccia di ſangue, nè s'è fatta mini- ma violenza à chi ſi ſia, e pure in conformità di quello ſi publicava nelle Gazzette, e Foglietti di Germania, di Francia, e d'Italia, ſembrava che tutta la Città foſſe piena di ſangue, e di fuoco, e non vi era ſicu-

rezza

rezza per chi si sia, non dico nelle strade, mà nelle Case istesse.

Jo non parlo con gli altrui rapporti, mà di quello che posso testimoniar come testimonio *de visu & auditu*. sta dell' Giuro che mi pare un sogno quel che hò osservato fui' Autthor su questo punto in Inghilterra, & in fatti se alcuno venisse ad informarmi di quel che io hò veduto, non lo crederei, stò per dire quando anche fosse un' Angelo del Cielo humanato, poiche mi pare che il cuore dell' Huomo non può pervenire à questa perfettione, così particolare agli Inglesi.

Nel maggior bollore delle divisioni Civili, che danno molti evidenti indizi di manifeste rotture trà il Rè & il Parlamento anzi trà gli stessi seggaci Règi, e seggaci Parlamentari, si vedevano i Caffei, & i Cabaretti pubblici, particolarmente dentro, & all' intorno di Westminster, così pieni, che certo non è possibile il crederlo. In una stessa Casa più di trenta Camere, in una Camera più di cinque o sei Tavole, & in una Tavola tal volta più di venti persone, di cinque, o sei differenti Partiti, mangiar, bere, e fumar tabacco insieme, con una pace, con una tranquillità, che senza alcun dubbio non vi è Convento di Cappuccini, in tempo di Capitolo, meglio ordinato, o che facesse meno strepito, e meno scandalo, di quello che fanno gli Inglesi trà di loro in ogni tempo, mà sopra tutto in congiunture simili. Jo hò veduto in una Sala più di due cento Persone divisi in diverse Tavole, bere, e fumar Tabacco insieme, mà con moderatione così grande nelle parole, benché tutti divisi d' inclinationi, e di fattioni che io restai attonito, poiche è certo e certissimo, che gli Inglesi sono Invidiosi, Sospettosi, Maligni, Maldicenti, Fattionari, Partitari, & in somma pieni di cento altri difetti di questa natura, & in tanto (cosa da stupire, che non si fa da qualsisia altra Nazione del Mondo) mangiano, bevono, e fumano insieme, anzi discorrono continuamente de' Partiti, e delle Fattioni, sostenendo ciascuno il suo parere, con un' incredibile prudenza, e con una così grande

grande destrezza che non s'è inteso mai scandalo alcuno benchè minimo, segno in fatti d'una grande moderazione, che merita eterna lode in questa Nazione.

Ingleſi **rieſco-** **no mi-** **gliori** **Soldati** **che po-** **litici.** Scrive il Sciamberlain, la franchezza degli Ingleſi, non permette che reſtino macchiati col titolo di Furbi, eſſendo più ſotto poſti al naturale d' eſſere ingannati, che d' ingannare altri, e ſupponendo di trovar nell' altre Nattioni la ſteſſa ſincerità, che ſi trova trà loro, ſpeſſo arriva che nell' occaſioni di Trattati publici gli Stranieri hanno ſouera gli Ingleſi quelli ſteſſi vantaggi che queſti hanno ſouera quelli col mezo del valor nell' Armi, nelle quali in ogni tempo ſi ſon fatti conoſcere eccellenti, e quaſi in tutti gli Paefi, e per tutti i mari, ſouera tutte le altre Nattioni; e veramente riſcono gli Ingleſi molto più à batterſi con le Armi in mano, che con i concetti nella Lingua: Mà comunque ſia certo è che da molti anni in qua, ſe gli è preſentata l' occaſione e dentro, e fuori d' aſſottigliarſi l' ingegno nell' eſercitio delle maſſime di ſtato, nelle quali non ſono coſi mal riuſciti, e forſe meglio che nell' Armi, nelle quali ſono valoroſiſſimi; ancorche ſon morti i Draks che portarono nome d' Inuincibili.

Ingleſi **loro vi-** **zi.** Fù ſempre inſeparabile della Nattione Ingleſe il vizio della crapula, che comprende ſeco la gola, e l' ubriachezza, che ſono due Demonj che fanno il *funiculus triplex* con la Luſſuria, ſembra ad ogni modo per quanto riſetiſcono i più vecchi con la loro eſperienza, che da molti anni in qua ſi ſono andati moderando da quella ſfrenata licenza che havevano prima, d'eſſer ſempre umbriachi, ſempre ſatolli, e ſempre ſmoderati nella pompa del veſtire, e benchè tutti quei vizi ſiano in abbondanza al preſente, pure non ſi dà in quel grande eceſſo, mà per quello riguarda la luſſuria corre come un torrente ſregolatamente, facendoli lecito alcuni di tener Concubine coſi ſfacciatamente com'è ſe foſſero lor proprie mogli, e per lo più moglie, e Concubina.

Lepra, **Scro-** **fole.** La Lepra che venne dalla Terra Santa in Inghilterra, col mezo di quei che ritornarono da quella Guerra non ſi vde quaſi più al preſente, mà però regna tanto mag-
gior-

giormente il mal delle Scrofole , che sembra in qualche maniera comune à tutti i Fanciulli , à segno che quando il Rè tocca che succede fino à due , e tre volte il Mese bene spesso si vedono più 600. di quei che vogliono esser toccati , questa Cerimonia si fa d'ordinario la mattina , nella gran Sala , dopo il Sermone della Capella : il Rè stà à sedere in una Sedlia à braccio, sopra due Scalini, nell' ultimo de' quali s' inginocchia l' infermo , e mentre questo vien toccato dal Rè con le due mani verso il mento , il Cappellano dice , *Il Rè ti tocca Dio ti sana.*

Veramente non si possono lodare à bastanza gli Inglese Inglese nella virtù che tegono di facilitar sempre la ricon- buoni ciliazione con gli Nemici , havendo generalmente tutti Amici. fino gli Plebei istessi , non che i Nobili l' animo altre tanto nemico d' Assassinati , che benigno e piacevole all' inclinatione di riconciliarsi con i nemici ; & in fatti gli Inglese son buoni Amici quando fanno professione d' Amicitia ; e quando uno sa guadagnarsi la benevolenza d' un Padrone , che stia sicuro d' esser servito , e protetto con affetto , e con amore. In oltre non sono Nemici così perversi come gli Italiani che sono irreconciliabili , e che non pensano ad altro notte , o giorno che à mezzi di vendicarsi con inganni , con uccisioni , con incendi , e con tutte le maggiori sceleratezze ; di tutte queste , cose son' inimici gli Inglese , e particolarmente del veleno , il cui delitto si castiga gravemente.

Gli Italiani , e non meno gli Spagnoli , che non stimano maggior gusto che quello della vendetta , chiamano vitio questa Nobile virtù degli Inglese , e dicono che in tanto son facili à riconciliarsi in quanto che non hanno cuore per vendicarsi , di modo che in loro la facilità della riconciliazione è una bassezza d' Animo , ma questi son sentimenti da Pagani , e non da Christiani , & i buoni Spagnoli , e buon' Italiani giudicano le cose altrimenti.

Gli Inglese (Scrive il Dottor Sciamberlayn) *e particolarmente i Gentil' huomini , tengono un' inclinazione così grande verso la Prodigalità , e la Pigrizia , che le loro Facoltà* Prodi- galità. e Pigrizia.

ò meno secondo l'humore. I Signori Duchi, Conti, Baroni, e principali Gentiluomini, hanno i loro Parchi, le loro Conigliere, Canardiere, Razze di Cavalli; la Caccia, la Coria, la Pesca, il volo d' uccelli, il gusto de' Cani, la pugna de' Galli, il Givoco della Palla corda, del Trucco, del Smarigliero, ò Triétrac, gli Schiacci, le Dame, le Carte, i Dadi, i Concerti, le Conversazioni, le Comedie, le Danse, le Musiche, i Festini, e cento altri: I Cittadini, e comune del Popolo, la Palla corda, il Ballone, i Zoni, il Ballon di piede, i dodici, (che i Francesi chiamano *Trou Madame*) il combattimento degli Orsi, e di Tori, l' Arco, il Dardo, certo givoco di Bastone, certo givoco di Zoni contro i Galli; givocano alla Bolla, al ferro à Cavallo, alla Corsa, alla Barra, & ad una Soneria di Campanelle ch' è particolare all' Inghilterra; mà però il maggior piacere di tutti, e ch' è comune ad ogni uno, è quello de' Caffei, delle Taverne, e del fumar Tabacco, che son generali, à segno che sino le Donne fumano, e vi son per loro Caffei, ma non così comuni. Si crede da molti che quel givoco di Galli sia cosa indegna di Nobili; il combattimento degli Orsi, e de' Tori troppo crudele, & il Ballone à piede troppo incivile, e rozzo per tutti.

Della Nobiltà.

Del Popolo.

Mà bisogna dir qui una verità necessaria, che trà i Nobili, e Prelati non si vide mai in Inghilterra nè maggior modestia, e minori ornamenti, nè più grande semplicità, nel vestire, di quella si vede al presente, ad esempio del Rè che veramente è modestissimo, e questa medesima modestia d' Habiti con qualche cosa di maggior splendore si trova trà le Donne nella Corte: mà per quello tocca al comune della Cittadinanza, si corre à briglia sciolta nel lusso, e nella vanità, à segno che le Serve non vogliono più habiti di Càmелotto, e seta, e lana, mà di seta intieramente, & alcune vi mettono all' intorno Pizzi d' oro, onde la Domenica, queste Squaltrinnaccie di serve sembrano Dame delle principali di Francia, & è certo che nella Città di Geneva non vi è nè pure una sola Dama che vadi così ben vestita, come

Modestia ne' Nobili.

Lusso nelle serve.

288 TEATRO BRITTANICO,
come alcune Servaccie d' Inghilterra: non che le Ca-
marriere.

Nomi. Circa a' Nomi che sono stati introdotti agli Huomi-
ni per esser distinti gli uni dagli altri, cioè *nomina quasi
notamina*, gli Ingleſi in quanto à quello del Batteſimo ſi
ſervono ordinariamente ò di quelli de' Saffoni come
per eſempio Riccardo, Roberto, Guglielmo, Odoardo,
Edmondo, Edvino, Gilberto, Gualtiero, Leonardo,
e ſimili; che ſono molto ſignificativi; ò vero preſi dal
nuovo, ò Vecchio Teſtamento, cioè Giovanni, Toma-
ſo, Giacomo, Abramo, Iſaac, Giacob, Filippo, An-
drea, & altri; però ſi dà agli Ingleſi di rado, e ben ra-
riſſimo due nomi nel batteſimo, ch' è una coſa còmun-
e in Italia, & Alemagna.

Surnomi. Li nomi che ſ' aggiungono al nome del Batteſimo,
queſto dato per diſtinguere le Perſone, quelli per di-
ſtinguere le Famiglie, ſono ordinariamente chiamati
ſurnomi, *Supernomina*, introdotti in Inghilterra, do-
po l' Introduzione che ſe ne fece in Francia, dove è coſi
comune al preſente queſto uſo de' Surnomi, che non ſi
fa più ne meno de' più vili il nome del batteſimo, e fù
in circa l' anno mille che i Franceſi diedero principio à
ſervirſi de' Surnomi, e nel ſecolo ſegvente ſ' introdùſſe
l' uſo in Inghilterra, mà ſolo trà Nobili, e nel comune
poi del Popolo nel tempo di Odoardo II.

Gli Ingleſi ad imitatione de' Romani ſono andati
tirando à ſe nella diſcendenza per ſoura nome, il nome
di qualche Dignità, ò vero officio dagli Anticeſſori co-
me per eſempio ve ne ſono che portano il ſorname di
Schiamberlain, perche uno de' loro Antenati poſſedè ne'
tempi antichi la Dignità di Sciamberlano, & il Duca
n' Ormond porta quello di *Butler* perche già ſecoli ſo-
no un tal Odoardo di cui queſto Duca è diſcendente
hebbe il carico di *Butler*, che vuol dir Bottigliere.

Molti ſono andati componendo il ſouranome, col
nome del Batteſimo del Padre, e con quello di *Fitz* che
vuol dir ſigliuolo, cioè, *Gerard Fitz Henry*, Girardo
ſigliuolo d' Henrico; Diverſi hanno ancora tirato il
soura

foura nome da' Nomi delle Signorie possedute in altri Regni, ò nella stessa Inghilterra, ò Scottia, come Morlei, Grandison, Biron, & altri: vi sono ancora diverse famiglie, che son venute da Paesi stranieri, che hanno conservato il medesimo fouranome, per esser nobilissimo, e di pregio grande, e di queste io ne conosco quella di Milord Halifax, Cavaliere veramente di gran senno, di gran talenti, e di gran Merito, e che honora con le sue dignissime Attioni non che la Corte il Regno tutto: come lo diremo più ampiamente à suo luogo; questo Signore, ch'è la stessa boutà verso i Letterati, conserva il fouranome di Savil, ch'è quello di Savelli, Famiglia delle più antiche, edelle più celebri di Roma.

Si serve l' Inghilterra, e tutta la Grande Brettagna stile insieme del Vecchio stile, come pure tutti gli altri Pro- dell' restanti insieme, fuori quei che sono entrati alla Riforma della Chiesa, dopo l' introduzione del nuovo stile Inghil- Gregoriano introdotto da Gregorio XIII. nel 1582. e tra questi l' Holandia, e la Zelandia; mà in riguardo degli altri, e particolarmente l' Inghilterra, dove regnava in tal tempo la Regina Elisabetta, non vollero accettare questo nuovo stile, per altro migliore del Vecchio, non per altra consideratione se non perche era stato publicato d' ordine del Papa, della di cui giurisdictione n' erano auversarissimi, & è certo che se fosse stato publicato d' ordine dell' Imperadore, come fù altre volte da Giulio Cesare, da tutta la Christianità si sarebbe aggradito: chi desidera haver piena cognitione dello stil nuovo legga la vita di Sisto V.

L' anno comincia in Inghilterra generalmente nel Anno nuovo primo giorno di Gennaro, conforme all' uso più comune: mà la Chiesa, e lo stato del medesimo Regno, non gli danno principio, che li 25. Marzo; come in diversi altri Luoghi dell' Africa non comincia che nel 29. Agosto, & in Venetia il primo di Marzo, in conformità dell' Epatta, e perche la Città diede principio in un tal giorno. Li Greci cominciano l' anno nel più lungo

giorno di tutto l' anno , e li Romani altre volte lo facevano cominciare nel più corto , e sembra che gli uni , e gli altri fosserò fondati in buona ragione , ch' è quella del giorno periodico del ritorno del Sole.

Hore
del
Gior-
no.

L' Hore del Giorno si numerano come in Francia, che vuol dire dall' uno all' altro mezo di, ò dall' una all' altra meza notte, nel quale spatio di tempo si trovano le 24. hore , mà di dodeci in dodeci, cioè da mezo di sino alla meza notte dodeci , e dalla meza notte sino al mezo di altre dodeci , al contrario degli Italiani che danno principio come facevano gli Hebrei à contare dopo l' occaso del Sole , e contano successivamente sin' all' altro occaso 24. hore , per non dilungarsi dalla Scrittura *Factum est Vespere , Et mane dies unus.*

Lingua

Della Lingua Inglese per quanto mi vien permesso d' haverne la cognitione in picciola particella , e per per quello che generalmente ne intendo dir dagli altri, si trova al presente molto ripulita , grandemente ricca, viva nelle sue espressioni, e molto significativa , non dissimile appunto alla Lingua Italiana , che rubba da per tutto , dove trova qualche cosa di buono , e propria ad accomodarla; in somma la Lingua Inglese è un mes- cuglio d' un infinità di Lingue insieme , appunto come il suo sangue ; per primo , dell' antico Sassone , ch' è un Ruscello dell' Alemanno , e del primitivo Normano , anzi una discendenza del Francese , non senza qualche tintura delle Lingue Brettona , Romana , e Danese. Mentre i Tedeschi possedevano la Inghilterra , non si parlava altra Lingua che Latina ; à causa che la Lingua di questi era la Latina. Li Sassoni havendo poi occupate alcune Provincie u' introdussero la lor Lingua : Finalmente i Normanni entrati alla possessione dell' Inghilterra , vollero che i Sassoni si servissero della Lingua Francese ch' era quella de' Normanui , di modo che per un lungo corso d' anni , non s' insegnava nelle Sco- le , nè si predicava su i Pulpiti. nè si litigava ne' Tribu- nali in altra Lingua che nella Francese. Non lasciano in tanto al presente di servirsi della Lingua Latina ne'

Rolli

Rolli della Corte, ne Registri, Processi, Commissioni, Patenti, Atti, Obligationi e cose simili. Li Nomi di tutte le Provincie, Città, Ville, Piazze antiche, & degli Huomini in Inghilterra, sono generalmente Sassoni, come ancora la maggior parte de' nomi appellativi, & quantità di Verbi. Il Dritto comune però è scritto ancora in Lingua Francese ò per meglio dire in Normanna, e gli Scolari di primo ordine lo studiano in questa Lingua: Come ancora alcuni Litiganti, e tutti li termini sono in Francese, quelli che riguardano le proce-diture, Il Rè istesso si serve ancora della stessa Lingua nel rispondere ai *Bills* ò siano Lettere del Parlamento, sia per negativa, ò per affirmativa.

Le Librarie come s'è accennato sono infinite, & infinite le Stamperie, mà per esser la Carta carissima, non rende conto a' Mercanti il far stampare altri Libri che Inglese, perche in fatti l'impressione è carissima: di rado si stampano Libri stranieri, e la ragione è che se son buoni, si ristampano immediatamente in Olandia, ò in Geneura, e se son cattivi restano sul carico di chi li fa stampare, che però se non è qualche opera straordinaria ne trascurano il negoziato.

Hora benche del Governo dell' Inghilterra, sia del Rè in particolare, sia del Parlamento se ne deve parlare ampiamente nel volume secondo, ad ogni modo, ne dirò qui alcune cose generali che servono à far vedere il natural degli Inglese nelle Leggi, dunque per quello tocca il governo, è da sapere che gli Inglese sono governati da diverse Leggi, secondo la Natura degli Affari, e Leggi. secondo la diversità delle Provincie delle quali trovasi il Regno composto: questo vuol dire, dal Dritto comune, dagli Statuti, dal Dritto Civile; dal Dritto Canonico; dalle Leggi fatte de' Silvestri, ò Foresti; e dalle Leggi militari, senza comprendere li Costumi, & ordinanze particolari: mà come di questo se ne deve fare trattato particolare, non se ne farà qui che un abozzo.

Il Dritto comune d' Inghilterra, altro non è che il

Dritto
Comu-
ne.

Dritto costumiere, ò sia costume comune del Regno, che inveteratosi nell' osservanza hà preso forza di Legge. Ordinariamente vien chiamata legge non scritta, non già che in fatti non sia benissimo scritta in Lingua antica Normanna, la quale per non esser più in uso non muta in cosa alcuna, non più che la Lingua Latina; mà per rispetto che non può essere stabilita, nè con la declaratione del Rè, nè con quella del Parlamento; à causa che il Rè, & il Parlamento non hanno altro scopo che gli affari del Dritto, & il Costume non riguarda che le cose di fatto. Di modo che non hà altra sussistenza che quella che si trova nella memoria del Popolo, e senza dubbio deve esser la migliore di tutte le leggi per gli Inglesi, perche le Leggi scritte ch' erano fatte altre volte da' Rè, e dal Consiglio Privato, (come si fa hora in Francia) e da qualche tempo in quà, dal Parlamento, obligano i suditi, innanzi d' havere il tempo per considerare se sono vantaggiose al Popolo, ò di gusto all' humore, e naturale della Nazione. Mà il Costume non stabilisce, e non obliga il Popolo, se non dopo d' essere stato ben' esaminato & approvato per lo spatio d' un tempo immemorabile, e se in questo tempo non occorre cosa inconvenevole à detto costume, sufficiente à portargli impedimento, acquista poi forza di Legge. Già per lo passato si è visibilmente sperimentato, che quando i Parlamenti hanno alterato alcuno di questi punti fondamentali del detto dritto comune, come veramente hanno fatto diverse volte, tali alterazioni non hanno havuto altri successi che pessimi: di modo che conosciutosi l' errore sono stati obligati poi gli stessi Parlamenti di rimettere gli affari nel pristino stato. Il Dritto comune non è altro che una Quintessenza del Dritto Costumiero de' Merciani, che prima della Conquista erano molto riguardevoli nelle Provincie mediterranee dell' Inghilterra, che chiamavano in quei tempi il Regno di Mercia, come ancora de' Sassoni verso la parte del mezo giorno, e de' Danesi trà gli Inglesi Orientali, il qual Dritto essendo stato ridotto in un
sol

Stat
present
d' En-
gleter-
re par.
* P 28

sol corpo dal Rè Odoardo il Primogenito circa l'anno del Signore 900. & essendo stato successivamente perlo per lo spatio di qualche tempo, fù poi in qualche maniera resuscitato dal buon Rè Odoardo il Confessore, dal di cui Nome la Posterità volle pigliar quello di queste Leggi. Guglielmo detto il Conquistatore vi aggiunse alcuni ottimi costumi della Normandia, e dopo Lui il suo Successore Odoardo havendo acquistato gran gloria nella sua gioventù con l' esercizio dell' Armi, pensò all' esempio dell' Imperador Giustiniano d' arricchire il suo stato d' alcune buone Leggi fondamentali, che da quel tempo in poi sono state sempre osservate. L' eccellente simpatia del Dritto comune d' Inghilterra con l' humore, e temperamento degli Inglesi è così grande che il Rè Giacomo ultimo di questo nome, dopo haverui fatto una matura riflessione, arditamente disse, in una solenne oratione fatta in pubblico: *Che in riguardo della Nazione Inglese la preferirebbe alle Legi di Moise.*

Dove che al contrario la Lege comune non parla cosa Statut alcuna: Vi sono nell' Inghilterra diversi Statuti fatti da diversi Rè, che tanto basta per sapere che ciò s' intende col voto, parere, e consentimento degli Stati d' Inghilterra, Nobile, Ecclesiastico, e Popolo, che in una Patola vuol dir Parlamento, & ai quali generalmente gli Inglesi si sottomettono, senza alcuna minima ripugnanza, come s' è accennato à suo luogo, e tanto più volontieri, quanto che ciascuno crede d' haver parte nell' ordinanza di detti Statuti, mentre il Corpo del Parlamento, rappresenta tutto il comune del Popolo.

Nelle Materie, e cause nelle quali il Dritto della Legge Comune, e quello degli Statuti non parlano in conto alcuno, in tal caso si servono del Dritto Civile, nel quale si trova incorporato tutto quello che dagli Huomini più scientati, più savi, e più Grandi, de' più fioriti, e celebri Stati che si sono veduti nel Mondo, s' è potuto raccogliere durante lo spatio di diversi secoli, ò dalle loro proprie scienze, ò dagli altrui ragionamenti, ò vero raccorre

di quel tanto che s' offervava dagli altri Popoli. Di modo che questa Legge si può considerare appunto come una produzione della Ragione comune di tutti gli Huomini, stabilita non solo per il bene, e l' interesse d' un Popolo, mà ancora per la conservazione degli affari, ò sia società civile di tutte le Nationi del Mondo. Questo Dritto è stato introdotto in tutte le Corti Ecclesiastiche de' Vescovi, Arcivescovi, Arcidiaconi, Vicari Generali, Cancellieri, & Commissari, ognivolta che si piglia cognitione de' Testamenti, ò ultima volontà de' Testatori, di Decime, Oblationi, Mortorii, Matrimoni, Divorzi, Adulterii, Incesti, Fornicationi, Ratti, ò vero d' ordini sagri, Foundationi, Prebende, Celebratione d' Uffici divini, Riparationi di Chiese, Dilapidatione di Beni Ecclesiastici, Procurationi, Heresie, Apostasie, Ateismi, Scisme, Simonie, e Bestemie. Questo Dritto civile è stato ancora introdotto, nel Tribunale dell' Ammiraglio per gli Affari, per tutto quello concerne direttamente alle Flotte, & Armate Maritime Navali del Rè, & ogni altra sorte di Nave Mercantile, loro proprietari, Marinari, Comandanti di Vascelli, Ripresaglie, Piraterie, & affari di Mercanti: Tutti i Contratti fatti sopra il Mare, ò vero oltre mare, che hanno qualche rapporto, al traffico, ò al commercio Maritimo: come ancora tutte le Materie delli Naufragi, Rompimenti di Vascelli; getto di Mercantie, e cose simili. Ancora questo Dritto civile è stato introdotto nel Tribunale del Signor Maresciallo, nel pigliar cognitione de' Delitti commessi fuori del Regno, e de' Contratti passati ne' Paesi stranieri, degli Affari tanto dentro, che fuori dell' Inghilterra, e delle differenze che nascono tanto trà li Signori, che li Gentil' huomini, per le Armi, Ordini, Precedenza, e simili. Finalmente le due Università d' Inghilterra si servono ancora del Dritto civile, perche i loro Privilegi dispensano i loro Scolari di comparire per Debiti, Conti, Ingiurie, & altre cose di questa Natura, innanzi altro Tribunale che in quello del Vicecancelliere.

La Chiesa d' Inghilterra hà riceuuto, & incorporato, Dritto
 nel corso del Dritto Canonico li Canonì di diversi anti- Cano-
 chi Concili generali: di diversi Sinodi, tanto Pro- nisco.
 vinciali, che Nationali d' Inghilterra: come ancora di-
 versi Decreti de' Vescovi Romani, e giudicio degli an-
 tichi Padri, inconformità delle quali ella procede all'
 esercizio della sua Giuridittione, e lo fa in oltre in virtù
 dell' ordonanza 25. d' Henrico VIII. che di ciò n' era
 anche intelligentissimo, in tanto che questi Canonì, e
 Constitutioni, non sono contrari, nè ripugnano à santi
 documenti, e salutari Istruttioni, della sagra scrittu-
 ra, a' Dritti Reggi, nè meno alle Leggi, Statuti, e
 Costumi del Regno, si chiamano d' ordinario le Leggi
 Ecclesiastiche del Rè, delle quali le procediture, e lo
 scopo sono molto differenti dalle Leggi Secolari. Men-
 tre le Leggi Secolari puniscono gli Huomini nel loro
 Corpo, e nell' loro Facoltà, e questo vuol dire che ten-
 gono per ogetto l' huomo esteriore: dove che le leggi
 Ecclesiastiche non hanno che il solo ogetto della parte
 interiore, che vuol dire la salute dell' Anima. Però am-
 bidue necessarie, e d' un comune accordo, non deside-
 rando l' una, e l' altra che di riformare sino alla sua
 perfettione l' huomo intieramente, tanto di dentro
 che di fuori.

Le Leggi Forastieri sono un Dritto tutto particolare, Leggi
 e tutto differente del Dritto comune dell' Inghilterra. Fora-
 Le Foreste di questo Regno sono in fatti antichissime, stieri.
 e prima che l' ordonanza, che chiamano comunemente
Charta de Foresta fosse publicata, li Delitti che si com-
 mettevano nelle Foreste, erano puniti secondo la vo-
 lontaria dispositione del Rè, con tanta di severità, e
 con sì gran rigore, come s' osserva ancora in Germa-
 nia, che diverse Persone tanto Nobili, che Plebei, sono
 stati obligati di soffrire terribilissime persecutioni, e
 violentissime oppressioni: & come in questa ordi-
 nanza vi erano articoli così duri, i clementissimi Rè
 d' Inghilterra, stimarono poi necessario il mutarle. Le

Ordonanze delle Foreste fatte dopo nel tempo del Rè Odoardo III. aggiungevano , *che la volontà fosse reputata per il fatto* : di modo che se alcuno era stato sorpreso nel discacciare una Bestia, poteva esser arrestato come se in effetto l'avesse presa. La Guardia della Foresta può far prigioniero un' Huomo nelle forme che conduce de' Cani al Guinzaglio , e che si mette in stato di Cacciare, come se in effetto avesse principiato la Caccia, benché contro Lui non vi fosse che la sola pretensione, che sembra cosa molto rigida.

Leggi
Militari.

Le Leggi Militari d' Inghilterra dipendono dalla sola volontà , e dispositione del Rè, o del suo Luogotenente Generale in tempo di guerra aperta : perche ancora che in tempo di pace il Rè può dare alle Leggi una tempra propria all' humore de' suoi suditi non può ad ogni modo (come s' è detto) ne deve abolirne, nè mutarne che col consenso del Parlamento : ad ogni modo come in tempo di guerra possono arrivare di grandi pericoli, a' quali si ricerca un pronto rimedio , hà per questo un potere assoluto , e fa che la sua parola serva di Legge. Questa Legge Militare però non si stende che ne' soli Soldati, e Marinari , che non hà luogo alcuno in tempo di pace , mà ben si però immediatamente in tempo di Guerra , mentre l' Armata è in campo , e nell' Armata istessa.

Leggi
particolari.

In oltre il Rè hà concesso con sue espresse Patenti in favore di diverse Città d' Inghilterra un potere a' Magistrati di stabilire delle Leggi particolari al beneficio de' loro Abitanti, pure che non vi sia cosa contraria alle Leggi generali del Paese. Che però non obligano che i soli Abitanti del luogo all' osservanza : se non fosse che queste Leggi fossero state ordinate per un bene generale, o per evitare un male particolare, perche in tal caso dette Leggi obligano ancora non solo quei del luogo , mà gli stranieri istessi.

Punizione
di Delitti.

In quanto alla punitione de' Rei , e de' Malfattori certo ch' è molto differente di quella che s' usa in altri Regni, e Provincie , non havendo nè tante faccie spa-

ventevoli agli occhi istessi, nè tante specie horribili alla mente altrui, onde non sarà fuor del filo della nostra Historia di farne, qui in conformità del già fatto dal Dottissimo Sciamberlayn un breve raguaglio, per maggior sodisfattione del Lettore.

Tutte le colpe che chiamansi Capitali, con le quali si fanno morire i Delinquenti in Inghilterra, sono di tre sorti, la prima è quella di *Crimen lese Maiestatis in primo Capite*, che gli Inglesi dicono *Alto tradimento*; la Seconda, *picciolo Tradimento*; e la Terza *Fellonia*: e benchè l'alto Tradimento habbia in se stesso diverse speci, essendo più odiose, ò più detestabili le une dell'altre, ad ogni modo le Leggi ordinano una stessa pena tanto per le inferiori, quanto che per le maggiori, e questo vuol dire che data la sentenza si fa l'elecutione in questa maniera.

Il Traditore si fa coricare disteso à lungo soua una Di prigricola, ò vero soua uno strascino, & così coricato, ^{mo ca-} e legato si strascina dalla Prigione fino alle Forche, ^{pite.} dove s'impica per il collo, mà d'altra maniera che si fa in altre parti, mentre quei che son condannati à passar per le Forche ch'è la pena ordinaria si mettono per lungo soua un Carro, con la corda al collo e la medesima dall'altro capo s'attacca alla Forca, e poi si sferzano li Cavalli, con che andato via il Carro resta il sentenziato pendente, à segno che diverse volte s'attaccano insieme cinque ò sei, su uno stesso Carro, onde sembrano impiccati come un mazzo di Candele pendenti; non si tirano per li piedi, nè si monta soua le spalle, mà si lasciano morir così, ben'è vero ch'è permesso agli Amici, e Parenti d'andare à tirarli per li piedi, per solleccitarne la morte, e liberarli più tosto dalla sofferenza, mà per mè non l'hò veduto fare.

Dunque appena il Delinquente d'Alto tradimento resta così sospeso per il collo, dopo dato il corso al carro, che si taglia la corda non ancor ben morto, e nel medesimo tempo il Carnefice co' suoi Coltelli apparecchiati lo suiscera, e le sue viscere sono bruciate così

fumanti in presenza di tutto il Popolo: fatto questo in breve intervallo di momenti se li taglia la Testa, e si mette il Corpo in quattro quarti, per esser impiccati sopra Pali in luoghi pubblici, secondo all'ordine Reggio da cui dipende la scelta de' luoghi. In oltre i suoi Beni, e facoltà di qual natura, ò specie che siano restano confiscati. La sua moglie perde con questo la sua Dote, & i suoi Figliuoli divengono Ignobili, cioè privi d'ogni sorte di Nobiltà, & incapaci di goder l'heredità de' Parenti. Essendo ragionevole, e giusto che resti destrutto nel nome, nelle facoltà, e nell'honore quel tale che temerariamente procura la destruttione del Rè, che dà l'anima al Regno, e dal cui respiro devono tirar la lor vita i Popoli.

Moni-
tari.

Il Delitto de' Monitari, sia di coloro che fanno falsa moneta è compreso in Inghilterra, con quello d'Alto tradimento, ad ogni modo, anche prima dell'ordinanza che ne fù fatta d'Odoardo III. la punitione s'è ristretta nel solo articolo della Forca, però il sententiato si conduce strascinato sopra la craticola sino al luogo del Patibolo, & iui impicato al solito, senza le altre formalità di squartamento.

Piccio-
lo tra-
dimen-
to.

Il picciolo Tradimento si restringe nell'homicidio che si commette dal Servidore nella persona del suo Padrone, ò della sua Padrona, come ancora dalla moglie verso il suo Marito, ò da un Prete, sia Ecclesiastico, verso il suo Prelato al quale deve ubbidienza. La punitione di questo delitto è, che si strascina il Delinquente sino alle Forche, dove s'impica sino che l'anima resti separata dal Corpo. Mà quando la Donna è convinta d'alto, ò picciolo Tradimento, ò d'havere ammazzato il Marito ch'è delitto compreso nel picciolo tradimento si strascina al luogo del Patibolo & iui bruciata viva.

Fello-
nia.

Tutti gli altri Delitti di pena capitale sono dagli Inglese chiamati Fellenie, che ne' tempi andati si punivano con differenti speci di morte, sino à tanto che d'Henrico primo circa gli anni del Signore 1110. venne

ne stabilito che il delitto di Fellonia di qualsivisa si eccie
sarà sempre punito con la pena della Forza.

Le Leggi non fanno alcuna distinzione nelle punitio-
ni come si fa in altri Regni dove a' Nobili se li fa goder
Privileggi differenti dal comune, in Inghilterra al con-
trario della stessa maniera si dà la Sentenza contro il
più vile del volgo, che il primo Pari, Duca, o Conte
del Regno, senza alcuna distinzione di grado quando il
delitto è lo stesso, ben' è vero che per una lunga con-
suetudine li Rè hanno costumato di far la gratia à detti
Primati del primo ordine, col ridur la sentenza alla
pena della Mannaia, facendosegli tagliar la Testa, e
non altro; il farlo o non farlo dipende dal solo buon
piacere del Rè; mà però generosamente sempre il fa.
Può il Rè far la stessa gratia ad un' altro del comune
volendo, mà d' ordinario non la fa; nè meno si è fatta
all' Arcivescovo Primato d'Irlandia, che fù questi gior-
ni andati impiccato, e squartato, benchè parebbe ad
alcuni che il suo grado di Dignità meritasse tal gratia,
mà le Dignità di Roma, non sono che un Zero in In-
ghilterra.

Sen-
tenze
contro
Nobi-
li.

Quando un Delinquente accusato di picciolo Tradi-
mento, ch' è la seconda specie della punitzione, come
ancora di Fellonia, ricusa di rispondere, e vuole esser
giudicato secondo le leggi del Paese, e che però nega di
rispondere alle domande, & interrogazioni del Giudice,
resta sotto posto immediatamente ad una pena
horribilissima che gli Inglese chiamano *Pena forte, &
dura*, cioè si rimanda nella Prigione, di dove è stato
cavato, e dove entrato si fa coricare in una Cammera
bassa, & oscura, sul dorso, con le Gambe attaccate
con una corda, all' una, e all' altra parte della Cam-
mera, poi se gli mette sul corpo un peso gravissimo di
ferro, o di pietra, quanto può sostenere un huomo. Il
giorno seguente, se persiste allo stesso, se gli danno tre
bocconi di pan d' orgio, che se gli fanno inghiottire
senza bere, & il terzo giorno se gli dà à bere di
quella acqua che si trova più vicina alla porta della

Puni-
tione
noma-
ta For-
te, &
dura.

Prigione, se non fosse forse viva, e s' obbliga ad una così spaventevole Dieta sino che muore, dandosegli a beere, mà non à mangiare. A questa specie di morte crudele, si lasciano cadere certi Delinquenti d' animo risoluto, acciò che non convinti delle lor colpe, e per conseguenza non confiscati i loro Beni possino restarè à propri heredi, senza nota d' infamia alla posterità. Ma in caso d' alto tradimento, quando anche il Delinquente negasse di parlare, non lascierebbono, convinto da due testimoni, di condannarlo alla solita pena con la confiscatione delle sue facoltà.

Sepol-
tura
de'
Giusti-
tiati.

D' ordinario dopo l' esecuzione della Mannaia, ò della Forca si permette a' Parenti, & Amici di farli seppellire con le cerimonie solite, al luogo dove sogliono seppellirsi i loro, ò pure dove gli aggrada: eccetto quando si tratta di qualche Delitto troppo enorme, come per assassinato, ò per haver rubbato alcuno perche in tal caso si dà ordine d' impiccare il Corpo con catene di ferro in Luoghi publici, sino che si putrefa.

contro
segna-
ti.

In materie di Fellonie, dove li benefici del Clero hanno luogo, come se ne trovano diversi, e dove il Delinquente è segnato di ferro caldo con l' impressione d' una Lettera T. ò vero un M. per *Thief*, ò pure, *Manstaughber* che vuol dire per haver rubbato, ò occiso, in tal caso se gli taglia la mano sinistra; & li Mescchini Vagabondi si segnano nella spalla con una Lettera R.

Ne' tempi gia andati di rado si punivano i Delinquenti di pena capitale, mà solo si castigavano con qualche emenda pecuniaria, ò prigione, al contrario di quello si faceva in altri Regni, dove s' usava punir con la morte, più spesso di quel che si fa hora, che per lo più si puniscono d' emenda, & in Inghilterra al contrario s' usava emenda & hora si costuma la morte. In oltre solevano ancora gli antichi Inglese condannare i Delinquenti à perdere gli occhi, ò li Testicoli, che servivano d' un vivo segno della loro impietà all' eternità, come in fatti,
puni-

punitioni più sensibili della morte, se moralmente si vuol questa considerare, come un passaggio di questa à miglior vita, e come una rimunerazione più tosto che un castigo, ch'è il sentimento de' Christiani.

Il Latrocinio di poca conseguenza, che vuol dir ^{Picciol} del valente di dodeci Soldi Sterlini, o più era pu-^{Latro-} nito altre volte o con un certo numero di basto-^{cinio.} nate, o pure con il taglio d'un' orecchia al Ladro, mà dal Regno d'Odoardo III. in quà si costuma per una nuova Legge di dargli le strappate, & in caso di fuga se li confiscano i suoi Beni, se ne hà, ancorche la voce comune nell' Europa corre che gli Inglese fanno impiccare gli Huomini per un furto di dodeci soldi e sino ad Inglese istessi poco instrutti delle Leggi del Paese io ne hò inteso decorrere in Francia; mà questo è falso perche mai si è stabilita Legge che fosse bastante un furto di dodeci soldi per impiccare un' Huomo.

Lo spergiuro, che vuol dire il Falso Testimonio, ^{Sper-} del quale la depositione è stata accompagnata d'un giur-^{giur:} Giuramento, hà la sua pena particolare ch'è la Berlina, ch'è della stessa specie di quella che i Latini chiamano *Collistrum*, e si segna nel Fronte con un ferro caldo d'una Lettera P. si degradano i suoi Boschi col fradicare sin dalle radici gli Arbori, e se li confiscano i suoi Beni.

La Berlina è ancora la punitione ordinaria de' Fal-^{Berli-} sari, Impostori, Auttori di libelli famosi, di quei na-^{na.} che vendono con peso falso, e con falsa Misura; che vendono la loro raccolta nel Mercato prima del tempo, e che commettono della frode al Pane & alla Biera, & alle volte si accaccano alla Berlina da una, o due Orecchie, mà in casi più gravi se li tagliano, e tal volta se li fa un buco nella Lingua con un ferro caldo.

Ma per dire il vero non sò di che assicurare il Lettore in questa materia, mentre gli stessi Inglese me ne parlano à meza bocca. Vero è che le Leggi sono
con-

contro i falsi Testimonii, mà per un certo uso non si mettono in esecuzione, sotto pretesto che castigandosi un Falsario, si troveranno difficilmente Testimoni, di modo che spesso si veggono andare impuniti i Testimoni falsi, però è certo che quando uno è ben convinto, e la parte o il Fisco persiste resta castigato secondo le Leggi, ma questo arriva di rado.

Aiuto di fuga a' Rei. Quello che dà luogo di salvarsi o che nasconde un Delinquente d'alto Tradimento, si punisce con la confiscatione di tutte le rendite delle sue facoltà durante la sua vita, oltre che si condanna ad una Carcere perpetua, e se chiamato dopo convinto fugge si procede con più gran rigore.

Percof. se. Se per auventura uno batte un' altro nella Corte, sino all' effusione di sangue, se gli taglia la mano destra, con cerimonie grandissime, mà lugubri, e dispiacevoli per Lui; come meglio si dirà in altro luogo dove si parlerà della Corte del Rè. Quello che batte un' altro nella sala di Westminster, durante lo spatio del tempo che il Tribunale della Giustitia è a sedere, si punisce con carcere perpetua, e confiscatione di tutte le sue facoltà.

Attentato. Quello che si trova haver parte in qualche attentato, che sia per ridondare al pregiudicio dell' autorità Reale, decade immediatamente dal Privilegio della protezione di sua Maestà, se gli confiscano tutti i suoi Beni, e si condanna in una prigione, sino a tanto che piacerà a sua Maestà di concedergli la Libertà, e se poi ottenuta cade una seconda volta, si punisce gravemente con l' ultimo supplicio.

Herefia. Un' Uomo, o vero una Donna convinti d' Heresia dal Tribunale del Vescovo dopo le prime informazioni di questo si rimette al braccio secolare, e si brucia tutto vivo: o tutta viva, mà bisogna sapere che questa Heresia non s' intende, come l' intendono gli Ecclesiastici Romani, quali condannano per Heretici tutti quei che si separano dalla Chiesa Romana;

mana; Heresia s' intende l' innovar cosa contro la sagra Scrittura, contro la Fede, e che fosse per riuscir di detrimento grave alla Chiesa d' Inghilterra.

Quello che s' uccide, ò impica da se stesso che accade tal volta, pure che non sia per mancamento di cervello, per rispetto d' Infermità come un Lunatico, ò un Pazzo manifesto; per primo, secondo il solito d' altri Luoghi, non se gli fa honore alcuno di sepoltura, mà se gli passa un palo dall' una, all' altra parte del Corpo, come sogliono fare i Turchi per punitione à Viventi, e poi si getta in luogo vile con la confiscatione de' suoi beni.

Homicidi di loro stessi.

Benche sia grande il numero de' Vagabondi, e degli Umbriachi, e di certi Libertinacci e Perdigiornata che si compiacciono d' andar vagando, & Umbriacandosi con qualche scandalo non meno della Chiesa, che dello Stato, ad ogni modo questo non nasce rispetto à mancanza d' ordine, mà più tosto dalla grande abbondanza del Paese, e dalla libera felicità con la quale vive il Popolo: si castigano detti Umbriachi, e Vagabondi con alcune hore di Prigione, con ceppi a' Piedi, secondo lo scandalo fatto.

Umbriachi, e vagabondi.

Per quello concerne le Donne che commettono scandali, e che son troppo querelosi, & insolenti scan con altre, e particolarmente con Hvomini; si puniscono con certa pena particolare, cioè, si mettono dentro un Trabocchetto, dagli Inglese detto *Cuckingstoul* sospeso sovra un Canale, ò fosso molto profondo, nel quale s' azzuffano sino à tre volte, per moderare in questa maniera il loro Calore, e la lor colera.

Donne pudose.

Ma per dire il vero tra le Donne in Inghilterra non si sentono gravi scandali, & in fatti in ogni cosa meritano lode quanto quelle d' ogni altra Nazione nella scelta delle Virtù, mentre è certo senz' alcuna delle

Virtù delle

Donne
in In-
ghilter-
ra.

cuna edulazione, che quante Doti, quante Virtù, quanti pregi, e quante nobilissime Attioni si trovano sparse trà le Donne nell' altre Provincie, tutte si veggono raccolte in maggiore abbondanza nell' Inghilterra trà le Donne Inglesi; e quel che più importa che li vizi, e le Imperfezioni del Sesso di quelle specie siano, sono molto inferiori, e molto minori in Inghilterra che negli altri Regni. Trà le Donne Inglesi non si sentono, (particolarmente trà le Dame di maggior qualità) nè insolenze, nè parole oscene, nè Rossianismi, nè quelle tante importune gelosie, e capricciose ostinazioni che regnano altrove: al contrario si visitano trà di loro con piacevolezza, conversano con modestia, conservano il decoro, senza fiera, che sembra ad ogni modo naturale alla Nazione. Non s' è mai inteso (e di che ne son piene l' Historie d' altre Provincie) trà le Donne Inglesi alcuna azione inhumana, crudele, empia, ò sfacciata; e quella voce che corre nel Mondo tutto, che sono imperiose, e che dominano come Regine, certo che la trovo molto falsa; confesso che in Casa, (come s' è detto) se le dà il primo luogo, sopra tutto nella tavola, e se gli lascia l' economia, mà però non ne divengono per questo altiere, anzi regna questa gran virtù in loro, che quanto più se gli lascia la libertà del Governo in Casa, tanto maggiormente se gli accresce l' amore, e l' affetto verso i Mariti.

Esempi
di cat-
tiva E-
cono-
mia in
altri
Regni.

Di più son comuni gli esempi in altri Regni, e particolarmente in Francia, che le Donne tal volta dissipano, ruinano, e mandano alla mal' hora, per la loro cattiva Economia le intiere Famiglie, & io ne hò conosciute alcune in Geneura, benche Città Riformata, e piccola, che in poco tempo hauno ridotto in povertà la lor Casa, e la Famiglia Micheli del Ramo Ducre, per altro nobilissima, e già antichissima, ne piange fino al giorno d' hoggi, benche dalla savia Economia d' un Figlio si v'è rimediando agli errori Economici della Madre. Bas-

ta che in Inghilterra non si sentono, (ò per lo meno così rari che non si conoscono) di questi esempi, tenendo naturalmente à gloria le Donne di conservare, mantenere, e reggere giudiciosamente quel tanto che se le dà in governo.

Tutto questo s' intende nel più generale, come d' ogni altra cosa di quello si è detto, perche forse di tutto potrebbe succedere col girar degli anni qualche esempio particolare: basta ch' è certissimo che i vizi nel Sesso son minori di qualsisia altro luogo, e le virtù in maggiore abbondanza; e tutto gli è più naturale che alle Donne dell' altre Nattioni, non ostante, che la voce corre che le Donne Inglese in tanto son belle, in quanto che contribuisce à ciò l' arte, mentre si servono d' una certa specie di diligenza (come s' è detto) cioè di Fontanelle, e simili Cure, per conservarsi la pelle bianca, mà forse di queste tali, non ve ne faranno cinquanta in tutta l' Inghilterra, e forse le più lascive, mentre per il resto, il numero maggiore è nemiciissimo di questi usi, contentandosi de' Doni della Natura che in fatti son grandi.

Gli altri Malfattori si puniscono alla disposizione de' Giudici, secondo il *Magis & minus*, mà per lo più ò di Prigione, ò d' emenda, e tal volta dell' una, e dell' altra, mà d' ordinario, come altrove chi hà è punito d' emenda, altramente di prigione. In tanto come ne' Delitti sopracennati vi occorrono sempre diverse circostanze, i Giudici *Mutatis mutandis*, danno quell' esplicationi che stimano douute, senza portar pregiudicio, ò scandalo all' osservanza delle Leggi, altramente se li farà col tempo render conto, però non è cattivo d' haver li Giudici favorevoli.

Già s' è detto che dagli Inglese ch' è in loro un segno di piacevolezza di natura, si stimano troppo barbare, e crudeli quelle punctioni che si costumano altrove, come della Ruota, di squartare in mezzo quattro cavalli, d' Intenagliare, d' impicare per li piedi e cose simili, che son pene pur troppo comuni altrove,

& in fatti sembra esser più proprie a' Turchi, che a' Christiani, poiche è verissimo che queste sorti d' Inventioni sono state trovate da' Tiranni, per affliggere i poveri Christiani, & hora questi se ne servono per castigo de' loro.

Trovano le altre Nattioni molto rigorosa, terribile, & ingiusta la Legge d' Inghilterra, di condannare un' Huomo alla morte, senza la propria confessione, mà con il solo esame di due, ò tre Testimoni, perche dicono, che facilmente si possono trovare due Testimoni, ò adescati dal danaro, ò da vendetta, ò d' altro interesse, che per me non voglio giurare s' è possibile ò non possibile il farsi, certo è però che questi Testimoni sono esaminati in publico, in presenza di tutto il Popolo, onde bisogna esser Demonio Infernale per esporli falsamente, e mantener in faccia d' un Popolo, e delle Parti una pura e scelerata falsità, senza qualche rimorso di coscienza, ò d' honore.

Dall' altra parte condannano gli Inglese, come cose di troppo dura servitù i Tormenti che si danno a' Delinquenti per farli confessare le colpe commesse, e che in fatti (come pur s' è detto) sono crudelissimi, e forse non senza ragione, trovansi molti esempi nell' Historie, di molti, e molti che hanno confessato quello che mai fatto haveano, per liberarsi da tali Tormenti; oltre che sempre resta nella mente del Popolo, e de' Giudici istessi un certo rimorso di coscienza, nell' intendere, e nel veder soffrire tormenti così grandi, restando sempre nell' animo un' ambiguità se la confessione sia legittima ò no; e se il Delinquente è stato mosso dalla verità ò dalla violenza de' Tormenti alla confessione; insomma *ubique angustie*.

Ogni giorno ad ogni modo si veggono esempi in questo particolare che fanno arricciare i capelli di molti, e particolarmente di quei che non hanno la forza per resistere à certi impulsi che instigano sin nel profondo del cuore pensieri al quanto penibili per il riposo della coscienza istessa. Si sono veduti colpevoli, e tali
conos-

conosciuti poi col girar del tempo, & il loro delitto scoperto con tutto ciò da' Giudici, ò da' Giurì sono stati dichiarati innocenti, e con titolo tale mandati à casa, come chiaramente lo farò conoscere nel corso di questa Historia: se per un punto si assolve un colpevole, come potrà crederfi che per due non si condanni un' innocente? Quello che rende facile dicono alcuni l'oppressione degli innocenti, e l'assoluttione de' Colpevoli consiste all' impunità che si lascia a' Testimoni non ostante che falso fosse l' esposto, poiche testimoniando due sovra un medesimo fatto, e negando l' uno, e confirmando l' altro bisogna necessariamente che dall' una ò dall' altra parte vi sia della Falsità, con tutto ciò condannato l' uno, non resta nota alcuna d' infamia all' altro, che havrà difeso il criminale condannato: nè di questo inconformità delle Leggi si può fare il contrario altramente non vi sarebbe alcun' ordine, nè mai alcuno confesserebbe, nè mai si troverebbe chi volesse contro altri testimoniare, se non potendosi provarè si condannassero ad infamia i Testimoni. Ma per dire il vero queste materie che lasciano gli animi così sospesi ne' giudicii ricercano dilucidationi maggiori, che certo sarà molto difficile à darne, per le gravi discordanze che regnano nelle circostanze, con tutto ciò nel suo luogo ne darò quelle notizie più confacevoli alla buona volontà, & alla ragione, se non alla natura del fatto.

Ma parlino quanto vogliono le altri Nattioni dell' Inghilterra intorno à questo articolo dell' Amministrazione della Giustitia, certo è che quei che ne discorrono male, per mancanza di vere informattioni sarà sempre detto à falso, e fuori d' ogni ragione; essendo tutto ben regolato, & humanamente eseguito in conformità delle Leggi, senza quelle tante considerattioni che si vedono regnare altrove, e veramente in Inghilterra non si farebbe torto al più vile del volgo, per fare ogni qualunque maggiore servitio al più grande del Regno, anzi ardisco dire una cosa, che non troverebbero favore gli stessi Principi del sangue Reale, havendo processo

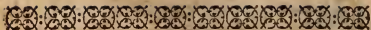
Giusti-
tà
quanto
ben
mini-
strata
senza
partia-
lità.

con uno del volgo dove si tratta della distributtione della Giustizia; & il Forastiere più abbandonato è così ben sostenuto che il meglio apparentato de' Pari del Regno.

Stranieri
come
giudicati.

Mà à proposito de' Forastieri, deve sapersi che quando uno di questi commette delitto nel Regno si pigliano sei *Giurati* (come chiamano) del Paese, & altri sei della Nazione del Reo, cioè s'è Francese, Francesi; se Italiano, Italiani; trovandosene, altramente di quella Nazione che se ne troveranno, e questi dodici Giurati, visitano la qualità del delitto, e de' Testimoni, es'è o non è colpevole, secondo il loro rapporto i Giudici poi passano al giudicio, di modo che gli Stranieri hanno giusto soggetto di lodare questa giustizia, e non possono dire che se li faccia torto, se loro stessi ne veggono, e conoscono, anzi giudicano delle procediture. Ma di ciò bisogna parlarne più ampiamente in altro Luogo.





P A R T E P R I M A.

L I B R O O T T A V O.

Dove si discorre delle Nattioni straniere che si trovano in Inghilterra, e perche non concorrono ad abitar si al presente, come già si faceva ne' primitivi tempi de' Brettoni: Italiani, Spagnoli, Holandesi, Alemanni, Fiamenghi, Moscoviti, Greci, Giudei, valloni, & altre Nattioni stabilite in Inghilterra, loro essere, numero, e modo di vivere in Inghilterra. Della Nattione Francese in Inghilterra. De' Protestanti della Francia come ripatriati in questo Regno. Unione de' Francesi e Valloni. Stabiliscono una Chiesa. Discrepanze per causa di Cerimonie. Chiesa della Savoia. Chiesa Fiamenga, Chiesa Vallona. Consistori, ordine, Governo, & Esercizi di ciascuna. Massime del Richelieu, e del Maxarino verso gli Ugonotti. Dichiaratione del Rè contro di questi, che permette agli fanciulli di cambiar di Religione nell' età di sette anni. Ragioni contrarie; Francesi mescolati di Papisti, & Ugonotti. Sentimenti del comune contro la Francia sopra alla persecutione degli Ugonotti. Doni, Fortuna, e trionfi del Rè Luigi. Ragioni in difesa di detto Rè. Massime della Francia nella persecutione degli Ugonotti. Massima de' Gesuiti contro a questi. Religione qualsia in molti. Disegni del Rè di Francia. Errori che si commettono nella persecutione degli Ugonotti. Editto del Rè d' Inghilterra in favore di questi. Holandesi ne pubblicano un' altro. Ragioni che mossero il Rè d' Inghilterra alla protectione degli Ugonotti. Si lodano da molti, e da molti si biasimano, e perche. Antipatia trà Inglesi, e Francesi quale. Sentimenti di quei che stimano pericolosi i Francesi in Inghilterra. Varie Colonie d' Ugonotti in Inghilterra; e particolarità molto curiose di quella di Thorney Abbey. Protestanti Francesi tengono cinque nemici a combattere, e come cio s' intende.

Quan-

Inghil-
terra
sempre
Popo-
lata da
Natio-
ni Stra-
niere.



Uanto più si fece desiderar dalle Nattioni Straniere l' Inghilterra, essendo Brettagna, tanto meno è desiderata hora divenuta da Brettagna Inghilterra, già che non vi è Paese de' più civilizzati, e de' più humanati meno dell' Inghilterra frequentata di Nattioni Straniere, e ciò s' intende di quelle che sogliono altrove concorrere à stabilirvi la loro Dimora, perche in quanto a quei che vengono chiamati dall' interesse del traffico, sono infiniti, e tanto più innumerabili, quanto che poco permanenti.

La grande abbondanza, la commodità del Mare, la qualità del sito, la diversità delle cose mercantili, la natura de' Popoli che non sdegnavano di veder Popolarfi di stranieri la lor Patria, la necessità del traffico, l' inclinatione verso la lor Patria, l' abbondanza del Paese, l' inclinatione verso la Guerra, che altro non è che un Mescuglio di Gente diversa, e molte cose simili, servivano di mezzo all' altre Nattioni, per venire con maggior facilità à fondar la lor sede in questa Isola: ond' è che la sua Popolazione per lungo tempo appena si conobbe, che per una transustantiatione di diverse Nattioni, non meno nelle cose appartenenti al Dominio che à quelle del Traffico, e del commercio della Società civile.

La Republica di Venetia si stima la più humana, e la più civile trà tutte le altre Nattioni verso li Forastieri, ricevendoli & accarezzandoli con tutti quegli atti di piacevolezza che maggiori si possano desiderare, conservando i Venetiani la memoria, di ciò che la lor Patria si generò, e s' accrebbe col mezzo della Popolazione e del concorso delle Nattioni Straniere. Lo stesso si può dir dell' Inghilterra, che cominciò à mettersi in credito, & in stima nel mondo rispetto al concorso grande delle Nationi che da tutte le parti andarono in quei primi Secoli concorrendo onde sembra humanata con le altrui viscere; con tutto ciò gli Inglesi non pensano più à questa

sta società che gli è stata connaturale, non solo col trascurare l'amicizia de' Forastieri, mà collo sfuggire l'occasioni di domestichezza.

Intanto divenuti questi Popoli da Brettoni Ingleſi, con forme di vivere, e di Governo molto-differente di quello dell' altre Nattioni, anzi reſiſi Potenti, e formidabili in Mare, & in Terra, non curarono più l'amicizia degli altri, per non haver più degli altri biſogno: anzi la fertilità, la ricchezza, e la diſpoſitione dell' Iſola, inſinuò una tal gelofia nell' animo degli Ingleſi, per la conſervatione della lor propria Libertà, che più toſto ſi ſon contentati d' alienarſi dall' altrui corriſpondenza, e formar da per loro un picciol Mondo, che non già col trattenimento d' una certa Società civile ridurſi ad un ſegno di vivere in continua gelofia di ſtato, ſapendo Eſſi beniſſimo che il gran con-corſo delle Nattioni ſtraniere in un Regno, inquieta gli Animi de' propri Compatrioti, e l' obligano ad una continua diligenza, ſia per quello concerne il governo, ſia per quello tocca l' economia ò del vivere, ò del traffico.

Non odiano gli Ingleſi naturalmente gli Stranieri, come fanno gli Spagnoli, che mal volentieri poſſono ſoffrir di veder nel piatto ch' eſſi intingono il Pane, che altri l' intingano, ſe non foſſe in qualche reſto di ſalſa mal condita; al contrario gli Ingleſi vorrebbero che tutti ſucchiàſſero il Latte della loro abbondanza, e che ogni uno profitaſſe di quei doni, de' quali la natura hà arricchito coſi abbondantemente la lor Patria; per poter' ancor' eſſi con queſto mezo ſucchiare quella ſoſtanza che loro è neceſſaria dall' altrui viſcere. Son di natura pacevole e benigna, che tanto è à dire ſociabile & humana, ad ogni modo non ſ' inſinuano tanto con Stranieri, nè veggono alla lor Patria volentieri gli Stranieri, perche temono che aſtuti gli altri più di loro, non foſſero col tempo divenuti forti capaci di intorbidare il ri-poſo del loro Regno, come ſ' è veduto ſuccedere in altre Provincie, dove chiamati al governo Stranieri, la gelofia di ſtato, ſuegliò coſi fatto odio nel petto de'

Com-

Compatrioti, che in breve si son veduti sorgere le Guerre civili. In somma come la Natura dell' Inghilterra, e la qualità del Paese la riduce à passarli di tutti, & à non haver bisogno di nissuno; così gli Inglese se ne vivono spensierati d' ogni uno, & amano meglio di stabilir le cose in modo, che altri habbino necessità di loro dalla parte di fuori, che non già essi bisogno d' altri dalla parte di dentro.

Piante
trans-
pian-
te,

Osservano i Naturalisti che di rado arriva in Inghilterra, che gli Albori, e Piante trasportati da Paesi Stranieri produchino secondo all' esser suo naturale, anzi per lo più non allignano, e se pure prendono la radice, il frutto riesce molto diverso & inferiore di sostanza, e sembra appunto che l' Isola non vuole altre productioni che le proprie, e quel che più importa che le diligenze quanto sono maggiori, tanto più perdono gli Albori la naturalezza natia, ancorche diversi stiman ne' loro Giardini Frutti esquisite d' Albori transpiantati d' altrove, che in fatti son buoni rispetto alla natura del luogo.

Non altrimenti gli Huomini de' quali corre la stessa ragione, mentre sembra un non sò che effetto della natura, il veder che in Inghilterra non riescono così bene quei che vengono per allignarsi, ò sia che la diversità degli humori delle Nattioni straniere con quelli degli Inglese non s' accorda di molto, e però tutto si riduce in sostanza contromeschiata, di buona tempra si, mà non del valore dovuto alla qualità del Metallo, ò sia che il veder troppo circonspetti & oculati gli Inglese sopra di loro, li fa stare in un continuo timore di mancare, e mancando di cader nella disgratia di quei dalla cui gelosia son tanto vegliati, à tegno che non hanno il tempo di transustantiarsi nel proprio humore, di quei che non amano l' altrui inferno.

Inglese
quali
verso
stranieri.

Certo è che gli Inglese non mancano nè d' humanità, nè di piacevolezza, che tanto basta per sapere, che non possono esser nemici della società civile, che ci obbliga ad una stretta congiunzione degli uni con gli altri, poi-
che

che tutti siamo finalmente nati d' un istesso Padre, e per conseguenza d' un' istessa inclinatione adottati, tutta via la gelosia di stato non li permette di passare à quella prossimità di corrispondenza che pare dovuta alle Nationi straniere, con questa nobil virtù, che se non s' ama quel che non si vuole, non s' odia quel che non s' ama: che in qualche maniera si può dir esser questa una tacita licenza, già che il non concedere, & il non nocere, ciò è un' accordare tacitamente alla parte interessata quello si desidera.

L' Inghilterra hà il cibo buono e la scorza cattiva, al contrario d' altri Regni, che nell' apparenza sembrano melodie celesti, e nell' intrinseco voragini Infernali, chi non conosce questa Isola nel proprio midollo, non può farne buon giudizio, poiche da lungo tempo s' è sparsa voce che in questo Regno non possono annidarsi per così dire Vcelli Stranieri, per esser' auversari à così fatti nidi gli Inglesi. Ogni uno v'à publicando che questi Popoli vogliono il Regno per loro, che non possono soffrir li Forastieri, che nel grado di servitù; che amano d' esser soli in Casa propria; che ogni qualunque indizio li dà da sospettare finistramente degli altrui disegni, e che finalmente odiano tutto quel che non dipende da loro, & il dipender da loro ciò è un' esser schiavo, non libero; servo non ugual; Inferiore, e non Compagno.

Persfuggire ogni qualunque gelosia, o causa d' intrinsechezza con Forastieri, non hanno mai voluto permettere i Parlamenti che il Rè d' Inghilterra si serva di Guardie straniere, come fanno altri Rè, al contrario si sono stabilite Leggi à questo fine per impedirne intieramente la volontà al Rè; e se bene al presente si vede nelle Guardie del Duca di York un Capitano Francese al Comando, cioè il *Duras*, sia *Feverescham*, questo è un esempio raro, oltre che resta dalle Leggi istesse del Parlamento connaturalizzato. Mà in quanto al resto gli Inglesi mai volontieri veggono comandare altri in loro Casa, & il *Feverescham*, benché bravo Signore, ad ogni modo

modo non è de' più amati in Inghilterra, essendosene fatte diverse dicerie.

Veramente nella lor Patria non vogliono gli Ingleſi Amici, Domestici, Familiari, e Compagni; mà Servi, Suditi, Dipendenti, e Sommeſſi: Non vanno mendicando, (perche la lor Patria non hà neceſſità di farlo) dagli altrui Regni la Popolazione nel loro. Chi non vuole accomodarſi (dicono gli Ingleſi) all'humore che dà a noi la noſtra Patria, che reſti nella ſua. Che non venghi da noi, chi non vuole haver da noi le regole del proprio vivere. Et in fatti le altre Nattioni ò che ſon' obligati di cercare altri per venire à popolar la lor Patria; ò ch' eſſi ſteſſi ſon coſtretti d' andar mendicando domicilio in altri Regni, per ſfuggire ò le perſecutioni, ò le gravezze, ò le moleſtie delle Guerre, e però la ragion naturale vuole che dipendino dagli altrui voleri.

Natio-
ni che
aman
gli al-
trui
Paefi.

Gli altri Popoli dell' Europa, cioè Franceſi, Fiamen-
ghi, Olandeſi, Tedeſchi, & Italiani, amano, e godo-
no, anzi tengono volontieri la mano, che venghino
Stranieri per formar Colonie, e Domicili in dette Pro-
vincie: e la ragione è perche ciaſcuna di queſte Nationi
corre di quà, e di là il Mondo, per cercar fortuna al-
trove, di modo che ſon pochi Regni nell' Europa, e
poche Provincie ne' Regni accennati dove non ſi vegga
reciprocamente qualche Colonia di Franceſi, ò pure ſe
non vogliamo darli queſto titolo di Colonia, un nu-
mero di Nationali Franceſi, ò vero di Nationali Italia-
ni, ò Alemanini, ò Fiamenghi, ò altri: che vivono
come connaturalizzati co' Patrioti, attendendo à fare il
fatto loro, ò per materia di traffico, ò per conſidera-
zione di Religione, ò per altri legittimi motivi, cioè per
andar' alla caccia della Fortuna, come fanno quei che
ſi ripatriano in Roma; e queſto fa che per un certo in-
ſtinto di Natura, ciaſcuna delle dette ſopracennate Na-
tion accarezza, e favorifce mutualmente l' altra, in ca-
ſa propria, per poter dall' altra reciprocamente eſſer'
accarezzata nella ſua.

Al contrario gli Spagnoli non veggono volontieri in

Cafa

Casa loro Nattioni Straniere, domiciliarsi, e la ragione è, perche Essi non amano di Patriarsi nelle Nattioni degli altri, e sembrano appunto come quei del Popolo antico del Signore, quali più tosto che ad accommodarsi in un deserto Straniere, dove vi pioveva la Manna del Cielo, aspiravano sempre alle Cipolle, & Agli d' Egitto. Mà di dove nasce che gli Spagnoli son così attaccicci al proprio nido, che senza grave forza non vogliono scastrarsene? Finalmente la Spagna, benchè buon Paese non è da compararsi nè all' Inghilterra, nè all' Italia, nè alla Francia, che sono in fatti i Paradisi Terrestri dell' Europa: che però pare che dagli spagnoli si potessero incontrar le occasioni da vivere o per maggior comodo, o per maggior gusto altrove. Dirò, gli Spagnoli son dotati (se pur dote può dirsi) dalla Natura d' un certo temperamento altiero, a segno che quegli stessi che abbondano nella gentilezza, e cortesia non possono passarsi di mostrar negli atti esteriori gli indizi dell' alteriggia, di modo che questo humore l' obbliga di stare a Casa propria, securi che non saranno per essere amati in quella degli altri, e da qui nasce che non si vedono andar vagando per cercar Domicili nell' altrui Nationi gli Spagnoli, se non fosse dove possono dare ad altri le Leggi, in che riescono altre tanto bene per loro, quanto male nel riceverle dagli altri, in che certo non è il loro humore d' accommodarsi; mà per impor Leggi ad altri, o che riescono bene, & in che ammirabilmente inclinano, e la Fortuna non gli è stata matrigna; per un Secolo intiero, (come in parte non gli è ancora) havendo arricchito quella Monarchia di tanti Regni, e Provincie di differenti Nattioni, per non lasciar sterile l' humore degli Spagnoli, che inclina a stabilirsi, dove si possono da loro impor delle Leggi, & in fatti questa è la ragione che s' è quasi spopolata la Spagna, essendo a folla concorsi gli Spagnoli in Fiandra, in Napoli, in Sicilia, in Milano, in Sardegna, & altri Dominii della Monarchia, perche portavano seco il grado di superiorità ch' è quel che gli piace;

Spagnoli attaccicci alla lor Patria.

inà per dire il vero, sembra che il Rè di Francia habbia una gran Carità per la Spagna, mentre pare disposto à voler che restino in Spagna gli Spagnuoli, per popolar la lor Patria.

Ingleſi Dall' altra parte gli Ingleſi, per havere un Paefe, che
non a- baſta à ſodisfare ogni qualunque humano appetitto,
mano non hanno biſogno di correr quà, e là per fondare al-
di ſta- trove Colonie, & in oltre eſſendo coſtumati à vivere
bilirſi ſotto Leggi, e con Leggi aſſai conformi all' humore
altrove della loro Natione, difficilmente poſſono coſtumarſi à
 ſortoporre il collo all' altrui Leggi, ond' è che ſcelgono
 di non cambiar per quella degli altri la Caſa propria, e
 queſto fa, che non ambitionando Eſſi li Paefi ſtranieri,
 danno mal volonrieri ad altri la mano per ſtabilirſi nel-
 la lor Patria, ſe non foſſe grave intereſſe di Comercio,
 ò di Religione, e da qui naſce che poche Colonie ſi veg-
 gono di Nationi Straniere, benchè il ſito, e la qualità
 del Paefe ne dourebbe tirar numero infinito. Però vi è
 per il fatto del comercio gran numero di Famiglie In-
 gleſi ne' Porti principali del Rè Catolico in Spagna, e
 non meno in Hamburg & altri Luoghi dell' Europa.

Mentre parlo delle Nationi nelle quali non ſi veggo-
 no Stranieri, queſto ſ' intende di continuo domicilio,
 non già di quei che vanno, e vengono in viaggio; e
 quando dico che gli Ingleſi non amano di uſcir fuori
 della lor Patria havendo in queſta, quanto ſi può deſi-
 derare dal ſenſo humano, ciaſcuno nel ſuo grado, an-
 che queſto ſ' intende per ſtabilir altrove Colonia, ò per
 fondar nuova ſtanza alla Famiglia, mentre per altro
 gli Ingleſi ſono curioſiſſimi di viaggiare ne' Paefi Stra-
 nieri, per tirar quei vantaggi che promettono i Viaggi.

Italia- Benchè l' Inghilterra habbia biſogno dell' Italia, e
ni in per provederſi di quello che gli manca, e per ſpacciar
Inghil- quello del quale abbonda, con tutto ciò vi ſono più Fa-
terra. miglie Ingleſi ſtabilite in Venetia, e Lìgorno che Fami-
 glie Italiane in tutta l' Inghilterra. Nel tempo che reg-
 nava la Religione Romana, come i Catolici haveano
 mag-

maggior Libertà, & il Papa per la stretta amicitia con i Re Inglesi, mandava spesso Nunzi, e Prelati, come ancora da Inghilterra in Roma quasi di continuo si vedevano, in viaggio i Prelati Inglesi, oltre che si trattavan Leghe, Paci e Confederazioni con la Sede Apostolica, per non dir nulla dell' Indulgenze, e Dispense, onde da tali mutuali, e reciproche corrispondenze, si reitdeva così necessario il commercio tra le due Nattioni, che per meglio facilitarlo venivano di tempo in tempo molte Famiglie Italiane à stabilirsi in Inghilterra. Anzi in quelle tante congiunture di Guerre, e di Scisme, nelle quali si vide tante volte sommersa l'Italia, sopra tutto nel tempo de' Guelfi, e Ghibellini, fuggivano dall'Italia diverse, e diverse Famiglie, per ripatriarsi in Inghilterra; di modo che i Predicatori più celebri qui vi eran mandati d'Italia per predicar nell' Idioma Italiano, così numerosa era la Colonia, o sia la Nattione Italiana in Inghilterra. Ma però non fecero mai à dire il vero gran strepito, nè ottennero che di rado, e rarissimo Dignità, Uffici, Titoli, e Preminenze, come hanno sempre fatto in Francia, e in Germania, perche gli Inglesi nella lor Patria non vogliono gli Stranieri uguali mà Inferiori. Nel tempo d'Henrico VIII. vi eran molte Famiglie riguardevoli, che s'andarono, non ostante li primi fondamenti della Riforma, conservando fino al fine del Regno della Regina Maria, che questa morta, e passato al Dominio Elisabetta che diede l'ultimo tracollo alla Chiesa Romana in Inghilterra, s'andarono pian piano dissipando, & in fatti mancate quelle Famiglie che vi erano, e non venendone dell'altre rispetto al rigore delle Leggi stabilite contro li Carolici, si vide in breve diminuir la Nattione Italiana in Inghilterra, à segno che al presente in tutto il Regno, e particolarmente in Londra non ci sono 12. Famiglie Italiane, e la maggior parte di negotio, e traffico, tra i quali io conosco li Signori Torriani, e Brunetti, Negotianti Industriosi, Fedeli, sinceri, e civili.

Sembra che gli Inglesi testimonino non so che incli-

Spag-
noli e
Porto-
ghesi.

nazione favorevole più verso la Nazione Spagnola, di qualsivisia altra, e ciò nasce, non già che l'humore di questi habbia qualche rapporto all' humore di quelli; ma perche la necessità del traffico, che si stima più necessario verso la Spagna, l' obliga à far della Necessità virtù; ma per me credo, che l' odio che conservano inviscerato hormai nell' animo gli Inglese contro i Francesi, è la ragione che li fa testimoniare qualche pendenza d' affetto verso gli Spagnoli, come quelli che son sempre nemici, quasi per un' istinto di natura de' Francesi; di modo che non è un vero amore, ma una semplice considerazione: e si vede chiaramente dall' esteriore, mentre s' accomodano gli Inglese più volentieri con i Francesi, sia nel vestire, sia nell' uso del vivere, che non amano, che non già con gli Spagnoli che testimoniano d' amare; poiche è certo che questo affetto apparente, non è fondato che nella scorza, con tutto che alcuni Spagnoli vi fanno grandi Aforismi Politici.

Questa picciola apparente inclinazione degli Inglese verso gli Spagnoli non solo tira il suo origine dalla Società del traffico che porta molto vantaggio all' Inghilterra, ma di più dà certe considerazioni politiche mentre dal tempo in poi che gli Inglese ebbero per più di tre Lustri quella gran parte di dominio in Francia, s' è generata trà le due Nazioni una certa gelosia che difficilmente s' estinguerà, di modo che inclinano volentieri alla parte contraria: Ma essendosi la Spagna resa odiosa à tutta l' Europa con tante vittorie, l' Inghilterra non fù l' ultima ad ingelosirsi, tanto più che Filippo II. gli diede gran soggetto d' odiar gli Spagnoli: Ma al presente che la Spagna non è più in stato di dar gelosia ma ben sì la Francia, per questo si testimonia, altre tanto odio contro la Francia che buona inclinazione verso la Spagna.

Spag-
noli.

In quanto poi al Domicilio della Nazione Spagnola in Inghilterra, non ci è dubbio alcuno che non ha fatto mai gran radice in questo Regno, benchè non si è mancato

cato di cercarne i mezi, e con Matrimoni, e con traffichi, e con altre considerationi, nè Carlo V. mancò dalla sua parte nè dalla sua parte ancora mai mancò Filippo II. Hora si trovano in Inghilterra pochissime Famiglie Spagnole, e la maggior parte di queste son' Ebrei, cioè, di quei Marrani discacciati da Spagna, da Ferdinando il Catolico, e ripatriate in Inghilterra d' Heurico VII. onde da quel tempo in poi si sono andati conservando la lingua, per poter meglio trafficare in Spagna, & in Portogallo, e per haver questa Gloria d' esser stimati Portoghesi, e Spagnoli, non già Marrani, e Giudei, come in fatti sono: in somma in tutta l' Inghilterra di questi tali non vi sono ad ogni modo ottanta Famiglie, mà di Spaguoli Christiani, che possono veramente meritar questo titolo mi dicono che non se ne trovano che pochissime Famiglie, e come i Giudei impropriamente si servono di questo nome di Spagnoli, e Portoghesi, à ben giudicar la cosa secondo la ragione in Inghilterra non vi è alcuna Famiglia parmanente Spagnola.

Per quello tocca agli Alemanni, la loro Nazione fa qualche apparato in questo Regno, mentre da molti anni in qua, in diverse congiunture di traffico, di commercio, & altri interessi sono venuti à stabilirsi diverse buone Famiglie, di molti Luoghi della Germania, di Suetia, e di Danimarca, d' Hamburgo, di Bremen, di Francofort, e qualche altro luogo Mercantile, mà il corpo maggiore consiste degli Hamburgesi, e Brennesi che fanno non solo la maggiore, mà la miglior parte nel Corpo della Nazione Germanica in Inghilterra, con qualche negotio considerabile, per haver essi il comodo nelle mani, di tirar tutto il Traffico di quelle parti in queste, e di trasportar da questo Regno in quelle Regioni quel che loro manca, e che qui abbonda. Conservano quasi tutti quella solita natia franchezza Alemanna, di modo che s' hà piacere di negotiar con loro. Intendo che vi siano in tutto il Regno, e quasi nella sola Città di Londra, cinquanta Famiglie in circa di Ale-

manni, almeno delle più apparenti, dico di quei che tengono domicilio, oltre poi che giornalmente se ne veggono andare, e venire, per occasione di traffico.

Fia-

menghi

I Fiamenghi sono antichissimi in Londra, e già Odoardo primo cominciò a chiamarli in Londra, come si è detto altrove, sono pure molti, non meno degli altri riguardevoli, e di stima, perche la vicinanza rende più facile l'occasione che si va presentando per stabilirsi. Ce ne sono di Bruselles, d' Anversa, di Gand, dell' Isole, & altri Luoghi più di cento trenta Famiglie, mescolate di buone, e di cattive, voglio dir, di stato piccolo, mediocre, e comodo, & alcune bastantemente ricche. Mà come son tutte queste Famiglie Catoliche, e le Leggi dell' Inghilterra rigorose contro il Papismo, e più sarebbero, se s' osservassero con tutta quell' esattezza, con le quali sono state stabilite, vivono come si suol dire col piede nel fosso, *intus pavor extra timor*. Questo s' intende per quello tocca l' articolo della Religione, che hanno commodissimo l' esercizio (come si dirà a suo luogo) in casa degli Ambasciatori, che in quanto al resto, godono ogni bramata libertà, nell' esercizio del traffico, e del commercio; che in fatti esercitano con grado d' honore, e di riputazione, e con fama di riuscire in quello che intraprendono, perche non intraprendono cosa che non intendano bene.

Holandesi.

Gli Holandesi o siano delle Provincie unite de' Paesi Bassi come quei che hanno scarfezza di Paese, e la maggior parte sotto posto all' ingiurie del Mare, si sono dati fin dal principio all' arte del traffico, e del commercio, per render con questo più potente la lor Patria, già che la maggior potenza dello Stato Libero, consiste ad esser ricco. Benche quel Territorio ch' essi hanno sia fertilissimo con tutto ciò, tutto il lor principal scopo consiste nel Traffico, che veramente intendono a maraviglia, e riescono con fortuna. Molte, e molte Famiglie son passate dall' Holandia, & altri Luoghi della Republica, da un Secolo in quà, di tempo in tempo, per formar domicilio in Inghilterra, sia per causa del Traffico, sia per altri

altri motivi, e come gli interessi della Religione, che sono quasi gli stessi, facilitano questo disegno, da qui nasce che delle antiche, e delle moderne, vi sono più di 150. Famiglie Holandesi in Inghilterra, la maggior parte delle quali trafficano con gran riputatione, e si conservano in credito, e vivono con ottima concordia trà di loro, e dove si tratta di proteggere gli interessi della lor Patria lo fanno con Zelo, e destrezza.

Da qualche tempo in qua, s'è dato principio in In- Greci.
ghilterra, ò per meglio dire nella Città di Londra, à stabilire non sò che specie di Colonia Greca, ancorche sembra improprio il parlare in questa maniera, nè altro mi muove à farlo, se non perche sò, che essendosi uniti insieme molti Greci Armeni, & altre del Levante che vengono in questo Regno per materia di traffico, fecero un memoriale che presentarono à sua Maestà, per supplicarla di permetterli la fabrica d'una Chiesa per il loro uso, che li venne dalla generosa bonrà del Rè accordata. Mà per dire il vero, non vi sono che tre ò quattro Famiglie che sembrano permanenti, e che hanno cura del tutto; del resto gli altri son Greci che vanno, e che vengono dal Levante per trafficare in Inghilterta, ò delle Merci ch'essi medesimi portano, ò di quelle che trasportano in Grecia. Son persone che non fanno gran fasto, e la poca cognitione delle cose del Mondo, & in particolare delle Lingue, non li rende che di rado associabili con gli altri. Per lo più non si veggono che nella Dogana, all'intorno d'loro Vascelli, e nell'ordinaria hora alla Borsa; si stima che havendo hora una Chiesa, che vi saranno altre Famiglie che verranno per stabilirsi, e di quelle che sono sotto il dominio del Turco, amando meglio d'esser con Christiani, che con Mahomettani. Fanno bonissimi traffici di tutto quello che nasce, ò si fa di buono in Levante. Son molto più humani in fatti di quel che paiono nell'apparenza, e s'hà piacere di trattar con loro perche testimoniano di far tutto senz'affettazione. La lor Chiesa si è data hora a' Francesi come si dirà in altro luogo.

Giudei

Li Giudei de' quali s'è parlato al quanto di sopra, formano una particolar Nazione in Inghilterra, benché in se stessa non consiste in altro, che in un mescolio di differenti Nazioni insieme. Mà comunque sia il fatto, da per tutto dove si trovano i Giudei, benché nati, nodriti, & alleuati trà Christiani in un Regno, o Provincia, con tutto ciò, per esser nemici giurati della Fede de' Christiani, non possono per conseguenza pretendere nelle Patrie dove vivono, quelle gratie, Indulti, e Franchiggie che si concedono a' Christiani, e però non devono riputarfi, benché Habitanti sudditi, e compresi trà gli altri Popoli, che gente d' una Nazione particolare. Ben' è vero che in Amsterdam godono Privileggi non meno che li Christiani, e fanno veramente gran figura, ad ogni modo si conosce benissimo che sono una nazione particolare, e trà loro ce ne sono di persone molto onorate mà sorpassa alla gentilezza istessa Gieronimo Nunes da Costa, che certo ne tratti cortesi della società civile, sorpassa ogni qualunque Christiano in tal genere, onde meritamente la Corona di Portogallo l' ha scelto per suo Agente, carico da lui esercitato con gran Zelo. Vi sono in Inghilterra, e la maggior parte in Londra, sino à trecento Famiglie d' Hebrei, al maggior numero discendente di quelle che dal Rè Ferdinando furon discacciate da Spagna, che fù la prima introductione che cominciò à farsi in questo Regno; da quel tempo in poi, hanno procurato di moltiplicarsi, particolarmente da alcuni anni in quà, onde con alcuni pretesti di traffico, che sembra verisimile, o per esser più à loro comodo in un Regno così ben situato per il negotio, si sono andate aggiungendo altre Famiglie sino al numero accennato. Ne son venute di diversi luoghi d' Italia, cioè di Veneria, dello Stato Ecclesiastico, e del Mantovano: da Francoforte, d' Hamburgo, & altre Città di Germania; & un buon numero dall' Holandia, e tutte insieme formano la Nazione Ebraica. Attendono come in altri Luoghi ad ogni sorte di traffico, ad ogni Arte, ad ogni mestie-

stiere, sia meccanico, sia vile, sia ignominioso, poichè non havendo Beni stabili, e non potendo tutti profittar dell' occasioni di Traffico considerabile, abbracciano tutto quello che se gli presenta, da poter guadagnar la lor vita, e vanno innanzi quanto più gli è possibile di tutte le occasioni, quando possono guadagnar molto lo fanno, mà però non trascurano del poco, senza scrupolo d' ingannare il prossimo, e quando non lo fanno, ciò è più tosto per timore della Giustizia, ò di cader più di quel che sono nella disgratia de' Christiani, che per altro. Vi sono ad ogni modo trà di loro alcuni Mercanti Ricchi, che trafficano in tutte le parti dell' Europa, con qualche concetto di Galant' huomini, (posto da partel' articolo della fede) e di fedeltà benchè senza fede. Quei che sono già nati in Inghilterra, non lasciano di testimoniar nell' esterno quello che sono, havendo come gli altri un non sò che sentore, quasi tutti gialli, e di complession che pare malaticcia. Vivono in fraterna unione trà di loro, e si aiutano, soccorrono, e difendono l' un l' altro, meglio di quello fanno i Christiani.

Trà le altre Nattioni Straniere in Inghilterra, la Val-Vallo-
lona supera ogni altra delle sopracennate nel numero, ni.
che passa quello di sette cento Famiglie in diversi luod' Inghilterra. Questa cominciò à stabilirsi nel tempo d' Odoardo VI. che con l' occasione del totale stabilimento della Religione Protestante, & ultimo tracollo alla Religione Romana, quei che nel Paese Vallone cominciavano ad haver qualche sentore della Riforma, diedero principio per sfuggir di cadere nella persecutione degli Spagnoli di ritirarsi di buon' hora, nè trovarono luogo più comodo, e sicuro che dalla parte d' Inghilterra, dove dal Rè Odoardo, vennero humanamente accolti, havendoli anche con ampio privilegio concesso una Chiesa per poter far le lor divotioni nella propria lingua, che fù un gran incentivo ad altri per seguire l' esempio de' loro Compatrioti.

In tanto morto Odoardo, e succello al Regno Maria

Eserci-
tio de'
Valloni
in In-
ghil-
terra.

sua sorella, di animo, e disposizione deliberata di ristabilir la Religione Catolica nel Regno, si trovarono molto confusi, & imbrogliati i Valloni, quali havevano stabilito un' esercitio assai conforme à quello di Geneva, di dove già, e dalla Svizzera s' erano portati in Inghilterra alcuni della nuova Riforma stabilita in quelle parti, che con nome di Puritani, andavano insinuando l' uso della Liturgia o sia formalità Ecclesiastica, stabilita da Calvino in Francia, & in Geneva, che furono volentieri ascoltati da' Valloni, e però fondarono la lor Chiesa in conformità del Privileggio del Rè Odoardo, all' uso dell' Institutione di Calvino. Mà coronata Maria, e rimessa la Religione Romana nel Regno, non passò guari, che si vide estinta anche la Chiesa de' Valloni non ostante il Privileggio d' Odoardo, dichiarato da Maria; à segno che molti Valloni, benchè privati dell' esercitio restarono ad ogni modo fermi nel Regno, altri passarono in Francia, e molti se ne ritoritarono nella Patria, benchè agitata, e fluttuante. Mà mentre si trovavano in queste congiunture; morta Maria, e successa al Regno Elisabetta, con altre tanto Zelo per lo ristabilimento della Religion Protestante, quanto Maria ne haveva testimoniato per quello della Romana Religione, si rinnovò la loro speranza di ristabilir la lor Chiesa, e di Popolar la loro Nazione non solo col ritorno di quei ch' eran partiti, mà con la venuta d' altri, come ne successe l' effetto.

Duca d'
Alba.

Capitato in questo mentre al Governo de' Paesi Bassi il Duca d' Alba, con quel rigore, che riuscì mal' inteso agli stessi Spagnoli; per altro assai inclinati in quel tempo sopra tutto, à formar Fiumi di sangue dalle vene di quei Popoli risoluti di scuotersi il Giogo non meno di Spagna che di Roma, si videro pullular nell' Inghilterra della Nazione Vallona, le caterve intiere delle Famiglie, fuggendo come in sicuro asilo in questo Regno quei poveri Popoli, la crudeltà (che tale sempre è stato stimato lo smisurato rigore ne' Principi, o loro Ministri) del Duca d' Alba appunto come fatto ha-

haveano i Lombardi ne' Lagoni dell' Adriatico, per fuggir l'ira d' Attila *Flagellum Dei*. Non si trovavano quasi Navi à bastanza per traghettare in Inghilterra, quel numero innumerabile di Popolo, che fuggiva lo sdegno terribile del Duca; di modo che quanto più questo esercitava con Mannaie, Forche, & altri spaventevoli Instrumenti di morte la giustitia corrispondente al suo humore, tanto maggiormente si spopolava di Gente quel Paese, e ripopolava l' Inghilterra di numero di abitanti.

La Regina Elisabetta che vegliava alla conservazione di se stessa, e che ad altro non pensava, che à torrsi tutti gli ostacoli esteriori che minacciavano gelosia alla sua Corona, non solo godeva di veder Popolare il suo Regno d' altri sudditi, mà di più teneva la mano, e manifestamente non solo per ragion di stato mà per la consideratione della Religione, si dichiarava di voler proteggere le parti di quei Popoli così horribilmente travagliati dal Duca, di sorte che la persecutione di questo, e la buona dispositione della Regina, havevano talmente inanimato quei Popoli alla risoluzione di passare con tutti quei mobili, e facoltà che gli era possibile alla volta d' Inghilterra, per stabilirsi in questo Regno, che in breve si ridusse quasi in un deserto tutto quel fioritissimo Paese, con danno notabile della Monarchia Spagnola.

Regina
Elisabetta.

Riempitosi dunque in questa maniera di nuovi Habitanti l' Inghilterra, di tutte le Città de' Paesi Bassi, mà particolarmente di Valloni, pensò poi la Regina al modo di distribuirli, di sorte che ne tirasse vantaggio il suo Regno, e ne ricevessero gli altri il desiderato patrocinio, & acciò che restasse meglio persuaso il Popolo Inglese, e tutto lo Stato de' Protestanti, quanto fosse vivo il Zelo nel suo cuore, verso gli interessi della Religione, ordinò prima d' ogni altra cosa, che oltre allo ristabilimento della Chiesa di Londra non ostante l' oppositione che si faceva dalla parte de' Vescovi, che non vedevano volentieri altri fuori della Liturgia Angli-

Chiese
con-
cesse à
Vallo-
ni.

gli-

glicana, che si mandassero distribuiti per il Regno dodici Colonie di Valloni, alle quali assignò dodici Chiese, particolarmente nella Città di Cantorbery due, con facoltà se non manifesta in Scrittura, almeno tacita di poter predicare all' uso delle Chiese di Francia, & in fatti come la maggior parte eran de' confini, e che parlavano il Francese, si diede principio à far gli esercizi nell' una, e l' altra Lingua, e spesso nella stessa Chiesa si predicava tal volta in Lingua Vallona, e tal volta in Francese; e benché da quel tempo in poi succedessero varii disturbi, ad ogni modo ò si sono sempre conservati, ò sempre rimessi al possesso del primo stato.

Finalmente stabilitasi la Repubblica d' Holandia, con tutte le forme di suo più maggiore vantaggio, e riconosciuta Potenza Libera, da quegli stessi Spagnoli, che credevano fosse sogno anche dopo il trattato, molti pensarono di ripatriarsi nel primo uido, à segno che, tanto per rispetto di quei che se ne ritornavano in Casa, come per la considerazione, che non uscivano più dal Paese per andare in Inghilterra, il numero si sminuì di molto in breve corso d' anni, non ostante, quei che andavano, e venivano come viandanti, basta che il numero delle Chiese si rese così debole, che da dodici, si ridussero in breve spatio in sei, e poi in quattro, e veramente in quella persecutione del Duca d' Alba, erano concorse in Inghilterra per Rifugio più di tre mila Famiglie, dove che hora appena passano come s' è detto le sette cento, e ciò s' intende delle sole permanenti, perche del resto s' uniscono poi à queste le Passaggierie.

Loro
modo
di vive-
re.

Conservano detti Valloni un certo naturale instinto della Patria, benché nati la maggior parte in Inghilterra, particolarmente le Donne, che hanno molto del modesto, e della pudicitia, facendo professione di due cose, della conservazione inviolabile dell' Honore, e del Zelo della Religione, trà le altre loro virtù. Vivono senza strepito, senza rumore, e senza troppo ingerirsi nelle cose che possono inquietar lo spirito, ò il riposo del Regno. La maggior parte, e quasi tutti, son gente di Mestie-

Mestiere, pochi Artigiani, mà un' infinità di quei che lavorano nè Telaii, sia per Drappi di seta, ò sia di Panni, che intendono à maraviglia, e però dagli Inglesi ben visti. Vestono senza fasto, non ostante che in Inghilterra le Mogli istessi de' Eacchini, e semplici Artigiani eccedono al loro stato di molto. In quanto à quel che s' è detto del Zelo della Religione, certo è che così gli Huomini, che le Donne, lo tengono inpresso nel profondo del cuore à segno che in loro dà quasi nell' eccesso, se così è permesso parlare, già che non si fa mai haver Zelo di troppo per la Religione, per la quale ogni uno deve espor sangue, vita, e facoltà per conservarla, e veramente i Valloni la tengono così inviscerata nel profondo del cuore, e lo mostrano così bene nelle loro Attrioni, che sono piene di pietà, di carità, e di divotione, in maniera tale che non sarebbero degli ultimi à contribuire per le strade giuste, e dirette l' ultimo loro sforzo, per lo mantenimento della Religione Protestante, ò sia in Inghilterra, ò sia nella prima lor Patria.

Per quel che hò detto che danno nell' eccesso in questo articolo del Zelo della Religione, che veramente è Loro Zelo. così smisurato in questa Nazione Vallona, che d' ogni qualunque formalità nè fanno un' articolo di salute. Voglio dire, che non distinguono le cose essenziali, dalle Cerimoniali, quel ch' è *jure Divino*, da quel ch' è *jure positivo*, la Religione, dalla Liturgia; l' interiore dall' esteriore: in somma son così ostinati, ò per meglio dire Zelanti à mantenere un punto benchè minimo, che non riguarda che semplicemente le cerimonie esterne della Chiesa, come un' articolo delli più essenziali che toccano la salute dell' Anima. Per esempio nella lor Chiesa costumano di partecipar la Santa Cena del Signore sedendo, contro l' uso della Liturgia Anglicana, dell' Institutione di Calvino, delle Chiese di Francia, di Geneva, de' Suizzeri, d' Alemagna, e d' altrove, & in questo son così ostinati, così duri, e così fermi à mantenerlo, ch' io medesimo hò inteso dire à molti, che amarebbono più tosto di non partecipare, che di partecipare
in

in altra maniera che sedendo, à causa che Christo fece la Cena sedendo à Tavola. Ecco un' articolo dà tanto ostinarsi; far punto di Religione, una Cerimonia; fondar la salute (per così dire) dell' Anima, in un gesto esteriore del Corpo; e pure son certo che alcuni lo fanno. Non dubito che non vi siano molti, che mi risponderanno esser questo falsissimo, perche essi fanno molto bene far distinctione dal culto sagro, al Cerimoniale, da quel ch' è Religione à quel ch' è Cerimonia: tutto questo và bene; mà io sò quel che dico, non parlo in estratto scrivo sù la faccia del luogo, e l' occasione mi si presenta di praticar, beere, e mangiar con Valloni, onde non m' è difficile il penetrare quali siano i loro sentimenti sopra ciò, & io sò ch' essendogli stato proposto da un Pastore, d' annullar questo uso, & introdur non già quello d' Inghilterra, dove si costuma di partecipare inginocchiioni, mà quello di Francia dove si partecipa in piedi, dalla mano del Ministro, risposero con sensi infocati, che sarebbe meglio perder tutto che rinuovar poco: In tanto è certo che con tutto questo difetto, che non posso chiamarlo altramente, dico difetto d' ostinazione in punti cerimoniali, e che non concernono di minimo punto alla salute dell' Anima; non può negarsi, che questa Nazione, non sia ben' intentionata per il bene della Religione, essendo in fatti i Valloni pieni di carità, di Zelo, e di divotione, e che si può dir che vivino Christianamente, e lontani quanto è possibile di certi scandali che turbano tal volta l' edificatione della Chiesa, e il riposo dello Stato.

Valloni Già fin nel tempo de' Duchi di Borgogna fiori in
sempre Inghilterra la nazione vallona anzi, ò che l' interesse
fiori del comercio ò della gelosia di stato, ne sia la causa
rono in basta che ne' Secoli andati si vedeva reguare trà gli In-
Inghil- glesi e valloni, (benche sempre fieri quelli e sempre
terra, modesti questi) maggiore intrinsichezza trà di loro
nelle conversationi civili di quello si fà al presente, per-
che non ostante che gli Inglesi tirano Beneficio & utile
dal servizio de' Valloni con tutto ciò servendosi quelli
del

del naturale loro istinto di non veder niſſuno di buon occhio in caſa propria, non corriſpondono con l' affetto dovuto, motivo ſufficiente à far credere eſſervi del diſprezzo. Però per quanto hò poſſuto oſſervare, e tirare ſoſtanza dall' informattioni i valloni non ſi lodano del procedere degli Ingleſi verſo di loro nè ſi lamentano non più che venghino moleſtati, e facendolo renderebbono ingiuſtitia al naturale degli Ingleſi, che non permette che ſi rendino iſolenti con ſtranieri, con tutto che l' inclinattione l' obliga à non amarli.

Si confondono al preſente li valloni con le altre Provincie de' Paefi Baſſi mentre da molti Foraiſtieri che non intendono bene la natura del Paefe, vengono chiamati bene ſpeſſo anche Valloni tutti i Fiamenghi, Holan-deſi, Zelandeſi, & altri, mà queſto è un' inganno, perche altri ſono i Fiamenghi, e altri gli Holan-deſi, & altri i valloni. Una parte della Fiandra, una del Brabant, & tutto l' Artois & qualche altro luogo circonvicino formano quella nazione che ſi chiama vallona, e queſta nazione fù ſempre numeroſa in Inghilterra, già fin dal tempo che regnava la Religione Catolica, come numeroſa è hora, e ne dirò come.

Per primo biſogna auvertire che in Inghilterra vi ſono molte, e molte Famiglie vallone, meſcolate con le Fiamenghe che ſono Catoliche; parte delle quali ſi ſono conſervate tali già fin dal tempo in poi della Religione Romana, & altre che ſi ſono andate introducendo pian piano ò per trovar ſotto alle Leggi Ingleſi governo più dolce, che ſotto a quello degli Spagnoli, ò per meglio vantaggiare i loro intereſſi nel traffico, e queſti tali ſi vanno mantenendo in Inghilterra ſotto all' aura di qualche Ambaſciatore e ſopra tutto di quello di Spagna, ſia in riguardo degli eſercizi, ſia per la protezione nel reſto, e di queſti valloni Catolici ſe ne trova un gran numero in Londra mà la maggior parte gente ordinaria, benchè vi ſi veggano molte Famiglie onorevoli tutte ſotto il nome di Fiamenghe, e che teſtimoniano un' ardente zelo per la lor Religione Romana, Quali ſiano i veri valloni.

330 TEATRO BRITTANICO,
mà però in tutte queste congiunture dell' Inghilterra se
la sono passati destramente.

Valloni In quanto poi a' Valloni Protestanti questi uscirono
Prote- come si è detto mescolati con altri Fiamenghi & Holan-
stanti. desi nel tempo della grave persecuttione del Duca d' Al-
ba, e come la maggior parte de' valloni parlavano Fran-
cese, per questo introdussero l' esercizio all' uso che si
osserva in Holandia, nell' idioma Francese, e gli altri
pure per sequitati dalla violenza dell' Armi Spagnole
fecero istanza per un' altro Tempio in lingua Fiamen-
ga, ch' è quello che chiamano al presente in Londra, la
Chiesa Fiamenga composta d' Holandesi, di Fiamenghi
e di valloni come si dirà nell' altro libro che segue: e
così mentre durò la persecuttione continuo sempre ad
accrescersi questo numero di valloni che si accrebbe-
con l' aumento de' Protestanti Francesi come pure si
dirà; auvertendo che i valloni che intendevano il Fran-
cese si rendevano membra della Chiesa Francese vallo-
na e quei che conservavano la sola lingua Fiamenga
della Chiesa Fiamenga, come pure si fa al presente.

Chiesa Mentre durò la guerra ne' Paesi Bassi divenuta la
vallona Provincia d' Holandia Potente, e forte, e per conse-
in Am- quenza fuori ogni pericolo di temere della violenza di
sterda- Spagna, tutti quei che fuggivano dalla Flandra, dal Bra-
mo. bant, e dall' Artois si portavano per assicurarsi meglio
della Religione, da quella parte d' Holandia, e da qui
nasce che in tanti luoghi si trovano tante Chiese vallone
Francesi, e tra tutto nella gran Città d' Amsterdamo,
che per le grandi Ricchezze, Bellezze, e Popolati-
oni si può dir la sola Reggia de' Paesi Bassi, e dove in
fatti fiorisce una Chiesa Francese vallona in grande sti-
Unifor- ma in tutto conforme nel suo Governo, & esercizi con
mità quella di Londra eccetto nell' Abito solo de' Ministri
tra li mentre questi in Londra portano una Robba come in
valloni Francia dove che in Holandia non portano mai nè in
di Lon- Pulpito ne' in altri luoghi che il solo mantello; del resto
dra, e circa all' humore quieto, e pacifico, & al buon ordine
d'Am- de' Consistori si conformano molto bene i valloni di
sterda-
mo. Lon-

Londra, e quei di Amsterdamo ma per dire il vero questi secondi conservano qualche cosa di più naturale, dove che gli altri mescolati con l' humor Francese tengono ancora un certo humore più raffinato, di dove nasce che tal volta si accomodano con difficoltà nell' elezioni delle lor cariche però è certo che vivono modestamente, come le diremo più ampiamente.

La Nattione Moscovita fece altre volte qualche figura in Londra mà maggiore la faceva l' Inglese in Moscovia; perche havendo gli Inglesi maggior numero di Mercantie da spacciare, per questo più volentieri si trasferivano in quelle parti per vantaggiare l' interesse del loro traffico, ina come nel negotio ci vuol la corrispondenza reciproca, per questo anche i Moscoviti benché pochi e di rado si trasportavano tal volta in Londra onde se ne vedevano alcune Famiglie che spesso andavano e ritornavano oltre alle stabilite: e questo diede ampia apertura agli Inglesi di stabilire una Compagnia con il titolo di Compagnia di Moscovia o sia di Prussia che rivsciva di gran giovamento al traffico per la gran vendita, che si faceva delle Mercantie del Paese in quelle parti.

Questa buona amicitia durò per più di tre Secoli sempre più avanzata ne' reciprochi termini della dovuta corrispondenza, a segno che gli Inglesi erano così ben visti in Moscovia, che molti correvano ad accrescer la lor Colonia in quelle parti, & è certo che senza quella grave ragione che portò l' intiera interruzione, o rottura al buon' ordine di questa società al presente sarebbe cresciuta al maggior segno con Gloria della Nattione Inglese, dove che si è veduta costretta di perderla con suo scorno, e vituperio, e dirò come.

Tengono i Moscoviti in così grande venerazione il nome del Soprano che credono de iure Divino ogni maggior venerazione à quello che regna sopra i Popoli come in fatti deve essere. Hora havendo inteso che il Rè Carlo primo era stato da' propri suditi condannato alla morte ignominiosa d' una mannaia, sotto quelli

tan-

tanti perversi pretesti, che da per tutto correvano, riuscì questa nuova così horribile nello Spirito de' Moscoviti e presero tanto horrore, della nazione anzi del nome Inglese, che fù forza, à que gli Inglesi che si trovavano in quel tempo in Moscovia di ritirarsi con ogni diligenza per non cader vittima dell' ira concepita da quei Popoli.

Horro- Non è credibile quanto riuscisse spaventevole questo
re de' Homicidio nel cuore, e nella mente de' Moscoviti à
Mosco- segno che un' Inglese che si trovava in quel tempo trà
viti quei Popoli mi disse, (oltre a quello che ne hò veduto
verso scritto) che se gli Inglesi che ivi si trovavano non fosse-
gli In- ro fuggiti con diligenza e segretezza i Moscoviti si
**glesì. l' havrebbero mangiati vivi ! Con questa occasione
mesta, e dolorosa si ruppe il traffico, l' amicitia, e la cor-
rispondenza essendosi comandato dall' Imperator di
Moscovia à tutti i suoi sudditi che sotto pena della vita
non dovesse chi si sia passare alcuna minima corrispon-
denza nè per lettera, nè per altro mezo con gli Inglesi,
di modo che restò in tutto e per tutto rotta la corris-
pondenza, con grave dolore della Compagnia di Prus-
sia, e di quei negotianti Inglesi che tiravano così grandi
vantaggi nel traffico nelle parti di Moscovia.**

Si cer- Ristabilito alla Corona il Rè Carlo si procurò di ri-
ca di- sarcire il filo rotto della corrispondenza, trà queste due
ristabi- nazioni, non havendosi tralasciato alcun mezo per
lire il torre via dall' animo de' Moscoviti quella cattiva im-
comer- pressione contro gli Inglesi, col farli rappresentare che
cio. la colpa nell' homicidio d' un Rè innocente non si deve
applicare alla nazione, mà ad alcuni pochi particolari,
e questi impicati, e squartati come scelerati, & il Rè
gloriosamente rimesso al Trono.

Am- Fù mandato Ambasciatore in Moscovia a questo
bascia- fine da sua Maestà Brittanica un Conte di merito, e di
tore in capacità, con tutto ciò venne mal ricevuto, e benche
Mosco- con qualche honore apparente per non mancare al
vìa. dritto de' Genti ad ogni modo questo poco d' honore
venne accompagnato, da tanti atti di dispreggio, che
senza

senza nulla fare, stimo suo gran vantaggio l'Ambasciatore di ritornarsene al più tosto, e levarsi via dalla presenza di quella gente, che lo riguardavano come se fosse stato un mostro, e non per altro se non per quell'orrore che resta impresso nell'animo de' Moscoviti, contro gli Inglesi per rappresentarseli micidiari del proprio Principe: con tutto ciò dal Rè di Inghilterra sono stati gli Ambasciatori di Moscovia egregiamente trattati, in tre volte che son capitati nella sua Corte, e benché vi è qualche apparenza che si potesse ristabilire trà queste due nationi il negotio pure difficilmente si crede che sia per esservi mai più una buona, intelligenza come prima.

Ma qui non mi è possibile di tralasciare una picciola osservazione, benché ingiuriosa alla Christianità; voglio dire che da questo orrore concepito da' Moscoviti contro gli Inglesi per essersi resi micidiari del proprio Principe; si può chiaramente conoscere con gran vergogna della Christianità, che trà Barbari e tra le nationi meno civilizzate, più rozze, e più remote dal nostro clima, si vede regnare altre tanto rispetto, venerazione, & ubbidienza per li Soprani, quanto che verso i medesimi regna trà Christiani, l'irreverenza, il dispreggio, e la maledicenza: e benché la maggior parte de' Popoli dell' Europa cadono in questo grave scandalo di poco rispetto (per non dire altro di peggio) verso i loro Soprani ad ogni modo sotto quel pretesto della gran libertà che loro vien data da' Privileggi e dalle Leggi sembrano rispettati a questo fine gli Inglesi, & in fatti nell' Inghilterra (notisi che questo punto è degno dell'osservazione del lettore) non si riconosce quel Monarca, benché buono, benché magnanimo, e giusto, che da quei soli Inglesi che aspirano ad avvantaggiar la loro fortuna col mezzo degli Honori, de' Titoli, delle Dignità, degli Uffici, e delle cariche, che sono veramente l'elca con la quale i Principi adescano i corteggiani, per farsi col corteggio, e col rispetto

di

di questi temere dagli altri; del resto fuori questi tali che pretendono la lor fortuna nella Corte, in quanto agli altri Ingleſi ſe ne vivono gli uni coſi ſpenſierati del loro Prencipe, che quaſi non fanno ſe nell' Inghilterra vi è un Rè: gli altri non penſano che à formar Partiti, e fattioni contro la Corte; diverſi tengono coſi à cuore la conſervatione de' loro Privileggi, che quaſi vorrebbero per meglio aſſicurar queſti diſtruggere tutti i Dritti della Corona; e finalmente ſe ne trova un buon numero che dalla mattina à ſera vanno inventando, ſatire, e maledicenze col pubblicare ſcritture ripiene di calunnie contro la Gloria, e riputatione del loro Soprano, appunto come gli foſſero non già Suditi benemeriti ma nemici giurati. Ecco ſe hanno ragione i Moſcoviti d' haveſe horrore della nazione Ingleſe, nell' immaginarſela coſi poco riſpettuosa verſo il Soprano.

Altra
oſſer-
vatio-
ne ſou-
ra l'ho-
mici-
dio del
Rè d'
Inghil-
terra.

Un' altra oſſervatione deve farſi ſù queſto medeſimo articolo, non meno conſiderabile che l' altro & è che i Moſcoviti non ſolo hebbero horrore verſo gli Ingleſi, nel vederli Parricidi, ò ſia Regicidi del proprio Prencipe, mà ſommamente reſtarono ancora ſcandalizzati nell' intendere che coſi poco caſo ſi faceſſe di queſto empio homicidio, da' Prencipi Chriſtiani, e quel che importa dagli ſteſſi ſuoi più congiunti, havendo non ſolo abbandonato la cauſa legitima della protection del Figliuolo nello riſtabilimento alla Corona mà di più approvata l' attione, poiche (dicevano i Moſcoviti) il mandare Ambaſciatori à Cromuele Seduttore del Regno, Capo principale de' Sceſerati Giudici che diedero la Sentenza coſi iniqua contro un Rè tanto Innocente, & un verò Tiranno del Regno ciò fù un' approvare non già tacitamente, mà manifestamente l' attione Barbara della morte crudele di detto Rè Innocente, e queſto eſempio ſervirà di altre tanto biaſimo all' eternità à quei Prencipi Chriſtiani e forſe a' più Chriſtianiffimi, che per le maſſime del proprio intereſſe abbandonato Carlo ſi colle-

collegarono col Tiranno Cromvele, di quanta gloria sarà per riuscire sempre la risoluzione dell' Augustissima Casa d' Austria, che generosamente messe à rischio i propri interessi, nel disprezzare l' amittitia d' un Tiranno, e nel promettere al legittimo Rè successore ogni qualunque assistenza per lo ristabilimento suo alla Corona, e se gli altri più obligati per il debito del sangue haveßero corrisposto à quella buona volontà degli Spagnoli, certo si farebbono meglio edificate le Nattioni remote, ma il Cielo haveva riservato lo stabilimento del Rè Carlo a' soli sopremi effetti della sua Potente Provvidenza Divina, onde con ragione disse un Turco al Segretario Ballarino Veneto in Costantinopoli nell' intendere lo ristabilimento del Rè d' Inghilterra alla Corona, *Che i Prencipi Christiani havevano un Dio, che haveva gran cura di ristabilire il loro honore, così vilmente disprezzato, e vilipeso da loro.*

La Nattione Turchesca non hebbe mai alcuna parte di domicilio in Inghilterra, conservando quella massima sua particolare di voler che altri vadino da Lei, dispiacendogli di restar sottoposta à dipendere dall' altrui voleri in Casa d' altri: In tanto la Compagnia del Levante in Londra non può essere nè più numerosa nè più ricca in traffico, poiche è vero che la maggior parte de' Mercanti Ingleßi negotiano con Turchi di tutto quello che di più abbonda in Inghilterra e che manca nell' Asia; di modo che si veggono Mercanti Ingleßi in tutti i Porti del Turco & in Aleppo, & in Algiers, & in Alessandria, & in Smirna, e sopra tutto in Constantino- poli; e basta che stimano li Mercanti Ingleßi così favorevole a' loro interessi il Negotio & il Traffico co' Turchi, che per spalleggiarlo maggiormente hanno ottenuto dal Rè d' Inghilterra che vi risieda di continuo un Ambasciatore in Costantinopoli non ad altro fine, che per spalleggiare il Negotio, & i Negotianti, mà del resto i Turchi non vanno mai in Londra nè per materia di traffico, nè per cause politiche non havendo il Rè Brittanico interessi da trattare con la Porta.

Nattione
Turchesca.

Veramente La Nazione Inglese non può esser più stesa di quello è in materia di Negorio, à segno che non si trova Città bi buon Comercio in Europa anzi nel Mondo, e particolarmente ne' Porti di Mare più considerabili, dove non si vegga qualche numero di Mercanti Inglese, e ne' luoghi più celebri, vi sono stabilite Colonie Inglese che fanno gran figura, e pure fuori questo articolo del traffico, non si curano gli Inglese come già si è accennato di cercar domicilio altrove senza grave necessità che l'obbligo essendo sicuri di non trovar Paese migliore del loro, ò dove possino godere privilegi più grandi, e questa poeca d'inclinazione che tengono con gli altri Paesi fa che nel loro non siano così cortesi come douerebbono essere con gli stranieri, mà per quello che concerne i Mercanti come quelli che s'alimentano con le Nazioni straniere, per questo volentieri l'accarezzano in Casa loro.

Inglese
Negotiano
da per
tutto.

Hora è tempo di passare alla Nazione Francese, che veramente si trova la più numerosa d'ogni altra in Inghilterra, con tanta più maraviglia, quanto che trà queste due Nazioni, vi è stata sempre gelosia di stato, e sempre diversità d'humori. Io non parlo di quei Francesi che sono nell'Isole di Wight, Jersey, e Garnsey, che si trovano sotto il Dominio del Rè Britannico; già sin dal tempo della Guerra contro i Normanni, a' quali appartenevano dette Isole, che restate poi agli Inglese, non hanno lasciato quei Isolani di conservar la Lingua, nativa, che vuol dir la Francese; Già per dire il vero, l'antichità hà connaturalizzato detti Isolanti talmente con la Nazione Inglese che li domina, che quasi non tengono più nè dell'humore, nè delle maniere del vivere antico, incorporati in ogni cosa al naturale d'Inghilterra; tutta via parlano per lo più Francese, & hanno diverse Chiese con la Liturgia Inglese, in Lingua Francese: di modo che si possono comprendere quei Popoli nel numero della Nazione Francese d'Inghilterra, con che si viene à rendere numerosa, celebre, e grande.

Già sin dal tempo de' Brettoni in poi si è sempre conservata-

servata, quando più, quando meno, la Nazione Francese in Inghilterra, poiche la situatione, il traffico, e gli Interessi dell' uno, e l' altro Regno, hanno obligato, non ostante qualche antipatia contraria, non meno i Rè che i Popoli, à conservarsi in corrispondenza, e spesso ò farsi la guerra insieme, e poi accomodarsi con Trattati di buona unione, ò a collegarsi in parentadi, e matrimoni; ò à stringersi insieme contro altri; ò à far comuni gli interessi nelle materie di stato, e del commercio; basta che i Francesi han sempre profittato delle congiunture, per sodisfare il loro humore, che l' inclina à cercar fortuna altrove, di modo che di tempo in tempo non hanno mancato di cercar domicilio in Inghilterra, con tutto che poco si son curati gli Inglesi di cercarlo in Francia, se non quando vi entrarono con le Armi.

Nazione
Francese in
Inghilterra
come
sempre
conter-
vata.

Dal possesso, e dominio delle tre accennate Isole, ne nacque in qualche maniera nel Corpo del Regno d' Inghilterra, lo stabilimento della Nazione Francese, con un certo fondamento maggiore di quello s' era fatto per lo passato, mentre quei Isolani con occasione di negotio, di matrimoni, d' Arti, ò di Mestieri, cercavano d' insinuarsi con gli Inglesi, per poter meglio profittare ne' loro interessi, e rendersi compatrioti, con quei che l' havevano in dominio, e come possedeano in fatti la Lingua Francese, per questo dovunque si stabilivano, benché connaturalizzati Inglesi, rispetto al vassallaggio dovuto à questi, erano reputati Francesi Nationali, come appunto sono al giorno d' hoggi, non ostante la lunghezza del tempo.

Tutte queste considerationi non furono mai bastevoli à formar qualche considerabile Colonia di Francesi nel Regno, ò almeno qualche raccolta di Famiglie di questa Nazione che formasse un Corpo riguardevole, sia per il negotio, e traffico, sia per altre occorrenze. Quei che venivan di fuori, non facevano Colonia, incorporandosi con quei ch' eran di dentro, che non si allontanavano dal metodo Inglese in ogni cosa, di sor-

338 TEATRO BRITTANICO,
te che erano ò passagieri di poco momento, ò Nattionali del proprio Paese.

Motivi
degli
Ugo-
notti di
ritirar-
si in
Inghil-
terra in
diverse
con-
giun-
ture.

Di tre sorti dunque sono in Francesi che si trovano al presente in Inghilterra i primi son quegli antichi dell' Isole accennate di Gersei, e Garnefei, che si sono andati stendendo anche dentro il Regno in diverse occasioni. Li secondi sono li Francesi Catolici che vengono in Inghilterra ò per cercar qualche Fortuna, ò per esercitar qualche Mestiere, e questi tali si moltiplicano sempre più, ma la consideratione della Religione, l' obliga à viver separati di quà e di là per non dar motivo di sospetto a' Protestanti che odiano il Papismo e tanto più nella persona de' Francesi, & i terzi sono gli Ugonotti, & Valloni che son venuti per rifugiarsi dalle gravi persecutioni fatte più volte in Francia, & in Fiandra.

Quello che veramente hà il più contribuito a render così numerosa, e di qualche credito la Nazione Francese in Inghilterra, è stato senza alcun dubbio l' articolo della Religione, già che prima della Riforma, che vuol dire prima che il Reguo si separasse dalla Religione Romana, non vi era un così fermo, e permanente stabilimento della Nazione Francese in Inghilterra, mà al tempo della Riforma in poi, si sono presentate diverse occasioni a' Riformati della Francia, ch' io chiamerò con la voce comune d' Ugonotti, benchè al quanto impropria, mà non ignominiosa come altri credono.

Con le persecutioni che forsero in Francia nel tempo di Carlo Nono, e di Caterina di Medici sua Madre contro gli Ugonotti s' aprì la prima porta à questi per passare à rifugiarsi in Inghilterra, particolarmente nel tempo di quella memorabile, e per la sua eccessiva crudeltà, indegna della memoria degli Huomini, *Strage di San Bartolomeo* del 1572. allora si, che conosciutasi dagli Ugonotti la cattiva intentione contro di loro da quei che reggevano la mente del Prencipe, vedendo da per tutto le spade sfodrate, una buona parte dell' afflitto avanzo seggendo il sentimento dell' Euangelio, *Si persecuntur vos in Civitatem fugite in aliam*, si voltarono verso

verso l' Inghilterra, securi di trovar dalla clemenza degli Ingleſi quella protezione, che gli era negata da' propri Compatrioti.

La Regina Eliſabetta che non havea altro à cuore, Regina
che à conſervare il titolo di *Difensor della Fede*, che ha- Eliſa-
veva meritato Henrico ſuo Padre, e che con l' afficura- betta.
re la Religion Proteſtante nel ſuo Regno, s' eſentafſe di
tutte le maſſime di Roma, pernicioſiſſime alla qualità
del ſuo Governo, non hebbe difficoltà di testimoniare
con rappreſentationi alla Corte di Francia, e con voci
pubbliche dal ſuo Trono iſteſſo, *quanto pungeſſe il ſuo cuore una coſi inhumana riſoluzione di ſpargere tanto ſangue*
Chriſtiano; e nel medefimo tempo diede ordine, che s' aſſi-
teſſero, e protegeſſero quelle Famiglie, che venivano
per rifugiariſi nel ſuo Regno, e ſfuggire con queſto d'
eſſer vittima all' ira.

In queſta maniera operò la Regina per neceſſità di Riceve
Religione, mentre per altro, la maſſima di Stato l' obli- gli
gava à ſentir diſpiacere che ſi diminviſſe il partito degli Ugo-
Ugonotti in Francia, che però e gli Ucciſi, e li fuggiti- notti.
vi gli crucciavano l' animo, vedendo beniſſimo, quan-
to foſſe di pregiudicio a' ſuoi intereſſi, che nella Fran-
cia s' indebolirſe il Partito de' Proteſtanti, onde non
mancò d' eſortare per via del ſuo Oratore il Rè Chri-
ſtianiſſimo alla pace con gli Ugonotti, acciò aſſicurati
queſti reſtaſſero nel Regno, dove per uniformità di
Religione, havrebbono nell' occaſioni, ſoſtenute le
ſue ragioni: ad ogni modo non negò di ricevere, & ac-
carezzare quei che dalla Francia venivano per vivere
ſotto al ſuo dominio, e Governo.

Paſſate dunque molte Famiglie dalle Provincie più Unio-
circonvicine in Inghilterra dell' Ugonotte, il non haver ne
cognitione della Lingua Ingleſe, l' obligò à far capo Fran-
con la Nazione Vallona, che già faceva ſpeſſo predica- ceſi, e
re in Lingua Franceſe, e tanto più s' inſratellarono per Vallo-
coſi dire con i Valloni, quanto che queſti non differiva- ni.
no dall' iſtituttione di Calvino fatta in Francia, per la

Chiesa Riformata, che nel solo articolo di partecipare sedendo la Cena, del resto in ogni altra cosa del tutto conformi, che però assuefatti in quell'ordine che s'usava alle Chiese di Francia, non poterono costumarsi alla Liturgia Anglicana; altre tanto più abbondante in Cerimonie, quanto del tutto spogliata vedevasi, e vedesi l'ordine stabilito nel suo formolario Ecclesiastico da Calvino; onde volentieri abbracciarono l'esercizio all'uso Vallone, e perche era lo stesso che quello degli Ugonotti in Francia, e perche se gli facilitava il comodo con la predicazione Francese, nè gli Valloni dispreszarono la congiuntura di render sempre più numerosa la lor Chiesa, anzi le loro Chiese, havendone come si disse in diversi luoghi del Regno.

Di tempo in tempo poi sotto varie occasioni, e pretesti, & il motivo della Religione il primo, si sono andati moltiplicando d'un giorno all'altro, inà sempre sotto il nome di Valloni, rispetto all'accordategli Privilegio del Rè Odoardo, & dal beneplacito della Regina Elisabetta, e del Rè Giacomo successivamente. Procurarono ad ogni modo di stabilire con privilegio una Chiesa à parte, sia perche l'unione con i Valloni portava troppo incommodità agli uni & agli altri; à causa che, e di questi, e di quelli giornalmente cresceva il numero, sia rispetto che molti Valloni che intendevano il Fiamengo s'andavano accomodando ne' loro esercizi con la Chiesa Fiamenga, o sia altra ragione, basta che ne tentarono li mezzi, à che trovarono diversi ostacoli dalla parte del clero Anglicano, rispetto al loro fermo proposito di non volere altro Rito, nè altra formalità d'esercizio sacro, che quello stesso che s'usava dalle Chiese di Francia.

Francesi
procu-
rano di
stabilire una
Chiesa.

A questo stabilimento di una nuova Chiesa Francese, con forme, e rito all'uso dell'altra Vallona, cadevano di comune accordo, e Valloni, e Francesi, per render più accreditati, nella buona unione i due Partiti: però quanto più cresceva il lor desiderio, tanto maggiormente s'incontravano per romperne i disegni gli Ostacoli.

li. Finalmente cambiata la Scena nel gran Teatro del Regno, con quelli Tragici euvenimenti, la di cui memoria istessa se ne spaventa nel rammemorarſelo; caduti i Vescovi dalla loro autorità, & entrato con violenza, e forza al comando il Cromuele con titolo di Protettore, fù facile d'ottenere l'intento, per la grande inclinatione, e pendenza di Cromuele di vantaggiar gli Interessi de' Puritani, ò siano Presbiteriani: oltre che anche Lui si diede ad ingannare il Mondo col manto della Religione, havendo testimoniato gran Zelo per la difesa delle Chiese Riformate di Francia, delle Valli del Piemonte, e di Geneva, di sorte che non hebbe difficoltà di concedere lo stabilimento, ò sia più favorevole ristabilimento d'una Chiesa Francese in Londra, per quelle tante Famiglie di questa Nazione, che sempre più s'andavan moltiplicando, e tanto più si rese Nobile, e ripopolata, quanto che affettuoso se gli andava mostrando Cromuele, che haveva scelto per suo Consigliere *Inter domesticos parietes*, un tal Signor Stoppa, che da Genevra era passato per servir di Ministro a questa Chiesa, e che veramente gli procurò Cromuele diversi vantaggi. Hora lo Stoppa è in gran credito in Francia.

Cromuele
vanta-
gia gli
inter-
essi d'
Prote-
stanti
Fran-
cesi.

Mutata finalmente in miglior forma la Scena del Regno, con la morte del Cromuele, e rientrato con applausi e benedictioni comuni il suo Legittimo Monarca al suo Trono, rimessi li Vescovi, e risorita nella sua pristina Primavera la Chiesa Anglicana ritiratosi lo Stoppa in Genevra, con altri Partigiani Francesi, s'andò temendo che non fosse per cadere in qualche infortunio questa Chiesa; mà dall' incomparabile, e generosa bontà di sua Maestà, alle istanze de' principali d'essa, se gli accordò in voce la continuatione dell' esercizio come al solito, non ostante le contraditioni che se ne facevano: basta che il suo privilegio maggiore consiste nel beneplacito d' una Regia tolleranza.

Succesero in tanto alcune discrepanze trà li Francesi Discrepanze
istessi, sopra certe formalità di cerimonie, pretendendo

Per
cause
di Ceri-
monie.

do gli uni, che se ne dovessero aggiungere alla Chiesa Francese di Londra, alcune di quelle della Chiesa Anglicana che le mancavano, & à che pareva che cadesse- ro d' accordo alcuni, mà come i Valloni minacciavano di separarsi dalla buona corrispondenza che tenevano insieme, ogni qualunque volta che innovassero cosa mi- nima più, ò meno di quello che s' osservava, non vol- lero intenderne più parlare, già che vedevano benissimo, esser' interesse della Chiesa Francese di Londra, di conservar stretta unione con la Chiesa Vallona, e però havevano fondate le loro Cappelle l'una vicino all'altra.

Stabi-
limen-
to della
Chiesa
della
Savoia

Dall' altra parte quei che pretendevano d' aggiun- gere à detta Chiesa Francese, alcune Cerimonie di quelle della Chiesa Anglicana, vedendo di non poter' ottene- re nulla nello Spirito degli altri loro Nattionali pensa- rono di stabilire un' altra Chiesa pure Francese, mà con la Liturgia Anglicana in questo idioma, onde ne pre- sentarono memoriale al Rè, assistiti dall' Arcivescovo di Cantorbery, e dal Vescovo di Londra, che volontieri vedevano una Chiesa Francese con la Liturgia Anglica- na, per poter con questo mezzo indebolire quella che si serviva del Rito, & esercizi Ecclesiastici all' uso di Ge- nevra, ò sia di Calvino, il cui nome non ben risuona all' orecchie de' Vescovi Inglese.

Non mancò sua Maestà con generosa benignità di concedere a' Supplicanti quanto chiesto gli haveano, havendoli con ampio privileggio accordato di poter sta- bilire un' altra Chiesa Francese, con la liturgia Anglica- na, e col titolo di Cappella Reggia, anzi benignamen- te s' esibì di dare al trattenimento annuale per un Pasto- re due cento, e quaranta Scudi l' anno; e questa è quel- la Chiesa, che si chiama hora *la Savoia*, servita al mo- do Anglicano. Passano ad ogni modo ambidue que- ste Chiese Francesi, della Savoia, e di Londra ottima corrispondenza insieme, concorrendo sempre unita- mente nell' occasioni dove si tratta il beneficio, l' utile, & il bene della Nattione. Nella Chiesa di Londra il con-

concorso è molto maggiore, per rispetto che tutti quei Francesi che vengono di Francia, costumati all' uso delle Chiese di Francia, senza Cerimonie, e senza molte preghiere, non possono di primo tratto accomodarsi al metodo della Savoia, che tanto è à dire Anglicano, ricco veramente di belle, e devote preci, mà però piano piano si vanno poi molti assuefacendo, onde ne trovano gusto, e sodisfattione.

Benche la Chiesa di Londra è stata introdotta la prima, ad ogni modo senza alcuna contraddittione, e per ogni giustitia, e ragione, la Primogenitura si deve, & appartiene alla Chiesa della Savoia, primo, per esser fondata con Privileggi Reali, e con titolo di Cappella Reggia, dove che l' altra si mantiene per tolleranza. Di più la Chiesa di Londra non è riconosciuta dalla Chiesa Anglicana, nè dal Vescovo di Londra, che però a' suoi Pastori si nega d' andar per la Città, con le Robbe ordinarie che costumano portare i Pastori, dove che tutto al contrario la Chiesa della Savoia, resta compresa, benchè Francese, nel numero dell' altre Chiese Anglicane, & il Vescovo di Londra la comprende trà quelle di sua Giuridittione, ancorche ne lascia del tutto il governo agli Antiani, e Pastori di detta Chiesa. I Pastori poi di questa vanno vestiti come gli altri Pastori delle Chiese Anglicane: di modo che per tutte queste ragioni, la Primogenitura, e la Precedenza, appartiene alla Chiesa della Savoia; però essendo insieme sorelle almeno di Lingua, fanno bene di vivere, come vivono con carità Christiana, senza cercare minorità, ò maggioranza, mà à chi meglio può procurare il bene della Nattione.

Ma forse che non mi farò dechiarato fino ad una piena chiarezza in quello tocca lo stato delle Chiese, Fiamenga, Francese, e Vallona di Londra, che però brevemente me n' esprimerò meglio per maggior sodisfattione del Lettore. Già s' è detto di sopra qualche cosa intorno alla Nattione Fiamengha di Famiglie Catoliche; hora dico che di questa medesima Nattione vi è una Chiesa in Londra, che chiamano la Chiesa Fiamen-

Primogenitura
à cui.

buona
unione.

Chiese
Fiamenga
Vallona, e
Francese.

ga, della stessa comunione, & uso di Cerimonie dell' altra Chiesa Vallona, e Francese, che vuol dire secondo il Formolario delle Chiese Riformate di Francia, e di Geneva, non in altro discordi, se non che queste due Chiese Vallona, e Fiamenga partecipano la Santa Cena sedendo, dove che in Geneura, & in Francia si partecipa in piedi, e dalla sola mano del Ministro, & al contrario in queste due Chiese il Ministro sminuzza il Pane, e riempie il Calice di vino, che si passa l'un l'altro di mano in mano, ancorche à quelli che sono vicino al Ministro, se li dà à partecipare da questo medesimo.

Dunque la Chiesa Fiamenga fa un corpo, composto forse di cento cinquanta Famiglie, tanto Fiamenghe, che Hollandesi & altri; & i valloni, e Francesi fanno un solo Corpo, & una sola Chiesa, detta la Chiesa Francese di Londra, rifabricata dopo l' incendio della prima di fresco, e che veramente è molto più Popolata della Fiamenga, con la quale tengono buonissima corrispondenza, e nelle materie gravi convengono insieme, per essere in tutto conformi, oltre che la prima Domenica del Mese, ch' è il giorno di Comunione si cambiano gli uni gli altri le Chiese; cioè i Francesi, e i Valloni vanno à far per tutto questo giorno le loro funzioni nella Chiesa Fiamenga per esser Corpo molto più capace, & i Fiamenghi le fanno nella Chiesa Francese, per esser più picciola, & assai bastante al loro numero. L' ordine del Governo della Chiesa è quasi lo stesso & il Privileggio d' Odoardo VI. comprendeva tutto, onde non vi è cosa che tocca all' una, che non tocchi anche all' altra.

Gene-
rosi de-
libera-
zione
del Rè
d' In-
ghilter-
ra per
li Fran-
cesi.

Due Anni dopo lo stabilimento della Chiesa della Savoia cioè, nel 1664. essendosi rotta la Pace, e dato principio alla Guerra trà l' Inghilterra, e la Francia, & havendo il Rè Francese ordinato à tutti gli Inglese d' uscire frà certo spatio di Settimane del suo Regno; quello d' Inghilterra con la solita sua incomparabil bontà, non solo testimoniò di non haver diffidenza alcuna de' Francesi che si trovavano stantianti ne' suoi Regni, mà
di

di più benignamente li fece intendere che farebbono protetti, amati, e privilegiati come prima, onde per rendere di tanta generosa benignità divotissime grazie al Rè, tanto quei della Chiesa di Londra, che della Savoia spedirono Deputati à S. M. per testimoniare qual fosse il loro debito, e il loro Zelo per il servizio e gloria della sua invincibil Corona, e veramente i Francesi che si trovano in questa congiuntura in Inghilterra si comportarono con molta prudenza.

Veramente la Chiesa Francese di Londra rappresenta un Personaggio (per così dire) molto più riguardevole di quella della Savoia per esser quasi quattro volte più numerosa di Popolo, & in oltre composta di Mercanti ben ricchi, e commodi, per esser situata vicino alla Borsa, ò sia al Cambio all' intorno della quale albergano tutte le ricchezze di Londra, ch' è lo stesso à dire che quivi si trovano tutti i Mercanti più ricchi, e che in ogni evenimento soccorrono detta lor Chiesa, e tutte queste ragioni la rendono considerabile, & accreditata.

Si predica ogni Domenica due volte la mattina alle Funziones, & la Sera alle due; & ogni Mercodì alle dieci della mattina: e si cantano al solito alcuni Salmi innanzi, e dopo: I Matrimoni, I Battesimi & ogni altra functione si ministra in Chiesa, e non in Casa come tal volta segue nella Raunanza della Savoia. I Ministri sono eletti dal Consistoro, d'ordinario ve ne sono due, che fanno à Settimana, ma però se ne va sempre trattendendo un terzo per aiuto de' due, mà senza luogo al consistoro. Son' obligati detti Pastori di visitar gli Ammalati. Il loro Salario è di 500. Scudi in circa per ciascuno; oltre quello si dà al Chierico Lettore.

La sua Rendita consiste nelle Contributtioni volontarie, & in qualche Lascito Testamentario, e nell' Elemosine giornali, che si fanno facendo alla Chiesa, per li Poveri. Tutte le Famiglie che sono membra di detta Chiesa contribuiscono chi più, chi meno, sia per li Luoghi de' banchi in Chiesa, sia per proprio movimento, mà tutto arbitrario.

Elet-
tione.
de' Mi-
nistri
& An-
tiani.

Per il Governo della Chiesa vi sono oltre alli due Ministri tredici che chiamano Antiani, e tredici Diaconi, che durano nel Carico tre anni, e di tre in tre mesi se ne mutano due, ò trè, e tutti insieme eliggono i Ministri, che durano per sempre eccetto morte, ò accidente, ò che lo stesso Ministro domandi la licenza, e quando il Ministro è scelto con il consenso della maggior parte si presenta al Popolo, per due, ò tre Domeniche, pubblicandosi la sua elettione sul Pulpito, acciò se alcuno habbia cosa in contrario lo rapporti, e non essendovi contradittione resta eletto senza altra formalità. L' elettione degli Antiani, e de' Diaconi si fa nella Raunanza di tutti insieme, cioè ciascuno nomina quello che stima convenevole, e quello che hà più nominationi resta eletto; le virtù si dicono ad alta voce, mà se alcuno hà cosa incontrario lo dice all' orecchia del Pastore, ecco tutti gli Antiani, e Diaconi che sono al presente.

David Premerosè Pastore.
Francesc.

Antiani.

Abrahamo Cans Scozzese
Originario Scozzese.

Aron Facon Vallone.

Beniamino de Jénas Vallone.

Claudio Hays Francesc.

Daniele de Thais, originario Francesc.

Daniel du Pree originario Vallone.

Guglielmo Carbonnel Francesc.

Giavanni Willau Vallone.

Giovanni Mercier originario Vallone.

Giovanni de Hauſſe. Vallone.

Marco Hebert Francesc.

Pietro Hoshart originario Vallone.

Samuel d'Espagne originario Vallone.

Diaconi.

Carlo Lancon originario Vallone.

Daniel Bruslon Francesc.

Davide Sarassin Francesc.

Giacob de Lillers originario Vallone.

Giacomo Damacher Francesc.

Giovanni du Mesne, Francesc.

Giovan-

<i>Giovanni Guistin. Francese.</i>	<i>Michele Savary Francese.</i>
<i>Giovanni Blondel originario</i>	<i>Pietro Baurre Francese.</i>
<i>Vallone.</i>	<i>Pietro Lombardo Francese.</i>
<i>Isaia Laurie originario</i>	<i>Stefano Lauze Francese.</i>
<i>Vallone.</i>	

Da questo Catalogo degli Antiani, e Diaconi si può venire à chiara cognitione dell' uniformità in tutto de' Francesi, e Valloni, sciegliendosi per il Governo della Chiesa parte degli uni, parte degli altri indifferentemente, con buona corrispondenza, benchè son due anni che non hanno che un solo Ministro, variando trà di loro nell' elettione d' un altro, ancorchè ne tengono due con salario, ma senza ingresso al Consistoro, ch' è quello che cerca il Premierose per regnar solo. Auvertendo per curiosità che dopo fatta l' elettione del Pastore, mentre si publica al Popolo si fa un digiuno solenne per invocare il Santo Spirito non so se sia per assistere all' elettione già fatta in Consistoro ò verò per formalità apparente.

Questi si trovavano al Carico d' Antiani e Diaconi nel 1681. li quindeci Ottobre, auvertendo che non si dà al-
 cuna sorte di salario, servendo ogni uno la Chiesa per carità, e per debito Christiano, e lo fanno veramente con gran Zelo. La Raunanza di tutti questi insieme si chiama Consistoro, e si raunano d' ordinario la Domenica dopo la predica della sera, & il Mercordi dopo la predica della matina per trattare gli interessi della Chiesa. Agli Antiani soli appartiene a far le censure; a' Diaconi il raccogliere, e ministrare i danari à Poveri: il ministro però è quello che censura la persona accusata di difetto al Consistoro in conformità che questo haverà ordinato. Gli Antiani hanno un Tesoriere che si cambia di tre in tre mesi, seguendo per ordine l' un dopo l' altro: e questo tiene il danaro delle rendite, contributioni, e lasciti di Testamento. I Diaconi hanno il lor Tesoriere cha dura un mese, e segue per ordine, e questo tiene i Danari per li Poveri. Uno tiene i Libri dove si scrive tutto.

Ordine
per il
Gover-
no.

Gover- La Chiesa della Savoia per esser meno numerosa di
no del- Popolo, non hà tante Elemosine quanto l'altra. L'esser
laChie. però vicino à quella parte della Città, dove stà la Corte,
sa della e la Nobiltà, la rende spesso Popolata di Famiglie No-
Savoia. bili. Per il Governo di questa Chiesa vi sono dodici An-
tiani, che si scelgono dal numero di quelle Famiglie che
contribuiscono per il sostento della Chiesa. L' electione
si fa da' medesimi nella lor raunanza detta Consistoro,
con li voti; e durano nel Carico tre anni più, ò meno se-
condo essi domandano d' esserne scaricati, ò che il Con-
sistoro trova à proposito di farlo. Fatta dunque l'ele-
ctione degli Antiani che d' ordinario si suol fare di due, ò
tre, ò più, verso la Pentecoste, si publicano al Popolo
nel Pulpito per tre Domeniche, acciò havendo alcuno
qualche cosa da dire in contrario lo rapporti con carità
Christiana al Consistoro, e non essendovi contraddittio-
ne s'introducono al detto Consistoro.

Questi medesimi Antiani hanno cura di proveder la
Chiesa di tre Ministri, che presentano poi a' Capi delle
Famiglie. Poi al Vescovo, & al Rè da' quali ne ricevo-
no il bene placito. Il Consistoro si rauna due volte la set-
timana, e più occorrendo in una Camera à canto della
medesima Chiesa per trattare de' bisogni di questa, de'
Poveri, e per rimediare à qualche scandalo. Vi è un Se-
gretario che tiene i Libri e che scrive tutto quello che si
fa, non solo per la distributione dell' elemosine, e per
la raccolta, mà per ogni altra cosa.

Si predica ogni Domenica due volte alli dieci della
Matina, & alli tre della sera, & una volta il Mese nel
Giovedì Matino, cioè quello che precede alla prima
Domenica del Mese, ch' è quella della comunione, all'
uso Anglicano, cioè con le ginocchia à Terra; mà pri-
ma due Antiani vanno per la Chiesa con due Bacili rac-
cogliendo l' Elemosine. Di tre in tre Mesi si mandano
due Antiani per raccogliere le contributioni. S'usa bat-
tezzare in Chiesa, & in Casa. I matrimoni chi vuol farli

con la publicatione in Chiesa, per tre Domeniche può farlo, chi nò si puol maritare senza stride. Al presente cioè nel 1682. si trovano li seguenti Antiani, e Pastori, registrati quelli secondo l' Alfabeto.

Riccardo Dumarais Pastore.
Andrea Lombardo Pastore.
Andrea Delordia Pastore
David Maigret.
Filippo Mussard
Giacomo Toudin.
Giacomo Frontin.

Giosue La seburne.
Claudio Denise.
Isaac Aime.
Lodovico Delafaye.
Moise Charas.
Pietro Delahay.
Stefano Bedard.

Ma nel medesimo del 1682. nella settimana di Pasca, essendosi augmentato extra ordinariamente il numero di Francesi, & incapace il Tempio della Savoia di comprendere tutti, senza pensare agli inconvenienti con gran zelo, mà con poco giudicio si stabilì un' altro Tempio che fù quello dove erano i Greci, che s' incorporò con l' altro della Savoia, di modo che fù forza moltiplicar il numero degli Antiani, e furono eletti nove cioè li Signori Cavaliere Chardin, Fubert, Leti, Picou, Dugar, Angibau, Voisin, Regard & Villers con questo ordine fummo publicati in Chiesa, e poi introdotti nel Consistoro, e si stabilì che per l' auvenire vi saranno 18. Antiani, ma per dire il vero questo Consistoro non è in così buon concetto ch' è quello di Londra, colpa della poca buona unione trà gli Antiani, però à questo si va rimediando, e si va rimediando meglio se s' haverà la mira di dare il Carico à Sogetti degni e di merito. Dirò che questo cattivo concetto verso il Consistoro della Savoia hebbe il suo origine da ciò che mancando Sogetti di vaglia negli Anni andati fù forza introdurre al carico gente ad ogni cosa propria che a governare una Chiesa, mà al presente ripopolata di Sogetti degni, d' esperienza, e di virtù, si vedrà senza dubbio fiorire il buon' ordine con edificazione degli Inglese. Dio voglia che così si facci.

Questi

Zelo

de' due
Confi-
stori.

Questi due Consistori hanno testimoniato un' incredibile Zelo, & un' esstra ordinaria Carità, e più che mai lo testimoniano giornalmente, per favorire, proteggere, assistere, inanimire, & accomodare di quelle necessità più convenevoli, quelle tante povere Famiglie, che incessantemente si ritirano di Francia, per fuggire le nuove persecutioni, che si vanno da un giorno all' altro sempre aggiugnendo agli Ugonotti, contro i Privilegi ampissimi concessi da' Rè Antecessori, e contro ogni massima stò per dire, Divina, & humana, di che ne aggiungerò qui un breve ragaglio, per esser necessario alla mia Historia, mentre da questo s'è resa, e si va più che mai rendendo, numerosa la Nazione Francese in Inghilterra.

Massi-
me del
Riche-
lieu, e
del
Mazarino
seguite
dal Rè.

Già è lungo tempo che s'è dato principio, à questa persecutione; il Richelieu hebbe la mira d'indebolirli, il Mazarino di diminuirli, il Rè Luigi il Grande, che tiene impresse nel cuore le massime d'ambidue questi Ministri, sembra risoluto di distruggerli, servendosi perciò d'una certa compositione fatta d'un mescuglio dell'acerba, & aspra Droga del Richelieu, e dell'unguento lenitivo, e molle del Mazarino, essendosi dichiarato di voler abbracciar tutti i mezzi per la distruzione degli Ugonotti, *eccetto quello dell' effusione del sangue*; & in fatti si sono publicati da 12. anni in quà più di cento, ordini, Arresti, & editti col nome Regio dagli Intendenti delle Provincie, da' Parlamenti, e dal motu proprio del Rè, contro i Riformati anzi contro i loro Privileggi concessi per serviggi resi alla Corona. Ma trà tutti gli altri, che testimoniavano in generale i disegni della Corte contro gli Ugonotti, eccone uscirne ultimamente uno, che fa vedere alla suelata l' intentione di chi regge lo Spirito del Regnante, indirizzata alla totale ruina di detti Riformati, che io registrerò nel suo medesimo originale qui sotto.

DECLARATION DU ROY,
 Portant que les Enfans de la Religion Pré-
 tenduë Réformée pourront se convertir à
 l'âge de sept ans, &c.

LOUIS par la grace de Dieu Roy de France Editto del Rè di Fran-
cia contro gli Ugonoti.
 & de Navarre ; à tous ceux qui ces presentes
 Lettres verront ; Salut. Les grands succès qu'il a
 plu à Dieu de donner aux excitations spirituelles
 & autres moyens raisonnables que nous avons em-
 ployez pour la conversion de nos sujets de la Reli-
 gion Présumé Réformée : Nous conviant de secon-
 der les mouvemens que Dieu donne à un grand
 nombre de nosdits sujets de reconnoître l'erreur
 dans laquelle ils sont nez, Nous aurions resolu de
 déroger à nôtre Declaration du premier jour du
 mois de Février de l'année 1669. par laquelle les
 Enfans de ladite Religion Présumé Réformée au-
 roient été en quelque façon exclus de se convertir à
 la Religion Catholique, Apostolique & Romaine
 depuis l'âge de quatorze ans pour les mâles, &
 douze ans pour les femelles, encore que l'Edit de
 Nantes & autres, donnez en faveur de ceux de la
 Religion Présumé Réformée ne contiennent aucu-
 ne disposition pareille, à quoy étant nécessaire de
 pourvoir : A CES CAUSES, & autres consi-
 derations à ce nous mouvans ; Nous avons dit & de-
 claré, disons & déclarons par ces presentes signées
 de nôtre main. Voulons & nous plaît, que nosdits
 Sujets de la Religion Présumé Réformée, tant
 mâles que femelles ayant atteint l'âge de sept ans,
 puissent & qu'il leur soit loisible d'embrasser la Re-
 ligion Catholique, Apostolique & Romaine : Et
 qu'à

qu'à cet effet ils soient reçûs à faire abjuration de la Religion Prétenduë Réformée sans que leurs Peres & Meres ou autres parens y puissent donner aucun empêchement, sous quelque pretexte que ce soit, dérogeant à cet effet entant que de besoin, à nôtre dite Declaration du premier jour de Février 1669. Voulons en outre que lesdits Enfans qui se seront convertis après l'âge de sept ans accomplis, jouissent de l'effet de nôtre Declaration du quatorzième jour d'Octobre 1665. & conformément à icelle qu'il soit à leur choix après leur conversion, de retourner en la Maison de leurs Peres, & Meres, pour y être nourris & entretenus, ou de se retirer ailleurs, & leur demander pour cet effet une pension proportionnée à leurs conditions & facultez; laquelle pension lesdits Peres & Meres seront tenus de payer à leurs Enfans de quartier en quartier: Et en cas de refus, Voulons qu'ils y soient contraints par toutes voyes dûës & raisonnables. Et sur ce que Nous avons été informez que plusieurs de nos Sujets de ladite Religion Prétenduë Réformée ont envoyé élever leurs Enfans dans les païs Etrangers, dans lesquels ils peuvent prendre des maximes contraires à l'Etat & à la fidélité qu'ils nous doivent par leur naissance; Nous leur enjoignons tres-expressement de les faire revenir sans delay, à peine, à l'égard de ceux qui ont du bien en fonds, de privation de leur revenu pendant la première année, & de la moitié dudit revenu pendant tout le temps qu'ils tiendront leurs Enfans dans les Païs Etrangers: Et à l'égard de ceux qui n'ont aucuns biens en fonds, ils seront tenus de rappeler leursdits Enfans, à peine d'amende, laquelle sera arbitrée à proportion de leurs biens & facultez: Et seront contraints au payement desdits revenus &

*Et amendes par chacun an, jusques à ce qu'ils
 aient fait revenir leurs Enfants. Défendons à nos
 Sujets de ladite Religion Prétendue Réformée
 d'envoyer à l'avenir leurs Enfants dans les Païs
 Etrangers pour leur éducation avant l'âge de seize
 ans, sous les peines cy-dessus exprimées, sans nôtre
 expresse permission. SI DONNONS EN
 M ANDEMENT à nos amez & feaux Con-
 seillers, les Gens tenans, nôtre Cour de Parlement
 de Paris, que ces Presentes ils aient à faire lire, pu-
 blier, registrer, & executer selon leur forme & te-
 neur, sans permettre qu'il y soit contrevenu en au-
 cune sorte & maniere que ce soit. Car telest nôtre
 plaisir: En témoin dequoy Nous avons fait mettre
 nôtre scel à cesdites Presentes. Donné à Versailles le
 dix-septième jour du mois de Juin l'an de grace
 mil six cens quatre-vingt-un: Et de nôtre Regne
 le trente-neuvième. Signé LOUIS; Et sur le reply,
 Par le Roy, COLBERT. Et scellé du grand sceau de
 cire jaune.*

La publicatione di questo Decreto, che per ogni ca-
 po si può dire il più rigoroso, il più severo, & il più in-
 humano, che si fosse mai inteso parlare trà gli Huomi-
 ni. Che queste parole non turbino le orecchie di chi hà
 Zelo per la gloria del Rè Christianissimo; perche io cre-
 do d'haverne quanto mai altri se ne possono immaginare.
 Si sà molto bene, nè i Nemici stessi lo negano, che que-
 sto gran Monarca è così colmo di virtù Heroiche, che
 nel suo cuore per naturale istinto non può aggrarsi
 che la Clemenza, la Generosità, la Magnanimità, e la
 Giustitia, che sono le Colonne Massiccie che sostengo-
 no con tanta riputatione la sua Grandezza, che per cres-
 cere giornalmente alle Glorie, bisogna credere che vi
 contribuiscano gli Astri del Cielo, e la Fortuna della
 Terra. Ma si sa ancora che i Prencipi più Grandi sono
 stati li più sotto posti ad essere ingannati da' loro Con-
 siglieri,

Decre-
to.
quanto
in giu-
sto.

Vita di
Sisto V.
del Ci-
carel-
li pag.
622.
nella
conti-
nuatio-
ne del
Platina

figlieri, e quel gran Sisto V. che fù il più guardingo Principe del Mondo, & il più riggido dell' Univerſo, reſtò ingannato da Monſignor Bellocchio ſuo Favorito, il quale pubblicò alcuni Decreti ingiuſtiſſimi ſotto il Nome del Papa, ſenza la ſaputa di queſto, che gliele rap- preſentava in altra maniera; mà accortoſi il buon Pon- tefice dell' inganno, lo condannò alle Galere non oſtan- te l' obbligo che haveva a' ſuoi lunghi ſerviggi anche an- ni prima che foſſe Papa.

Non è poſſibile che nel cuore d' un tanto Auguſto, e benigno Monarca ſia caduto un penſiere di queſta natu- ra, onde biſogna neceſſariamente credere che queſto Decreto ſia uſcito dal ſentimento di qualche Miniſtro, e di quei che non ſono dell' humor civile de' Franceſi, mà del rigoroſo degli Spagnoli verſo i Proteſtanti, & in fatti qual Legge hà mai obligato nel Mondo i Fan- ciulli prima dell' età di diſcretione? qual Principe hà mai ordinato, che ſi forzi à render conto della Religio- ne innanzi gli Huomini, e Iddio, un' innocente Bambi- no, che non ſa ancora conoſcere qualſia quella natura che gli hà dato l' eſſere?

Semi-
nario
de
Prenci-
pi par-
prima
Libro
26. p.
392.

I Romani ſtabilirono che non ſi poteſſe chiamare in giudizio alcuno, prima dell' età di quattordecì Anni. Gli Atenieſi non vollero che i loro Fanciulli, foſſe- ro creduti ò per verità, ò per bugia che diceſſero; ſe non dopo li dodeci. I Lacedemoni comandarono che foſſero caſtigati quei che ſollicitaſſero un Fanciullo à qualche promeſſa, innanzi l' età di quindeci anni. I Sabini trovarono coſa empia, d' accettare per Oſtaggi Giovini prima d' haver compiti i dieci anni. I Sibariti decretarono che non foſſe permeſſo a' Fanciulli, ſe non dopo l' età di dodeci anni d' accumunarſi con gli altri ne' pubici ſagrifici, col dire, *ch' era un burlarſi degli Dei, il far partecipare alle coſe ſagre quei che non haveano l' uſo della ragione per conoſcerne i Pregi.*

Mai al-
cuna
Legge

Legganſi tutte le vite de' Prencipi buoni, e rei; tutte le Attoni d' Tiranni antichi, e moderni: tutte le Leg-
gi

gi del Mondo sagre e profane: tutte le Ordinanze Ecclesiastiche e politiche; tutte le Regole humane, e divine: & in somma tutti gli andamenti degli Huomini sopra la Terra, e da per tutto si vedrà che mai in alcun luogo, nè d'alcun Superiore, s'è obligato Fanciullo a rispondere delle sue Attioni se non in un'età matura, nè rudimenti della ragione, e questa maturità non s'è compresa che dopo i quattordici, e quei che l'hanno fatto dopo li dieci ne sono stati severamente censurati dal Mondo. Et in fatti tutte le Leggi del Mondo difendono che alcuno herede non possa entrare al godimento delle sue Facoltà, prima dell'età di quattordici anni in qualche luogo, di sedici in altri; in altri di venti uno, e generalmente di venti cinque, obligandosi sino a questa età, a viver sotto la disciplina di Curatori, e Tutori: Dio immortale come si può obligare a render conto a Dio della sua Anima, quello che non può renderne al Principe delle sue Facoltà? che sia permesso di dispor dell'Anima, colui che non è stimato capace d'entrare al possesso de' suoi Beni?

Queste dico son' operationi che fanno arricciare i Capelli, e per me non hò difficoltà di credere, che tale severo Editto non è stato per altro inventato, se non per mettere un Rè così giusto, elemente, e benigno in concetto d'empio, di crudele, e d'ingiusto, non solo appresso le Nationi straniere, che già rispetto alle sue immense vittorie, comincia a publicarsi tale; essendo ordinario nel Mondo, che i Principi sfortunati che mancano tal volta di Forze, di cuore, e talenti chiamano Tiranni quei che hanno la fortuna, il valore, l'arte, & il Coraggio di vivere, come augustamente fa il Rè Christianissimo.

Nella publicatione di detto Decreto, si dice, esservi al vivo effigiato il più gran rigore del Mondo. Già si fa che alcuni Anni sono, si è stabilito per legge inalterabile, che quegli Ugonotti che passano alla Religione Cattolica, e che poi ritornano alla prima lor Religione, siano con grave pena senza alcuna remissione puniti. Dunque

hà
obliga-
to pri-
ma
dell'
età di
14. an-
ni.

Re di
Francia
messo
in cat-
tivo
con-
cetto.

Anno-
tatio-
ne
degna
d'offer-
varsi.

que dato il caso che un Fanciullo di sette anni passi alla Religione Catolica, e poi pentito di là à pochi Mesi ritorna à farsi Ugonotto, resta per le Leggi condannato alle Pene.

Mà che dico? Saranno forse questi Consiglieri, questi Teologi, questi Confessori, più Zelanti osservatori degli Interessi, & avanzamento della Chiesa Catolica, di quello sono sempre stati i Pontefici Romani? Che? quei che sono stimati Vicari di Christo, che si crede che habbino l' autorità di ligare, e sciogliere à loro piacere, saranno meno vigilantissimi alla salute del loro Gregge, di quello sono quei medesimi che son Gregge: Certo no. Ma la ragione l' insinua un non so che d' humano che stimano indegno al carattere di Padre Universale. Clemente VII. ordinò con Bulla espressa, che non si forzasse alcuno di passare dal Giudaismo al Christianismo se non dopo l' età di anni quattordici accò non vi fosse rimprovero che il tutto si facesse per violenza. Clemente VIII. Gregorio XV. & altri Pontefici stabilirono Colleggi per li Catecumeni, e comandarono con Bulle espresse, che occorrendo, che qualche Fanciullo Hebreo si presentasse d' altri al battesimo, fuori che dalle parti che havessero sopra di Lui giurisdizione Paterna, ò di Curatela, non si accettasse, mà si tenesse in un Seminario per essere instrutto, fino all' età di quattordici anni. L' Inquisitione che è il Tribunale più severo del Mondo; la Congregatione de Propaganda Fide, che porta il suo obbligo nel Frontespicio del Nome, hanno mai pensato à forzare alla Religione di Fanciulli innocenti? Non è vero che la Chiesa non obbliga ad alcun voto prima dell' età di quattordici anni, & abbracciandosi resta nel medesimo punto dichiarato nulla?

Non si è parlato nell' Europa per sei Mesi continui, anzi per un' anno intiero che della publicatione di questo Editto, e la ragione è la motione che fece negli spiriti de' Genitosi, quali temendo che fosse per portar nell' esecuzione maggior rigore, di quel che porta nell' ordine della sua lettera, cominciarono con quella gran
folla

Esempi
di di-
versi
Ponti-
fici in-
torno
all' età
de' Fan-
ciulli.

Popo-
latione
de'
Fran-
cesi in
Inghil-
terra,

folta ad ufcire del Regno pigliando il camino verfo l' fuo Holandia , mà in maggior numero verfo l' Inghilterra, moti-
 che diede appunto motivo à quei tanti , e tanti difcorfi vo , e
 che fi fono andati formando nell' Europa , e che hanno come
 obligato la mia Hiftoria a flargarfi fù quefto articolo, mefco-
 ch' è uno de' più confiderabili dell' Hiftoria , mentre fi lata.
 tratta d' augumentare in così gran numero la Nazione
 Francefe in Inghilterra , che potendo col tempo forge-
 re differenti euvenimenti nel Regno , ftimo niceffario
 d' Informar la Pofterità del vero motivo che hà fatto l' Catoli-
 apertura à quefta gran Popolatione di Francefi in In- ci
 ghilterra ; dico di Francefi feenza eccettuare Proteftan- Fran-
 ti , e la ragione è , che con quefta accafione fi è data a- cefi al
 pertura facile alla libertà di ftantiarvi anche i Francefi Regno
 Catolici , mentre il numero de' Francefi Proteftanti ef- co' Pro-
 fendo grande , non hanno difficoltà di mefcolarfi trà di teftanti
 loro anche i Catolici , à caufa che gli Inglefi non poffo-
 no andar diftinguendo quei che fono Catolici , da quei
 che fono Proteftanti , bafte che fiano Francefi , del refto
 non fi domanda altro , che ferue di gran beneficio a'
 Catolici , paffando anche loro nella fcorza per Prote-
 ftanti , e con che fanno meglio i loro affari.

Benche quefto Arrefto , fia Editto foffe rigoroso che
 non può negarfi , ad ogni modo quell' ufcita precipito- Spag-
 fa di Francia per l' Inghilterra di tante centinaia di Fa- noli
 miglie , gli dava una faccia più terribile di quel ch' era più ri-
 in effetto ; feruendofi alcuni di concetti molto indecen- gorosi
 ti , e del tutto contrarii alla natural piacevolezza de' de'
 Francefi , & all' angufta clemenza del Rè Luigi , nemi- Fran-
 co giurato d' attioni inhumane , ò contrarie a' dritti or- cefi
 dini della Giuftitia ; e veramente gli Spagnoli hanno nella
 fempre perseguitato i Proteftanti con Croci , forche , perfe-
 Ruote , Maniuaie , e Fiamme con li quali barbari ftro- cutio-
 menti l' hanno difcacciati da' loro Paefi ; il Rè di Fran- ne de'
 cia al contrario benignamente gli hanno meffi nel go- Prote-
 dimento di molti Privileggi , poi portando la neceffità ftanti.
 delle lor Maffime di levarli dalle mani le Piazze , il Go-

verno, e le Cariche l' hanno fatto cou Decreti, senza minima effusione di sangue, con tutto ciò, s'è esclamato contro il Rè Luigi, e suo Governo con terribili concetti, sino à farne comparatione col Túrco, il comune degli Ingleſi non hà bisogno di grandi ſtimoli per eſclamar contro i Franceſi, e forſe peggio quei che invidiano la fortuna del Rè Luigi: in ſomma ſentafi di quali diſcorſi ſon trattenute al preſente la Raunanze delle Piazzze.

Senti-
menti
del Co-
mune
verſo la
Francia
ſopra la
perſe-
cutione
de-
gli Ri-
forma-
ti.

Come potrà più la Francia vantari d'eſſer la Madre dell' humanità, e della piacevolezza, ſe ſi diſcoſta tanto da' Tributi del Cielo che ci comanda l' amore verſo il Proſſimo, e dalla Società civile della Terra che ci obliga à mantenerci, & à compatirci gli uni con gli altri? Non ſi riguarda più alla natura, ſi diſprezzano le Leggi, ſi rinverſano le Regole, e gli ordini, e diſpone delle Vite, e delle Facoltà de' Suditi, peggio di quello hanno mai fatto i Turchi iſteſſi nell' Aſia. Non eſige il gran Signore da' Chriſtiani in Conſtantinopoli, che il ſolito tributo di danaro che computato con gli aggravi degli altri Popoli della Francia, & altri Prencipati Catolici, e inferiore di molto, del reſto laſcia ad ogni uno godere del beneficio del Regno, e della Libertà della Conſcienza, e pure il Rè Luigi ch'è il Padre della Clemenza con altri, non contento degli eſatti Tributi Annuali, che con tanta fede, e puntualità li vengono pagati da' ſuoi Popoli Proteſtanti, ſprezzati i lor Privileggi, non ſolo non vuol che godino i benefici del Regno come Suditi, mà con rigorofi Editti forza la Libertà della loro Conſcienza. Già ſin dal principio del ſuo Regno Luigi, (ò per Lui i ſuoi Miniſtri) ſi diede à ſfodrar la Spada della perſecutione contro gli Innocenti Ugonotti, non in altro forſe colpevoli, che in render troppo ſmiſurato il Zelo, e troppo ſottomeſſa l' ubbidienza verſo il lor Prencipe, in favore di cui ſono ſtati ſempre i primi apparecchiati, come appaechiato ſarà ſempre quel reſto che reſta à ſparger ſino all' ultima goccia il ſangue delle vene, per lo ſervitio, e gloria del loro Monarca: ad ogni modo benche haveſſero eſercitato con ſommo affetto, quel legitimo debito che deve il ſudito al Prencipe, & al Padre il

Fi-

Figliuolo pure non hanno havuto nè meno la fortuna di godere il Privilegio di Figliastri, e la protezione che non si nega agli stranieri stessi,

Che domandano in somma i Protestanti in Francia? che il Rè benignamente gli lasci goder de' loro Privileggi, & in che? Nella Libertà della Conscienza. Sono stati privati questi Ami à dietro de' Benefici, ò siano Beneficenze che concede la Corona & il Regno a' Popoli, (e che sono stati sempre con fede, e con zelo dagli Ugonotti esercitati) cioè, della possessione degli Uffici, Carichi, e Dignità, sia del Governo politico, civile, ò dell' Armi, sia nell' Economico delle Finanze, e Ferme, con tutto ciò, non havendo altro scopo i Protestanti che l' esatta ubbidienza verso il loro Prencipe, e la Libertà della Conscienza, hanno sofferto questi colpi mortali, benchè sensibili all' humanità, e come il Torrente che sboccato una volta non vi è argine che possa frenarlo, si stese più oltre la maligna influenza della persecutione in cose di questa natura, essendosi anche difeso di poter guadagnar la lor vita nel sudore del loro volto, in conformità del Divino precetto restando espressamente proibito à Medici, Cirurghi, Speciali, e Mastranza d' ogni sorte d' esercitar lor professione.

Che dirassi di tutto ciò, che la persecution non è vera, come vanno seminando in Inghilterra, & in Holandia i Ministri del Rè Christianissimo. Che, gli Editti son forse imaginarii? Non si sono forzati gli Ugonotti à rinunciar le lor Cariche, ò à farsi Catolici? Non si sono discacciati via in tanto numero dagli Uffici delle Finanze, e delle Ferme? Quei che sono stati privati dell' esercizio della loro Mastranza, e costretti à chiuder le Botteghe non sono Eglino vivi? e questa può negarsi di non essere azione inhumana? Et in fatti si privano gli Ugonotti dell' Esercizio della lor Professione, Arte, e Mestiere, si discacciano via dalle Cariche, e dalle Finanze, e con tutto ciò si costringono à pagar quegli stessi aggravi, e contributioni che pagavano prima. Dio buono ch' empietà è questa? cavare tutto il sangue dalle Vene d' un' Huomo, e poi voler ch' egli serva con vigor di Gigante? Torre i mexi ad un sudito di guadagnar
la

la sua vita, e poi constringerlo à contribuire con insopportabili Taglie all' aumento dell' Erario del Prencipe?

Con tutto ciò il Zelode' Protestanti Francesi inviscerato nel loro più profondo del cuore, non si discosta dall' ubbidienza dovuta al loro naturale Monarca; stanno fermi al Regno: soffrono la povertà con pazienza, si contentano di viver meschinamente senza impieghi; e si spogliano volontariamente di quel poco che gli resta per sodisfare alle Taglie, & alle Contributioni. La debolezza della carne ridotta ess'angue, e denudata d' ogni mezzo di sostentarsi non hà forza di muoverli dall' ubbidienza dovuta. Mà nel veder la persecutione passar da' Beni temporali agli eterni, e dal Corpo all' Anima: resi certi che il tutto batteva à privarli della Libertà della Conscrienza con le lagrime agli occhi si risolvono ad abbandonar, gli uni la Patria, e gli altri d' aspettar che la Provvidenza Divina insinvi nell' Augusto Animo del loro Monarca sentimenti più conformi, all' equità, alla Clemenza, & alla Giustitia della lor causa, come ebbero i suoi Antecessori nel Regno.

Due furono gli Editti, ò siano Arresti che hanno dato l' ultimo tracollo alla Libertà della Conscrienza; e che chiaramente testimoniano che si vuol dar con questi una licenza tacita alla disperatione nel petto degli Ugonotti, che non hanno con tutto ciò lasciato di servirsi della virtù della Patienza, e senza perdere nè con i fatti, nè con le parole in un minimo punto il rispetto e l' ubbidienza dovuta al loro Prencipe, si son serviti de' Precetti dell' Euangelio. Se siete perseguitati in una Città fuggite nell' altra. De' due accennati Arresti, uno è quello che riguarda i Fanciulli, già di sopra registrato, e l' altro è quello che tocca la Visita degli Ammalati, col quale si dà ordine à Commissari d' informarsi dove vi sono Infermi della Religione Protestante, e poi andare personalmente à visitarli & intender da loro, di qual Religione vogliono morire, e questo s' ordina espressamente à detti Commissari quali non solo non mancano al loro dovere, mà alcuni de' più odiosi al nome di Protestanti, fanno ciò con termini di sommo rigore, e contro i Dritti della Società istessa.

Dio immortale che sorte di Monarchia è questa, non contenta d' intimorir con la Fortuna delle sue Armi tutti i Prencipi

cipi, e Popoli dell' Europa, vuol' anche mettere in un scompiglio la maggior parte de' suditi del suo Regno: Dopo haver come un' Alessandro tormentato i Nemici nel di fuori, vuole come un Nabucco affliggere i suoi Popoli nel di dentro; forse per far parallelo trà le Vittorie delle sue Armi, sovra la conquista degli altrui Dominii, e la violenza de' suoi Arresti, & Editti, sopra la Conscrienza de' propri Suditi.

Ad Editti di questa natura che violentano così duramente le Conscrienze, non ci pensò mai Eliogabalo, così acerbo persecutor de' Christiani, che bramava di continuo che tutti havessero un sol collo, per poter havere il gusto di tagliarlo in un colpo; non venne mai nella mente di quel Solimano, che aveva stabilito un' espresso Divano, per cercare i mezzi più propri da render da per tutto insopportabile il suo giogo a' Christiani. Non ci pensò finalmente mai quel severo Papa Paolo IV. che stabilì con tanto rigore l' Inquisitione, per disfarsi (come Egli diceva) di tutti gli Heretici del Mondo in un' Anno. Come può la Giustitia che fa parte delle viscere del Rè Luigi; la Clemenza che hà posto il suo Trono nel suo cuore; e la Benignità che s' è incorporata nel suo animo Augusto veder due Arresti, che inorridiscono la memoria; che fanno breccia al suo Regio Cuore, che oscurano la chiarezza del suo Animo, che tolgono via i pregi della sua Clemenza, che contaminano i Raggi della sua Giustitia, e che gli stessi Catolici tengono in horror il sentirne parlare, come se ne parla nelle Piazze.

Per suo colpo d' Impresa, hà preso Luigi la Divisa del Sole, ma non corrispondono ad una tale scelta gli effetti, poiche di sua Natura il Sole scalda, & illumina generalmente tutti; e Luigi al contrario offusca con la gelosia la mente degli uni, arde con lo scintillar de' suoi Acciai le Compagne degli altri, & oscura con Arresti tali la libertà della Conscrienza di molti. Che si metta pure innanzi gli occhi questo gran Monarca; che al presente tutta l' Europa che apprende i gloriosi Progressi del suo invittissimo Braccio, non cerca che occasioni, da poterlo publicar per tutto Usurpatore, & Ingiusto, e che Arresti di questa natura moveranno gli Animi altrui, à creder di Lui, quel che creder non si dovrebbe. Che pensi pure que-

sto Augusto Regnante che i suoi Configlieri che hanno più parte nelle sue Orecchie possono errare, e che degli errori il rimedio spetta alla sua incomparabil Prudenza.

Questi sono i Sentimenti più moderati co' quali si trattengono al presente quasi tutti i Popoli dell' Europa, che sono interefati a compatir la persecutione de' Protestanti in Francia, e che veramente vi sono molte cose che rendono giusti i Lamenti, non ostante che gli Animi disperati non possono sfuggire di cadere con la lingua in concetti tal volta satirici, e molti mi son testimonio della difesa che io ne vado facendo, & a dire il vero dopo haver celebrato i Panegirici d' un tanto Rè, non m' è possibile senza ramarico udirne li Biasimi.

Quando gli Arresti s' eseguissero con termini moderati, e che più tosto che al rigore, si pendesse alla clemenza, & alla piacevolezza, non ostante che siano in loro stessi del tutto insopportabili, e contro ogni giustizia dovuta alla Libertà della Conscrienza, ad ogni modo ancora, si potrebbe curuare il collo sotto un giogo così pesante, mà l' esecuzione non dipende dal Rè ch' è la stessa Clemenza, e la stessa Benignità, dipende da' Ministri appassionati, interefati, e che spinti dagli Ecclesiastici (sia detto con rispetto de' savii, & prudenti) suaporano un veleno di vendetta contro i poveri Protestanti, per testimoniar nell' apparenza qualche falso Zelo: se al Rè appartenesse l' esecuzione degli Arresti, felici, (con tutto il rigore della publication degli Arresti) io chiamarei gli Ugonotti, perche è certo che sua Maestà benignamente ne farebbe l' esplicationi, & in luogo della Severità, vi adoprarebbe la Clemenza. Io hò sempre scritto, e detto, e sempre scriverò, e dirò, che la Francia non ha veduto mai un Rè più Augusto, Glorioso, e Fortunato di Luigi il Grande, nè che mai altro conservasse così bene, i doni pretiosissimi della Clemenza, della Generosità, e della Benignità, che così bene risplendono nel suo animo Reggio; & in fatti sem-

Vittà
del Re
Luigi.

sembra una cosa miracolosa, di veder un Rè crescere ne' Trionfi, nelle vittorie, nelle Conquiste, nelle Grandezze, e nelle Forze, e con tutto ciò sempre più benigno, sempre più Clemente, non sapendosi qual virtù prevale più nel suo cuore, se la qualità di gran Padre, o quella di gran Guerriero: Sò che queste parole, non risuonano forse bene nell' Orecchie de' Poveri Protestanti perseguitati, mà però son vere, & è verissimo che se l' esecuzione degli Arresti, (che forse si fanno in nome del Rè) spettasse al Rè medesimo, non havrebbero occasione i Protestanti di lamentarsi tanto, e di fuggir come Cervi: mà il male è che spetta a certi esecutori, ch' esplicano tutto come vogliono, e sempre al rigore contro i Protestanti. Sentasi un' Esempio.

Si sono veduti Casi in diversi Luoghi del Regno, anzi nella Città istessa di Parigi, che le Gazzette per altro assai ben visitate non hanno saputo tacerli: & in fatti havendo inteso i Commissari che in una Casa d' un Gentil' huomo in Parigi, della Religion Protestante, e Consigliere del Parlamento di più vi era una sua Figliuola inferma, mentre Lui era esente sono andati in Casa, e chiesero di parlare all' inferma, e che la Madre, e il Fratello se ne uscissero fuori, ricusò con gran Zelo la Madre, di volere abbandonare la Figlia, ma onninamente i Commissari servendosi sempre del nome Reggio lo pretesero: onde dopo lunghi contrasti fù forza cedere, e così uscì la Donna, & il Fratello dalla Camera, e restati soli i Commissari con l' Inferma, diedero principio ad esaminarla, e del tutto ne tirarono alto, e Dio fa quello che scrivessero sopra i sentimenti dell' Inferma.

Ecco gli Abusi, ecco di che si lamentano i Protestanti: Ecco chi fa chiamare empì, e crudeli gli Arresti, il Rè dice, che vadino i Commissari ad esaminar l' Inferma, mà non specifica, che non si facci ciò alla presenza de' Parenti, & in tanto i Commissari lo vogliono: ecco se non hanno giusta ragione di lamentarsi i poveri Protestanti.

Quando si intese la publicattione di questi Editti, non vi fu più difficoltà il credere, che tutto batteva ad un manifesto disegno per la distruzione intiera de' poveri Ugonotti, onde in mezzo ad una così furiosa tempesta, ogni uno si diede à procurare qualche Schifo per mettersi in salvo, e tanto più che i Venti minacciavano d'accreşcer sempre più le procelle all' onde perverse. Non è credibile il raccontare con qual premura, e Zelo fuggivano, non che uscivano dalla Francia gli afflitti Genitori, con i loro Fanciulli innocenti nel seno, per trovar scampo alla Libertà di coscienza di questi, violentata con tanto rigore dal rigore dell' Editto. Dico di quel solo che obbliga i Bambini all' età di sette anni, che in quanto agli altri che son' infiniti li passo sotto silenzio, e basta che non può essere più manifesta la persecuttione, à segno che fa pietà agli stessi Catolici, & à quei in particolare che giudicano senza passione.

Ragioni in di
fesa del
Rè di
Francia.

A questi tali sensibili risentimenti de' Protestanti Francesi, rispondono i Partigiani del Rè Luigi, & in questa maniera. *Non è nuovo nel Mondo l' uso di far del bene, e di riceverne male, già la natura humana s' è invecchiata in questo difetto, onde non è maraviglia se i Principi che son più alti, e più visibili, sono i primi fulminati da tali Saette. Che cosa hà mai fatto il nostro, per titolo, e effetti Christianissimo Rè, che possa portar tanto sconpiglio nell' animo degli Ugonotti? Cerca la loro salute con quei mexi che à ben considerarli non solo non sono da censurarsi, mà necessari ad essere abbracciati.*

Egli è persuaso che nella sua Religione vi è la Chiave della vera salute, onde come Principe, e Padre de' suoi Popoli, cerca d' introdurre al vero Ovile queste Pecorelle smarrite degli Ugonotti, e benchè facile gli sarebbe, e molto più di quel che fu al Rè Ferdinando in Spagna contro i Giudei, a' Rè d' Inghilterra, e di Suetia contro i Catolici, di publicar rigorosi Editti, e con bandi, e Leggi disfarli di tal gente, ò vero obbligarla ad abbracciar la Religione Catolica; ad ogni modo in conformità della sua generosa inclinattione alla Clemenza, non vuol camminare per altra strada che per quella della piacevo-
lezza,

lezza, non ostante che nel Poitù, si sono fatti passare certi atti di moderato castigo contro alcuni dissubdienti, per una strage tirannica, e barbara, e per mettere in cattivo concetto un così Augusto Monarca appresso tutte le Nattioni Straniere, sono andati seminando cose horribili e bugie manifeste sopra ciò, tanto più disprezzevoli quanto che senza alcun fondamento.

Dicono gli Ugonotti, che son sicuri di salvarsi nella lor Religione, e però ingiusti sono i mezi de' quali si serve il loro Prencipe contro di loro, in materie di tal natura che riguardano la coscienza, appunto come se fosse più tosto tenuto il Prencipe d'accommodarsi a' sentimenti de' Suditi, che non già questi a' quelli del Prencipe. Riesce insopportabile agli Ugonotti l'Arresto che permette a' Fanciulli di poter passare alla Religione Catolica nell'età di sette anni, e che cosa è questa Religione Catolica? quella stessa nella quale, nacquero, e morirono per tanti Secoli i loro Antenati: ad ogni modo si fa tanto strepito, e si sferida per le Piazze d'Amsterdam, e di Londra, come se il Rè Christianissimo havebbe commesso qualche grave delitto.

Mà di gratia che cosa pretende il Rè con questo Arresto? Che se alcuno de' Fanciulli Ugonotti volesse cambiar di Religione nell'età di sette anni, che sia permesso di farlo. Non li forza a farlo, mà volendolo fare vuole che non siano impediti. Le Leggi di Inghilterra permettono ad una Figliuola di potersi obligare alla promessa matrimoniale nell'età di sette anni. Sò che gli Ugonotti dicono, che l'uno è un fatto di coscienza, l'altro un caso civile, mà certo che il Matrimonio è un articolo di gran conseguenza nello stato. Il Rè non può in questo mancare, anzi mancano quei che credono mancante l'Arresto. Tutte le Leggi vogliono che in Fanciulli siano tenuti di rendere ubbidienza prima che al Padre al Prencipe: I Tutori possono tutto fare al beneficio de' gli Orfanelli; se dunque il Prencipe è il primo Tutore nel suo Regno di tutti li Fanciulli a Lui Suditi, può con ogni giustitia procurarli il loro utile, e forse non ve n'è alcuno maggiore di questo, ben'è vero che l'Arresto è stato publicato con troppo dolcezza, e con maggior tolleranza eseguito, e questo rende gli Ugonotti troppo liberi ne' lamenti.

Ragioni del Rè di Francia nella persecutione degli Ugonotti. Tre sono le cause che hanno fatto risolvere il Rè di Francia, o per Lui i suoi Consiglieri, di venire ad una così grave persecutione contro de' Riformati, e di pubblicar nello spazio d' un' anno, e d' un tempo nel quale si trovano le congiunture dell' Europa, tanti Editti, tanti Decreti, e tanti ordini, che sembrano concatenati insieme, per ridurre alla disperatione la prudenza non che la pazienza istessa. La prima di queste Cause è, *per ingannare il Papa, & il Clero: la seconda, per torre alla sua Monarchia ogni sospetto di gelosia di Stato: e la Terza, per continuare nell' Inghilterra le materie delle divisioni.*

Prima causa con tre Massime. La prima causa comprende seco tre massime. Una è che trovandosi il Rè in discordie così gravi con la Corte di Roma, rispetto alle Ragalie, & havendo il Pontefice una cattiva impressione del Zelo di sua Maestà verso la Religione, per vederlo così ostinato à diminuir la Giurisdictione della Sede Apostolica, il Rè saviamente

Massima prima. va cercando per meglio tirare alle sue pretensioni il Papa, di contro bilanciare questa cattiva impressione, con la persecutione de' Riformati, che serve di spazioso pretesto, per far vedere ch' egli hà à cuore la gloria di Dio, e l' augumento della Religione Romana, che in fatti non è cattiva esca per adescare la mente d' un Papa, che testimonia tanto Zelo per il ben della Chiesa.

Massima seconda. La seconda Massima è per assoprire in un profondo letargo il Popolo, & il Clero, che malvolentieri sentono queste differenze del Rè (parlo del comune che abbonda sempre in scropoli) col Pontefice, dalla Potenza del quale credono che dipende la loro salute, mormorandone in tutti gli angoli, con concerti che offendono il decoro della Corona, e che potrebbero chiamar cattivi sentimenti col tempo negli Animi de' Suditi, di sorte che il Rè, per purgare gli spiriti dagli humori sinistri, cerca nuovi flagelli (parliamo con la lingua di Roma) per flagellar l' heresia, per discacciar questa Hydra dalla Francia, e per ridur tutti i Popoli all' Obedienza della Santa Madre Chiesa, & all' ubbidienza del Vi-

Vicario di Christo. Questi sono i Concetti ordinari che in questi rancontri si servono i Partigiani del Rè, e che veramente danno di primo tratto un non sò che di rispetto verso il Rè nella mente de' Suditi, che gli offusca la vista in modo che non vedono il testo. La terza Massima è che essendo il Rè ancor *Lui Circundatus infirmitate*; come ben lo testimonia la convertita Valiera, la Favorita Montespiano, e come lo testimoniò in sua vita la defunta Funtangio, si vanno cercando mezzi per estinguere queste colpe & i miglibri sistimano quelli (via serviamoci ancora della voce di Roma) di perseguitar l' Heresia. Ecco come parlano quei, Messima terza. che vogliono acquistar concetto di Zelanti per la Salute del Rè. Sire, voi siete *Huomo come gli altri*, e le vostre colpe più di quelle degli altri visibili, perche più Grande il vostro Trono. Lo Scandolo dell' adulterio è noto al Mondo tutto, gli aggravi che si danno a' Popoli circonvicini dalle vostre Armate, son visibili ad ogni uno: le migliaia d' Huomini che perdon la vita, per sodisfare alle vostre pretentioni si veggono ancora insepolti nelle Campagne: le Provincie, delle quali ne havete spogliato i loro Padroni, per render più ampia la vostra Corona, benche con spatiose ragioni, sono espaste agli occhi di tutti. La discrepanza col capo della Chiesa scandalizza l' Universo tutto: e finalmente i Vostri Popoli son' essangue, e spogliati delle loro sostanze, per contribuire al mantenimento di tanti Eserciti, che rendono tante Famiglie desolate. Et intanto Sire, in luogo di castigo Iddio vi riempie sopra ogni altro delle sue benedittioni Celesti; vi colma di Vittorie più di quelle sa desiderare il vostro valore: Rende formidabile il vostro nome al Mondo tutto: Vi augmenta giornalmente le Forze, e le Ricchezze: Ha discacciato dal Vostro Regno la gelosia di Stato: in somma vi hà fatto il più felice, fortunato, e glorioso Monarca del Mondo: E che, Sire, non volete voi dalla vostra parte far niente per Dio in ricompensa di tanti favori, e qual cosa si può fare a Lui più grata, che quella di perseguitare gli Heretici, e di distruggere l' Heresia, nel vostro Regno?

Gesui-
ti, e lo-
ro
Massi-
ma,
verso la
perse-
cutio-
ne de'
Prote-
stanti.

In questa Massima hanno gran parte i Gesuiti, che sembrano appunto come quella Droga che hà parte in tutto. Questi Padri havendo visto per esperienza quanto caro loro costasse nella Francia in tempo d' Henrico IV. & in Venetia nell' Interdetto di Palo V. per voler mantenere la difesa della Corte di Roma contro le ragioni di questi Prencipi, con più savia prudenza per loro, son' andati evirando di cadere in quei Baratri ne' quali si trovarono allora, che vuol dire d' essere obligati d' uscire del Regno: e come il Pontefice è restato per lungo tempo persuaso, che il Padre della Chaife, Confessore del Rè, hà sempre difeso nel dritto delle Regalie le Reggie ragioni, e quelle dell' Arcivescovo di Parigi sopra il suo Breviario, e che in ogni cosa si sostiene dallo Chaife il Partito del Rè, come in fatti deve fare; i Gesuiti per guadagnar nel medesimo tempo la gratia del Papa, e del Rè, son' andati sollecitando à più potere, la persecuttione de' Protestanti; con l' insinuare nell' animo di sua Maestà tutti mezi più rigorosi contro di questi, riempiendo in tanto le Orecchie del Papa: *Che dalla loro vigilanza, e Zelo procedè la destruttione dell' Heresia in Francia, che secondo le apparenze seguirà ben tosto: Che non abbandoneranno mai questo impiego, tanto più che ne osservano disposta la mente di sua Maestà; e che finalmente tutta la Gloria caderà sopra il Ponteficato di sua Santità, non potendosi lasciar gloria maggiore che di veder nel suo tempo distrutta l' Heresia in Francia.*

Secon-
da cau-
sa con-
due
Massi-
me.

Massi-
ma pri-
ma.

Circa alla Seconda causa, *Per torre alla sua Mongrohiza ogni Gelosia di Stato:* anche in questo vi sono recondite due Massime di stato. La prima è ch' essendo la Nobiltà generalmente (fuori pochi particolari) malcontenta del Governo presente della Francia, come quello che non è di giovamento, e di profitto che à poche Famiglie in qualche cosa, mà in molto à due sole, che tirano tutto il sugo delle Vendemie, non lasciando agli altri che qualche Grappo di Labrusca: & in oltre essendo il Popolo essangue per li tanti aggravati, & in un pun-

to di ridursi alla disperazione (e di ciò ne son causa tanti Eserciti sempre all'erta) si teme che accoppiandosi alla scontentezza di questo quella degli Ugonotti; o che con la speranza d'esser seguiti da questi non fossero per intraprender col tempo cosa contraria al riposo della Corona, benché inalterabili stiano nel cuore degli Ugonotti l'ubbidienza, e la Fede, stimano gli appassionati Politici, massima di stato il diminuirli in modo, che non resti più a' Malcontenti Catolici alcuna speranza da questa parte.

La seconda Massima delle due è, che' essendo Luigi disposto con l'aura favorevole della Fortuna, e col buon ordine delle sue Forze, di render la sua Monarchia, (come tutti credono) la più numerosa, o la meglio provvista di buoni Stati di qualsivisia altra Potenza dell'Europa, e non potendosi questo fare senza la soggiogazione di qualche parte degli Stati Protestanti d'altri Principi, si teme che questi prese le Armi alla propria difesa, non fossero per solleitar gli Ugonotti di dentro, ad unirsi con essi loro di fuori; onde si crede massima di stato l'indebolirli, sia con il cambiamento degli uni, sia con l'uscita degli altri dal Regno: per liberarsi d'una così fatta gelosia di stato: e veramente da un'anno in quà, non si è parlato d'altro, (e sino nella faccia dell'Ambasciator *Barillon* istesso ne hò inteso discorrere, benché con la solita sua destrezza, e prudenza gliene habbia chiuso la bocca) che unitasi la Potenza Maritima Inglese, con quella del Lion Belgico, e dell'altro Carlo II. dopo haver destrutto il traffico, ch'è il nervo principal della Francia, non si tosto si vedrebbono suentolar su i Lidi Francesi le Bandiere Nemiche, che si vedrebbono uscire all'incontro le Forze unite de' Malcontenti: di modo che Prudente il Rè Christianissimo n' suoi interessi, vuol torre questa speranza a' Nemici.

In ultimo luogo, ch'è la terza causa, *Per continuare Terza in Inghilterra le materie delle divisioni.* Sembra a quei che causavano speculando negli arcani Politici de' Principi, che il fine principale del Rè Luigi di publicar tanti Arresti-

qual
Massi-
ma sia
che i
Prote-
stanti
Fran-
cesi
ven-
ghino
in In-
ghil-
terra.

rigorosi contro gli Ugonotti, non habbia altro fonda-
mento, che quello solo d' obligarli ad uscir del Reg-
no, con la speranza che in buona parte fossero per tran-
sportarsi in Inghilterra: & in fatti non s' è dato alcun
impedimento, benchè la voce corresse che vi fossero or-
dini severi, mà di più molti, e molti sono stati spalleg-
giati, e raccomandati all' Ambasciatore istesso di Fran-
cia, di modo che si può conoscere visibilmente che l'
intentione dal Rè Luigi, non batte ad altro, che à ve-
dere ogni hora, & ogni momento traghettare il Mare
le centinaia di Famiglie Ugonotte per stabilirsi in In-
ghilterra. Anzi del Decreto favorevole publicato dal
Rè Brittanico in favore de' Riformati per inanimarli
meglio con la sua protezione ad uscir della Francia,
per venire in Inghilterra, non testimoniò il Barillon
segno alcuno di mala sodisfattione, e pure è un' articolo,
che inanima gli altri à spopolare la Francia.

Mà veniamo al punto più particolare: di dove nasce
questa Massima de' Francesi, (che per me hò difficoltà
à crederla) di dare occasione agli Ugonotti di spopola-
re la Francia, con detrimento dell' erario publico, e di
Popolar l' Inghilterra: perche con tanta precipitatio-
ne tanti Arresti? Perche sotto mano alcuni s' appoggi-
ano, ad altri s' apre la porta, & à tutti si chiude gli oc-
chi fingendo di non vederli? Eccone la ragione che se
ne v' allegando.

Sà la Corte del Rè Christianissimo che gli Ugonotti
della Francia si conformano molto ne' Riti e nelle Fun-
tioni Ecclesiastiche con i Presbiteriani d' Inghilterra, di
modo che quanto maggiormente cresce il numero de-
gli Ugonotti in questo Regno, tanto maggiormente si
rinforza il Partito de' Presbiteriani, e come questi ven-
gono stimati auversarii del Regio Partito non già che
non habbino ogni maggior rispetto, e Zelo per la gloria
del Rè, mà perche sentono mal volontieri de' Vescovi,
e della Liturgia Anglicana, ch' è una delle Basi princi-
pali della Regia autorità. Non è ignoto a' Francesi
che tutte le divisioni, e scisme funeste del Regno sono

nate,

nate, dalle dissunioni (dopo la Riforma) de' Vescovalli, con i Presbiteriani, e che questi hanno sollecitato con più ardore l'esclusione del Duca di York, che ha fatto continuare la discordia per tanti anni, trà il Rè, e questi due ultimi Parlamenti dell'ottanta uno, di modo che essendo massima de' Francesi, che le divisioni continvino nell'Inghilterra, che sole possono aprir la strada à quella Monarchia Universale nella quale si crede che aspiri il Gran Luigi, per questo prudenti in supremo grado ne' loro interessi i Francesi, non trascurano d'arrischiare tutti quei mezzi che fossero per contribuire alle divisioni dell'Inghilterra. In oltre i Francesi benchè trapiantati conservano sempre il naturale istinto del proprio Terreno. La Religione può molto, e potrebbe più se tutti veramente havessero l'unico ogetto della Religione nel Cuore. Ho sempre inteso dire al dottissimo Signor Justel, *che la Religione al presente serviva di Politica à molti, di trasporto di fantasia ad altri, e di vero ogetto di salute ad alcuni.* La Religione hà qualche forza, inà la Natura hà gran parte; l'amore verso la Patria stà impresso nelle viscere, il Zelo della Religione soua un non sò che cristallo fragilissimo à rompersi, ecco come si crede che discorrono i Ministri del Rè Francese trà di loro, sopra di che fondano certe speranze che li fa veder volentieri gli Ugonotti in Inghilterra.

Non mancano di quei che aggiungono un'altra ragione, e che vogliono di più che sia quella che scopre al vivori disegni del Rè di Francia pendenti verso la Monarchia Universale. Dicono dunque questi tali che il Rè Luigi con quello mezzo della persecuttione degli Ugonotti pretende d'assopire tutti i Principi della Cristianità, che si crede possa seguire in questa maniera. Già si sa che al presente i Principi Catolici, e particolarmente i più grandi, fanno professione d'aggradire i sentimenti degli Ecclesiastici, sia sotto il titolo di Confessori, sia di Predicatori, sia di Cappellani, sia di Teologi Consultori sopra le cause di coscienza, o sia in altra maniera. Hora questi tali, vedendo, e sentendo che il Rè

Christianissimo impiega con tanto Zelo la sua autorità per distruggere l' *Heresia* (via parliamo con la voce di Roma) e render sempre più gloriosa, propagata, e trionfante la Santa Religione Catolica, si riempiono il cuore di sentimenti almeno moderati, e non imaginandoselo che tutto d' Iddio, non pensano più che vanno male per gli altri le cose del Mondo, onde procurano di render tiepidi i disegni de' Principi, e potrebbero havere dannosi verso la Francia, e di giovamento all' interesse della pubblica Libertà; appunto come se fosse colpa l' impedire i Progressi d' un Rè, che non hà altro scopo che di ruinar gli Heretici: & in tanto Luigi fa il fatto suo, e sembra che questa ragione è buona, mentre si vede che tutto riesce favorevole a' disegni della Francia.

Quattro Errori che si crede che commetta il Re di Francia nella persecuzione degli Ugonotti.

Queste sono le Massime più particolari, che secondo il sentimento di molti, hanno mosso le onde procellose d' una così immergente tempesta, contro i poveri Protestanti della Francia, che in buona parte hanno assai del verisimile, ancorche differenti siano i colori della Faccia. In tanto non che dagli Huomini più intelligenti, ma dalle stesse voci comuni si tiene per cosa certa che dal Rè di Francia si commettano quattro errori gravissimi nella persecutione de' Protestanti, e che coperti hora d' altri veli d' appassionati interessi non possono vedersi, mà meglio si vedranno col tempo, e che forse porteranno pentimento, mà non vi sarà più tempo forse di pentirsi. Il primo errore riguarda l' Economia del Regno, il secondo il Governo, il terzo il Clero, il quarto il Papa, e corre di Roma, che di tutti insieme ne dirò le ragioni che se n' allegano dagli Intelligenti di tali materie.

Primo errore dell' Economia.

Per il primo, è più che certo che gli Ugonotti in Francia, da che hanno veduto disposta la Corte à non volerli ammettere nelle Dignità, Governi, e Maneggi si sono dati con molta assiduità à procurar d' avvanzarli, o per meglio dire di guadagnar la lor vita con quelle maggiori industrie, traffichi e commerci che son convenevoli, e che suole inspirar la Natura, à chi è constretto dalla necessità, e congiuntura de' tempi à cercare il beneficio

di se stesso, onde si sono dati à tener la mano da per tutto ad ogni sorte d'Arte di maggiore industria, & ad ogni maniera di Mercantia di maggior giovamento, non dico à loro stessi, mà al Regno stesso, di modo che non si negherà da' Catolici, che con vantaggio di tutto il Popolo in generale non habbino gli Ugonotti sempre portato gran beneficio alla Francia.

Hora in ricompensa di questi & altri servigi al publico & alla Corona se gli aprono le porte per uscire del Regno, perche in fatti la publicatione di tanti Editti contro la libertà della loro Conscienza, altro non è che un dirli tacitamente d' andarsene con Dio, con gran stupore di tutti quei che conoscono quanto vigilante, Zelante, e sempre desto sia lo Spirito, & il Cervello del gran Colbert per non trascurare, anzi per andare all'incontro d' ogni qualunque minimo mezzo, che fosse per accrescere le Rendite di sua Maestà stò per dire anche della somma di venti scudi, sapendo benissimo questo accorto Ministro, che due mezzi fanuo uno intiero, e molte cose picciole unite insieme ne fanno una grande. In tanto sono uscite dal Regno dalli 17. Giugno 1680. che fù la publicatione di quel rigoroso Editto, fino al giorno d' hoggi, che sono li 30. Luglio 1682. più di due mila Famiglie, disperse quà, e là in Inghilterra, in Olanda, in Germania, & altri Luoghi, senza contare quelle uscite innanzi, e che vanno uscendo giornalmente à gran folla, essendo cosa certa che se le persecutioni durano in questa maniera prima di due Anni perderà la Francia almeno quaranta mila Famiglie d' Ugonotti.

Ma parlando di queste sole due mila Famiglie uscite nello spatio del tempo accennato non ci è dubbio alcuno che ciascuna Famiglia in Francia, l'una comportando l'altra paga almeno al Rè trenta scudi per anno in Dazi, Gabelle, Censi, Contributioni, e che so io in mille sorti d'aggravi che si trovano, di modo che queste due mila Famiglie levano dal Regio tesoro più di due
cento

cento mila Franchi di rendita ; e queste son nulla ad un Rè che non pensa che ad armare Eserciti , & à renderli formidabile al Mondo tutto ? e così fatto il conto con quelle che saranno per uscire se le cose continuano in questa maniera , insensibilmente sua Maestà si vedrà in breve senza un milione, e mezzo di rendita, nelle rendite ordinarie, senza comprendere gli altri danni che ne riceve il publico , nell' assenza di queste Famiglie ; e perche poi ? perche non vanno alla Messa ; Dio immortale e che politica è questa ; come si loderà in Francia, se fù sempre disprezzata in Roma ? Mentre il Cardinal Castagna esortava un giorno Sisto V. a' mezi più propri per la conversion degli Hebrei , il buon Sisto che non hebbe mai simili nelle massime del buon Governo gli rispose le proprie parole. *Monsignore, se voi mi parlate in qualità di Vicario di Christo, vi rispondo che bisogna sollecitar la conversione di tuttigli Hebrei ; mà se come Prencipe, vi dirò ch' è meglio per noi , che questi restino tali che sono , & è certo che lo stato nel quale si trova hoggeidi la Sede Apostolica , hà più bisogno che sia governata da un Prencipe che da un Papa. Gli Hebrei son puntuali à pagare al Prencipe quegli aggravi che li devono, e così puntualmente non li pagarebbono se Hebrei non fossero ; oltre che l' esempio della lor puntualità nel pagare le contributioni douute obbliga i Christiani à farne lo stesso , senza che forse non lo farebbono. Poco importa al Prencipe che vadino nella Messa trenta , ò quaranta Persone di più, mà assai gli giova che nelle sue rendite vi siano quaranta , ò cinquanta mila Scudi di più.*

Parole
notabili
di
Sisto
V.

Protesta
di
disinterese
dell'
Autto-
re.

Veramente haveva gran ragione questo Papa di parlare in questa maniera sopra tutt' o nell' articolo che concerne l' esempio. Io non parlo qui per passione , quando la verità dell' Historia m' insegnasse le cose in contrario tanto le direi , & ogni uno sa che in altri miei Libri , come lo farei anche in questo occorrendo , hò scritto molte cose contrarie agli interessi de' Protestanti, perche così lo voleva la giustitia dell' Historia. In somma gli Ugonotti in Francia pagano con esattezza,

con

con zelo, e con puntualità i Reggi dritti, gli Aggravi, le Gabelle, e le contributioni, di modo che servono d' esempio agli stessi Suditi Catolici, che vedendo così puntuali osservatori del loro dovere verso la Reggia ubbidienza gli Ugonotti, non possono far di meno, di non testimoniare dalla lor parte con divotione, & osservanza il loro debito, con che il Rè viene ad esser meglio servito.

In secondo luogo, che riguarda il Governo, dico, che quanto più si diminuisce in Francia il numero de' Riformati, ò siano Ugonotti, tanto maggiormente perde di credito, e di stima, per non dire che si mette in manifesto rischio il Governo, che tanto è à dire, il riposo de' Ministri che governano. Per primo, son sicuro che non vi è alcuno in Francia che non odia il Governo presente, non già che sua Maestà non sia più d'ogni altro colmo di zelo, per quello riguarda l' amministrazione della Giustitia, in che veglia in fatti con occhio di Lince, come anche nelle cose concernenti la Politia: mà perche dispiace ad ogni uno, di veder così avanzate negli Honori le due Case Luvoy, e Colbert. Il Richelieu fù terribile scure contro i Cipressi più alti, mà del resto inaffiò con amore, & affetto, tutte le altre Piante. Il Mazarino arricchì se stesso, mà non levò mai ad altri quella parte che loro spettava nelle Gratie, negli Honori, ne' Benefici, e per dirla in una parola l'uno, e l'altro di questi due Ministri, che posero successivamente quello à questo, la Base della Monarchia assoluta nel Regno, non diedero mai motivo alla Nobiltà di lagrimar lo stato loro come infelice: e se si sforzarono di far buona raccolta per empire i Reggi Granari (il lettore m'intende) ad ogni modo non sbarbicarono dalla Vena le semi, nè mai si mostraron sì avidi di raccorre insieme con il Grano anche la Paglia.

Secondo articolo del Governo.

Comparatione trà il Governo del Richelieu, e Mazarino, e del Colbert e Luvoy.

Ora in quale stato si trova la Francia? nel più felice; nel più fortunato, e nel più glorioso che si sia mai veduto altro Regno in riguardo della Corona; e chi hà ridotto

Difesa
del Colbert
e
del Luvoy.

ridotto in tanta prosperità detta Corona? i Ministri Colbert, e Luvoy, e con qual mezzo? con quello ch'è stato sempre natural de' Romani, e di tutti gli altri Principi del Mondo nelle prosperità delle loro Armie, che non si possono prosperare, ne mantenere, senza aggravare di Dazi, e contributioni li Popoli, in che sono stati obligati anche detti due gran Ministri, l'uno con l'introduzione di tanti nuovi usi di noleggiare che in fatti rendono una grande commodità ai Viandanti, e l'altro col mezzo dell' aumento delle Ferme, e di nuovi usi di contributioni al Reggio Fisco, di che trovandosi molti aggravati esclamano contro à questi Ministri con voci di dannati, e con concetti tal volta maligni, e Satirici, invidiano quella fortuna che si sono comprati à costo d'un gran zelo, e di tanti riguardevoli serviggi resi alla Corona, non senza far la propria fortuna nel modesto tempo.

In fatti se la Verità historica deve hevere il suo luogo, bisogna confessare, esser cosa certissima, che l'intentione di questi Ministri non può esser accusata che dalla sola malignità, e particolarmente del Colbert contro il quale s' esclama il più con strepitose voci da per tutto per haver più parte agli aggravi del Popolo, ancorche il Luvoy con l' introduzione di tante sorti di Poste, Messagerie, e Noli di Cavalli, Carrozze, e Barche resta censurato ancor Lui la sua Parte. Bastache il loro fine non batte ad altro che à render gloriosa la Francia, Invincibile la Corona, e Vittorioso il loro comune Monarcha; hanno voluto corrispondere al generoso valore di questo Heroe, col tenere in piedi tanti Eserciti, che non era possibile il fare, senza cercar tutti i mezzi d' accrescer le Rendite al Reggio Erario. Quando mai si vide la Corona di Francia nello stato quasi di dar le Leggi alla Germania, alla Spagna, & all' Italia come fa al presente? e di questo la Corona ne ricevè il beneficio degli acquisti, la Nazione della Gloria, e à dire il vero, chi hà cuore nel petto, deve havere un certo prurito di sodisfazione

zione nell'animo, ch'è un effetto della Natura, il vederfi accomunato, e figliuolo d'una Nazione, che si fa riverire da per tutto, & i Francesi non hanno occasione di lamentarsi, perche non rende poco a' loro interessi, l'haver la loro Nazione il nome di formidabile; e di tutto ciò se ne deve la lode al valore, & alla Fortuna del Rè, & al zelo, all'industria, alla prudenza, & all'Economia nell'empire i Regi tesori, de' Colbert, e de' Luuoy: con tutto ciò il Popolo non vuole intender queste ragioni, e delle sue miserie, & aggravi continua ad accusarne con mille imprecationi questi Fideli, e Prudenti Ministri.

Il Padre della Chaife ch'è il Confessore del Rè, come quello che fa il *Funiculus Triplex* nelle Regie gracie, è odiato ancor Lui la sua parte, dispiacendo a tanti Prelati di vedersi sotto posti ad incensare di continuo un Frate, e Gesuita di più, per poter' ottener nella Corte qualche favore, ancorche per altro il Padre della Chaife sostenga il suo posto con piacevolezza, & affetto verso d'ogni uno, e la sua inclinatione lo porti a far servizio a tutti, per quanto manifesta l'apparenza, però è certo che fa gran male a' Protestanti, & il suo gran favore non è ben visto da' Catolici, molti de' quali gelosi delle smisurate compiacenze che il Rè hà per lui vorrebbero precipitarlo, forse meglio di qualche bramano gli Ugonotti.

Queste tali accennate ragioni fanno odiare in qualche maniera il Governo presente della Francia, la quale da lungo tempo non è stata mai così ben regolata nel Governo, e così ben amministrata nella Giustitia, oltre che il Luuoy hà trovato tanti mezzi da impiegare tante migliaia di Persone Nobili, & altre nell'esercitio della Guerra, & il Colbert hà riempito il Regno di mille mezzi per guadagnar con differenti mezzi di traffico, e Manufattura la lor vita, con tutto ciò ingrati alcuni esclamano contro di loro, di modo che sembra che la consideratione degli Ugonotti può far non picciolo effetto per frenare lo Spirito de' Maligni.

Zelo
degli
Ugo-
notti
verso il
loro
Prenci-
pe.

Dico la consideratione degli Ugonotti, perche fanno i Catolici (che formano infinitamente la parte maggiore) che questi non faranno mai per far cosa che fosse di pregiudicio all' autorità Reggia, alla Gloria del Rè, & al riposo publico del Regno, anzi che vivamente s' opponerebbono, e non risparmiarebbono goccia di sangue per difendere le Parti Reggie, concorrendo tutti con le Armi in mano à difendere gli interessi del Rè, e della sua Corona; se per un veto amore verso questo, ò per massima di stato, non lo fò; certo è però, che la lor massima di stato è di tenersi sempre dall' a parte del Rè, e per l' autorità di questo spargere tutto il sangue delle vene, perche i tumulti in Francia non possono portar che pregiudicio al loro riposo, e Dio ne guardi che il Popolo havesse l' Armi in mano, perche è certo che buona parte delle Fiamme si getterebbono contro i poveri Ugonotti, onde sarà sempre lor massima di sostenere le Parti del Rè, dalla di cui sopraa' autorità, e clemenza ne sperano la continuatione di quei pochi Privilegi che li restano; & in fatti i Catolici essendo superiori di molto nel numero agli Ugonotti, e quasi tutti inviperiti contro di questi, se quelli havessero l' Armi in mano, e l' autorità Reggia indebolita per frenarli, i poveri Ugonotti non potrebbero sperar nulla di buono per loro.

Esem-
pio
d'un
caso ar-
rivato
nella
Città
di Lio-
ne ris-
petto
agli
aggra-
vi.

In Lione Città così celebre, nel tempo che l' Arcivescovo Villaroy, & il Prevosto de' Mercanti conchiusero insieme con alcuni altri Capi d' imporre quelle smisurate gravezze che si trovano fino al presente, per pagare i debiti della Città che stava sul precinto di far fallita; il Popolo sdegnato di tali insupportabili aggravii, sembrava disposto di passare à qualche violenza, e già alcuni (dico quello che fò ex professo) andavano formando partiti, onde ne fù fatta perciò apertura à diversi Ugonotti, quali manifestamente ricusarono d' haver parte ne' torbidi che si pretendevano d' introdurre, essendo loro interesse di conservarsi fedelissimi

al Rè; & è certo che se questi haveſſero voluto tener la mano a' diſegni cattivi degli altri contro il Governo, ſenza dubbio che farebbono ſucceſſi rumori difficili da quietarſi; mà l'eſempio della fedeltà degli Ugonotti, rimette gli altri nella ſtrada del loro dovere, contro i ſentimenti comuni, mentre da per tutto ſi diceva, che mai i Lioneſi haurebbono ſoſſerto quelle Gravezze. Dunque ſono di gran beneficio anche per queſta conſideratione gli Ugonotti in Francia, di modo che diminuendoſi il numero di queſti, potrebbe reſtare eſpoſto il Governo alla diſcretion de' Malcontenti; e forſe che alcuni di quei che Governano ſe ne potrebbero trovar male: che non ſi fidino tanto alla conſideratione che non vi ſono al preſente Capi; non mancano mai Capi à Malcontenti, come ben l'ha veduto Napoli più volte: baſta che gli Ugonotti, e con l'eſempio della lor fedeltà, e col Zelo profeſſato alla Corona ſervono d'argine ad ogni sboccamento di Torrente.

Per quello riguarda il Clero ch'è il terzo articolo ſi potrebbero apportar molte prove rare, e curioſe, non meno forſe di quelle che ſi trovano in quel celebre Libretto intitolato *la Politique du Clerge*, che veramente merita d'eſſer letto non con la lingua, e con gli occhi mà col giudicio, e col ſenno, onde à quello rapportandomi per il di più, dirò per quello fa al mio biſogno, quel che non è ſtato da detto Autore oſſervato, e che al preſente è neceſſariſſimo di farſene riſleſſione.

Terzo
articolo
del
Clero.

Non vi è coſa più neceſſaria in un Prencipato, che l'ordine Eccleſiaſtico, nè coſa più di queſta pericolosa per un Prencipe. Gli Eccleſiaſtici ſon fatti d'una natura che ſe li nega il Soprano quello che domandano ſi ſdegnano, ſe li concede quello che chiedono ſ' inſuperbiſcono, e come con gli eſercizi ſpirituali ſi guadagnano l'aſſetto de' Popoli, per queſto è bene che il Prencipe penſi molto bene come trattar con queſti, acciò non ſi trovi intrigato ſenza penſarſi.

Natura
degli
eccle-
ſiaſtici.

Mà qui è d'auvertire che il Clero della Francia, non fù mai nè ſi moſteſto, nè ſi Zelante per il culto
Divi-

Divino, nè sì dotto, savio, e studioso, se non dopo l'introduzione della Riforma di Calvino in quel Regno: prima di questo tempo, appena i Prelati, i Vescovi, i Curati, & altri Prebendari, sapevano in che consistesse il loro dovere, e gli Huomini eminenti erano rari come i Corui bianchi, e come d'ordinario l'ignoranza è madre della dissolutezza, e questa dell'inobedienza, per questo spesso arrivava che i Capitoli, i Sinodi, & i Vescovi in particolare perdevano nell'occorrenze il rispetto dovuto al loro Monarca, facendosi anche lecito alcuni di cozzare col loro Principe in favore di Roma, nè vi era Governatore di Provincia che non fosse sotto posto al procedere capriccioso di qualche Prete come sempre sotto posti sono stati gli Spagnoli.

Causa
del
Guon'
ordine
del cle-
ro.

Introdottasi poi detta Riforma di Calvino, & havendosi esperimentato nel Concilio di Trento, e ne' Colloqui tenuti in Francia, trà la Comunione degli uni, e degli altri cioè Catolici, e Calvinisti, quanto grande fosse la Letteratura, e la dottrina di questi, che veramente si sforzavano d'eccedere nelle scienze speculative, e morali, per poter meglio convincere gli Ugonotti, si giudicò à proposito di non ammettere all'ordine clericale, che Soggetti idonei, prudenti, dotti, & esemplari, per potersi opporre, e con il buon esempio della vita, e con quello della dottrina allo stabilimento e forza degli Auversari; à segno che in breve si vide il Clero della Francia nel maggiore splendore di virtù d'ogni altro della Christianità, invigilando molto i Vescovi, & altri superiori alla Riforma di detto loro Clero, mentre vedevano quanto vigilantissimi fossero gli Ugonotti sopra le azioni di questo, che non domandava altro che materia di censurarlo.

Di più vedendo che gli Ugonotti quanto più nemici del Papa, altre tanto ubbidienti si mostravano alla Dignità Reggia, particolarmente dopo cessate le discordie civili in materia di Religione, si videro anche essi Ecclesiastici costretti di testimoniare alla Corona, & al suo

Gover-

Governo una più che mai esatta osservanza, la dovuta ubbidienza, & un' ossequio particolare, per obligar meglio con questo il Rè a difendere le loro ragioni in materie di discrepanze contrò gli Auversari, sfuggendo a più potere ogni qualunque minimo scandalo, per non scandalizzar detti Ugonotti, sopra tutto in quel punto che concerne il rispetto verso la Maestà Reggia, che non volevano essere inferiori agli altri.

Dunque è certo che la consideratione degli Ugonotti in Francia hà reso il Clero Zelante, osservante, dotto, d' edificatione, e rispettuoso, & ubbidiente al Rè: di modo che diminuendosi gli Ugonotti, si diminuirà anche nel Clero non dirò tutta, mà la maggiore parte dell' osservanza, della Dottrina, e delle virtù, perche non havendo più innanzi gli occhi, questa consideratione che dagli Ugonotti si osservano le loro attioni, trascureranno i Vescovi di provvedere il Clero di buoni Ecclesiastici, e questi lo studio, e la vita esemplare, e così ritornando all' ignoranza di prima, e per conseguenza all' inosservanza, e alla dissoluttione del vivere, in breve perderanno il Zelo per la Corona, & l' ubbidienza per il Rè, nè come già si vede che fanno in Spagna, & altri Prencipati occorre dire, che il Rè è forte per mortificarli, mentre quando una volta gli Ecclesiastici divengono insolenti possono tutto contro il Prencipe, per esser più di questo amati dal Popolo.

Finalmente, quando non vi saranno più Ugonotti in ^{Quar-} Francia, la Corte di Roma parlerà d' altro tuono al Rè ^{to, &} Christianissimo. L' Historie in generale, siano quelle ^{ultima} particolari della Francia, siano le altre di tutti gli ^{artico-} cuventi dell' Europa, dove si parla degli interessi di ^{lo.} questa Corona accennano in più, e più Luoghi; che la consideratione degli Ugonotti, hà frenato più volte lo sdegno de' Pontefici nelle materie di discrepanze trà la Corte di Roma, e quella di Francia; di modo che temendo i Pontefici, che servendosi delle loro Armi spirituali contro quel Rè, o suoi Ministri, che ciò fosse un mezzo di fare il givoco degli Ugonotti, che non haureb-
bond

Confi-
derat-
tione
degli
Ugo-
notti
frena
l'auda-
cia de'
Papi
contro
la Fran-
cia.

bono mancato di servirsi dell' occasione, per diminuire nel petto de' Catolici il buon concetto verso la Sede Apostolica, saviamente hanno sempre stimato à proposito di piegarsi più tosto che di rompere, à segno che hoggidi la Francia, ò per meglio dire il Rè Francese, hà cresciuto in una giuridittione così grande la Libertà Gallicana, che quasi non riconosce più la Sede Apostolica, che nel solo frontespicio della Religione. Altre volte nel tempo che non vi erano nel Reguo Ugonotti quando la Corte di Roma entrava in qualche disparere con quella di Francia, tutto si riduceva in negoziati, & in arbitraggi, & i mezzi dell' accomodamento erano, ò in favore di Roma, ò al meno che si dividevano le differenze, cedendo alcuno qualche cosa dalla sua parte nelle sue pretenzioni, mà mai s' intese parlare di quelle tante opposizioni fatte ad ogni qualunque minimo punto sovra l' autorità del Pontefice dal Parlamento di Parigi, con tanto disprezzo, se non da un secolo e mezzo in qua, che vuol dire da che comparvero in Francia gli Ugonotti, che hanno sempre fatto tenere i Pontefici per cosa pericolosa l' ostinarsi nelle cause di discordie, amando meglio di cedere, ò di fingere; con che è stato facile a' Rè Christianissimi di stabilire con questa occasione la loro giuridittione stò per dire sovra quella di Roma, già che fuori di qualche Indulgenza, ò Giubileo, del resto al presente in Francia non si conosce in altro l' autorità del Papa.

Non vi è dunque da dubitare che mancati gli Ugonotti in Francia, che non sia la Corte di Roma, per parlare con maggior franchezza, e che non faccia prevalere le sue ragioni in favore della giuridittione della Sede Apostolica; contro quella Libertà Gallicana, tanto cresciuta, & augmentata: e dirò di più che non bisogna sperare alcun buon' esito in favore della Corona, mancati gli Ugonotti, nelle materie di discordie trà le due Corti, perche è certo che i Popoli già aggravati, angariati, & essangue, che tanto è à dire malcontenti, e scontentissimi come s' è detto, del governo, in
ogni

ogni caso di discrepanze, vomiteranno il veleno che tengono nel cuore, non contro il Papa, che non li fa male, ma bene; mà contro il Rè, e suoi Ministri che li fanno non bene, ma male, e se in queste congiunture di discordie trà il Rè, e la Corte di Roma, i Popoli Catolici non dicono nulla, ciò è perche essendovi da per tutto Ugonotti, come quelli che hanno per massima di distruggere ogni qualunque attorità nella Persona del Pontefice; bevendo, mangiando, e conversando giornalmente con Catolici, reprimono quei pensieri sinistri che sorgono nel petto di questi contro il Rè in favore del Papa, che d'ordinario il Zelo della Religione ne infinita sempre: sì che hà motivo di pensar sua Maestà con quella sua celebrata prudenza, perche il distruggere gli Ugonotti ciò è un porre col tempo il Regno in manifesto pericolo. Luigi XII. non negò d'abbracciare i mezi d'un' accommodamento mediocrementemente a Lui favorevole con la Corte di Roma, perche vide che i suoi Popoli andavano susurrando contro di Lui, mossi da scrupoli di Religione, e se vi fossero stati Ugonotti in Francia, Giulio secondo non haurebbe parlato con tanta audacia, nè i Popoli preso il partito più che del loro Rè, del Pontefice, il comune del Popolo che hà Religione, non degli Officiali della Corona che ne hanno poco, o niente: Alessandro VII. nel tempo dell' accidente occorso al Duca di Crequi, non potendo soffrire l'insopportabile domanda de' Francesi nella riparazione stette saldo alla negativa, mà gli venne da molti Cardinali rappresentato *che vi erano troppo Heretici in Francia, ch'era un punto da farsi riflessione.*

Queste paiono proposizioni difficili da comprendere *Si ren-* rispetto alla lor faccia differente del midollo, e pure chi dono ben le considera le troverà sempre riunite alla ragione. altre Se il Rè Luigi dunque vuol perdere il suo Clero, che *ragio-* perda gli Ugonotti: Se vuol accrescere la Giuridittione *ni.* del Papa in Francia, e diminuire il suo credito in Roma, che mandi via fuori de' suoi Stati gli Ugonotti: Se brama mettere à rischio il suo Governo, & esporre allo
fdeg-

sdegno de' Malcontenti i suoi Fedeli Ministri, che forzi gli Ugonotti ad uscire del Regno: e finalmente se desidera spropriare i suoi Erari d' una parte delle sue Rendite, e per le altre conseguenze mettere in pericolo il resto, che non perda tempo à desolar d' Ugonotti la Francia. Quei Consiglieri che lo consigliano à perder gli Ugonotti, acciecati da qualche raggio di Lume apparente di Religione, non veggono il pericolo grande che s'oua al Regno.

Ragioni che fanno contribuire molti alla destructione degli Ugonotti.

Tutte le apparenze sono che gli Ugonotti saranno per essere in breve distrutti, e se l' esito non sarà tale che vengo di scriverlo piaccia à Dio che io m' inganni, perche non desidero male alla Francia. A discacciar gli Ugonotti dalla Francia tutti contribuiscono Amici, e Nemici. Il Papa con promesse, e trattati di contraccambio vi tiene la mano, e ne sollecita il Rè, perche è sicuro che non havendo il Regno altri che Catolici, sarà ancora sicuro di fare in Francia, quello hà fatto sempre in Spagna. Il Clero non desidera altro, per haver più parte nella mente de' Popoli, e rendersi più autorevole col Rè; in somma tutti lo desiderano, & i Principi Stranieri vanno à caccia, (come si suol dire) de' mezi più propri, à tirar fuori della Francia gli Ugonotti, perche fanno di quanto pregiudicio sarà per riuscirne alla Corona col tempo: sentasi ultimamente un' Arresto publicato dal Rè d' Inghilterra, in favore degli Ugonotti, che tradotto fedelmente dall' Inglese dice.

Decreto del Rè d' Inghilterra in favore degli Ugonotti.

IL Rè in conformità d' un' Ordine del suo Consiglio Editto
 sotto la data delli 21. del presente Mese di del Re
 Luglio, havendo havuto la bontà di rimandare u- d'In-
 na Memoria che gli era stata presentata in favore ghil-
 de' Protestanti Stranieri afflitti, a' Signori del Con- terra
 siglio deputati per gli affari del Commercio, e delle in fa-
 Colonie, per essere esaminato con ordine di farne Prote-
 il loro rapporto. Questi Signori havendo fatto que- stanti,
 sto medesimo giorno il loro rapporto al Rè, essendo
 al suo Consiglio, sua Maestà il tutto esaminato ha
 dichiarato: Ch' Ella si stima obligata per honore,
 e per coscienza di consolare, e di sostenere tutti i
 Protestanti afflitti, che rispetto a' rigori & alle se-
 verità che s' esercitano contro essi, per rispetto della
 lor Religione, saranno costretti d' abbandonar la
 lor Patria, e che bramcranno di mettersi à coperto
 sotto la protezione Reale di sua Maestà, per gode-
 re il libero esercizio della loro Religione. Per questo
 s' è compiaciuta sua Maestà di dichiarare, come,
 Ella accorderà ad ogni uno di detti Protestanti af-
 flitti, che verranno per rifugiarsi quivi, e stanti-
 arvi, le sue Lettere Patentiali di Denization,
 passate sotto il gran Sigillo d' Inghilterra, senza
 pagare alcuna cosa per le spese di quelle: come an-
 cora gli altri Privileggi, & Immunità, per l' eser-
 citio libero del loro Commercio, Arti, e Mestieri;
 tanto quanto le Leggi del Regno lo permetteranno.
 Che sua Maestà di più raccomanderà al suo Parla-
 mento la prima volta che s' assemblerà, di passare
 un' Atto per naturalizzare tutti quelli generalmen-
 te, che si ritireranno in questo Regno per le cause

*sudette; e per stendere più oltre la libertà, e le
 Franchezze a essi accordate da sua Maestà, secon-
 do che sarà ricercato, e necessario. E per meglio
 ancora inanimitarli sua Maestà li accorda che non
 pagheranno maggiori dritti, per qualsivisia causa,
 che quelli pagano i suditi naturali, e che goderan-
 no di tutti li Privileggi, & Immunità per l' intro-
 ductione de' loro Fanciulli nelle scvole, e ne' Colleg-
 gi, de' quali godono generalmente tutti i suditi na-
 turali di sua Maestà. Di più sua Maestà ordina,
 & è ordinato da queste presenti Lettere, à tutti i
 suoi Officiali tanto civili, che militari di ricevere
 onorevolmente, e civilmente tutti li Protestanti
 afflitti che arriveranno nelli Porti, e Lidi di questo
 Regno di concederli Gratis i Passaporti che li faran-
 no di bisogno, e dargli ogni sorte di soccorso che po-
 trebbono haver necessitá, per condursi ne' Luoghi do-
 ve vogliono ritirarsi, & li Signori Commissari della
 Reggia Tesoreria daranno ordine a' Commissari
 delle sue Dogane di lasciar liberamente passare li
 detti Protestanti con li loro Instrumenti, & altre
 cose appartenenti al loro Comercio, Arti, e Mestie-
 ri, generalmente tutto quello che gli appartiene, e
 che può essere trasportato in questo Regno in con-
 formità delle Leggi, senza domandargli cosa al-
 cuna di tutto ciò; e per soccorrere, aiutare, & ina-
 nimire detti Protestanti che saranno in necessitá,
 sua Maestà comanda che sarà publicato un Breve
 in tutto il suo Regno d' Inghilterra, in tutti i suoi
 Prencipati di Galles, & Ville di Berwick per rac-
 corre dell' Elemosine da tutte le Persone caritate-
 voli, e ben disposte per soccorrere i detti Protestan-
 ti che potrebbero haverne bisogno; & acciò che
 quando alcuno di questi Protestanti che sono Stra-
 nieri sappino nell' arrivo loro à chi indirizzarsi,
 per*

per fare rapresentare à sua Maestà i loro Bisogni & i loro Desiderii piacque à sua Maestà di nomare i due Monsignori, Arcivescovo di Cantorbury, e Vescovo di Londra, ò ad uno de' due per ricevere tutti i memoriali, e le Domande di detti Protestanti, e presentarli à sua Maestà, acciò che dia sopra ciò gli ordini che saranno necessari in conformità del bisogno.

Notifi che in questo Arresto si specifica due volte, e per inanimire maggiormente i Protestanti, perche sembra che in queste parole (per quanto vanno investigando i speculativi) vi sono racchiuse due Massime che contribuiscono a rinforzare quei sentimenti che si noteranno più sotto, e di queste Massime l'una è Ecclesiastica, e l'altra Politica.

La publicatione di questo Arresto del Rè d'Inghilterra in favore de' Protestanti servì d' esempio ad altri Principi Protestanti, per aprir le viscere del loro Zelo in favore de' medesimi, e particolarmente degli Stati d' Holandia, che già con incredibile diligenza, Zelo, e Carità, haveano dato principio à testimoniare à detti poveri Perseguitati gli atti, & le beneficenze dellà lor generosa Protezione; havendo stabilito à questo fine una Colonia espressa, per la dimora d' una parte de' Protestanti che uscivano di Francia: fatto esortare il Popolo per la raccolta di diverse Colette: ordinato che tutti saranno ricevuti con carità Christiana, e con i precetti della Società civile, & in oltre naturalizzati con gli stessi Privileggi di quei del Paese: havendo di più dato la cura à quattro Deputati à questo fine per ricevere, e provvedere a' bisogni di ciascuno: di sorte che anche verso la parte dell' Holandia si sono vedute voltar le vele un' infinità di Famiglie, e per quanto ne fù fatto il calcolo nel principio dell' anno 1682. dico i primi giorni di questo anno erano arrivate, e stabilite in Holandia 750. Famiglie di quelle uscite di Francia, dopo

Holandesi favoriscono i Perseguitati della Francia.

la publicatione di quegli Arresti ultimi contro i Protestanti Francesi: mà da quel tempo in poi si sono senza alcun dubbio di molto più augmentate. Il Marchese di Brandeburgo, i Prencipi di Cassel, & i Cantoni Svizzeri hanno contribuito la lor parte à questa Protezione, e non meno degli altri l' Elettor Palatino.

Ragioni che hanno mosso il Rè d' Inghilterra alla protezione de' Protestanti. Mà se il Mondo discorre e ciancia, sopra la Persecutione del Rè di Francia contro gli Ugonotti, con l' andar' allegando tutte le ragioni sopra ciò siano favorevoli siano contrarie, non lascia ancorà di far la sua parte di giudicii, e d' andar crivellando le ragioni che possono haver mosso il Rè d' Inghilterra, à publicar un' Arresto così favorevole a' Protestanti Francesi, e benchè ciascuno ne parla, e discorre secondo gli stimoli della passione, tutta via il più comune si riduce alla conclusione, che tre sono le cause che hanno dato il motivo alla risoluzione del Rè d' Inghilterra d' intraprendere la Protezione de' Protestanti perseguitati dal Rè di Francia, e però costretti à cercare altrove il Rifugio, dunque *la prima riguarda la Religione, la seconda la Politica, la terza l' Economia.*

Prima causa è la Religione In quanto alla prima, non ci è dubbio alcuno, che la Religione non habbia havuto una gran parte nell' animo benigno di sua Maestà; e benchè i sentimenti di Macchiavello, e de' suoi Condiscipoli sono, *che i Prencipi non hanno della Religione che la sola scorza*, con tutto ciò, non può negarsi, che questo benignissimo Rè non habbia inviscerato nel cuore il Zelo della Religione Protestante, per la difesa della quale non volesse adoprare tutta quella auttorità che Dio gli hà dato, e tutta quella forza che il Regno gli concede: la sua grande affabilità, la sua immensa bontà, quella Clemenza che non hà pari, l' intentione di beneficar tutti, l' amorevolezza verso ogni uno, e cento altre illustri virtù di questa Natura, la continua assistenza agli esercizi sagri, e la vigilanza nel proveder li Vescovadi di soggetti degni alla cura, son chiari testimoni del suo vero Zelo per la Religione. Ma come i Prencipi, (e forse trà tutti gli altri

altri nissuno più di quel d' Inghilterra) sono sotto posti à sentir censurare sinistramente le loro attioni , per questo si veggono ancora costretti d' accommodarsi alle volte alla congiuntura de' tempi , col far della necessità virtù. Quando gli Inglesi non possono haver quel che vogliono , dicono quel che tacer douerebbono. Sono altre tanto facili ad accommodarsi alla ragione quando son carta bianca , che difficili di lasciarli persuadere , quando son dominati da qualche passione.

Tutte queste passate discordie del Rè col suo Parlamento , la giustitia della causa di non haver voluto permettere che si desse l' esclusione al Regno del Successore come si chiedeva , & altre ragioni di questa natura , hanno impresso sentimenti tali nella mente del Popolo che corre dietro alle voci , di chi crede virtù l' opporsi alle Reggie ragioni , che non si è fatto scrupolo d' argomentare anche sopra la buona intentione del Rè , onde per torre via questi sinistri giudicii , si è trovato buono di pubblicare un' Arresto , in favore de' Protestanti perseguitati , acciò il Popolo restasse meglio persuaso , che l' intentione del Rè , e del suo Consiglio , non batte al altro che alla conservazione & augumento della Religion Protestante nel Regno. Quanto à vero , ch' è gran virtù nel Prencipe il deludere il Popolo , che di Lui crede il falso , col render Giustitia , e col far ragione al Popolo istesso , in somma il Rè d' Inghilterra , e per stimolo di coscienza , e per edificar la Christianità tutta , e per esercitar gli Atti della Bontà , e Benignità che sono due , delle sue più massiccie Virtù , e per far vedere al suo Popolo , dalle cose esterne , quanto giusto sia qualche conserva nell' interno , hà fatto un' Attione delle più gloriose che si posson pretendere nel magnanimo Petto d' un Prencipe , come quella della Protection della sua Religione : e se il Rè Luigi di Francia , esercita il suo Titolo di Christianissimo con la persecutione contro i Protestanti , è ben giusto che il Rè Carlo d' Inghilterra adopri il suo titolo di *Defensor della Fede* , col far del bene ad ogni uno.

Secon-
da ra-
gione
la Po-
litica.

La Politica ch' è la seconda ragione, non hà picciola parte in questo Arresto del Rè d' Inghilterra in favore de' Protestanti di Francia. Già ogni uno vede che il Rè Christianissimo è divenuto un gran Gigante, non ostante ch' entrasse Bambinetto nel Regno, essendosi ingrossato, & impinguato di tante Conquiste, e di tante Vittorie, che quali dà che pensare al Mondo tutto, e senza quasi l' Europa se non trema del tutto al presente, almeno apprende molto delle conseguenze future, che se non si porta rimedio minaccian cattive influenze sopra ciascuno.

Molto
danno-
fa alla
Francia

Dunque la massima di Stato vuole che ciascuno de' Principi concorra (come già se ne vanno tentando i mezzi) ad aprir la vena di questo gran Gigante, per cavarli parte del sangue superfluo, dal quale rinvigorito caggiona ad ogni uno quell' apprensione che per essere à tutti nota, non vi è chi non ne discorra al presente. Un' Albero quando hà troppo Rami, e troppo Foglie bisogna sramarlo, e sfrondarlo. Già tutti conoscono che gli Ugonotti in Francia formano una buona vena di questo gran Corpo, & un buon Ramo di questo grand' Albero, onde il tirarli fuori del Regno, ciò è uno sfrondar l' Albero & un' indebolire il Corpo con la diminutione del sangue. Di sorte che questo Arresto del Rè d' Inghilterra, (e non meno quello degli Olandesi) porta certo un gran danno alla Francia, perche gli Ugonotti tormentati dalla persecution della Francia, & inanimati dalla protection dell' Inghilterra, in breve passeranno quasi tutti l' Oceano: nè questo può mancare, perche in Francia si spogliano di Privilegi, & in Inghilterra si vestono: in Francia bisogna pagar delle contributioni, & in Inghilterra si provvedono dell' assistenze: in Francia non possono esercitar liberamente il loro Mestiere, & in Inghilterra se gli danno mezzi da lavorare: in Francia se gli nega la libertà dovutali, & in Inghilterra si fanno Collette per provederli: in Francia se li demoliscono i Tempj, & in Inghilterra se gli augumentano le Chiese: in somma la Francia è un' In-

Inferno del Corpo, & l' Inghilterra un Paradiso dell' Anime per i poveri Protestanti; di sorte che non ci è dubbio alcuno che l' Arresto del Rè d' Inghilterra non sia per tirar fuori della Francia in breve spatio di tempo i Protestanti.

Di più se ne potrebbe credere da ciò vantaggiosa un' altra Massima, & è, che da lungo tempo in qua, s' è andato tentando di far qualche unione, o sia Lega particolare, e difensiva trà tutti i Principi Protestanti, che senza dubbio sarebbe di gran giovamento alla Religione, e quello che si stimava fosse di maggiore ostacolo, era l' apprensione che il Rè d' Inghilterra, per altre ragioni più recondite, fosse per contradire, di modo che, vendendolo hora gli altri Principi Protestanti così ben' intentionato alla difesa di quello concerne la Religion Protestante, si potrebbe mettere in campo quel trattato d' unione, che certo potrebbe dare il riposo agli interessi di tutta l' Europa. In oltre con questo mezzo resta mitigato se non del tutto estinto, quel gran fuoco che s' è veduto regnare in questi due ultimi Parlamenti, & in una buona parte del Popolo, non d' altre Legna acceso se non da quella imaginatione, che il Rè non havebbe tutto quel Zelo ch' essi haurebbono voluto per la conseruation della Religione Protestante in Inghilterra.

Mà per quello spetta alla terza ragione dell' Economia, non ci è da dubitare, che anche questa non habbia parte all' Opera: non dico, à causa che tirandosi fuori sì gran numero di Contadini dalla Francia, resta qualche parte di quel Paese incultivato, e sterile, con che si viene à necessità, ad haver più bisogno de' vicini, o d' una, o d' un' altra maniera, & i Francesi non hauranno soggetto di trionfar tanto, mentre se li indeboliscono i mezzi di rendersi opulenti: mà la ragione è che trovandosi in Inghilterra, un' infinità di Terre in alcune Provincie tutte deserte, & abbandonate, benche in luoghi ben disposti, e fertili con la dovuta coltivazione, & essendo buona parte (come s' è detto) di questa gen-

Terza
ragio-
ne dell'
Econo-
mia.

te ch' esce di Francia tutta propria alla coltivation della Terra, à segno che la necessirà obliherà quell' infinito numero di Contadini che vengono, ad abbracciar volontieri la coltivatione di dette Terre alla quale non ci pensano gli Inglesi, perche come gente più commodà, non ama le cose di troppo fatica: in questa maniera si vedranno insensibilmente ben coltivate delle Provincie intiere, con gran profitto, utile, e Beneficio del Regno, e della Corona, & in fatti si cominciano à mandar Colonie per questo, e dal Zelo, & assistenza di quei che meglio l' intendono se ne vanno distribuendo i mezzi.

Dall' altra parte, se ne gode un' altro vantagio Economico, che par picciolo, mà a ben considerarlo è assai grande. Dunque, come la maggior parte di questi Francesi Protestanti son poveri, si sono fatte diverse Collette, e nelle quali veramente si è fatta conoscere al sommo la Carità degli Inglesi, non ostante quella grande antipatia trà le Nattioni; forse che anche in alcuni vi è qualche massima di Stato recondita nel contribuir largamente, per far credere al Mondo d'haver più Zelo per la Religione di quel che s' hà in effetto; mà comunque sia, le Collette si son fatte abbondantissime, e che cosa ne arriva per questo? Tutto il danaro delle Collette che veramente è di numero grande, altro non fa che passare hora dalle mani degli Inglesi à quelle de' Francesi, & hora da quelle de' Francesi ritornano un' altra volta in quelle degli Inglesi: di modo the il profitto ricade sempre à favore degli Inglesi. Le Collette quando non si mandano fuori, son profittevoli al Regno. La maggior massima del Prencipe è quella di trovar sempre mezzi da far che il danaro vadi fuora de' sepolcri, per essere speso in questo, & in quello.

Veramente si conobbe in queste Collette la generosa Carità degli Inglesi, non corrisposta ad ogni modo dal buon' ordine nella distributtione, essendosi disperso molto danaro dirò non per cattivo disegno, mà per un' eccesso di Zelo à certi Bricconacci che meritavano più tosto la Galera che la sussistenza, e che venivano ap-
posta

Collette restano à Beneficio degli Inglesi.

posta di Francia per vivere d'elemosine e di che se ne sono accorti i Consistori, mà quando non viera più danaro in cascia e veramente gli Holandesi sono stati più savii, & hanno preso migliori misure con beneficio de' Poveri.

Mà ogni Medaglia ha il suo rovescio, & ogni bilancio il suo contrapelo, e dovendosi render giustizia all' Historia, bisogna dire, che da molti altri, (e da' Francesi Catolici, e Regi se n' esclama molto) s' accusa il Rè d' Inghilterra d' haver commesso tre errori nella publication di questo Arresto in favore della Protection de' Protestanti della Francia, & i Protestanti istessi più politici ne confessano uno che fa il quarto & è, che come il numero de' Protestanti per esser così grande, appena se ne possono sapere le particolarità degli uni, e degli altri, non mancano d' ingerirsi, e d' andarsi mescolando trà i Protestanti molti, e molti Catolici, che gli Inglesi sotto la buona fede che tutti i Francesi che vengono siano Protestanti, tralasciano ogni sorte di diligenza, di modo che in breve si vedrà augmentato di molto sotto questo pretesto il numero de' Francesi Catolici in Inghilterra, come si è detto.

De' tre errori che si vanno aducendo, il primo consiste nella Religione istessa, se non in un punto di salute, in un' articolo almeno essenziale del buon' ordine. La maggior parte de' Francesi (ecco come parlano) che vengono in Inghilterra, ò che sono in parole, che vuol dire in apparenza, e per certe considerationi humane, (Dio volesse che di questi tali non ve ne fossero nel Mondo) e l' una e l' altra di queste specie sono dannose al Règno; la prima è dannosa perche havendo infantando il suo Zelo nella Francia, sotto quei Riti del Calvinismo, che insinuano insensibilmente ne' Regni le massime delle Republiche, non possono pigliare, nè mai piglieranno altro Partito che quello solo de' Presbiteriani, e già si vede chiaramente che tutti quasi s' accomodano all' uso della Chiesa di Londra, e quei che vanno alla Savoia, non lo fanno che mossi dalla necessità,

Errore
nell'
introduzio-
ne de'
Protestanti
come.

Papisti,
e Protestan-
ti.

Primo
errore
nella
Religione.

per essere costretti à pigliar stanza verso i Quartieri di Franchiggie, à segno che non lasciano di passare alla Chiesa di Londra nelle funzioni solenni, con tutto che tengono banco, e che vanno alla Predica della Savoia; e forse di cento appena se ne trovano dieci, che approvino d'un vero cuore la Liturgia Anglicana: La seconda è pericolosa, poiche è certo che quei che non hanno la Religione che nell'apparenza, non possono servir che di materia di scandalo alla Chiesa, nè insinuare nello Spirito degli Inglese i sentimenti diversi di quei buoni ordini che ha bisogno il Governo Ecclesiastico: & in che non hanno difficoltà molti Inglese d'intervenirvi, havendo à ciò l'animo assai bene disposto. Chi ha Religione sarà Presbiteriano, già che sono stati allevati, e nodriti nell'uso della Chiesa Presbiteriana, l'aumento del di cui numero, non può esser, che materia di continuatione di discordia al Regno, Chi non ha Religione, non può havere buon disegno per la quiete del Rè, ò per il riposo del Regno, sono Genti che non fanno altra professione che di cercare la loro fortuna à qual prezzo si sia, senza informarsi se ricade à danni della Corona, à pregiudicio del Regno, ò alla ruina del Popolo: non curano che il presente, senza informarsi del futuro: di modo che non potrà già mai approvarsi da quei che bramano di vedere in buono stato, & in buon ordine la Chiesa Anglicana, questa risoluzione del Rè di invitar tanti Francesi à Popolarla.

Secondo
do ex-
porre
nella
Politica.

Credeasi in oltre che si manca in quello tocca la Politica, e forse à questo hebbe pensiero d'alludere un certo Milord, che si lasciò dire un giorno in buona Compagnia parlando di questo gran numero di Francesi che giornalmente venivano in Londra, *Che sarebbe stato meglio d'haver due mila Inglese in Francia, che mille Francesi in Inghilterra.* Un'altro Cavaliere Inglese mio gran Padrone, e sogetto di maturo senno, suol dire, *Che il far d'un' Inglese Francese, ò d'un Francese Inglese, ci voleva la forza di quel miracolo che i Papisti credono nella transustanziatione.* Se la Religione è una Politica al Mondo

do come la maggior parte lo credono, e se quel che dà la natura verso la Patria è un Carattere che non si scancelli mai dalle viscere, i Francesi faranno sempre d'humore Francese, quando anche fossero con mille Privileggi connaturalizzati Inglese. Gli Evvenimenti, le Guerre, le differenze, le Gelosie, le Massime di Stato, la qualità del sito, e la natura istessa hanno generato una tale Antipatia, anzi un tal' odio intestino tra queste due Nationi Inglese, e Francese, che ci vorrebbe un nuovo miracolo della Natura per sradicarlo dalle viscere d' ambidue, e le Metamorfosi son fauolose.

Gli Inglese non sono d'humore di cambiar di naturale, e di ridursi in istato d' andar mendicando l'affetto de' Francesi. Quegli stessi che contribuiscono il più forse nelle Collette, sia per una consideratione, sia per un' altra, sono quei che inclinano meno all' amore verso i Francesi, quando anche havessero preponderanza verso la Francia. Dall' altra parte i Francesi vengono con quell' aura del motivo della Religione ch' è un titolo spatiofo, che sembra che dourebbe portar seco riverenza, e rispetto. Pare ad alcuni Francesi che ritirandosi in Inghilterrà causa della Religione che sino le mura istesse, non che gli Huomini, siano obligati ad inchinarsi à questa loro Zelante risolutione, mà come vengono sottoposti alla fragilità della natura, non trovando quel pretendono, cadono à maggiore odio contro gli Inglese. In somma i Francesi per esser chiamati dalla necessità in Inghilterra, non potranno mai haver d'amore per gli Inglese, e questi che li soffrono per necessità di Religione, non haveranno mai quell' affetto che ricerca la Società Civile.

Mà quando anche fosse possibile l' accumunar queste due Nattioni, e trasformarle insieme in un' istessa Quint' essenza d' hnmore, bisogna necessariamente che il maggiore tiri à se il minore, di modo che essendo i Francesi più scaltri, più destri, più intriganti, e più curiosi de' fatti altrui, degli Inglese, non ci è dubbio alcuno che più tosto che ricevere, insunueranno il loro

Più facile-
mente
gli
Inglese
diven-
gono
Fran-
cesi che
questi
Inglese.

metodo di vivere negli spiriti di quegli Ingleſi che praticano, e queſti ſi troveranno con un tal meſcuglio nell'animo, che appena potranno eſſere conoſciuti da' loro Compatrioti, coſi diverſi compariranno da loro ſteſſi, non potranno in ſomma eſſere mai buoni Franceſi e però cattivi Ingleſi.

Hora che maſſima è queſta di permettere che ſi riempiſca il Regno d'una Nattione ch'è Maſſima di ſtato l' haverla altre tanto lontana d'inclinatione quanto vicina di Confini? In ogni occaſione che potrebbe naſcere, come già l'apparenze ſono che faranno per naſcerne ſpeſſo, i Franceſi faranno ſempre Franceſi, e gli Ingleſi volendo eſſer tali forſe non lo potranno. Odiano i Franceſi che vengono in queſto Regno, i Miniſtri del Rè Luigi, e forſe il Rè Luigi iſteſſo, che ſono cauſa di tanti Arreſti, mà in ſoſtanza conſervano l'amore verſo la Patria inviſcerato nell'animo. Le Glorie della Francia, le Fortune della Francia, e gli vantaggi della Francia, non gli uſciranno mai dal cuore, di modo che nelle congiunture poſte da parte tutte le conſiderationi (che ſono nelle parti eſterne) che potranno haver per l'Inghilterra, difenderanno in primo luogo la Francia, di modo che ſi potrebbe fare, che ſi nodriſcono ſerpi nel ſeno.

Eſem-
pio
della
Natio-
ne Ita-
liana
in Ge-
neura

Nel principio della Riforma della Chieſa di Geneura molte Famiglie Italiane ſi ſono ritirate in queſta Città per fare abiuratione della Religione Romana, & abbracciare la Proteſtante. Alcune di queſte Famiglie ſi ſono qualificate nobili, altre mediocremente civili, buona parte dozinari, e comuni, e quaſi tutti ſeme di Frati ſfratati. Havendo dunque in queſta maniera formato un buon numero, ſtabilirono una Colonia à parte, fondarono una Chieſa per loro uſo, con Rendita, e Conſiſtori, e non oſtante che ſ'apparentaſſero con Franceſi, e Geneurine, e che ſi foſſe paſſato fino alla Terza Generattione con tutto ciò, quello humore natio, e quell'inclination naturale ſucchiata dalla Patria, gli è reſtata talmente in-

inviscerata nel Petto, che si pregiano più d'essere stimati Cattivi Italiani, che buoni Geneurini, onde vivono insieme, se l'intendono insieme, & insieme confidano, anzi tirano pregio d'essere stimati tali; che però questa loro Colonia si chiama per Antonomasia *la Nazione*. Mà quel che più importa che si farebbono scorticare per la difesa dell'Italia, e manderebbono dieci Gentil' huomini Francesi in mal' hora, per la difesa d'un sol Briccone Italiano: e pure l'Italia è la parte del Mondo che odia il più la Città di Geneura, e pure queste Famiglie dicono essersi ritirate in Geneura per fuggir veloci dall'*empia persecuttione dell'Inquisitione*. Quanto è vero quel detto del Pastor fido, *Quel che nel cuor si porta in van si fugge*.

Dunque che venghino pure Francesi in Londra; che voltino la faccia alla persecution della Francia; che formino Colonia in Inghilterra: che imparino la lingua, che stabilischino Domicilii, ch'entrino à parte ne' traffichi, e che facciano quanto vogliono Matrimoni con gli Inglesi, perche certo sarà sempre ad ogni modo, che non si ricorderanno mai d'essere Inglesi, mà sempre hauranno viva la memoria d'esser Francesi: e così dichino pure qualche vogliono con la bocca, poiche è certo che in loro precederà sempre nel cuore l'interesse della Francia innanzi à quello dell'Inghilterra.

Da qui nasce che da molti si crede, (come s'è accennato) che il Rè di Francia habbia affettato la persecution degli Ugonotti, per poter con questa occasione riempir di Francesi l'Inghilterra, per meglio Infrancesare non già i Corpi mà gli Spiriti degli Inglesi, per tirarne poi à suo tempo li vantaggi necessari: di modo che molti Francesi sono venuti in Inghilterra con Parente ampissima del Rè Luigi, & altri sono stati pure spalleggiati, e protetti, à ciò, non ostante quella falsa voce che s'andava seminando, forse dagli stessi Partigiani Francesi per qualche Massima di stato, che rigorosamente si proibiva à chi si sia de' Francesi d'uscir fuori del Regno. *Chi hà orecchie per intendere intenda.*

Terzo
errore
riguar-
da l'
Econo-
mia.

In quanto poi al terzo errore, che riguarda l' Economia, questo si rappresenterà in poche parole, chi vede lo stato della maggiore, mà maggiorissima parte de' Francesi che vengono di Francia a causa della Religione, non haurà difficoltà di confessare, che molto tenue sia il profitto che l'Inghilterra ne cava, mà di gran conseguenza il danno che ne riceve. Per uno che può lavorare per guadagnar la sua vita, ve ne sono dieci che appena possono sostentarsi in piedi, sia rispetto all' età, sia all' infermità, sia per altro, oltre che il numero delle Donne del tutto inutili è quasi infinito, di modo che in breve spatio di tempo si riempirà l' Inghilterra di Francesi Infermaticci, e mendici, che andranno mendicando per le Strade, e se non se gli darà Elemosina tutto si ridurrà in gran miseria, e se si sostenteranno, si diminuirà la Carità che deve farsi egli Inglesi naturali; di modo che la venuta di tanti Francesi in Inghilterra, non può essere di gran beneficio agli Inglesi anzi di Beneficio alla Francia, che dopo haver succhiato il miele getta via quegli Alveoli che non possono servire.

Questi sono i discorsi che si vanno formando dalla Politica di quei Critici, che pretendono censurare sopra l' Arresto del Rè d' Inghilterra, & io non nego che non vi siano molte cose da farne riflessione, mà per la maggior parte non hanno tutta quella forza di giudizio, che si ricerca in materie di questa natura, anzi si conosce che in tali sentimenti hà gran parte la passione.

Non è
vero
che la
Perse-
cutio-
ne in
Fran-
cia de-
siste.

In tanto i Francesi s' augmentano ogni giorno più in Inghilterra, non ostante che si continua à sparger voce, che la persecuttione vada desistendo, la qual cosa ò che non è vera, ò s' è vera, si può dire appunto simile alla risoluzione de' Medici, quali desistono tal volta di far cavar quattro oncie di sangue ad un' Infermo un giorno, ò perche il tempo è troppo freddo, ò perche la Luna è troppo contraria, per farne tirar poi sei in un' altro. Son baie queste, e ciancie di Fanciulli, il dire che in Francia cessa la persecuttione contro i Poveri Protestanti, come infatti dico dourebbe cessare. Mà come può.

può di gratia questo essere: fiammi lecito servirmi delle parole delle' Evangelio, *Quis est hic qui venti, & Mari obediunt ei.* Dove è Colui che hà la forza di far cessare una così grave Tempesta? Gli Ecclesiastici che l'hanno accesa nel petto del Rè Luigi son forse morti? Il Padre della Chiesa che l'ha irrigato è Egli in disgratia? I Consiglieri che l'hanno approvata, non vedono ogni giorno sua Maestà? Il Rè che non hà letto mai Libri, non leggerà quello che sopra ciò se ne scrive. Agli Ugonotti è difeso di portare all' Orecchie del Rè i loro Lamenti; dunque come è possibile il credere che sia cessata, o che possa cessar tale tempesta; che si sperì una calma, mentre si vede più che mai piena l'aria di Folgori, e Tuoni. Certo è che se qualche Consigliere mosso da un sentimento disinteressato, e spinto da un vero Zelo senza passione per il servizio del Regno, e Gloria della Corona rappresentasse à sua Maestà, quei tanti giudicii che ne forma il Mondo, e quelle tante conseguenze che tira seco questa Persecutione, senza dubbio desisterebbe, e con maggior vantaggio del Regno, e gloria del Rè tutto si ridurrebbe in tranquillità; perche clementissimo Luigi, non solo non hà cuore di chiudere, mà di più tutto inclinato ad aprire le orecchie alla Ragione.

Sarà in somma difficile l'an'dar numerando le Famiglie che vanno uscendo di Francia, non senza grave pregiudicio del Regio Erario, che perde tante elatte contributtoni. Più di mille Famiglie son venute fin' hora in Inghilterra, di mo' che incapacissime le due Chiese di racchiudere una così grande infinità di Persone, si è ottenuto di stabilirne una terza, che non farà che un Corpo con quella della Savoia, benchè in due Membra diviso nel particolare degli Esercizi sagri, per torre le Confusioni grandi che vi erano in una. Questa è quella Chiesa ch'eri prima de' Greci, come s'è detto in questo istesso Libro, che per non haverne la Greca Nazione bisogno, fù concessa dalla Chiesa di San Martino alla quale s'è dato dal Rè l'uso, alla Nazione

Terza Chiesa
aggiunta a
Francesi.

Fran-

Francesi, con certi articoli per un certo tempo. E veramente anche questo è poco, mentre è certo che per torre le gravi confusioni ci vorrebbero due Chiese Francesi in Londra, e due altre nell' altra parte della Città, ch' è quella della Savoia, così copioso si è reso il numero de' Francesi Protestanti che van capitando alla giornata.

Colonia di
Francesi in
Ips-
wich.

Nella Provincia di *Suffolk-shire*, si è stabilita di fresco una Colonia di Francesi cioè di quelle Famiglie ultimamente arrivate, con una Chiesa nel Luogo detto *Ipswich* dove è passato à far la funzione di Pastore il Signor Beaulieu, ch' è uno di quei Ministri perseguitati in Francia, e che si credeva fosse per riuscire con qualche edificazione, & in fatti non ha mancato dalla sua parte di far tutto il suo possibile, per questo stabilimento; che consiste nella coltivazione delle Terre del tutto sterili d' una parte di detta Provincia con certi Privileggi che li vengono concessi dal Signore del Luogo; se quelle Famiglie che già hanno preso delle Terre à coltivare con certi patti, e condizioni riescono con qualche fortuna non ci è dubbio alcuno, che molte altre vi concorreranno à stabilirsi, perche finalmente bisogna cercar domicilio per mantenersi, non essendovi speranza di ritornar più in Francia, e così non potendosi havere quel che si vuole bisogna volere quel che si può.

Vicino à Londra due miglia si è stabilita di nuovo una Chiesa in un Luogo detto *Guanfor* sovra la Tamisa numerosa di 50. Famiglie, mà non so se sia per durare, havendo difficoltà li Francesi di viver nelle Novità senza qualche discordia trà di loro.

In oltre vi è una Colonia di Francesi, sotto alla Giurisdittione del Conte di Bedford Cavaliere di gran Merito, e di gran Nascita, della quale ne diremo qualche particolarità, per haver seco circostanze che meritano la concatenatione in questa Historia.

Thorney
Abbey.

Chiamasi questo Luogo *Thorney Abbey* nel di cui contenuto di Terra, vi è una picciola Villa, con diverse Case scartate di qua, e di Là: alte volte era Abbattia di

di Monaci, di qualche stima, e se ne trovano nello scavar della Terra vecchi Monumenti con Epitafi, che fanno vedere che ivi si sepellivano i Monaci. Sono già otto Lustri, che questo luogo era tutto inondato, fuori il Tempio, e qualche Collinetta, onde altro non si vedevano che Sterpi, cespugli, e simili, con Pesci in abbondanza nelle Maremme, e qualche Cervo all' intorno. Quando il Signor Conte di Bedford prese la risoluzione di dar queste Terre per farle disseccare; trovò una curiosa inventione, havendo fatto domare sei de' più grossi Cervi, col tenerli chiusi per qualche tempo, in un continuo strepito di Tamburri, usolini, & altri Instrumenti, che domati con questo mezzo, & apparecchiati al tiro d' una Carozza, ne fece poi presente al Rè Carlo primo.

In tanto alcuni Francesi s' haveano affittate alcune Terre nel Contrado di Yorc, vicino à Duncafter, essendo stati inquietati da' Contadini del Luogo, per quella naturale antipatia, che regna trà le due Nattioni, & inteso che il Conte di Bedford teneva quivi un luogo, quasi inhabitale, pensarono di tentar fortuna con l' industria, havendogli chiesto queste Terre in affitto (già sono 40. e più anni) per disseccarle, e coltivarle; nè il Conte hebbe difficoltà d' accordarli la domanda, così come questo Paese si rendesse fertile. di modo che fatteli certe onorevoli conditioni, diedero i Francesi principio, e dopo gran fatica, e spesa; ne disseccarono una buona parte, la coltivarono, e vi cominciarono à seminare certi Cavoli Selvatici, detti *Colzat*, da' quali se ne cava certo oglio che serve molto non solo per la Lampa, mà per quei che lavorano in Lana, e con che venne à fare nelli primi anni, una raccolta molto vantaggiosa. S' è procurato di seminar Grani, mà non hanno riuscito, tutta via il *Colzat*, e la Biada riescono, però bisogna gran fatica per la coltivatione perche ogni anno le Terre divengono meno sterili, abbondando al maggior segno l' herbe cattive, & inutili, & in oltre da per tutto vi è di quella Terra che chiamano Turba, che serve come di

di Legna dà far fuoco in Holandia. In somma la Terra è così facile da bruciare, che cadendo una scintilla di fuoco di candela, s'accende, e si stende sino a cinque passi di lunghezza, e due piedi in profondo, che però il Conestabile del Luogo, ordina di non fumar tabacco per le Strade.

Per estinguere questa Terra allumata, si getta dell' acqua, poi si scava all' intorno, e si fa un monticello di quella Terra che brucia, e si lascia da se stessa consumare, e questa Terra diviene poi buona, à coltivare, ond' è che dà tre in tre anni si brucia per renderla fertile; e questo si fa nel Mese di Maggio, di Giugno, e di Luglio, solendosi fare certi monticelli, e poi accendere il fuoco, che difficilmente alle volte si può estinguere, che però in tempo di penuria d' acqua non si viene à questo bruciamento. Il *Colzat* si semina nel Mese di Luglio, & Agosto, e resta in Terra sino al Giugno venturo che se ne fa la raccolta, onde nell' Aprile fa un bel veder verdeggiar la Campagna, e se dopo tagliato dalla falce vi arriva della pioggia, il grano si riempie, che però si suol lasciare esposto all' aria sino à 15. giorni al meno.

Questo luogo di Thorney Abbey contiene 18. mila misure di Terra, & all' intorno vi sono 39. miglia di Dighe, ò siauo argini, per fermare il corso all' acque che descendono da' Contadi, di Lincoln, d' Hottington, di Bedford, & altri Luoghi: & in fatti questo Paese è molto soggetto all' Inondationi, ch' è il timore maggiore al quale saggiacono quei Popoli: Vi sono diversi Canali che girano all' intorno, che pigliano la loro forza dall' acque che le circondano, e che si gettano nel Mare à Wisbich. Nel circuito di questi Argini tanto di Thorney Abbez, che d' altri Luoghi vi sono diverse Signorie. I primi Inventori di coltivar questo paese prefero per colpo d' impresa un Leopardo calpestante l' acque & il motto *Arri-det Aridum*. Pochi vanno in questo luogo che non si trovino incomodati di Febbre, alla quale spesso soggiacciono gli Habitanti.

Carlo II. Rè vivente con la solita incomparabile benignità hà concesso molti privilegi a' Francesi che l'hanno Popolata, con una Chiesa, nella quale vi sono al presente 500. Anime di comunione. Si Predica la Domenica in Inglese, & in Francese, & in questo Idio-
ma si trova Ministro. Michael David di Geneva, Personaggio dotto, e di gran Zelo.

Hora da tutte queste ragioni che si sono di sopracen-
nate ò che potrebbero accennarsi, ne devono i France-
si tirar qualche instruttione per loro, e tanto più, che
tutti non sono Angeli, quei Protestanti che da Francia
passano in questi tempi in Inghilterra, son' Huomini,
forse questo articolo d'essere usciti dalla Francia, per
una causa così legittima, come quella della persecuttio-
ne per la Religione potrebbe darli della vanità, e farli
Deimoni. Non sono i Francesi tanto felici quanto si
credono in questo Regno, e se io facessi una compara-
zione trà l'antico Popolo di Dio nell'Egitto, & il Pro-
testante Francese in Inghilterra, sembrerebbe di pri-
mo tratto à molti difforme; e pure vi è questa differen-
za, perche là il Popolo Hebreo era libero nella Schiavi-
tù, e qui il Popolo Protestante Francese è Schiavo nella
Libertà. Era libero quello nella Schiavitù, perche que-
sta gli serviva come di stimolo à piangere i propri pec-
cati, e nel vederli per così dire abbandonato da Iddio
nelle mani de' Nemici, aveva più giusto motivo d'
operar bene, per guadagnarli dalla misericordia divina,
la gratia perduta mediante le colpe commesse, di mo-
do che le miserie della Prigionia gli aprivano la strada
del Cielo: oltre che la Schiavitù li dava motivo à pigli-
ar meglio le loro misure; & à meglio invigilare nelle
proprie Attioni, che da' nemici vedeano così bene offer-
vate. Mà tutto al contrario i Francesi sono Schiavi nella
Libertà, perche, questo Arresto favorevole del Rè; que-
sti tanti Privileggi che li vengono accordati, e concessi;
questa molteplicità di Collette che si vanno facendo per
loro; la gran dolcezza, & il favorevole accogliò che li
vien testimoniato dagli Inglese; & il gran Zelo sempre
più

Diffe-
renza
che vi
e tra la
schiavi-
tù del
antico
Popolo
del Sig-
nore in
Egitto,
& la li-
bertà
del
Prote-
stante
Fran-
cese in
Inghil-
terra.

più vivo & ardente dell' autorevole si mà sempre in eterno celebrata carità, e benignità dell' Arcivescovo di Contorburi, e del Vescovo, e Maire di Londra, nel dar gli ordini, in conformità degli ordini Regi, per il loro stabilimento nel Regno; e finalmente quella continua assiduità, quella grande diligenza, e quell' affettuoso zelo; delle quali si servono i Pastori, e gli Antiani, e Diaconi dell' una, e l' altra Chiesa della Savoia, e di Londra, temo che tutte queste cose insieme, non siano per rendere la Nazione Francese Protestante più Schiava hora trà li Privileggi in Inghilterra, di quello fù mai in Francia trà le Persecutioni, perche queste d' ordinario servono ad humiliarci più à Dio, dove che gli altri riempiendoci i sentimenti d' orgoglio, corre pericolo d' allontanarci dal Cielo, e d' attaccarci troppo negli interessi della Terra: oltre che à dire il vero io stimo schiavi, e non liberi i Francesi Protestanti in questo Regno, mentre è certo che le loro Atzioni sono più minutamente osservate e visitate in Inghilterra, di quel che mai furono in Francia.

Li
Fran-
cesi
Prote-
stanti
hanno
cinque
nemici
à com-
battere

Bisogna che i Francesi si mettano nello spirito che hanno cinque potenti nemici da combattere, perche tutti vegliano con occhi d' Argo sopra di loro: *il Primo* nemico consiste nella Persona del Rè, e del suo Consiglio; *Il secondo*, nell' Arcivescovo di Cantorbury, e Vescovo; e Maire di Londra. *Il terzo*, nel Parlamento, ò nel comune del Popolo: *Il quarto*, ne' Pastori, Antiani, e Diaconi delle lor Chiese; & *Il quinto* Nemico che han da combattere sarà sempre l' Ambasciatore di Francia; con questa sola differenza, che i quattro primi offendono per beneficiare, dove che l' altro beneficia, mentre crede d' offendere. Mà esplichiamo meglio l' Historia, gia che questa proposizione hà dato à molti motivo di maraviglia, nel chiamar nemici quei che non studiano altro che a beneficiare i Francesi, sentasi le mie ragioni.

Massi-
me del
Rè

Il Rè d' Inghilterra (ò per Lui il suo Consiglio) che con tanta generosa benignità Christiana; s'è mostrato, e
sempre

sempre più si vâ mostrando, Padre amorevole nel com-
 patire, e nel proteggere con tanti Privileggi, & in tante
 maniere i Protestanti di Francia venuti à rifugiarsi in
 Inghilterra, non può far di meno, (e facendolo po-
 trebbe essere accusato di mancare) di vegliar con occhi
 di Lince sopra detti Protestanti. La qualità di Principe
 che non vâ disgiunta da quella di Padre l' oblige di tener
 gli occhi aperti sopra quelle Nattioni che vengono per
 stabilirsi nel suo Regno, e particolarmente di Francesi,
 & in congiunture simili à quelle nelle quali trovass al
 presente l' Europa. Mà in che consiste questa vigi-
 lanza? Per vedere come i Francesi si comportano, se si
 vanuo mescolando nelle materie di stato; se si rendono
 arditi sino al punto d' ingerirsi à censurar le formalità
 del Governo: se si fanno lecito d'abbracciare il Partito
 dell' uno ò dell' altro, & altre cose simili che toccano
 la politica, e l' amministrazione della Giustitia.

Massi-
 me del
 Re d'
 Inghil-
 terra
 verso i
 Prote-
 stanti
 Fran-
 cesi,

L' Arcivescovo di Cantorbury, & il Vescovo, e Mai-
 re di Londra, come quelli che sono stati scelti dal Rè, e
 per ricevere i Memoriali sopra i bisogni che potessero
 occorrere nell' arrivo che faranno in Inghilterra, i Pro-
 testanti Francesi, e per ricevere, e dispensar le Collette
 a' medesimi, che si fanno nel Regno, stimeranno sem-
 pre loro particolar debito di vegliar sopra detti Pro-
 testanti nelle particolarità che concerneno la Religio-
 ne, & osservare minutamente se in fatti sono stati chia-
 mati in questo Regno dal vero motivo della persecutio-
 ne ò d' altri Interessi, e di qual maniera si comportano
 nell' esercizio delle funtioni sagre, & in ogni cosa ap-
 appartenente al fatto della Religione.

Dell'
 Arci-
 vesco-
 vo Ves-
 covo è
 Maire.

Il Parlamento, ò sia in generale tutto il Popolo In-
 glese come sente diversamente discorrere intoruo à
 questa venuta di tanti Francesi nel Regno, e come na-
 turalmente risuona male questa voce di Nattione Fran-
 cese in Inghilterra, benchè spatiofo sia il pretesto che
 l' oblige (dirò così) à questa transmigratione con tutto
 ciò, e perciò, dalla mattina à sera si mostra ciascuno ze-
 lante osservatore degli andamenti, e dell' Attioui de'
 Fran-

Del
 Parla-
 mento,
 e Popo-
 lo.

Francesi nè questa missima è sola degli Ingleſi, poichè da per tutto ſi veglia ſopra i portamenti delle nuove Famiglie che entrano in uno Stato: mà le circoſtanze de' tempi, il numero troppo grande, e l'antipatia che regna trà le due Nattioni obliga l'Ingleſe à più eſatta veglia ſoua la Franceſe.

De
Confi-
ſtori.

I Paſtori, gli Antiani, e i Diaconi delle Chieſe Franceſi come quelli che ſon' obligati di riſpondere de' Scandali che ſi commettono da quei della loro Nazione, riſpetto che à loro ne appartiene la prima cenſura, per queſto eſattamente ſ'informano dello ſtato di tutti quelli che arrivano, e dell' eſatto procedere di ciaſcuno nella ſua profeſſione, tanto nelle coſe Economiche, che ſagre, e profane d'ogni ſorte.

Dell'
Am-
baſcia-
ror
Fran-
ceſe.

L' Ambaſciator di Francia, dalla ſua parte (ch' è il punto più eſentiale d' eſſere auvertito da' Proteſtanti Franceſi) non tralaſcierà mai di vegliare ſoua detti Proteſtanti per oſſervarne le loro Attioni, e benchè à queſto officio ſ'impiegheranno ſempre come d' una coſa delle più eſſentiali della loro Ambaſciaria, tutti gli Ambaſciatori Franceſi che ſi ſuccederanno l' un l' altro in Inghilterra, ad ogni modo devono penſare che al preſente hanno da far col *Barillon*, che forſe da lungo tempo non hà veduto l' Inghilterra Miniſtro Franceſe, nè più deſtro, nè più accorto, nè più prudente, nè più ſcaltro, nè più zelante di queſto verſo il ſervitio del ſuo Prencipe, tanto più che la gran fortuna del Padrone, concorre la ſua parte à render fortunato ne' ſuoi Nego- tiati il Miniſtro, come meglio ſi dirà nel ſecondo vo- lume. Dunque devono metterſi innanti gli occhi i Pro- teſtanti Franceſi, che hanno un gran nemico à comba- ttere, tanto più pericoloso, quanto che non ſi ſerve d' altre Armi, come eſſendo prudentiſſimo, che della pia- cevolezza, e della cortesia, paſteggiando tutti i Franceſi che vengono, accogliendoli con grande amorevolez- za, facendoli offro della ſua protezione, e ſervitio con grande humanità, & in ſomma ſi ſerve di tutti i me- zi più conuenevoli per obligarli. *Oh che veleno è queſto per voi Signori Proteſtanti Franceſi.* Ma

Ma che rimedio vi è ad un tanto pericolo? Di quali Armi devono servirsi detti Francesi, per difendersi contro tali Nemici? Eccoli. Per primo non devono mettere in oblio l'obbligo che tengono all'incomparabil bontà del Rè Carlo, che con tanto amore s'è interessato per proteggerli. Pensino che le congiunture d'Inghilterra non son proprie, che la natura di Francesi (siam lecito di parlar così) è di mettere il naso per tutto, che difficilmente possono astenersi di parlare; che la loro inclinazione li porta à cercar Partiti, e Fattioni; che sono amici di novità: Che difficilmente possono astenersi di penetrar nelle materie recondite, & in somma vogliono fare i Politici, e testimoniare d'haver capacità per dar rimedi agli errori. Pensino dico, che sono spiati dal Consiglio, e che questo non intende bene, che Stranieri che vengono per rifugiarsi rispetto alla persecuttione, perdino il rispetto dovuto al Rè. Se gli Inglesi pigliano tal volta piacere di crivellar le Attioni del loro Principe, sentono tanto più dispiacere che i Forastieri lo facciano. In somma potrei portare esempi da far stupire il Mondo, mà non voglio farlo per la Carità Christiana. Basta che son tenuti d'havere un'extra ordinaria venerazione, per la Gloria, per l'honore, e per il servizio del Rè; e quando tutti mancassero nel Regno, i Francesi soli son tenuti d'abbracciare con la lingua, e con la Spada in mano la difesa del Rè poiche questo è quello che li chiama al Regno, e dalla sua sopraa autorità dipende il proteggerli, o il mandarli via se l'interesse della Corona li ricerca.

Nella sua dichiarazione il Rè specifica che *Ella si stima obligata per honore, e per coscienza di consolare, e di sostenere tutti i Protestanti afflitti.* Che si può pretendere più dalla benignità d'un tanto Rè? corrisponde con le parole, a' fatti, e vuole che godano ampiamente degli effetti della sua protezione. Ad espressioni di questa natura, all'esecutioni di fatti così favorevoli, & à tempo debito comunicati, con quai Concetti, con quai termini di convenienza son tenuti di corrispondere i

Pro-

Come
i Prote-
stanti
Fran-
cesi
devono
com-
portar-
si verso
il Rè.

Protestanti Francesi ? con le Parole , con l' honore , colla Religione , col sangue , e con la vita ; tutto devono sacrificare , per lo servitio , per la gloria , e per la riputazione del Rè. Devono i Francesi sfuggir d' intrigarsi lo spirito (come pure molti fanno) à difendere in queste congiunture questo , o quell' altro Partito , volendolo fare , son tenuti per debito di Vassallaggio , per obbligo di coscienza , per dovere di gratitudine , e per ogni sorte di ragione humana , e divina d' abbracciare , di proteggere , e d' interessarsi alla difesa del Partito del Rè ; altrimenti non possono sfuggire la censura d' essere ingrati , & ingrattissimi ad un tanto Benefattore , & indegni di viver trà gli Huomini. Gli Inglesi più nemici del Rè ; resteranno edificati , quando sentiranno e vedranno che i Nattionali Francesi in Inghilterra difendono con Zelo il Regio Partito , & al contrario resteranno scandalizzati , nel sentirne dir male. Al Dottissimo Signor Justel fù tenuto un giorno un discorso da un Gentil' Huomo Inglese , mentre desinava in Casa d' un Conte , (del quale non me ne ricordo hora il nome) che lo mortificò tutto , poiche i Concetti più moderati furono , *Che il maggiore errore che il Rè haveva commesso in sua vita , è quello d' haveve aperto le porte à tanti Protestanti Francesi , che senza dubbio perderanno un giorno il Rè , e l' Inghilterra , nè d' un tal sentimento è solo costui , mà ce ne son le migliaia , e non sono otto giorni , che un tal Personaggio mezzo Inglese , e mezzo Francese , mi disse , che di quanti Francesi eran venuti da un' anno in quà in Inghilterra , non ne haveva inteso dir bene del Rè nè meno ad un solo , eccetto ad un tale , che gli haveva detto una volta , ch' il Rè era un buon Principe ma ch' era mal consigliato.* Dunque per chiuder la bocca à tal sorte , di gente , o vero , o falso che dichino , che procurino di ben comportarsi , di non parlar mai che con tutto il rispetto dovuto della sacra Persona del Rè.

Quanto devono esser

In quanto al secondo articolo , che l' Arcivescovo di Cantorbury , il Vescovo di Londra , e per conseguenza tutto il resto del Clero d' Inghilterra , vegliano per os-

ser-

servare gli andamenti de' Francesi sopra quello che concerne la Religione, non ci è dubbio alcuno che questo si farà, e devono farlo, e lo fanno: di modo che ci vogliono Armi per schermirsi anche da questa parte, e quali faranno? coll' astenersi d'entrare ne' discorsi, e nelle dispute sopra le differenze, nate nella Chiesa, sia rispetto alla maniera dell' amministrazione de' Sacramenti, sia delle Cerimonie. Molti restano scandalizzati nell' intender dalla mattina à sera i Protestanti Francesi, (e sino à certe Petegolette di Femine) parlar della necessità, ò non necessità de' Vescovi in Inghilterra; degli abusi che si trovano in ciò, della Croce che si fa nel battesimo; della participatione della Cena in ginocchioni; del superlicio de' Preti, della riverenza che si fa all' Altare, e cose simili, coll' andar disprezzando tutto quello che non trovano à loro fantasia: e veramente à questi discorsi non fanno chiudere i Francesi la bocca, che in loro non può essere che attione da censurarli; e tanto più, quanto che il Rè, & il suo Consiglio, con tanto eccesso di Benignità non gli ordina cosa alcuna in ciò, gli lascia à loro arbitrio d' andare ò alla comunione della Chiesa della Savoia, ò vero in quella di Londra: di modo che se ad Essi è permesso di seguire quella strada verso dove l' inclinazione gli stimola, devono all' incontro prudentemente tacerli, e non dar regola à quello che s' è stabilito nel Regno, & approvato con tanti Atti del Parlamento, discorsi simili non possono riuscir che scandalosi nella lor bocca, onde faviamente devono sfuggir di cadere in così fatti precipizi; che potrebbero dar motivo di verificare, *che da' Francesi in Inghilterra si turba il riposo del Regno*, che per me non credo, nè crederò mai.

Devono in oltre sforzarsi i Francesi di dar motivo al Parlamento, & al Popolo d' edificarsi di loro, e questo si farà col mantenersi nella moderatione in ogni cosa. Già si sa che *Multi multa dicunt*, e di questa venuta de' Francesi in Inghilterra se ne discorre diversamente, mà diversamente ne' Caffei, nelle Taverne, e nelle Piazze

circon
spetti.
Fran
cesi
verso
le cose
che ri-
guarda-
no la
Reli-
gione.

Verso
il Par-
lamen-
to & il
Pope o

di tutte le Città, e Ville del Regno, di modo che questa diversità di materie che si vanno dicendo obbliga ogni uno ad osservare con più esatte diligenze gli andamenti de' Francesi, ch'è una disgratia per loro, e forse un motivo à far bene. Un certo *Milord*, poco amico della Corte ad ogni modo, trovandosi un giorno in compagnia d'alcuni Francesi Protestanti, che testimoniavano d'haver qualche spirito, per scoprire il loro cuore entrò nel discorso (il medesimo me lo raccontò à me in capo à due giorni) sopra la divisione del Rè col suo Parlamento, aggiungendo quelle ragioni che stimava necessarie. Li Francesi credendo forse di far servizio al *Milord* diedero principio à censurare il Governo, con concerti molto aspri, e trà gli altri, *Che il Rè voleva perdere il Regno, per l'ostinatione di difender la causa del Duca di York*: di che scandalizzato il *Milord*, che Stranieri di quattro giorni si mescolassero in affari simili, per mortificarli gli rispose: *Credo che il Rè non fa meno male di introdur tanti Francesi in Inghilterra che di voler conservare l'heredità del Regno al fratello*. Il Signor Cavaliere de Veaux ch'è la stessa gentilezza con i Forastieri, mi disse due giorni sono, che non gli era possibile di torre dalla mente d'un' infinità d' Inglese una certa sinistra impressione *Che i Francesi nella maggior parte vengono qui chiamati dal pretesto della Religione, per fomentar le divisioni nel Regno*. Dunque questi intoppi si possono sfuggire col caminar cautelatamente, e con lo sfuggir del tutto di mescolarsi nelle cose del Regno che riguardano le massime di stato, del Governo, e della Religione.

Facile è anche il modo di sottrarsi dalle Censure de' Pastori, e degli Antiani che vegliano, come essendo obbligati di vegliare sopra le attioni de' Francesi, vita, costumi, e modo di trattare, e questo può farsi collo sfuggire tutti gli scandali, e viver trà di loro in Carità fraterna, e non già stracciarsi l'honore, e la riputazione gli uni gli altri, come fanno, e piacesse à Dio che non facessero. Un Mese fà nell' andare io in Londra col Signor Cavaliere de Veaux, mentionato di sopra; sicon-

Verfo i
Pasto-
ri, &
Antia-
ni del
Consi-
storo.

scontrammo un Francese venuto di fresco, per sfuggire ancor Lui la persecutione, & entrati à discorso ci disse cose spaventevoli contro i suoi Compatrioti ch' erano in Inghilterra, e trà le altre le precise parole, *Nos Francois sont des Diables, & par leur maniere d'azir perdront un jour l'Angleterre*; io restai attonito, e più di me il Cavaliere, credo bene che questo Francese haveva ricevuto qualche dispiacere d'alcuno: mà comunque sia devono compatirsi con Christiana Carità gli uni gli altri, anzi protegersi e compatire questo i difetti di quello, essendo bene d'evitar di cadere in qualsi sia minimo scandalo, perchè ogni cosa picciola in loro diviene grandissima. Quando gli Inglesi sentono parlare, ò che osservano e veggono, che trà i Francesi regnano tante maldicenze, tante divisioni trà di loro, tante gelosie negli interessi, non possono far dimeno di non esclamare, *Che vergogna è questa, che quei che vengono qui per sfuggire di cader vittima nella persecutione in Francia, che vivino come se non vi fosse, nè Legge, nè Fede*: & in fatti non habbiamo veduto questi giorni passati un grave scandalo pubblico, d'un tale che bastenò una Donna sino al sangue, e non contento d'una tale insolenza, perdè con errore peggiore il rispetto al Pastore medesimo ch'era andato dalla parte del Consistoro per censurarlo: confesso che questo è stato uno trasporto di colera, tutta via gli Inglesi ne sono restati estremamente scandalizzati, col discorrerne diversamente trà di loro. In somma gli Inglesi non veggono che mal volontieri i Francesi in Inghilterra, e questa cattiva inclinatione crescerà sempre più, quando vedranno di poca edificatione il loro procedere, e però sarà debito humano, e divino l'evitare gli scandali, & ubbidire alle buone esortationi, e censure de' Consistori.

Hòra per quello tocca all'ultimo articolo ch'è quello dell'Ambasciatore Francese, e della sua vigilanza sopra i Nattionali, bisogna necessariamente schermirsi da' basciacoli che possono venire, e che in fatti vengono da questa parte. Mà come forse mi dirà alcuno? con l'altre

nersi prudentemente di parlar con tanta sfacciatagine come alcuni fanno del Rè Christianissimo. Compatisco il loro infortunio mentre in fatti sono in buona parte scusabili; mà non è à noi di censurar le Azioni qualunque siano del proprio natural Principe. Noi non leggiamo in luogo alcuno che San Paolo habbia scritto, ò parlato male d' alcun Principe, benchè persecutor della Chiesa: il rispetto verso il suo Principe non si deve perder mai, perchè questo è un Carattere che s' imprime dalla natura nelle viscere del sudito, onde non può scancellarsi che con la Natura.

Esem-
pio de'
Catoli-
ci.

Se gli Inglese Catolici fossero tutti banditi dall' Inghilterra (compresi i Gesuiti che sono banditi con pena della vita) e ritirati in Francia sotto la protezione di quel Rè, saranno per questo esenti dell' obbligo dovuto alla Patria, & al Principe? Certo no, quando anche fossero naturalizzati Francesi, e senza dubbio che dal petto degli Inglese non si perderà mai l' affetto verso la Patria, perchè gli stà troppo ben radicato nel cuore: anzi inclineranno sempre verso la Patria, se fossero nell' Inferno istesso, dove tutto si scorda, hor perchè dobbiamo credere che mancheranno à questo debito i Francesi? Questo nome di Patria, fù inventato dagli Ateniesi, e da' Spartani quello di Matria, per mostrare che si deve tanto obbligo alla Patria, quanto alla Madre, & al Padre, e come l' amore & il debito verso di questi non deve scancellarsi mai, così mai deve levarsi via dal petto de' Cittadini, e de' suditi l' amore verso il Principe, e la Patria. A questo devono pensare i Principi, e pigliar le loro misure nell' accettare Stranieri in Casa. Che siano dunque prudenti i Francesi: Che pensino i Francesi che dal Rè di Francia non solo (come dicono i suoi Ministri) non sono stati banditi dal suo Regno, mà di più dagli ordini primarii gliene viene difesa l' uscita, senza espressa licenza: e per conseguenza egli pretende che i Protestanti Francesi siano in ogni luogo dove anderanno tenuti al debito della dovuta venerazione alla quale la natura obbliga i suditi verso il Principe.

Ma

Ma io non pretendo entrare in questa disputa legale : dico solo che quando non fosse per altro , almeno per massima di stato non devono i Francesi perdere il rispetto al loro Principe naturale , non ostante che la Religione transforma ogni faccia , e muta ogni cosa , quando si cambia . Che pensino con chi parlano , perche son vegliati , (e di giorno in giorno saranno sempre più) dall' Ambasciator Francese che forse sa più di quel che Essi credono , ch' Egli può sapere . Ogni uno può credere , che il vedere uelcir tanti Francesi dall' a Francia , per stabilirsi in Inghilterra , che non può far di meno , che di tener con gli occhi aperti l' Ambasciatore per sapere quali sono , e quali per essere i loro andamenti .

Alla Scrittura , & osservazioni di tutte queste Ragioni m' hanno chiamato non solo i debiti dell' Historia , ni che quanto ancora quelli della consociatione civile , e spiri- hanno tuale perche la Carità Christiana vuole che non si tras- mosso curino verso il prossimo quei documenti storici , che l' Auctore . publicati possono impedir molte inconvenienze , che potrebbero arrivare per trascuraggine ; e veramente se ben si considerano con una mente disinteressata tutte le soppraccennate ragioni , tocanti le particolarità de' Protestanti Francesi in Inghilterra , non si potrà far di meno , di non tirarne col cuote un notabil profitto , sia nelle virtù morali sia nell' ordine , e regola del ben vivere .

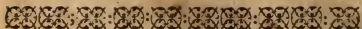
Mà posta da parte la Teologia , che non è mio mestiere , che di toccarla solo di passaggio : confesso che sembra haver detto molto , intorno a questo particolare di detti Francesi , e pure non hò accennato che una sola parte di quel molto che sopra ciò vi è da dire , havendo à me bastato di sciegliere le cose più necessarie , e convenevoli . Due sono gli Articoli , due i Punti , e due le materje , sopra le quali s' aggirano i discorsi di tutto il Popolo , tanto straniero che cittadino in Inghilterra , e che son le cose che più si vanno dibattendo , sia ne' Consigli , sia nelle Compagnie particolari : il primo articolo è quello del Duca di York , ch' è una mano che muove i Tasti del cimbalo di tutta la Musica del Regno , che

Due
Articoli
li prin-
cipali
che so-
no al
presen-
te in
Inghil-
terra.

non hà tutto quel Concerto che si desidera. Il secondo Articolo è quello de' Protestanti Francesi in Inghilterra, che in fatti impiegano lo spirito, e la lingua di tutto il Popolo, non parlandosi al presente in questo Regno, che di questa materia, e sopra la quale se ne dicono, e formano tanti Concetti-tanti discorsi, e tanti sentimenti che ci farebbe da riempire una voragine di volumi onde io scrivendo l'Historie d' Inghilterra, non potevo far di meno di non slargar mi su un tanto fatto, ch' è al presente il secondo trattenimento delle bocche di tutti, ad ogni modo non mi sono steso, che nelle cose più essenziali, e convenevoli all' Historia.

E fortat-
tione
agli
Inglefi.

In tanto giunto al fine di questo Libro, non devo tralasciar di dire per conclusione, quel che generalmente si dice da tutti; Che i Signori Inglefi devono à tanti atti di Carità, e benevolenza che testimoniano a' poveri Protestanti Francesi accoppiare anche quelli della prudenza, con scusare qualche imperfettione che potrebbe trovarsi, trà detti Francesi per non far come quella buona Vacca, che dopo haver pieno una secchia di Latte, datogli un calcio la gettò via. Trà un così gran numero, non si nega che non ve ne siano di cattivi, di scandalosi, e di perversi, mà all' incontro vi sono molte Anime dell' uno, e l' altro sesso, che con la loro bontà, non possono che chiamare la benedittione del Cielo nel Regno. Si lodi la virtù de' buoni, e si compatisca la fragilità de' Cattivi, e tanto più che questi non sono nulla a' buoni. Non hanno bisogno di Medico dice l' Euangelio, quei che stanno bene, mà quei che sono Infermi. Bisogna credere che la Provvidenza divina che non opera mai che à buon fine, hà chiamato tanti Francesi in Inghilterra con una causa così giusta, per maggior beneficio del Regno, e forse per servizio manifesto della Corona. I Francesi finalmente saranno sempre suditi, e gli obblighi che professano à sua Maestà, al Regno, al Popolo tutto, non li farà mai scordare il loro debito.



P A R T E P R I M A.

LIBRO NONO.

Nel quale si contiene l'ordine degli Stati d'Inghilterra, come ancora degli Stati Stranieri. De' tre Gradi, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo. Quale sia lo stato Ecclesiastico; de' Vescovi, loro consecratione & autorità, con diverse cose molto particolari, e quei che vivono al presente. Dell' Assemblea degli Ecclesiastici; del Governo, & ordine della Chiesa, e del Clero, & ogni altra particolarità intorno à questa materia. Dell' entrate antiche, e moderne degli Ecclesiastici, tanto de' Vescovi, che Clero, e delle Rendite oppresse al Clero Regolare da Henrico VIII. con molte cose degne da saper si.



ORA farà bene prima di passare oltre, di far quella douuta osservatione sopra gli Stati d'Inghilterra, che servirà per dar lume maggiore, à tutto quello che s'è detto, e che si dirà nel contenuto di questa Historia. Nell' Italia, e nella Francia, e non meno nella Spagna, si divide il Popolo da per tutto in tre Ordini, Ecclesiastico, Nobile, e Popolo, con questa sola differenza di quello si fa ne' Regni del Norto, e Provincie della Germania, che lo stato Ecclesiastico non hà parte alcuna nel Governo politico, facendo i fatti suoi da parte, e quando piace à Principi, ò con la licenza di questi ad essi medesimi Ecclesiastici, si convocano Sinodi, e Raunanze, per trattare gli affari concernenti materie Ecclesiastiche, e nelle quali non interviene, nè nobiltà, nè Popolo, e così nelle Raunanze di queste nulla han da fare gli Ecclesiastici: dove che al contrario in Suetia,

Stati in
quanti
ordini.

Polonia, Danimarca, e nelle Diete istesse di Germania, quando si convocano gli Stati per trattare gli intereffi Publici vi concorrono trè Ordini, Ecclesiastico, Nobile, e Popolare.

Sono dunque i Suditi naturali del Rè della Grande Bretagna in Inghilterra, divisi in tre Ordini, d' Ecclesiastici, di Nobili, e di Popolo, che da tutti insieme si forma il Governo del Regno, per il servizio della Corona, & utile publico.

Stato
Eccle-
siasti-
co.

Cardi-
nali.

Prece-
denza.
trà li
Vesco-
vi.

Gli Ecclesiastici sono divisi in Arcivescovi, Vescovi, Decani, Arcidiaconi, & altre Dignità inferiori, quasi della stessa maniera come si costuma nella Chiesa Romana, fuori la Dignità Cardinalitia, ancorche la Regina Elisabetta d' animo grande, & amica delle fastosità, pareva inclinata a voler che resti nella Chiesa Anglicana l' Abito, e nome di Cardinale, per poter comparire nelle solennità corteggiata con maggior pompa, ma diverse considerattioni obligarono il suo Consiglio prima, & il Parlamento poi, a pregarla di desistere di questa pretentione, come ne seguì l' effetto, restando annullato l' abito, e nome di Cardinale, col conservarsi tutto il resto degli altri titoli che già erano nella Chiesa. L' Arcivescovo di Cantorbury come Primato, e Metropolitano del Regno, tiene il primo Ordine nella precedenza, & assiste quasi sempre nella Corte quando il Rè è in Londra, havendo a questo fine un Palazzo dirimpetto al Reggio dall' altra parte del Fiume, con facoltà di tenere un sostituto in Cantorbury. L' Arcivescovo di Yorc, ò sia Eboracense, segue nell' ordine; il Vescovo di Londra il terzo; quello di Durham il quarto, e quello di Wintchester il quinto: tutti gli altri seguono secondo l' antianità della loro promozione al vescovado, e senza alcuna altra distinzione. Ma se per sorte arriva che il Rè dichiara un Vescovo Segretario di Stato, quando anche fosse l' ultimo precede tutti, fuori, i cinque sopracennati, che tengono sempre il loro ordine. Un Vescovo non può esercitare giuridittione, nè portare l' abito Vescovale fuori la sua Diocesi, se non fosse

fosse l' Arcivescovo di Cantorbury , che come primato del Regno, può vestir da per tutto il suo Abito Arcivescovale, come ancora quello di York nelle Diocesi de' suoi suffragani, mà però il Vescovo Diocesano può permettere questo honore ad un' altro.

La Nobiltà è composta di tre Gradi, il primo è quello de' Figliuoli del Rè, trà i quali il Primogenito porta il Titolo di Prencipe di Uales, ma d' ordinario per antonomasia si chiama Prencipe, come in Francia Delfino. Si è ad ogni modo stabilito che per l'auenire porterà il titolo di Prencipe della Grande Brettagna, il secondo genito Duca di York, il terzo genito Duca di Gloucester.

Gradi
di No-
biltà,

Il secondo Grado è quello de' Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni, che sono i Titoli d' honore del Regno, de' quali sono decorati ò dal Rè rispetto a' loro grandi ordini, e dignità, ò da' loro Parenti per heredità in conformità delle Leggi costumiere del Paese, mentre d' ordinario il figliuolo del Duca è Conte, il figliuolo del Conte è Viconte, ò Barone, e questo s' intende durante la vita del Padre, perche morto questo il Primogenito rientra subito al titolo posseduto dal Padre. Li Duchi son creati dal Rè con la cerimonia della Spada, del Mantello Ducale, e d' un certo cerchio sopra le tempie. I Marchesi con la Spada, e Mantello d' honore. Li Conti con la Spada sola, e li Viconti, e Baroni con le Patenti Reali.

Il terzo Grado è diviso in Cavalieri, Scudieri, e Gentil' huomini. Questo titolo di Cavaliere non si tramanda mai all' heredità, che vuol dire che i Cavalieri non nascono, con questo titolo, mà lo ricevono dal Rè in rimunerazione de' loro serviggi, e del loro valore; di che ne parleremo à suo luogo. Gli Scudieri son quelli che per segno della loro Nobiltà, portano qualche Arma particolate nel loro scudo. Li Gentil' huomini sono, quelli ò che nascono di razza, ò che la fortuna, & il Merito li chiama à tal grado, con qualche azione illustre ma con dichiarazione del Rè ò di qualche uso continuato in azioni nobili che d'ordinario nobilitano da

loro stessi insensibilmente senza altra dichiarazione e così appunto, sono al presente la maggior parte delle Famiglie che godono nobiltà non dico in Inghilterra, mà in tutta l'Europa dove Famiglie ben riguardevoli non fanno dire il loro origine, se non fosse con qual che scarta faccio senza prove. Gli Inglese però costumano di dare ad ogni persona civile il titolo di *Gentlemen*.

Terzo
ordine
del
Popo-
lo.

Plebei.

Arti-
giani.

Mer-
canti.

Circa al terzo ordine detto il Popolo, questo è composto di Cittadini, di Plebei, e d' Artigiani. Li Cittadini son quelli che non solo tengono dritto di poter pervenire ad ogni qualunque Magistratura, mà ancora che son tenuti di tempo in tempo d'esercitare non sò che Cariche nella Città, o luogo dove habitano, e tenuti à fare alcune funzioni, altrimenti restano condannati ad una emenda. Li Plebei che gli Inglese chiamano *Yeomen* sono quelli che fanno qualche traffico onorevole di Mercantia, e che affittano, e prendono à ferma li Beni, e le Facoltà della Nobiltà, e questi tali la maggior parte son ricchi, anzi per quanto intendo ricchissimi, essendovene un' infinità che hanno più di sei mila Sudi di rendita. Gli Artigiani finalmente s' intendono tutti gli Operari manuali, che lavorano alla giornata, come Calzolari, Sartori, Legnaivoli, Muratori, Panettieri, Pastificieri, e simili, cioè tutti quei che vivono del travaglio, e del lavoro delle lor mani, mà che però bisogna haver dritto di naturalità, non essendo permesso a' Forastieri di lavorare che sotto un mastro del Paese. Li Mercanti formano un' altro ordine, perchè la fortuna può (ò vero l' industria) fare un povero Plebeo, o Artigiano ricco Mercante, sì che trà questi non vi è stabilimento di conditione assegnata, essendovi Mercanti della Nobiltà, della Cittadinanza, del Volgo, & Artisti, Quando si fanno i Parlamentari nelle Città, Terre, e Castelli, tutti hanno voto all' Elettione, che si fa in pubbliche Piazze. Gli Orefici, gli Horologieri, e simili professioni più civili, e più nobili, benchè lavorano alla giornata con le lor mani, ad ogni modo non si comprendono trà gli Artigiani Meccanici, mà trà li Mercanti,

canti, perche nello stesso tempo negoziano, e trafficano le loro fatiche con riputazione.

Questi tre ordini sono governati, retti, e diretti oltre à certe regole particolari che porta una certa formalità della Compagnia del Mestiere di ciascuno, di diverse specie di Giuridittioni, e di Giustizia, come si è detto, e lo diremo nel giro di questa Historia, mà per hora sarà necessario di veder più particolarmente lo stato di ciascuno di questi Ordini in particolare, cominciando dall' Ecclesiastico, già che, non comincia ben se non dal Cielo, e nel Libro seguente si vedrà più precisamente con tutte le forme e particolarità lo stato, & essere degli altri due ordini.

Vi sono dunque in Inghilterra, come pur s'è accennato, due Arcivescovi, 24. Vescovi, & alle volte alcuni hanno Suffraganei: Ventisei Decani di Chiese Cathedrali, e Colleggiate: sessanta Arcidiaconi, 545. Canonici: diversi Decani che chiamano Ruroli; e più di 9700. Rettori, e Vicari: oltre ad un numero di più di mille Curati che servono per alleggerire del peso li Rettori, & i Vicari, che hanno due Chiese à governare, e tal volta più, onde con una picciola Pentionetta ò sia con un mediocre Salario ad uno di questi Curati, il buon Rettore, ò il buon Vicario, se ne sta spensieratamente godendo la rendita; e questo fa arrabbiare quei poveri Presbiteriani a' quali non si dà nè meno un' ossio da spolare; & io quando m'occorre parlare con alcuno de' miei Amici gli dico, *Vostro danno perche non vi accomodate con gli altri, e ne haureste la vostra parte?*

Questa grande abbondanza di Curati, è una delle cause che fa parere il Clero d'Inghilterra mancante di quella virtù, e di quel decoro Ecclesiastico che si ricerca alla tonsura, perche i Rettori, e i Vicari non curano di cercar Sogetti propri à mantenere il posto, per non diminuire la rendita, potendo con un picciol Salario trovare un Curato, di modo che gli Huomini Dotti, esemplari, e capaci, non vogliono ridursi à viver nella mendicizia d' un misero Salarietto, e quei che mossi dalla

Qualsia
lo stato
Eccle-
siastico
in In-
ghil-
terra.

Clero
d' In-
ghil-
terra
come
manca
del de-
coro.

necessità abbracciano sì fatto impiego, ò che non sono Persone di gran merito, ò che vivono col Mondo, che vuol dire in bere, mangiare, e fumar tabacco con questo, e quell' altro, & à dire il vero la curiosità havendomi mollo à visitar qualche Caffeo, e Cabaretto; non sono stato mai senza trovarvi qualche Robba Pastorale. Veramente nel Clero d' Inghilterra vi sono Soggetti d' una estra ordinaria virtù, di gran Dottrina, di grande edificazione, e d' un' incredibile zelo per l' osservanza, e gloria della Chiesa; altri bilanciano nella mediocrità, mà se ne trova un buon numero, che s' è permesso di dir la verità, ad ogni altra cosa assomigliando che ad Ecclesiastici, il maggior loro scandalo però consiste ad andar fumando tabacco, bevendo, mangiando; & informarsi di Novelle con questo, e quell' altro, da un Cabaretto, all' altro, e da quello à questo Caffeo, trascurando al maggior segno la loro carica Pastorale, sopra tutto di visitar gli Ammalati: mà dirò ancora un' altra cosa con protetta di giuramento, che trà tutti i Cleri dell' Europa tanto Catolici, che Protestanti, ò Calvinisti, non ve n' è alcuno che sia meno scandaloso dell' Inglese, che sembra un miracolo per esser tutti ricchi, e poco aggravati del Carico, e di quel poco se ne vanno dispensando.

Quei tali che andavano suggerendo nell' orecchie del Rè, e del suo Consiglio la soppressione della mia Historia, per coprire i loro particolari fini, con altri motivi, si servivano ancora di questi sentimenti qui di sopra scritti, sgridando da per tutto che io havevo disonorato il Clero, come quello che andava alli Caffei, alle Taverne, a' Cabaretti: senza veder la conclusione, & in fatti io non accuso il Clero perche in fatti sò che nel generale vive con grandissima edificazione, accuso certi particolari del Clero che con il loro poco honesto vivere fanno torto al generale, che gran miracolo che trà un sì gran numero se ne veggano di quei che vanno alle Taverne, & a' Caffei ch' è verissimo, ad ogni modo è verissimo ancora che nel generale il Clero d' Inghilterra è

dotto, e modesto più d'ogni altro dell' Europa.

Da per tutto gli Ecclesiastici tengono una non so che ^{van-} specie di giuridittione sopra i Secolari, o direttamente ^{taggio} nella forma del dominio, o indirettamente nell' uso degli ^{degli} vivere, che gli dà la cognittione dello Stato delle perso- ^{Eccle-} ne fin nel profondo delle viscere. Mà certo che in In- ^{siastici} ghilterra, dove sembra che fuori i Vescovi non sono gli ^{soua i} altri Ecclesiastici rispettati quanto bisogna, e ciò per la ^{Secola-} grande conversazione, e continua Società che tengono ^{ri.} con i Secolari; ad ogni modo è certo che hanno un grandissimo vantaggio, e non mediocre autorità sopra i Laici, sia che la dottrina li dà dell' ingegno per trovar mezzi d' acquistarsi l' affetto, sia che il carattere comunica nel petto degli altri della venerazione per loro; sia per altra ragione, basta che possiedono una grande ascendenza sopra gli spiriti de' Secolari, per insinuarli, quel che trovano a proposito; e stò per dire per tirarli dove essi vogliono: oltre che tengono privilegi, & immunità grandissime, per non dir nulla delle loro ricchezze, che pure contribuiscono ad acquistarli credito, e stima, di modo che possiedono con ragione l' ordine primario nel Regno, trà tutti gli Stati.

Io non pretendo qui parlare dello Stato Ecclesiastico prima della Riforma, essendo cosa comune nelle Penne degli Scrittori più celebri, che non vi era parte alcuna del Mondo, dove il Clero (si è pure accennato) tanto secolare che Regolare meglio fiorisse in dottrina, in Santità, in numero, & in ogni qualunque sorte di splendore dovuto all' ordine sagro, onde non è maraviglia se così bene fiorisce anche al presente, che non hà meno rendite di prima, ancorche di prima meno fatica. Di questo Clero dunque seguirò qui a parlare, e per primo de' Vescovi, & Arcivescovi, con i Nomi di quei che vivono al presente, con le Provincie annesse alla loro Diocesi. Auvertendo che nissuno può esser Vescovo, nè Arcivescovo se non è prima fatto Dottore.

Catalogo de' Vescovi che vivono al presente in Inghilterra.

Guglielmo Sancroft, fù consagrato Arcivescovo di Cantorbury li 27. Gennaro 1678. Per sua Diocese hà una parte della Provincia di Kent.

Riccardo Stern, Consagrato Arcivescovo di Yorc nel 1664. essendo restato prima quattro anni Vescovo di Carlisle. La sua Diocese non hà che una parte della Provincia di Yorc, e tutta intiera quella di Nottingham.

Henrico Compton, già Vescovo d' Oxford nel fine di Dicembre del 1674. hora Vescovo di Londra confermato li 18. Dicembre del 1675. la sua Diocese si stende nelle due Provincie di Middlesex, e d' Essex, & in una parte di quella d' Hertford.

Natanael Crevv, fù consagrato Vescovo d' Oxford, poi trasferito al Vescovado di Durham nel 1671. Nella sua Diocese si comprende tutta la Provincia di Durham, parte di quella di Yorc, e parte di Northumberland.

Georgio Morley, fù prima Vescovo di Worcester, nel 1660. poi trasferito al Vescovado di Winchester nel 1662. La sua Diocese si stende nelle Provincie di Suurrey, Southampton, e nell' Isole di Wight, Jersey, Garnsey, & altre.

Herbert Croft. Consagrato Vescovo di Herefort nel 1661. nella sua Diocese resta compresa tutta la Provincia d' Herefort, e parte di quella di Sbrop.

Seth Ward, fù prima Vescovo d' Exeter nel 1692. poi trasferito al Vescovado di Salisbury

nel

nel 1667. Di sua Diocese sono le Provincie di Barks, e Wilt.

Odoardo Rainbovv, *Consagrato Vescovo di Carlisle nel 1664. Parte della Provincia di Cumberland, e parte di Westmoland fanno la sua Diocese.*

Dottor Patrich, già Ministro della Chiesa di Conventgarden fù fatto Vescovo di Rochester nel 1683. non hà per sua Diocese che l'altra parte della Provincia di Kent.

Antonio Sparrow, *Consagrato prima Vescovo d'Exeter nel 1667. poi transferito al Vescovado di Norwich nel 1676. Nella sua Diocese vi sono, le Provincie di Norfolk, e di Suffolk.*

Pietro Gunning, già Vescovo di Chichester, nel 1669. poi transferito al Vescovado d'Ely nel 1674. Nella sua Diocese son comprese Cambridge Provincia, & Ely 7 sola.

Jfac Barrow, *Consagrato Vescovo di Sant Asaph, nel 1669. nella sua Diocese son comprese parte delle Provincie di Denbing Flint, Montgomery, Merioneth, e Shrop.*

Tomaso Wood, Vescovo di Coventry, & Litchfield, nel 1671. Nella sua Diocese son comprese le due Provincie di Darby, & Stafford, e parte di quelle di Warwick, e di Shrop.

Giovanni Pritchard, *consagrato Vescovo di Gloucester nel 1672. nella sua Diocese resta compresa tutta la Provincia di Gloucester.*

Pietro Mew, fù fatto Vescovo di Bath & Wells nel 1672. tutta la Provincia di Somersfet è compresa nella sua Diocese.

Giovanni Pearson, Vescovo di Chester nel 1679. sono di sua Diocese, intieramente le due Provincie di Cheshire, e Lancashire.

Ham-

Hamfrei Lloyd, *consagrato Vescovo di Bangor* nel 1673. sono di sua Diocese le Provincie di Carnarvan, Anglesey, Denbigh, Montgomery, Merioneth queste tre ultime in parte.

Guglielmo Lloyd, *Vescovo di Peterborough* nel 1667. nella sua Diocese si comprendono le Provincie di Northampton, & Rutland.

Guido Carleton, *Consagrato Vescovo di Chester* nel 1679. Nella sua Diocese si comprende tutta la Provincia di Suffex.

Tomaso Barlow, *Vescovo di Lincoln*, nel 1675. Di sua Diocese sono le Provincie di Lincoln, Leicester, Bedford, Buckingham, & Huntingdon, e parte d' Hertford.

Giacomo Fleetwood, *Consagrato Vescovo di Worcester* nel 1675. Per sua Diocese ha parte della Provincia di Warwick, e tutta quella di Worcester.

Giovanni Fell *Vescovo d' Oxford* nel 1675. Nella sua Diocese vi è compresa tutta la Provincia d' Oxford.

Tomaso Lamplugh fatto *Vescovo d' Exeter* nel 1676. di sua Diocese sono le Provincie di Devon e Cornwall.

Guglielmo Tomas, *Consagrato Vescovo di Sanro David* nel 1628. Nella sua Diocese si comprendono le Provincie di Pembroke, di Cardigan, di Radnor, di Brecknock, e parte di Monmouth, d' Hereford, di Montgomery e di Glamorgan.

Guglielmo Gulston, *Consagrato Vescovo di Bristol* nel 1679. Nella sua Diocese si comprendono la Città di Bristol, e la Provincia di Darset.

Guglielmo Beaw *Vescovo di Llandaff* nel 1679. di sua Diocese sono parte delle Provincie di Glamorgan, e Monmouth.

Ma qui è d'auvertire che la maggior parte de' Vescovi ordinariamente sono di Famiglie riguardevoli, e Cadetti di Conti, Vicinti, o Baroni, che si fanno attendere allo stato Ecclesiastico. Ma però molti s'avanzano o per una grande Dottrina (benche questo merito di rado si considera nel Mondo) o per serviggi resi alla Corte con qualche Cappellania, o per la raccomandatione di qualche Favorita, o di qualche Signore di credito, e questo vuol dire che tutti non entrano per la Porta de' Gradi dovuti, in tutti però si considera il buon' esempio, e certi talenti necessari. La maniera della promotione d' un Vescovo al Vescovato, è così solenne, e misteriosa che ne bisogna una descrizione particolare, con tutte le circostanze, come faccio qui di sotto, con quella maggiore brevità che mi sarà possibile.

La qualità di Difensor della Fede, e la soprema Reggia autorità, danno al Rè il libero, & assoluto *Jure Patronato*, di tutti, e sopra tutti li Vescovi, Arcivescovi, & Ecclesiastici del Regno: che però morto il vescovo, & il Vescovato vacante, il Decano, con il Capitolo del Luogo spediscono immediatamente quattro del loro Corpo, più o meno alle volte, per darne avviso à sua Maestà, e pregarla nel medesimo tempo con ogni maggiore humiltà di voler permettere al detto Capitolo d'eligere un Successore: sopra che il Rè o immediatamente, o qualche giorno dopo concede con scrittura espressa al Decano la licenza di far l' *electione*; in virtù della quale il Decano stabilisce un giorno, nel quale fa convocare tutto il Capitolo, o l' *Assemblea* de' Prebendari, come altri chiamano; e così raunati il Decano fa un discorso, e propone due, o tre, o un solo, che son nominati dal Rè, al quale appartiene il dritto di nominare i Soggetti che devono essere eletti al capitolo, e di quei nominati dal Rè il Capitolo ne sciegliè uno, eccetto se vi fosse causa legittima, che s'opponne à tal nominatione, & in tal caso, o che procurano d'eligere un' altro, che fanno esser di gusto à sua Maestà; o che

Maniera dell' *electione* de' Vescovi.

di nuovo la supplicano di fare un' altra nominazione. Fatta dunque l' elezione si fa subito sapere con deputati dello stesso corpo, (s' egli non è presente) alla persona eletta ; che per modestia suol quasi sempre ricusar l' offero la prima e seconda volta , e se occorre che ricusa anche la terza , allora se ne dà avviso al Rè , che raccomanda un' altro. Accettata l' elezione , si fa sapere al Rè , & all' Arcivescovo di quella Provincia: il Re dato il suo consenso se ne spediscono con il gran Sigillo le Lettere della Cancellaria , con qualche spesa per li Dritti del Cancelliere , Segretario , & altri Scrittorini.

Queste Lettere , ò siano Patenti del Rè sono portate dalla parte interessata all' Arcivescovo della Provincia con l' ordine Reggiò di confirmare, e consagrar la persona eletta. L' Arcivescovo sotto scrive *Fiat confirmatio* & ordina con scrittura sigillata del suo sigillo maggiore al suo Vicario Generale , di fare tutto quello ch' è necessario per finir la confirmatione. Nel medesimo tempo il Vicario Generale fa publicare in nome dell' Arcivescovo un' Editto, acciò che tutti quei che hanno qualche cosa à dire contro l' elezione d' un tale compariscano frà un certo tempo limitato , e luogo destinato per questo effetto , per far vedere le loro ragioni: e per lo più questo suol farsi da un' Officiale degli Arcadi nella Chiesa detta comunemente *Bon Church* in Cheapside à Londra. La cosa essendosi prclamata trè diverse volte , oltre una Cartella attaccata alla gran porta della Chiesa, acciò che ogni uno sappia il fatto: la qual cosa terminata lo stesso Officiale ne rende conto autentico all' Arcivescovo , & al Vicario Generale , che di tutto tira sempre atto per scrittura.

Passato il tempo dell' assignatione & il Vicario Generale postosi à sedere nel luogo assignato , il Procuratore del Capitolo , presenta le lettere del Rè , e la Commissione dell' Arcivescovo. Il Vicario Generale havendo letto , & accettate le lettere , e la Commissione , il Procuratore presenta alli Deputati del Capitolo , successivamente la persona eletta per il Vescovado ; rende
la

la Citatione, e fa pubblicamente chiamare trè volte gli Opponentì: e successivamente poi gli accusa di contumacia, mà senza emenda, con un' ordine però di proseguire quel tanto che sopra ciò sarà ordinato dal Vicario Generale, & in fatti legge una scrittura sotto scritta da questo. Dal medesimo Procuratore poi si presenta un Memoriale nel quale si comprende tutta la forma dell' Electione, e del consenso; e chiede un certo tempo per le prove, che il Vicario Generale ammette, e dichiara.

Dopo questo il Procuratore fa vedere le lettere del Rè con il consenso dato in favore della persona eletta, & il certificato concesso all' Arcivescovo, e domanda termine per intendere la sentenza finale, che dal Vicario Generale s' ordina. Ciò seguitò il Procuratore fa ancora chiamare tutti i pretesi Opponentì sino à tre volte, e non comparendo alcuno con disegno di fare oppositione, restano dichiarati contumaci, con la publicatione d' un Decreto, che si legge, e si sottoscrive dal Vicario Generale.

Si chiama in tanto la persona eletta al Vescovado, al quale si dà il giuramento, che consiste nella supprimaria, d' impedire tanto per se stesso che per altri ogni qualunque sorte di Simonia, e dell' osservanza della solita obediènza Canonica, che il tutto si fa ad alta voce, e si registra dal Vicario Generale, e dal Procuratore che ne tira atto; come ancora il Giudice che chiamano dell' Arcade che legge, e sotto scrive la sentenza.

Gli Autori Auversari della Chiesa Romana scrivono Opinì che tutte le Cerimonie che si fanno nell' electione de' one de-
Vescovi Inglese dopo la Riformatione, consistono in un gli Au-
Festino che si fa in una Taverna, dove si mangia, beve, verfari,
e fuma tabacco tutto il giorno: e questo procede, da
ciò che, d' ordinario come in questa assemblea concor-
rono molte Persone, si scieglie à questo fine una Taver-
na grande, & honorevole in Cheapside vicino alla Chie-
sa sopra mentionata, e portando ciò molto tempo, e
stantiando le persone che intervengono lungi gli uni
dagli

dagli altri, si fa apparecchiare un Festino à spese dell' eletto dove veramente si rallegrano con quella modestia naturale agli Inglesi.

Dunque finiti tutti questi Atti della confirmazione dell' elezione; immediatamente s' intende il nuovo Vescovo eletto entrato al potere di dare Instituzione, d' esercitare la sua Giurisdizione ordinaria; e di pigliar' il suo luogo nella Cammera del Parlamento de' Signori, comme essendovi membro, quando anche il Parlamento cominciassè il giorno seguente, alle Cerimonie accennate, & alla Conségratione; mentre è d' auvertire che dopo la confirmazione seguita ottenutosi già dal Vescovo il potere, e la facoltà d' esercitar la sua Giurisdizione: il Rè ordina che la persona sia consagrata solennemente, la qual conségratione si fa dal medesimo Arcivescovo che hà fatto i primi Atti, assistito di due Vescovi, e ciò nell' ordine seguente.

Con-
segra-
tione.

Per primo, un giorno di Domenica, o d' altra solennità, dopo le solite Orationi, e sermone del Matino, si comincia dall' Arcivescovo la celebrattione della comunione, con le solite forme della Liturgia in tal' occasione: uno de' Vescovi poi legge l' Epistola scritta da San Paolo à Timotei Cap. 3. & l' altro Vescovo il Cap. 21. dell' Euangelio di San Giovanni: dopo questo si recita la Confessione di fede del Concilio di Nicea, e sopra il medesimo sogetto si fa dal Predicatore un sermone, e per lo più da un Vescovo, si presenta da due Vescovi all' Arcivescovo, o vero à qualche altro Vescovo deputato dall' Arcivescovo, non potendo per indisposizione, o altra ragione intervenire personalmente, il quale stà à sedere in una sedia. Presentato dunque il nuovo vescovo all' Arcivescovo, si domanda da questo in primo l' ordine del Rè per questa Conségratione, che fa leggere ad alta voce: successivamente il nuovo Vescovo presta il giuramento di supprimatia, e d' ubbidienza Canonica all' Arcivescovo.

Si fanno poi diverse preghiere, e domande alle quali risponde il vescovo, mentre se gli mette il resto dell' abito

abito Vescovale, e dopo altre orationi il Vescovo s' inginocchia, e l' Arcivescovo con i due Vescovi presenti mettono le mani sopra la testa del medesimo, e così lo consagrano con una certa forma di parole gravi, e pietose e trà le altre le seguenti, *Ego auctoritate mihi commissa induco, & inthronizo R. in Christum Patrem Dominum N. N. Episcopum, & Dominus custodiat suum introitum, & exitum, ex hoc nunc & in seculum.* In tanto l' Arcivescovo gli mette nelle mani una Bibbia, con andar dicendo un' altra forma di parole, partecipando poi tutti insieme la comunione, con le Cerimonie solite della Chiesa Anglicana, ciò che segvito, e data la benedictione al Popolo escono di Chiesa, e se ne vanno à destinare à spese del Vescovo consagrato; il numero maggiore, ò minore de' Convitati dipende dal Vescovo, come ancora la splendidezza del Festino, mà d' ordinario si sogliono sempre scontrare, buona parte de' principali del Clero, e della Nobiltà, li Giudici, li Configlieri del Consiglio Privato del Rè, e li Parenti del Vescovo. In *Spese.* questo Festino, & altre spese ci vanno al meno 2500. Scudi, ch' è tutta la spesa che fa il Vescovo.

Finite tutte queste Cerimonie l' Arcivescovo manda un' ordine all' Arcidiacono della Provincia di stabilire il Vescovo nella sua Giuridittione, e di farlo riconoscere da' Diocesani, per eletto, confermato, e consagrato. In tanto il Vescovo viene introdotto alla presenza del Rè, *Giura.* per rendergli omaggio delle Terre del suo Vescovado *mento* si mette inginocchioni innanzi il Rè, col poner ambi- *al Rè.* due le mani trà le mani di questo, che in quel punto stà à sedere in una sedia Reale, dove gli giura fedeltà, e tiene da lui la sua Baronìa. In somma il vescovo tratta poi, e s' accomoda per le Primitie, cioè rendita del *Anna-* primo anno del Vescovado che appartiene al Rè, e que- *ta.* sto vuol dire che si fa un' accommodamento per esser pagato in un certo spatio di tempo di due anni, ò più, ò meno, e ciò dipende dal beneplacito del Rè, come anche di gratificarlo del tutto, ò d' una parte di quella, come suol succedere alle volte.

Nel

Nella Chiesa Romana si fanno un' infinità di Cerimonie, d' esame di Testimoni sopra la qualità del Vescovado, e Persona del Vescovo; in che vi sono interessati tanti Giudici, tanti Prelati, e tanti Ministri, e si fanno tante spese, *che bastarebbono* (diceva un Prelato) *à straccar la pazienza di Giobbe.*

Carattere
del
Vescovo
come
considerato.

Questo uso naturale, semplice, e schietto, con le sole cerimonie necessarie, e non superflue, è conforme alla Regola prescritta nel Concilio di Cartagine, che durò per tanti anni nella Chiesa: dico il quarto Concilio celebrato in detto luogo, che si tenne verso l' anno 470. e che fù generalmente ricevuto in tutte le Provincie dell' Occidente. Mà bisogna auvertire, che con questa maniera di consecrattione gli Inglesi considerano il Carattere del Vescovo come un' ordine distinto da se stesso, e non già come un grado differente da quello del resto de' Preti, come si crede d' alcuni.

Passaggio d'
un Vescovado
ad un'
altro.

La trasmissione che si fa da un Vescovado ad un' altro segue con le stesse Cerimonie, e formalità, fuori l' articolo solo della Consecrattione che si tralascia. Ma quando un Prelato passa da un Vescovado ad un' Arcivescovado, vi s' aggiunge la Commissione che il Rè dà à quattro Vescovi di confermarlo.

Differenza
trà un
Vescovo &
un' Arcivescovo.

Mà qui bisogna auvertire che trà un Vescovo, & un' Arcivescovo vi è questa differenza che un' Arcivescovo con due Vescovi può consagrar un Vescovo, come un Vescovo con due Preti dà gli ordini ad un Prete. Di più l' Arcivescovo visita tutti i Vescovadi della sua Provincia, mà il Vescovo la sua sola Diocesi. L' Arcivescovo può convocare un Sinodo Provinciale, & il Vescovo un solo Diocesano. L' Arcivescovo hà un dritto canonico d' autorità sopra tutti i Vescovi della sua Provincia, come il Vescovo sopra tutti i Ministri, Pastori, e Preti della sua Diocesi.

Arcivescovadi
antichi

Prima della venuta de' Sassoni in Inghilterra li Christiani Brettoni havevano trè Arcivescovadi, cioè Londra, Yorc, e Carleon ch' era Città celebre in quei tempi. In tanto havendo Sant' Agostino predicato il primo l' Euangelio à Sassoni Pagani, & havendo vissuto, e
morto

morto à Cantorberi, à sua considerattione fù trasferito l' Arcivescovato di Londra in Cantorberi, e quello di Caerleon à S. David nella Provincia di Prembroc, e qualche tempo sotto posto, intieramente à quello di Cantorbery, di sorte che ne son venuti à restare in piede due soli, quello di Canturbery, e quello di Yorc.

Altre volte s' usava di far *Chorepiscopi*, ò vero suffragani, quali nell' assistenza de' Vescovi sia per essere in Ambasciarie fuori del Regno, ò nella Corte in qualche carico di Configliere, ò Segretario di Stato servivano la Chiesa in luogo dell' assente; mà al presente non si fanno più di questi suffragani, servendo nell' assenza del Vescovo quello che lo segue in ordine nel Capitolo, che vuol dire il Decano della Cathedrale; auvertendo che non solo ogni Cathedrale hà il suo Decano mà di più vi sono alcuni Decani senza Giuridittione, come per esempio il Decano della Cappella Reale, e quello della Cappella di San Georgio à Windsor: in oltre vi sono alcuni Decani che non sono compresi in alcuna Cathedrale, ad ogni modo esercitano Giuridittione come per esempio il Decano di Croyden, il Decano di Battel, il Decano di Bickjng, e qualche altro.

La Dignità di Primato dell' Arcivescovo di Londra si stendeva altre volte non solo in Inghilterra, mà anche sopra l' Irlanda, & i Vescovi di questa Isola riceveano la loro consecratione dalle sue mani, e ciò fin' all' anno 1152. che fù stabilito da Eugenio III. nel medesimo Regno un' Arcivescovo che fù quello di Armach Primato d' Irlanda: di modo che fino à quel tempo l' Arcivescovado di Canturbery inconformità di quello s' era stabilito da' primi Rè Normanni, era stimato come la Chiesa Metropolitana d' Inghilterra, d' Irlanda, e di Scotia, e l' Isole circonvicine: che però gli veniva data alle volte la qualità di Patriarca, come quello che haveva sotto di se diversi Arcivescovi. La sua Dignità era così ampia, e grande che veniva anche chiamato *Alterius Orbis Papa, & Orbis Brittanici Pontifex*, e nelle sue sotto scritzioni soleua mettere queste parole Pontifica-

tificatus nostri anno primo &c. In oltre era Legato perpetuo della Santa sede, che però un Nuntio, o altro Legato non poteva esercitare in questi Regni alcuna giurisdizione al pregiudicio dell' Arcivescovo, senza espressa licenza del Rè. Ne' Concili Generali questo Primato pigliava il luogo sopra tutti gli Arcivescovi della Cristianità, anche all' istesso Metropolitano del luogo dove si teneva il Concilio. In somma questo Arcivescovo sembrava il vero Aron mentre non cedeva il luogo che al solo Moise: da tutti veniva considerato come la seconda persona del Regno, col pigliar la precedenza anche de' Principi del Sangue, e de' Cardinali istessi. Anzi possedeva alcuni Dritti Reggi, come quello d' esser Padrone d' un Vescovato, cioè quello di Rochester, e di nominare il Vescovo à suo piacere: di batter moneta con le Armi Reggie dell' una parte e le sue dell' altra, e non sò che altre Prerogative, di Jus Padronato sopra certi Feudi Signoriali, che veramente non potevano esser maggiori.

Al presente benchè siano diminuite queste grandi preminenze, ad ogni modo gode privilegi molto riguardevoli: Per primo l' Arcivescovo di Cantorbury tiene non sò che autorità sopra l' istesso Arcivescovo di York, mentre può citarlo nel Sinodo Nazionale: Egli è Primato del Regno d' Inghilterra; il primo Pari del medesimo Regno, e dopo i Principi del sangue Reale, precede tutti i Duchi, & Officiali maggiori della Corona; nelle Lettere che il Rè gli scrive vi si mette il titolo. *De gratià Archiepiscopus Cantuariensis*, e in quelle che scrive egli stesso, *Divina providentia*, in luogo che gli altri Vescovi scrivono *Divina permissione*; anzi vogliono che s' intenda intronato subito investito.

Suo officio, e privileggio è di Coronare con le sue mani il Rè; e per dichiarazione publica s' è risoluto, che da per tutto dove sarà la Corte, il Rè, e la Regina, sono *speciales Domestici Parrochiani Domini Archiepiscopi Cantuariensis*, anzi ne' tempi antichi le Offerte ch' si presentavano al Rè, & alla Regina appartenevano à questo

Ar-

Arcivescovo s'era presente. A Lui ancora appartiene di nominare quei Predicatori che devono predicar la Quadragesima innanzi al Rè, che d'ordinario son Prelati, non trovandosi à proposito che ciò sia fatto dal medesimo Principe, come si costuma in altre Corti.

Tiene molti Officiali maggiori, come per esempio, suo il Vescovo di Londra è suo Decano Provinciale, il Vescovo di Winchester suo Cancelliere, & il Vescovo di ali. Rochester suo Cappellano maggiore. Chi à Lui scrive ò parla gli dà sempre il titolo che si dà a' Duchi, cioè, *Vostre Gratia*, con l'aggiunta in oltre di *Reverendissimo Padre nel Signore*, ch'è lo stesso titolo che si dava tre secoli à dietro à Cardinali.

Quando uno muore, e che lascia per Testamento *Bo-* *Suoi*
na notabilia; che vuol dire il Valsente di 500. Lire Ster- *Dritti*
line, ò più, fuori la Diocesi nella quale è morto: ò ve- *e suo*
ro il valsente di dieci Lire Sterline nella Diocesi di Lon- *potere*
dra; ò pure se il Defunto era Vescovo non ostante che non avesse facoltà nella Diocesi dove sarà morto, spetta à questo Arcivescovo di rendere autentiche le Lettere di Concessione d' Amministrattione, & tutti i Testamenti. Come ancora di distribuire li Beni di quei che muoiono senza far testamento, sia à Luoghi Pii, tutto dipende dal suo arbitrio: e questi dritti, e giurisdittione sono così antichi, che non vi è memoria del loro principio.

In oltre gode il potere in conformità di quello fù stabilito d' Henrico VIII. di concedere le licenze, e le Dispense in diversi casi riservati prima alla Sede Apostolica, pure che non sia cosa contraria alla Legge Divina, ò alle Prerogative Reali. Come ancora di permettere ad un Chierico di tenere in commenda, ò in Confidenza un Beneficio: di permettere ad un Figliuolo di succedere al suo Padre immediatamente al suo Beneficio non ostante la difesa in contrario de' Canon. Di concedere ad un Prete di poter godere due Benefici con cura d' Anime, pure che habbia le qualità necessarie. D'abolire l' Irregularità contratta senza mancamento

alcuno, come per difetto di membra; ò di nascita; ò per haver ucciso alcuno accidentalmente. A Lui appartiene ancora di scancellare ogni colpa di Simonia; di concedere l' assenza della dimora in certi casi, nella sua assignatione ad un Beneficiato: di permettere ad un Laico di tenere una Prebenda, in tanto che studia, per rendersi meglio capace di servir la Chiesa: di concedere licenza agli Infermi, à Vecchi, e Donne Gravide, di mangiar della carne ne' giorni difesi; di stabilire di Notari de' quali la testimonianza è così buona, che quella di due altre Persone. Di più può fare spedire *Litteras tutorias* in virtù delle quali quello che fa appellare può proseguire il suo Appello senza impedimento: di fondare in ogni nuova creattione d' un Vescovo una Dignità, ò prebenda in una delle Chiese Cathedrali della Provincia, ch' è obligato di provvedere d' un buon Beneficio uno de' Cappellani dell' Arcivescovo, ò di farlo sussistere sino che lo provvederà.

Nel tempo della Regina Elisabetta in un suo primo statuto fù stabilito, che la Regina col parere dell' Arcivescovo poteva ordinare, e fare publicare tali Cerimonie, che da loro si giudicavano necessarie al servitio, e gloria di Dio, all' edificazione della Chiesa, & al rispetto dovuto a' sacramenti.

Può come s' è accennato consagrar un Vescovo, mà non senza l' assistenza di due altri Vescovi, e licenza del Rè. Come ancora può assignare Coadiutori à Vescovi Infermi: Confirmare l' electione degli Vescovi nella Provincia: Convocare li Sinodi Provinciali in conformità degli Ordini Regi, che s' indirizzano à Lui: d' esser Moderatore de' Sinodi, & Assemblee Ecclesiastiche: d' esser l' ultimo à dire il suo parere: di visitar tutta la Provincia: di nominare un Guardiano nello spirituale, quando una sede Vescovale è vacante nella sua Provincia, durante il qual tempo tutti i Dritti Vescovali gli appartengono, siano di visite, siano d' Institutioni, ò Giuridittioni.

Detto Arcivescovo può tenere due Cappellani più di quel-

quello son permessi a' Duchi; cioè questi ne possono tener sei, & l' Arcivescovo otto. Ancora hà la facoltà di tenere diversi Tribunali di Giustizia, per decidere le differenze nelle materie Ecclesiastiche, come per esempio il *Tribunal dell' Arcade*, il *Tribunal dell' udienza*, il *Tribunal delle Prerogative*, & il *Tribunale de' Particolari*, con i suoi ufficiali maggiori, e minori. Le Prerogative, e Privileggi di questo Arcivescovo, come furono sempre grandi, nel tempo che regnava la Religione Romana, così fù stimato convenevole dalla prudenza de' primi Riformatori non solo di conservarli, ma d' accrescerli e d' augmentarli, perche con lo splendore che si dà alla seconda persona del Regno, s' accresce anche sempre più la Maestà, e grandezza del sopremo Regnante Monarca, che merita in fatti d' haver appresso di se Soggetti rilevati.

L' Arcivescovo di Yorc, è la seconda persona della Chiesa d' Inghilterra, ch' era altre volte, molto riguardevole tra i Popoli di questa Nazione; & hebbe per lungo tempo sotto di se, ò della sua Chiesa Metropolitana, non solo li Vescovi del Norto d' Inghilterra ma ancora tutti gli Scozzesi, fino al Ponteficato di Sisto IV. circa gli anni del Signore 1470. che creò il Vescovo di Sant' Andrea Arcivescovo, e Metropolitano di tutta la Scotia. Era in oltre perpetuo Legato, e la sua autorità era naturale, e congiunta al suo Arcivescovado.

Al presente non manca d' autorità. Precede tutti li Duchi che non sono di sangue Reale, e camina innanzi tutti gli Officiali del Regno, fuori del gran Cancelliere. Se gli dà ancora come à quello di Canturbery il titolo di Vostra Gracia, e Reverendissimo Padre, & è suo honorevole officio di Coronar la Regina, e d' esser suo Cappellano perpetuo. Piglia in oltre la qualità di Metropolitano d' Inghilterra, & comprende nella sua Provincia di Yorc gli Vescovi di Durham, di Carlile, di Cester, e dell' Isola di Man. Gode di più il titolo di Conte Palatino in un certo territorio vicino à Yorc,

eretto in Contado Palatino da Riccardo secondo. Può ancora qualificare otto Cappellani, & hà diversi altri Privileggi e prerogative nella sua Provincia, come quelli di Canturbery nella sua.

Vescovi e loro Privilegi.

Seggono dopo questi due Arcivescovi, i Vescovi che gli Inglese chiamano *Bishops* e sono tutti Baroni, e Pari del Regno, di tre sorti, che non si può dire degli altri Baroni Laici, cioè à causa de' Feudi, Terre, e Baronie annesse a' loro Vescovadi. Sono Baroni per atto, perche il Rè gli manda le lettere, acciò si trovino al Parlamento, e con questo son creati Baroni con le Parenti del Rè, che presentano all' Arcivescovo quando vengono consagrati. Precedono tutti li Baroni Secolari, leggendo immediatamente dopo li Viconi. Nel Parlamento tengono luogo nella Cammera alta in qualità di Baroni, così bene che di Vescovi: prima d' esser Baroni havevano luogo nel gran Consiglio del Regno, & erano sempre posti nella mano destra del Rè, non solo per dare il loro sentimento come si fa da' Giudici, mà ancora per trattare, ordinare, statuire, e desfinire. Se gli dà il titolo di Signori, in Inglese *Lords*, e di molto Reverendi Padri.

Tra gli altri Privileggi de' Vescovi in Inghilterra che veramente sono diversi, non è inferiore agli altri quello di giudicare, e di dar sentenza da sé solo senza altra assistenza d' Assessori ne' loro Tribunali, che sembra un dritto di Regale, e che non si fa in altro Tribunale del Rè, perche non ostante che li Tribunali de' Vescovi dipendono dall' autorità del Rè *virtute Magistratus sui* non sono in qualche maniera considerati come Tribunali del Rè, che però li Vescovi fanno spedire i loro atti nel loro proprio nome *teste Episcopi*, e non nel nome Reggio come si fa in tutte le altre Corti Reali, così in fatti chiamati.

Oltre à questo i Vescovi hanno ancora un' altro eccellente privilegio, ch' è di potere come il Re, delegare la loro auttorità ad un' altro, come a' loro suffragani, o a' loro Cancellieri, Commissari, o altri Officiali,

li, cosa che non può farsi da' Giudici Reali. Ogni Vescovo hà il privileggio sopra i Secolari, cioè che in ogni luogo dove v'è, & in qualsivisia Principato straniero che si trova, dove si riconosce la sua dignità, e la sua autorità Vescovale può conferire gli ordini; dove che alcuno non è obligato di riconoscere un Barone laico, Visconte, Marchese, o Duca, fuori nel Paese del Principe dal quale hanno ricevuto la qualità.

Mà quel che più importa che il rispetto che si porta al Carattere del Vescovo è così grande, e vi è una così grande riverenza per questa autorità, che senza la licenza espressa del Rè, non può chi si sia chiamare un Vescovo innanzi un Tribunal secolare, per essere accusato di qualche delitto.

Lodevole è quella Legge, che punisce severamente quei tali, che perso il rispetto dovuto al Carattere, vanno cercando di seminar cose bastevoli à mettere il Vescovo in derisione appresso il Popolo, o col pubblico, o co' particolari in divisione. Ne' Processi civili dove il Vescovo è Domandante, o Difensore, può così bene che un Nobile Laico domandare il suo prorogamento, che si costuma senza ripugnanza accordarlo, come un privileggio dovuto. Cause Civili.

In quanto poi a' Processi criminali con pena capitale tutti li Vescovi devono convenire in virtù della *Magna Charta*, e dell'ordinanza 25. d'Odoardo III. dinanzi a' loro Pari, che devono esser al meno de' Baroni, e non di persone di bassa qualità, benchè da molto tempo in quà si trovano de' Giuriconsulti, che sono di parere, che si come non deve un Vescovo trovarsi al giudicio, e sentenza d'un Pari, così non deve nè meno il Pari mescolarsi al processo del Vescovo, poichè non possono i Vescovi esser giudicati da' Giuri ordinari, non potendosi trovare al giudicio di persone di questa natura. Mà quel che più importa che una Donna Nobile non può esser giudice de' Pari, e pure può ella esser giudicata da' Pari del Regno. Criminali.

Non vi è esempio alcuno nell' historie, che un Vescovo

covo d' Inghilterra residente nel suo Vescovado sia stato giudicato da altri che da' Pari del Regno; & anticamente i Vescovi erano così esenti, che non potevano esser giudicati da' Secolari, se non dopo essere stati degradati, e spogliati della loro Dignità, e del loro Carattere, come si costuma fare nella Chiesa Romana. E così non essendo più Pari; mà persone comuni, & ordinarie possono esser giudicati da' Giurati ordinari.

La Fedeltà ferma, e costante che i Vescovi d' Inghilterra hanno sempre testimoniato verso la gloria e servizio della Corona, dal primo giorno della Riforma fino al presente, non senza qualche dispiacere di quei che fanno professione di Partito contrario, merita con giustizia questa esenzione, e questo privilegio, non trovandosi in Inghilterra alcuno esempio, che possa mostrare di qual maniera bisogna procedere contro detti Vescovi in caso di delitto capitale: perche quel che si dice, che non vi sono di Signori, che debbano esser giudicati da' loro Pari, che quei soli che hanno dritto di sedere nel Parlamento, à causa della loro nascita, e che tutti i Signori temporali non vi hanno luogo che in virtù di questo dritto: ciò si può dir cosa ridicola, e che fa quasi horrore nello spirito di chi intende: & in fatti che si vegga se non è del tutto sconforme alla ragione, che un' Arcivescovo di Canturbery, ch' è riconosciuto dall' Universo per essere il primo Pari del Regno possa esser giudicato da' Giurati ordinari che sono semplici Borghesi, in tanto che l' ultimo de' Baroni, quando anche non fosse stato creato tale, che due giorni innanzi non possa esser giudicato da persona di conditione inferiore alla sua.

I Vescovi come Baroni possono trovarsi al Parlamento, & opinare al processo criminale d' un Pari del Regno, pure che si ritirino prima che sia pronunciata la sentenza di morte, ò mutilatione di Membra, à causa che non possono bagnarsi le mani nel sangue, nè servirsene per la distruzione del genere humano, anzi più tosto per la edificazione. Il dritto Canonico gli per-

mette,

mette, & ordina che più importa d' esentarsi di casi simili; & il Dritto comune gli permette di sostituire alcuno, che possa opinare per loro. Nel secondo capitolo dell' ordinanze della Regina Elisabetta si è detto espressamente, che tutti i Baroni, e Signori del Parlamento indifferentemente, e senza alcuna eccezione de' Signori spirituali saranno giudicati da' loro Pari.

Godono ancora i Vescovi di Inghilterra diversi altri privilegi, come d' esentione d' Arresti, Proscritzioni, Altri Privi-
 obbligo di Cavalcate, o viaggi, la libertà d' andare alla legi.
 Caccia in qualcuno de' Parchi del Rè, & d' ammazzare, uno, o due Selvatichine nell' andare alla Corte, o nel ritorno per ordine del Rè. Possono di più introdurre senza Cabella alcuni Botticini di vino, e non so che altro. In oltre i Corteggiani, e Domestici del Vescovo non possono esser arrestati, e fatti prigionieri, per rifiuto di rispondere à qualche processo, o contumacia, come si può fare delle persone Laiche, appartenenti a' Baroni Secolari, mà però è permesso di confiscare i Beni temporali, cioè rendite.

Ogni Vescovo può fare altri tanti Cappellani che un Duca, che vuol dir sei. La Legge d' Inghilterra attribuisce tanto alla dignità d' un Vescovo, che il suo certificato serve di prova sufficiente, non solo ne' Processi di bastardismo, mà ancora in quelli dove si tratta d' heresia, ch' è un delitto capitale, perche soua un solo certificato del Vescovo se alcuno sarà stato convinto d' Heresia dinnanzi à Lui, il giudice lo condannerà alla morte, senza che faccia instruire il processo da' suoi Pari. In somma è certo che la Legge d' Inghilterra hà un rispetto particolare, per le Persone spirituali della Chiesa Anglicana, dico de' Governatori di questa: di modo che hà creduto necessario d' obligare tutti gli Ecclesiastici à rendere a' loro Vescovi, quel debito di filiale rispetto che si deve per legge di natura, e divina portare dal figliuolo al Padre, e da qui nasce che le Leggi non fanno differenza trà il Patricidio, & il delitto di quello che ammazza un Vescovo, trattandosi l' uno, e l' altro di picciola Fellonia.

Prece-
denza
trà li
Vescovi
def-
circa
più
ampia-
mente.

Circa all' ordine della precedenza già s' è detto che i due Arcivescovi di Canturbery, e di Yorc precedono tutti, & à questi segue immediatamente quello di Londra, per esser Vescovo della Città Metropolitana di tutto il Regno, e questa ragione lo rende ancora primo Barone del Regno, in luogo del Gran Priore dell' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ch' era altre volte, e come è hora de' Baroni Secolari il primo di tutti, quello di Movvbray, ch' è al presente il Conte d' Arundel della Casa celebratissima d' Hovvard, e veramente Cavaliere gentilissimo.

A quello di Londra segue il Vescovo di Durham nella Provincia di Yorc, ch' era già molti Secoli sono Conte Palatino, di dove procedeva che ne' tempi andati l' Arma di questo Vescovo consisteva in un Cavaliere Armato, tenendo d' una mano una Spada nuda, e dall' altra una Chiesa.

Tiene il terzo luogo trà i Vescovi, & il quinto nel Colleggio compresi i due Arcivescovi, e quello di Winchester. Altre volte era Conte di Southampton, e gli Statuti stabiliti d' Henrico VIII. per l' ordine della Giarrettiera gli danno questa qualità, mà in breve fù disposto altramente di questo Contado, tutta via gli resta la precedenza.

Dopo questi tre accennati Vescovi che sono sempre i primi, gli altri pigliano il loro passo, secondo l' ordine della loro Antianità nella Consagrattione, eccetto se occorresse che un Vescovo fosse fatto Cancelliere, Tesoriere, Guardia del Sigillo privato, ò Segretario, ch' era cosa molto comune nel tempo che regnava la Chiesa Romana; forse perche si stimava che tali Uffici convenivano à persone sagre, per esser meglio esercitati con Zelo, e pietà, senza passione. Basta che in caso che un Vescovo sia fatto Cancelliere piglia subito il suo luogo, dopo l' Arcivescovo di Canturbery, innanzi à quello di Yorc, & essendo creato Segretario di Stato, ò altro degli accennati uffici, precede tutti i Vescovi dopo quello di Winchester.

Mà

Mà per non esser più obligato à parlare in altro luogo Gover-
de' Vescovi, e per render più commoda al Lettore la no Ec-
cognitione del tutto, farà bene di visitare qual sia il clesia-
Governo dello Stato Ecclesiastico, ò sia Convocatione stico.
ò Sinodo Nattionale per il Governo Ecclesiastico, che
come secondo mobile dipende dal primo, cioè dal Con-
siglio Privato del Rè, e dal Governo Secolare del
Regno.

Nel Governo Ecclesiastico d'Inghilterra, e trà le Autto-
Pertone Ecclesiastiche che lo compongono, il Rè è il rità dei
Capo principale che dà la vità à tutte queste Membra e Rè sou-
con tanta più ragione, e giustitià, quanto che secondo ra lo
il parere de' Giurisconsulti egli è *Persona sacra, & mix- spiri-
ta cum sacerdote*. In somma il Rè è, non dirò il sopremo tualca
Capo de' Vescovi, mà il primo Vescovo del Regno,
onde à guisa d' un' altro Melchisedech nel giorno della
sua Coronatione solennemente vien' unto, e consa-
grato Rè; di modo che con questa consagratione di-
viene nel medesimo tempo, un misto di sagro, e di se-
colare, Sacerdote, e Rè per parlar così: già che in fatti
non solo possede *Corona Regni* che fa vedere qual sia la
sua potestà, & autorità soura le cose temporali mà an-
cora viene investito della *Stola Sacerdotis*, altramente
detta *vestis Dalmatica*, che rappresenta il Sacerdotio, &
il suo potere che tiene soura le cose spiritali; onde con
ragione si dà à tenere in mano al Rè d' Inghilterra il
Mondo con una Croce, rappresentante quello la sua
Maestà temporale, e questa la sua autorità nello spiri-
tuale. Certo è ch' Egli è Capo, Arbitro, e Sourano in
tutte le Cause Ecclesiastiche, non meno che civili. Il
sopremo Signore, e Dispensatore di tutti li Benefici del
Clero d' Inghilterra, & à chi appartiene l'ultima appel-
latione in tutti gli affari Ecclesiastici, e senza là di cui
autorità, e consenso quanto si farebbe tutto sarebbe
nulla. Basta, (come pur s' è accennato) che à Lui solo
appartiene, & al suo motu proprio, di nominare i Vef-
covi alla Dignità Vescovale, e le altre Dignità di grave
importanza, come di Decani, Arcidiaconi, e Canonicati.

Potestà
dell'
ordine
Vescovale.

La Funzione del Vescovo consiste nella potestà che gli dà l'ordine Vescovale, e nella Giurisdizione annessa a questo ordine. Circa alla prima cioè alla Potestà Vescovale Egli dà gli ordini nel Diaconato, e del Presbiterato; dedica le Chiese, & i Cimiteri, & amministra a' Fanciulli la Confirmazione, le altre Funzioni come della Predicazione, amministrazione di sacramenti, e simili s'esercitano da' Consagrati, & eletti dal Vescovo, di modo che niuno può esercitar ministero, o funzione alcuna nella Chiesa, che sotto l'imposizione, & autorità del Vescovo, e nulla questo che in virtù della sua elezione fatta dal Rè.

Qual
sia la
Giurisdizione
del
Vescovo.

La Giurisdizione d'un Vescovo si distingue in due specie, ordinaria, & Extraordinaria. La prima è quella che in conformità delle Leggi del Paese resta incorporata ad ogni Vescovado, e Diocesi. La seconda è quando piace al Rè di far' esercitare ad un Vescovo qualche Carico, non come Vescovo, mà come sudito, e Membro del Regno, che vuol dire, nella Cancelleria, Segreteria di Stato, Ambasciarie, Giustitiere di Pace e simili, in che non riescono male tal volta i Vescovi.

Di più il Vescovo può esser Consigliere del Consiglio Privato del Rè, per le materie di coscienza che possono haver rapporto con quelle di stato, e questo uso s'è osservato in Inghilterra meglio che in altro Regno, perche dove ci va della Consacrazione ogni cosa si contrappesa col suo giusto peso. In somma le cariche temporali non stanno male nella persona d'un' buon Vescovo, e così s'è sperimentato in Inghilterra, pure che non s'escludano i Secolari Benemeriti, per gli Ecclesiastici.

Non pretendo qui far certe minute descrizioni della giurisdizione del Vescovo, sia dell' annessa al Carattere, sia della concessa dalle Leggi del Paese, come di dar licenza à Medici, Cirurgi, e Maestri di Scuola; d'unire due Parrocchie insieme, d'assistere il Magistrato civile nell'esecuzione d'alcuni statuti ecclesiastici; di far pagar le Decime, e li sussidi dovuti al Rè, e cose simili, perche in buona parte se n'è toccato, e quello che sarà più

più necessario si toccherà, nella sua specie, per non confondere cosa alcuna. Certo è che in Inghilterra i Vescovi hanno una grandissima Giurisdizione ch'è l'ordinaria che porta seco il Carattere, e l'extra ordinaria che loro viene assegnata per rendere più riguardevole questo Carattere dagli statuti, & Leggi del Paese, benché tale giurisdizione non faccia in apparenza quella pompa, che fa quella de' Vescovi di Roma, che sono sempre in continue dispute con i Ministri de' Principi.

Anticamente i Vescovi non facevano che di rado cosa d'importanza *sine Consilio Presbyterorum principalium* che in quei tempi venivano chiamati Senatori della Repubblica di Santa Chiesa, & Assessori, e Colleghi de' Vescovi; al presente benché dispongono in molte cose soli, ad ogni modo le materie più considerabili si sogliono crivellare ò ne' Sinodi, ò ne' particolari loro Consigli, e Capitoli, Trà le Prebende e Canonici d'antiche Fondationi se ne trovano che sono *Canonici actu*, & altri *Canonici in herbis*, e questi sono quei che hanno dritto di pretensione sopra la prima Prebenda che sarà vacante: Godono il luogo nel Coro come gli altri, ma non danno come gli altri la loro voce ne' Capitoli. Una Prebenda è à ben parlare la Portione che ogni Prebendario d'una Chiesa Cathedrale, ò Colleggiale riceve in virtù del suo luogo, per il suo trattenimento, che si può chiamare *Portio Præbenda*.

Per il Governo della Chiesa Anglicana, vi sono ancora 60. Arcidiaconi; il di cui officio consiste à visitare i loro Arcidiaconati due volte in tre anni, (la terza si fa dal Vescovo) e d'informarsi dello stato della Chiesa, e di quello che ne dipende: di riformare gli abusi che potrebbero trovarsi, contro i buoni ordini della Chiesa, e di render conto al loro Vescovo Diocesano, di quanto si è fatto, e da qui nasce che d'ordinario l'Arcidiacono vien chiamato *alter Episcopi Oculus*. Ancora è officio dell' Arcidiacono di dare in virtù del mandato del Vescovo Induttione a' Chierici per i loro Benefici, e di metterli in possesso del profitto che ne dipende.

444 **TEATRO BRITTANICO,**
Diversi Arcidiaconi di Catedrali insigni hanno li loro
Tribunali & officii come li Vescovi.

**Deca-
ni.** L' Officio, e carico del Decano è di fare raunare il
Clero, quando tengono ordine dal Rè, e dal Vescovo,
sia Arcivescovo, e dal Rè, per questo costumano far-
glielo sapere alle volte per mezzo di Lettere, ch' espri-
mono la volontà del Vescovo, e di dare Induttione per
l' Arcidiacono s' è lontano.

**Retto-
ri.** Circa à Preti delle Parrocchie, detti comunemente
Rettori, benchè in alcuni Luoghi siano chiamati Vi-
cari, rispetto alle Decime che tirano dalle Campagne;
il loro principale officio è di pigliar cura, & invigilare
soura alla salute dell' Anima di tutti i loro Parrocchia-
ni, e come buoni Pastori haver l' occhio soura le loro
Pecorelle: di chiamare al buon camino i traviati; di
catechizzar gli Ignoranti; d' assicurar, e fortificare i
deboli; di convincere gli ostinati; di censurare i cattivi;
di rifiutare i Scismatici; di decidere le differenze trà i
prossimi, di visitar gli Infermi; di celebrare i Matri-
moni; d' assistere alla sepultura de' morti; e di tener
registro di ogni cosa; d' amministrare li Sacramenti;
& in fine di far tutto il dovere d' un buon Pastore.

**Diacono-
ni.** A questi seguono i Diaconi, officio antico nella Chie-
sa, il di cui carico è à pigliar cura de' Pòveri, à procu-
rarli dell' Elemosine, à ministrare il Sacramento del
battesimo; à leggere nella Chiesa le Preghiere, e la
Scrittura; & ad assistere, & aiutare i Preti; ò Pastori
quando amministrano la Santa Cena del Signore, col
presentare al Popolo solamente il Calice.

**Padro-
ni.** Vi sono poi quei che hanno qualche Jus Patronato,
che sono mezi Ecclesiastici, havendo il dritto, ò per
heredità, ò per haver essi medesimi fondato qualche
Chiesa, di nominare un Rettore, ò altro officio del
Clero, e presentarlo poi al Vescovo; oltre che son
obligati di custodir la Chiesa, e difenderla d' ogni sorte
di male, e se il Clero non è proprio al carico à uvertirne
il Vescovo.

In oltre vi sono di quei che da' Latini, son chiamati.
Eccle-

Ecclesie Guardiani, vel Oeconomi. L' officio di questi Guardiani della Chiesa consiste ad invigilare che la Chiesa, ò il Tempio sia in buono stato: che sia ornato decentemente; e che nulla non manchi nel servizio divino, per li Sacramenti, & i Sermoni: che siano chiusi i Cimiteri; che vi sia un' ordine, e misura esatta di tutte le Terre comprese alla Chiesa: & in caso che alcuno tenga qualche cosa appartenente alla chiesa, procurrar di riaverlo per via di giustitia, non potendosi altrimenti, d' invigilare che tutti i Parrocchiani frequentino debitamente il servizio divino, di far pagar l' emenda in caso d' assenza; d' informarsi di quei che menano vita scandalosa; di censurarli, presentarli al Vescovo; di ricevere l' elemosine da' Parrocchiani per li Poveri stranieri, e cose simili. Questi Guardiani sono eletti dal Ministro, e da' Parrocchiani la settimana di Pasca.

Di più vi sono aggiunti nelle Parrocchie più riguardevoli certi altri ufficiali bassi, detti dagli Inglese *Sidesmen* & in Latino *Testes Synodales* quali servono insieme con i Guardiani ad informarsi di quei che menano vita scandalosa & a presentar le Persone quando il Vescovo fa la sua visita. In oltre vi è il Sagristano che non può esser scelto che dal solo Ministro, bisogna haver 20. anni per lo meno, di più che sia Uomo da bene, che sappia leggere, scrivere, e cantare: il suo officio è di servire nella Chiesa il Ministro, & i Guardiani.

Nella Chiesa Anglicana, come nella Primitiva vi sono tre ordini, cioè, quello di Vescovo, quello di Pastore, sia Ministro, ò Prete, e quello di Diacono. Non può nissuno esser riceuuto Diacono, se non dopo l' età di 23. anni; nè ministro che dopo quella di 24. e di trentà almeno per esser Vescovo, senza una dispensa particolare del Rè, e del Capitolo, ò Vescovo.

Si danno gli ordini a' Diaconi, e Ministri quattro volte l' anno, ne' giorni di Domenica, delle quattro Settimane d' astinenza di cibi Pascali, acciò con questo mezzo possa meglio il Popolo unire le sue Orationi, e le sue preghiere à Dio, in favore di quelli che stanno in

precinto d'essere ordinati: e questa Cerimonia si fa dal Vescovo in tal maniera.

Dopo le Orattioni della Matina si fa un Sermone nel quale si rappresenta il debito dell' Officio Pastorale, qual finito l' Arcidiacono, ò suo Deputato presenta al Vescovo i Candidati, vestiti decentemente: il Vescovo chiede all' Arcidiacono s' è bene informato dell' attioni, e merito de' Sogetti, e poi domanda ad alta voce al Popolo se hà da dir cosa alcuna della loro persona, che fosse capace d' impedimento; e non trovandosi ripugnanza; si dicono alcune preghiere in conformità della materia, poi una Colletta, l' Epistola, e l' Evangelio. Mà prima di dar principio à leggere l' Evangelio, si fa prestare a' Candidati il giuramento di supprimatia, & il Vescovo gli fa diverse domande Religiose, alle quali rispondono. Dopo questo postosi inginocchioni innanzi il Vescovo, quello gli mette le mani sopra la Testa e li consagra Diaconi, e successivamente dà à ciascuno il nuovo Testamento, con autorità di leggerlo pubblicamente nella Chiesa. Finalmente uno d' essi scelto dal Vescovo legge l' Evangelio, il quale finito ricevono il sagramento della Cena, e così pronunciatasi poi la benedittione dal Vescovo, ciascuno si ritirà senza altra formalità.

Governo Ecclesiastico più precifamente. Hora passando al Governo Ecclesiastico dell' Inghilterra dirò che per quello spetta del potere della Chiesa, per lo stabilimento delle Leggi Ecclesiastiche, ò per la consulta degli affari più importanti della Chiesa, il Rè costuma con l' auviso del suo Consiglio Privato di convocare un Sinodo Nattionale, che si chiama comunemente la convocatione, che segue così.

Dunque quando il Rè hà risoluto questa Convocatione, manda la sua Proclamazione a' due Arcivescovi di Cantorbery, e di Yorc, per fare raunare tutti li Vescovi, Decani, Arcidiaconi, le Chiese Cathedrali, e Colleggiali, secondo la loro descrizione, e nella medesima Proclamazione se gli assigna il tempo, & il luogo. In conformità di questo, l' Arcivescovo di Canturbery scri-

scrive al Vescovo di Londra, come al suo Decano Provinciale; citandolo per prima con termini assoluti, e gli ordina ancora di citare tutti li Vescovi, Decani, Arcidiaconi, le Chiese Cathedrali, e Colleggiali, e tutto il Clero della sua Provincia, nel luogo, e tempo ordinato nella Proclamazione, e nel medesimo tempo gli fa sapere, che pure che vi intervenga un Procuratore della parte di ciascuna Chiesa Cathedrali, e Collegiale, e due altri per il Corpo intiero del clero inferiore tanto basterà. Il Vescovo di Londra in conformità di questi ordini, & Istruzioni, manda delle Lettere di sua parte a' Vescovi di ciascuna Diocesi della Provincia; li cità a comparire nel giorno, e luogo assignato, e li ordina di avvertire li Decani, & Arcidiaconi di trovarsi in persona, e le Chiese Cathedrali, e Collegiali, e Clero che mandino Procuratori, come ancora di render conto all' Arcivescovo de' nomi di tutti quei che devono intervenire.

Questa Assemblea si divide in Cammera alta, e Cam- Assem-
blea
qualfia.
mera bassa, in Cammera di Signori Spirituali, & in Cammera di Comuni Spirituali, ne' tempi andati si raunava nella Chiesa di San Paolo, ma al presente in quella di San Pietro in Westminster nella Cappella d' Hentico VII. La Cammera alta nella Provincia di Canturbery è composta di 22. Vescovi de' quali l' Arcivescovo è il Presidente, che stà a sedere in una gran Cam-
mera
alta. sedia in capo d' una gran Tavola, & i Vescovi dell' una, e l' altra parte di questa vestiti di scarlato. La Cammera Cam-
mera
bassa, bassa è composta di tutti i Decani, & Arcidiaconi, d' un Procuratore per ciascun Capitolo, e due Procuratori per ogni Clero di ciascuna Diocesi; di sorte che vi si trovano in tutto 166. Persone, cioè, 22. Decani, 24. Prebendari, 54. Arcidiaconi; & 44. Chierici che rappresentano il Clero inferiore.

Nel primo giorno di questa Assemblea, dalla Cammera alta si sciegliè un Vescovo per Oratore, e dalla Cammera bassa, col parere dell' Assemblea se ne sciegliè un' altro de' Principali del Corpo. Fatta questa scelta si presenta alla Cammera alta, da due della Cammera bassa

bassa l' Oratore di questa, e così l' uno dopo l' altro recitano due Orationi in Latino, alle quali il Vescovo risponde pure in Latino, & approva la persona.

Orato-
ri.

In queste due Camere non si tratta, che di quelle solo materie che dal Rè sono state espressamente ordinate nella Commissione. Nella Camera alta si propone per primo la materia; e poi si comunica alla Camera bassa: in somma le cose si crivellano, & opinano, e la pluralità de' Voti in ambidue le Camere ne fa la risoluzione. D' ordinario quando non vi è Parlamento, questa Assemblée si rauna due ò tre hore dopo il levar del Sole. La prima cosa che si fa è quella d' una Preghiera fatta dal Vescovo più giovine nella Camera alta, e nella bassa dall' Oratore; che per lo più suol leggerla.

Mate-
rie che
si trat-
tano.

Non si parla in questa Assemblée che di materie Ecclesiastiche, e di Religione, eccetto (come accade tal volta) per dare qualche Sussidio à sua Maestà perche si come li Laici non possono esser tassati senza il loro proprio consenso, che rappresentano nel Parlamento i loro Deputati, così il Clero non può esser tassato senza il suo consenso, che si restringe nel Corpo de' Deputati di questa Convocazione. Altre volte cioè nel tempo della Religione Romana poteva il Clero senza chieder la licenza al Rè, come lo può al presente con il suo consenso, stabilire di Canoni, ò Regole spettanti alla Religione, & d' obligar non solamente loro stessi all' osservanza, mà ancora tutto il Popolo, senza che fosse ricercata l' approbatione del Parlamento.

Ne' tempi andati il Parlamento non si mescolava in conto alcuno à far di Canoni, sia in fatto di Dottrina, ò di Translazione di scrittura, mà solamente confermava, & approvava le Risolutioni, e deliberationi del Clero, acciò meglio autenticata, e rinforzata la cosa, il Popolo si disponesse meglio ad ubbidire agli ordini de' loro Conduttori: Però dopo le Guerre civili si fa in materie simili quello che non si faceva prima dal Parlamento; di dove hanno preso occasione gli Auversari della Chiesa Romana, di calunniare la Chiesa Anglicana,

cana, come se questa Religione fosse Parlamentaria.

Dirò qui come di passaggio, che ne' tempi antichi il Eccle-
Clero d' Inghilterra, mandava i suoi Deputati nella ^{Eccle-}siastici
Cammara Bassa del Parlamento, perche si stimava con-^{non}
veniente che come la Cammara de' Signori era com-^{entra-}
posta di persone spirituali, e temporali, che cosi la Cam-^{no nel-}
mara de' comuni doveva essere mescolata, di secolari, ^{la Ca-}
e di Ecclesiastici, ciò che non si fa al presente, perche ^{mera}
nella Cammara delli comuni non entra alcun' Eccle-^{bassa.}
siastico.

Tutti i Membri di queste due Cammere alta, e bassa Privi-
della Convocattione degli Ecclesiastici godono in con-^{legi}
formità degli Statuti quei medesimi Privileggi, che
hanno le Membra del Parlamento, tanto per essi mede-
sime, che per i loro Servidori, e Domestici, mentre so-
no congregati ricevono tutte le lettere franche d' ogni
spesa.

Del resto nel medesimo tempo che l' Arcivescovo di Altra
Canturbery tiene la sopracennata Assemblée in West-^{Assem-}
minster quello di Yorc tiene la sua de' Vescovi, & altri ^{blea.}
Ecclesiastici della sua Provincia nella Cathedrale di
Yorc della stessa maniera, e con le medesime formalità
dell' altro, e col mezo d' un' esatta, e continua corris-
pondenza tratta, e determina le stesse materie che si
trattano nell' Assemblée di quello di Canturbery, di
modo che in un' istesso tempo vi sono due Sinodi Pro-
vinciali degli Ecclesiastici di tutto il Regno, che non
fanno che una medesima cosa, benché lontano l' uno
dall' altro.

Per quello spetta al potere d' eseguir gli Affari della Tribu-
Chiesa d' Inghilterra vi sono diversi Tribunali ben re-^{nale}
golati. Il primo è quello per le cause criminali, che vien ^{Crimi-}
chiamato, il Tribunale dell' alta Commissione, in oc-^{nale.}
cassione del quale passò un' atto nel tempo della Regina
Elisabetta, che sua Maestà, & i suoi Successori haureb-
bono il potere, con Patenti sigillate col gran Sigillo, di
nominare de' Commissari per esercitar la Giurisdittione
in tutto il Regno, per vedere, riformare, e correggere
tutti

tutti gli errori, Heresie, Scisme, Abusi, e colpe che possano riformarsi, ò correggerli da qualche potenza Ecclesiastica. Questo Tribunale era composto di Persone delle più Eminentí del Regno, tanto Ecclesiastici, che Secolari, & era il Baloardo principale della Chiesa Anglicana contro gli assalti (scrive il Sciamberlano) e minaccie di tutti gli *Auversari* Papisti, e Presbiteriani; e segue così. Intanto fù rotto e abolito, sopra qualche sospetto d'abuso, nel principio dell' ultime Guerre civili, onde si vide subito sorgere un Dilluvio d'errori nella Religione; non si vide che *Apostasie*, *Ateismi*, *Bestemie*, *Sagrileggi*, *Incesti*, *Adulteri*, *Libelli*, *Impietà*, *Scisme*, e *Rauanze illecite*: La qual cosa hà talmente corrotto il naturale degli Inglese, che difficilmente trovasi luogo d'esperar alcuna Riforma, almeno che non si ristabilisca un Tribunale di questa Natura.

Di De-
legati.

In quanto à quello che riguarda la Chiesa negli Affari civili, il maggior Tribunale è quello che gli Inglese chiamano *The Court of Delegates*, cioè il Tribunale de' Delegati, a causa della di cui Giuridittione passò nn' Atto nel tempo d' Henrico VIII. Che sarà permesso ad ogni Sudito del Rè d' Inghilterra, in caso che non havesse hauuto giustitia, nel Tribunale dell' Arcivescovo di Canturbery, d' appellarne al Rè nella sua Corte di Cancellaria, che vuol dire, nel suo Tribunale, e che in virtù di questa appellattione si darebbe una Commissione sigillata del gran Sigillo, à certe Persone destinate espressamente per tal' affare. Di modo che dal Tribunale maggiore dell' Arcivescovo di Canturbery vi può havere appellattione in questo qui, dal quale non può havérne in un' altro.

Degli
Arcadi.

A questo Tribunale seguono quelli dell' Arcivescovo di Canturbery, dove si possono decidere, come in fatti si decidono, ogni sorte di materie Ecclesiastiche, trà qualsivoglia sorte di Gente. Il primo di questi Tribunali si chiama il *Tribunal degli Arcadi*, à causa che la Chiesa, e la Torre dove questo Tribunale si tiene cioè in Santa Maria di Cheapside à Londra, è fatto à vuota con Archi. Il Giudice di questo Tribunale si chiama il

De-

Decano dell' Arcade, e la sua Giuridittione si stende sopra 13. Parrocchie, dentro Londra che compongono un Decanato, e che non dipendono dal Vescovo di Londra. Qui si drizzano tutte le Appellazioni in materie di Chiesa, quando dipendono dalla Provincia di Cantorbery, vi sono 16. Auvocati Dottori in dritto civile, due Guardiani di Registri, e dieci Procuratori che appartengono à questo Tribunale.

Il medesimo Arcivescovo tiene ancora tre altri Tribunali cioè, il Tribunale dell' *Audienza*, il Tribunale delle *Prerogative*, & il Tribunale *Peculiare*. Nel primo che si tiene nel suo proprio Palazzo, non si tratta che dell' Elezioni, e delle consecrattioni de' Vescovi; dell' Ammissione, & Instituzione de' Benefici, di dare delle Licenze, e Dispense, per maritarsi senza far le strida, e cose simili. Nel secondo si tratta de' Beni caduti per Testamento: si chiama là Corte delle *Prerogative* à causa che l' Arcivescovo *jure Prerogative sue* gode questa facoltà in tutta la sua Provincia: dove che la Parte nel tempo della morte haveva fino à 20. scudi e più. Questi due medesimi Tribunali si tengono con le stesse formalità nella sua Provincia dall' Arcivescovo di Yore. Finalmente vi è il Tribunale *Peculiare*, che riguarda certe Parrocchie disperse in diverse Diocesi, e che ad ogni modo non sono sotto la Giuridittione de' Vescovi Diocesani, mà appartengono specialmente all' Arcivescovo di Cantorbery.

Oltre à questi Tribunali che servono per tutta la Provincia, ogni Vescovo tiene il suo Tribunale particolare, nella Cathedrale della sua Diocesi, dove vi è un Cancelliere che preside come Giudice, che altre volte veniva chiamato Auvocato della Chiesa, ò del Vescovo; e che necessariamente bisogna che intenda il Dritto civile, e canonico: & in caso che la sua Diocesi sia molto grande, in tal caso tiene ne' Luoghi più lontani un Commissario. Questi Tribunali son chiamati ordinariamente, Tribunali *Consistoriali*.

Dell'
Audi-
enza.
Delle
Prero-
gative.
Del pe-
culiare.

De'
Vesco-
vi.

Degli
Arci-
diaconi, e
Decani

Gli Arcidiaconi, i Decani, & i Capitoli tengono ancora i loro Tribunali, dove si trattano certe cose picciole che arrivano nelle loro Giurisdizioni, e pigliano conoscenza delle cause che arrivano in luoghi dipendenti della Chiesa Cattedrale; di più vi sono certe altre Giurisdizioni picciole, che appartengono a certe Parrocchie, delle quali i Parrocchiani, o siano abitanti delle Parrocchie sono alle volte esenti della Giurisdizione degli Arcidiaconi, e tal volta de' Vescovi.

Cause.

Le cause principali che dipendono dall' accennati Tribunali Ecclesiastici sono molte, più o meno ristrette, secondo che maggiore o minore sia la Giurisdizione, per esempio, la Bestemia, l' Apostasia della Christianità, l' Heresia, le Scisme, gli abusi de' Santi Ordini; le Istituzioni de' Chierici ne' Benefici; la celebrazione del servizio divino; i Dritti del Matrimonio; li Divorzi; le offerte, i Funerali, li Fanciulli illegittimi, le Decime, le ruine, e le riparazioni delle Fabriche delle Chiese, Prove di Testamenti, Amministrazioni, Simonie, Incesti, Libidine, Adulterii, Pensioni; Procurazioni, Mutazioni d' Emende, e cose simili, delle quali il Dritto comune d' Inghilterra non può conoscere.

Governo Ecclesiastico in che fondato.

Questo Governo Ecclesiastico in tanti Tribunali diviso è fondato sopra le Leggi, & ordini generali, e particolari, e sono per primo li Canon generali fatti da' Concili Universali della Chiesa, particolarmente de' primitivi tempi, sopra le opinioni de' Padri della Chiesa, e sopra i maturi Giudicii di diversi Santi Vescovi, che nel tempo che fioriva la Santità nella Christianità regnavano in Roma. Tutte queste cose hanno la loro forza nella Chiesa Anglicana, in tanto che i Rè d' Inghilterra gliel' hanno voluto concedere di tempo in tempo: Vi sono in oltre gli ordini e Constituzioni particolari del Paese stabiliti in diversi Sinodi Provinciali, sia nel tempo che regnava la Chiesa Romana, o vero fatti dagli Arcivescovi di Canturbery, & approvati d' Enrico VIII. Di più hanno forza alcuni Canon passati nelle

Con-

Convocationi de' Sinodi, e son confirmati dall' autorità del Rè Giacomo. In somma vi sono diversi Atti del Parlamento, concernenti alcuni materie Ecclesiastiche, pur confirmati, dall' autorità Reale, & approvati dal consenso delli Vescovi nel medesimo Parlamento. Finalmente vi sono diversi costumi introdotti dall' uso da molti Secoli in qua che quantunque non ne appariscano Scritture ad ogni modo per essere immemorabili hanno quasi la stessa forza che le Leggi & le Costituzione, e quando questi mancano il dritto Civile hà luogo.

L' uso di litigar con queste, & in queste Leggi civili, e costumi, è molto differente di quello si pratica quando si tratta del Dritto comune, onde ne dirò quelle particolarità che saranno più necessarie all' altrui Istruzione. Per primo si fa una Citattione, si produce una Scrittura, e si fa la risposta, dopo si passa alle prove, & all' esame de' Testimoni, si disputa la causa col pro, & contra: s' allega il dritto Canonico, & il dritto civile, & in somma finite queste formalità, il Giudice dà la sentenza definitiva, e successivamente ne segue l' esecuzione. Ecco le maniere e con le quali si discutono le cause Ecclesiastiche civili in Inghilterra.

Uso di
litiga-
re.

Le cause Criminali si litigano, e trattano in altra maniera, cioè per Accusatione, Denunciatione, o vero Inquisitione. Si fa per accusa quando uno s' obbliga di provare contro un' altro il delitto del quale è accusato: Si fa per Denuncia quando il Guardiano d' una Chiesa presenta al Tribunale una Persona di cattiva vita, e pessima riputatione, benché non vi siano prove contro d' essa, perche prossupone, che questi tali Guardiani fanno questo senza alcuna malitia, in discarico del loro dovere, e della loro coscienza, già che à questo gli obbliga il giuramento che prestano. Finalmente si fa per Inquisitione, che vuol dire allora che il Vescovo *ex officio suo* fa un' esatta perquisitione, sopra qualche comune sospetto; & che obbliga i vicini, o vero

Puni-
tioni
in cau-
se Cri-
minali.

le

le Parti accusate di prestare il giuramento *ex officio*, così detto, perche il Giudice Ecclesiastico il fa fare *ex officio suo*. Questa è una Massima molto antica in Inghilterra, & era in uso anche trà li Giudei; e vi son poche Nazioni che non se ne servono.

Tra-
gressori
di Leg-
gi.

Ma per quello che riguarda la maniera con la quale si puniscono in questi Tribunali Ecclesiastici, quei che trasgrediscono le Leggi della Chiesa: deve saperfi che prima d' ogni cosa, si passa ad una censura contro la persona colpevole, la quale non facendo effetto, si viene alla scomunica privativa, cioè leggiera, che consiste ad escluderla dalla comunione; la qual cosa accade spesso, quando non si vuol comparire al Tribunale Ecclesiastico venendo chiamato, o per non volere ubbidire agli ordini di questo; e benchè la cosa in se stessa sembra di poca importanza, ad ogni modo vien riputato un gran delitto di non fare il suo dovere. Quanto più è facile l'ordine ad osservarsi, tanto maggiormente merita castigo la trasgressione, perche è più volontaria, secondo s'è osservato da Sant' Agostino nel peccato d' Adamo. Oltre che dove si tratta fatto di disprezzo, non bisogna riguardar tanto alla violazione della Legge quanto che à quella dell' autorità; poiche è certo che il disprezzo dell' autorità è così abominevole agli occhi della Legge comune d' Inghilterra, che non solo per materia di Fellonia, che vuol dire delitto di *Crimen lese Majestatis* ma ancora in cause di poca importanza, e di semplice debito, se uno ricusa di comparire, e di sottomettersi al giudizio della Legge, si forma contro Lui un processo che chiamano *Outlawri*, con il quale resta escluso dalla protezione della Legge: & in fatti quello che disprezza la Legge disprezza il Principe; quello che disprezza il Principe disprezza tutto, e però deve restare esposto ad ogni ingiuria. Mà queste sorti di Scomuniche leggieri si possono rimettere dal Vescovo à qualche Pastore.

Sco-
muni

La Scomunicazione maggiore, non consiste solo in una esclusione della Società de' Christiani in riguardo del

del servizio publico della Religione, ma ancora in riguardo di cose temporali; e questo d'ordinario s'esercita contro quelli che sono accusati d'heresia, di Scisma, di spergiuro, d'Incesto, & altri delitti enormi: & acciò che questo si faccia con qualche terrore, il Vescovo istesso la pronuncia, & un Huomo così scomunicato non è capace di presentarsi ad alcun Tribunale, sia civile, sia Ecclesiastico, e non può nè meno servir di testimonio; e se per sorte resta 40. giorni ostinato nella Scomunica, in tal caso si può far mettere in prigione sino che habbia sodisfatto all'offesa.

Oltre à queste Scomuniche maggiori, e minori vi sono due altre Censure. cioè l'Anatema, e l'Interdetto, la prima delle quali non si mette in esecuzione che contro gli Heretici che vogliono restare ostinati alla loro opinione; di modo che con questo mezzo dell'Anatema resta dichiarato Nemico giurato, e proclamato rubelle di Dio, della sua Chiesa; rigettato, maledetto; & abbandonato alla dannatione eterna; io non ne hò veduto anatematizzare che uno in Geneura, dove il Ministro gli pronunciò dal Pulpito queste parole, *Je te donne à Satan.* In Inghilterra queste sorti d'Anatema si pronunciano dal Vescovo istesso al Delinquente in presenza del Decano, e Capitolo, ò di dodeci Pastori.

La forza dell'Interdetto poi consiste à render l'Huomo incapace d'ogni sorte di partecipattione negli offici divini che si fanno in publico, come per esempio d'esser sepolto in luogo, & uso de' Christiani; dell'amministrattione de' Sacramenti, e d'ogni altro esercizio Ecclesiastico sagro. Mà qui bisogna auvertire, che vi è differenza trà l'Interdetto che si pronuncia contro una Villa, ò Città, allora i Cittadini, & Habitanti di questi luoghi possono andare à far le loro Divotioni, & esercizi spirituali in un' altro: mà quando si pronuncia contro un Popolo in tal caso per tutto dove uno v'è resta sempre compreso nell'Interdetto, come se fosse per Lui solo.

Finalmente oltre à queste Censure generali che ri-

guar-

Emenda-
da ho-
nore-
vole.

guardano la comunione della Chiesa; ve n'è un'altra che tocca più in particolare la persona, e questa è quella che si chiama *Emenda honorevole*, con la quale s'obliga il Colpevole à confessare pubblicamente il suo errore, e di testimoniare un' intiera ripentanza, ò per meglio dire un vero pentimento, in luogo pubblico, di tutta la Congregazione della Chiesa, cioè allora che il Popolo è convocato alle hore solite per le Preghiere, Sermoni, ò altri esercizi pubblici, e segue così.

In un giorno dunque di Domenica, dopo che il Popolo è convocato, si fa mettere il Reo innanzi la porta della Chiesa in piedi vestito di bianco, volto, e testa scoperti, e con una verga bianca in mano; & in questa postura, e nel medesimo luogo si lamenta del delitto nel quale s'ha lasciato cadere, si racomanda alle preghiere di tutti quei che passano. Entrato poi nella Chiesa, ò sia nel Tempio s'inginocchia, e prostrato à Terra la bacia, & avanzatosi più oltre nel mezo della Chiesa si mette in un luogo al quanto elevato, dirimpetto al Predicatore, il quale salito nel Pulpito fa vedere l'horrore del suo delitto, quanto s'è reso abominevole appresso Iddio, e scandaloso appresso gli Huomini. Vi aggiunge in oltre che il peccato d'un tale, ò d'una tale non può essere purificato innanzi Iddio, se non con l'applicarsi il merito delle sofferenze di Christo, e che il solo mezo di riconciliarsi con quella Assemblée era di fare un' humile confessione de' suoi Peccati, e di testimoniare in publico un' estremo dispiacere, & un sincero pentimento, non solo con le parole, mà con le lagrime agli occhi se fare si può; col promettere alla presenza di Dio, e de' suoi Santi Angeli, che con l'assistenza divina, dandosi ad ogni sorte d'opere di pietà, e di carità farà per l'auvenire tutti i suoi sforzi, per sormontare con ogni maggior cura le tentationi del Mondo, le concupiscenze della Carne, e l'insidie del Diavolo. Fatto questo il Ministro pronuncia nel nome di Christo la remissione de' Peccati, & il Penitente prega humilmente l'Assemblea, di volergli perdonare il suo

de-

delitto enorme, e scandaloso, di riceverlo per l'auverire un membro della lor Chiesa, e per testimonio della lor carità verso Lui compiacersi di voler recitare con esso Lui ad alta voce, la Preghiera Domenicale. Del resto non bisogna dubitare che questa maniera d'emenda onorevole, (secondo l'assermano molti Autori) non sia la stessa che si costumava nella Chiesa primitiva.

Ma qui è da sapere, che da' Canon della Chiesa Anglicana è stato ordinato, che in caso che il delitto non fosse pubblico, e notorio, allora questa Emenda onorevole può mutarsi in un'emenda pecuniaria, ad arbitrio del Vescovo, mà però il danaro deve applicarsi al beneficio de' Poveri della Parrocchia: & in oltre deve anche auvertirsi, che tal mutatione d'emenda, si deve fare allora quando la parte lo ricerchi, e che si vegga esservi ragione per farlo: & in casi di questa natura, non si procede che nell'estremità, perche vi sono certe sorti di persone che vedendo il loro crime scoperto, & in precinto di perdere la riputatione si gettarebbono forse nella disperatione, con pericolo di render più grave lo Scandalo.

Per quello s'è toccato di sopra, di non esser sepolto all'uso Christiano questo si chiama castigo corporale, e questa punitione, o sia censura Ecclesiastica di non seppellire, come si fa agli altri Christiani, quei che muoiono o s'è scomunicati, o ne' spergiuri, o nell'Apostasia, o nell'Heresia, o che s'ammazzano da loro stessi, o vero à quelli che sono impiccati per delitto di Fellonia come chiamano, non s'esercita tanto per castigare li Corpi de' Morti, quanto che per atterrire i vivi con così fatto spettacolo, e quei particolarmente che tengono à gran gloria per la lor Casa, d'esser sepolti con pompe funebri, e di spese quasi intollerabili.

A tutte queste sopraccennate Censure sono sotto posti ugualmente tanto i Secolari che gli Ecclesiastici, mà come vi sono diverse punitioni nelle Leggi, e negli Statuti del Regno che toccano i Secolari, e non gli Ecclesiastici, così vi sono alcune censure, particolari alle qua-

Emenda.
pecunia-
ria.

Corpi
sepolti
in luo-
ghi
non
santi.

Censu-
re per
gli Ec-
clesia-
stici.

li sono soggetti li Ecclesiastici, e non i Secolari, e queste sono quattro cioè, *suspensio ab officio*, *suspensio à Beneficio*, *Deprivatio à Beneficio*, e *Deprivatio ab officio*.

Suspensio ab officio s' intende quando un' Ecclesiastico che gode qualche Beneficio, con cura d' Anime, ò senza, commette alcun scandalo, ò delitto che merita punitione ordinaria, & in tal caso per castigo si sospende dell' officio per qualche tempo, come di sei mesi, d' un' anno, di più, ò di meno secondo la qualità dello scandalo, e per il qual tempo non gli è permesso d' esercitar la carica, nè di goder tal volta le Rendite. *Suspensio à Beneficio*. Vuol dire quando un Curato, ò sia Pastore, ò altro Beneficiato, vien privato non dell' esercizio del suo Carico, mà solamente delle Rendite, e de' Profitti; e questo s' intende per un certo tempo, e per cause leggiere, come ancora della prima censura. Vi è poi la terza Censura, ch' è *Deprivatio à Beneficio* cioè quando il Pastore, ò altro Beneficiato si priva per sempre del suo Beneficio, mà bisogna che il delitto sia molto notabile per venire ad un' estremità simile, e di rado sono gli esempi, che quando questo succede, che venga rimesso al medesimo Beneficio, dopo qualche pentimento, e riparatione, come suol farsi altrove. In somma vi è poi la quarta Censura. *Deprivatio ab officio*, che in buona lingua vuol dire, Degradatione, ò Privatione d' ordini à perpetuità; mà questo non si suol far mai, che per rispetto di quella sorte di Delitti che meritano la morte; e questa Cerimonia si fa solennemente in luogo publico dal Vescovo istesso, il quale fa spogliare il Reo de' suoi habiti, e degli altri segni esteriori del suo Ministero, nella presenza del Magistrato Secolare trà le mani del quale lo rimette poi finita questa functione per esserne condannato al supplicio.

I Privileggi, le Franchiggie, & i Dritti del Clero d' Inghilterra e della Chiesa, come ancora la Libertà del Popolo, furono stabilite, confirmate, e sigillate dal Rè nel pieno Parlamento nell' anno 1252. con cerimonie così solenni, che non sene trovano simili nell' histo-

historie d' Inghilterra. Si leggè che il Rè si teneva in piedi, con la mano nel petto, e tutti i Signori tanto Spirituali, che Temporali, erano ancora in piedi, tenendo ciascuno una Torcia accesa in mano, in tanto che il Vescovo pronunciava queste parole.

Nel nome di Dio Onnipotente, del Figli-
 volo suo unico, e dello Spirito Santo, Noi
 Scomunichiamo, Anatematizziamo, Smem-
 briamo dalla Nostra Santa Madre Chiesa tutti
 coloro che per l' auvennire disprezzeranno, e
 spoglieranno, volontariamente, e malitiosa-
 mente le Chiese de' loro Dritti, e Privileggi,
 é tutti coloro che con arte, inganni, & inven-
 tioni violeranno temerariamente, ò diminue-
 ranno apertamente, ò segretamente di parole,
 di fatto, ò di Consiglio queste Immunità;
 esentioni, e privilegi della Libertà Eccle-
 siastica, che il Rè nostro Signore accorda, e
 concede agli Arcivescovi, Vescovi, Prelati,
 & altri Ecclesiastici. Et acciò che la memoria
 resti all' eternità noi vi habbiamo posto i No-
 stri Sigilli.

Forma
di sco-
muni-
ca.

Finite queste parole tutti li Signori tanto Spirituali, che Temporali gettando con atto di disprezzo le loro Torcie à terra l' estinsero, e mentre ancor fumavano l' Arcivescovo continuò à dire, *Così possano essero estinti, e puniti nell' Inferno tutti quelli che violeranno questo Giuramento, ò che faranno contro quello che si contiene, in questa scomunica, e maledittione.*

Benche la forma di detta Scomunica, non habbia ha-
 vuto la continuatione ad ogni modo da quel tempo in
 poi tutti i Rè d' Inghilterra, hanno sempre nel giorno
 della

Giuramento de' Rè in favore de' privilegi Ecclesiastici. della loro Coronazione solennemente giurato di conservare tutti i sopradetti Privileggi, quali sono stati ancora confirmati da più di trenta Parlamenti successivamente l' uno, all' altro, havendo in oltre comandato che fossero ad alta voce letti una volta l'anno nelle Chiese all' hora delle Functioni pubbliche, anzi l' ordinanza d' Odoardo III. porta nell' articolo 42. che facendosi qualche atto in contrario sia nullo, e di niun valore.

Diminutione dell' autorità Ecclesiastica. Mentre regnò la Religione Romana si conservò sempre la Chiesa d' Inghilterra, e per questa Chiesa i suoi Ecclesiastici, in così gran credito, che non vi era nè pure uno che pensasse à violare la censura accennata, mà col tempo introdottasi la Riforma, della quale la mira principale fù quella di distruggere quella smisurata autorità che la Sede Apostolica s' aveva usurpato sopra tutti i Principi della Christianità, à segno che mescolata insieme l' autorità spirituale, e temporale, non si pensava più che à rendere la Potestà Pontificia d' un prezzo così infinito, che già non si conosceva altra forma di Chiesa che quella sola, che giaceva impressa nell' autorità del Papa, onde per riformar la Chiesa, fù necessario, smembrar per primo dalla medesima Chiesa questa autorità, & acciò non potessero più gli Ecclesiastici cadere in errori simili di pigliar più di quello è dovuto al loro carattere, se gli diminvirano di qualche particella le antiche Immunità, à segno che diversi non hanno fatto scrupolo di violare i Dritti, e i privilegi della Chiesa, e del Clero; anzi nel tempo delle ribellioni, e delle Guerre civili si procurò di torre in gran parte sino il buon concetto istesso degli Ecclesiastici, che finalmente caduti dal posto dello splendore primiero, se gli è reso difficile di ripigliarlo come prima.

Veramente la corruzione del Mondo hoggidi è grande da per tutto sia à causa che gli Ecclesiastici non sono più di quella tempra ch' erano ne' primitivi tempi della Chiesa; sia per rispetto, che non si vede più negli Huomini quel Zelo antico verso il culto divino, basta che gli Ecclesiastici non sono più in quella stima di prima, quan-

quando costumavano (come l' accenna il Seldano) che quando si rancontrava un Vescovo , ò altro Ministro maggiore della Chiesa , di prostrarli riverente a' suoi piedi , non già per adorarlo , come si fa al Papa , mà per testimoniare quanto grande sia il rispetto dovuto ad un tanto carattere. *Al presente* (scrive il Sciamberlano) *non vi è Clero nel Mondo , sia trà Catolici , sia trà Luterani , sia trà Calvinisti , che sia meno rispettato , meno amato , e meno ubbidito di quello sono gli Ecclesiastici in Inghilterra , onde con ragione quei della comunione di Roma , pigliano ampio motivo di lacerarli non solo nel ministero mà nella riputatione istessa ; colpa d' alcuni che vivono troppo humanizzati con Secolari .*

Già s' è detto à bastanza del Governo in Generale di tutto lo Stato Ecclesiastico , e per quello tocca al governo particolare delle Parrocchie , quello stesso che s' è detto di Londra servirà al resto dell' altre Parrocchie del Regno , havendo ciascuna il suo Vicario , ò il suo Rettore , con qualche Sostituto , e Clerico , e con qualche Deputato che insieme col Rettore pigliano la cura del beneficio della Parrocchia , dell' Elemosine , e delle spese per le Fabriche .

Nel principio della nascente Chiesa Christiana , ò per meglio dire , in quei primi Secoli della Christianità , quando non si conosceva nella Chiesa che la Santità della vita , nella persona degli Ecclesiastici , non haveano questi bisogno d' altra rendita di quella che preveniva dall' elemosine ordinarie che i Fedeli andavan facendo di giorno ; ma raffreddatafi negli Ecclesiastici la Santità , si diminuì anche nel comune de' Fedeli la Carità , onde fù stimato à proposito d' introdurre l' uso delle Rendite permanenti nella Chiesa , per il mantenimento de' Curati , & altri Ministri della Chiesa ; acciò che havendo di che conservare il decoro , fossero meglio animate le persone di qualità , e di dottrina ad abbracciare una professione in se stessa severa , e penosa . In oltre fù creduto anche convenevole per meglio invitare il Popolo à lasciarsi più volontariamente guidare , e condurre da' loro Pastori al dovuto Pascolo , che non havrebbero così

Introduttione delle Rendite Ecclesiastiche.

volontieri fatto, quando havessero sempre veduto in uno stato di mendicizia gli Ecclesiastici, mentre questa d'ordinario se illustra l'interiore della coscienza, rende opprobrioso l'esteriore del concetto, dove che havendo il Sacerdote da che conservare il decoro, non può che accreditarsi negli occhi del publico: ben'è vero che molti abusaron in modo delle Ricchezze della Chiesa, che diedero motivo à San Bernardo d'esclamare già fin dal suo tempo, *Hodie venenum effusum est in Ecclesiam Dei.*

La Chiesa Christiana nello stabilimento delle Rendite perpetue per gli Ecclesiastici prese il suo modello dall'antico Popolo di Dio, che costumava assignare a' suoi Leviti, e Sagricificatori le Decime, oltre che ogni uno era obbligato all'offerte: e da quel tempo in poi tutte le Republiche Christiane le meglio ordinate, hanno stimato necessario di lasciare una grande Rendita, per lo mantenimento del Clero; havendo anche osservato con Salomone; *che la Povertà fa tal volta, anzi quasi sempre disprezzare gli Huomini savi, e rigettare i più Dotti, & in fatti non vi è cosa nel Mondo più displicevole agli occhi degli Huomini, che quelle di vedere un' Ecclesiastico povero, e mendico, se non fosse quei che affettano la mendicizia.*

In Inghilterra.

In Inghilterra vissero qualche tempo gli Ecclesiastici, sotto qualche regola di povertà Apostolica; sino che Eteolfo, secondo Monarcha trà li Rè Sassoni, che regnò solo, e che teneva tutte le Terre del Regno in dominio, con il parere, e sentimento del suo Consiglio, diede per sempre e le Decime di tutti li beni, annualmente, e la decima parte di tutte le Terre d'Inghilterra, esenti d'ogni servizio secolare, di Tasse, Gabelle, & ogni sorte d'aggravio; il di cui esempio giovò molto agli altri Ecclesiastici della Christianità: la Bulla di questa Reggia Donatione finisce così. *Qui augere voluerit nostram Donationem, augeat Deus omnipotens dies ejus prosperos; si quis vero mutare vel minvere presumpserit, noscat se ad Dei Tribunal rationem redditurum.*

Oltre alle decime delle rendite delle Terre, che si pagava-

gavano agli Ecclesiastici in conformità di questa Reg- Deci-
gia dispolitione; i Mercanti che negoziavano, e quei me che
che tenevano Botteghe, costumavano per un certo uso, si paga-
ridotto quasi in obbligo con la lunghezza del tempo di vano-
pagare a' loro Pastori, e Curati la decima parte del loro
guadagno, & in diversi luoghi li Servidori erano ancora
tenuti di pagare la decima parte de' loro Salari.

Vedesi ancora dalle Leggi delle Foreste, e da diversi
altri Atti che in diversi Luoghi dell' Inghilterra, si pa-
gava al Clero anche la Decima della Selvaticina e dell'
uccellame, e questo vuol dire che i Cacciatori pagavano
la decima della lor Caccia a' loro Curati. Di più paga-
vano gli Inglesi in molti luoghi agli Ecclesiastici dell'
offerte, oblationi, mortori, e cose simili di sorte che il
Clero d' Inghilterra era senza dubbio il più comodo
del Mondo, & il più ricco della Christianità, e come i
Rè erano così divoti in quei tempi che non contenti di
veder ricchi gli Ecclesiastici di dentro, s' erano loro
stessi resi triburari alla Chiesa, i Suditi ancor loro vole-
vano testimoniare dalla lor parte la lor pietà, onde
non vi era mezo che non cercassero per testimoniare la
lor divotione alla Chiesa.

La Tribu di Levi, ch' era di molto inferiore all' altre Rendi-
dodeci Tribu, con tutto ciò, aveva due terzi più di te de'
rendita dell' altre dodeci Tribu, come si può vedere nel Sagri-
Libro de' numeri, à segno che il più povero di tutti li ficatori
Sagrificatori de' 24. ordini poteva stimarsi ricco: e co- trà Giu-
me trà li Giudei, li Sagrificatori; e tra questi i Capi dei.
principali delle 24. Famiglie, per meglio mantenere
la loro dignità, & autorità, avevano delle rendite più
riguardevoli de' Sagrificatori ordinari, & il principale
Sagrificatore molto più degli altri Capi delle 24. Fami-
glie, così la Bontà, il Zelo, e la Pietà de' Rè Inglesi, an-
zi di tutti i Popoli insieme d' Inghilterra, giudicarono
convenevole che li Vescovi per mantenere la loro Digni-
tà con decoro, godessero maggiori rendite, & un posses-
so di Terre più considerabili tanto spirituali, che tempo-
rali, che gli altri Ecclesiastici, e gli Arcivescovi qualche

464 TEATRO BRITANNICO,
cosa più che li Vescovi, per esser Capi principali di tutti.

Guiglielmo detto il Conquistatore arrivando in Inghilterra nel 1067. essendo stato informato del gran possesso di Terre che tenevano i Vescovi, per render questi più accreditati appresso il Popolo, crebbe le Terre d' un ciascuno in Baronie, di modo che ogni Vescovo hebbe una Baronia di tredici Feudi Nobili per lo meno: e Guglielmo il Rosso passato alla Corona nel 1083. distribuì tutti i Tesori raunati dal Padre à Wintchestre alle Chiese Parrocchiali, & a' Monasteri, & Abbattie, acciò ne comprassero luoghi stabili per formar qualche rendita, che pure crebbe di molto le ricchezze degli Ecclesiastici in Inghilterra.

Baronie
Ecclesiastiche.

Paolo IV. trà le altre Commissioni che diede al Cardinal Polo, sopra gli affari d' Inghilterra, una fù quella, di mandargli una distinta relatione di tutte le Rendite che gli Ecclesiastici possedevano in Inghilterra, prima che da Henrico VIII. ne ricevessero quella rigorosa spropria. Non mancò il Cardinale istruttissimo degli interessi della Patria d' ubbidire al Pontefice, havendo col mezo de' suoi amici fatto un' esatto calcolo in due Relationi, un' ampia, con tutte le particolarità distese à lungo, l' altra più breve, col solo contenuto delle Rendite in generale, come ben la registra nella sua vita il Minocchio, che da me estrarra, la noterò qui sotto.

Commissione di
Paolo IV. al
Cardinal Polo.

Mà prima bisogna auvertire che nel Libro Reggio, vi sono Registrate tutte le Rendite che possedevano i Vescovi, già tre cento, e più anni sono, e questo Registro si teneva, come pur si tiene ancora, per regularsi dell' Annate che doveano pagarsi nel primo Ingresso del Vescovo al Vescovado, mà queste rendite scritte in un tal Registro, erano inferiori alle Rendite effettive che possedevano i Vescovi, perche queste sempre cresceano, & al contrario nel Libro Reggio restavano di continuo della stessa maniera. Hor ecco la rendita in conformità di quella raccolta dal Polo. Nel primo ordine, ò sia prima Colonna sono i Vescovadi: nella 2. le Parrocchie della Diocesi, nella 3. la Rendita, nella 4. le Decime che ciascuno raccoglieva.

Ar-

Arcivescovadi. Parrocchie. Rendita. Decime

Cantorbury	286	8600	2060
------------	-----	------	------

Yorc	580	3800	3615
------	-----	------	------

Vescovadi

Di Afaph	125	1530	1600
Di Bangor	110	912	860
Di Bath & Wel	380	1810	2226
Di Bristol	240	1230	2685
Di Càrilile	95	850	600
Di Chester	269	1140	926
Di Chichester	280	1200	1090
Di Conven. e Lichfed	566	2230	2480
Di San David	325	1860	933
Di Durham	155	5890	820
Di Ely	146	2950	985
Di Excester	615	3630	3860
Di Gloucester	286	1760	975
Di Hereford	315	2050	2200
Di Landaff	180	1360	885
Di Lincoln	1250	3483	2920
Di Londra	626	4523	1780
Di Norvvich	1200	3815	6873
Di Oxford	193	1060	853
Di Peterboroug	299	1474	2890
Di Rochester	110	935	650
Di Salisbury	500	3850	2448
Di Winchester	360	4010	1765
Di Worchester	250	2110	917

9727 66632. 51000

Dili-
genze
del Po-
lo.

Uso in questa occasione grandissime diligenze il Cardinal Polo per soddisfare alle domande, & istanze del Pontefice, col quale però non passava tutta quella corrispondenza douuta, sia per sdegno che il Papa hauesse di ciò che il Cardinal Polo s'era mostrato contrario alla sua elezione, sia perche non intendeva bene la smisurata autorità che il Cardinale haveva in Inghilerra, o sia altra ragione, basta che vi regnava non picciola gelosia trà il Pontefice, & il Polo, che ubbidì ad ogni modo esattamente, e con l'aiuto, & autorità della Regina Maria, mandò da per tutto Huomini esperti per informarsi di detta Rendita. Tanto più che la Regina Maria bramava di sapere quella che gli Ecclesiastici Romani havevano persa, e che fosse col tempo per ricouarsi. Queste Relationi in più di tre Risine di carta distinte furono mandate al Pontefice che si conservano fino al giorno d'hoggi nell'Archivio delle Scritture pubbliche, dentro il Castello di Sant' Angelo, mà il compendio consiste in quello di sopra registrato, & in quello che si registrerà qui sotto.



Rendite di tutto il Clero secolare d' Inghilterra
senza comprendere quelle de' Vescovi, di so-
pra notate, nè quelle de' Regolari che si re-
gistraranno, mà del solo Clero, cioè, Decani,
Arcidiaconi, Canonici, Prebendari, Vicari,
Rettori, & altri simili Chierici.

Diocese di Canturbery	62000
Diocese di Yorck	86400
Città di Londra	35000
Diocese di Londra	46420
Diocese di Durham	33000
Diocese di Winchester	40800
Diocese di Hereord.	44622
Diocese di Salisbury	67900
Diocese di Carlile	25640
Diocese di Rochester	28430
Diocese di Norwich	100866
Diocese di Ely	37439
Diocese di Sant' Asaph.	34840
Diocese di Coventry, e Lichfield	72600
Diocese di Gloucester	41863
Diocese di Bath & Wells	66421
Diocese di Chester	53630
Diocese di Bangor	34238
Diocese di Peterborough	82967
Diocese di Chichester	49300
Diocese di Lincoln	108642
Diocese di Worcester	46284
Diocese d' Oxford	28649
Diocese d' Excester	74322
Diocese di San David	61749
Diocese di Bristol	33637
Diocese di Landaff	32286

5039240.

Questa è tutta l'entrata, o sia Rendita che il Clero secolare possedeva nel tempo della Chiesa Romana in Inghilterra, della stessa maniera come fù mandata dal Cardinal Polo al Pontefice Paolo IV. Senza comprendere la Rendita del Clero Regolare, che seguirò à registrare qui sotto, col medesimo ordine di Diocese, per Diocese, e senza comprendere le altre Elemosine giornali, & extra ordinarie, secondo si potrà vedere dalla Lettera che il medesimo Cardinale scrisse al Pontefice, che pure si registrerà qui sotto, e per hora ecco il Registro delle Rendite de' Regolari, cioè di Monaci, di Priorati, di Fraterie, e di Monache, auvertendo che nella parola di Frateria si comprendono i Frati di San Domenico, Si San Francesco, di Sant' Agostino, di Carmeliti, di Serviti, e simili.

Accompagnò il Cardinale queste Relattioni con una Lettera al Pontefice, che inviò espressamente con le Memorie più ampie, con un tal Livil suo Camariere, e che io registrarò qui sotto, mà prima noterò l'entrate de' Regolari, auvertendo che tutto, s'intende Lire Sterline una delle quali fa quattro Scudi Romani, o poco meno.



Diocesi, Monasteri, Priorati, Frati, Monacho, Rendite.

Di Canturbery	6	08	4	5	04200
Di Yorc	26	16	10	15	29050
Li Londra	21	32	13	12	33800
Di Durham	27	10	8	11	09886
Di Wincester	8	12	9	7	04958
Di Hereford	6	9	4	3	04503
Di Salisbury	8	15	7	9	08000
Di Carlisle	4	3	2	2	02630
Di Rochester	3	5	2	4	03000
Di Norwich	25	35	19	8	48920
Di Ely	10	14	5	7	05490
Di Sant' Asaph	4	1	1	2	01000
Di Conv.e Lich.	16	17	10	9	79614
Di Gloucester	11	3	1	2	04683
Di Bath & Wells	10	8	2	5	04869
Di Chester	22	13	9	14	27230
Di Bangor	19	6	5	3	06040
Di Peterbouroug	6	7	4	7	04010
Di Chichester	8	9	3	5	04900
Di Lincoln	46	48	11	14	49345
Di Worcester	9	9	3	5	04020
Di Oxford	7	7	5	4	03554
Di Excester	25	13	3	4	15042
Di S. David	7	8	3	3	04826
Di Bristol	10	6	4	2	04000
Di Landaff.	6	3	2	2	02869

340 317 149 161 438791

Lettera del Cardinal Polo al Pontefice Paolo
IV. registrata dal Minocchio nella vita di
detto Cardinale.

SANTISSIMO PADRE.

COME hò sempre desiderato d' incontrar con una pronta ubbidienza le soddisfattioni della Santità Vostra, così non hò mancato subito riceuuto il suo ordine i Mesi andati, per l' Informattione delle Rendite Ecclesiastiche, di questo Regno, di far tutte le diligenze possibili per indagarne qualche buon lume di verità, già che dopo quella grave ferita ricevutà la nostra Santa Madre Chiesa, (della quale hora degnamente n' è il sopremo capo la Santità Vostra) d' Henrico VIII. d' infauستا memoria, e più d' Odoardo VI. suo Successore, tutto andò in tanta confusione, e ruina, che quasi appena si vede hora un raggio di chiarezza, con tutte le diligenze della nostra Immortale Regina, di quella ricca Messe di tanti dovitosi Tesori, che godeva il Clero in questo Regno, fertile in Rendite più d'ogni altro dell' Europa.

Questo pensiere della Beatitudine Vostra, fù da me riferito à sua Maestà, che volontieri condescese à tali compiacimenti; di sorte che accompagnate le mie diligenze, & istanze dalla sua auttorità, trovai più largo campo all' opera, havendone dato l' incumbenza à diversi operari, che in adempimento del comando della Regina, e delle mie esortationi, e dilucidattioni si diede l' ultima mano in quel miglior modo ch' è stato possibile il farlo; dovendo sapere la Santità Vostra, che perquisitioni
fini-

simili in questi tempi, non si possono far che con destrezza, per sfuggir d'ingolfare in qualche mar di gelosia, quelle tante Famiglie che godono come proprio quelle tante Rendite smembrate alla Chiesa, e che renderà difficile anche il sperarne l'intero racquisto, se Dio non ci mette la mano.

Vedrà dunque la Santità Vostra notate tutte le Rendite del Clero secolare, e Regolare, secondo si godevano da' legittimi Possessori, nel principio del Regno d'Henrico VIII. e da che può la Beatitudine Vostra argomentare quanto lagrimevole sia la perdita che ha fatto la Chiesa, con tanto pregiudicio di quelle povere Anime del Purgatorio che restano prive di tanti necessari suffragi, ch'è un ferro che trafigge il Cuore della nostra Zelantissima Regina Maria, che se Dio le dà vita, e forze corrispondenti al disegno ne smembrerà in breve buona parte dalle mani degli indegni Possessori, che bevono trà queste usurpate Ricchezze il sangue del Signore, che loro servirà di veleno alle Viscere.

Gemono hora buona parte così distratte queste sagre Ricchezze, benche à Vescovi (non in tutto però) ne siano state restituite l'entrate, mà per quello riguarda il resto del Clero, e lo stato Regolare, sarà difficile lo sperarne un'esito corrispondente alla santa mente della Regina nostra Signora, perche troppo dolce è questo possesso nelle mani degli indegni possessori, onde converrebbe una rigorosa risoluttione che metterebbe in rischio la salute di tutto il Regno. Però non si dorme in un caso di tanta importanza.

Se Vostra Santità ne desidera più ampia Relatione si mandrà à fondo, non havendo io giudicato à proposito di stendermi al particolare, per non confondere la sua mente santissima, che m'accenno di

voler sapere à qual numero, e valore ascendessero le Rendite Ecclesiastiche, prima di cadere il Regno nell' Heresia, e di ciò nè vedrà qui annesso il conto, Provincia per Provincia, ò Diocese per Diocese, tanto de' Vescovi, che del Clero, e Regolari. Non hò stimato aggiungere le Rendite de' Collegi, e degli Hospitali, perche questi restano, ò si vanno riducendo al loro pristino stato. In somma deve sapere la Santità Vostra, che tutte queste Rendite unite insieme sorpassano della metà, e più à tutte le altre Rendite, sia della Corona, sia della Nobiltà, sia della Cittadinanza, sia di tutto il resto del Popolo secolare, e per me confesso, benchè Inglese, che non sò come i nostri Ecclesiastici habbino possuto acquistar tesori così immensi, e pare visibile la ragione, che se non fosse la Chiesa caduta in questo naufragio, in breve spatio di tempo gli Ecclesiastici si sarebbono resi insensibilmente Padroni del Regno. Oltre à queste Rendite annuali, v'erano le Limosine giornali, che pure ascendevano à somme immense; già che non manca alla Nazione Inglese, Zelo, e Pietà onde è che si veggono più Collegi, & Hospitali in Inghilterra, che nella Francia, maggiore quasi di due terzi di Terra, e di Popolo. Dio rimetti nel pristino grado di felicità in questo Regno la Chiesa, e conservi lungamente un tanto dignissimo Capo, e la Regina nostra Signora, acciò io possa con maggior contentezza vivere.

Della Santità Vostra.

Divotiss. & ossequioss.

Servidore

Londra 14. Febbrao 1558.

Reginaldo Polo.

Non hò stimato convenevole il prolongarmi ad un' esatta descrizione, (benchè facile mi sarebbe il farlo) di tutta la Rendita degli Ecclesiastici dell' uno, e l' altro ordine, Regolare, e secolare, cioè, Convento per Convento, & Parrocchia per Parrocchia, tale che dal Polo fù trasmessa in Roma, perche in fatti questo m' haurebbe obligato ad una lunghezza incredibile, e poco meno che d' un volume intiero, che finalmente non sarebbe stato di niun profitto al Lettore, basta che tutta la Rendita dell' uno, e l' altro Clero, cioè di Preti Secolari, e Regolari, ascendeva nel tempo della Chiesa Romana alla somma accennata di sopra fedelmente estratta dal suo originale, che à dire il vero, per quanto si può tirar dall' Historie, non vi era Regno alcuno, benchè de' più grandi, e Popolati della Christianità, che pervenisse il suo Clero al possesso di Ricchezze così immense come quelle che possedeva il Clero d' Inghilterra, ancorche molti che parlano con la Lingua in bocca, mà senza senno nella Lingua, danno a' Vescovi, & Abbati in Francia, gli ottanta, e cento mila lire di Rendita, come se il numerar li danari non costasse più che il proferir delle parole. Il Vescovado di Toledo ch' è il più ricco dell' Universo non era in quei tempi dotato di così opulenti ricchezze, e quei di Germania son ricchi non come Vescovi, mà come Principi, e l' Italia non hà mai veduto Vescovado, con rendita di 25. mila Scudi, benchè come in Francia il volgare augmenta a' Vescovi à suo piacere le Rendite in buone parole contanti.

Basta che l' Inghilterra sola nell' Europa dilluviava le pioggie d' oro à beneficio degli Ecclesiastici, essendo necessario d' auvertire che tredici milioni di Doppie, e più alla quale ascendeva la somma della Rendita degli Ecclesiastici in quei tempi, valevano, rispetto alla moltiplicatione delle monete, & alla differenza delle spese, più quelli di quaranta milioni Doppie di quel che hora vagliono; poiche è certo che un milione in quei tempi faceva quell' effetto che hora ne fanno tre e mezzo.

Mà

Ragione di
brevità
alle
Rendite.

Il Clero
d' Inghilterra il
più ricco dell' Uni-
verso.

Le Rendite antiche
che valevano
più di
quelli che
vagliano
adesso.

Discor-
so so-
pra la
Rendi-
ta del
Clero
presen-
te.

Mà in quanto alla Rendita che il Clero in Inghilterra gode al presente, benché non sia così grande, come già era nel tempo della Chiesa Romana, ad ogni modo non è nè meno così picciola, come altri pretendono di farla passare, ancorché non manchino di Linguacciuti anche in Londra, e nel resto del Regno, che danno al Clero Inglese più rendite, di quello vale il Regno tutto. Lo spoglio che diede Henrico VIII. allo stato Regolare non profitto di nulla allo stato del Clero Secolare, al contrario anche questo ricevè la sua parte dello spoglio, e particolarmente li Vescovi, dalla Regina Elisabetta prima, dal Rubelle Cromuele poi, & è certo che se dalla generosa bontà di Carlo II. con christiana, e generosa maniera, non havessè di suo proprio, e principal danaro, soccorso nel suo, e nel loro stabilimento i Vescovi, certo è che non haurebbono con la Rendita ordinaria possuto riparar la breccia riceuuta già dalla Regina Elisabetta, che spropriò quasi della metà di quello possedevano i Vescovi, pure il colpo che li diede Cromuele non fù forse meno funesto, e meno per loro lagrimevole dell' altro.

Senti-
menti
del
Sciàm-
ber-
lain.

La grande diminutione (scrive il Sciàmberlain) della Rendita del Clero, e la poca cura che s' hà per augmentare, e difendere il Patrimonio della Chiesa, è la vergogna, e l' infamia della Natione Inglese, e sarà un giorno la ruina della Chiesa, e dello stato, e segue poi altre ragioni, che fanno vedere quanto sia diminuita la Rendita degli Ecclesiastici à segno che appena hanno di che vivere, con qualche mantenimento di decoro, la riputatione del loro Carattere. Sentimento che non penetra nella mente de' Presbiteriani, quali credono, e tal volta vogliono quanto credono, che gli Episcopali son così ricchi, che possono vivere commodamente in Apolline.

Appli-
catione
de' Be-
ni Ec-
clesia-
stici.

Delli Beni del Clero Secolare, son pochi nel Regno quei che ne hanno profitato, poichè la maggior parte si sono dissipati in spese di Guerre, nel tempo di Cromuele ingiustissime, poichè si serviva dell' usurpate Ricchezze de' Vescovi per combatterè il legittimo Signore

nore del Reguo, e la Regina Elisabetta ancor Lei volle che ne approfittasse la Corona. Mà dello spoglio dato da Henrico VIII. al Monacato, e Frateria, che vuol dire allo stato Regolare, non ci è dubbio alcuno che i particolari ne hanno tirato tutto il profitto, e per parlar con la bocca delle Leggi quali vogliono che *Restitutio certa faciendâ est proprio Domino*, il Rè Henrico rese Giustitia al suo Popolo, già che risoluto di mandar via dal suo Regno i Monaci, e Frati stimò convenirsi l'applicazione delle Rendite à quelle medesime Famiglie dalle quali ne havevano tirato la sorsa, onde altro non fece Henrico che restituire per debito a' propri Padroni, quanto da questi s'era dato per cortesia (per non dire altro di peggio) a' Monaci, e Frati, che non mancano d'Industrie, e di buone Inventioni per riempire i loro erari, quando ne mancano.

I Venetiani settanta anni appunto dopo quello fatto havea Henrico in Inghilterra, contro le Rendite, e persone dello stato Regolare, fecero lo stesso contro tutti i Gesuiti, e loro Rendite del Dominio Veneto, havendoli banditi con pene rigorosissime da tutto il Territorio appartenente alla lor Signoria, con più rigorosa confiscatione di tutti i loro Beni, e con questa differenza trà l'operato da essi à quello d'Henrico, mentre quelli s'investirono loro stessi del Bene rapito a' Gesuiti, riservando tutto per il Fisco; dove che tutto al contrario Henrico, non volle niente per se, havendo stimato cosa più Reggia il render giustitia al suo Popolo, con l'investitura a' particolari di quelle facoltà Ecclesiastiche, delle quali n'erano stati spogliati da' loro Antenati.

La Famiglia de' Donati, quella de' Zannuti, e de' Bragadini & altre havevano dato diversi, e diversi Beni stabili, & altre ricchezze a' Gesuiti, & in tanto spogliati questi di quanto dagli altri havean riceuuto, il Fisco che nulla dato havea hebbe il tutto, e queste Famiglie che haveano dato il tutto non ebbero nulla, anzi nulla del tutto. Al contrario in Inghilterra, non vi fù Famiglia alcuna, che non havebbe riceuuto la restituttione di tutto

Esem-
pio de'
Vene-
tiani
nel
bando
de' Ge-
suiti.

Giusti-
tia nell'
appli-
cation
delle
Rendi-
te Ec-
clesia-
stiche a'
Seco-
lari.

tutto quello del quale s'era spogliato per investire i Conventi, e Monasteri di Monaci, e Frati: havendo effettivamente Henrico con matura prudenza, dato ordine, che si vedesse quali erano quelle Famiglie più Benefattrici dello stato Regolare, havendo poi dispensato à proportion la restitutione de' Beni à ciascuna, e questa consideratione unita con quella della sua risoluzione di remunerare i Beneemerenti della Corona, rese molte Famiglie ricchissime.

Casa
Bruce,
e Savil.

La Casa Savil, e la Casa Bruce (per tralasciarne diverse altre) possiedono grandissime Rendite di Beni Ecclesiastici, à segno che pochi Vescovi possono lodarsi di possedere rendita simile, havendo l' Halifax più di due mila lire sterline di rendita ecclesiastica, e più di quattro la Casa Bruce sia il Conte di Shalisbury e queste Ricchezze le sono pervenute all' una & all' altra, ò con la prima dispositione, ò col mezzo di Matrimoni, ò di Donativi, ò di compre. Queste Famiglie nobilissime l' una, e l' altra, non erano state scarse à beneficiare fin con le fondationi istesse di Monasteri, lo stato Regolare, mà di più in abbondanza havevano testimoniato le loro Beneficenze essendo Catoliche, di modo che sembra che la dispositione del Cielo havebbe ordinato, che ritornassero le acque di tante Ricchezze al Mare di queste Famiglie di dove erano uscite.

Senti-
menti
soura
l' esclu-
sione
del
Succes-
sore
Papi-
sta.

Mà non è questo il motivo che m' oblige à parlare delle Rendite Ecclesiastiche di queste due sole Famiglie in questo luogo, già che pochissime son quelle Famiglie di Nobili hoggidi in Inghilterra, che non numerino nella lor Casa qualche Rendita di Beni Ecclesiastici. Mi servo dell' Esempio di queste due, per chiuder la bocca à quei tali, siano Catolici ò Presbiteriani siano, ò vero altri, che van seminando fin nelle Piazze, e Caffei che il principal fondamento che si domanda l' esclusione d' un Successore Papista venendo alla Corona, non è fondato soura altra Base, che in quello solo dell' interesse, perche godendo quei del Parlamento infiniti Beni Ecclesiastici, si teme
secon-

(secondo dicono) che salito al Trono un Rè Catolico, che questo non fosse per introdurre in breve il Papismo in Inghilterra, o direttamente con l'autorità, e con la forza, o indirettamente col chiuder gli occhi all'esecution degli Arresti con tanto rigore pubblicati contro i Papisti, e con la quale introduzione si metterebbe à manifesto rischio di perder ciascuno, quanto possiede di Beni Ecclesiastici, poiche (dicono) se una volta divengon Potenti i Catolici, non ostante le Promesse, e le Bulle che le Rendite resteranno à chi le possiede, pian piano ogni uno s'obligerebbe alla restituzione, & in Francia se ne sono veduti chiari gli esempi, essendo stati da mezzo secolo in quà, cioè subito che diedero principio i Catolici ad haver l'ascendenza maggiore, obligati gli Ugonotti alla restituzione di tutti li Beni Ecclesiastici che possedevano non ostante i loro duplicati Privilegi.

Mà à queste considerationi non hanno riguardo, quei che hanno à cuore la Legge fondamentale del Regno, e che non curano di mettere à rischio i propri interessi, per non precipitare il Regno, e la Corona à più gravi, e manifesti pericoli. Giorgio Conte hora Marchese d'Hallifax, principal Capo della Casa Savil, & uno de' più principali & esperti Ministri del Regno, per il fedele servizio del Rè Carlo II. che senz'alcun'adulatione si può dire in qualche maniera (come già si dirà à suo luogo con le dovute ragioni) un Salvatore del Regno, poiche con l'ardor del suo zelo, e col valore del suo senno, ha posto in buona parte gli Argini à quello sfrenato Torrente, che sembrava sboccato per sepellire trà tante divisioni, discordie, e capricciosi sentimenti in un baratro di notabili danni, insieme con la Corona l'Inghilterra tutta, non ostante il possesso di tante Rendite Ecclesiastiche che fanno il nervo delle sue principali Ricchezze, con generoso cuore sprezzate tutte le Considerationi de' propri interessi, vero Catone della Pa-

Esempi
rari per
quei
che
posse-
dono
Beni
Eccle-
siastici
in In-
ghilter-
ra.

Zelo
disin-
teresa-
to del
Conte
d'Hal-
lifax.

Patris, & Efusione del suo Principe, vedendo che il rompere il dritto filo della naturale fucceffione della Corona, per li propofti motivi, non haurebbe fatto altro effetto, (almeno fecondo i fuoi sentimenti e de' più difinterefati) che quello di rinverfar tutto il buon' ordine del Regno, far manifesta breccia alla Corona, & esporre le vite, e le Facoltà de' Popoli ad aperti danni, e ruine, s' oppofe con animo intrepido, à quei tanti difegni che fopra ciò s' andavano con tanto calore mettendo in pratica. Mentre dico *fprezzati li proprii intereffi*, quefto non vuol' dire che il difegno del Conte foſſe di perdere il fuo ò che nella fua mente penetraſſe che il Duca haveſſe penfiere di ſtabilire la Religione Catolica, al contrario crede che quefto non fi può e non potendo che il Duca non penſa à farlo, altramente pigliarebbe altre miſure.

Del
Conte
d' Alis-
bury.

Roberto Conte d' Alisbury, che foſtiene degnamente il poſto di principal Capo della Caſa di Bruce, con fama d' uno de' più generoſi, gentili, e benigni Cavalieri dell' Inghilterra, di modo, che il fuo nobiliſſimo Palazzo non è mai chiuſo à Galant' huomini, e la ſua Tavola ſempre bandita ad ogni uno, e per maggior gloria della Famiglia, non uſa meno civiltà, e gentilezza la Conteſſa ſua Moglie alle Dame; baſta che queſto meritevole Cavaliere, non oſtante quella grande Rendita che gode (come s' è accennato) di tanti Beni Eccleſiaſtici, e che per le conſiderationi iſteſſe qui di ſopra mentionate, ſembra che doveſſe condeſcendere all' eſcluſione d' un Succeſſore Papista venendo alla Corona, con tutto ciò con animo fermo, e conſtante hà fatto conoſcere al Mondo che un gran timore d' offendere i propri intereffi, non baſtava ad obliarlo à far breccia d' un pelo a' dritti legittimi, e naturali della ſucceſſion della Corona, & io medefimo l' hò inteſo dire con una gran forza di ſpirito, *che per lo mantenimento della Religion Proteſtante, ſecondo il Rito Anglicano, era apparecchiato à ſpargere non che le ſue Facoltà fino all' ultimo ſoldo, ma il ſangue iſteſſo delle vene, fino all' ultima Goccia, mà per*
quello

quello toccava la successione, quando fosse sicuro di perdere tutto, amarebbe meglio di tutto perdere che di cadere all' esclusione del Duca di York, perche stimava in coscienza, e politicamente, che non era possibile di metter la mano a cose di questa natura senza mettere in iscompiglio ogni buon' ordine del Regno, senza offendere direttamente le Prerogative della Corona, e senza ridurre in manifesto pericolo i Beni, la vita, & il riposo de' Popoli.

Ecco quanto è vero che negli Animi illustri non bastano ad obbligarli le considerationi de' propri interessi, a render qualsivisia minimo torto, o a' sentimenti della propria coscienza, o a' debiti naturali dovuti al Principe, o all' amore tenuto alla Patria col quale devono procurargli ciò che conoscono esser di suo utile, di suo beneficio, e di sua gloria. L' esempio di questi due generosi Cavalieri, con diversi altri che si tralasciano serve molto a chiuder la bocca di quei tanti, e tanti che fanno lecito d' assicurar dentro, e fuori del Regno, che se non fosse per lo timore che regna nel petto di quei Magnati, che godono il beneficio di tante Rendite Ecclesiastiche, e che temono di restarne ispropriati col tempo non vi farebbono tanti nel Parlamento, che condescendono all' esclusione del Duca, poiche le ragioni di questo, non sono d' altri difesi (per quanto essi dicono) se non da quei soli che non hanno Beni Ecclesiastici a perdere; e pure ne vediamo l' esperienza in contrario, già che in molti non regna che il solo stimolo della ragione.

Nelle mani de' Secolari nobili in Inghilterra, dove più dove meno, si trova una Rendita di più di sei cento mila Doppie per anno di Beni Ecclesiastici, compresi gli spogli dati a' Vescovi, all' Ordine de' Cistelli, a' Cavalieri Templari, alla Religione di Malta, & a tutti Monasteri di Frati, e Monache, con che si viene in fatti a diminuire di molto la Rendita del Clero. Già i Papi (come pur s' è detto) haveano cominciato cento anni innanzi la Riforma, a dare il primo spoglio al Clero Secolare, e non meno che della terza parte de' migliori

Senti-
menti
intor-
no
all' es-
clusio-
ne del
Duca
di York
come
intesi.

Rendi-
ta Ec-
clesia-
stica
nelle
mani
de' Se-
colari
quanto
nume-
rosa.

gliori Benefici, per assignarne la Rendita al Clero Regolare, per la sussistenza de' Monaci, e Frati che succella poi la suppressione de' Monasteri, Conventi, e Priorati, passò tutto insensibilmente per così dire, nelle mani de' Secolari, che hora li godono in Feudi: à segno che si crede che al giorno d' hoggi è così diminuita la Rendita del Clero, e sopra tutto in Inghilterra, che molti Gentil' huomini di due cento Lire di Rendita, non vorrebbero cambiare la loro fortuna con quella d' un Vescovo; & un' Artigiano, o un Procuratore non invidia nella Rendita al miglior Curato del Regno.

Rendi-
ta del
Clero
quanto
dimin-
uita.

Confessa Ogni uno, che senza alcun dubbio la rendita del Clero al presente è diminuita ad un tal segno che non arriva quasi à quella somma che si trova registrata nel Libro della Regia Cancelleria, già più di tre Secoli sono, benché poi rinnovato il Registro, e nel qual Libro per favorire il Clero, nell' occorrenze delle Tasse Decimali, e nell' Annate dovute alla Corte di Roma in quei tempi, appena si metteva nel Registro la terza parte della rendita di ciascuno, tanto Vescovi, che Canonici, che Curati, che altri Prebendari. In somma alcuni Vescovi sembrano hora in Inghilterra, come quei Vescovi titolari di Roma, che hanno gran Carattere, mà senza rendita, mà però hanno questo di buono, che se son privi di rendita, sono anche esenti dell' obbligo, e della fatica della Cura dell' Anime: dove che al contrario li Vescovi Inglesi non ostante la loro pochissima rendita (dico in alcuni) con tutto ciò son tenuti ad una assidua cura d' Anime; & all' obbligo di servir la lor Chiesa, sia nella Predicatione tol volta, sia in altre Funzioni. Ecco la rendita de' Vescovi tale che si tronello stato presente, e ciò s' intende in Lire sterline.

L' Arcivescovo di Canturbery	4000
L' Arcivescovo di Yorc	2500
Il Vescovo di Londra	2000
Il Vescovo di Durham	4000
Il Vescovo di Winchester	3500

LIBRO NONO.

Il Vescovo di Hereford	481
Il Vescovo di Salisbury	0875
Il Vescovo di Carlisle	900
Il Vescovo di Rochester	870
Il Vescovo di Norvich, al di cui Vescovado per Atto del Parlamento è stata aggiunta l' Aba- tia di San Benedetto d' Hulmo, che' è la sola che resta in Inghilterra.	400
Il Vescovo di Ely	1000
Il Vescovo di Sant' Asaph	1500
Il Vescovo di Coventry & Lichfield	400
Il Vescovo di Cloucester	1000
Il Vescovo di Bath & Wells	425
Il Vescovo di Chester	1235
Il Vescovo di Bangor	625
Il Vescovo di Peterborough	300
Il Vescovo di Chichester	500
Il Vescovo di Lincoln	750
Il Vescovo di Worcester	1000
Il Vescovo di Oxford	1500
Il Vescovo di Exeter	500
Il Vescovo di Santo David	600
Il Vescovo di Bristol	875
Il Vescovo di Landaff	250
	225

32220.

Se questa rendita fosse franca, e libera ancora potreb-
bono i Vescovi con qualche decoro sostenere il Carat-
tere, ciascuno secondo la qualità maggiore, o minore
del suo Vescovado, mà il male è che sono sotto posti à
molte spese, oltre à quelle del mantenimento della lor
Casa, e Famiglia; essendo obligati à diverse riparattio-
ni, à certi sussidi decimali alla Curona, al manteni-
mento delle fabbriche del Vescovado, à non sò che De-
cime, e finalmente quando il Parlamento si convoca
bisogna venire à sue spese, e mantener Casa in Londra,
ò dove il Parlamento sarà, di modo che non gli avanza
X gran

Spese
de' Vescovi.

gran cosa, e di quel poco, bisogna anche, e per coscienza, e per edificatione impiegarne qualche parte in opere pie.

Diminutione di Rendite.

Hora da questa diminutione di rendite n'è nata anche la diminutione della stima che si fa degli Ecclesiastici in Inghilterra, rispetto à quello che si faceva altre volte, e veramente le Dignità principali dello stato nella Politica, le Ambasciarie, il Ministero per i trattati riguardevoli, e cose di questa natura non parevano ben' appoggiate che nella persona de' Vescovi, ad ogni modo al presente sembra quasi vergogna l'entrare a' negoziati con Ecclesiastici, e sino le Donne d'ordinaria qualità fanno scropolo di sposarne uno, & il primo origine di questo dispreggio è venuto da quel gran saccomanno per così dire, che da un secolo in qua, si è dato alle facoltà Ecclesiastiche, onde con ragione scrive l'*Hooker*, che nel suo tempo era come un'opinione comune, *Che il dare alla Chiesa sentiva il Giudaismo, & il Papismo, e che il pigliar dalla Chiesa, quel che dagli antichi era stato dato agli Ecclesiastici, era la vera Riforma.*

Mà con tutto che diminuita di molto sia la Rendita de' Vescovi in Inghilterra, con tutto ciò quella del Clero, è forse maggiore di quella d'ogni altro Clero dell'Europa, considerata la proportion, e l'equivalente del numero de' Popoli, e degli Ecclesiastici. Qual sia dunque questa rendita si può facilmente calcolare sopra le considerattioni delle Ragioni che noterò qui sotto.

Il Clero d'Inghilterra è composto di molti Ecclesiastici di differenti Titoli, Gradi, e Dignità, e sono appunto in un tal numero.

Vescovi, & Arcivescovi	26
Decani	26
Arcidiaconi	60
Prebendari	800
Rettori	5630
Vicarii	4570

In tutto fanno il numero di 11112
Hora

Hora tutti questi godono qualche rendita chi più chi meno, perche ve ne sono di quei che appena hanno trenta Lire Sterline di rendita tanto ordinaria, che extra ordinaria, mà altri all' incontro ne hanno più di cento, altri più di 150. e molti più di 200. & i Vescovi & altri molto più, mà l' uno comportando l' altro, si troverà che ciascuno gode una rendita di ottanta Lire Sterline per anno, che valutata insieme fa la somma di un milione di Lire Sterline e più. Di più vi sono un numero grande di Diaconi, Suidiaconi, Chierici di Coro, & altri di questa natura per il servizio della Chiesa, e di questi ve ne sono più di 500. che pure son mantenuti con qualche Salario dalle Parrocchie. Auvertendo che i Canonici son compresi nel numero de' Prebendari, Vicari, e Rettori, e nell' Assemblea del Clero non entrano che 22. Decani, e 54. Arcidiaconi.

Rendita del Clero d' Inghilterra al presente.

Li Presbiteriani dalla lor parte tengono i loro Ministri, ò siano Pastori, (per tralasciare gli Anabatisti, & altri) e de' quali il numero per quanto ho possuto intracciarne la verità, passa quello di mille, che à ragione di 50. Lire Sterline di Salario per uno, benche altri più, altri meno, fa la somma di 50000. Lire Sterline, di modo che gli Ecclesiastici al presente, oltre la commodità di Case, e Giardini, e cose simili, godono una Rendita non inferiore à quella che godevano nel tempo della Chiesa Romana, cioè di un milione, e due cento mila Doppie per anno. In somma non vi è Pastore, sia con titolo di Rettore, Vicario, ò altro, che non habbia rendita da vivere commodamente, e sostenere il Carattere con honore e riputatione.

Mà il male è che alcuni hanno Moglie, e Figliuoli, e tal volta questi in buon numero, che devono vestire, e nodrire, e questo fa poi sorgere in campagna i lamenti, di molti, e molti che assordan le Stelle di strepiti che non possono vivere, non solo in Inghilterra, mà anche in altri luoghi, e trà Luterani istessi, quasi che la Chiesa fosse obligata di nodrir Moglie, e Figliuoli a' Pastori del suo Gregge.

Lamenti de' Ministri ammogliati.

Decen-
za del
Clero
Inglese

Comunque sia, il Clero vive decentemente in Inghilterra, sia rispetto al Salario, sia per l'edificazione verso il Popolo, nè io ho veduto mai in Londra un Ministro Ecclesiastico alla Comedia, al Ballo, e simili Passa tempi, mà in Francia, & in Italia ho veduto sino a' Frati istessi, e piacesse à Dio che non andassero in altri luoghi peggiori. Confesso che in Inghilterra (come già s'è detto) alcuni Ministrucci, per così dire, e Curati d'ultima sfera, non possono astenersi tal volta (almeno non douerebbono andar con la Robba ministeriale) d'andare a' Caffei, e di mettersi à fumar Tabacco, e bere in gran Compagnia di gente anche ordinaria, mà però è anche vero che i Caffei in Inghilterra son più modesti, e si sentono meno strepiti che ne' Capitoli istessi di Frati, & in fatti diversi Gentil' huomini Catolici tanto Francesi, che Italiani che havevano veduto Capitoli di Frati, nel vedere i Caffei d'Inghilterra, hanno confessato, d'haver veduto, & osservato molto maggior numero di disturbi, confusioni, e discordie ne' Capitoli de' Frati, che ne' Caffei di Londra, & in fatti è cosa vera.

Caffei
d' In-
ghilter-
ra mo-
desti.

Gover-
no del-
le Chie-
se par-
rocchi-
ali.

Devesi qui auvertire, che per quello s'è toccato più in su dell'ordine per il Governo delle Chiese Parrocchiali sia di Londra, ò del Regno questo non è simile à quello che usano i Presbiteriani, quali stabiliscono Consistori dove intervengono un certo numero d'Antiani, & un' altro di Diaconi, oltre al Pastore della Chiesa, e questi hanno la cura del Governo della Chiesa per tutto quello spetta all'ordine, & alle Censure; mà nelle Chiese Inglese, cioè del rito Anglicano, si stabiliscono è vero, alcuni Deputati acciò insieme col Ministro habbiano la cura del Governo, mà questo s'intende per quello solo che tocca all'Economia, cioè entrate, spese, & elemosine, perche in quanto alle Censure non se ne mescolano in conto alcuno, essendo questo officio de' Giudici di Pace,

Rendi-
te sta-

Hora ritornando alle rendite degli Ecclesiastici, bisogna sapere, che la maggior parte di queste non sono fondate

fondate sopra Beni stabili, cioè, Terre, Case, ò cen-
 sù in certe contributtioni annuali, che à dire il vero, mobi-
 benche siano movibili, e sotto titolo d' Elemosine, ad li.
 ogni modo il continuo uso le rende ordinarie, e perma-
 nenti. Questo s' intende sopra tutto de' Salari de' Pa-
 stori, e Curati delle Parrocchie, perche in quanto agli
 altri, come Vescovi, Decani, Arcidiaconi, Canonici,
 e Prebendari, godono entrate più permanenti.

Dirò dunque che tutte quelle Famiglie che hanno
 Case nella Parrocchia; sia in affitto, sia proprie, e tan-
 to nella Città, che nell' altre parti del Regno, son tenu-
 te à pagare una certa specie di Contributtione; e benche
 ciò si faccia con titolo di carità, & elemosine per i bi-
 sogni della Chiesa, e di quei che la servono ad ogni mo-
 do la cosa per il lungo uso s' è ridotta in un certo obli-
 go indispensabile; che da trè in tre mesi si vada da' Depu-
 tati per l' esattione nelle Case per domandare detta
 contributtione, che dicono essere, come in fatti è per
 il mantenimento del Pastore & altre spese della Chiesa.
 Questa Tassa si fa secondo la qualità della Casa, più
 grande, ò più picciola, cioè, che può valere per un' af-
 fitto annuale: per esempio, se una Casa s' affitta, o che
 può affittarsi cento Scudi per anno la contributtione sa-
 rà tassata otto scudi l' anno al meno, e così si accresce ò
 diminuisce, secondo che maggiore, ò minore sarà il
 valente dell' affitto, e questa contributtione si paga co-
 me s' è detto da trè in tre Mesi, che serve d' una certa
 specie di Decima, & in fatti d' ordinario viene à ragio-
 ne del dieci per cento.

In oltre vi sono ancora certe altre Contributtioni,
 verbi gratia, i Manuali, & Artigiani che lavorano alla
 Giornata siano Legnaiuoli, siano Muratori, siano altri
 di questa, & altra specie, pagano una certa Contribut-
 tione annuale per il Curato della Parrocchia, più ò me-
 no secondo che meglio si riesce nel mestiere; e così anco-
 ra alle stesse contributtioni son tenuti i Tavernari, Ho-
 sti, quei che tengono Caffei, e simili, e tutto ciò pu-
 re si va scotendo da trè in tre mesi, anche i Soldati nell'

Armata pagano pure per la Parrocchia qualche cosa.

Mà qui bisogna auvertire che à tali contributtioni siano volontarie, Elemosinarie, ò d' ufo non si ricercano che quei soli che sono, ò che vogliono essere Membri del Corpo di quella tale Parrocchia, mà del resto si lascia ogni uno in sua Libertà, mà per quello tocca la Contributtione accennata sopra le Cafe questa si paga sempre dal Padron della Casa quando anche nella Casa il Padrone volesse mettervi ad habitare un Giudeo.

Sopra
Banchi

Di più quei che vogliono esser Membri (almeno le Persone più commode) del Corpo di quella tal Chiesa, ò Parrocchia domandano un Banco per la loro Famiglia, & in questo vi concorre anche la contributtione, per primo sicompra il Banco un tal prezzo, secondo più ò meno che si domanda grande, per esempio, per un Banco con luogo di tre Persone si suol dar per lo meno, e per il più ordinario otto scudi in circa, mà i più commodi, & i più ricchi danno molto più, e così il Banco resta poi all' ufo della Famiglia per sempre, mà però bisogna qui auvertire che di trè in tre mesi questi tali contribuiscono alla Chiesa dove hanno il Banco una certa somma à proportion, cioè, quei che hanno un Banco di trè Luoghi, daranno al meno in ogni Quartiere, che vuol dir nel fine de' tre mesi due Scudi, altri forse meno, mà per lo più, sempre più, à causa che le contributtioni si danno secondo alla Commodity del luogo del Banco, perche quei che son più vicini al Pulpito, pagano più, per esser persone più riguardevoli, & in oltre può crescerfi ò diminuirfi una tale specie di Contributtione, secondo che più, ò che meno si và popolando la Parrocchia, e che per conseguenza son domandate con maggior bisogno, & ardore i Banchi, basta che questa è una rendita non mediocre in certe Parrocchie, e tutte queste Contributtioni unite insieme, fanno una buonissima somma, con la quale si pagano i Pastori, & altri che servono la Chiesa, & il resto serve à pagare altre spese alle quali è soggetta la Chiesa Parrocchiale.

Godono in oltre i Curati il beneficio di certe Elemosine

sine giornali, che in capo all' anno in alcune Parrocchie fanno una somma. Per esempio, nella morte d'alcuno, per ogni Sepoltura d' una Persona si dà al Ministro che u' assiste, e che fa alcuni esercizi nella funzione, uno scudo per lo meno, ancora un' altro dallo Spòlo nello sponsalizio al Ministro che fa l' officio di sposarlo, e quando una Donna si leva del Parto, e che si presenta la prima volta in Chiesa, costumandosi pure di fare alcune Preghiere, al Ministro che la riceve, e che fa la Preghiera si dà ancorà un' altro scudo almeno, & in certe altre occasioni simili non sò che altro: mà le persone considerabili, e di qualche commodità danno molto più, & almeno una Ghinea, cioè più di quattro Scudi per ciascuna delle sopra dette Functioni, cioè mortorio, sponsalizio, e Donna che vā la prima volta in Chiesa dopo il Parto, mà particolarmente si dà lo stesso per ogni Battefimo, al Ministro che Battezza.

Sò che non vi è alcuno statuto, nè obbligo, nè esortatione, che costringe à tali contributtioni, facendosi tutto ciò, volontariamente, e per motivo d' Elemosina, mà l' uso introdotto, e successivamente sempre continuato da tutti, l' hà ridotto quasi in un dovere indispensabile, e fino i più poveri istessi danno qualche Scellino. Di più se nella sepoltura d' un Corpo morto si desidera un Sermone, come spesso arriva, dalle persone di qualità, in tal caso al Ministro che fa il Sermone si sogliono dar sei Scudi, e più alcuni. In oltre per coprire la Bara bisogna servirsi d' una gran coperta nera, che appartiene alla medesima Chiesa Parrocchiale, per l' uso della quale in quelle poche hore si danno due Scudi; ò tre, ò quattro, ò più, e ciò secondo la qualità della Coltra, mentre ve ne sono di preggio maggiore, ò minore, per li gradi maggiori, ò minori delle Persone.

Queste Elemosine raccolte insieme in capo all' anno fanno una considerabile somma, nel Regno d' Inghilterra, e non vi è Pastore di cura, che non guadagni in ciò annualmente almeno trenta Scudi, l' uno componendo l' altro; di modo che tutto questo può fare una

Tutta
la Ren-
ta insi-
eme
degli
Eccle-
siastici.

rendita agli Ecclesiastici, & alle Chiese di più di due cento mila Doppie per anno, che unite con le altre accennate fanno la somma di un milione, e quattro cento mila Doppie, che sono non meno di 150. milioni di Lire Tornesi, che non è picciolo somma in Inghilterra.

Mini-
stri
Pres-
biteria-
ni non
piglia-
no sus-
sidio.

Li Ministri Presbiteriani non pigliano altro che il loro salario, nè vogliono accettare alcuna sorte d' Elemosina per le funzioni di sopraccennate, anzi disprezzano in questo gravemente li Vescovali, come quelli che fanno cose inventate dagli Ecclesiastici Romani per maggior loro comodo, & in fatti di primo tratto sembra che hanno qualche ragione, pure nella Chiesa fu sempre l' uso, anche nel tempo de' Leviti, di contribuir dell' Elemosine per la sussistenza de' Saggiatori. Bisogna ancora sapere, che i Corpi morti, tanto Episcopali, che Presbiteriani si devono seppellire nella Parrocchia con l' assistenza del Parrocchiano, ch' è sempre del Rito Anglicano, e con le solite contribuzioni di modo che quei che non sono Episcopali vivi, faranno per lo più morti. I Settari ad ogni modo che si trovano in Inghilterra, dico i pubblici che in quanto a' segreti non vi è da farne giudizio, si seppelliscono al lor modo havendo per ciò qualche specie di Cimitero, nè i Curati delle Parrocchie si curano d' ingerirsi con quei che sono del tutto fuori del Grembo della Chiesa, nè vivi nè morti, lasciando ad ogni uno godere il beneficio di quei Privileggi che vengono accordati o dalla necessità di stato, o dalla necessità del negotio, o pure dalla Società civile a' Settari che si trovano in Inghilterra, e de' quali si parlerà à suo luogo.

Sepol-
tura
de Pres-
biteria-
ni &
altri.

Habit
Eccle-
siastici
in In-
ghil-
terra.

Gli Ecclesiastici d' Inghilterra (come s' è accennato) vanno vestiti con una certa Robba nera molto decente, e convenevole allo stato Clericale, mà non è permesso ad altri Ecclesiastici il vestir tali Robbe, fuori che à quelli solo che sono della comunione della Chiesa Anglicana, mà a Presbiteriani, o altri non si permette in modo alcuno. Gli Ecclesiastici Catolici siano Regolari, siano seco-

lari,

Iari, quando vengono in Inghilterra, vestono habito secolare, per sfuggire la derisione del volgo, & il pericolo che dalla derisione non fosse per nascerne qualche grave danno per loro; del resto non vi è difesa alcuna che a' Religiosi Forastieri, (eccetto a' Gesuiti) non sia permesso di venire nel Regno d' Inghilterra, per osservarne come viandanti le sue maraviglie. Molti però credono che sia difeso con pena della vita a' Religiosi di venire in Inghilterra per vedere in qualità di Passaggieri, in che certo s' ingannano, perche mai si sono publicati ordini simili; ben' è vero, che non essendo costumato il Popolo di vedere nel Regno Monaci, e Frati, & havendo concepito un' odio inveterato contro di questi, chi fosse così ardito di tentarne la prova, e di venire col proprio habito, si metterebbe senza alcun dubbio in manifesto rischio di ricevere qualche affronto notabile dal volgo, che non penetra le Ragioni, e da qui nasce che non ostante che agli Ambasciatori si concede in conformità del dritto delle Genti, d' haver Cappellani, & Elemosinieri, di qual' ordine che loro aggrada, e che potrebbero lasciarli andar vestiti con i loro propri abiti, ad ogni modo per evitar lo scandalo non lo fanno, anzi la Regina istessa non lo fa, facendoli andar vestiti o con abiti secolari, o da Preti, che vuol dire con certa calacca nera corta, che pure sembra abito da secolare.

In Inghilterra vi è un gran numero d' altri Ecclesiastici, fuori quelli accennati, cioè Vicari, Rettori, & altri Prebendari, e Curati con Chiese: questi sono con Salari, e de' Salariati già se n' è parlato; mà per quello tocca agli altri Ecclesiastici, cioè Ministri, che hanno bene il Carattere, mà che non hanno ancora nè Beneficii, nè Cura, e di questi, ce n' è un gran numero in Inghilterra, che senza dubbio, per quanto ho posluto informarmi passa quello di mille, la maggior parte de' quali sono impiegati di qua, e di là, gli uni, a scusare, e servir di sotto Curati, o di Curati, a' Prebendari, Rettori, & altri, con qualche poco di Salarietto, e molti

Altri
Ecclesiastici
non
Cura-
ti.

servono di Cappellani, nelle Case de' Conti, & altri Titolati, e Nobili; e tutti con qualche mediocre Salario per mantenersi, à segno che vengono ad aumentare ancora la rendita degli Ecclesiastici di più di cento mila Doppie per anno, e con che si può dire che non vi è Clero nell' Europa che sia più ricco dell' Inglese, & in tanto sembra povero.

Tre As-
sem-
blee in
Inghil-
terra.

Dell' Assemblee generali d'Inghilterra delle quali se n' è parlato à suo luogo, non si può bastantemente celebrarne le circostanze, sia per l' ordine che non può esser migliore, sia per la qualità delle Persone che la compongono che sono un misto di tutto il Popolo, sia per ogni altra ragione, basta che vi sono tre Assemblee pubbliche in Inghilterra che sono degne d' esser vedute, la prima è quella del Clero, la seconda del Parlamento e la terza di Milord Maire. Di quella di Milord Maire già se n' è toccato à bastanza, mentre è certo che non si trova un' Assemblea simile nell' Univerſo cioè di cinque mila in circa vocali, divisi in più ordini secondo le loro Compagnie, con certe lunghe Robbe i maggiori.

Il Parlamento poi hà la sua parte di circostanze riguardevoli che saranno espresse à suo luogo, e che in fatti non vi è nell' Europa Assemblea per ogni qualunque ragione, nè più illustre, nè più grande, nè per ogni capo più nobile, onde si può dire con Giustitia la più celebre Assemblea del Mondo, composta d' ogni sorte di grado, e conditione di Persone, che per haver per Capo il Rè possono tutto.

Assem-
blea
del
Clero
Mac-
stosa.

Mà l' Assemblea del Clero, hà pure un non sò che di Maestoso, e di modesto; di decente, e d' illustre per dir così. Per primo li Vescovi compariscono col loro habito Vescovale, non del tutto conforme à quello di Roma, ma con qualche cosa di rapporto à quello, e di invention propria à quei che condescesero al mantenimento de' Vescovi, non ostante i grandi sentimenti che fossero per la loro abolitione. Gli altri tengono ancora vesti particolari, che rassembrano molto al Senatorio di Venetia, benché quelli portano cintura l' està, e questi

questi se ne passano anche l'inverno. Quando tutti questi Ecclesiastici che sono più di 160. si trovano tutti congiuntamente insieme, a negoziare, e trattare gli affari concernenti alle materie nelle quali può, e deve mescolarsi la Chiesa, non si vede, e non s'osserva che un moderato, & ben regolato ordine, senza strepito, e senza parole che rispettuose dagli uni verso gli altri; & in questo il Clero Inglese merita lode sopra ogni altro, poichè è certo che in tutti i miei viaggi io non mi ricordo d'haver veduto un numero simile d' Ecclesiastici, che parlino con maggior rispetto, e modestia, trà di loro; ciascuno parla nel suo ordine, e non si permette à chi si sia di offendere il compagno, con ingiurie, o con contradittioni che manifestano sdegno, e disprezzo, e diversi vanno dopo le Sessioni della matina à pransare insieme, con grande edificazione.

Mà già che siamo in questo articolo d'Habiti non devo tralasciar di far mentione d'un grande abuso che si è introdotto in Inghilterra trà quel Clero & in fatti tutti li Vescovi, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Curati, Vicari, Prebendarii, & altri Ecclesiastici vanno vestiti all' ordinario tutti d' una stessa maniera, e ciò per un' abuso & in fatti è una vergogna il vedere un Vescovo di Londra andar per la Città con una Robba della stessa forma come quella d' un picciolo Ministruccio, per quello tocca l'abito degli Ecclesiastici non vi è alcun' ordine, nè stabilimento, altre volte i soli Vescovi, Decani, & Arcidiaconi portavano tali Robbe e gli altri andavano col mantello mà pian piano si è introdotto quello abuso facendosi lecito ogni Pastore, benchè senza Gregge d' andar vestito con la Robba, ch' è un puro abuso dovendo andar tutti col mantello, eccetto i Vescovi, Arcidiaconi, Decani, e Canonici.

Questo è un' errore, e un' abuso che dovrebbe rimediarsi e dalla soprema autorità del Monarca, e dal Zelo e prudenza de' Vescovi, perchè in fatti questo uso di dar la robba Ministeriale ad ogni qualunque Ministruccio fa perdere il credito à tutto il Clero, e nel per-

Robba
de' Mi-
nistri.

Offer-
vatio-
ne so-
pracio.

dere con ragione il rispetto ad alcuni che non meritano di portare una Robba così rispettuosa, si pregiudica al merito di quei soggetti che degnamente la portano.

Quando io penso d'haver veduto in Londra con tal grave Robba sul dosso, certi Giovinotti senza Chiesa, e senza senno, certo non posso che piangere la miseria di quel venerabile Clero; e non dico solo d' Inglese, mà di Francesi istessi, poiche ad alcuni che son venuti di Francia, siano di quei che chiamano Apostoli, ò Studenti siano, e che non sono stati mai in Francia provisti di Chiesa, subito gli è saltata addosso la vanità di rendersi accreditati con una tal Robba all' intorno, che non havendo nè Chiesa, nè talenti per meritarsela gli serve più tosto di vituperio che d' honore, e basta quando il pregiudicio non ricadesse che a' danni di loro soli, mà il peggio che la riputazione di tutto il Clero ne riceve la breccia, senza accorgersi, e pure è un punto al quale devesi molto invigilare.

La massima de' Pontefici non hà voluto che il comune del Clero in Roma (eccetto i Cardinali, Vescovi, & altri Prelati di merito, dignità, e cariche) vesta con sordana particolare, di modo che della stessa maniera v'è vestito in Roma un Prete, che un' Auvocato, un Medico un Scrittorino, ò altro Dottore; e perche ciò? perche essendovi in Roma trà un buon numero di Sacerdoti esemplari, e di buona vita, molti Pretucci scandalosi e Forfanti, occorrendo un scandalo di uno di questi, potrà coprirsi, col credere, che sia un Dottore, ò uno scrittorino: e la stessa politica usano i venetiani, quali fanno andar tutti i Medici, Auvocati, Mercanti, & altri vestiti d' una stessa maniera che i Nobili. Serva ciò d' avviso.



P A R T E P R I M A.

L I B R O D E C I M O.

Nel quale si parla de' principii delle disgratie de' Catolici in Inghilterra, de' loro disegni, e delle loro accuse contro i Protestanti, e risposte. Opinioni del Bentivoglio, quanto diverse al presente. Catolici in Inghilterra di tre sorti, e quali, Audaci, Nicodemiti, e Scismatici. loro diminutione e cause. Consideratione del Duca di York favorevole a' Catolici e perche. Loro numero e libertà d' esercizio di qual forma. Descrizione della Cappella della Regina, e degli Ambasciatori. Osservazioni intorno al procedere del Parlamento verso i Catolici. Convento de' Cappuccini della Regina incendiato, e molte particolarità sopra ciò. Nome della Corte di Roma perche odioso a' Protestanti. Congregazione di Propaganda fide quale verso i Protestanti. Missioni in Inghilterra come distribuite, quali e quanti sieno. Missionari di quale specie. Memorie che si danno a' Missionarii per l' esercizio delle loro Missioni dalla Congregazione. Massime particolari, e generali de' Catolici in Inghilterra. Ragioni che rendono odioso il Popolo Inglese al nome de' Papisti: Dispute trà Catolici, e Protestanti. Lamenti de' Catolici contro li Protestanti. Risposta de' Protestanti a' Lamenti de' Catolici con diverse osservazioni, e ragioni per l' una e l' altra parte. Cerimonia di bruciar la Statoa del Papa in Londra. Differenza quale trà li Catolici Inglese e stranieri, con molte particolarità.



QUESTO è il Libro forse il più difficile di tutti perche si deve trattar dell' Articolo de' Catolici in Inghilterra, che non può comprenderfi che da pochi, per la stessa ragione che molti lo credono facile. Da quel che fù à quel ch' è la Chiesa Romana in Inghilterra, vi è una diffe-

differenza così grande, che la maestà di quel primo Corpo, appena riconoscerebbe per suo, questo picciolo Membrolino che si trova al presente.

Princi-
più del-
le dif-
gratie
de' Ca-
tolici.

Henri-
co VII.

Jo non pretendo qui descrivere li successi, & avvenimenti della Riforma, così ben descritti dalla celebratissima Penna del *Burnet*, che dirò sempre la più sincera, la più esatta, e la più disinteressata del nostro Secolo. Le ragioni che mossero Henrico VIII. à dar di calcio alla Religione Romana, dopo haverla difesa con tanto Zelo da quei mortali dardi che (ò sia all'auttorità Papale) l'andava scoccando contro Lutero, son note ad ogni uno, già che vi furono circostanze che obligò l'Universo tutto ad interessarsi; e non vi Auttore nel suo Secolo che non parlasse del Divortio di Caterina, e della gran Fortuna poi della Bolena.

Odoar-
do VI.

Chi non sa l'Historie d'Odoardo VI. intorno alla Religione Romana, quali effetti producessè à danni di questa la sua fanciullezza, sotto all'altrui redini, e quali catastrofe quei pochi mesi del suo Regno, trà quel mes-cuglio di Cortegiani, che ad altro non pensavano gli uni che à conservarli le spoglie della Nave sdruscita d'Henrico, ad altro non aspiravano gli altri, che à scuotersi del tutto il Collo dal giogo pesante di Roma, nè ad altro non haveano altri la mira, che à gustar le Metamorfosi che sogliono produr ne' Regni le Innovationi, che finalmente si ridusse alla ruina de' Catolici Romani.

Maria.

Ma come d'ordinario dopo le Tempeste succedon le Calme, che tanto più si stimarono piacevoli, quanto più grandi erano state le tempeste, dispòse il Cielo per suoi giusti fini che ad Odoardo il Protestante, succedesse Maria la Catolica, la quale congiuntasi strettamente, non meno nel nodo matrimoniale, che ne' disegni di stabilire per sempre nell'Inghilterra la Religione Catolica, con un Rè Carolico, irrigò tutto il Regno di sangue, per render più facile il varco al gran Navile di Roma, che aspettava nel Lido la ristaurazione del Naufragio.

Non durò lungo tempo questa aura favorevole, che
face-

faceva così bene gonfiar le vele al Navile Romano, perche morta Maria, & escluso dalle Leggi del Regno Filippo il Marito, passò al possesso della Corona Elisabetta la grand' Amazzone del suo Secolo, non ostante le altrui pretensioni in contrario, che contraria di sentimenti à Maria, portò a' Protestanti la calma, come quella l' havea portata a' Catolici, Attione tanto più gloriosa per Lei, quanto che lo fece con minor spargimento di sangue, e miglior fortuna, non ostante che gravemente viene da' Catolici accusata d'haver sparso più sangue d'essi Catolici, che Maria de' Protestanti.

Da quel tempo in poi, hora meno, hora più rigorosi gli Editti, non hanno dato mai tempo a' Catolici Romani, di dare una perfetta esecuzione à quei tanti disegni, che l' hà fatto concepire il Zelo di vendicar l' affronto riceuto la Sede Apostolica, in un Regno già tanto benemerito di Roma: Disegni che quantunque l' Ingrandi sempre inferiori ad ogni modo al loro desiderio, ma non già di tutte quelle circostanze ripieni, che si sono andati altri imaginando, à segno che sarebbe impossibile alla penna (stò per dire d' un' Evangelista istesso) di rintracciar la Verità delle cose, che sono passate in Inghilterra, da che s' è rotto lo Scettro della Religione Romana; e che non ci è dubbio alcuno che impresso nel più profondo del cuore non sia restato il pensiero a' Catolici di veder di nuovo tributaria di Roma l' Inghilterra, e come il cammino s' è reso arduo, difficile, e quasi inaccessibile, per questo hanno stimato maggior gloria il tentar trà manifesti pericoli l' acquisto del vello d' oro, onde si sono à questo fine stabiliti eserciti intieri di Missionari, di Congregationi, e di Compagnie di Gesuiti.

In tanto sopra i disegni dell' intraprese soua l' Inghilterra, quante false dicerie si son publicate, alle quali non hanno mai pensato i Catolici? Quante mine occulte son' andati tramando, e accendendo, che non son pervenute mai all' orecchie de' Protestanti? Si son fatti più volte colpevoli senza colpa, e cento volte si son las-

Disegni più mari de' Catolici sopra l' Inghilterra.

ciati impuniti, benchè degni di pena; Chi teme di perdere deve essere iscusato se sempre sospetta, perchè chi perde il suo non è mai senza disegno di riaverlo, di modo che hanno ben ragione i Protestanti Inglesi di credere che non manca la Chiesa Romana di cercar mezzi à suoi disegni per riavere il perduto.

Accuse de' Catolici contro i Protestanti. Accusano per primo i Catolici a' Protestanti che la loro separatione dalla Chiesa Romana è stata invalida, e ingiusta, come quella che hebbe i suoi principii, tanto più diversi dalla ragione, quanto che fondati sopra ò una sfrenata passione, ò un sregolato capriccio, e però non hà perso il suo dritto Roma sopra l' Inghilterra, quel che si toglie senza dritti ma, per violenza, si può riprendere con la forza, e con l' industria, quando la persuasiva e le ragioni non prevagliano.

Riformazione di Lutero come intesa da' Catolici. Non è vero (dicono) che Lutero fece quella gran breccia alla Chiesa Romana, per non haver possuto venire à capo de' suoi disegni, ch' erano di publicar nella Provincia della Sassonia quelle Bulle mandate da Leone Decimo, e che Lui affermava appartenersi quel privilegio a' Frati del suo ordine, che da Leone gli fu sempre negato, onde dopo haver per tre anni continui disputato con la Sede Apostolica sopra questi puntigli, finalmente per sodisfar quell' alteriggia naturale che lo spingeva alla vendetta, gettato l' abito da Frate, preso quello di Riformatore, e poi in luogo d' una sposa spirituale si congiunse con una Carnale, che lo rese al Cielo insensato?

D' Henrico VIII. Dove si scopre il Zelo d' Henrico VIII. nel dar principio alla Riformazione del Regno? Mentre amò Caterina odiò sempre Lutero, e riverì Roma, e non si tosto s' imporessò del suo cuore la Bolena, che si diede ad incensar Lutero, & à voltare à Roma le spalle. Son comuni le voci, nè gli stessi Autori Protestanti lo negano, che se Clemente VII. havesse concesso ad Henrico il Divortio con Caterina, la Riforma non haurebbe hauuto luogo in Inghilterra, onde i più savi ne accusano Clemente: e questi sono i Riformatori Zelanti, e questa è la Riforma della Chiesa della

della quale tanto si pregiano i Protestanti. Anzi queste son' operationi che son propri à lagrimar le miserie di chi non hà occhi per vederle.

Rispondono à tali obietioni, ò siano Censure i Protestanti col dire, che, *Ignobilia, & contentibilia elegit Deus ut confundat sapientes.* E di dove nasce (dicono) che la Chiesa Romana annualmente fa cantar ne' suoi pubblici uffici dagli Ecclesiastici *O certe necessarium Adæ Peccatum*, come necessaria la Colpa d' Adamo, dunque necessariamente Adamo doveva peccare considerate tali parole? Per me non disprezzo questi sensi, benchè gravemente censurate da molti de' nostri Teologi; certo è che quivi vi è qualche mistero nascosto, e forse il principale; che non contento Iddio d' haver' arricchito l' Huomo di tanti Eccellenti Doni di natura, pensò d' annobilirlo anche con quei della Gracia, e però si fervì di questo mezzo della Colpa d' Adamo.

Rispos-
te de'
Prote-
stanti.

Davide non era stato già prima che cominciassero i Secoli al Mondo scelto dalla dispositione Divina, per esser l' Huomo secondo il suo cuore? e pure potendolo sostenere acciò non cadesse in quell' esecrabili colpe d' Adulterio, & Homicidio, non lo fece, per far maggiormente risplendere in Lui la Santità della vita, trà quelle tenebre così perniciose del peccato.

Esem-
pio di
Davi-
de.

Non era Discepolo di Christo San Pietro, non era stato chiamato all' Apostolato con una gratia così speciale; non aveva già confessato di propria bocca che quando tutto il mondo mancasse, egli non mancherebbe mai al suo debito verso il suo Maestro anche à costo della propria vita, *etiam si oportuerit me mori tecum non te negabo*, ad ogui modo breve tempo dopo queste proteste divenne spergiuro, e rinnegò tre volte quel Maestro, al quale havea giurato poco prima una ferma fede. Ah quanto occulti sono i giudicii di Dio, e chi haurebbe mai creduto che dalle tenebre d' uno scandalo così grande, doveano sorgere tutte le prerogative del-

Di San
Pietro.

498 TEATRO BRITTANICO,
le virtù di Pietro all' edificatione, e governo della
Chiesa?

Di San
Toma-
so-

Di dove nacque quella celebre confessione che fù fatta dall' Apostolo San Tomaso al suo Maestro? *Dominus meus, & Deus meus*, dalla sua ostinatione, di non voler credere, se non quello vedeva, e toccava, *nisi videro & tetigero*, da questa gran Breccia fatta alla Fede dalla sua Incredulità, ne nacque una delle principali Istruttioni della Religione Christiana, e forse il punto principale della Christianità, *Beati qui non viderunt, & crediderunt*.

In somma si serve Iddio tal volta di certi mezi che alla vista degli Huomini che giudicano con le cause seconde, paiono scandalose, & in tanto son quei fiori che producono i frutti di maggiore sostanza. Certo è che non hanno sogetto i Catolici di rimproverare che le Riforme nella Chiesa hebbero principio da un' interesse mondano perche la dispositione divina volle servirsi di questo mezo, come d' un Vento che anima l' Organo. Ma vediamo un poco più in particolare quel che consiste la Religione Catolica in Inghilterra, e per primo vediamo qual' era dieci Lustri sono.

Rela-
zioni
del
Benti-
voglio
pagina
210.

Per baver più chiara notizia de' Catolici d' Inghilterra è necessario d' andargli considerando con distintione. Altri dunque son Catolici manifesti chiamati col nome di Ricusanti, perche ricusano d' andare alle Chiese heretiche, pagando le pene pecuniarie che sono imposte a quelli che non seguono l' heresia. Altri sono in quel Regno che vivono di nascosto Catholicamente senza pagar pena alcuna, valendosi in ciò del favore de' Sign ri Grandi, e dell' industria lor propria; & altri al fine sono Catolici d' inclination manifesti, mà che per non perdere, i beni, e gli Honori, se mostrano Heretici esteriormente.

Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro che sono indifferenti, e senza alcun particolar senso di Religione, ma che hanno per fede ogni fede, e che seguitan solo un lar-

go creder morale, e di questi una gran parte senza dubbio elegerebbe più tosto di professar la Religione Catolica che qualsivoglia esercizio heretico. Di modo che fatto il Conto degli Heretici dichiarati, e che aderiscono con vera intentione, e fervore all' Heresia in Inghilterra vien giudicato (secondo che si può congetturare largamente) che non passerebbono la quinta parte degli Habitanti del Regno. Mà all' incontro considerato il numero de' Catolici delle prime due sorti apena potrebbero far la trentesima parte del Regno, essendo pochi quelli che vivono scopertamente Catolici sotto il rigor delle pene, e non potendo esser molti quelli, che sotto la protezione de' Signori principali, ò per loro propria industria possano vivere di nascosto catolicamente. Si che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli a' quali sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Catolici, pigliando l' intentione per l' opera, e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, mà che se dovessero seguirne alcuna, inclinebbono più tosto alla Religione Catolica. I primi di questi due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici, e gli altri Politici:

Mà in ogni modo deve essere stimata grande ancora la Sacer-quantità de' Catolici delle prime due sorti, e ciò si può dotti in raccogliere da quella de' Sacerdoti Secolari, e Regolari ch' Inghil-esercitano con sì numerose Missioni le cose spirituali appres-tetra. so di loro. Nè si deve intendere che ad ogni Famiglia Catolica sia applicato il Ministero d' un sol Sacerdote, perche appena si può far questo conto per ogni trentesima Casa, essendo necessario che parte per fuggir le Procelle delle persecuzioni continue, i Sacerdoti vadino quasi sempre fuggitivi da un luogo all' altro, e parte per sovvenire al bisogno di quel gran numero che possono di Catolici, dispensino le loro funzioni spirituali hora in una, & hora in un' altra Famiglia. Questo argomento derivato dal numero de' Sacerdoti, e dal Ministerio, che da loro s' esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Catolici in Inghilterra. Grande ancora dunque bisogna che sia il lor Zelo, e la lor costanza per

Zelo
delle
Donne
Catoli-
che.

per conservarsi, come fanno nell' antica sede trà tanti pericoli, e tante pene. Questo fervore, e questa pietà si scopre nelle Donne particolarmente, e più ancora nelle più Nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti, esse vanno più invigilando al rimedio de' loro pericoli; E Esse trattan quasi più i Libri Catolici, che non fanno gli Huomini stessi, e quasi più ancora le controversie col disputare con gli Heretici. Ma possono le Donne però far tutte queste cose più arditamente degli Huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene, ancorche da qualche tempo in quà, il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le Donne.

Gover-
no del
Clero
Catoli-
co.

Il Governo Spirituale de' Catolici in Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti Secolari, e Regolari che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diverse parti, secondo il bisogno maggiore, o minore de' Catolici. Il Clero Secolare è governato da un Capo, ch' è sopra tutti con titolo d' Arciprete e l' Arciprete hà sotto di se alcuni Assistenti, i quali da varie bande con autorità proportionata sopra gli altri semplici Sacerdoti l' aiutano à governare. I Sacerdoti poi hanno i loro superiori dal cui indrizzo dipendono le Missioni loro particolari, che consistono principalmente in quelle de' Benedittini e de' Gesuiti. L' Autorità dell' Arciprete sopra il Clero che gli è sottoposto si riduce tutta ad esortare, ammonire, e riprendere, usando finalmente per ultima sferza, e castigo il sospendere gli incorrigibili dalle facultà loro spirituali, o il privarne intieramente. Più rigorosa e più ordinata disciplina di questa non può esser permessa frà tanti ostacoli, che per ogni parte incontra, così furtivo, e rubbato come è al presente l' esercizio Catolico in Inghilterra.

In questo Clero Secolare si trovano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran Zelo, che parte con le compositioni ne' Libri, e parte col sangue medesimo ne' martirii sostengono egregiamente la fede Catolica in Inghilterra. Escono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarj che a tal' effetto sono instituiti fuori del Regno in varj Luoghi d' altre Provincie.

Qui

Qui in Fiandra ne sono due, uno cioè in Sant' Omero di Gioventù numerosa, e fiorita, che da i Padri Gesuiti è governata con grandissima esattezza; Et un' altro in Duay di numero mediocre sotto il governo d' un Presidente, che suol' essere sciolto frà i Sacerdoti più stimati del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età, e finito il corso delle Lettere humane in Sant' homero, si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ò vero à quei tre che son fondati in Spagna, cioè in Vagliadolid, in Siviglia, Et in Madrid ad impiegare i loro studi sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle Lettere sagre. Quei del secondo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d' età più matura, e nel Seminario lor proprio attendono agli Studi più gravi di Filosofia, e Teologia.

Questi Seminari dunque sono come gli Alloggiamenti Militari, per così dire, dove apprendono la lor disciplina i Soldati spirituali, che hanno dopo à difender la causa Catolica in Inghilterra. Qui vi s' esercitano, qui si formano, e da questi alloggiamenti passano poi à sostenere sì duro, e pericoloso partito, come è quello di combattere contro avversari così potenti, i quali perche si fondano sopra una causa empia, Et ingiusta, tanto più adoprano la violenza, e la forza. Ma non usano meno le fraudi, e non meno confidano in queste Armi insidiose, che in quelle con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta.

Queste fraudi Et insidie sono state in più modi adoperate da loro, mà particolarmente nell' haver' essi cercato con varii artificii di nodrir quelle divisioni che da qualche tempo in quà havevano cominciato à nascere frà i sacerdoti Secolari, Et i Regolari, e di suscitarno etiandio delle nuove con l' inventione d' un nuovo Giuramento detto di Fedeltà.

Alle prime s' è già dato conveniente rimedio, mà gli effetti dannosi che hà partoriti il giuramento, non cessano già sin' hora nè si può sperare, che sien per cessar così presto: Nel fabricare questa sorte di nuova macchina contro la Religione Catolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gli Inventori: L' uo nel far che il Re haveffe materia di procedere con persecuttioni più rigorose ancora di prima contro i Beni, e le persone de' Catalici, essendosi giudicata, che
molti

molti di loro ricusarebbono quel Giuramento, nel quale chi hà da prestarlo, bisogna che odiosamente, e con termini heretici, neghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsivoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Principi: L' altro di far nascere una nuova occasione di contese frà il Clero Catolico, essendosi tenuto per fermo che non mancherebbono di quelle frà il Clero, che, o per timor delle pene, o per tepidezza di Religione si farebbono lasciati indurre ad abbracciare il Giuramento, & à persuadere ad altri lo stesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine, perciocchè molti Catolici da quel tempo in quà sono stati puniti con le Carceri, e con le confiscationi de' Beni per haverlo ricusato costantemente, e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene: Et in quanto alla seconda consideratione è riuscito loro di vedere pure anche alcuni frà i Sacerdoti, o sia i Religiosi che l' hanno ammesso, e che usciti poi sempre più dal vero cammino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Catolica: Ma sono però in bel picciol numero quei che hanno consentito sin qui al giuramento, e de' meno Zelanti ancora, e meno stimati degli altri, in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran sodezza vi si è mostrato, e si mostra contrario, come anche tutti i Religiosi generalmente; e di già molti dell' altra sorte non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d' animo, frà mille pene, e sprezzata la morte istessa l' hanno confutato pubblicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima venerazione appresso i Catolici in quelle parti: Fra queste nuove Tempeste, oltre alla continuation dell' antiche ondeggia al presente la Causa Catolica in Inghilterra.

Da questi sentimenti d' un tale historico così celebre, che dal Carattere di Nuntio Pontificio ch' esercitava nelle Provincie vicine veniva obligato ad informarsi esattamente dello stato de' Catolici in Inghilterra, (che per conformarmi alla voce comune degli Inglesi li chiamerò da qui sotto Papisti; così appunto, che per conformarmi con la comune voce de' Francesi hò chiamato alle volte i Riformati della Francia, Ugonotti) che

Quando
no si
no di
verse
le cose
al
presen-
te,

che à dire il vero le cose son cambiate molto di faccia dal tempo che Lui scrisse sino al presente, che vuol dire, verso il fine del Regno del Rè Giacomo, non già nella forma, mà nelle circostanze, perche con tutto che gli Editti si sono andati augmentando contro i Papisti ad ogni modo si può dire d' haver più tosto guadagnato che perso nelle Battaglie, cioè nelle persecuzioni, se non fosse in questo solo articolo, che si come il numero de' Papisti scoperti, e manifesti era maggiore altre volte del segreto, e dell' occulto, al presente il segreto, e l' occulto sorpassa di molto per quanto si crede al manifesto, e scoperto.

Di tre sorti sono al presente i Catolici in Inghilterra i primi son chiamati *Audaci*, ò *Ricusanti*, secondo li chiama il Bentivoglio: Li secondi son detti *Nicodemisti*: e li terzi *Neutrali*: siano *Scismatici*. Circa a' primi certo che son molto deteriorati nel numero, e nella qualità. Son chiamati *Audaci*, ò siano *Ricusanti*. Per essersi sempre mostrati pieni di gran Zelo, e d' audacia, e con un Animo intrepido ricusato sempre di condescendere alle Leggi istesse, non che agli editti contrarii all' esercizio della lor Religione; e non ostante li Bandi, le Pene, e le Confiscationi degli Haveri sono stati di continuo fermi, benche anche privi de' pubblici esercizi, sfuggendo con costanza le persecuzioni, auvalorandosi animosamente nella pugna, & in somma rappresentando alla fucilata senza timore alcuno le loro ragioni.

Li secondi sono i Catolici detti *Nicodemisti* cioè secondo il loro credere, *Discepoli occulti di Christo*, vivendo di nascosto catolicamente senza pagar pena alcuna, col valersi per ciò del favore de' Grandi, e dell' industria lor propria. Non ci è dubbio alcuno che il numero di questi non sia grandissimo, mà non tanto quanto altri si danno à credere, e di che io non posso nulla affermare, per esser cosa difficilissima d' intracciar la verità in materie di questa natura, e le apparenze non possono giudicar quel ch' è occulto, stando tutto sul dubbio, di modo che non veggo lume, mà barlume nell'

Histo-

Catolici di tre sorti in Inghilterra. Questi detti Audaci

Questi detti Nicodemisti

304 **TEATRO BRITANNICO,**
Historia, convenendomi restringere nelle cose dub-
biose.

Comune ad ogni modo è il parere che trà gli Ingleſi il numero è quaſi infinito di queſi tali che ſon d' effetti Catolici, e ſingono i Proteſtanti nel nome; ſia per paura di non eſſer banditi; ſia per non eſporre la loro facoltà al rigore delle Conſiſcattioni; ſia per non cadere nel ludibrio del Popolo, che vuol dire alla diſcretione della vil Plebaccia che tiene in horrore queſto nome di Papifti; ſia per haver l' occaſione di poter meglio ſervire il Partito de' Catolici nell' occorrenze che ſi potrebbero preſentare; ſia per non vederſi eſcluſi dalle Cariche della Corte, e dal Parlamento i Magnati nella Cammera de' comuni per electione; o ſia finalmente per altra ragione, certo è però che ſono molti, e molti quei che vivono in queſta maniera; cioè che non fanno eſercizi tra Catolici che di rado, & occultamente venendo diſpenſati da' Pontifici di certi obblighi eſteriori, come il mangiar de' cibi Paſcali in certi giorni di feſti, l' aſcoltar la Meſſa in giorni feſtivi, e coſe ſimili, mutar queſti obblighi in altre opere pie, di modo che vanno ſfuggendo à più potere anche i ſoſpetti che poteſſero manifeſtarli Catolici; come per eſempio il non andare alle funzioni de' Proteſtanti ſarebbe un chiaro inditio del Papismo, onde per evitar queſto intoppo cambiano ſpeſſo di ſtanza da un luogo all' altro, e tal' volta anche frequentano qualche Sermone nelle Chieſe de' Proteſtanti ſenza però il partecipar con queſti la comunione, a che non entra diſpenſa del Pontefice che di rado, e per cauſa molto urgente, ma d' ordinario ſfuggono queſti intoppi, o col mutar ſtanza o col fermarſi in certe Città grandi dove ſ' oſſervano più di rado i fatti altrui. Un certo Cavaliere Catolico d' alto grido mi diſſe un giorno in materia di diſcorſo Ch' egli credeva per certo che il numero de' Catolici occulti in Inghilterra era molto maggiore del paeſe, e che tutti i Catolici non andavano alla Meſſa, ne' erano tutti Proteſtanti quei che andavano nelle Chieſe epiſcopali, e Preſbiteriani: Aggiungendomi, Ch' egli

Egli conosceva molti e molti *Catolici* che viveano da *Protestanti* trà *Protestanti*; & io hò inteso un discorso da un luogo occulto d' un certo Cappellano della Regina che parlava con un Cavaliere *Catolico*, & al quale diceva (era appunto nella Settimana Santa) d' haver confessato in quindici giorni più di trenta *Catolici* occulti, stimati *Protestanti*.

All' incontro si trovano trà *Catolici* (in Italia per esempio) di certi *Nicodemiti* *Protestanti*, che i *Catolici* chiamano *Heretici* occulti, quali non credono nè *Confessioni*, nè *Purgatorio*, nè *Indulgenze*, nè *Papa*, nè *Messa*; ad ogni modo non lasciano tal volta di far qualche vigilia, di parlar del *Papa* con qualche rispetto, e d' andare di tempo in tempo Dio sa come, à qualche *Messa*. Mà sia come si vuole basta che questi *Nicodemiti* *Protestanti* sono molto pericolosi trà *Catolici*, e non meno i *Nicodemiti* *Catolici* trà *Protestanti*, per esser gli uni, e gli altri *Nemici* occulti, tanto più dannosi quanto che si mescolano come amici, per fare officio di *Nemici*.

In quanto alla terza specie di *Catolici* detti *Neutrali*, *Catolici* ò per dir meglio *Scismatici* questi non sono tanto à temere, benchè d' altri si credono più pericolosi à causa che d' ordinario buona parte d' Essi sono huomini discoli & incorreggibili, ch' è lo stesso à dire che sono la peste degli stati. Certo che trà i *Protestanti* non mancano di questi tali *Scismatici*, e nelle Città meglio riformate il numero è maggiore, quali quando si trovano tra Paesi di *Catolici* benchè direttamente habbino il pensiero involto nella *Religion* *Protestante*, e che non vorrebbero fare alcuna formalità diretta in favor della *Religione* *Catolica*, con tutto ciò se ne vivono spensierati dell' una, e dell' altra, à segno che gli è molto indifferente d' andare alla *Messa*, ò alla *Predica*; di mettersi ò di non mettersi inginocchioni innanzi l' *Hostia*, & il fare questa, ò quell' altra funzione: della stessa maniera vi è buon numero di *Catolici* in *Inghilterra*; che in fatti conservano coraggiosamente questo titolo,

Y

mà

ma come, nella scorza; appunto all' esempio di quel Vescovo di Padova, ch' era stato prima Giudeo, ma che morendo s' era lasciato dire; *Che il Carattere di Cristiano che gli era stato impresso nel fronte ivi era restato, non havendo mai possuto descender nel cuore, e però voleva morire Hebreo.*

Questi tali si rendono sociabili con i Protestanti, con loro si affratellano, e con loro mangiano e bevono, non ostante che son conosciuti per Papisti, ma la loro maniera di trattare toglie ogni motivo agli altri di credere che volessero intraprendere cosa alcuna che fosse per pregiudicare al riposo publico del Regno, o per portar minimo pregiudicio alla Religion Protestante; e veramente mangiano carne, quando carne mangiano i Protestanti; dicono male del Papa con concetti più pungenti di questi; stracciano sopra tutto alla peggio i Gesuiti; tengono il Purgatorio per favola, e s' accomodano del tutto a' sentimenti de' Protestanti, fuori che nell' articolo di fare abiuratione publica della lor Religione, per la quale ad ogni modo non saranno mai d' humore a spargere il sangue: anzi vanno testimoniando ne' discorsi d' esserli molto indifferente che il Paese dove sono sia Catolico, o Protestante, e così stimano che lo pensano in effetto: tutta via non negano di esser Papisti, ma conosciuti tali che sono, o almeno d' humor di vivere e di lasciar vivere, non si danno i Protestanti gran briga di loro chiudendo gli occhi alle loro azioni che pendono senza dubbio, più tosto dalla parte dell' Ateismo che del Christianismo.

Quanto sia pericolosi gli Scismatici. In tanto benchè non sieno questi tali dannosi per le contingenze presenti, fuori l' articolo del cattivo esempio con la lor vita, sono ad ogni modo da temere per le cose future, e veramente occorrendo qualche manifesta guerra di Religione, o che fosse inferita la Religione in qualche guerra di stato, e che li Catolici scoperti a' quali s' unirebbono in tal caso alla svelata i Nicodemitì, pigliassero le Armi per difender la lor causa, non farebbono difficoltà di farsi conoscere subito Partigiani degli

degli altri, e con che verrebbero ad indebolire il Partito Protestante, & à rinforzar quello de' Catolici, tanto più se fosse più forte, che altramente mi vado immaginando che segvirebbono la traccia ordinaria, mà sempre con qualche pendenza dalla lor parte, & à questo fine faranno bene i più savii di tener gli occhi aperti, sia per le cose future, sia anche per il pericolo delle cose presenti.

Dirò quì una cosa che dispiacerà à molti, già che l'inclinazione d' ordinario porta ad ogni uno d' amare il male che si dice d' altri, mà niissuno vorebbe esser toccato in se stesso, ad ogni modo l' historia vuole che la verità habbia il suo luogo con tutti, acciò resti il prossimo edificato del bene, e dall' esempio habbia il motivo di fuggir quel ch' è male. Dico dunque che di questi Catolici Scismatici ce ne è un buon numero di Francesi, che s' insinuano, mangiano, bevono, praticano, conversano, e si familiarizzano alla stretta con i Francesi Protestanti, e quel ch' è peggio con Antiani stessi de' Consistori, e nel mangiare, e nel bere, e nel ridere, e nel praticare i buoni Scismatici ne tirano da' poveri Protestanti Francesi il fugo delle loro intentioni, e con questo mezzo l' Ambasciator di Francia fa quanto si fa, e si tratta dagli Ugonotti, perche insensibilmente ne' discorsi si dice tutto, e tutto si rivela; anti questi tali Catolici Scismatici affettano le occasioni d' infratellarsi con certi Protestanti Francesi, e Concistoriali di più, & io ne conosco un buon numero, e tra questi uno che è il più gran bestemiatore della Terra, & il quale più di sei hore per giorno mangia, fuma, e passa il tempo con un certo Antiano di Chiesa il quale non v'è quasi mai nel Consistoro che si tiene una volta la settimana in Domenica, trovando sempre scusa di non haver tempo: Tanto basta à chi ha buone orecchie.

Hora considerate tutte le circostanze racchiuse à quanto di sopra si è detto, vi è qualche giusto, e necessario motivo dalla parte de' Protestanti d' invigilare à fatti loro, & haver sempre fisso il pensiero che dagli al-

Verfo
li Pro-
testanti
Fran-
cesi.

Devesi
andar
cauto.

tri non si trascurano le occasioni anche scherzando , e profanando e forse allora che più testimoniano di scherzare , e di profanare , proprie ad avvantaggiare gli interessi della lor Religione. Le diligenze che si fanno contro li Papisti non sono indirizzate alla sola destruttione di quel mucchio visibile , tanto meno à temere quanto che la qualità non è più di quel vigore almeno nel numero perche nella specie ve n' è uno che fa per molti ; mà ad impedire che non visia trasparenza visibile trà gli occulti , & i palesi , già che si fa che questi appunto son come il Cimbalo le di cui Corde benche tra di loro per lo più si sconcertano ad ogni modo cadono spesso nella consonanza.

Segre-
to de'
Cato-
lici co-
me e
quale

Li Catolici non dicono mai ad altri tutto quel che pensano , e tutto quel che disegnano , perche sanno che sono invigilati , e spiati , e che ogni inditio di equivoco discorso potrebbe portar pregiudicio a' loro interessi , che però si rende difficile di scavarli cosa alcuna di quel che conservano nel profondo del cuore ; dove che al contrario li Protestanti come quelli che vivono senza timore difficilmente s' impediscono di metter tutto di fuori , e però facile agli altri di penetrar quali siano le pretensioni de' Protestanti contro la Religione Catolica , profittando in questo mentre del beneficio del tempo e dell' occasioni. Di più riescono Maestri nell' Opera i Catolici , e molte son le ragioni trà le quali non è inferiore all' altre quella della Confessione auricolare che si fa spesso dagli uni e dagli altri , cioè i Catolici che son più zelanti , e più scrupolosi vanno à confessarsi spesso , così stimolati dalla loro coscienza , & i Catolici indifferenti , siano neutrali , ò Scismatici non mancano di tempo in tempo di presentarsi nella presenza di qualche Confessore , se non direttamente per motivo di Conscienza , almeno per testimoniar qualche apparenza di Zelo ; miglior di quello che hanno in effetto , e per haver motivo di trattenimento , di modo che da' Confessori , e gli uni , e gli altri vengono esortati à quei mezzi che sono propri alla conservattione della Religione Catoli-

Catolica in Inghilterra, all'estintione della lor persecuttione, al mezo di ristabilirsi per sempre, all'oppressione de' Protestanti, e sopra tutto gli esortano ad invigilare nelle loro parole, conversando con Protestanti, essendo necessario di tirar da questi quanto si può, e nulla dire a loro di quel che si fa, se non fosse d'utile a' loro interessi: da qui nasce che del loro stato in Inghilterra, non ne parlano mai li Catolici che con sensi ambigui, e con discorsi oscuri che non risolvono nulla, facendosi più infelici di quel che sono, accusando il destino della loro persecuttione, nascondendo il numero de' Missionarii, e de' Religiosi che vivono in Inghilterra; anzi si sforzano di far credere per asopire meglio lo Spirito de' Protestanti, che il numero di Catolici è talmente diminuito, e quei pochi così vilipesi, e timorosi dalla persecuttione che appena si conoscono gli uni con gli altri.

Non si nega che non sia veramente da un'anno all'altro molto diminuito il numero de' Catolici in Inghilterra, non meno nella quantità, che nella qualità, e sopra tutto in questa seconda specie, poichè è vero che quattro lustri in circa à dietro si numeravano più di 240. Famiglie Nobili, e più di dodici di Milordi di primo grado, cioè Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni, mà non so come in breve spatio di tempo si sia cambiata questa scena, o sia che tale fosse il Zelo della coscienza, o sia che sono stati intimoriti dal rigore degli editti che confiscano i Beni a' Papisti naturali del Paese nella permanenza, e difendono d'entrare nel Parlamento e nelle Cariche, o altra sia la ragione basta che molti che havevano grandi facoltà à perdere, e che si vedevano per sempre privi d'entrar nel Parlamento si son dichiarati Protestanti, e trà questi non furono degli ultimi il Conte di Peterbourug, & il Conte d'Arundel suo Genero, e figliuolo Primogenito del Duca di Norfolc, della celebratissima Casa Hovvard, ch'è stata sempre l'antemurale, & il braccio destro della Religione Catolica in Inghilterra, per la conservattione

Casa
Ho-
vvard.

della quale molti de' suoi hanno perso Beni, e la vita. Il Duca adogni modo che vive al presente, Padre di detto Arundel testimonia di voler finire i suoi giorni nella Religione Catolica della quale non si può negare che la Casa Hovvard non sia la più benemerita del Regno, haveudola in fatti sempre protetto con Zelo, e spesa: però il Duca va temporeggiando con prudenza, e destrezza, lasciando fare il Cielo, e le Leggi senza intrigarsi troppo lo spirito nelle divisioni, e nell'avanzamento de' Partiti onde con ragione il Parlamento non hebbe mai sospetto della condotta di questo Duca intorno a' sospetti che s'haveano degli andamenti della Religione Catolica; in somma al presente in tutta l'Inghilterra non vi sono 40. Famiglie di Nobili, e buona parte di essi di poco grido, e poco da temere.

Causa
della
dimi-
nutione
de'
Catoli-
ci.

Questi ultimi sinistri evvenimenti de' Catolici (tralasciata la tempesta di Cromvele dannosa ma sopportabile) rispetto alla scoperta Conspirattione della quale nulla posso affirmarne, di certo nè per la parte che la conferma, nè per quella che la nega, sono stati fortissimi Venti che hanno sfrondata in gran parte questo Albero della Religione Romana in Inghilterra, perchè irritato il Parlamento, e più la Cammera de' Comuni, prima di veder tutti i Lumi requisiti in un Caos di quella sorte passò alla risoluzione de' maggiori rigori, disorbitanti se falsa la conspirattione, troppo moderati se vera; con questa occasione si videro à folla, à folla uscir del Regno le Famiglie Catoliche Inglese, ritirandosi altre in certi luoghi più remori, à segno che appena ne appariva in quelle congiunture vestigio riguardevole.

Motivi
per
rinfor-
zarsi.

Già s'era augmentato dopo il felice ristabilimento del Rè, di forze non mediocri il Corpo Papistico d'Inghilterra, rispetto alla naturale inclinattione di quello di beneficar tutti, e di non usar rigore contro nissuno, e tanto più divenne da febricitante robusto, nelle voci che cominciarono à spargersi da per tutto che il Duca di York cadesse nel sospetto che fosse Catolico, e come
ogni

ogni uno sapeva, e tutti erano persuasi, che il Duca aveva gran parte nello spirito del Rè suo fratello, accoppiata questa ragione, con quella della natural Bontà del Rè, cominciò a parer tutto disposto il Papismo a ripulular di nuovi Geremi.

Questa considerazione del Duca fondata ne' sospetti che fosse Catolico, e questi sospetti già ridotti in evidenze chiare nella mente di molti, rispetto alla risoluzione di rinunciar le Cariche supreme, per non essere obbligato al Giuramento di Sopprematia, & allo sponsalittio con una Principessa Catolica, rinvigorì in gran parte il Corpo languente de' Papisti, e quello che l'hà fatto il più credere che si è veduto sano, & infermo secondo gli incidenti arrivati al Duca, poiche mentre questo è stato in gran concetto, e credito nel Regno, nella solita autorità nella Corte, & in buon' odore appresso il Parlamento, con i sospetti ancora occulti, non ebbero mai motivo i Catolici di lamentarsi che verso di loro s' usasse smisurato rigore, onde godeano con qualche poco di spine, la soavità d' un poco di Rose, ma caduto il Duca nella mente del Parlamento, e del Popolo nel cattivo odore che fosse Catolico, benchè il tutto sempre in sospetti fondato, & obbligato per ciò ad uscir due volte dal Regno, e trasportarsi come ramingo in Fiandra prima, & in Scotia poi, anche li Catolici si videro in istato di pericolar più che mai, sempre col timore di restar' essi la vittima dell' accomodamento trà il Rè & il Parlamento.

Già non si può negare da' Protestanti che tengono più in horrore il Papismo che il Duca di York non si è mai portato con quell' ardore che altri si sono andati imaginando in favore de' Catolici, nè meno alcuno de' Rappresentanti pubblici, se non fosse in certe cose generali, come quella di permettere che vadino alla Messa & al Vespro in Casa d' essi Rappresentanti, dove pure spesso sono stati molestati nell' uscire, e fatti Prigionieri nelle stesse Porte, o ben vicino di detti Ambasciatori; ma nelle difese essenziali che toccano le giuridizioni

Con- sidera-
zione
del Du-
ca di
York
favore-
vole a'
Papisti.

Aurio-
ni del
Duca
di York
quali
verso li
Catoli-
ci.

delle Leggi e del Regno, mai alcuno di detti Ministri se n'è mescolato, se non fosse in favore di qualche particolare, mà per il Corpo generale s'è ogni uno ritirato della difesa, attendendo ciascuno à seguire quella massima ordinaria, *Di non rompere per la salute d' un' altro Popolo gli interessi del proprio Prencipe.*

Sospet-
ti con-
tro il
Duca
quali.

Con tutto ciò molti, & i Malcontenti della Corte tanto più non hanno lasciato di sospettare, anzi d' accusare il Duca (tralasciati i sospetti contro qualche ministro) quasi che fosse fabro di dar nuove membra al Corpo Papistico d' Inghilterra servendosi delle ragioni, e del motivo che una buona parte delle Cariche, e de' Governi si dassero dal Duca, ò dalle sue istanze à Governatori Catolici come se non fosse permesso di remunerare il merito delle Persone dove si trova, quando le Leggi del Regno non lo difendono, come non lo difendevano allora; onde hebbe ragione un certo Rappresentante di dire, *che queste violenze che si facevano al Duca, col render veri agli altrui sensi i sospetti che s' havevan di Lui lo farebbono risolvere forse, à far cose che far non dovrebbe, essendo più che vero quell' Assioma volgare, che il credere in altri qual che non si è certo, ciò è un insinuarli pensieri à quali non pensano:* E chi fa se questo è accaduto nella Persona del Duca: Il difendere un Cibo à chi non pensa di mangiarne, altro non è che un volerlo invitare ad un tale appetitto.

Buoni-
senti-
menti
verso il
Duca.

Benche nel mio particolare credo il Duca meglio intentionato in sostanza di quel che altri diversamente vanno sospettando di lui, verso la quiete del Regno, & interesse publico di tutto il Popolo Inglese, che finalmente deve esser suo per dritto di natura: benche io non hò difficoltà di credere che il Duca si contenta di seguire gli stimoli della sua propria inclinazione, senza andar cercando mezi di propagar gli altrui interessi, come quello ch' è senza dubbio consapevole di quella massima che fù sempre comune a tutti Prencipi, e molto particolare all' Imperador Carlo V. Secondo lo testimonio nella publicatione di quel suo *Interim* che diede
mo-

motivo di tanto strepito alla Corte di Roma; dico di
 quella massima *Che come i Prencipi non possono esser con-* Vita
stretti da' Popoli in materia di Religione, così non devono del
non più i Popoli essere sforzati dal Prencipe nelle stesse mate- Card-
rie: ad ogni modo è certo, e ne son visibili le prove che nal
questa imagine del Duca, benché senza moto, e non Carpi
meno de' Rappresentanti pubblici ancorché seza parola del Ce-
non hà tralasciato di dar vita, e respiro al Corpo de' Ca- nardi
tolici in Inghilterra, senza il di cui appoggio ò che tale pag. 37.
fosse in effetto ò che tale se l'imaginassero i Catolici La con-
senza dubbio che si sarebbe veduto languido, e cadente, siderat-
poiché è vero che quando uno si trova molestato da un' tione
altro s' inanima molto nella difesa allora che s' imagi- del Du-
na d'haver chi lo soccorra, ancorché altri non pensino al ca di
soccorso. Dirò in oltre che gli stessi Protestanti più Ze- quanto
lanti, e gli stessi Giudici più severi obligati alla cura di giova-
far' osservare le Leggi stabilite con tanto rigore contro mento
i Papisti, non hanuo ardito di attaccarli così alla svelata; a' Ca-
cercando con tratti di destrezza di sfuggir le occasioni tolici.
di severità nell' immaginarsi che protetti i Papisti dall'
autorità del Duca, non fosse per riuscire ogni intrapre-
sa di manifesto disgusto à questo, col pericolo poi di
vendicarsene salito sul Trono, e però si sono andati
chiudendo gli occhi a molte cose, che per altro si fareb-
bono eseguite; non ostante che il Duca ritirasse verso i
Catolici i suoi autorevoli, e manifesti officii. Si vede
manifestamente che questa considerazione del Duca
vantaggia molto gli interessi de' Catolici, ò che in fatti
l'intentione del Duca (che io non posso affermare per
non haverne chiare notizie e prove) fosse di proteggere
il loro partito, ò che così se l'imaginassero i Catolici,
basta che (secondo si è detto) mentre il Duca si vide
molestato dall' istanze, e da' disegni della Cammera
de' Comuni, e però costretto in due volte dalla massi-
ma di stato del Rè suo fratello à restare più di due anni,
e mezzo fuori del Regno, e sempre con strepiti e gridi
per la sua esclusione alla Corona come Catolico, li Sig-
norì Catolici non solo s' impicciolirono nel timore, mà

una buona parte se ne uscirono con passi di Gigante dal Regno, mà non si tosto è rientrato il Duca al grado di prima, & al concetto dell' autorità istessa anzi maggiore, che si son veduti, e si veggono ripullular insensibilmente come i fiori nella Primavera i Catolici da per tutto il Regno, e nella Città di Londra maggiormente dove il rigore contro di loro era maggiore.

Numero de' Catolici quale sia al presente.

Ma comunque sia il giudicar d'un fatto scabroso per la diversità dell' opinioni, difficile per la conseguenza delle Fattioni, e mirabile per l'inconstanza degli Incidenti, certo è che al presente il numero de' Papisti manifesti è così diminuito da sei Lustri in qua che appena fa la sessantesima parte del Popolo d' Inghilterra, e questo vuol dire ottanta mila in circa e per quanto hò possuto intracciarne il vero altro non trovo, buona parte gente ordinaria, e quasi tutti dispongono le loro facoltà in contanti per sfuggite gli intoppi nell' occasioni, vi sono ad ogni modo sino a 500. Famiglie di qualche stima. Molti di questi Catolici si fermano in Londra, non ostante il rigore del bando contro di loro e già quei ch' erano usciti son ritornati, non già nel Corpo della Città che si chiama Londra, dove non se ne fermano che pochi, se non fossero Famiglie Fiamenghe, mà nella Giuridittione Reggia di *Westminster*, e così in tutta la Città dall' una, e l' altra parte compresi Catolici Inglesi, Fiamenghi, e Francesi, se ne trova un numero di quindici a diecedotto mila, e così m' è stato assicurato da chi ben ne conosce il calcolo; il resto son divisi di quà e di là per il Regno, pochi nelle Città riguardevoli, mà quasi tutti nelle Ville, e Villaggi nella Campagna: ben' è vero che quei di Londra godono maggior libertà trascurandosi in una così gran Città quelle tante diligenze d' andar guardando i fatti altrui, dove che nella Campagna son più facili ad essere osservati da' Contadini, che son più rigidi contro i Papisti, & in oltre per rispetto della grande commodità degli esercizi sia nella Cappella della Regina, sia in Casa de' Rappresentanti pubblici Catolici de' quali ve n' è quasi sempre al meno

un numero di sei, ma come si lamentano in tutte le parti dell' Europa i Catolici della loro disgratia di non havere alcun' esercitio libero in Inghilterra sarà bene d' informarne esattamente il Publico della verità del fatto.

Verissimo è che la legge d' Inghilterra stabilita nel tempo della Regina Elisabetta, e più volte confermata con rigorosi editti da' Parlamenti difende espressamente a' Catolici alcuna sorte d' esercitio publico nel Regno, e così veramente si è osservato, e si osserva, ad ogni modo come gli Inglese non dissuniscono mai qualche piacevolezza dal rigore, non s' hà lasciato di chiuder gli occhi à molte cose. Deve dunque sapersi per primo che quantunque non vi sono per li Catolici esercizi pubblici, ad ogni modo non ne mancano de' particolari segreti nel Regno e pubblici per così dire in Londra in Casa degli Ambasciatori, di modo che possono satiarli à loro piacere di Messe.

Esercizi
de' Ca-
tolici.

Cominciando dunque dalla Campagna dico che in Inghilterra vi sono al presente (tralasciando il passato) suo à 250. Sacerdoti secondo mi è stato assicurato con buone prove, dal Cappellano d' un Ambasciatore, che li conosce in buona parte, & il quale conoscendo poi, d' haver mancato nel publicar quel che tacer dovea mi pregò del segreto; trà questi ve ne sono Religiosi d' ogni ordine, ma molti, Preti secolari, e più di 40. Gesuiti, non ostante il gran rigore contro di loro. Questi vestono con abito di secolari, sono divisi in diverse Classi, e si vanno trattenendo divisi per le Provincie separatamente gli uni dagli altri, dove fanno che vi è maggior numero di Catolici: celebrano Messa, e confessano in Casa di qualche Catolico de' più considerabili, ma con segretezza, altri servono di Cappellano, à qualche Signore pure con segretezza, & in somma quasi in tutti gli angoli del Regno vi è alcuno di questi Religiosi che fa la sua funzione di Missionaro, di modo che mancano più tosto Catolici alla Messa, che Messe a' Catolici.

Nella
Cam-
pagna,
e per il
Regno.

Nella Città di Londra poi senza alcun dubbio ma di-

Nella
Città
di Lon-
dra.

co senza alcun dubbio li Catolici hanno la commodità degli esercizi molto più abbondante & in maggior numero de' Protestanti istessi computato à proportionè il numero delle Persone, e quello delle Cappelle degli uni, e degli altri, havendo questo vantaggio trà gli altri, che non hanno i Protestanti nelle lor Chiese con i loro esercizi mentre questi tengono un' hora assignata ch' è la stessa quasi in tutte le Chiese, e passata quell' hora non si fa altro, dove che tutto al contrario li Catolici godono la commodità delle Cappelle degli Ambasciatori, e quella della Regina, che come si è detto non sono mai meno di sei, e tal volta più, e gli esercizi si fanno dallo spuntar del Sole la mattina, sino ad un' hora dopo il pranzo di modo che possono andare dove vogliono, & in qual' hora gli aggrada che sempre troveranno da contentarsi, & accio che gli Forastieri restino meglio instrutti ne descriverò qui tutte le particolarità di dette Cappelle, con la qualità, e numero de' Cappellani.

Cap-
pella
della
Regi-
na,

Dunque cominciando dalla Cappella della Regina, è da sapere che in conformità del contratto matrimoniale confermato con atto publico del Parlamento si è lasciato alla medesima l'uso libero d'una Cappella con la specificazione d'un numero di 28. Cappellani, tale appunto che si era concesso, alla Regina Henrietta nel suo matrimonio con Carlo primo. La Regina Caterina impiega la sua cura maggiore, & la maggiore sodisfattione nel mantenimento del decoro e del servizio di questa sua Cappella, di sorte che usa tutte le maggiori diligenze nella scelta di Cappellani, di Predicatori, di Confessori, di Elemosinarii, Sagristani, Musici, & altri, che assistono al Governo della Cappella, & al servizio Spirituale della Regina con la dovuta assiduità.

Gran-
de ele-
mosi-
nario.

Sopra intendente di tutti questi Ecclesiastici è il Grand' Elemosinatio della Regina, qual riguardevole carico fù dato nel principio del suo matrimonio, e nel suo arrivo in Londra, al Signor d' Aubigni Prete Secolare della Casa *Stuard* de' Richemont, dopo la morte del quale fù dato il Carico al Padre Tomaso Howard Do-

meni-

menicano, ni pote di detto Signor d' Aubigny , e fratello del Duca di Norfolc, che fatto poi Cardinale, parte all' istanze della Regina, parte della congregattione de *Propaganda fide* , per meglio appoggiare gli interessi de' Catolici in Inghilterra , se ne passò in Roma , dove non lascia di conservargli la Regina il medesimo carico, con il salario puntualmente pagato. Ecco tutti gli Ecclesiastici che sono al presente nella Corte della Regina per il servizio della sua Cappella.

Tomaso Howard, fratello del Duca di Norfolc , Cardinale Grande Elemosinario. Stà in Roma. Salario Scudi 4000.

Frà Christofolo del Rosario Demenicano Portoghese, Nativo della Città d' Evoia, Confessore. Salario, ò sia Pintione Scudi 1200.

Paolo d' Almeda Prete Secolare Portoghese. Elemosinario, Salario Scudi 1000.

Emanuele Dies , Prete Secolare Portoghese. Elemosinario, e Tesoriere della Cappella. Salario Scudi 2400. e ciò s' intende anche per lo servizio della Cappella.

Padre Benedetto de Lemos Teologo Gesuita , Predicatore Scudi 880.

Padre Agostino Lorenzo Teologo Gesuita , Predicatore Scudi 880.

Michele Ferrera , Prete Secolare Portoghese Cappellano Scudi 600.

Il Padre Hindleston Benedittino Inglese Cappellano. Scudi 400. oltre una buona Pintione.

Oltre à questi Cappellani, Predicatori, e Confessori, la Regina tiene molti Padri Cappuccini, per il servizio della Cappella, e che formano un Convento, e sono li seguenti.

Frà Egidio de' Rè del Contado de Torres vedras Guardiano, e Predicatore.

Frà Bernardino di Giesù di Leiria Presidente, Sacerdote.

Frà Ignatio della Purificatione di Lisbona, Sagristano.

Frà

Frà Dionisio della Concettione di Barquerena, Sacerdote.

Frà Diego della Madre di Dio, de Sine, Sacerdote.

Frà Michele della Piaga, di Lisbona, Sacerdote.

Frà Atanasio dell' Incarnazione di Gauvea, Sacerdote.

Frà Giacinto di Santa Maria di Torres novai, Sacerdote.

Frà Daniele di Santo Antonio di Coimbra, Sacerdote.

Frà Gioseppe dell' Espettatione de Odidos, Sacerdote.

Frà Giovanni della Concettione; de Lisbona, Sacerdote.

Frà Francesco della Croce, Natio d' Hamburgo, Sacerdote.

Frà Giovanni del Rosario di Bettelelem, nel Contado di Lisbona, Laico.

Frà Michele di Giesù di Barquerena, Laico.

Cap-
pella
quanto
ben
servita.

Questi sono gli Ecclesiastici che tiene hora la Regina al suo servizio e di quello della sua Cappella, che predicano, celebrano Messe, Vespri, e gli altri Offici, & in fatti intendo che questa Cappella è così ben servita quanto ogni altra Cathedralè dell' Europa. La cura particolare di detta Cappella appartiene a' Capuccini, ma gli altri Cappellani vi assistono ancora ò per celebrare, ò per predicare, ò per confessare i Catolici che vi concorrono ne' giorni festivi, & altri. Ogni giorno vi si celebrano venti Messe almeno, concorrentovi diverse volte oltre agli Cappellani ordinarii diversi Preti, e Religiosi stranieri, degli stessi Missionarii che sono divisi nel Regno. Si celebra la Messa cantata, e ne' giorni Festivi, e solenni con musica, & superbo, apparato, come ancora il Vespro. La Regina vi assiste d' ordinario, & i Catolici di suo servizio, ò suoi Partigiani, e tra gli altri il Rappresentante di Portogallo non manca mai a far la Corte in detta Cappella alla Regina. Veramente in questa Cappella vi è un gran concorso di Popolo Catolico, sopra tutto ne' giorni di Festa. Uno de' detti Cappellani assiste sempre nella Tavola della Regina tanto durante il pranzo, che la Cena, e verso la parte sinistra della Tavola ch' è quella dove la Regina sta a sedere: perche dalla parte destra ch' è quella dove siede il Rè vi assistono due Reggi Cappellani, quali benedicono, e rendono

Capel-
lano
che
assiste
alla
Tavo-
la.

gra-

gratie dalla parte del Rè all' uso della Chiesa Anglicana, e quando uno di questi hà finito, già che un solo è quello che benedice nell' entrare à tavola, e l' altro rende grazie nell' uscire; così dico finita la sua funzione il Cappellano Regio, quello della Regina fa la sua all' uso Catolico, ma però brevemente, & à bassa voce gli uni, e gli altri. Auvertendo che nel trattato matrimoniale fù anche detto che tutti i Cappellani della Regina tanto Religiosi che Preti secolari vestiranno abito decente Secolare in modo che non possano esser conosciuti andando per la Città, e ciò per evitare che non se gli perda il rispetto da quei che hanno in hōrrore il Papismo. In oltre tiene la Regina molti Musici per il servizio di questa sua Cappella, & il di cui mastro di Cappella, & Organista Maggiore è al presente il Signor Gio: Battista Draghi Sogetto espertissimo nel suo mestiere e che sempre va aggiungendo con sommo gusto di sua Maestà, e piacere de' Catolici qualche aria novella ò di sua compositione, ò che fa venire d' Italia; & oltre alla perfettione nella sua arte, ègli è garbato, modesto, e molto civile. Gode di Salario scudi 600.

Veramente la Regina alla quale abbondano le virtù, e le perfettioni degne di quel grado che sostiene, ha usato grandissima prudenza nella scelta di questi suoi Cappellani, e Religiosi, tanto gli è à cuore la quiete del Regno, & il riposo de' Sudditi della Corona, di sorte che per torre dallo spirito di questi ogni qualunque minimo sospetto di gelosia non hà voluto mai al suo servizio che Religiosi esemplari, e Zelanti per le loro funzioni, & altre tanto prudenti, e destri, per la maniera del loro vivere, e del loro procedere con tutti.

Et in fatti questi Religiosi vivono con una generale edificazione de' Protestanti istessi, in riguardo di quel che tocca la morale nella società civile, non mescolandosi in conto alcuno negli affari di stato, sfuggendo detramente tutte le occasioni che potessero dar gelosia agli Inglesi, senza mancare d'un pelo al debito Pastorale del loro carattere, e verso la cappella, e verso il servizio de'

Musici
ca-Modestia de'
Cappellani.

de' Catolici. In somma vivono con tanta modestia e destrezza che in tutte queste congiunture gravissime (dirò così) di tanti torbidi e contentioni nel Regno , nella sorta di quella tanto decantata conspiratione e nella quale si è stimato che havessero parte tutti i Catolici non dirò d' Inghilterra, mà del Mondo tutto, per la destruttion della Religione Protestante, motivo assai capace per pigliar sospetto da Religiosi protetti d' una Regina , ad ogni modo la vita di questi Religiosi (per quello tocca la società civile) è così esemplare, e la loro condotta così savia , e prudente, anzi così destra , che non vi è stato chi si sia in Inghilterra, che habbia hauuto minimo sospetto di loro; nè il Parlamento, (diciamo) la Cammera de' Comuni , che così guardinga si è fatta conoscere in queste congiunture della conspiratione , si è mai lasciata cadere à far minima istanza contro questi Padri , o che sospettasse che havessero parte all' opera.

Da questo si può argomentare (& è una cosa degna d' osservatione) che la Cammera de' Comuni non è di quella tempra che si rappresenta ne' Paesi stranieri da' Catolici , cioè , *che fa le cose con violenza, e con precipizii ; che ogni minimo sospetto basta à fargli un' evidenza grandissima : che crede quanto gli vien detto senza informarsi se vero o falso sia: che odia tutti i Catolici quando anche Santi fossero : che non può intender parlare di questo nome di Religiosi senza immaginarseli traditori dello Stato : che stima far Sacrificio à Dio, quando può trovar qualche falso testimonio per condurre alle Forche alcun Religioso*, e mille altre dicerie di questa natura, che son pure calunnie , e false chimere perche questa Cammera come quella che rappresenta tutto il Popolo del Regno, è obligata d' invigilare accio nulla si tenti contro la sua quiete, e riposo. Hà gridato, & esclamato contro i Gesuiti , & altri Catolici , perche visibilmente ne hà conosciute le prove del loro procedere contro il Regno, non hà mai parlato , nè sparato in minima cosa contro alcuno di questi Cappellani della Regina, perche non hà riceuuto informattione alcuna che

Offer-
vatio-
ne par-
ticola-
re del
proce-
dere
del Par-
lamen-
to ver-
so i Re-
ligiosi.

che queſti Religioſi ſi ſiano meſcolati in minima coſa che foſſe à danni del Regno; chiaro argomento che la cammera non procede per odio che babbia contro la qualità ò contro il carattere delle Perſone, mà contro i vizi, e contro i perversi diſegni, che altri tengono contro la Religione Proteſtante: ſe gli altri Catolici, Geſuiti, e Religioſi accuſati dalla Cammera de' Comuni, haueſſero viſſuto come vivono queſti Cappellani della Regina, non farebbono ſtati accuſati come perturbatori del ri-poſo publico: e ſe queſti Cappellani Cambiaſſero di metodo, certo che la Cammera cambierebbe di canzone verſo di loro; ne occorre dire, che quello che la Cammera fa è in riguardo del riſpetto che ſi porta della Regina, e che però non vuole tentar coſa contro i ſuoi Cappellani; queſte ſon baie, la Cammera non hà hauuto queſta conſideratione verſo il Rè nell' attaccare il Duca ſuo Fratello, come l' haurebbe verſo un Cappellano d' una Regina eſſendo coſpevole?

I Padri Cappuccini vivono tutti inſieme fraternamente in un certo ridotto di Caſe quaſi in forma di Chioſtro, e che ſerve à loro di Convento, congiunto alla Cappella della Regina, (cioè Cappella maggiore havendone altre piccoline) in *San James Houſe*, con il loro ſuperiore, & altri Officiali. Queſte ſtanze che ſervono di Convento a' Cappuccini furono fabricate d' ordine del Signor d' Aubigni Elemoſinario, ſecondo che dalla Regina gli era ſtato ordinato, e dove i Cappuccini reſtarono otto anni, eſſendo poi paſſati ad abitare in *Sommerſet Hauſe*, Palazzo della Regina come più comodo, e quelle ſtanze furono aſſignate per Albergo à Don Franceſco de Melos Ambaſciator di Portogallo, che morì poi e ſuccedè in queſto mentre la ſcoperta di quella preteſa, ò vera Conſpirattione, i Cappuccini ri-paſſarono di nuovo ad abitarvi, per eſſer più vicini all' Albergo della Regina. La loro particolar cura è di ſervir la Cappella. Dicono i loro Offici, e le loro Hore Canoniche, nel coro all' uſo Cappuccineſco, mà al
quanto

Con-
vento
de'
Cap-
puccini

quanto con più bassa voce. Mangiano insieme nel Refettorio, con la lettura in Tavola. Vestono mentre sono nel Chioftro, e nella Cappella l' abito da Cappuccino, con piedi scalzi, e Sandali, della stessa forma come in Italia, & altri luoghi, mà quando escono che segue di rado, pigliano un' habito da secolare, con Zazera, mà tutto molto modesto, non facendosi mai vedere nè meno nel Chioftro istesso con l' abito da Cappuccino, se non da quei Catolici che sono ammessi. In somma è una cosa ammirabile della prudenza di questi Padri, & una cosa quasi incredibile il vedere un Convento di Cappuccini, in una Città dove tanto s' hà in horrore questo nome, tutto circondato di Protestanti, senza che mai si desse à questi minimo scandalo ò picciol motivo di gelosia, appunto come se non vi fossero Cappuccini in Londra.

Incendio ar-
rivato nel
Convento
de'
Cappuccini.

Hora li 16. di Marzo del 1682. verso le nove, che sono le tre della Notte in Italia s' accese il fuoco in una stanza vicina del detto Chioftro, per la trascuragine d' una Serva (e Catolica per fortuna, altramente si farebbero accusati che haveßero parte i Protestanti) che cercava con una candela accesa non sò che sotto un Letto, essendosi appiccato il fuoco in una coperta, senza accorgersene; mà uscita poi la serva dalla stanza, e chiusa, hebbe tempo il fuoco di produrre i suoi soliti effetti, che veramente riuscirono di gran danno, e maggiore sarebbe stato, senza la congiuntura d' una gran calma, & un pronto, e ben' ordinato soccorso, & in questo merita gran lode il zelo di Milord Hyde, che per fortuna poche hore prima era ritornato di Neumarquet, e che veramente s' affaticò molto, insieme con Milord Graven Colonnello delle Guardie, & ambidue questi Signori, e nel dare gli ordini necessari, e nel servire col rischio della vita istessa, operarono per l' estintione del fuoco, senza la di cui diligenza haurebbe fatto stragge maggiore. Basta che tutto il Convento, ò siano stanze restarono incenerite con qualche danno della Cappella, che tutto insieme si stima tredici mila scudi in circa. Li

Re-

Religiosi si trovavano tutti nel Coro per le loro funzioni Notturne, e trascurato il soccorso delle loro stanze, si diedero tutti à salvare la Cappella, Mobili sagri, e cose simili, che in fatti salvarono nella maggior parte; e come questo e' un' esempio molto particolare e che vi sono diverse circostanze non meno curiose all' Historia che necessarie à far conoscere che il Popolo Inglese benchè odiosissimo del nome Fratello, ad ogni modo non è insolente, per questo ne dirò le particolarità.

Questi buoni Religiosi si videro grandemente intri- Ap-
pren-
sione
de'
Cap-
puccini
gati, e perche non sapevano di dove questo Incendio procedesse, e perche la Regina loro Signora si trovava una giornata, e meza discosto, & in fatti non potevano essere senza qualche sospetto di primo tratto, nel vederli il fuoco all' intorno, & in Paese, anzi in un tempo, che il nome di Papisti, e tanto più di Religiosi s' ha in horrore trà tutti, e molto più, trà il comune del volgo, che d' ordinario corre sempre all' incendio, e dalle confusioni non vanno mai separate l' insolenze: mà con loro gusto esperimentarono che non vi è Popolo nel mondo più moderato dell' Inglese, nemico giurato delle violenze (benche diversa sia la fama che di Lui corre in Europa) e di far cosa che fosse per offendere la Giustizia, ò le Leggi, in somma tutto passò senza minimo disordine, se non fosse quello del fuoco.

Mà quello che confondeva, & affliggeva l' animo di questi Religiosi era il vederli in quell' infrangente, e concorso grande di Popolo con i propri abiti di Cappuccini che come s' è detto sono in horrore nel volgo, & i loro abiti di Secolari bruciati nelle stanze, onde non ardivano fuggire con gli abiti di Cappuccini per non esporli & all' insolenza (che temevano potesse succedere) degli Huomini vili, & alla comune derisione di tutti: il restare ivi non gli era permesso dalla violenza del fuoco, & in quella confusione non sapevano dove dar di mano ad altri abiti.

In tanto Don Gioseppe di Faria, Cavaliere dell' Ordine di Christo, Consigliere, & Inviato dalla Corona Invia-
to di
Porto-
di

gallo di Portogallo, ò sia dal Real Prencipe Regente, auvisato che s'era posto il fuoco nella Cappella della Regina, e nel Convento de' suoi Cappellani: come quello che conserva un' immenso zelo in tutto quello che riguarda il servizio, e la Gloria di detta Regina, e che v'è in traccia dell' occasioni per meglio conformarsi agli ordini del suo Prencipe, mandò subito con tutta diligenza, tutti i suoi Domestici di Casa, sino al numero di quindici per servire, & assistere detti Religiosi Cappellani di sua Maestà; anzi non si riservò nessuno per aiutarlo à vestire, poichè non ostante che questo Cavaliere passa una buona parte della notte allo studio de' Libri, ò in quello concerne il servizio del suo Prencipe, quella sera trovandosi incomodato era andato à letto à buon' hora.

Suo gran zelo per lo servizio di S. M. Dunque vestitosi, ò mal vestitosi ia breve se ne andò solo con Carrozza da Nolo, mà non gli fù possibile di passare dalla parte della gran porta, per rispetto che stavano sul punto di far saltare una mina, per torre al fuoco la violenza, onde gli fù forza con tutta la maggior diligenza correre da un' altra parte, e dove pure trovò in precinto di saltare una mina, con tutto ciò stimò meno male d' arrischiare la vita istessa, che di mancare al suo debito, & alla sua inclinazione, verso quello che riguardava prontezza nel servizio della Regina, onde non ostante le suppliche che gli venivano fatte di ritornare s' aprì la strada a' pericoli.

Conduce Cappuccini in sua Casa. Passato dunque corse al luogo dove erano i Religiosi quali consapevoli del zelo, & affetto dell' Inviato tutti si consolarono nel vederlo, in tanto poste in salvo la maggior parte de' Mobili della Cappella, che furono trasmesse in Casa del medesimo Inviato, e fatti provvedere quanto gli fù possibile d' abiti secolari, quei Religiosi che non erano ancor provisti, e posti da parte gli Habiti Cappuccineschi, mitigato in gran parte il fuoco, e dati tutti gli ordini necessari per il resto, condusse tutti questi Religiosi in sua Casa parte nella propria, e parte in altre Carrozze da Nolo, e ciò segvì pochi momenti

menti prima dell' Alba, onde detti Religiosi, come bisognosi più di riposo che di rinfreschi, che pure gli vennero dall' Inviato offerti, provisti di Letti, che non vollero in altra forma, che secondo la povertà Cappuccinesca, si messero al riposo, come fece ancora l' Inviato, che veramente si trovò molto in commodato.

Haurebbe voluto la matina trasportarsi per le poste in *Neumarquet* per testimoniare a S. Maestà un riverente rispetto di condoglienza sopra un' accidente di questa natura; mà due cose gliene impedirono l' esecuzione, la prima la gran stracchezza, & una grande sfredatura con un poco di febre, e la seconda, perche stimò maggior servizio per la Regina d' assistere questi Religiosi in sua Casa, che d' abbandonarli per andare egli in *Neumarquet*; & in fatti godeva l' Inviato di veder detti Religiosi in sua Casa, benche per occasione d' un soggetto mesto, che rispetto al gran numero di Religiosi sembrava un Convento, fuori che nella povertà della Tavola, che volle sempre splendida, tanto quanto dalla Quaresima si permetteva, per tutti quei giorni che si fermarono in sua Casa.

Quanto più fù ammirato il zelo dell' Inviato di Portogallo in questa occasione, (che veramente il di Lui soccorso riuscì di gran giovamento, e' consolazione a quei Religiosi, & i suoi Domestici furon quelli che contribuirono il più con gran fatica, e rischio, trà quelle fiamme, per salvare quel che fù salvato dalla Cappella, & altre stanze) tanto maggiormente restò il comune scandalizzato, per non vedere capitare alcuno al soccorso di detti Religiosi dalla Casa del Signor Conte de Pertenga, Ambasciator di Savoia, poiche in queste congiunture del nuovo Parentado di S. A. R. con la Real Principessa di Portogallo, essendosi uniti gli interessi degli uni, e degli altri, si stimava che dovesse l' Ambasciator di Savoia render propri gli interessi di questi Religiosi Portoghesi in accidenti simili, anche per la consideratione di testimoniar maggior rispetto ad una Regina Portoghese, nel soccorrere in così grave necessità

Am-
bascia-
tor di
Savoia
in oc-
casson
dell'
Incen-
dio.

cessità i suoi Cappellani; e tanto più crebbe la maraviglia in alcuni quanto che dal luogo dell' Incendio alla Casa d' esso Ambasciatore non vi erano che due cento passi al più; mà bisogna credere che l' Ambasciatore, che scriveva nel suo Gabinetto, non fù auvisato che della generalità dell' Incendio, mà non della particolarità del luogo, perche è certo che non haurebbe mancato a testimoniare in un tale accidente gli atti della sua cortesia, e gentilezza verso i Religiosi, e della sua stima, e rispetto verso la Regina. Corsero però alla curiosità del fuoco quasi tutti i Domestici del Pertengo, mà per non essere stati comandati, servirono solo di Curiosi spettatori, senza portare alcun soccorso agli afflitti.

Ufficio
dell'
Harnò
quale.

In tanto auvisato meglio l' Ambasciatore, che la stragge del fuoco era nelle stanze de' Religiosi Portoghesi, Cappellani della Regina, con ogni diligenza spedì il Signore Harnò, Gentil' uomo Francese, e suo maggiardomo maggiore, con ordine d' offrir la sua Casa a detti Religiosi, mà in questo rancontro, benchè destrissimo in altre occasioni l' Harnò non servì bene il Padrone nelle diligenze dovute (qual ne fosse la causa, ò gli impedimenti non lo sò) mentre trasferitosi in Casa dell' Inviato di Portogallo, verso un' hora dopo la meza notte, nel tempo appunto che la forza dell' Incendio era maggiore, e trovato il Portiere gli fù da questo risposto, che il Signor Inviato era già corso all' Incendio, per soccorrere i Cappellani; di modo che in luogo di passar subito l' Harnò dalla parte dove era l' Incendio, e procurar d' abboccarci con l' Inviato, col Guardiano, ò con alcuno altro de' Religiosi, per far dalla parte di S. E. il suo complimento, e soccorrerli di qualche buon' officio in quelle necessità se ne ritornò in Casa, e basta che non videnè l' Inviato, nè alcuno de' Religiosi. Ben' è vero che la mattina seguente l' Ambasciatore spedì uno de' suoi Cappellani in Casa dell' Inviato al quale parlò e pregò dalla parte di sua Eccellenza, di permettere, contribuire, e fare in modo con i suoi uffici che detti Religiosi ò tutti, ò in parte andassero
per

per pigliare il loro albergo, in Casa del Signore Ambasciatore; l'Inviato fece intendere l'ufficio di complimento al Guardiano, e poi rispose al Cappellano, *che Lui, e quei Padri ringratiavano grandemente della generosa cortesia S. E, e ch'egli haveva luogo bastante, per alloggiar quei Religiosi, ch'erano costumati a contentarsi della povertà Religiosa.* Mà per dire il vero furono cortesemente serviti, e trattati dal Signore Inviato, onde con ragione diedero auviso alla Regina del gran Zelo, affetto, e servizio considerabile resoli in congiuntura simile dal detto Inviato.

Sua Maestà che nell'Attoni di Generosità, e negli Atti di Benignità sorpassa à qualsivisa altra Heroina del Mondo, aggradì con tanta bontà tali buoni uffici, e servigi resi dall'Inviato a' suoi Cappellani, che benignamente gliene fece portare caldissimi uffici di Ringraziamenti a' quali con somma riverenza, accompagnata di gran zelo, rispose l'Inviato del tenore seguente; *Quanto io hò fatto Real Maestà, tutto è nulla rispetto à quel molto che son tenuto di fare, in ogni qualunque cosa dove si tratta dell'Interesse, servizio, e Gloria della Maestà Vostra Augustissima, e per conformarmi agli espressi comandi del mio Prencipe, e per sodisfare alla mia propria inclinazione. Il picciol servizio reso in questa congiuntura a' Cappellani di V. M. non è da compararsi nè meno ad un punto con quella infinità d'oblighi che tengo verso la Maestà vostra. L'aver dunque servito à questi Religiosi, benchè inferiormente a' desiderii del cuore, non è stato altro che un mio assoluto dovere, il ringratiarmene ciò è un'effetto, di quella incomparabil Bontà, ch'è così naturale al generoso cuore della Maestà vostra, alla quale prostrato resto.*

Stimò poco l'Inviato questo ufficio per lettera, ad un' eccello di così gran benignità, nell'affettuoso complimento, che gli venne fatto d'ordine della Regina, onde non ostante un cattivissimo tempo di neve, & un terribil catarro che lo tormentava presa una Carrozza da Nolo à sei, si trasferì con ogni maggior sollecitudine à Neumarket, per

Offici della Regina all'Inviato.
dell'Inviato alla Regina.

per riverir personalmente S. Maestà , dalla quale venne con somma Bontà accolto , e ringraziato.

Conte Il Signor Conte de Castel miglior Portoghese , della
di Ca- di cui Persona , e del di cui merito se ne accenneranno
stel mi- molte particolarità in questa Historia, come quello che
glor. e stava di casa molto lontano , non intese l' accidente del
fuoco che la matina seguente , di che ne sentì molto di-
spiacere , rispetto all' immenso zelo che conserva per il
servizio verso i suoi Compatrioti , tanto più Religiosi , & è certo che
Cappellani a' suoi Compatrioti , tanto più Religiosi , & è certo che
se l' havebbe saputo , non haurebbe mancato di trasferir-
si con ogni prontezza al luogo del fuoco , & assistere
detti Cappellani , tanto più che come Cavaliere di seu-
no , merito , e valore haurebbe molto giovato all' estin-
tione del fuoco. Basta che la matina ne fece modesto
fi , mà caldo rimprovero ad alcuni di quei Padri , per
non haverlo auvisato , che però quattro d' essi passarono
à stantiare con detto Conte , che l' haurebbe desiderati
tutti , se non havebbe temuto di dar dispiacere al
Signore Inviato col levarli di sua Casa , ben' è vero che
in breve venne ordine dalla Regina che tutti insieme i
Cappellani andassero ad habitare in un' Appartamento
dell' Whitehall.

Don Pietro Ronquillo Ambasciator del Rè Catolico ,
che sembra appunto nato per le Attioni della Genero-
sità , della Gentilezza , e della Cortesia si trovava in tal
tempo à *Neumarket* dove ricevuto l' auviso di questo
Incendio, spedì subito con espresso ordine à Don Pietro
Francesco Ronquillo suo più prossimo , acciò con ogni
diligenza si trasferisse dal Guardiano , e lo pregasse di
sua parte di volere aggradire la sua Casa , per la stanza
di tutti i Padri , sino che dalla Regina si dassero gli ordi-
ni per l' altro Convento : nè mancò Don Pietro Fran-
cesco al suo debito , havendo procurato di persuadere il
Guardiano con ogni maggiore ardore, da cui venne con
ogni affetto aggradito l' officio , e cortesemente rin-
gratiato dell' offro , che non accettò per esser provi-
sto.

La Cappella dell' Ambasciator Francese può ancor' Dell' Am-
bascia-
tor di
Fran-
cia.
Essa portare il titolo di Catedrale, perche in fatti vien
servita con magnificenza, e splendidezza in conformità
del decoro sagro all' uso Catolico. E l' Ambasciator
Barillon à presente, benchè all' uso della Natione Fran-
cese s' attacca più che alla qualità della scorza, alla bon-
tà del Midollo, ad ogni modò è certo che usa tutte le di-
ligenze dovute acciò nulla non manchi ad un Reggio
decoro nella sua Cappella. Il Traghetto facile della
Francia, fa capitare alle volte Missionari Francesi alla
sfilata, come si suol dire, che portandosi à celebrar Messa
in detta Cappella, accrescono la commodità a' Catolici
che vi concorrono, però l' Ambasciatore v' molto cir-
conspetto à questo articolo, e vuole che i suoi Cappella-
ni ordinari usino le dovute, & esatte diligenze con i Sa-
cerdoti stranieri, de' quali spesso ne capitano incogniti
in Inghilterra, o con la qualità di Missionari, o con la
curiosità di Forastieri, e come vi può essere inganno,
per questo è prudenza l' usar diligenze. Basta che il con-
corso in questa Cappella è grandissimo, si celebrano og-
ni giorno sino à quattro, o cinque Messe, e maggior nu-
mero ne' giorni di Festa. Vi è Messa solenne, e Vespri con
musica, particolarmente ne' giorni più solenni, e nella
Quaresima, e certi altri giorni dell' anno il Sermone.

Mà è certo che trà tutte le altre Cappelle (toltone la Dell' Am-
bascia-
tor di
Spagna
Reggia della Regina) quella dell' Ambasciator di Spag-
na, è Regiamente servita per quanto mi vien riferito da
diversi Catolici: con un concorso così innumerabile di
Popolo, sia per rispetto della commodità grande del si-
to, sia per la qualità degli Esercizi, ben disposti, e ben
regolari, o sia per altra ragione, che quasi è incredibile,
mentre non ostante che la Cappella è capace con la gran
Galleria di mille, e più persone, con tutto ciò ne' gior-
ni festivi, e tanto più di maggior solennità, restano la
maggior parte di fuori nel Cortile, per non haver luo-
go di dentro; & in ogni Messa il concorso è sempre
così grande di Popolo nuovo che vi entra, uscito già
l' altro. Don Pietro Ronquillo, hora Ambasciatore

Don
Pietro
Ron-
quillo.

tiene un particolar zelo per il servizio di questa sua Cappella, e perche à questo lo chiama il debito di Ministro d' un Rè dell' Augustissima Casa d' Austria, che tira la sua gloria maggiore, dal Zelo immenso che i suoi Augustissimi Principi, hanno sempre testimoniato verso il servizio della Religione Catolica, e del culto sagro all' uso Catolico; e per non degenerare dalla divotione, pietà, e zelo de' suoi Illustri Antenati, della Nobilissima Casa Ronquillo, (che tre cento anni à dietro era la stessa con la Velasques) come ben lo testimoniano l' innumerabili Foundationi, d' Abbatie, Hospitali, Monasteri, & altre Opere pie, delle quali se ne veggono sino al giorno d' hoggi i Monumenti dell' antiche, e sempre vive le testimonianze delle Moderne, che fanno vedere qual sia il merito della Casa Ronquillo verso la Religione Catolica.

Suo
zelo, e
suo er-
rore
nell'
Econo-
mia.

Certo è che questo Cavaliere esercita con tanta vigilanza, & esattezza il zelo verso il servizio del suo Principe, & esercizio sagro della sua Cappella, che trascura del tutto, e lascia andare alla peggio l' Economia della sua Casa, & ama meglio mancare in questa di molto, che d' un sol punto à quello che concerne il servizio del suo Rè, ò à quello dell' esercizio della sua Cappella, e veramente tanto le cose politiche, che l' Ecclesiastiche sono da lui manegiate con zelo, e prudenza, e forse son pochi nell' Europa quei che meglio di Lui l' intendano, onde è certissimo che farebbe gran figura nel Colleggio, e farebbe da desiderare per li Catolici che la Corte havebbe un Cardinale di questa portata. Ma se fosse Papa un sol giorno riempirebbe di debiti per sempre la sede Apostolica.

Cap-
pellani

Tirano grandissima edificatione, e beneficio i Catolici d' Inghilterra, dal buonissimo ordine che vi è nell' amministrazione de' sagri esercizi che così ben si celebrano in questa Cappella, onde quando non vi fosse altro merito questo solo dourebbe bastar per stimolo alla Corte di Roma, per-fargli meritare il Cappello. Tiene d' ordinario sei Cappellani, tre Religiosi Carmelita-
ni

ni scalzi di Santa Teresa, un Domenicano, un Francescano Osservante, & un Prete, ch'è Don Gregorio Offallon Irlandese, e benchè tutti siano Religiosi di somma edificatione a' Catolici, e di niuno scandalo a' Protestanti, mentre tutti vivono con vita esemplare, e ritirata, escono di rado per la Città, e quando occorre lo fanno con gran modestia, e portando la necessità di visitar qualche Infermo Catolico, lo fanno con somma destrezza; mà per dire il vero Don Gregorio ch'è il Cappellano maggiore, & il maggior Sagristano, si può dire un Religioso di tutta perfezione, di vita esatta, di gran zelo, di gran prudenza, colmo di gran gentilezza, e bontà verso tutti, non ostante che si trova in un'età di ottanta anni. Gli altri Cappellani son' obbligati di rendergli qualche ubbidienza, & accomodarli a quel che egli ordina, come quello che riceve gli ordini dall' Ambasciatore; egli è molto ben' instrutto delle particolarità de' Missionarii tanto d' Inghilterra che d' Holandia, havendo servito à questo officio 40. e più anni.

Quando vengono Religiosi Forastieri s' indirizzano à Lui, che ne visira esattamente le Bulle, sia della Missione, sia del Sacerdotio, e poi ne fa la dovuta relatione à S. E. Ma per quello spetta agli Esercizi della Cappella, non manca cosa alcuna di quello si ricerca ad una gran Catedrale. Messe, e Vespri solenni con Musiche, ne' giorni festivi, e sempre maggiori nelle maggiori solennità: Prediche, e Sermoni nella Quaresima, con ordine al Predicatore di non parlar di materie di controversie, non volendo sua Eccellenza con la sua solita prudenza, che trovandosi per curiosità, ò per altra occasione Protestanti al Sermone, habbino motivo di qualche lamento. S' amministrano da' Cappellani i Sacramenti della Chiesa Catolica, e si fanno le funzioni necessarie con comodo de' Catolici, e senza scandalo de' Protestanti.

L' Inviato di Portogallo tiene ancora honore vole Cappella nella quale vi concorrono le Dame principali del

Cappella
dell'
Inviato
di Portogallo.

Paese che son Catoliche, & altra Gente di vaglia. Due sono i Cappellani ordinari con decente Salario di sei Scudi il Mese ciascuno, e Tavola, e nella Domenica, & altri Giorni festivi solenni se ne aggiunge un terzo, che vien pagato a questo fine: avvertendo che di questa spesa potrebbe passarsi il Signor Inviato, perche il Salario che se gli dà dal Principe non l'obliga à tener che un solo Cappellano per la Cappella, mà perche l'Inviato vede che con un solo non si può assupplire al bisogno de' Catolici, rispetto al gran concorso, sopra tutto di Dame, e Cavalieri di prima sfera, zelantissimo egli della Gloria del suo Principe, del decoro del suo Carattere, e del servizio de' Catolici, non cura d'aggravarsi di spese, & in fatti li Catolici confessano, che questa Cappella è con gran decoro servita.

Concorre ancora gran numero di Catolici nella Cappella del Signor Vignola Residente della Repubblica di venetia, che pure è molto ben servita con due Messe almeno all'ordinario. Il Signor Terriesi Residente del Gran Duca tiene ancora Cappella in sua Casa benissimo servita.

Nome
della
Corte
di Roma
odi-
oso a'
Prote-
stanti.

Questo nome solo di Corte di Roma si rende al maggior segno odioso nello spirito di tutti i Protestanti in generale, mà più in particolare in quello degli Inglese Protestanti à causa che da lungo tempo si sono accorti delle diligenze che quella è andato facendo contro l'Inghilterra, per farla cadere vittima a' suoi desiderii, che sono quelli di veder distrutta, & annichilita sin da' fondamenti la Religione Protestante, e ristabilita in migliore ordine, e con maggiore autorità la Chiesa Romana.

Diret-
tione
parri-
colare
della
Con-
gregat-
tione

Benche la cura particolare della *distruttion dell' heresia*, (dicono i Romani) appartenga alla sopra condotta, & ordini del Pontefice ad ogni modo se ne lascia la direzione più esatta, alla Congregazione de *Propaganda fide* ch' è quella che dispone ogni ordine, che scieglier i Missionarii, e che consulta due volte almeno la Settimana tutti i mezzi da convertir gli *Heretici*. (per servir-
mi

mi della voce Romana) ma sopra tutto gli Ingleſi non Di Pro-
 già che la Corte di Roma, ſia più intereſata di Zelo per pagan-
 la converſione di queſti mà perche gli diſpiace di veder da.
 fuori della ſua ubbidienza un Regno che rendeva al-
 tre volte tre cento mila Doppie per anno alla ſede Apo-
 ſtolica, oltre alle rendite coli opulenti di tante Chieſe, e
 Monafteri: di modo che farà più che neceſſario di far
 vedere quali ſiano queſte Maſſime della Congregattio-
 ne de Propaganda ſi de.

Per inanimire, maggiormente i Frati all' Impreſa,
 ſi ſono ſtabiliti certi ordini da' Pontefici, e dalla Con-
 gregattione, che farebbono buoni per i loro diſegni, ſe
 l' eſecutioni non foſſero diverſi. Dico dunque che do-
 po che un Religioſo hà fatta una Miſſione di tre anni
 viene ad eſſer dichiarato Maeſtro nel ſuo Ordine, ch' è
 un grado di gran Maggioranza: di modo che quei che
 conoſcono di non haver dottrina baſtante per paſſare à
 quello grado di Maeſtro per vià degli Studii, e dell' eſa-
 me ne' Colleggi, ſi fanno fare una Patente da' la Con-
 gregattione di Miſſionario ſia in Inghilterra, ſia in altri
 Paefi di Proteſtanti, per più ò meno anni, ma buona
 parte di quello tempo ſe ne ſtanno in Patria attendendo
 il commodò poi ſe ne vanno alla Miſſione, con l' andar-
 ſi trattenendo in qualche caſa di Catolico ad ogni altra
 coſa penſando che *alla converſion de' gli Heretici*, e così
 di là à pochi anni e forſe pochi meſi fattali fare qualche
 atteſtatione da qualche paro di Catolici, che testimonia
 le gravi perſecutioni ſofterte, & il gran frutto fatto
 nelle Miſſioni, ſe ne ritornano in Roma con qualche
 diceria mal fondata, e con che ne *Scroccano*, per ſervirmi
 di queſto termine, il Magiſtero, che à molti gli ſerve
 più toſto di vergogna, che d' honore, mentre ſotto
 queſto colore, e con queſta facilità ſi chiamano à queſto
 grado gli Aſini iſteſſi, ò almeno alcuni che non inten-
 dono nè meno due parole della lingua latina, e ſciocchi
 di concetti nella volgare, di modo che da queſta parte
 non hanno molto di che temere i Proteſtanti, eſſendo
 ſicuro che queſti tali ſfuggono di intrigar lo ſpirito in
 diſpute di Religioni.

Primo
fonda-
mento
delle
Missio-
ni d'In-
ghil-
terra.

Ma per quello che concerne il particolare delle Missioni dell' Inghilterra si può dir che le cose caminano d' un altro tuono , e d' un'altra aria. Per primo vi sono i Colleggi in Roma, in Spagna, & in Fiandra eretti, e stabiliti a questo fine, e dove s' instruiscono, e s' avanzano con gran profitto i figliuoli de' Catolici Inglese ò quegli giovini Inglese che passano alla Religione Romana & a questi tali Studenti è massima della Congregazione d' insinuarli nello spirito l' obbligo di cercar tutti i mezzi per levar via (dicono) *dal fango dell' heresia la lor Patria* , di modo che non solo la maggior parte , mà quasi tutti questi tali Inglese dopo haver fatto , il corso degli Studii, e molti anche prima vengono investiti dell' ordine sagro, gli uni con una veste di Prete, gli altri di Frate chi, di uno e chi d' un' altro ordine, & a questi poi si dà il Carico di Missionarii , e se gli forniscono i mezzi necessari alla Missione.

Gesuit
perche
i più
ardenti
nelle
missioni.
ni d'In-
ghil-
terra.

Tutta via la particoiar cura della Missione in Inghilterra resta nelle mani de' Padri Gesuiti , e due ne sono le principali ragioni , la prima è che havendo stabilita questi Padri la lor Regola, con un quarto voto ch' è quello della Missione perpetua per non mancare a questo dovere , come quello che gli fa acquistare grande aura, e grandi ricchezze mentre i più semplici , o i più Zelanti vedendo questo gran Beneficio (che gli vien figurato molto maggiore) che i Gesuiti van facendo alla Chiesa Romana, volontieri gli arricchiscono di gran lasciti per inanimarli maggiormente , e come d' ordinario questi Religiosi hanno sempre hauuto la Massima di stabilirsi in Luoghi ricchi, e nobili, volontieri s' affaticano alla conversione dell' Inghilterra, con la speranza che stabiliti ne' Luoghi principali i loro Colleggi non se gli renderanno difficili i mezzi, d' appropriare al loro uso la maggior parte delle facoltà del Regno come hanno fatto , e van facendo in Francia , in Spagna, in Italia, in Sicilia, in Polonia e da per tutto.

Dall' altra parte la Congregazione de Propaganda fide trova anche sua Massima di corrispondere i suoi di-

disegni à quelli di questi Padri, sia perche le sue esertationi con l' obbligo di questi rende più efficace l' impresa, sia perche conoscendo i Cardinali di detta Congregazione il dominio che detti Gesuiti tengono nello spirito di tutte le Potenze maggiori dell' Europa, stimano ch' entrati una volta alla Battaglia delle Missionarie per la conversion dell' Inghilterra, che gli sarà facile di interesar tutti i Principi ad una tale Opera, e così i migliori Ingegner de' Catolici Inglesi che son ne' Colleggi si chiamano all' abito Gesuitesco, per formare missionarii e benche consapevole il Parlamento di tutte queste massime, hà stabilito il bando de' Gesuiti con pena della vita, ad ogni modo non lasciano d' affaticarsi sempre più all' Opera.

Sembra un miracolo come habbia possuto l' Inghilterra liberarsi dalle grandissime non voglio dir stragemme, mà diligenze più raffinate che si sono usate da' Gesuiti in questo Regno, per estinguer per sempre la Religion Protestante, come gli Autori del loro medesimo Ordine tirano à gloria di manifestarlo al publico, secondo che da me se ne allegheranno le Prove ben tosto in questo stesso libro.

Non hebbero difficoltà d' introdursi i Gesuiti nelle Missioni d' Inghilterra nel tempo della Regina Elisabetta, perche andava appunto crescendo di Persone, e di Colleggi il loro Ordine in quei primi anni della Regina, stabilito con Regola pochi anni prima, onde stimarono che questo fosse un vantaggioso mezzo per loro, di mettersi con qualche Impresa straordinaria in un gran concetto nel Mondo, per potersi avvanzar nella stima, e nel credito sopra tutti gli altri Ordini Fratreschi, e questo disegno se gli rese tanto più facile, quanto che videro conservarsi fermi nella Religione Catolica i Primati del Regno e quasi la maggiore, e miglior parte della nobiltà, di modo che formarono compagnie intiere di Missionarii, à segno che non vi era Casa di nobile, che non avesse il suo Gesuita, come ben lo testimoniavano quei che dal *Catolicismo* passavano al *Protestantismo*,

Stabilimento de' Gesuiti.

Introduzione del loro Missioni in Inghilterra.

Bando
de' Ge-
suiti.

ma però la maggior parte s' erano introdotti nel tempo della Regina Maria, e questa morta, e preso il Scettro Elisabetta, i Gesuiti fidati alla protezione della nobiltà, & al numero grande de' Catolici, messero in Campagna la loro rettorica per impedire prima l' ascesa al Trono d' Elisabetta, e poi per cercar mezzi di rompere i disegni di questa tutti indrizzati ad un fermo stabilimento della Religion Protestante; in somma non sep-
pero trovare ritegno per frenare questi Padri la loro smoderata passione, essendosi così all' aperta sbracciati in favore della Religione Catolica, contra à quanto si stabiliva da Elisabetta, che si vide quella forzata, di far stabilire in pieno Parlamento un rigoroso Editto, col quale si bandirono à perpetuità con pena della vita dal Regno i Gesuiti, e benché molti altri Missionarii si trovassero allora in Inghilterra di diversi ordini di Frati, ad ogni modo contro i soli Gesuiti si pubblicò il rigore del Bando, per essersi fatti conoscere troppo ardenti ne' loro disegni, troppo scaltri nell' inventar Massime, e troppo destri nell' esecutioni, e tanto più s' accese la Regina à tale Editto quanto che molte lettere gli capitavano nelle mani, che facevano vedere la loro corrispondenza con le Potenze straniere, e sopra tutto con la Corte di Roma, e con i Catolici d' Irlandia, per mano mettere la Religion Protestante in Inghilterra, dove fù scoperto esservi allora 350. Missionarii Gesuiti.

Come
dimi-
nuiti
e cres-
ciuti
nel
Regno.

La publicattione di questo Editto, e le diligenze che si facevano fare dalla Regina per cercare i Gesuiti da per tutto dove fossero ne obligò la maggior parte ad uscire del Regno, di modo che il nervo principale delle Missioni restò nel potere de' Preti Secolari, & altri Religiosi parte Francescani e parte Domenicani, e d' altri ordini. Mà con l' occasione del Matrimonio di Carlo primo, con la figliuola d' Henrico il Grande, s' andarono ripatriando di nuovo in maggior numero, che fù stimata cattiva Massima di questa Principessa, mentre si crede da molti che il Rè Carlo haurebbe fatto altra morte, se la Regina sua moglie si fosse servita d' altri Consigli che di quelli
de.

de' Gesuiti. Nelle Guerre civili poi andarono temporeggiando servendosi delle congiunture per favorire il Partito de' Catolici: ma passato à quel gran supremo Dominio il Cromuele, conosciuto odioso al nome istesso de' Gesuiti, non accordandosi la sua massima à quella di questi Padri, risoluto di fare esercitare il rigore dell' Editto contro di loro, s' andarono essi in breve allontanando dal Regno, di sorte che appena trà 400. Sacerdoti Missionarii, ve n'erano 20. Gesuiti.

Morto Cromuele, e passato alla sua legitima Corona il Rè Carlo V. In meno di tre anni cambiarono le cose di faccia, poiche di 400. Missionarii Sacerdoti che quasi d'ordinario sogliono mantenersi nel Regno se ne videro in uno stesso tempo la metà Gesuiti, non ostante che diminuito fosse il numero de' Catolici, e sopra tutto nobili. Dicono che tre cose havessero inanimato i Gesuiti à rinforzare l' Impresa, una fù quella di vedere un Rè benigno, piacevole, e molto inclinato all' equità, e da loro stimato più tosto amico, che nemico de' Catolici; la seconda fù di vedere ancora una Regina Catolica, e la terza il credere che Catolico anche fosse il Duca di York; di modo che queste considerationi (già che i Gesuiti nulla intraprendono senza veder mezi efficaci per i loro disegni) furono assai sufficienti per richiamar nuove milizie per così dire di Gesuiti nel Regno, mentre dalle relationi istesse de' Catolici si è saputo per cosa certa, e con buone prove, che nell' anno 1672. vi erano in Inghilterra, più di 280. Missionarii Gesuiti, quali impatienti di venire à capo del loro disegno, si diedero così alla svelata à servirsi de' mezi più propri à favorire il Partito Catolico à danni del Protestante, che da questo loro maneggio, benche in Embione ancor fosse, ne nacque quel Mostro spaventevole di quella gran conspiratione (ò vera ò falsa che fosse) che hà fatto sorgere un' Hidra à più Teste che hà poco mancato di stracciare intieramente il riposo del Regno, e di mettere tutto à sangue, & à fuoco, havendo perduto la vita alcuni Gesuiti, che dal timore altri

oppressi abbandonarono il Regno, ben'è vero che da due anni in qua si son ripullulati come prima essendo-vene hora più di 70. benché maggiore se ne renda il numero dalle voci comuni del Popolo.

Costuma la Congregattione di spedire i Missionarii con Parente espressa sottoscritta dal Capo della medesima, e dal Segretario, e sigillata col gran Sigillo, & à questa Patente se ne aggiunge un' altra del Generale dell' ordine di quel tal Missionario, & oltre che dalla Congregattione se gli danno i ricapiti necessarii, se gli consegna di più una memoria del tenore seguente.

Memorie che si danno dalla Congregatione a' Missionarii che si mandano in Inghilterra.

I Per ben riuscire à questa Santa Impresa nella quale voi siete chiamato, e disposto, bisogna sempre havere innanzi gli occhi, che questo è un Carico che s' avvicina il più alla Missione data dal Padre eterno al suo Figliuolo per la conversione del Mondo, & à quella degli Apostoli, che tanto raccomandò Christo quando gli spedì à predicare l' Evangelio agli Infedeli, di modo che non si può fare al Cielo cosa più grata di quella, ò che possa acquistarvi nome di Zelante, e di pio Religioso nel Mondo.

2. Dovendo accingerui ad una battaglia così grande come quella di combattere contro i nemici della fede, e dell' ostinatione degli Heretici, che aborriscono il nostro nome, conviene per ciò armarui dell' Armi più efficaci alla vittoria, come quelle delle devote Preghiere, & Orattioni e congiungere insieme le vostre particoiari con quelle pubbliche che si vanno giornalmente facendo in tutte le nostre Chiese per l' estirpation dell' heresia.

3. Dobbiate provederui e studiar l' Historie d' Inghilterra, e quelle che potranno darui cognittione maggiore della naturalexza, e stato del Paese anzi è benedi ripassare la Geografia istessa poiche dovendo andar dall' una all' altra Provin-

vincia, e tal volta obligato à fuggir ramingo la persecuttione degli Heretici non è fuor di proposito l'essere instrutto quanto più è possibile dell' essere del Paese, della natura di quei che signor reggiano nella Giustitia de' Luoghi, e di cose simili à ciò appartenenti.

4. Fate capo prima d'entrare nel Regno (con uno, ò con più quanto far si può) con quei Missionarii che già sono stati alla stessa Opera innanzi à voi in Inghilterra, e ricevete in Scrittura con la maggiore esattezza che sarà possibile tutte le memorie necessarie, tanto per la maniera come comportarsi verso gli Heretici, che di mantenersi con i Catolici, anzi sarà bene di farui fornir di qualche Lettera per darui l'apertura alla conoscenza di quei Catolici che sono in maggior credito nel Regno.

5. Il Vostro ingresso nell' Inghilterra deve seguire con ogni maggior Segretezza, facendo di mestieri di servirui degli abiti di secolare, secondo che vi resta concesso nella Patente, mà che siano modesti propri ad edificare i Catolici & à non dar motivo agli Heretici nella difformità d'andar con troppo curiosità osservando le Persone, & informarsi chi siano, come bene suol' accadere negli abiti stranieri, non lasciando mai di cingersi del cordone, e della cintura vicino alla Carne.

6. Non daretè principio alla vostra Missione nel Regno, prima di far vedere la vostra Patente, e rendere la dovuta ubbidienza al superiore delle Missioni al quale dovete esattamente ubbidire, e da lui ricevere le istruzioni necessarie per guidarvi con più sicurezza in un camino così scabroso, e del frutto che andaretè facendo di tempo in tempo dargliene avviso, per potersi meglio regolare nelle contingenze delle Missioni in generale.

7. Vostra cura particolare è d'inanimire i Catolici, e sopra tutto i più vacillanti, e le Donne acciò non perdano l'animo nelle persecuttioni, & allora che queste sono più forti radoppiare ma giormente l'esortationi sia nelle Prediche in publico, cioè ne' Luoghi scelti à questo fine, sia nelle particolari conversationi, già che in Paesi simili dove l'empieza degli Heretici hà tanta forza i Catolici tengono bisogno d'una grande sussistenza, & à ben considerare le Missioni devono servire non tanto per

la conversione degli Heretici così ostinati, quanto che per impedire che non cadino nel fosso della perdizione i poveri Catolici come già se ne vedono a nostra vergogna tanti esempi, essendo vero che da molto tempo in qua s'è osservato esser maggiore in Inghilterra il numero de' Catolici divenuti Heretici, che degli Heretici fatti Catolici, senza comprender quei che sono Heretici d'apparenza.

8. Tutti gli essercizii sagri devono esser fatti con assiduità, e dove più il comodo lo permette, e la necessità de' Catolici lo ricerca, sfuggendo di cader nell' errore, di manifestar che vi sia qualche mira all' interesse, non trovando al presente i Catolici motivo più forte di questo per scandalizzarsi degli Ecclesiastici. Sopra tutto si diano buoni esempi col mezzo d' una vita esemplare, sia ne' digiuni, sia nelle Preghiere, sia nella modestia delle parole, coll' evitar di contaminarsi nella libertà del Paese.

9. Nelle Confessioni auriculari si devono osservare tre cose, oltre ad una quarta che è quella d' esortare i Catolici a farsi quanto più possibile sia frequenti; la prima è di rappresentare a' Catolici per una cosa scandalosa, e pericolosa, il domesticarsi troppo con gli Heretici, e nelle domestichezze inviluppar le dispute della Religione, poichè essendo questi forniti sempre di quelle massime che son come il veleno che nel mangiarlo sempre è dolce, e pure toglie la vita non si può aspettare da' loro discorsi che un' esito pernicioso, tanto più verso i più semplici. La seconda consiste ad esortarli di star provisti d' un continuo Zelo acciò occorrendo il bisogno possano per la causa di Christo combattere con le Armie temporali nella mano, non potendosi in altra maniera difender la Fede; e finalmente si devono avvertire i Catolici d' usar gran prudenza nel conversar con gli Heretici, procurando di saper quanto da' essi si fa o che si tratta contro di noi, senza rivelar cosa alcuna di quello che da noi si tratta contro di loro, & a questi tre punti non siano scarsi i concetti miglicri.

10. Bisogna necessariamente passar corrispondenza con i Direttori delle Missioni d' Irlanda, con quei pochi di Scotia, e con i più stimabili che sono in Holandia dove il numero è grande, e comunicarsi insieme quello che più si stima necessario, perche tale unione è molto di utile a' frutti della Missione. Ma in questo ci vuol gran destrezza, per far capitare le Lettere, e

per riceverle, altramente si caderà in qualche laberinto dannoso alla Missione: non mancano però mezi come quello di Mercanti Catolici.

11. Ogni Mese si deve mandare al capo della Missione un distintoraguglio di quanto può sapere, e come si possono credere le apparenze nelle cose auvenir, dovendosi dal detto Capo trasmettere in Roma tali Relationi accio sia meglio informata la Congregattione, e in questa Relattione si devono notare il numero, e la qualità di tutti i Catolici di quel tal Lu go; e se detto numero diminuisce, o cresce, e ogni altra particolarità.

12. Se poi viene alla vostra cognitione che i Capi della Missione, o altri Missionarii non fanno il loro debito, se ne deve da voi dare avviso al Capo della Congregattione in Roma, e in tanto provvedere che le cose non cadino in uno scandalo maggiore, e dove un solo non può portarvi il rimedio douuto, si deve chiamare l'assistenza d' altri Missionarii.

13. Si deve procurar l'assistenza de' Catolici poveri, non solo col danaro che si manda da Roma, per lo mantenimento de' Missionarii, e altri bisogni della Religione, mà di più con qualche colletta da farsi; però si deve nelle materie delle Collette andar con tautela, perche dove si teme sempre più grave la persecuttione questo nome di Colette non risuona bene.

14. Si devono instruire nelle cose che sono più essenziali li Catolici che sono ignoranti, mà particolarmente si deve havere una cura particolare della Gioventù, facendo in modo che quei fanciulli che tengono apparenza di meglio riuscirci negli Studii si mandino di buon hora ne' Colleggi di Fiandra, o di Roma, o di Spagna, e che siano anche proviste le verginelle, sopra tutto quelle che non hanno facoltà per mantenersi.

15. Si esortino i Catolici ad astenersi quanto far si può di non dare scandolo con il procedere della lor vita agli Heretici, perche oltre che tali scandali servono ad indurire nella loro ostinatione detti Heretici, gli stessi Catolici che le osservano ne restano mal' edificati.

16. In quello che concerne la conversion degli Heretici ci vuol prudenza, destrezza, dottrina, e crattione, prudenza nel ervirsi di quei termini più adeguati alla giustizia della causa, destrezza nella scelta dell' occasione più oportuna; dottrina per

non cader nella derisione di non haver ragioni valevoli à convincere, & oratione mentre come si è detto, bisogna pregare Iddio che apra il cuor degli Hcretici à ricevere i buoni documenti che gli vengono dati.

18. *Finalmente nelle cose più, recondite dove bisogna servirsi delle Massime di stato, e della forza della Politica, non dovendosi tralasciare opera alcuna per ridurre un tanto Regno al grembo della sua vera madre, in tal caso vi si daranno le memorie necessarie secondo il luogo & il tempo e per questo lo scopo principale de' Missionari consiste à passar trà di loro d' un buono, e Santo accordo e non discostarsi mai, da' buoni consigli e degli ordini che vengono dati da Direttori della Missione da' quali si devono ricevere le istruzioni più particolari.*

Massime de' Catolici in Inghilterra.

Le Massime de' Catolici nel Regno d' Inghilterra, sono andate variando, secondo la diversità de' tempi, e l' humore del Pontefice, che senza dubbio dà il vento ad un tanto Organo, e gira come primo Mobile questi Astri: e veramente non chiare l' historie, (come meglio si raporterà più basso) che mentre nel Vaticano sono stati à sedere alcuni Papi Zelanti della propagation della sede Romana, e buoni Ecclesiastici come un Clemente VIII. & un Paolo V. anzi Gregorio XV. si sono vedute crescere i Seminari per gli Inglesi, e le Missioni à folla, à folla per così dire, in Inghilterra, di modo che non si è pensato ad altro che à riempire di Missionari tutto il Regno, & à cercar d' avanzare con questo mezzo piacevole la Religione Catolica: Ne' Pontefici acerrimi difensori della Immunità della Chiesa, e di spiriti audaci & elevati come quello d' un Sisto V. tutta la massima maggiore è stata di rinversar l' Europa se possibil stato fosse, per abbattere in detto Regno la Religion Protestante, e sollevare la Catolica, e non si sono risparmiati i Tesori per rinforzar l' *Invincibile*. I Pontefici poi politici come un' Urbano VIII. & altri sono andati accoppiando la destrezza, con l' inganno che in molte cose è riuscito bene.

• *Mà la Massima più recondita de' Papisti in Inghilterra*

terra è stata sempre quella, (per quanto hò potuto comprendere) *Non solo d' impedire mà di non consentir mai, che in Inghilterra si facesse alcuna sorte d' unione, col mezzo della quale la Chiesa Anglicana fosse per rinforzarsi, con l' aggiuntione di quelle tante Membra divise, in un gran corpo d' Huomini, così differenti, e di diversità d' opinioni ripieni.* A questo fine dunque sono andati sempre infiammando la dissunione trà li Episcopali, & i Presbiteriani; persuadendoli con belle maniere, e con concetti propri a' disegni, hora con differenti termini agli uni, & hora con altre massime agli altri: mentre sono andati rappresentando agli Episcopali, che sarebbe stato di pregiudicio agli interessi non che loro particolari; di tutto il copo della Chiesa Anglicana, il cedere a' *Nonconformisti* un minimo articolo, oltre che sarebbe stato di gran vergogna che una Chiesa già riconosciuta dalle Leggi, e dall' uso, non pesse lo stabilimento d' una Liturgia così bene approvata da trè Rè, e tanti Parlati; Ne dall' altra parte si è mancato di suggerire alla parte Presbiteriana, che cadendo d' accordo senza grandi vantaggi, ciò sarebbe stato un perder di riputatione, e far vedere che quanto sin' hora havevano sostenuto tutto era di niuno valore, e quel ch' è peggio che haurebbe scoperto che in loro non vi fosse altra gloria che quella d' ottener qualche beneficio.

In oltre sono andati insinuando, per meglio riuscire all' opera nello spirito de' Reggi Ministri, e particolarmente di quei che vedevano meglio disposti à ciò, che sarebbe stato di molto disavvantaggio l' impedire, e di gran gloria, & utile agli interessi di sua Maestà, il procurare che non solo si mettessero in esecuzione, mà che di più si rendessero sempre più severe le Leggi contro i Presbiteriani, & altri Nonconformisti, non solo perche questi tali erano pericolosi nel di dentro, mà che di più movevano anche i vicini, e che non era bene di dar' aura à quei che hanno per massima il desiderar Republiche, & abborrire il governo Monarchico, & Aristocratico. Aggiungevano in oltre, che rese, e publicate

Nel
persua-
dere i
Regi
Mini-
stri.

le Leggi rigorose , l' honore poi di non metterle in esecuzione ricaderebbe sempre à favore del Rè , restando à suo arbitrio il farlo , ò non farlo , onde non facendosi à Lui solo restarebbe dagli altri l' obbligo; e ch' era assolutamente necessario che una sorte di gente di questa natura fosse tenuta sotto il timore d' una continua ferula , per meglio assicurare le Prerogative Reali , delle quali questi tali ò ch' erano manifesti nemici , ò poco aderenti : di modo che non poteva che approvarsi da' più savi il pensiero de' Regi Ministri , nel consigliare il Rè di fare intendere a' Giustitieri di pace , che era sua intentione , e suo buon piacere , che si mettersero in esecuzione le Leggi contro i Presbiteriani , & Indipendenti.

Dechi-
aratio-
ne di
tolera-
zione.

Di più pretendevano con questo i Papisti di meglio assicurare le loro fortune , mentre vedevano benissimo , che passandosi à qualche toleratione per gli uni , che se gli aprirebbe meglio la strada à prenderla anche per loro ; nè li riuscì vano il disegno , perche posto da parte ogni pensiero d' apprensione , e di comprensione , restò preferita una toleratione , mà per qualche tempo fù ciò più tosto una connivenza , che una toleratione manifesta ; sino à tanto che al fine , il Rè nel Mese d' Aprile del 1672. fece una dichiarazione , la quale conteneva una toleratione , tanto de' Papisti ; che de' Nonconformisti. Questi ultimi ne furono così al vivo toccati nella parte favorevole del cuore , onde diedero subito principio à fabricar da per tutto certe specie di Chiese , chiamate Conventicoli , stimando per certo che tal toleratione gli aprisse à ciò la strada : mà in breve s' accorsero dell' errore , onde dalle Nozze al Lutto non vi fù che poco intervallo.

Aprè la
Porta
al Pa-
pismo.

Mentre dico andavano fabricando Conventicoli , s' accorsero che una tal dichiarazione , ò sia tolleratione , poco giovava à loro , e molto profitrava a' Papisti , già che si vedeva chiaramente che ciò era uno sbalancare la porta al Papismo , di modo che riuniti trà di loro più volte à consulta parvero disposti , e ne testimoniavano con certi discorsi più moderati il loro disegno , ch' era di

di ritornare alla comunione della Chiesa Anglicana, non solo con il mezzo di quei primi progetti che s'erano fatti prima, ma di più col moderare anche certi punti; ne' quali allora erano stati ostinati, stimando minor male il cedere buona parte alla Chiesa Anglicana, che il perdere tutto co' Papisti.

Trà questo mentre si pubblicò più alla svelata da' Nemici che il Duca di York fosse Catolico, con l'andare anche aggiungendo, che unito col Cavalier Tomaso Clifford, allora Tesoriere Generale, principal Ministro e gran Favorito andavano cercando mezzi per proteggere i Papisti, & il Clifford in particolare, che stimava suo gran preggio l'esser Papista, non tralcurava i mezzi più propri (per quanto si diceva) à stender la Religione Romana in Inghilterra, la qual cosa riempì d'apprensione anche li Vescovati, che benché accusati da' Malevoli d'andar lentamente nella difesa della causa Protestante, ad ogni modo è certo che in questo arriccolo sono unanimamente portati alla conservazione della Chiesa Anglicana à costo della vita.

Mentre così andavano ondeggiando le cose, il Rè trovò à proposito di convocare il Parlamento, e per regolar con questo gli interessi del Regno, e per ricever da questo qualche somma di danaro per li bisogni della Corona. La Camera de' Comuni dato principio à crivellare e considerare quanto di sopra si è detto concernente la Declaratione, concorsero tutti ad una voce di farla richiamare, con ferma risoluzione di non dare in conto alcuno danari al Rè, sino che la cosa seguisse secondo la loro domanda. Dunque trovandosi il Rè allora molto avanti impegnato nella seconda guerra contro l' Holandia, e però necessitoso di danari, non hebbe che poca ripugnanza per accordargli quanto chiedevano, e così non solo richiamò la Declaratione, ma di più pubblicò un' Atto, *che non fosse permesso ad alcuno d'havere, nè d'esercitare almeno alcun' impiego, o carico, sia militare, sia maritimo, o sia politico, se non col solenne giuramento all' uso della Chiesa Anglicana; anzi si specificò un'* Duca di York
Clifford. Camerade
comuni
fa richia-
mare la
Declari-
atione. Catolici
costretti
al giuramen-
to.

articolo, al quale fossero obligati di rinunciare alla transustantione della-Messa.

Duca di
Yorc &
altri
non lo
fanno.

Alcuni, ò che fossero poco scropolosi, ò che altra fosse la causa, si sottomessero à questo Giuramento; come ben si vede, nel Memoriale della Camera de' Comuni, in risposta alla Scrittura intitolata *His Maiesties Message*, cioè, Messaggio di sua Maestà, mandata alla Camera de' Comuni nel Novembre del 1680. Mà il Duca di Yorc, il Clifford, e diversi altri non vollero sottomessersi à questo giuramento, come ben si credeva da quei ch' erano Catolici manifesti, mà ciò non s' aspettava dal Duca di Yorc, onde questo diede motivo sopra tutto a' più malevoli, & a' più Zelanti di crederlo senza più dubitarne Catolico, con che si venne à quella ostinata risoluttione di non dar danari al Rè senza la sua esclusione alla successione, che in fatti fu cosa ingiusta, e verso la Corona, e verso tutte le buone regole del Governo.

Non-
con-
formi-
sti.

Da quel tempo in poi li Nonconformisti, ò siano Presbiteriani, & Indipendenti segvirono à continuare d' accrescere i loro Conventicoli, havendone fatto fabricare in diverse Piazze delle più grandi, ma la maggior parte di Legno, non dissimili alle Chiese, e non ostante che in alcuni Luoghi sono stati interrotti, ad ogni modo non hanno laciato di continuare, e vedendo poi qualche aura nel Parlamento, posto da parte ogni timore, segvivano d' andare a' Conventicoli pubblicamente; anzi affettavano d' uscire da' loro Esercizi in certe hore nelle quali potessero esser meglio osservati, e quel che importa in gran numero, la qual cosa mosse il Rè nel principio di Novembre, à fare un' ordine nel suo Consiglio, che fossero eseguite le Leggi, e le ordinanze contro i Catolici, e Nonconformisti, e poi ordinare a' Giudici di Pace che dovessero impedire li Conventicoli di detti *Nonconformisti*, e questo è segvito verso il fine di Novembre del 1681. cosa che ha dato un grande allarma a' Presbiteriani; non lasciano però di tenerne in molti luoghi, e far li loro esercizi, mà con
gran

gran segretezza e tanto più al presente che vuol dire in questo anno 1683. essendosi contro di loro di molto augmentata persecuttione, havendo risoluto i due nuovi *Scherifs*, & il Maire che sono nella divotion della Corte, di venire à Capo della lor distruttione, secondo che lo testimoniano con gli effetti, di modo che non sono meno afflitti in Francia quelli di Francia, che in Inghilterra quelli d' Inghilterra, con questa differenza che in Francia non meritano d' esser così maltrattati, mentre vivono come Agnelli verso il lor Prencipe, dove che i Nonconformisti più ostinati, si sono tirati adosso con la loro violenza l' odio della Corte.

La Declaratione pretesa del Duca di York, come hà dato causa, a' Papisti di sperar molto, e di creder più favorevole la strada al loro augmento (per non dire altro di più) nel Regno, così hà fatto dall' altra parte risolvere tutto il Popolo Inglese, ad accrescere il suo zelo per la Religion Protestante, con ferma risoluzione d' opporsi ad ogni tentato, che fosse per farsi à suo disfavore, riempiendosi sempre più il petto di non sò ch' orrore verso il Papismo, contro il quale son tutti d' accordo, tanto quei della Chiesa Anglicana, che Presbiteriana, & altri ancora, pure unanimamente risoluti, à far delle loro vite, & Haveri Argini contro il Papismo, sicuro che il governo di questo gli sarebbe sfavorevole.

Trè cose (trà le altre) rendono il Popolo Inglese nemico giurato del Papismo, *il zelo verso la Religion Protestante, l' Interesse, e la dissolutione del vivere*, e due di queste si trovano tal volta congiunte insieme, per render più forte l' oppositione. In quanto al primo articolo, non ci è dubbio alcuno, che non si trovino in Inghilterra un' infinità di Persone, benissimo instrutti della Religione Protestante, e così ben persuasi della verità di questa, e degli errori della Religione Catolica, che senza dubbio stimarebbono à gloria di perder mille vite per conservarla; nè hanno altro à cuore che un zelo disinteressato, che altro non tocca che la sola coscienza,

Inglese
nemici
del Pa-
pismo.

Inglese
per
quali
ragioni
nemici
del Pa-
pismo.
Zelo di
Reli-
gione.

scienza, con che si rendono vigorosi, e forti onde invigilano acciò resti spurgata del Papismo l' Inghilterra.

Inte-
resse.

Circa al secondo articolo ch' è quello dell' *Interesse*, certo che anche questo è una Cote sovra la quale s' affilano le Scimitarre per tagliare i disegni de' Papisti, à danni della Religion Protestante in Inghilterra. Sapeva benissimo Henrico VIII. (e non meno di Lui, poi Odoardo, & Elisabetta) che in quel principio di Riforma, ci voleva qualche mezo potente per aprirne la porta, e che le cose stabilite di lungo tempo non si scancellavano così facilmente dal cuore che con qualche Medicina violenta, che sembra tal volta contraria alla ragione: così distrutti, & annullati i Monacati, e Fraterie, assegnò tutte le Rendite (comprese le fabbriche infinite de' Monasteri) ascendenti à più di quindici milioni di Doppie di principale, cioè di Valente, a' principali del Regno, della Nobiltà, e delle due Camere in particolare, (esca propria à tirar gli animi per farli condescendere ad ogni impresa) onde havendo ciascuno cominciato à gustare il favorevole augumento d' una nuova, e opulente ricchezza in sua Casa, non hebbero difficoltà di cominciare à credere altre tanto falso poi, quanto vero prima il Libro d' Henrico contro il Luteranismo: & in fatti questo fù un grande stimolo negli Animi per l'apertura della Riforma: non solo la prima, ma anche la seconda volta (li Giudicii di Dio sono occulti, e pure vediamo nell' ordine della natura, che trà le stesse spine ne nascon le Rose) poiche trattandosi nel tempo della Regina Maria di rimetter la Religione Catolica in Inghilterra, e vedendosi che non era picciolo ostacolo quello dell' Interesse, temendo molto i Parlamentari di perdere quel beneficio che godevano delle Ricchezze Ecclesiastiche, fù trovato buono dalla Regina Maria, è dal Cardinal Polo di far venire un Breve da Paolo IV. *Che ogni uno potesse godere in buona Conscienza, tutti li Beni Ecclesiastici che gli erano stati assegnati, senza alcun' obbligo di restituzione.*

Beni
Eccle-
siastici
dati d'
Henri-
co a'
Secola-
ri.

Bulla
del Pa-
pa so-
pra so-
cio.

La publicatione di questa Bulla assicurò in modo i
più

più deboli , che andavano questionando sù questo arti- Qual
colo , che in un momento si vide cambiata la Scena , e effetto
per conclusione la Religione Romana restò aggradata , produ-
& approvata , con quei funesti evuenimenti che portan cessa.
l' Historie. In somma questo punto dell' Interesse ser-
virà la sua parte à fare ostacolo a' disegni de' Catolici
in questo Regno ; tanto più che s' è scoperta la magag-
na , e fino i Catolici istessi sono andati pubblicando , *che*
se la Regina Maria havebbe ancora vissuto due , o tre anni di
più , tutti i possessori de' Beni Ecclesiastici sarebbono stati obli-
gati alla restitutione , già che quella Bulla s' era pubblicata so-
lamente per ingannare i più semplici.

La Dissoluzione del vivere , è pure un' articolo che farà Dissol-
sempre grande ostacolo in Inghilterra a' Disegni de' lutio-
Papisti , quali (à dire il vero) hanno sempre cercato , e ne.
cercheranno sempre d' introdur la Religione Romana
nel Regno , con una libera autorità , & in che trà gli al-
tri impedimenti , questo dell' altrui dissoluzione non sa-
rà inferiore agli altri. Non mancano in Inghilterra ,
(semenza che ne abbonda per tutto) certa specie di
Gente dissoluta , Libertina , Scialacquatrice , e tutta col-
ma di vizi , à segno che ad altro non aspira , che ad una
certa vita licentiosa , senza informarsi d' altro , che d' un
certo modo di vivere lascivo , e libidinoso , col fare del
loro ventre una crapula , senza esercizi sagri , e senza
alcun segno di Christianità , e questi tali saranno sem-
pre i primi à sgridar contro i Papisti , & à far forse
più vivamente la lor parte d' ostacoli contro di loro ,
non già per motivo di Religione , voglio dir di zelo
per la Riforma , benchè se ne servino di pretesto ,
mà perche temono che cadendo il Regno in mano
della Chiesa Romana , che non vi s' introduca suc-
cessivamente l' Inquisitione , che con tanto rigore ,
invigila sopra tal sorte di gente , che veramente non
è propria dove non si parla che di Digiuni , d' Asti-
nenze , di Discipline , di Mortificationi , e cose si-
mili :

Per lo passato ogni divisione (dalla Riformazione in
quà

550 TEATRO BRITTANICO,
quà) nell' Inghilterra , tirava la sua forsa da' feliti mo-
tivi di Religione , e sembra appunto esser stata fatale
questa ragione ad un tanto Regno , mentre dal motivo
di Religione ne sono sempre sorte le gravi discrepanze
trà il Rè , & il Parlamento , sia nelle differenze trà
Vescovali e Nonconformisti rispetto alla Liturgia ,
sia nelle continve , & indeterminabili divisioni , dispu-
te , pretensioni e dispareri trà li due partiti Protestante,
e Papista. Ma vediamo le cose più un particolare.

Lamenti de' Catolici contro li Protestanti.

ET à che dura servitù (dicono) hanno ridotto
in Inghilterra , i nostri peccati la Santa Chie-
sa Catolica. La nostra servitù in riguardo di quel-
la de' miseri Hebrei nell' Egitto , è molto più lagri-
mevole , mentre à quelli se li concedeva libera la
facoltà d' esercitare i loro sacrifici , senz' alcuno
impedimento , anzi di stabilirne di nuovi , & à noi
al contrario ci vien difeso d' esercitare quel culto,
& esercitio divin , che per tanti secoli fù sempre
così ben riverito , & abbracciato con tanto zelo da
tutto il Popolo Inglese. Commettiamo noi forse
qualche colpa di conservarci fermi , e constanti in
una Religione nella quale nacquero , e morirono
per un così lungo corso di Secoli i nostri Antenati.
Volerci far perdere quei Privileggi che s' imprimo-
no dalla natura al sangue , perche nascono con noi
al Mondo. Siamo Inglesi , nati Inglesi , e le nostre
Famiglie difeso col sangue , e mantenuto con i sudo-
ri , e con le sostanze la Libertà , e la Gloria della
Patria , e della Corona , & hora ci vogliono ridur-
re in una misera servitù , e sino d' andar fuggendo
di quà , e di là ; per sfuggire di cader vittima di
quel volgo verso il quale ci hanno posto in horrore ,
e per-

e perche poi? per negar d'abbracciare una Religione introdotta di nuovo, e per conservarci costanti nell' antica.

Per primo quale esempio possiamo noi vedere, che possa servir di stimolo valevole, à farci abbandonare una Religione così antica, per seguirne una così moderna: Una Religione, che non ha mai stabilito alcun ordine, statuto, o legge nella Chiesa, sia essenziale, sia cerimoniale, che col parere, con l' esame, e con l' approbatione di tante Congregazioni, e Sinodi, e di tanti Concili Generali, e del sommo Pontefice, ch' è un Capo sagro della Chiesa, e legittimo Successore di San Pietro; per seguirne una, che nacque dal Libidinoso appetito d' Enrico VIII. che diede di calcio alla Chiesa, per quello sdegno manifesto ad ogni uno noto contro Roma, per non haver gli voluto accordare il preteso divorzio con Caterina. Vogliono che rinunciamo una Religione alla quale Christo lasciò un Capo visibile, per reggere le altre Membra del Corpo della sua Chiesa Militante, ch' è articolo nel quale la perfidia de' Nemici, fa la più grande oppositione e trova il meno di ragioni per la difesa, non sapendo in fatti che cosa rispondere in quelle parole, Tibi dabo Claves Regni Cælorum, che coloriscono ad ogni modo à loro piacere: e non per altro che per obligarci ad abbracciare una Religione chimerizzata dagli Huomini, e tanto più disordinata quanto che senza Capo.

Mà che crudeltà è questa, la natura ci ha fatto Inglefi, e la violenza ci priva d' un tal natural privilegio, per la sola consideratione, che la coscienza ci obliga à viuere, e morire nella Religione de' nostri Antenati, che per dodeci secoli ha così ben fiorito in Inghilterra. Come possiamo noi senza un
con-

Ragioni da loro allegate per la perfeveranza nella Religione

Papisti Inglefi quello dicono

continuo rimorso d' animo , seguire una Religione , che appena nata (per non dire altro di peggio) divenuta da legitima Figlia ingrata Figliastro della propria Madre sposatasi con la Libertà d' un senso sfrenato partorisce tante Figlie in varie Sette divise , che nella discordia dell' Opinioni trà di loro , lacerano di continuo il riposo del Regno , e della Corona. Come potremo abbandonar quella , che quantunque numerosa infinitamente ad ogni altra , e per tutte le parti del Mondo stesa , & ampliata , e dall' humore di tante , e tante differenti Nationi composta , ad ogni modo vivono tutti i suoi Fedeli conformi , & unanimamente congiunti , & uniti in tutti gli Articoli : e veramente uno de' segni visibili , che la Religione Romana sia la vera , & indubitabile è che trà li Catolici , che sono per la Dio gratia innumerabili nel Mondo , non si vedono certe diversità d' opinioni nelle cose essenziali , mà tutti si conformano congiuntamente ad ogni qualunque articolo.

Intor-
no all'
esercitio.

Ci hanno tolto l' esercizio libero della Religione : ci hanno con rigorose Leggi difeso di goder de' Benefici che ci dà la natura come Inglesi : non vogliono che possediamo più Cariche , e Dignità. Ci confiscano i Beni , ci rendono opprobriosi appresso la Plebe ; e non contenti di ciò , vanno cercando di metterci sul dosso ogni cosa di sinistro che succede nel Regno , tenendo ogni nostra attione sospettosa , per haver più presto l' occasione di disfarsi di noi , o col sacrificarci alla furia del volgo Protestante , o col bandirci dalla Patria ; nè altro fanno rimproverarci se non che , di non far meno in Inghilterra i Protestanti a' Catolici , di quello che da' Catolici si fa a' Protestanti in Francia.

Non sono le stesse le ragioni che si vanno allegando

do nelle materie di differenze, trà li Catolici, e Protestanti della Francia, e trà li Protestanti, e noi in Inghilterra, il nostro essere è molto differente di quello de' Protestanti Francesi. Questi per mantenersi, e conservarsi hanno havuto bisogno d'andar mendicando Privilegi, Gratie, & indulti dalla benignità di quei Re, mentre havendo abbandonato una Religione Madre, per abbracciarne una nuova, composta, & introdotta dal capriccio di due Herefiarchi Lutero, e Calvino, bisognava necessariamente che per mantenersi nella Novità di questa Natura (benche con quel spatioso pretesto di Riforma, e di rimetter la Religione nel primo vivere Apostolico) che contradicevano alle Leggi antiche, e moderne del Regno andassero mendicando Privileggi, Indulti, e Protettioni, senza che non dovevano, nè potevano esser tollerate nel Regno.

Mà in noi corre un' altra ragione, anzi quella stessa ragione che corre per li Protestanti in Francia, deve haver luogo per quelli d' Inghilterra; di modo che noi altri Catolici in Inghilterra, dobbiamo godere quell' immunità naturali che godono i Catolici in Francia. Vaglia il vero, può egli negarsi, che la Religione Catolica non sia la Primogenita in Inghilterra? Che dichino pure i Protestanti che la loro Religione è altre tanto antica che quella degli Apostoli; queste son certe pillule dorate, o pure certi abbellimenti per torre via quella mostruosa defformità dalla faccia; poiche del resto è certo che Calvino, e Lutero o come Institutori, o come Restauratori (secondo essi dicono) sono i Capi, & a loro si deve questa Novità, di modo che havendo i Protestanti introdotto una tal Novità, vengono a perdere come tali Introdottori ogni qual-

lunque dritto nel Regno, nè possono pretendere appunto come i Protestanti della Francia, alcuna permanenza nel Regno, che in virtù di qualche privilegio, che se li potesse concedere da' Catolici.

Accuse
date
da' Ca-
tolici a'
Prote-
stanti.

Dunque non possono i Protestanti sfuggire l'accusa de' più ingrati, & ingiusti tra tutti gli Huomini della Terra, mentre non contenti d'haverci tolto nel Regno la Primogenitura, con una violenza così grande ci vogliono torre anche l'heredità; & in fatti sul principio non pretesero i Protestanti che di stabilirsi, poi pian piano, resisi più forti s'usurparono tutto il governo, e finalmente dato di mano alla violenza, stabiliti ordini à loro piacere contro di noi, distrutte le prime, e buone Leggi, ci hanno indeboliti prima, e con perniciose massime procurato di distruggerci poi: e così noi che dovevamo concedere à loro i Privileggi appena ci vien concesso di ottenerne da loro.

Mac-
chine
che i
Catoli-
ci di-
cono
che
contro
di loro
si fan-
no in
Inghil-
terra.

Ma contro di Noi quali astutie, quali inventioni, quali disegni, quali Macchine, quali stratagemme, e quali bugie non si sono poste in campo per irritare il Popolo, e per haver motivo di colorire quella gran persecutione che hanno preteso di far contro Noi? Non si è veduta mai nel Regno la peste, che non sia data a' Catolici la colpa d'haverla introdotta. Non si è fatta mai Guerra, senza accusarne della promotione i Catolici. Non sono successi Incendii senza correre alla vendetta contro i Catolici come Incendiari. Quale strepito non si è fatto per quella conspiratione della Polvere, che fino al giorno d'hoggi si rammemora nelle Chiese Anglicane? e pure si sa, che quella fù un' inventione per haver motivo di far con più rigore Atti, & Editti contro i Catolici, già che mai si è veduto inditio alcuno, dalla verità historica esaminato, che
potesse

potesse convincere di verità alcuna di quelle tante circostanze . che si sono andate introducendo all' Attione.

Non fù accusato prima , e condannato poi Carlo primo Rè Augustissimo , e da' Protestanti creduto Martire gloriosissimo , d'esser Catolico , e d' haver procurato d' introdurre in Inghilterra la Religione Romana , e sopra di che non mancarono falsi testimoni per convincerlo , e pure mentre stava su un Palco , con la Mannaia sul collo , (ò memoria che inhorridisce l' Inferno) protestò ch' egli era vissuto da buon Protestante nella Chiesa Anglicana , e talo haveva risoluto di morire , e morì in effetto , à confusione de' Falsari , e vergogna della Nazione tutta.

Falsità
contro
Carlo
primo.

Sarebbe cosa impossibile di numerar tutte le Macchine ordite contro i Catolici , e basta che se non perdonarono al proprio Rè innocente contro di cui trovarono pretesti così empì per convincerlo , come perdoneranno ad altri. Ma dove sta , quella perversa Calunnia , che porta per titolo l' execrabile Conspiratione del Partito Papista , contro la vita di sua Maestà , il Governo d' Inghilterra , & la Religione Protestante : cosa in vero che porta seco di circostanze così fuori della Ragione che gli stessi Protestanti la condannano , cioè Protestanti giudiciosi e disinteressati : ad ogni modo , se n' è fatto nella Camera de' Comuni un' articolo di fede , con tutto che nulla si trova che havebbe ombra di verità all' Historia. Tutte le circostanze son false , tutta l' intrecciatura è senza ordine ; tutto l' esame senza giustitia. Una Conspiratione tramata tra tanti Secolari , & Ecclesiastici , Nobili e Plebei , Huomini , e Donne , Romani & Inglese , & in somma tra un numero infinito di Persone , senza mai

Con-
spira-
tione
come
negata
da Ca-
tolici.

scoprirsene segno alcuno, e poi si scopre in un momento, & in un subito si veggono le particolarità, senza probabilità, se non fosse quella che l' *imaginatione* rende gli occhi di molti appannati; e particolarmente di quei che credono gran virtù il cercar mezzi per distruggere il Papismo. Gli Inglesi che conoscono la natura della Corte di Roma, e che fanno quanto sia dura da spremere, si burlano di queste ciancie, e di quelle armate che dovevano col suo danaro mettersi in Campo. Ferdinando II. si vide in precinto di perdersi, e pure la Corte di Roma non lo soccorse che di Dragme d' oro, dove il bisogno ne richiedeva i Quintalli.

Ragioni alle-
gate
sopra
cio.

Ci vanno più che mai al presente continuando la persecutione sempre sotto questo spatiofo pretesto di *Conspiratione*, tanto più che non è difficile il trovar testimoni in un Regno, dove s' è insinuato nelle Plebe un sì grand' horrore contro i Catolici sotto questo nome di Papisti, che molti credono far gran sacrificio a Dio il contribuire alla lor destructione. Ma perche tante Inventioni, perche immaginarsi una *Conspiratione*, così lontana dall' uso istesso della ragione, e d' ogni qualunque raggio di verità, già che gli indizi istessi son falsi, e tali li trovano quei che n' esaminano le Circonstanze, non già con gli occhi acciecati dalla passione, ma col cuore ripieno della giustizia, e con un' animo schietto, e sincero? perche queste Inventioni, eccone la ragione, Per torre al Duca di York l' heredità alla Corona, per crederlo la Base de' Papisti, e per finir di ruinare i Papisti acciò non sostenessero più il Partito dal Duca. Ma quel che importa che tutte queste Massime tengono differenti oggetti, mentre gli uni non hanno altro scopo che di vendicarsi d' alcuni affronti che pretendono haver rice-

vuto

vuto dal Duca, altri credono più facile con questo mezo la strada di ruinar la Monarchia, e stabilire quell' imaginaria Republica che tengono in testa: altri stimano facile di stabilirsi un Rè à loro piacere, senza informarsi che l' uscir dalla dritta linea legitima, non hà mai portato che ruine ne' Regni, altri non havendo che perdere, credono di poter guadagnar molto nell' altrui divisioni, e discordie, onde ad' altro non pensano che ad accendere il fuoco delle Guerre civili, & altri finalmente persuasi del contro nella loro imaginatione che il Duca voglia stabilir la Religione Romana, come quelli che odiano il Papismo, s' oppongono à quanto si crede favorevole al Duca.

Che gran miseria per noi, & à quale stato ci hanno ridotto queste Massime. Mà quel che più importa, che noi siamo trà due Venti molto diversi. Ci inducono in questa grave tempesta, perche credono il Duca di Yorc Catolico, e che forse potrebbe, e non potrebbe essere, poiche non vi è alcuno che l' habbia mai veduto esercitare funtione alcuna del Catolichismo, e gli stessi Protestanti così lo confessano, non ostante le diligenze che ne sono andati facendo per scavarne il fondo. Dicono che non vuol sottomettersi all' obbligo di partecipar la funtione della Cena con gli altri, nè di prestare il Giuramento dovuto, e pure di questo dallo stesso Parla-mento ne è stato assoluto, e dall' altro potrebbe essere che vuol far vedere, che i Principi non devono stringersi à far le cose per apparenza, e per contentare il volgo, e per la stessa ragione forse s' è astenuto di farlo perche s' è preteso sul principio sforzarlo.

Mà trà queste contingenze tutto ricade sopra la nostra ruina, mentre dall' una parte la persecutio-

Si met-
te in
dubio
che il
Duca
di Yorc
sia Ca-
tolico.

ti de'
Catoli-
ci.

ne è certa, e dall' altra incerta la protezione. Noi non sappiamo per certezza se il Duca di York è Catolico, e però in queste incertitudini non possiamo far fondo alcuno in nostro favore, & in tanto dall' altra parte la persecuttione è certissima. Hora qual cosa di peggio può arrivare per Noi, quanto che di vederci, Beni confiscati, Privati d' Honori, e Dignità, Banditi, e maltrattati, e perche poi per indizi, e sospetti, perche ci credono protetti, o protettori che non sappiamo da certe prove s' egli è Catolico.

Queste, e simili propositioni, e così fatti discorsi vanno seminando di quà, e di Là i Catolici con maggiore abbondanza di parole, ragioni, e con più, o meno di calore, secondo il luogo, e il tempo, ma fuori del Regno aggiungono concetti molto pungenti contro i Protestanti, particolarmente i Religiosi, che d' ordinario parlano sempre senza le dovute massime, con quel solo apparente zelo di Religione; che suol più rompere che risarcire. Atutto ciò rispondono i Partigiani del Parlamento in questa maniera.

R I S P O S T A

de' Protestanti, a' lamenti de' Catolici.

HABBIAMO in Casa i Nemici che ci offendono; e che come serpenti si nodriscono nel nostro seno per ucciderci, e poi si lamentano i primi per render scusabile la loro colpa, e per chiuderci la bocca acciò non ci lamentassimo di loro. Rendono la persecutione spaventevole agli altrui occhi nell' Europa, o per meglio dire nell' altrui orecchie appresso tutte le Nationi dell' Universo, per tirarci l' odio di tutti come se noi fossimo
Bar-

Barbari. Non fanno muovere accento senza articolar bestemie contro di noi, e sotto quel pretesto di ristabilir l'antica Religione nel Regno, tramano tutte le più alte insidie, tradiimenti & inganni, per farci perdere le nostre facoltà, e le vite istesse, essendosi visibilmente osservati i loro andamenti, sempre indrizzati alla nostra perdizione, e ruina, che per venirne meglio à capo han sempre cercato d'introdurre nel Regno divisioni, e discordie, che stimano la tramontana favorevole à loro disegni. Si sà che la Religione Romana à guisa d'una Mignatta, ad altro non pensa che à succhiare il sangue de' poveri Protestanti, qualificati da loro Heretici.

Trame
da' Catolici
contro i Protestan-
ti.

Pretendono i Papisti che se gli faccia torto, mentre credono che à loro si convenga la Primogenitura nella Religione, e ci accusano d'haver' introdotto una Novità nel Regno, di pregiudicio alla loro antianità. In somma in ogni materia di discorso, altro non fanno metterci innanzi, se non che lo nostra Religione è moderna d'un Secolo, e mezzo, e la loro antica di sedici Secoli, ch'è il più manifesto inganno, che possa penetrar nella mente d'un Huomo; e veramente ci rimproverano à noi senza prove, quel che noi possiamo probabilmente rimproverare à loro, con prove visibili, e chiare.

Preten-
tion
de' Pa-
pisti.

La Religione Catolica Romana, è simile ad una veste di Mendico, intessuta di tante centinaia di pezze, che non si vede più nè pure un sol filo di quell'antico stame, ò sia Lana con la quale era stata formata nel principio. Ogni Concilio vi hà aggiunto una Pezza, & ogni Pontefice forse due ò tre per lo meno, di modo che à ben visitare questa veste non si troverà come si disse nè pure

Reli-
gione
Roma-
na a chi
assomi-
gliata.

un filo, di quella prima Veste, nella quale vi lavorò Christo prima, e gli Apostoli poi, dove che non si può dir questo della nostra Religione, nella di Cui veste non vi hà nissuno toccato, che gli Apostoli soli, anzi i nostri Riformatori non hanno fatto altro, che torre, via quelle Pezze ch' erano state aggiunte da' Papi.

Ingan-
ni ne'
quali
cadono
i Papi-
sti.

Cadono in molti inganni i Papisti, mà non è inferiore agli altri quello di credere, ch' essi sono d' una Religione antica, e noi d' una nuova, anzi tutto al contrario mentre si può con più giustitia dire che la loro Religione sia nuova, e la nostra la antica, mentre nella nostra non si vede minima cosa comandata dagli Huomini, mà quello solo ch' è stato ordinato da Christo, & à noi tramandato fedelmente dagli Evangelisti sagri, e dall' Apostolo San Paolo nelle sagre carte, dove che nella loro altro non si vede che quel solo ch' è stato instituito dagli Huomini; del resto appena si vedono le Vestigie, di quello è stato comandato da Christo, e così bene trasferito à Noi dalle Penne degli Evangelisti di modo che vi è altre tanta giustitia il chiamar nuova la loro Religione quanto ingiustitia il negar che non sia antica la nostra.

Vera
Reli-
gione
Chri-
stiana
quale.

Quei che non intendono i termini della Riformation della Chiesa, che vuol dire i Papisti mal' instrutti, ci accusano che noi ci siamo ribellati, e che habbiamo abbandonato la nostra antica, e madre Religione, ch' è un' error manifesto: e per meglio disingannarli è da sapere: Che la Religione Christiana è stata fondata come una gran fabrica onde è che San Giovanni nelle sue visioni vide una Città così ricca, pretiosa, & ornata, e che dagli Interpreti vien figurata per la Religione,

ne, che veramente fà fabricata con pretiosissimi ornamenti, e tutta di finissime Gemme, poiche Gemme, & Ornamenti di pregio furono nel principio, i pregi di tante virtù ne' primi Christiani, la Santità della vita negli Ecclesiastici, la forma de' Sacramenti nella sua purità, tali ch' erano stati comandati da Christo; l'intrecciatura gloriosa di tante Corone di Martiri, & in somma il zelo negli uni e negli altri, e l'esatta osservanza in tutti.

Tale si conservò questa gran fabrica della Religione Christiana ne' primitivi secoli della Chiesa; sino che divenuti i Pontefici Romani da Pastori Principi, e da Governatori Tiranni, introdussero dentro à questa fabrica, il veleno di mille abusi; i Frutti amari, e putrefatti d'un' infinità di mutationi all' esser di prima; le Ricchezze, e con queste le Simonie, le Dignità, e con esse l'ambitione; le Fraterie, e i Monacati e con loro le discordie, di modo che in breve i Fiori si mutarono in Cicute, i Frutti in Tosco, le Gemme in ruggine, gli ornamenti in bruttezze stomachevoli, e con questo s'introdussero dentro questa fabrica divenuta da nobilissima Reggia, vilissima stalla, ogni sorte d' Animale sporco, e velenoso, di sorte che stava in precinto di ruinare, e di perdersi, se non per quei soli che à guisa delle Scrofe, godono di voltolarsi nel fango. E veramente la gran fabrica della Religione Christiana, non poteva durar più nello stato nel quale l'havvano ridotto le Corruptioni, già che appena si conosceva più da quel ch' era stata, a quel ch' era: mà il suo divinissimo Capo, che haveva risoluto di mantenerla, e spugarla, trovò i mezzi à tempo opportuno, e si servi di quei fini che la sua incon-

Come
corrot-
ta.

prensibile Provvidenza, o sia sapienza trovò propri à far riuscir l'Opera: di modo che Calvino, e Lutero, & i Rè d' Inghilterra, & altri Prencipi, non stabilirono altramente Religione, ma solo discacciarono dalla Religione quegli Animalì Sporchi, e Velenosi, che la corrompevano, e ruinavano per ridurla nello stato puro di prima, e però ingiusto il rimprovero che i Papisti ci fanno di Novità.

Si nega
la Pri-
moge-
nitura
à Cato-
lici.

Hora come possono i Papisti pretendere questa loro imaginaria Primogenitura: anzi come possono sfuggire il castigo che merita la colpa di ribellione? Credono questi Inglesi Papisti, ò non credono l'autorità del Rè, e la Giuridittione legitima del Parlamento? Credono, ò non credono che hanno dritto incontrastabile di stabilir Leggi? se lo credono e non si confermano son rubelli, e rubelli sono ancora se non lo credono. Non occorre rispondere che nelle cose della Religione non è permesso à chi si sia, che a' soli Concili Generali, & al Pontefice di rinuovar quello che fa di bisogno, perche queste son ragioni per Femminelle Ignoranti: mentre nelle cose che toccan la Fede, e la salute de' Fedeli, non dobbiamo accettare stabilimento alcuno, fuori di quello che ci è stato ordinato da Christo col mezzo de' suoi Apostoli, secondo il comando espresso che ci è stato lasciato dall' Apostolo; *se alcuno vi predicherà contro à quello che noi vi habbiamo predicato sia Anatema.*

Riforma d' Inghilterra come, eguale.

In oltre le Legg d' Inghilterra sù questo punto della riforma della Religione, non hanno rinuovato cosa alcuna, degli articoli essenziali della Chiesa, altro non hanno fatto, che stracciar quelle brutte, e sporche Maschere, con le quali i Pontefici

tesfici Romani haveano nascosto del tutto la vera effigie della Religione di Christo, & in fatti stimarono sempre à loro gloria di chiamarla Religione Romana; onde con maturo consiglio, Henrico, Odoardo, & Elisabetta, e successivamente gli altri Rè col parere, voto, e matura deliberatione de' Parlamenti composti di Persone Ecclesiastiche, e secolari, stracciarono con sante Leggi certe Mascare della Religione Romana, e aprirono la chiarissima faccia della vera Religione di Christo. Dunque che vogliono hora i nostri Papisti Inglesi? Vogliono restar nel fango, e si lamentano: negano di sottomettersi alle Leggi, e poi gridano contro di Noi: Essi son rubelli, & accusano à noi di Tiranni? Se pretendono i Privileggi che dà la natura agli Inglesi, che ubbidischino alle Leggi, se vogliono contra dirli ch' eschino dal Regno: ò almeno che godino tacendo lo toleranza che di loro si fa per gratia, senza inventar sempre nuove macchine contro la Patria per perdere Corona, Popoli, e Riforma.

Mà quel che più importa, che fanno passar per pure calunnie, e falsità, tutte le loro Conspirazioni contro il Regno, e Cittadini; tutte le macchine che si vanno alla giornata scoprendo; tutti i perversi disegni che vanno inventando per perderci; & in fine tutti i mezzi più inhumani per metterli in esecuzione, son poi da loro spacciati per pure nostre Inventioni, mentre ne vediamo chiare tutti i giorni le prove non che l'indizi. Accusano la Cammera de' Comuni d'esser troppo facile à credere, troppo ingiusta nel far riflessione sopra i falsi Rapporti; troppo perversa nel sollecitare le informazioni con la validità di

Cato
ci ne--
gano
tutte
le mac-
chine..

testimoni iniqui, e scelerati ; troppo crudele nell' esclamare contro gli Innocenti, & troppo inhumana nel rallegrarsi quando vede spargere il sangue de' Catolici ; e basta che à sentir parlare i Papisti, sembra che la Cammèra de' Comuni, non hà altro scopo che la persecutione ingiusta contro di loro ; e piacesse à Dio che nel principio non fosse stata troppo indulgente, nel chiuder gli occhi à molte cose, con che s' è reso sempre maggiore il male.

Si crede che contro i Papisti non si procede come si deve.

Se il Parlamento procedesse contro i Papisti in Inghilterra, con una sola parte di quel rigore col quale si procede in Roma contro i Protestanti, che come s' è detto non chiamano che Heretici per renderli più odiosi, certo che la semenza de' Papisti in questo Regno sarebbe hora estinta: oltre che vi sarebbe molto più giustizia di procedere rigorosamente contro i Papisti in Inghilterra, che contro i Protestanti in Roma (& altri Luoghi Catolici) perche finalmente questi in Roma, attendono, ò attenderebbono al fatto loro, se ve ne fossero pur di permanenza, senza mescolarsi in cosa alcuna, che fosse per turbare lo stato o la Religione ; dove che tutto al contrario in Inghilterra i Papisti impiegano notte e giorno tutte le stratagemme, anzi tutta la malizia humana, per distrugger la nostra Religione, e stabilire sopranamente la loro, poco curando per venir à capo de' loro disegni, di ruinare il Regno, perdere la Corona, e di metter tutto à sangue, & à fuoco.

Che vadi pure in Roma all' Orecchie del Papa, ò dell' Inquisitione, qualche, non dirò scintiletta d' inditio, mà picciol soffio di sospetto, che alcuni Protestanti favoriscono la lor Religione,

gione, contro la Catolica Romana, quanti momenti si restarebbe per accendere il fuoco contro di loro? ne pure uno; in tanto ogni giorno si vedono li Papisti in Inghilterra trattar trame, & insidie, leghe, e confederationi con Roma, a danni, e ruina della Religione Protestante, e della Libertà degli Inglesi, se ne scoprono prove, probabili le conspirationi, e che ne segue per questo? si publica qualche Atto, o semplice Editto contro di loro, di qualche bando della Città di Londra, che finalmente non si mette mai in esecuzione. In somma in Roma si formano i Processi diffinitivi contro i Protestanti, da' soli sospetti e qui in Inghilterra contro i Papisti si cambiano in sospetti le Prove, manifeste, & notorie, & ancora Noi siamo trattati da empì, & i Papisti da Giusti.

Prote-
stanti
in Ro-
ma co-
me si
castiga-
rebo-
no.

Quei tanti Seminari, e Colleggi che sono stati stabiliti in Roma, in Spagna, & in Fiandra per instruire, & allevare la Gioventù Inglese all'ordine Sacerdotale, perche si sonò Eglino fondati? per haver Missionari in somma abbondanza in Inghilterra, sentasi quel che ne scrive il Benti-
Questi seminarii dunque sono come gli Allogiamenti Militari, per così dire, ove apprendono la lor disciplina i Soldati Spirituali, che hanno dopo a difender la causa Catolica in Inghilterra.

Rela-
zione
delle
Provin-
cie uni-
te par.

Questi Seminari son' altre tante fucine d' Inferno terreno per l' Inghilterra, mentre qui-
vi si fabricano in fatti le Armi, che combattono di continuo contro la Religion Protestante, poiche è certo che altro non sono che Armi avversarie contro di questa; e ne son testimonii quelle tante Brigate di Monaci, e Preti, che si veggono nascere alla giornata da questi Se-
minari

11. pag.
214.

Semi-
nari
quali.

minari mantenuti da' Catolici per la Nazione Inglese.

Preti,
e Frati
nemici
de' Pro-
testan-
ti.

Tutti i Preti, e Frati generalmente son Nemici giurati di tutti i Protestanti del Mondo, e nodriti, & allevati con le Massime di Roma, ad altro non aspirano, che à cercar quelle occasioni che potessero meglio testimoniare la forza del lor Zelo, nella persecutione di questi, onde non vi è stratagemma che non intraprendono per venire à capo de' loro per noi tanto perniciosi disegni.

Preti, e
Frati
Inglese
nemici
d'In-
ghil-
terra.

Mà noi habbiamo questa disgratia di più, che son nostri più nemici i medesimi nostri Compatrioti. Et in fatti i Preti, e Frati dell' altre Nationi, non sono tanto inviperiti contro l' Inghilterra, ò sia contro la Religion Protestante di questo Regno, come sono i Frati, e Preti Inglese, che per colmo di maggiore infelicità per noi, se ne trova sempre un gran numero, e non mai meno di cento. Da qui nasce che havendosi provato con l' esperienza, che detti Preti, e Frati Inglese, son molto più nostri nemici che gli altri, e più degli altri van sempre cercando mezi, per turbare la nostra quiete, per questo con maturo giudicio s' è publicata una legge molto severa per loro, già che con pena della vita restan banditi dal Regno, qual pena non è così rigorosa con gli altri Religiosi dell' altre Provincie; & il loro odio contro la nostra Religione è così grande, che non ostante questi rigori, sprezzato ogni pericolo, ardiscono viver tra di noi, correr d' una Città all' altra, & andar formando Fattioni, e Partiti in favore della Corte di Roma; in somma noi non habbiamo più nemici mortali de' Preti, e Frati Inglese, vipere veramente Infernali,

nali , che pretendono uccider nascendo la lor propria Madre , che vuol dir la lor Patria , e dell' esfer di questi Catolici Inglesi. se ne trattarà più sotto , come ancora degli Stranieri.

A qual fine s' è introdotto l'ò stabilimento d'un Cardinal Prorettore della Nazione Inglese in Roma ? Forse per proteggere quei che gli chiamano Heretici ? Ohibò. Per favorire , e proteggere gli interessi , & i disegni de' Papisti contro i Protestanti : onde con ragione viene scritto : *Questo Cardinal Protettore, de' Catolici della Nazione Inglese in Roma, non solo è tenuto d' invigilare a' buoni successi degli Inglesi Catolici nella Città di Roma, ma di più sollecitar sempre la Sede Apostolica, e la Corte Romana, acciò s' impieghi il tutto da buon senno all' estirpatione dell' Heresia in Inghilterra, & è suo dovere trovar mezi propri ad essere insinuati agli Inglesi Catolici contro gli Heretici.* Heresia vilipesa del Merenda. pag. 64.

Quanto travaglio Sisto V. per indurre Filippo II. ad una manifesta guerra prima contro l' Inghilterra , e poi alla fabbrica di quella Città portatile sul Mare , che hebbe per nome l' Invincibile , benchè vinta. *Due anni continui (scrive il Cicarelli) sudò Sisto nel sollecitare Filippo II. all' impresa contro l' Inghilterra , così à cuore gli fù sempre la distruttione dell' Heresia in quel Regno , e per quella potentissima Armata navale s' offerì di contribuire un milione e mezzo di Scudi , e più se i progressi de' Catolici havessero effetto.* Vita di Sisto V. del Cicarelli pag. 33.

Non furono meno pessimi i sentimenti di Clemente VIII. e benchè i tempi non fossero stati favorevoli a' suoi disegni , con tutto ciò sempre hebbe lo scopo principale , à ristabilire il Papismo in Inghilterra , come ben s' accenna nella sua vita ; *Vinto Clemente il punto della conversione*

Gio-
vanni
stringa
nella
vita di
Cle-
mente
VIII.
pag. 23.

sione d' Enrico IV. in Francia, si diede con tutto il Zelo à cercar le congiunture; & i mezi per riunire alla Chiesa Romana, il membro reciso dell' Inghilterra: trattò à questo fine la pace trà Principi Catolici, scrisse letterè, e spedì Nunzi per esortarli à tal' impresa; riempi di nuovi Missionari l' Inghilterra, e fece rimessa di molte somme a' Catolici, per meglio inanimarli à pigliar le Armi à suo tempo.

Abramo
Zovio
nella
vita di
Paolo
V.
pag. 32.

Furono ben più ardenti gli uffici di Paolo V. che fu non meno nemico de' Veneriani Catolici, che degli Inglesi Protestanti, havendo tormentato quelli con le Scomuniche, e questi con gli uffici perniciosi, ne mancò à Lui d' introdurre le Armi straniere nel Regno: Sentasi l' Autore della sua vita: *Applicò poi del tutto Paolo il suo animo all' estirpation dell' Heresia in Inghilterra, che però fece caldi uffici con i Principi Christiani, per ridurre col mezo del loro braccio, alla fede perduta Giacomo Re d' Inghilterra, e sostenne con danari, e con consigli i Catolici in quel Regno, contro gli Heretici.*

Nella vita di Gregorio XV. d' Urbano VIII. d' Innocentio X. e d' Alessandro VII. quante volte si parla de' soccorsi dati dalla Corte di Roma a' Catolici Irlandesi; delle diligenze de' Pontifici per impedire, che non diminuissero quelle d' Inghilterra: de' disegni che si sono andati sempre procurando di mettere in esecuzione contro gli Heretici: de' mezi che si sono andati fornendo a' Primati del Regno Catolici, per lo ristabilimento della Religione Romana: de' trattati segreti che si facevano nella corte à questo fine, e mille altre cose di tal natura che tutte possono far vedere manifestamente, che non s' hà

s' hà mai havuto altra mira dalla Corte di Roma, che à ruinar li Protestanti in Inghilterra odasi quel che se ne scrive dal Vescovo Santorio, *E quante notti si sono passate in Roma da' Pontefici nelle Consulte contro gli Heretici d' Inghilterra, verso dove non voltano mai l' animo senza lagrime. Quanti digiuni, quante Orationi si son fatte per la conversione di questo Regno alla Fede: non vi è impresa che non si sia tentata in segreto per poter meglio assicurare in publico le vittorie: si è arrischiata cento volte la vita di mille Catolici, per tagliar il collo à questa Hydra crescente dell' Heresia, che dà peccati di quei Popoli che vogliono perderli, non hanno havuto mai effetto alcuno l'intraprese.*

Tratti
di Zelo
Christiano
p. 217.

Questo è nulla rispetto à quel che se ne scrive dal Padre Recupito, Gesuita, che' era stato qualche tempo in Roma uno de' Consultori della Missione in Inghilterra: *Qual gloria maggiore per la nostra Compagnia che di vedere i suoi Figli sempre esposti alla rabbia degli Heretici in Inghilterra: Sono manifesti i Frutti, benchè incognite le Persone: Due cento e più operari de' nostri Religiosi lavorano di continuo in quel Regno per estirpar dalle radici l' heresia: Portano la spada nel cinto, ch' è una figura di quell' animo invitto col quale s' accingono alla bataglia, per la difesa della causa di Christo. Contro di loro si procede con rigorosi Editi che li condanna alla morte, perche fanno gli empì quanto sieno propri all' altrui conversione. Trà le mani di questi Invitti Campioni di Christo, bisogna che resti codannata all' ultima sua ruina l' Heresia.*

Frutti
della
missione
de'
Gesuiti
del
Recupito.
pag. 191.

Questo

Panegirico di San Francesco Saverio com- preso con gli altri suoi Panegirici. Questo medesimo Autore scrive ancora. *Vole la Provvidenza Divina, che s' augmentasse d' Operarii Evangelici il nostro ordine, in quel tempo appunto che tanto s' affaticarono gli Inglesi per estirpar del loro Regno la fertile Vigna del Signore e piantarui in suo luogo le pestifere labrusche dell' Heresia, per farci vedere senza dubbio che della conversion dell' Inghilterra se ne lascia la cura al Zelo, & a' Sudori de' nostri Compagni che non desistono mai d' affaticarsi con tanto frutto notte e giorno all' impresa.*

Imprudenza degli Autori Cattolici. Questi son sentimenti di Cattolici, e se à loro è permesso di scriverlo, perche non sarà à noi di crederlo? Confessiamo ch' è una grande imprudenza de' Cattolici il publicar ciò, benchè il loro fine è buono per loro mentre lo fanno per pubblicare la forza grande del loro Zelo, & in che vi sono le migliaia d' Autori che ne scrivono, mà comunque sia il fatto serve à noi per testimonio di quei tanti perversi disegni de' Papisti contro di noi; e forse Iddio gli inspira à ciò per nostro bene, acciò auvertiti potessimo meglio difenderci: Ad ogni modo benchè si sappia, benchè si veda, benchè s' esperimenti, benchè manifeste ne siano le prove, con tutto ciò ci vogliono far passare le Conspirazioni le intraprese, & i disegni per fantasie, & imaginattioni. In somma il Parlamento è obligato à mostrare almeno almeno, altre tanto zelo come si è accennato nellà difesa della Religione Protestante in Inghilterra, e nell' estirpatione del Papismo quanto ardore, & ardire testimoniano i Papisti per lo stabilimento della loro Religione, e ruina della nostra.

* Tanto basta per quello tocca un' articolo di questa natura, già che la materia che tocca la Religione Romana, è un cardine sopra il quale si vanno raggirando tutti gli altri interessi dell' Inghilterra, e basta che lavo-
rano

rano con cento mani i Catolici contro i Protestanti, e Staroa vegliano con cento occhi i Protestanti sovra le attioni del Papisti, per la stessa ragione che fanno quali sianopabru- contro di loro i disegni di questi. Ma à proposito de' ciata. Papisti non devo tralasciar di dire, nella conclusione di questo Libro, che in Londra, & altre Città del Regno s'è introdotto l'uso da pochi anni in quà di bruciare la Statua del Papa li 17. di Novembre, giorno della memoria della nascita della Regina Elisabetta, e segue in tal maniera: La sera sul tardi, cioè un' hora dopo l'ocaso del Sole si fa nella Città di Londra una Processione, nella quale si vede uno vestito Pontificalmente da Papa, molti da Cardinali, diversi da Vescovi, un buon numero da Gesuiti, & un' infinità vestiti da Religiosi di differenti ordini; i Gesuiti tengono in mano un pugnale, & una Lettera, per alludere questa alle grandi corrispondenze che tengono in tutti gli affari, e quello alla morte d' Henrico IV. come se di loro ordine, e di loro opera fosse stato ucciso: Finita la Processione che si fa al Lumed'un' infinità di Torcie, in diversi luoghi della Città, si brucia una Statua del Papa, in una gran Piazza, con un' incredibile giubilo della Plebe, concorsa allo spettacolo, senza pure che arrivasse minimo scandalo contro li Catolici, benchè odioso sia al maggior segno nello spirito degli Inglesi questo nome di Papisti. Questa tal funtione che si fa per sodisfare il volgo, ad altro non serve che à mortificar gli animi di quegli Inglesi che hanno giudicio & à render sempre più fermi i Catolici verso l'auttorità del Papa, nel veder questo così vilipeso.

Non ci è dubbio alcuno che questa volgare, e dozzinale Cerimonia di bruciare la Statua del Papa, che non dia di primo tratto qualche grave mortificatione nello spirito di certi Catolici più scropolosi, perche in quanto a' più Politici, e che fanno vivere, & accommodarsi col Mondo nell' uso della Società civile, si burlano, anzi alcuni danno danari per comprar delle Legna, à certi fanciulli che ne vanno chiedendo per le Case. Il volgo
hà

572 TEATRO BRITTANICO,
hà qualche soggetto d' haver questo nome del Papa in
horrore, perche le voci che vengono dall' odio grande,
che la Corte di Roma porta à Protestanti, e l' inventio-
ni che v' à cercando per la lor distruzione, non possono
non accendere lo sdegno nelle mente d' un Popolo che
conserva ò per vero Zelo, ò per altro, particolare ardore
per la sua Religione, in fatti perseguitata dal Papa con
quei mezzi che da tutti si fanno.

Questa In tanto à ben considerare questo fatto si può dir che
funzio- la Cerimonia fa molto più di ben che di male a' Catoli-
ne non ci, perche il male consiste nell' apparenza, & il bene
è di nella sostanza, voglio dire che questa funzione serve à
pregiu- scaricar dall' animo della Peble tutto quel fuoco d' odio
dicio a' che conserva contro questo nome di Papa, e Papisti,
Catoli- e questa si crede che sia una delle ragioni più solide che
ci. i Magistrati non solo non difendono tal funzione, mà
di più vi prestano in qualche maniera la mano, altra-
mente quel veleno per chiamarlo così, che il Popolo
tiene nel petto contro i Papisti, se non suaporasse in
questa maniera, farebbe maggior male in altre occa-
sioni, mà così facendo tutto si consuma con questa so-
disfazione l' ardore, onde resta purgato il petto d' ogni
cattivo pensiero.

Popolo Et in fatti è una cosa maravigliosa il vedere in una
Inglese Cerimonia simile un concorso così grande di Popolo, e
mode- di Ciurmaglia, con l' intervento di molti Catolici che
rato. vi concorrono per la curiosità di veder una festa di que-
sta natura, senza che si senta un minimo scandalo, nè
una insolenza benchè minima contro qualsivisia Catoli-
co, ciò che manifesta chiaramente la moderazione
grande degli Inglesi, che rende bugiardi quei falsi senti-
menti che le altre Nazioni tengono della Peble Inglese,
quasi che fosse la più temeraria & insolente del Mondo,
e pure non si sente soffio alcuno di temerità che fosse
per offendere le Leggi ò i dritti della Giustizia.

Questo anno passato 1682. d' ordine del Maire, de'
Scheriffs, (stimolati dalla Corte) restò difesa tal fun-
zione, e con guardie se ne impedì l' esecuzione, come si
crede

crede che si farà per l' auvenire , e forse quei che la difendono s' ingannano nella politica ; perche con tutto che questa Cerimonia sia indegna della nazione Inglese , essendo in fatti indegnità di bruciare la Staoa d' un gran Principe come è il Papa, ad ogni modo è certissimo ancora che con questa difesa s' inviperà tanto più l' animo del Popolo, e de' malcontenti , di modo che si fanno lecito immaginarsi , e sgridare che tutti i disegni della Corte siano indirizzati a favorire la Religione Romana, ciò che farà aprire tanto più lo spirito degli Inglese contro i Catolici.

In Francia quante Insolenze son costretti di soffrire i poveri Ugonotti ; quante Canzone perverse si vanno cantando per le strade contro di loro ; quanti affronti gli vengono tal volta fatti nell' uscir dalle Chiese : Bisogna seppellire i lor morti di notte tempò, e con Guardie , ne ciò basta ad impedire l' insolenza del Popolo contro di loro, e particolarmente di Ragazzi scapestrati: con tutto ciò , in Londra dove vi è due volte per così dire più di Catolici che d' Ugonotti in Parigi, non si sente minimo strepito, tutto passa con quiete , ne si trovano nè fanciulli, nè grandi, nè Huomini, nè Donne che aspirassero a minimo pensiero d' affrontare un Catolico, se non fosse che si pubblicasse alcun Gesuita , che sarebbe condotto in prigione in virtù delle Leggi del Regno che son rigorose contro di questi.

Certo è che li Catolici in Inghilterra non hanno motivo di lamentarsi tanto, come sono costretti di fare gli Ugonotti in Francia , e con questa differenza di più, perche si sa, e si vede che questi non si mescolano in cosa alcuna , nè tentano minima cosa che servisse per la propagation della lor Religione , nè meno d' un pelo , che fosse per riuscir di pregiudicio alla Religione Catolica, e di quello li rendono giustizia i Catolici stessi, che confessano non haver minimo soggetto di lamentarsi de' Protestanti loro Compatrioti : dove che tutto al contrario in Inghilterra mentre si sa benissimo , & i cinque Gesuiti ultimamente impiccati lo confessarono essi.

Ugonotti
maltrattati
in Francia.

Catolici in
Inghilterra
procu-
rano la
propa-
gation
della
lor Re-
ligione.

essi stessi sotto le Forche, che era vero, che havevano procurato la propagation della Religione Catolica in Inghilterra, con le vie però lecite, e dirette, mà comunque sia, nel Regno è colpa grande il cercar la propagation d' una Religione nemica à quella del Paese, e pure à quello non mancano i Catolici dove possono, di modo che, concesso questo, e di che tutti ne son persuasi i Protestanti, tengono giusta ragione di haver gli occhi aperti sopra i Catolici, e di guardarli con occhio losco nell' occorrenze, che con tutto ciò di rado si fa, e da qualche Persona di vil carata.

Catolici stranieri. Mà di due sorti (auvertenza necessaria) devono esser considerati li Catolici in Inghilterra, ò Catolici Inglesi, ò Catolici stranieri. Degli stranieri son pochi i permanenti, introdottisi nel Paese, ò per materia di negotio, ò per occasione d' qualche Ambasciatore, ò per esercitar qualche arte ò mestiere che non è così in tanta copia trà gli Inglesi, ò per altra ragione basta che di questi tali ce ne sono diverse Famiglie in Londra, mà ben poche nel resto del Paese, e la maggior parte son Francesi, ò vero Fiamenghe, mà pochissime d' altre Nattioni.

Catolici Inglesi. Gli altri sono Inglesi Catolici, de' quali il numero è molto maggiore, che tengono fermo, e costantemente si mantengono non ostante la publicatione degli ordini, & editti contro di loro; trà questi ce ne sono di quei che sono costretti dalla naturale inclinatione verso la Patria, e dalla necessità d' attendere a' loro interessi che tengono con i loro Parenti che son Protestanti, e qualche altra ragione di questa natura; di più ve ne sono altri che son sollecitati à star fermi nel Reguo (benchè molte Famiglie son passate in Francia da trè anni in qua) e per lo più mantenute con qualche soccorso, e sussidio di tempo in tempo dalla Corre di Roma, acciò non si desolasse di Catolici l' Inghilterra, per la speranza che questa sempre viva conserva, che si povesse havere un giorno bisogno di loro nel Regno nell' occasioni di mutationi che potessero occorrere: & à questo s' affaticano molto quei che il Bentivoglio chiama

Operari della Vigna del Signore, che vuol dire i Preti, e Frati, quali non mancano in Conformità del lor carico di Missionari, d' esortare sempre i Vacillanti, e che vedono in stato d' uscire del Regno, di star fermi, servendosi di quei concetti che son più adeguati al mezzo di convincerli, e con la speranza, che un giorno sarà, per cessare la tempesta, e ridursi in calma, e con le promesse che non saranno abbandonati.

Circa a' Cattolici stranieri, dirò per primo che contro questi non vi sono ordini rigorosi, in secondo luogo, che quasi tutti vanno dipendendo dall' Ambasciatore di quel Rè della Provincia della quale essi sono, e benché dall' Ambasciatore non si darà mai la protezione direttamente, che in casi gravi, ad ogni modo indirettamente si dà a tutti; mà quel che ancora è buono per loro, che gli Inglese non inclinano a far male a' Forastieri, lasciando ad ogni uno godere il riposo della Società civile, senza informarsi della Religione, di modo che i Cattolici stranieri non temono tanto di bagnarsi sì nella pioggia, e con la speranza forse che nell' occasioni faranno per trovar Protettori, sia dal loro Ambasciatore, sia d'altri, basta che si fanno lecito alcuni de' più insolenti di far quel che far non douerebbono. Già io non risparmiò di dir la Verità contro i Protestanti dove l' Historia lo ricerca; nè questa verità si deve nascondere in altri.

Dico dunque (e ciò sia detto con rispetto de' buoni, e de' prudenti) che alcuni di questi Cattolici stranieri, (e de' Francesi maggiormente) son più pericolosi nel Regno de' Cattolici Inglese; perche si fanno lecito di mescolarsi negli interessi di stato, (come pure fanno alcuni Protestanti Francesi de' più volgari venuti di fresco) e sfacciatamente, & insolentemente pigliar partiti ne' Discorsi, difendere con parole temerarie le ragioni dell' uno, o dell' altro, & in somma gente propria ad accendere il fuoco. Non fanno però questo, con la speranza d' haver la protezione & il mantenimento dell' Ambasciator Francese, perche prudentissimo, mà dico

Libertà
che go-
dono li
Cattolici
stranieri.

Quan-
to sia-
no
perico-
losi al-
tri.

Pruden-
denza
del Ba-
rillon.

dico prudentissimo al maggior segno il Barillon, e che in tutto, non meno che in questo camina con passi molto circospetti, non vuole che canaglia di questa natura pratichino in sua casa; mà ben si Cavalieri, Gentil'huomini, e Letterati, indifferentemente dell'una e l'altra Religione, che conosce per persone di giudizio, di senno, e di prudenza. In somma certi Catolici Stranieri son peggiori di molto de' più cattivi Catolici Inglefi.

Colpe
de' Ca-
tolici
stranie-
ri me-
glio is-
cusate
che
quelle
degli
Inglefi.

In tanto gli Inglefi Protestanti chiudono più volentieri gli occhi à due gravi peccati mortali (per parlar con la voce di Roma) commessi da un Catolico straniero, che non già ad una leggiera colpa veniale d'un Catolico Inglese. Due sono le ragioni che obligano à questo i Protestanti, la prima è quella del Dritto de' Genti, e della Società civile, che vuole che dagli Stranieri si goda certa libertà, e si fruiscono certi privilegi ordinarii; tanto più che le Leggi istesse iscusano da per tutto nell'occorrenze più volentieri una colpa d'uno straniero benchè più grave, che quella d'un Compatriotto benchè più leggiera, à causa che si profuppone che il Forastiere non deve essere così ben' informato degli statuti del Paese, come bisogna che sia il Cittadino: oltre che conoscono gli Inglefi che delle parole degli Stranieri benchè maligne, non se ne fa gran caso nel Regno, perche non penetrano ne' Cabinetti più reconditi, per non havere quella gran pratica, e quella gran Società con quei del Paese: non lasciano ad ogni modo gli Inglefi, nemiciissimi che altri si mescolino ne' loro interessi, di sentir sensibile d' spiacerè nell' animo, che li Forastieri vadino per le Piazze, e per i Caffei difendendo ò questo, ò quello altro Partito, & introdursi, à stabilir pareri, e sentimenti con discorsi sfacciati, e temerari, & in fatti se un' Inglese si facesse lecito di parlare con simili concetti in Parigi, come alcuni Francesi fanno in Londra, sarebbe sicuro d' entrar nella Bastiglia, ma d' uscirne non lo sò.

Circa alla seconda ragione, hà gran parte per primo
l' ac-

l'accennata di sopra, cioè che un Forastiere non è tanto obbligato a procurar l'utile, & il beneficio della Patria come un Cittadino, e se dal Forastiere non si godono i Privileggi ordinarii, come si fa dal Cittadino, non deve nè meno cader nel rigore delle censure come gli altri, onde con giustizia della Società civile si vada dagli Inglesi Protestanti chiudendo gli occhi à qualche difetto de' Cattolici Stranieri. In oltre quello che inviperà più gli animi de' Protestanti Inglesi, contro gli Inglesi Cattolici è, la protezione, l'albergo, il mantenimento, e l'appoggio (particolarmente da' maggiori) che da questi si dà a' Preti, e Frati il numero è grande, benchè il comune lo crede molto maggiore, à segno che alcuni vanno dicendo che vi sono più di 300. Gesuiti in Inghilterra, mà forse che haurebbono difficoltà di trovarne cinquanta: Mà comunque sia; basta che tutti questi Religiosi Inglesi, che vengono in Inghilterra per far le Missioni, che in buon linguaggio vuol dire, per cercar di stabilire la Religione Cattolica, con l'intera estirpatione della Protestante se possibile fosse e questi rali Missionari, cioè Preti, e Frati, vivono & albergano con'gli Inglesi Cattolici, e nella loro Propagatione fanno capo con questi, e con i medesimi conferiscono, e consultano e questa è la principal ragione, che li Protestanti odiano i Cattolici Inglesi, & è certo che in altri Regni farebbono molto più odiati, e maltrattati da' Cattolici i Protestanti, se quelli fossero persuasi, che questi cercassero i mezzi di propagar la lor Religione à danno della Cattolica; e si passerebbe ad altro che all'odio.

Dicono i Protestanti Inglesi che nelle Conspirazioni che sono andate sorgendo di tempo in tempo contro il Regno, ò contro la lor Religione, dalla parte, e per ordine della Corte di Roma, pochi, e quasi nissuno de' Cattolici Forastieri, che vivono in Inghilterra si sono mescolati, attendendo à fare i fatti loro, onde con qualche ragione si desiste di molestarli; dove che tutto al contrario, non pensando i Cattolici Inglesi, che al solo scopo di venire à capo del loro disegno, ch'è di stabilir

Religione
Prote-
stante
nemica
di spar-
ger
sangue

sopranamente la Religion Catolica, con l'intera destruzione della Protestante, per quello si veggono costretti dalla lor parte detti Protestanti, non solo di vegliar sopra d'essi, e d'haverli per sospetti, mà di più procurarne quanto sia possibile la loro diminutione, non dico intiera destruzione, perche la Religion Protestante, sfugge quanto far si può lo spargimento di sangue, se non fosse con le formalità della Giustitia, & in occasioni di grave conseguenza.

Catolici fanno il lor male grande A questa proposizione verrà data senza dubbio una mentir a da' Catolici perche essi son d'un naturale, che quando vengon morsicati nella mano da una picciola Ape, si mettono à strepitare, come se una gran vipera l'havesse sparso tutto il suo mortal veleno nel cuore. Le Straggi di San Bartolomeo in Francia, de' Catolici Irlandesi in Irlandia, da' soldati di S. A. R. nelle valli del Piemonte, dal Duca d'Alba in Holandia, dalla Regina Maria in Inghilterra, dà Filippo II. in Vagliadolid, e da tanti altri che hanno fatto spargere Fiumi di sangue contro i Protestanti, e che dagli stessi Autori Catolici se ne disprezzano i mezzi, in Inghilterra ad ogni modo da' Catolici Inglese, e stranieri ancora, tutto si nega, o tutto si colorisce in modo che alla lor bocca paiono morsicature di mosche, dove che tutto al contrario la morte d'un sol Catolico convinto da Testimoni, con tutte le formalità della Giustitia si fa passare per una cosa empia, e per una strage crudele, e barbara.

Bando de' Catolici dalla Città di Londra. Dopo che venne scoperta quella decantata Conspiratione (come s'è detto) che hà fatto tanto strepito nell'Europa, e che hà causato tanti torbidi in Inghilterra, fù risoluto con matura prudenza, di bandir dieci miglia fuori di Londra i Catolici Inglese, o per meglio assicurarli con la lontananza; dalla furia d'un gran Popolo sdegnato, o per togli l'occasione di mettere in esecuzione il loro disegno più facilmente, cioè di propagare la Religion Catolica, o che altra fosse la causa, basta che gli fù ordinato d'uscir di Londra, benche molti con tutto ciò ne restassero, pure i Catolici fanno passar questo

questo ordine, eseguito con meno di rigore di quello fu pubblicato, per un' Attione ingiusta, crudele, & inhumana; mà le gravissime persecuzioni degli Ugonotti in Francia, contro i quali si demoliscono a centinaia i loro Tempj, si condannano, e strascinano nelle prigioni i loro Ministri, se gli difende con tanti editti, & Arresti la libertà di coscienza, e si riducono quasi per così dire nell' ultima angonia della disperatione; tutte queste cose nelle bocche de' Catolici in Inghilterra son baie, son bugie, son' inventioni, son morsicature di mosche.

In quanto poi al fatto della Conspiratione, se l'Historia deve haver luogo senza passione, dirò, che per tutte le diligenze che da me sono state fatte per trovare il fondo, la base, e la radice, non hò possuto intracciarne che una certa Verità oscura, appunto come quei tempi pieni di scirocco che non sono nè notte, nè giorno: Da' Catolici generalmente si nega, trà li Protestanti ce ne sono di quei che la tengono così vera che l'Euangelio, molti ne vanno dubitando, e se ne trovano anche alcuni che pure la negano. Mà per me dico il vero, trovo che la Cammera bassa di quel tempo, che la credeva come articolo di fede, rendeva giustizia alla Religion Protestante, & al Popolo, & in fatti due cose sono, ò che li Protestanti sono, ò non sono persuasi che la Corte di Roma cerca di continuo la lor destruttione; il non crederlo non è possibile, perche troppo manifeste sono le prove; e credendolo, come si può far di non immaginarsi vera la Conspiratione, se si fa che la Corte di Roma non pensa ad altro che à conspirare contro la Religion Protestante? Si può fare che visia stata una Conspiratione, mà non con quelle tante, e tali Circostanze, specie, e forme, tra le quali ve ne sono alcune che convincono, altre che son sospettose, e molte che non hanno sodezza alcuna nella loro natura.

In tanto dalla Giustizia, e da diversi Testimoni furono presi, e Convinti cinque Gesuiti, cioè *Li Padri, Weth alias, Wethbrer, Guglielmo Harcourt, Giovanni* Cinque Gesuiti Impiccati.

Fenwich, *Procuratore per li Gesuiti in Inghilterra*: *Giovanni Gavan alias Garwen*, & *Antonio Turner*. Essendo stati accusati d' haver ordito il filo, e lo stame, à detta Conspiratione, d' haver cercato di far morire il Rè, d' haver tenuto corrispondenza contro i Nemici del Regno, d' haver voluto tentare con i mezzi dell' esecuzione una Strage in Inghilterra, & in Irlandia contro i Protestanti, d' haver tirato all' impresa molti de' principali, e mille altre cose di questa natura, che trovatisi per ciò testimoni, e Lettere, la Giustitia fù forzata di procedere contro di loro secondo le formalità delle Leggi, essendo stati tutti cinque impiccati dopo una lunga prigionia; con esclamationi, e con proteste innanzi Iddio mentre stavan con la corda al collo, *di non haver mai havuto pensiero alcuno di quanto venivano accusati*; però dalle Leggi del Regno son banditi i Gesuiti con pena della vita, e questa trasgressione basta per renderli degni della Forza, se son trovati in Inghilterra.

Cose
de' Ca-
tolici
peg-
gio-
rando.

Da quel tempo in poi, per dire il vero, le cose de' Catolici sono andate altre tanto peggiorando, quanto che prima si vedevano andar migliorando. Questa tale Conspiratione di qualunque specie fosse, e la morte degli accennati Gesuiti, diede veramente una gran scossa alla Religione Catolica in Inghilterra, perche il timore delle Forche fece fuggir via fuori del Regno molti Gesuiti Missionari, e diversi che stavano in precinto di venire si sono impediti, per non esporre in maggior cimento il resto de' Catolici, ben' è vero, che non lasciano di ripigliar la strada, mà con migliori precauzioni, e con cautele tali, che vengono trà il timore, & il dubbio à render mediocre servizio a' Catolici, e poco danno a' Protestanti. Certo è però che la commodità, e l' occasione degli Ambasciatori Catolici de' quali se ne trovano sempre buon numero in Londra, spalleggia molto i Catolici in Inghilterra, e senza questa consideratione, facile sarebbe il distruggerli; rimettendo il resto à quanto in più luoghi di questo Libro se n' è accennato con le dovute osservazioni.



PARTE PRIMA.

LIBRO UNDECIMO.

In questo Libro si discorre della natura delle Massime Generali de' Principi, con molte curiose particolarità. Massime particolari del Rè d' Inghilterra e delle due Cammere, con molti esempi sopra ciò. Quanto sia difficile per li Ministri stranieri di trattare affari in Inghilterra, e perche. Osservazioni curiose dell' Autore. Discorsi che s' andavano formando sopra gli affari dell' Inghilterra, quanto fossero pericolosi. Prudenza grande del Consiglio del Rè nel rimediare à tutto. Partiti pericolosi in Inghilterra contro il Rè, calmati dalla sua buona condotta, e del suo Consiglio. Diverse Regole, & esempi sopra il Governo, e Massime de' Principi in generale, e dell' Inghilterra in particolare. Massima intorno all' accrescere, o diminuire di Fabriche la Città di Londra. Altre Massime intorno alla moltiplicità di nuovo numero di Vocali il Parlamento. Circa a' Francesi che vengono per stabilirsi in Inghilterra. Massime permanenti del Rè, della Camera de' Signori, e di quella de' Comuni: Discorso sopra ciò. Massime del Rè verso l' Holandia, del Parlamento verso la stessa, dell' Olandia verso il Rè, e verso il Parlamento. Ragioni sopra ciò, molto rencondite. Lega difensiva de' Principi Protestanti quale. Massime tra l' Inghilterra, e la Francia; tra l' Inghilterra e la Spagna, con varii ragionamenti sopra ciò. Massime verso l' imperadore, e Principi di Germania, verso Danimarca, verso Suetia, verso il Gran Duca di Moscovia, verso Portogallo, verso i Principi d' Italia, verso il Rè di Marocco e verso il Turco. Che Massime può avere l' Inghilterra con li Cantoni Suizzeri; e quali siano le Massime di questi verso l' Inghilterra, e verso il Rè di Bantam.

Def-
crittio-
ne del-
la na-
tura
delle
Massi-
me.



On vi è cosa più difficile nel Principato che l'andar formando Aforismi sopra le Massime del Principe. Il creder di poterle conoscere, ciò è un haver l'ambitione di poter tentar l'Impossibile. L'immaginarsi d'haver penetrato quali esse siano, altro non è che un credere di poter veder solo, quelch' è invisibile à tutti. Non si parla d'altro nel Principato che delle Massime de' Principi. Non vi è cosa al Principe più necessaria che le Massime di Stato, e pure non vi è cosa più delle Massime di Stato inconstante. Di gratia che cosa sono queste Massime delle quali tanto si parla; Un certo che, visibile, e non visibile; un' Entusiasmo di spirito, una forza dell' imaginatione, un Erepusco della Necessità; un Dado della Fortuna; un' Aborto della speranza; un' Eclisse delle Congetture, un Compendio di Timore, & una Quint' essenza di Dubbii. Ecco in che consistono quelle Massime delle quali tanto si parla, e nelle quali sudano i Cervelli de' Ministri de' Principi, per lo più inutilmente.

Massi-
me de-
gli Spa-
gnoli
come
riuscite

Dall' esempio degli Spagnoli si può più facilmente comprendere qualsia la natura di queste Massime, già che nessuno più degli Spagnoli s'è andato affotigliando il cervello nell'inventarne delle nuove, e nell'andar limando le Vecchie, e nel far de' Conti tutte son riuscite, altre tanto favorevoli nella salita della lor Monarchia sù l'auge della gloria, quanto sinistre poi da che questa cominciò ad andar calando, onde si può dire chiaramente che le Massime de' Principi son regolate dagli Astri, da' Cieli, da' Tempi, dall' Occasioni. Il Cardinal Richelieu con quali Massime aprì la Porta al Rè di Francia nello stabilimento d'una così assoluta

Del Ri-
cheliu

Del
Maz-
zarino.

Monarchia? con quelle delle Mannaie, e delle Spade. Le Massime del Mazzarino quali furono nel dar l'ultima mano della perfettione ad un così fatto stabilimento, & in tempi più calamitosi, e più inconstanti quelle dell' Unguento, della Piacevolezza.

Leg-

Leggansi di gratia l' Historie in generale sia dell' Imperio in Germania, sia delle sue Guerre Civili in Francia, sia delle sue Campali in Italia, sia generalmente delle generali, e delle particolari da per tutto, e sopra tutto in quelle de' Paesi Bassi, che senza dubbio per tutte le circostanze hanno fatto, (e lo faranno ancora secondo le apparenze) il maggiore strepito nel Mondo. Leggansi dico i Gucciardini, i Natali Conti, i Nani, i Davili, i Mezeray, i Bentivogli, i Strada, e cento, e mille altri che più che nell' Historie si sono stesi nelle Massime, e si facci riflessione sopra la natura delle Massime de' Principi, se si vuol chiaramente confessare che le Massime de' Principi non hanno Natura, mà più tosto un certo Embrione che si perfettionua dalle Congiunture, dall' Occasioni, dalla fortuna.

Per me non trovo nell' Historie, che diversità di sentimenti sopra il fare, o non fare una cosa. Ne' Consigli de' Principi, ne' Senati delle Repubbliche, in tutte le Conferenze de' Ministri, che altro si sente, di che altro si discorre, anzi in che altro si perde il tempo, nel credere di guadagnarlo, che ne' casi dubbiosi? Nel Consiglio di Spagna, quante proposizioni si fecero, quando si trattò da Filippo II. di mandare ne' Paesi Bassi un Governatore? per quanto tempo restò diviso il Consiglio sopra il punto, se fosse miglior Massima di spedirne uno di natura dolce, e benigna, o vero un' altro rigoroso, e fiero; ecco una gran differenza, e pure finalmente si crede che cadessero alla peggio. Quanti dispareri vi furono nel Consiglio del Rè Ferdinando sopra l' articolo de' Mori, o sia de' Marrani Giudei, mentre una parte de' Consiglieri stimavano che fosse buona Massima il lasciarli, & l' altra, che migliore fosse quella di mandarli via, che prevalse perche fù peggiore. Carlo V. quanti ostacoli trovò nella disparità de' Pareri, quando si trattò di publicar l' *Interim*, perche questi credevano buona Massima il negarlo, e quelli perverfa il concederlo. In somma torno à dire, che nell' Historie non si legge altro che diversità d' opinioni sou-

Disparità di sentimenti nelle Massime.

ra le Massime d'abbracciarsi, & è una gran differenza quella se sia, o non sia meglio di continuare, o cominciare una Guerra, o vero trattare, o mantenere la Pace.

Europa Non vi è parte del Mondo più lacerata, & essangue, la parte più putrefatta e corrotta nelle Viscere della nostra Europa, che in apparenza è tutta Nobile, e bella, e sem- migliore bra appunto come quelle Correggiane che sono piene e peggiore di mille Infermità nelle viscere, mà che non lasciano d'ingannare gli altrui sensi, con la quantità di Belletti, & ornamenti. Così appunto l' Europa abbonda di Fasti, di Ricchezze, di Magnificenze, di Splendori, e di quanto si può desiderar dalla natura, e dall' Arte di perfetto, tutto quivi si vede sparso in abbondanza, e pure à ben considerarla nell' interno non hà parte alcuna che non sia guasta, e corrotta, e quella che sembra in apparenza goder qualche poco di sanità, è quella stessa appunto che stà il più in precinto di cadere in una Febre maligna.

Il cumulo di tutte le gelosie di stato, che sono state per tante migliaia di Secoli disperse nel Mondo, si son vedute, e più che mai si veggono tutte insieme vagar per l' Europa. Qual parte del Mondo più di questa trovasi così divisa in pezzi, e con Popoli in molti luoghi così aggravati che appena possono reggersi in piedi? Le Guerre interne, & esterne, le Rivoluzioni de' Popoli- le Discordie civili; le persecuzioni, e gli odii trà particolari che ruinano le centinaia di Famiglie in tutti i Luoghi, e le tante e tante diversità di Religioni, e l' Herezie, e le Scisme trà gli Ecclesiastici, e l' Infinità di Libri in materie di Controversie, dove albergano il più, dove hanno il lor nido? Nell' Europa. E perchè ciò? perchè la natura del Paese porta gli Huomini à crivellar sempre sopra le cose certe per l' incerte; o sopra l' incerte per le certe: à formar cento argomenti sopra ogni trattato; à stabilir cento Trattati senza alcuna risoluzione, à riempire i Consigli di migliaia di risoluzioni inutili, e finalmente ad haver più tosto gli occhi aperti al male che si crede che

à quello che si vede; & alle cose più remote, che à quelle più prossime.

Dunque hebbe ragione l'Orchi di predicare, e scrivere nel suo Quaresimale, che tutti i segni che ci dà l'Euangelio per il giorno del Giudicio, si son sempre al vivo osservati nell' Europa, e che in oltre Giobbe hebbe à questa la mira, quando esclamò; *che la vita dell' Uomo era una continua Guerra sopra la Terra.* e chi è causa di tutte queste miserie dell' Europa, dove altro non si sentono che ò continve Guerre manifeste, ò mutationi di Stato, o cambiamenti di Vassallagi, ò sovversioni di Popoli; ò furiose Gelosie trà Principi, ò acerbe discordanze ne' Consigli, ò aperte Scisme trà gli Ecclesiastici, ò dispareri trà la Nobiltà e i Popoli, ò finalmente sangue, e divisioni da per tutto; chi n' è causa? La natura degli Habitanti torò à dire: mentre godono più di pulire i loro Discorsi ne' Consigli, e far vedere la forza d' un' imaginatione penetrante, ricca d' inventioni, e di Cabale, (proprietà de' Ministri dell' Europa) che di attaccarsi di primo tratto al sodo. Vi son Ministri che amarebbono meglio di perder tutto parlando assai, che di tutto salvare parlando poco.

Non si è mai parlato, nè d' altro si parla in Europa che di Ragioni di Stato; e di Massime di Stato, e non si trova nè pure uno forse che possa conoscere quali siano quelle che bisognano al suo bisogno, onde con ragione scrisse il Boccalini nella sua Segretaria, *che i Ministri solevan più tosto givocare alla morra le Massime che il risolverle con giudicio.* Son già quasi 30. anni che pratico il Mondo, da che hò cominciato à conoscerlo, sia con la lettura de' Libri, sia con l' esercizio dello scrivere, sia con la corrispondenza de' Letterati, sia con l' uso delle Conversationi ordinarie, & in questo tempo hò havuto la fortuna di praticar familiarmente un' infinità di Ministri d' ogni sorte, sia nella Germania; sia nella Svizzera, sia in diverse Corti di Principi nell' Italia, sia più volte in quella di Francia,

Corris-
pon-
denza
dell' *Autto-
re.*

sia da tre anni in quà in quella d' Inghilterra , e più d' ogni altro luogo mi s' è presentata l' occasione in Geneura , dove rispetto al sito passano di continuo Ministri di Principi , anzi in un' anno hò veduto passare , e che hò havuto l' honore di servire nell' andar vedendo la Città più di sei Ambasciatori di Teste Coronate , e soggetti di gran Vaglia di più.

sua
Massi-
ma.

Horà la mia Massima particolare è d' ascoltare gli altrui Discorsi quando mi si presenta l' honore delle conversationi in materie politiche , d' osservar bene la Natura della Sorfa che ne produce i Ruscelli , di controbilanciare le ragioni di questo , ò di quello , e poi la sera spremere il sugo nelle mie Memorie , per servirmene à suo tempo nelle mie Compositioni , e posso dire di non haver mai inteso , che due convenissero insieme in tutti gli articoli d' una buona Massima. Se io volessi scrivere le Ragioni che si son portate , e dette , e che son venute alla mia cognitione , in queste congiunture di Luxemburgò , e de' Trattati che s' andavano adducendo per soccorrere gli Spagnoli , sia dalla parte di Germania , sì dell' Holandia , sia dalla parte d' Inghilterra , e nella sola Corte d' Inghilterra , protesto che ne farei due grossi Volumi in foglio ; e non meno di due ancora , sopra i Discorsi tenuti , *Se sia miglior massima il convocare , o non convocare il Parlamento* , e quel ch' è peggio che ogni uno ha stimato la sua opinione in peccabile , e peccabilissima quella degli altri. In somma nel Mondo vi sono Massime assai , ma ne' Principati d' Europa infiniti , che per lo più dipendono non dalla prudenza humana , mà dagli Astri del Cielo , e dalle congiunture de' tempi. Vi sono le Massime generali , e Comuni , in ogni Principato , che son rette dall' uò ; Vi sono le particolari che vengon guidate dalla Natura degli Affari ; e vi sono le Casuali che fan capo con la Necessità. Di modo che le Massime degli Stati si posson chiamare *Parti della Fantasia dell' Uomo* , e tanto basta per certe cose generali : vediamo le particolari.

Ma se queste Ragioni corrono per tutto, tanto più in Inghilterra dove pare che vi sia un continuo Flusso, e Riflusso non dissimile à quello delle sue acque, di differenti Massime, che sembran sempre le stesse, e non sono mai le medesime, perche tutto è variabile come la stagione. Non sono le Massime degli Stati d' una stessa portata nè d' una stessa natura, benchè à guisa dell' oglio si possono accomodare nel bisogno di differenti Droghe. Non è difficile secondo il sentimento del Malvezzi, di guarire un male quando si conosce, perche è facile di portarvi i rimedii che son necessari, mà la difficoltà consiste à conoscerlo pienamente, e da qui nasce che s' ordinano tal volta i Rimedii differenti del bisogno. Non altrimenti nel Governo degli Stati, s' applica per lo più una Medicina calda, dove ce ne bisogna una fredda, & una fredda dove il bisogno la ricercarebbe calda, che tanto è à dire, che si trattano certi Affari con Massime differenti di quello che ricercarebbe la natura del fatto, perche non si conosce al fondo la specie del male.

Dove regna un solo ci vogliono altre Massime, che dove regnano tanti, le Republiche tengono una certa Natura differente di quella del Principato: Il Sudito hà le sue Massime che differiscono in tutto da quelle del Principe, e questo le sue che si lasciano ben vedere per maggior cordoglio, mà non toccare dal Sudito. Tengono ad ogni modo tutte le Massime ò degli uni siano, ò degli altri una certa concatenatione insieme, che sembra indivisibile à segno che rompendosi il filo, tutto resta sconcertato fuori della sua specie.

Jo non sò se l' Inghilterra si mantiene per un miracolo del Cielo, ò per un' effetto della Prudenza degli Huomini, mà bisogna credere per l' uno, e per l' altro. Vi son certi spiriti trà Politici che per testimoniar gran sottigliezza negli affari stimano facili le vie più scabrose, e pure intoppiano senza accorgersene. Un certo Rappresentante publico, che non manca, tal volta di senno, e mai di parole, mi diceva un giorno in occasione

Sentimento d' un' Inviato intorno alle Massime d' Inghilterra.

di discorso sopra gli interessi vertenti. *Che il Governo d' Inghilterra era il più facile di tutti gli altri del Mondo, e che Lui vorrebbe governarlo dormendo, e pure con tutta la sua capacità in due anni non hà possuto venire à capo d' un punto di poco rilievo. Ma quel che importa che mi soggiunse, che per governar l' Inghilterra bastava intendere una Massima sola: Mà qual questa fosse non lo disse, perche forse Lui non la sapeva, come io non la so.*

Gover-
no d'
Inghil-
terra
come
diviso.

Nell' Inghilterra vi è una Monarchia assoluta nella Persona del Rè; una Republica apparente nel Corpo del Parlamento, & un Mescuglio di Governo Spirituale, e Temporale, per la parte che hanno i Vescovi in tutto il Governo. Cerchisi una Monarchia e si vedrà nella soprema autorità che stà impressa nella Persona del Rè: Domandisi un' Aristocratia e si troverà nella Camera alta; Bramisi una Democratia, e si vedrà effigiata nella Camera Bassa. Non si può negar che la Camera Bassa non habbia la figura di Democratia; bisogna confessare che la Camera alta sia molto conforme all' Aristocratia; & è indubitabile il sentimento comune, che l' autorità del Rè è così grande, che forma una Monarchia.

Le Prerogative che gode il Rè lo fan Monarca; i Privileggi che tiene la Camera alta la fanno Signoria; & i Dritti concessi alla Cammera Bassa gli danno una forma di Democratia. Con questa gran differenza però, che il Rè può regger da se solo la sua Monarchia, dove che la Cammera alta, e maggiormente la Bassa, restano senza vita, e respiro quando in Esse manca l' organo dell' autorità del Monarca. Dipende questa Democratia (per così dirla) dall' autorità del Rè, e dall' autorità del Rè, dipende ancora questa Signoria: perche l' una, e l' altra sono state partorite dall' autorità del Rè, con questa Legge che indispensabile in loro sarà sempre permanente l' autorità del Rè. In Polonia il Rè dipende dall' Assemblea degli Stati, e da' Palatini, perche da' Palatini, e dall' Assemblea degli

degli Stati riceve la vita. Mà in Inghilterra non dipende che da Dio solo, e dalla Natura, perche dalla Natura, e da Dio riceve la sua Corona. Da che nacque l' Inghilterra hebbe sempre il suo Rè, mà il suo Rè non hebbe sempre il suo Parlamento, stabilendolo allora che trovò convenirsi al suo bisogno. In somma il Rè (per quanto pare al mio giudizio) forma la Maestosa Statoa di questo gran Corpo del Governo Inglese; & la Cammera alta, e bassa, che vuol dire il Parlamento serve di sodissima Base à questa gran Statoa. Hora qual figura fà in gratia una Statoa benchè di nobilissimo oro formata, mentre se ne stà in Terra, senza Base? Nissuna. E qual figura fà una Base senza la sua Statoa di sopra? Nissuna. Dunque bisogna dire necessariamente che della sua Base hà bisogno la Statoa, e della sua Statoa anche la Base. Così per dar la sua perfezione al governo, fà di mestieri dire, che bisogno hà il Parlamento del suo Rè, e bisogno il Rè del suo Parlamento, ciascuno proportionatamente al suo essere.

In tanto ciascuno hà, come bisogna havere le sue Massime particolari del Rè e delle due Camere. Massime particolari, in corrispondenza della natura de' suoi Dritti, ò de' suoi Privileggi, che finalmente come sono membra inseparabili d' un' istesso Corpo, ci dourebbe anche essere una certa concomitanza inseparabile nelle specie delle Massime trà di loro, che per lo più manca, di dove poi ne nascono le divisioni, e le discordie trà il Capo, e le Membra. Il Rè hà le sue Massime come Monarca, che sono di conservare intatta l' autorità della sua Monarchia; la Camera Bassa hà le sue Massime, che riguardano i mezi di meglio mantenere, e stendere i suoi Privileggi, e la Cammera alta come quella che stà nel mezo, hà certe massime più particolari, e però più difficili, perche devono riguardare à dare il contropeso all' una, e all' altra parte, & à fare in modo che ciascuno habbia la sua giusta misura, nella sua maggioranza il primo, nella giusta minorità l' altra.

Dun-

Diffici-
lissime
son le
Massi-
ma in
Inghil-
terra.

Dunque non vi è Regno nell' Europa dove bisogna che s' aggirin continuamente le Massime più difficili perche più diverse, che in quello d' Inghilterra, e questo fa ch' è più pericoloso, e più difficile per li Rappresentanti pubblici che hanno affari in Inghilterra, di trattar qui vi un punto, che dieci in altri Regni. In questa Corte tutto si tratta col Rè ch' è Monarca di tutto, e però ci vogliono Massime proprie alla Monarchia. Et in tanto, chi negotia fa di mestieri che metta sempre sul tapeto l' articolo della convocatione del Parlamento, proposta difficile à farsi ad un Monarca, rispetto ad una certa figura che questo tiene di Republica, & in tanto per gli Affari gravi ci vuol Parlamento; e questo convocato bisogna haver Massime proprie per una Monarchia, per un' Aristocratia, per una Democrazia, che finalmente quanto si sarà trattato in due anni, tutto si ridurrà in nulla in un momento: e se Don Pietro Ronquillo col suo ammirabile senno, vuol dir la verità da buon senno, e che da buon senno parlino li Ministri d' Holondia, non daranno mentita à questa Propositione: & io so quel che scrivo, e tanto più che non scrivo nulla del mio.

Discor-
so dell'
Autto-
re à Lui
spet-
tante.

La mia Natura (mi permetta il Lettore questa piccio-
la trasgressione perche è necessaria) non è di fare il Ci-
calone, nè altro Officio nelle Compagnie, mà osservare,
con i douuti termini gli andamenti degli uni, e degli al-
tri negli interessi pubblici, tanto quanto si permette ad
un' Historico, per facilitar le Memorie delle sue Histo-
rie: e per mia fortuna tutti i Signori Rappresentan^{ti} pu-
blici, & altri Ministri, dal maggiore sino al minore
non solo benignamente mi soffrono nelle lor Compag-
nie, mà di più con somma gentilezza, & humanità
m' invitano spesso, e mi facilitano con un' eccesso d' a-
morevolezza la strada, per l' aggradimento che si deg-
nano fare alle mie visite, e per la bontà grande d' hono-
rarmi delle loro tal volta. Io in somma son come i Cac-
ciatori, che chiudono un' occhio per meglio vedere con
l' altro: fingo il sordo quando meglio intendo, & il
cie-

cieco allora che meglio vedo. In tanto prego il Lettore di condonarmi questa picciola trasgressione, non havendola fatto per altro, se non acciò sappia che m'è facile di spremere il sugo, e che non scrivo sopra gli altrui rapporti, mà come testimonio *de Auditu*.

Dico dunque d' haver conosciuto (riducendomi per hora nella sola Inghilterra) alcuni Ambasciatori, ò siano Inviati, d' una forza d'Imaginatione così stesa sù gli affari di questo Regno, che lasciavan perdere di vista quel che haveano innanzi i loro proprii occhi, per voler penetrar troppo quel che non era, e che non era necessario anche che vi fosse. Altri così amici della loro opinione, che quanto pensavano tutto credevano che dovesse riuscire, e purè non gli è nulla riuscito, perche havevano creduto quel che creder non doveano. Molti parlavano come se haveessero il Rè, il suo Consiglio Privato, & il Parlamento non ancor creato dentro le lor mani, & alla loro dispositione; e poi nell' aprire del Pugno, non hanno trovato nè meno la decima parte di vento d' un picciol sospiro. Un' altro faceva grandi Scommesse, & assicurava che frà due Mesi al più tardi, vi sarà Parlamento, e che tutto sarà conchiuso d' una tale, e tale maniera, appunto come se nella sua dispositione havebbe hauuto gli Astri, il Cielo, e la Terra, mà si vide ingannato, & in questo inganno è caduto più volte, e vi è apparenza ancora che sia per cadere. Quante volte i Rappresentanti interesati a' Negozi si son trovati trà Scilli, e Cariddi, che vuol dire in gravi dispute trà di loro, se fosse meglio di sollecitare, ò nò, la convocatione del Parlamento? Quante Ragioni, e quante Massime si sono andate inventando sopra ciò. Si desidera il Parlamento, e poi hauuto non si vorrebbe, perche le massime delle Parti interesate non corrispondono che di rado alle Massime del Parlamento:

In somma da tre anni in quà, (per non stendermi più oltre) sembra che tutti gli Interessi più prementi dell' Europa si siano ristrette nella Corte d' Inghilterra, e dove si è tutto trattato, e tutto fatto, e pure pate che

Espe-
rienza
degli
Spag-
noli &
Holan-
non desi.

non vi si sia niente conchiuso. Chi negoria in Inghilterra, bisogna esser provisto di quello spirito doppio che domandava Eliseo ad Elia, e tanto più, perche si negotia, e si tratta ogni cosa trà cento dubbii, e mille incertezze se fosse, o non fosse per riuscire. Gli Spagnoli, e gli Holandesi da trè anni in quà (lasciamo il tempo innanzi passato) hanno benissimo sperimentato quanto sia difficile il trattare in Inghilterra, e se le loro Massime hanno hauuto sempre quell' effetto che stimavano no lo sò, nè voglio dirlo, e basta che i due Parlamenti di Londra. e d' Oxford del 1680. & 1681. che hebbero la vita, e la morte in uno stesso tempo senza conclusione alcuna, fanno veder chiaramente, quanto sia differente, quel ch' è, da quel che sarà; e quel che si spera da quel che si vede.

Ingan-
no d'
alcuni
Mini-
stri.

Conosco alcuni Ministri che appena entrati in Inghilterra, vista la gran facilità del Rè nell' accesso, la sua generosa inclinazione di sodisfar tutti, la sua ammirabile cognitione negli affari, e cento altri talenti, hanno stimato d' hauere tutto l' Oceano in un Pugno, e tutta l' Inghilterra nell' altro. Nel trattar poi con i Reggi Ministri, non si son trovati che nel possesso della sola metà, e senza nulla poi nel dar principio à conoscere i differenti sentimenti de' Parlamentari. Sò ch' è un piacere, mà dico un vero piacere il sentir censurare le Massime della Corte d' Inghilterra dagli uni, & approvarle dagli altri, e tal volta da un solo ambidue.

Un certo Rappresentante publico, Sogetto in vero di gran vaglia, quando io entrai in questo Regno, mi disse Lodi così grandi, della gran Prudenza del Rè, e delle sue ottime Massime, e del suo Consiglio Privato, che io hebbi difficoltà di credergli tutto: e però tutto gli credei per l' esperienza grande ch' egli hà degli Affari del Mondo, e dell' Inghilterra in particolare, dove già era restato tre anni, e basta che mi disse le precise parole, *Signor Gregorio non credo che vi sia Consiglio nel Mondo, che meglio intenda gli affari politici di quello del Rè d' Inghilterra, nè Regno dave sia più facile a' Ministri stranieri di*
trat-

trattarli. Questa Canzone durò per lo spatio di due Mesi, cioè sino che tutto andò prospero a' suoi disegni, ma cambiatosi il vento per Lui è divenuto in Prora, da Poppa, cominciò un' altro tuono di Musica, sino a lasciarli dire, *che non vi era Consiglio nel Mondo più meschino, e più povero nelle cose politiche di quello del Rè d' Inghilterra, Che in questo Paese non vi era legge nè fede. Che più tosto che piegare in un punto, si lasciava tutto perire. Che in breve bisognava per non intender quel ch' era necessario alla salute del Regno, che tutto perisse, e cento altre cose di questa natura.* Così sono le cose del Mondo, quando s' ottiene quel che si vuole tutto è buono, quando non si può haver quelche si brama tutto è cattivo.

Dicano ad ogni modo le parti interessate, e di dentro, e di fuori del Regno quel che si vogliono, in conformità de' loro Interessi, che disprezzino pure tutto, quando tutto non si fa conformemente à quel tutto che vogliono, che finalmente la vera ragione prevalerà sempre, & à loro dispetto saran forzati di confessare, insieme con gli Huomini giudiciosi, e disinteressati, che da lungo tempo, per non dir che mai, non hà veduto l' Inghilterra (e stò per dire l' Europa tutta) un Rè, nè un Consiglio Privato, più Politico, più Prudente, più destro ne' maneggi, più accorto negli affari, e più capace di conoscere, e di risolvere il meglio, & il più espediente al bene publico di quello che hora si trova.

Sò che questi son dardi che pungono il cuore di molti, son ferite che trafiggono l' anima di diversi, e son veleni che auvelenano i sentimenti di quei che non vogliono lasciarsi guidare che dalla propria passione. Da tre anni in quà quali apparenze di buono, qual raggio di buona speranza hanno havuto mai agli occhi del Mondo gli Affari d' Inghilterra? Domandisi le Gazzette, & i Foglietti che corron per tutta la Terra: Osservisi quel che se ne andava discorrendo in tutta l' Europa nelle Corti de' Principi: Odansi le voci comuni di tutti i Popoli dell' Universo nelle Piazze publiche di tutte le Città, Luoghi, e Castelli, & altro non s' intenderà, se non che

Consiglio
Privato
del Rè
quanto
ottimo.

Discorsi
fini-
stri in-
torno
agli af-
fari d'
Inghil-
terra.

che da momento in momento doveva tutto perire, e tutto sconvolgersi in Inghilterra.

Appa-
renze
fina-
lire.

Dentro il Regno istello, e nella Reggia Città di Londra più in particolare, di quali concetti si nodrivano gli Ministri Stranieri? quali erano i sentimenti del Volgo? in qua l'apprensione stava la Nobiltà tutta? che fosse in breve per sommergersi nel sangue de' Cittadini la Libertà d'ogni uno: che l'Autorità Reggia stasse sul precinto di ricevere una Breccia mortale a' suoi Dritti; che il Consiglio cadesse nella disgratia del Parlamento; Che il Parlamento diviso fosse per ruinar con le sue Fazioni il Popolo tutto: che i Vescovi cadessero per una seconda, o terza volta nella disposizione di quei che vogliono distruggerli. In somma è certo che dalla maggior parte non si credeva sicuro il Rè nel suo Trono; nè nella sua Cammera il suo Consiglio; nè nella sua Assemblea il Parlamento. La vita de' Nobili sembrava esposta alle Straggi; le Facoltà de' Mercanti alle Rapine; e le Campagne de' Cittadini, non meno che le loro Case, e Città tutte ripiene di Soldatesche Nemiche: Si è veduto il Rè molestato da' bisogni esterni, & interni da una grave necessità di danaro: Il Parlamento ostinato a voler l'esclusione del Duca di York, o di lasciar tutto perire senza di quella: I Ministri stranieri sollecitare il Rè per un Parlamento; & in somma tutto il Regno diviso in Fazioni, e Partiti.

Pruden-
za
del
Consi-
glio
Privato
nel
Regno.

Quali apparenze maggiori di gratia, che tutto fosse per ridursi in sangue, & in fuoco, o per lo meno, in Cambiamenti, e mutationi di Scene molto infauste; & in tanto contro l'aspettativa di tutti, e nel tempo che più bollivano le tempeste, delle divisioni, e delle discordie, si sono andati incaminando tutti gli Affari à migliori apparenze di calma, e di quiete per l'auvenire, & al godimento d'un' ottima pace per lo presente: senza alcun minimo danno de' Dritti, e Privilegi comuni, della Corona, della Nobiltà, e del Popolo tutto: e da qual' Astro sono state dissipate le cattive influenze, e richiamate quelle che son più uicessarie all'interesse

co-

comune del Regno, e de' Vicini, e Confederati? Da quello del Consiglio Privato del Rè, che veramente non può lodarsi à bastanza nella Prudenza, e nella destrezza, e se fosse stato in tali tempi, & in congiunture sì fatte composto d'altre Teste, e d'altro Rè, certo che sarebbe il Regno in un misero stato.

Vaglia il vero (e così lo confesserà chi vorrà vestirsi di sentimenti disinteressati) in quale stato sarebbe hora l' Europa in qual Calamità l' Inghilterra, se si fosse dal Consiglio corso con troppo facilità ad abbracciare quelle tante propositioni, quei continui stimoli, per la convocatione d' un Parlamento: quelle tante vive rappresentationi sopra gli affari di Luxemburgo: quelle gravi necessità di Leghe, e di manifeste dichiarazioni contro la Francia, se non direttamente indirettamente, che per tanti Mesi, in tutti i Momenti venivano fatte alla Corte da' Ministri di Spagna, e d' Holandia? Non ci è dubbio alcuno che sarebbe caduta hora in un baratro di Guerre, e di ruine l' Europa, & in un pericoloso stato di dentro l' Inghilterra. Sò che l' intenzione di questi prudentissimi Ministri, non haveva altra mira che il bene universale di tutti, e nel vantaggiare gli Interessi de' loro Principi, non pretendevano disservire d' un pelo al pubblico beneficio dell' Europa, & à quello particolare dell' Inghilterra: mà forse che il gran zelo di ben servire i loro Principi, non li faceva ben riguardare in quale stato fossero per cadere gli interessi degli altri; & è proprio de' Politici di vedere giornalmente riuscir male quelle cose ch' essi trattano con ogni buon fine, e migliore disegno. Basta che non hà tenuto alle propositioni che sono state fatte alla Corte d' Inghilterra, per haver la Guerra in Europa, prima degli apparecchi necessarii e forse qualche Febre maligna nel Regno.

Hora à chi dobbiamo quel poco di respiro che diede tempo alle provigioni? Alla gran prudenza del Rè d' Inghilterra, & alla esperimentata destrezza del suo Consiglio. Non fù picciol carico quello, di veder sul dorso di questo, e principalmente de' principali Regi

verso
le cose
esterne.

Sua
gran
destrezza.

Mi-

Ministri, tutto il peso maggiore de' più gravi interessi dell' Europa, & in congiunture simili nelle quali si trovava il Regno; di modo che non si sapeva alle volte dove dar di piglio, poichè *Intus pavor extra timor*. I Malevoli, e Turbatori del riposo publico, de' quali l' Inghilterra ne hà sempre abbondato, per indurre il Rè a precipizi, che vuol dire ad abbracciare quei Partiti proposti, che haveano una colorita faccia della salute di tutta l' Europa, mà nelle viscere una malatia tanto più pericolosa, quanto che non conosciuta da tutti, andavan seminando dicerie, che tiene horrore la mia penna di metterle in carta, basta che non trascuravano di dire, *che Rè, & il suo Consiglio poco curavano che si perdesse l' Inghilterra, e l' Europa; pure che si sostenesse l' interesse particolare del Duca di York.*

Ma l' esito delle cose fa veder quanto saviamente, e con quanta maturità di senno s' è andato maneggiando il Rè & il Consiglio, essendosi servito di certe massime così adeguate al giusto peso dell' utile publico, che senza queste, ò che d' altra maniera ne fosse riuscita la condotta, tutto sarebbe andato alla peggio, e di dentro, e di fuori: mà dopo la disposizione del Cielo, devesi la Gloria d' haver liberato l' Europa, ò la miglior parte di questa, da peggiori calamità, alla savia proceditura del Rè, e del suo Consiglio, che con destre maniere, andò scherzando con gli uni, e con gli altri, sino che le congiunture, & i Trattati più moderati riduceffero le cose ad una strada più sicura, almeno per haver tempo di pigliar tempo; Prevedeva il Rè & il suo Consiglio che la Fiandra non era in stato, di prometterfi qualche altri si promettevanò; basta che Luxemburgo è libero, la Germania ardata, la Fiandra assicurata, l' Inghilterra quieta, e tutti disposti à pigliar meglio le loro misure per l' auvenire, e però bisogna confessare che le Massime della Corte d' Inghilterra son degne di una memorabile lode.

Crederei di sognare nel veder l' Inghilterra in quello stato d' una felicissima tranquillità nella quale si trova,
la

la Corte ne' delizii della Villa, in *Windsor*, e ciascu-
no attendere a' fatti suoi (siamo nel Luglio 1682.)
quietamente, non senza gran fuoco però sotto le Ce-
neri; dopo haverla io medesimo veduta, & osserva-
ta ondeggiare in un Mare tempestuoso di torbidi
Venti, e di furiose Procelle di Fattioni, e discordie.
Mai l' Inghilterra haveva veduto un Partito più for-
te, concatenato insieme con tante fortissime Anella
di Partigiani (non voglio servirmi del termine di
Fattionari) con un colpo d' Impresa spatiofo nell' ap-
parenza, di voler salvare la Religion Protestante, che
stava sul punto di cader vittima ne' Piedi del Papismo;
e di sostenere le ragioni del Regno acciò non cada
sotto il dominio d' un Rè Papista, che l' haurebbe
ridotto in una misera servitu. Pretesti bastevoli ad ac-
cendere Mongibelli di Fiamme divoratrici nel petto
d' un Popolo nemico del Papismo, gelo'o de' suoi
Privileggi, e sempre intento alla difesa della propria
Liberta.

Partiti
perico-
losi in
Inghil-
terra
contro
il Rè.

Che altro, un Figlio naturale del Rè, di spiriti belli-
cosi, e Martiali, dal Rè medesimo sollevato alle prime
dignità, & honori del Regno, e colmato di mezi pro-
prii à fargli guadagnare l' affetto del Popolo, vederli
entrar nella Lizza delle Pretensioni della Corona, anzi
con ferma speranza, che rotto il Vascello della Corona
nelle Tempeste del Regno, à Lui fosse per raccorre il
Rottame, e non vi era alcuno che non credesse, che il
Signor Duca di Monmouth si sentisse già il peso della
Corona su le Tempie, benchè non fosse Gialone quanto
bastasse per pervenire all' acquist' o d' un tal Vello d' oro.

Duca
di
Mon-
mouth

Che altro, la scoperta in un medesimo tempo d' una
Conspirazione della Natura, che s' è descritta in più luo-
ghi nel primo Volume, con Voci che questa volesse divo-
rar con furia Infernale tutta la Religion Protestante; che
havesse il disegno risoluto di sacrificare al fuoco, & al
ferro la vita di tutti gli Inglese Protestanti, con non meno
stragge di quello s' era già fatto in Irlanda, e per facilitar
più l' odio del Popolo contro il legittimo Successore
della

Conf-
pirazione.

598 TEATRO BRITANNICO,
della Corona, s' andava accusando per Fabro il Duca
di York.

Rè *Che altro*, un Rè in gravissima necessità di danaro,
bisog- con la Città di *Tangers* oppressa strettamente da' Mori,
noso di & in pericolo di cader nelle lor mani di momento, in
danaro. momento; con una Lega conchiusa con la Spagna, per
il mantenimento de' Paesi Bassi, e senza i mezzi da man-
tenere i Trattati con una formidabil Potenza di fuori, e
con tanti nemici di dentro; con un fratello unico allon-
tanato dal Regno, e con cento altri soggetti di grave
molestia.

Ostina- *Che altro*, un Parlamento convocato dalla gran ne-
tione cessità di danaro, per non lasciar perdere *Tangers*, e per
della difendere i Paesi vicini dall' invasion de' Francesi. Una
Came- Camera Bassa dove di 500. appena 40. si trovavano
ra bassa ch'è difendessero il Regio Partito, esclamando tutti gli
altri per l' esclusione del Duca di York, benché manife-
stamente si scoprisse che tale esclusione farebbe una
breccia mortale alla Corona, ad ogni modo tutti osti-
nati di lasciar perdere il tutto, e di non dare nè meno
un soldo al Rè senza questa esclusione, che si figurava
nella mente de' Popoli per maggiormente irritarli, co-
me una cosa necessaria alla salute del Regno.

Conte *Che altro*, un Capo di Partito, nemico della Corte,
de poco amico del Duca, grandemente ossequiato dal Po-
Shafts- polo per immaginarselo tutto zelante della salute del
bury. Regno, con tanti aderenti della Nobiltà; Uomo di
grandi talenti, e di gran senno; istruttilissimo degli affa-
ri della Corona, per haver sostenuto le Cariche princi-
pali di questa: ricco di Beni di fortuna, che sono una
forte Base per chi forma Partiti; tutto fuoco, tutto ar-
dore, tutto animo, tutto violento per l' intraprese.

Mini- *Che altro*, una continua molestia dalla parte de' Mini-
stri di stri stranieri de' Principi, gli uni che non sdegnavano di
Prenci- veder sempre più accenderli il fuoco delle discordie del
pi Stra- Regno, per meglio avanzare la fortuna del loro Principe
nieri. nella combustione dell' Inghilterra, e che senza dubbio
non portavan' acque per estinguerlo: gli altri esclamar
tutto

tutto il giorno appresso del Rè, e nelle Porte de' suoi Ministri, per obligarlo à contentare il Parlamento, acciò ricevesse i Danari necessari per il mantenimento d' un' Armata: altri rappresentar lo Stato calamitoso nel quale si trovava l' Europa, le disgratie nelle quali sarebbe caduto il Regno se non si cadeva all' articolo del Duca, che finalmente era un dardo che feriva il cuore del Rè, à causa che metteva in manifesto rischio i Dritti della Corona.

Che altro finalmente, che un bisbiglio Generale per Popolo tutto il Regno; una continua publicatione di Libelli e suoi
 diffamatori contro il Duca di York, e contro il Rè istef-
 so; una grande divisione d' humori, di partiti, e d' in-
 clinazioni: un' incessante dicerie di nuove inventioni
 di concetti proprii ad irritare lo Spirito de' più prudenti
 contro il Regio Governo, l' accrescimento d' un'
 odio irreconciliabile, trà gli Episcopali, e Presbiteria-
 ni: Un Popolo che s' alimentava delle voci che s' an-
 davano à questo fine spargendo, che il Rè havesse riso-
 luto di perdere il Regno per salvare il fratello, e che
 già si stava in precinto d' aprir le Porte all' autorità del
 Papismo. Basta che tutto spirava contro la Corona, e
 tutti giuravano non meno de' Cittadini i Ministri de'
 Prencipi Stranieri, che in breve tutto il Regno sarà
 immerso in una Guerra Civile; che ne chiamerebbe
 una più crudele Straniera.

In somma ne' Caffei, nelle Piazze, nelle stanze pu-
 bliche, e particolari, non si tenevano altri discorsi, che pareva
 delle calamitose miserie nelle quali in breve andava per
 cader l' Inghilterra, tanto più che ristretto sino all' ulti-
 mo respiro Luxemburgo; rendeva anche sinistre agli
 affari di dentro le cose di fuori, & i Ministri di Spagna,
 e d' Holandia continuavano le loro istanze, per la
 convocatione d' un' altro Parlamento, con differenti
 sorti di rappresentationi, e in questo mentre contro og-
 ni ragione verso le cose apparenti tutto si riduce à bon
 porto, con tanta più maraviglia che non è cessata la
 tempesta che s' aggirava nell' Aria: La Religion Pro-
 testan-

senti-
menti.

Tutto
pareva
cattivo
per la
Coro-
na.

testante augmentata di stima, e di Persone; a' Riformati della Francia ò siano Ugonotti, perseguitati nella Patria se gli apre la strada ad una Christiana e generosa protezione; I Catolici si condannano ad uscite di Londra, e s' obbligano al rigor delle Leggi nel Regno: il Duca di Monmouth spogliato delle Dignità, e delle Rendite, con poco ossequio, e corteggio; La Conspiratione si riduce ad un certo segno di quiete senza mancare alle formalità della Giustizia: Tangers si salva, e si mette in stato d' obbligare i Nemici à chieder la Pace: il Rè con qualche risparmio senza diminuire alle solite generosità si provvede di danari: Luxemburgo liberato dall' assedio de' Francesi: due Parlamenti convocati, e licenziati in breve giro di giorni, senza alcuna conclusione, e senza un minimo disturbo nel Regno: il Shaftsbury imprigionato come colpevole, e poi assoluto come innocente, senza che alcuno de' suoi Partigiani si movesse d' un nulla, il Duca di York ritorna in Londra, con mille voci d' acclamazioni, e d' applausi. Si sodisfa la Spagna, per haver l' Inghilterra hora con preghiere, & hora con minaccie, obbligato la Francia di desistere di quelle tante pretensioni che haveva soua la Fiandra, almeno per qualche tempo che servì di respiro agli Spaguoli; tutti li Ministri stranieri ammirano queste mutationi di male in bene in un così breve momento; trà le Religioni non si sentono più discordie di fuori, benchè serpeggin di dentro; e finalmente il Popolo tutto dà principio à conoscere che molti vogliono ingannarlo con quelle tante apparenze di zelo di Religione, servendosi del manto di questa per coprire i loro particolari di'egni, onde molti con riverente ossequio protestano al Rè nuovi segni di rispetto e d' ubbidienza.

Configli
Reggio
molto
politico.

Hora di tutto questo buon'ordine à chi te ne deve il preggio, & il merito? sò che i Teologi mi diranno che son' effetti della Provvidenza Divina, che io non lo nego, mà l' Historia m' obbliga à parlar con le cause seconde, non con le prime, di modo che bisogna confessare che

che tutta questa felicità tale che si trova fino al giorno d'oggi 1. Luglio 1682. in Inghilterra, e quel riposo che gode la Fiandra lungi della Guerra, però non senza l'apparenza d'haverla, non hanno altra forza che dalla savia condotta del Reggio Consiglio, e dalla prudenza del Rè, nel saper così bene sciegliere quelle risoluzioni, che son necessarie à mantener la pace nel Regno: il giusto equilibrio agli interessi de' Principi, & una proportionata regola, e misura nelle pretenzioni; e privilegi d'ogni uno, e queste cose non si fanno senza il livello d'una buona politica, che così bene s'intende dal Reggio Consiglio.

Però dovendosi parlare delle cose più fresche sopra Euegli ultimi euenimenti dell' Inghilterra, non sò in vero nimen- quello può dirsi della sauezza nelle Massime humano- ti ultimi già che tutta la gloria sembra esser douuta agli effetti mi miracolo- dell' assoluta dispositione del Cielo, che pare visibile si. agli occhi di tutti che la Divina Provvidenza, hà preso una particolar protezione di Carlo 11. & à dispetto de' de' suoi sudditi mal' intentionati l' hà fornito di mezzi valevoli à sfargare, e stender quei Dritti, che con tanto impeto si procurava di diminuirgli.

Quei che hanno visto in quale stato calamitoso si trovava la Corte, la Persona, e l' Autorità del Rè d'Inghilterra nel tempo de' due ultimi Parlamenti di Londra, e d'Oxford, e che la vedono hora in questo Mese d'Agosto del 1683. con tutta l' assoluta Giuridittione, Potestà, e dispositione del Governo nelle sue mani, trionfante la Corte, riverita la Maestà Reggia, & accresciuti d' Autorità i Dritti della Corona, che potranno di gratia altro dire, nè altro esclamare che, *Miracolo, Miracolo, Miracolo.*

Quei che hanno visto già il Duca di Yorc sotto posto alle Censure, alle Calunnie; alle persecuttioni d'un Partito potente che voleva distruggerlo, e per sfuggire le di cui violenze, si vide costretto à ritirarsi dall' assistenza, del Reggio Consiglio, à rinunciar la sopra Carica di grande Ammiraglio & ad abbandonar per così dire

Duca di
Yorc.

fuggitiva, e Corte, e Casa, e Patria, e la pretiosissima vista del Rè suo fratello, e che lo veggono hora rimesso al Consiglio, glorioso più di quel che fù mai nella Corte, e con i suoi nemici conculcati, e depressi, nella fugaraminghi gli uui, fuori del Regno con la sentenza di morte sul dosso; nelle Prigioni ritenuti gli altri con la Mannaia pendente sul capo in un sol filo di sera; e molti estinti col laccio ignominioso della Forca, che altro posson gridare che *Miracolo, Miracolo.*

Non ci è da dubitare, ne son chiare le prove, & in tutta la vita del Rè Carlo II. se ne veggono à migliaia gli esempi; cioè, che alla sua preservazione, al suo ristabilimento alla Corona, alle vittorie de' suoi nemici di fuori, all' intiera depressione di tanti partiti di malcontenti di dentro, & alla morte e distruzione di quei che ultimamente tentavano con una scelerata conspiratione di suscitare sollevazioni, e ribellioni nel Regno per perdere se non la persona sacra del Rè, tutti i suoi Dritti della Corona, tutta l' autorità douuta al suo Reggio Carattere, e la Persona istessa del Duca suo fratello, e forse de' suoi più benemeriti Ministri; hà contribuito con i suoi divini Decreti la mano onnipotente di quel Dio, che tiene al suo arbitrio i cuori di tutti, e che conoscendo l'interno di quello di questo gran Rè, sempre portato alla Ragione, alla Giustitia, all' equità, alla clemenza, se ha permesso per suoi giusti fini che contro di lui s' aguzzino le inique spade de' disegni perniciosi de' Malcontenti, ciò è stato per confonderli e distruggerli maggiormente, e per render giustitia alla buona intentione d'un tanto Rè, che non hà mai hauuto nel cuore che il buon' ordine e buon Governo del suo Regno, e del suo Popolo, del quale più che Principe egli è Padre.

Certo che bisogna discorrer con questa Teologia morale nel veder gli euvenimenti favorevoli agli interessi del Rè, e della sua Corona, nel mezo à quei tanti torbidi, che minacciavano pericolose guerre civili, per non dir quel che di peggio potrebbe dirsi; mà come Iddio si serue de' maneggi, de' trattati, e de' consigli, &

ope-

operattioni degli huomini, che sono come sue Armi in questo Mondo, nel mettere in esecuzione quà giù in terra, quel tanto che nel suo sopremo Tribunale si vada disponendo in Cielo, così tralasciata la Teologia, e riprese le massime humane, fa di mestiere confessare, che tutta la sauezza humana si è ristretta nel Consiglio del Rè d' Inghilterra, che veramente in tutte queste congiunture ha fatto vedere al Mondo che sa servirsi di Massime molto particolari, e recondite per venire à capo de' suoi disegni.

La Corte di Francia (per tralasciar molti altri esempi) prima di snodare i Dritti della Corona che annodati grandemente si teneano dalla smisurata autorità de' Parlamenti, da' Privileggi ben grandi della nobiltà, e Popolo, e da continue Fattioni di due partiti nella Religione, fù forza che notte e giorno travagliassero in tutto il loro Ministero, i Richelieu, & i Mazzarini; che s' aprisero per cinque lustri le vene sù i Palchi di quei che facevano riguardevol figura nel Regno, che si spogliassero gli erari Reggi, e si mettessero à rischio le vite di tutti in tante guerre civili; e finalmente basta il dire, che ogni goccia di Monarchia assoluta hà costato alla Francia un Fiume di sudori, e sto per dire, forse più Ruscelli di sangue, e del più pretioso.

Intanto quel che à pena la Francia hà potuto fare in mezzo secolo con le Armi in manò l' Inghilterra l' hà fatto in pochi mesi non con altre armi, che con quelle della prudenza, e della destrezza del Reggio consiglio: da questo si son quietate le seditioni, si sono abolite le Fattioni, si son destrutti i Partiti contrarii alla Corte, si son castigati gli autori delle scisme, e delle rivolte; si sono accresciuti alla Corona i suoi Dritti, posta la maestà Reale in grandezza maggiore, stabilito l' ordine del Governo à bene placito dell' autorità Reggia, & in somma d' un Rè che poco prima la Cammera de' comuni pretendeva farne un capo di Republica per violenza, se n' è hora fatto per giustitia un Monarca: essendo vero che merita di tutto perdere chi tutto vuole, e non può viver lunga-

Esempio della Monarchia di Francia.

Prudenza del Consiglio Regio in Inghilterra.

mente ne' suoi perversi disegni, chi vuol far breccia al
Reggio Carattere che rappresenta la Maestà Divina.

Esem-
pio d'
un Na-
vile
assomi-
gliato
al Go-
verno.

Ma per venire più al particolare delle Massime dell'
Inghilterra, tornerò sempre à dire per primo, che tut-
te le Massime de' Principati del Mondo son casvali, e
che quelle son le vere che si vanno formando dalla pru-
denza secondo le congiunture e le occasioni, per esem-
pio, il Tempo non s'accommoda mai dalla Natura al
bisogno dell' Huomo, fa di mestieri che il bisogno di
questo s'accommodi alla natura del Tempo. Che ser-
ve ad un buon Piloto d'accommodar le sue Vele, e driz-
zar tutto verso la prosperità d'un buon Vento, se in
breve sarà per cadere in una Tempesta della quale non
può premeditarne, nè conoscerne le sue specie? A nul-
la certo, fa di bisogno haver l'esperienza nel Mare è
vero, mà per accommodare le sue Vele alla Natura del
Tempo, già che la natura del Tempo non vorrà ac-
commodarsi al bisogno delle sue Vele. Così non altri-
mente, poco giova, che un buon Ministro di Stato che
hà in mano un Governo, facci li suoi preparativi, d'ot-
time Massime, e di Trattati di buona Politica, sia sopra
gli avvenimenti passati, o sopra le cose visibili del pre-
sente, se nel far del meglio i suoi conti, si vedrà sorge-
re una Tempesta, con Bursche, Tuoni, Torbidi, e
Lampi di sinistri sentimenti molto contrarii alle sue
proposizioni di prima: fa di mestieri haver senno, e
prudenza, e scieglier le Massime secondo le occasioni,
e le congiunture de' tempi.

Inghil-
terra
assomi-
gliata
al Leo-
pardo.

Queste regole son generali ad ogni Regno, mà più
particolari à quello d'Inghilterra, che sotto il simbolo
del Leopardo si fa conoscere bene spesso pieno d'altre
tante Macchie nel petto, quante nella sua pelle ne porta
il Leopardo. S'è osservato in ogni tempo, e più che
mai s'osserva al presente in tante opinioni diviso, che
quasi pare smembrato nel suo Corpo, e pure il suo
Corpo è più d'ogni altro pieno di Membra, onde sem-
bra un Briareo con un Corpo tutto circondato di brac-
ci che voglion prender tutto del nulla tanto più osti-

nati

nati quanto che vani ne veggono riuscire i disegni.

Da' più esperti Politici si stima al presente più scabrosa l'impresa di volere indagare gli Euvenimenti dell' Inghilterra, e di far riflessione particolare, sopra le sue Massime, che non già di varcar l'Oceano dagli stessi Nocchieri d'esperienza maggiore, perche forse nell'Oceano non regnano tante inconstanze di Venti nelle sue onde, quante in Inghilterra mutationi di pareri ne' suoi tanti cervelli, che amano qualche vogliono e vogliono quel che amano.

Se son Cetere i Suditi ne' Regni, Musici senza dubbio sono i Soprani: quando nella Musica son tutti insieme d'accordo, ò che dolce Armonia, mà quando le corde delle Cetere son troppo stirate le une, e troppo lente le altre, ò che disagiata sconsonanza. L'Esperienza fa osservare in questo Regno, quanto s'è osservato da' Politici negli altri, e benchè da lungo tempo si son vedute regnare queste sconciature di Concerto in Inghilterra, ad ogni modo regnano forse più che mai al presente, ancorche saviamente si vanno pigliando le dovute misure per impedire che la Febre ephimera non divenga Maligna.

La Natura del Governo (come s'è accennato altrove di passaggio) più generale dell' Inghilterra sembra appunto un Concerto di Musica, nel quale dal Maestro di Cappella dipende il portar la Battuta, & à Musici stà il prestare attentamente l'occhio, e l'orecchio, acciò caminandosi di comune accordo nel canto, comparisca agli altrui sensi meglio aggradevole la Melodia: mà perche gli Strumenti Musicali son molti, per lo più riesce difficile l'Unisonanza, mentre alzandosi tal volta il Basso di qualche nora di più, e non potendo il Soprano salire con la sua voce più alto, per non allungarsi dal Tenore che deve seguirlo tutto si sconcerta in un punto; onde non si sente prevalere che qualche Falsetto, o pure Contralto, che canta senza Battuta, già che dal Maestro di Cappella non si trova mezzo da ben regolarla, per la dissunione grande de' Musici, e per la Con-

formità degli Instrumenti cha suonano senza Musica.

Differen-
te in mol-
te cose.

Chi Legge l' Historie d' Inghilterra, non hà bisogno d' espressioni più chiare per intender quel che di più si trova di recondito sotto questa figura Musicale, e chi ben non intende d' un tanto Regno gli Euvenimenti passarli che non si ingolfi à renderli Giudice dell' Emergenze presenti, perche ciò sarà un tirare acqua dal Pozzo senza il suo secchio, & un credere di poter distinguere à corta vista senza occhiali da ben lungi le specie. Anzi dirò che quei medesimi che fanno per esperienza, e per lettura le formalità delle cose passate perdono nelle congiunture correnti la lor Carta di Navigare; perche se le forme son sempre le stesse, sempre medesime non son le Materie, onde conviene agli uni vedere, quel che mai dagli altri s' è visto, & agli altri credere, quel che sembra impossibile da potersi fare.

Colui che assomigliò il Governo de' Principati à quel de' Navili, non solo non s' ingannò, mà introdusse con un tanto esempio un gran beneficio nel giudicio di quei Governatori che voglion servirse. Vaglia il vero che altro è il Mondo che un gran Mare, e Mare appunto nel quale si veggono per una buona Pesca, cento Nanfraggi. Questo Navile dunque se non hà nella Poppa un buon Palinuro, che sappia tenere, e girare nel suo retto scopo il camin della Proda, non può mai sperarsi esito felice al viaggio. Mà non basta il solo Palinuro à guidare il Navile, ci vogliono i Marinari, e questi col Palinuro di comune accordo; altramente divisi da questo, e non ben di concerto trà di loro vogliono alzar gli uni le Vele, e gli altri abbassarle, e che tal' uno gridi à destra, e gli altri à sinistra, che s' aspetti pure la general ruina di tutti insieme.

Non altrimenti gli Stati dove se quei che hanno cura di fare i Marinari al Governo, non se l' intendono col Palinuro che regge il Navile, non può che urtare in breve negli Scogli, e naufragi, e lacerato dalle Tempeste Civili, ò Straniere, frangersi nelle Carriddi delle Discordie, e sminuzzarsi nelle Scille delle divisioni, con
gusto

gusto di quei che osservano il tutto di fuori, e che forse fossero i Venti, per augmentare con le altrui ruine le loro sostanze, che pur con dispiacere de' più sensati chiaramente si vede.

Chi hà pretensioni di slargare il proprio Dominio, non ricorre di primo tratto all'Armi contro il Vicino, mà con le solite Massime di quel *Divide, & Impera* procura d'introdur le discordie trà i Magistrati, anzi trà il Soprano, & i Sudditi, con che se gli rende più facile la Strada a' progressi, & in tanto acciecati gli uni dalla propria passione, e troppo guardinghi gli altri in cose che basterebbe una semplice occhiata, continuano nell'ostinatione delle private divisioni, senza pensare al male che se gli apparecchia di fuori, e che si nodrisce di dentro, forse da quegli stessi che più son tenuti d'estinguerlo.

I Principi, i Parlamenti, & i Senati de' Greci mentre caminaron d'accordo con il loro Imperadore fiorì la Grecià, fiorì l'Imperio, fiorirono i Parlamenti, & i Senati, contentandosi ciascuno di suonar la sua Cetra, e d'accordar le proprie corde, al Cimbalo maggior del loro Capo: mà non si tosto s'accese il fuoco ne' loro Petti delle discordie civili, suscitete dalle gare di Religione, con l'occasione dell'osservanza in molti del Rito Latino, (secondo s'accennerà con altra occasione) da' Greci sommamente odiato, che si vide tutto in disordine l'Imperio, tutto in iscompiglio il Paese, perche stimandosi ogni uno obligato di mantener con fermo zelo il suo Rito, si messero talmente da parte le considerationi politiche dell'utile publico, che ad altro non pensavano questi che alla distruzione di quelli, nè ad altro quelli che alla ruina di questi: nel qual mentre i Turchi che affilavan le lor Scimitarre, per renderle più taglienti nelle Membra de' Christiani informati delle divisioni de' Greci, se ne passarono con poderoso esercito in Constantinopoli, dove assediato l'Imperador Paleologo, e non soccorso da' Greci per le loro private passioni, si facilitò talmente la vittoria al

Discor-
die di
dentro
facili-
tano la
strada
a pro-
gressi a
quei di
fuori.

Divisi-
oni de'
Greci
quali
effetto
produ-
cessero.

nemico comune che in breve perderono tutti insieme la Religione, lo Stato, e la vita, non restando alla Christianità che un' esempio degno di Lagrime, per quei mal' accorti che si lasciaron cadere in simili Errori.

Il Governo d' Inghilterra differente di quello d' ogni altro se vogliamo considerarlo come un Navile lo troveremo ben provisto di Marinari, e se come un concerto di Musica alondante di Musicali stromenti, ad ogni modo manca al presente (come di tempo in tempo è andato mancando) di quell' armonia necessaria, e si lascia correre un tal Navile per così dire al rischio delle Tempeste, e delle procelle che minacciano visibile il male, & indubitabile il danno. Si vede il Cielo turbato, si sentono i Tuoni, si toccan con mani i pericoli, i Lampi son così spessi che abbagliano gli occhi di tutti, & in tanto si perde il tempo nelle dispute, se le Vele devono esser più larghe, o più strette, se l' Albero deve alzarfi o abbassarsi: Se deve il Timone sostenerfi da un solo, o da Molti, se le provigioni si devono augumentare, o diminuire, & in cento altre cose di questa natura, mà non si tocca il punto principale, non si pigliano i rimedii per condursi al Porto, e se pur si cercano non s' hà mira à quelli che sono i più propri alla stagione, e ciò nasce per esser l' aria troppo torbida, à segno che non lascia vedere gli scogli che s' incontrano.

Esem-
pio
dell'
orsa.

L' Orsa per quanto scrivono i Naturalisti genera un Parto senza forma, mà dall' istinto della Natura guidata con lambirlo destramente lo riduce alla perfezione dovuta. Non altrimenti il Governo de' Principati in se stesso è un' Embrione imperfetto senza forma, & un Parto senza vita, benchè comparisca pieno di Membra. Bisogna, che la vita, e la perfezione si riceva da un continuo lambire, in che ci vuole un' esatta destrezza, per non mettere à rischio, di stracciarne la stessa sostanza.

Mà se questa regola è generale à tutti gli Stati, certo che più particolare si fa conoscere in Inghilterra dove il Governo è sempre lo stesso, e pure non si veggono
altro

altro che variationi ; che però hebbero ragione alcui di dire , che il *Ré Brittanico* à guisa d' un *Bucentoro Reale* ornato di pretiosi ornamenti navigava un *Mare* , nel quale si vedeano , mà non si conosceano i pericoli , onde bene spesso per evitare *Carridi* si vedeva costretto di cadere in *Scilli*.

Quivile Circonstanze che son sempre le stesse nella forma , ancorche sempre differenti dalla materia , danno di continuo tali incidenti agli affari , che quasi confondono i più savii , che difficilmente possono credere qualche veggono , così differente è quel che si vedè da quel che si crede : e tanto più che le apparenze nel loro proprio essere , non paiono difficili a' maggiori per esser dirette da' minori , quasi che il numero quando è grande , per esser facile à dividersi , non può restar sino all' estremo nell' ostinatione ; ad ogni modo tutto riesce scabroso à chi è tenuto mescolarsi sotto differenti colori al maneggio : ben' è vero che per lo più si risolvono in nulla le cose che paiono più spaventevoli in faccia , e spesso accade tal volta , che cresciuto il Nulla diviene così horribile che minaccia danni , e ruine al tutto.

In molte cose si corre con precipitio , non perche manchi in molti la buona volontà , mà perche s'abbraccia con troppo ardore il desiderio di voler far bene ogni cosa : il numero maggiore dipende assolutamente dal minore , non già per Legge , mà per uso , non per regola , mà per necessità , mentre *non omnes sapientes* , si veggono forzati di seguir quei che *Melius loquuntur* , di modo che bastano pochi in uno stato per rinversar tutto. Servà questo individuo , per maggior facilità alla cognition delle cose più essenziali.

Certo è che le Massime di Stato , in Inghilterra , qualunque esse siano , son Redini d' un sfrenato Destriere , che difficilmente possono sostenersi senza haver presente il timore di vederle in breve rotte in pezzi. In altri Regni è difficile il riuscir felicemente ne' Maneggi delle Massime , onde appena di cento un solo l' indovina , mà nell' Inghilterra , si rende quasi impossibile , e tanto più che trà tante diversità di sentimenti , e pareri ,

Gover-
no per-
che
scabro-
so.

Nume-
ro di
molti
che ef-
fetto
produ-
ce.

tutto si crede male quel che si fa , benche si vede dagli effetti riuscir bene.

Massi-
ma.
propo-
sta nel
Parla-
mento
sopra l'
accre-
sci-
mento
di Lon-
dra.

Tutte le Massime de' Principi negli Stati son disputa-
bili, ma quel ch' è peggio che tal volta s' appiglia
sempre alla parte peggiore: e forse che l' Inghilterra
non è esente tal volta d' inconvenienti di questa Natura.
Le Massime che sono dubbiose, e che stanno sul perpen-
dicolo della bilancia, poco importa che qualche grano
di peso le trabocchi più dall' una che dall' altra parte.
Per esempio, nel vederfi giornalmente augmentare,
sempre più d' Habitanti, e di Case la Città di Londra,
come quella che uccide tal volta, e tal volta vivifica i
Popoli dell' altre Città, e Borghi del Regno col suo
esempio cattivo, ò buono, fù proposto nel Parlamen-
to pochi anni sono, che doveva onninamente impedirsi
l' accrescimento di Londra, perche essendo questa Cit-
tà tanto colma di Privileggi, e per conseguenza quel-
la che il più s' opponeva a' Dritti della soprema auto-
rità della Corona, anzi che con i suoi Privileggi anda-
va di tempo in tempo facendo qualche breccia alle
Reggie Prerogative della Corona, si venivano à multi-
plicare i mezzi d' indebolire le Grandezze Reali, col
render Londra più grande; onde sarebbe stata buona
Massima di stato, d' andarla più tosto decrescendo
che avanzando; e già molti si trovavano apparecchia-
ti à prestar la mano ad una tal Massima, mà il Tesoriere
Danbi, hora in Prigione, orò in contrario facendo
prevalere l' Economia alla Ragione di Stato, perche
pagando ogni cammino poco meno di mezo Scudo al Re-
gio Erario, e facendosi in questa Città numero infinito
di Camini, si veniva à multiplicare di molto la Rendita
Regia, e però esser bene di lasciar crescere Londra.

Dopo il felice ristabilimento di sua Maestà furono
proposti diversi mezzi per assicurar la Corona d' ogni
qualunque sinistro accidente, & il maggiore fù quello
di multiplicare d' un buon numero di Voti il Parla-
mento, tanto della Camera alta, che bassa, perche
obbligati questi alla generosa elettione di sua Maestà, in
tutte

tutte le occorrenze farebbono stati col parere loro, e col Rè, e per il Rè, & in fatti cominciò il generoso Carlo, à distribuir Titoli, e Gradi per la creatione di nuovi Pari, & à concedere privilegi à quelle Comunità che non l' havevano, di modo che in breve si moltiplicò il Parlamento, d' un gran numero di nuovi Vocali, che veramente parve ottima Massima per due, ò tre Parlamenti, ne' quali si viderò caminar felici senza alcun' intoppo gl' interessi del Rè; mà come la gratitudine non è sempre la stessa ne' cuori di tutti, ò che altra ne fosse la ragione, basta che chiaramente s' osserva che quei sono stati i più auversari del Reggio Partito, (dico nella più gran parte) che da sua Maestà di suo proprio movimento haveano ricevuto l' honore del Titolo di Pari, ò il privilegio d' intervenire nella Camera Bassa: verificandosi al vivo il parere di quei che s' opponevano ad una tale Massima d' augumento di Vocali, col dire, che d' ordinario *Honores mutant mores*, e con quel che di più porta seco il senso di queste parole; oltre che sarebbe stato molto più facile di guadagnare l' affetto di pochi che di molti, tanto più che d' ordinario il gran numero altro non faceva nel gran Consiglio, che portar confusione e Scisme, & in fatti vi è stato assai tempo d' esperimentarlo in questi due ultimi Parlamenti, dove non sono stati tutti con i sentimenti del Rè quei che haveano dal Rè ricevuto il beneficio dell' interventione al Parlamento, onde si vorrebbe bene che molti che son di dentro fossero fuori; mà la Pietra non si può così facilmente tirare come gettare nel Pozzo. Basta che havendo prevaluto la Regia generosità in questa Massima; non si pente S. M. d' haverla seguita.

Ultimamente accresciutasi in Francia la persecutione contro gli Ugonotti, fù posto sul Tapeto il punto, se fosse bene, ò male in quanto alle Massime per la Corona, di conceder Privileggi, e Franchigie à quei Protestanti che venivano di Francia, per meglio inanimarli allo stabilimento in questo Regno?

Massima in-
torno
a' Pro-
testanti
del' a
Francia

Non mancarono di quei che con la Ragione di stato s'opposero altamente à questa proposta, come quella che tirava seco conseguenze di qualche rilievo, perche finalmente essendo i Francesi naturalmente d'humore alieno all'Inglese, tale concomitanza di Società trà gli uni, e gli altri, non poteva che contraere una commissione di bile poco confacevole alla natura degli Inglesi; oltre à quelle altre ragioni che si sono accennate già di sopra; mà in questo prevalse nel petto Reggio alle Massime forse del Mondo, la Carità Christiana, che in materia di Religione deve andar sempre prima, e così s'è veduto nel generoso Cuore di questo Rè.

Prerogative
Reali
alla
Casa
di Sa-
voia.

Mà di più fresco si trattò l'articolo di dare alla Casa di Savoia le Prerogative Reali come alle Teste Coronate, e sopra di che ne nacquero diverse opposizioni nel Consiglio Privato, da quei che ne vedevano le conseguenze ch'eran per nascerne, e che in fatti ne nacquero, come ampiamente lo diremo ancora al suo luogo; però nel magnanimo Cuore del Rè, prevalsero in questo articolo più che le Massime le Raccomandazioni, e più che la Politica, la Gratia: e tanto basta per hora già che in breve se ne diran le ragioni.

Massime
transi-
torie.

Hora di queste Massime che io chiamerò ambulatorie, ò transitorie ne accadono tutti i giorni ne' Prencipati, e particolarmente in quello d'Inghilterra, a segno che non darei mai fine alla mia historia, se io volessi andarne accennando parte di quelle che sò; basta che nelle Massime di Stato che son troppo dubbiose nelle diversità de' sentimenti, non si deve allontanar dal parer delle Leggi quali ci impongono che *In rebus dubiis favorabiliter iudicandum est*, tanto più quando son cose che riguardano l'interno, e non l'esterno del Regno, onde poco serve il misurar con rego'e politiche tali avvenimenti che son Casuali, e che la prudenza deve stabilir la Ragione.

Massime
perma-
nenti.

Però vediamo un poco quali sono le Massime permanenti dell'Inghilterra nel di dentro delle sue viscere, che come sono spesso susscitate dal proprio seno, per questo

sto fa di mestiere credere, che vi è bisogno d' avere un certo Legame , atto à tener congiunte insieme tutte queste viscere , altramente uscite dal proprio centro, corre pericolo di torre la vita à tutto il Corpo ; molti sono andati investigando con la sottigliezza del loro ingegno quelle Massime che fossero per riuscir di maggior giovamento all' interesse publico di questo gran Corpo di Monarchia Inglese, e che sono assolutamente necessarie, e però permanenti alla Corona, & al Regno.

Negli altri Principati , dican pur quel che vogliono i Taciti, i Cardani, i Macchiavelli, i Bocalini, i Malvezzi, i Fracchetti, difficilmente si scontrerà una Massima che possa facilmente osservarsi , e che osservandosi sia per assicurarsi il Principato di dentro, e di fuori. Diverse volte hò inteso discorrer Ministri con questi sensi, *se il mio Principe volesse far così, e così, sarebbe il più gran Monarca del Mondo*, mà quel far così, e così non è facile da farsi, come è facile da dirsi, e forse che facendo così si metterebbe à rischio di perdersi. Mà l' Inghilterra è disposta e dal sito della Natura , e da quello delle Leggi in una tal maniera, che può dire d' avere una Massima altre tanto ottima quanto permanente , la quale osservandosi con i dovuti mezzi à luogo , & à tempo tutto s' assicura, nè i Venti contrarii che potrebbero andar soffiando saranno per nocere. Ma vediamo di gratia qual' è questa Massima secondo il sentimento di quei che conoscono l' Inghilterra dal fondo.

La vera Massima del Rè consiste à testimoniar zelo per l' osservanza delle Leggi in Inghilterra ; ad impedire che alcuno non faccia breccia ad una di queste in qualsi sia minimo articolo ; à far vedere che dalla sua Autorità dipende il mantenerle illibate, & intatte ; à sfuggir tutte le occasioni che si potrebbero presentare di romperle ; à far che ogni uno stia nel suo centro, e che nissuno esca dal suo dovere ; à non permettere che la Cammera alta si usurpi d' un minimo punto maggiori dritti sopra la Cammera de' Comuni , di quei che gli vengono dalle Leggi concesse ; à sradicare ogni disegno che potesse avere la Camera de' Comuni di far minimo torto a' dritti della

Massima per-
tina-
nente
del Rè.
Cam-

Cammera alta; à non concedere nè à questa, nè à quella ò separate, ò congiunte alcuna domanda, che fosse per pregiudicare d' un pelo, l' autorità Reggia, ò alle Prerogative della Corona; à non solo, non contradire, mà à fare in modo che ciascuno habbia puntualmente quel che se gli è douuto ò per Privileggio, ò per Legge.

Della
Came-
ra de'
Signo-
ri.

La vera Massima della Camera de' Signori consiste, ad haver per primo innanzi gli occhi sempre viva la Gratitude verso sua Maestà, già che dalla generosa Sorsa delle sue Gratie scaturisce la Gloria, l' essere, e la grandezza de' Pari; à travagliar dalla sua parte per l' osservanza delle Leggi ugualmente: à difendere per Giustitia, e per gratitudine, con le ragioni, e col sangue istesso bisognando i Dritti, e le Prerogative della Corona) & à non conceder mai domanda alcuna alla Camera de' Comuni, che potesse pregiudicare d' un pelo à queste Prerogative, e Dritti Reali; à tenere nel suo giusto equilibrio la Bilancia trà l' Autorità Reggia, & i Privileggi della Cammera de' Comuni, & ad impedire che questa nulla usurpi contro di quella, nè nulla quella contro i Dritti di questa; à facilitar senza violenza tutte le cause di discrepanze che potessero nascere trà il Rè, e le Cammera bassa, senza rompere le Prerogative dell' uno, nè i Dritti dell' altra; & à fare in maniera che si renda à Cesare quel ch' è di Cesare, à Dio quel ch' è di Dio, al Popolo quel ch' è del Popolo, & à ciascuno quel che dalle Leggi viene ordinato.

Della
Came-
ra de'
Comu-
ni.

La vera Massima della Cammera de' Comuni consiste, à pensare di continuo che son Membra d' un Corpo, che hà bisogno di quiete, e di tranquillità, non di torbidi; e di disturbi; ad haver la mira che dalle Comunità vengono scelti, non per distruggere, mà per conservare le Leggi, non per diminuirle, ma per augumentare le Prerogative della Corona, e non già à portare le revolutioni ma la Pace nel Regno; à non formar mai argomentanti in estratto per guadagnare un punto, che fosse per pregiudicare alle Leggi, ò à Dritti del Rè: à fare in modo che siano mantenuti i Privileggi del Popolo, quali non possono mantenersi se Lei non desiste di domandar cose che fossero per far breccia alle Prerogative della Corona, ò à Dritti della Cammera alta: à cercare tutti quei mezzi che potessero

meglio farla stare sempre unita con questa: à procurare di conservarsi i suoi Dritti, senza toccare à quelli degli altri: à non immaginarsi mai cose che fossero per offendere il presente, nel credere di rimediare al futuro; e finalmente deve pensare che quell' articolo d' avere il danaro nelle mani, potrebbe renderla fiera, e superba nelle domande, non che appassionata, & ostinata, e però deve con carità Christiana, con giustitia, e politica, maturare le domande prima di farne le proposte, per non avere lo scorno d' haver domandato quel ch' era di suo gusto, e capriccio, non dell' utile publico della Corona, e del Regno.

Queste sono le Massime permanenti dell' Inghilterra, sopra la di cui Base, deve stare appoggiata tutta la macchina del Governo della Monarchia; quali sono tanto più degne d' essere, e dagli uni, e dagli altri esattamente osservare, quanto che non possono esser contraddette da quei medesimi, che hanno l' interesse publico nella punta della Lingua, ma non già nell' interno del cuore, e che però come le Rané godono di cantare in mezzo del fango.

Mentre il Rè osserverà queste Massime farà sempre sicuro di vedersi gloriosamente regnare sul Trono, di sentirsi acclamare dalle Benedittioni del Popolo, e riverire dal zelo de' Nobili: di render sempre più accreditata la sua Monarchia di fuori, e sempre maggiore la sua autorità nel di dentro. Mentre la Cammera alta, non si discosterà da queste sue Massime, sarà certa di veder sempre fiorire nelle preminenze del suo Grado la Nobiltà; di vedersi honorata, e stimata dal Comune del Popolo; d' haver la sodisfazione di comparire nella Corte tutti insieme, per renderla con la loro assistenza la più gloriosa del Mondo, virtù appunto che non deve discostarsi dagli Animi Grandi; d' avanzarsi di giorno in giorno negli Honori, e Dignità, e di godere il suo con maggior quiete, e grandezza. Mentre la Camera de' Comuni seguirà queste Massime, che non tema di veder più Revolutioni nel Regno: che stia certa di vedere il Popolo sempre in stato di difendere, & assistere il Rè,

effetti
buoni
offer-
vando-
fi t- li
Massi-
me.

Rè, e questo sempre sul punto di rendersi formidabile al Mondo: d' avere il piacere di sentir che il Negozio s' augumenta, che il Traffico cresca, che le Ricchezze si moltiplichino; e che ciascuno goda il suo con pace e riposo: Qual maggior vantaggio può pretendersi da una Nobiltà, colma non meno di Beni di fortuna, che di infiniti Privileggi, e Gradi d' honore. Qual felicità maggiore può sperarsi da un Popolo, non aggravato d' altro peso che dà quello che volontariamente vuole Egli aggravarsene; e che dalla sua ubbidienza verso le Leggi, & il Rè non vanno disgiunti i Privileggi grandi verso d' ogni uno: e tutto questo si fa coll' osservar ciascuno dalla sua parte le Massime di sopra accennate.

Cattivi
effetti
tras-
gre-
den-
dosi.

Ma al contrario se queste Massime che formano un *Funiculus Triplex*, e che stando ben' unito *difficile rumpitur*, si vengono a trasgredire, & a rompersi con l' innossetvanza o dall' una, o dall' altra parte, di tutti tre insieme, o di due d' Esse, a qual pericolo non si vedranno esposte le Prerogative della Corona? a qual' ignominia non caderà vittima la Nobiltà? a quali danni non resterà sommerso il Popolo tutto? a quali insolenze non caderà la vile ciurmaglia del Volgo? Non occorre rammemorare gli esempi dell' Historie antiche del Regno, poiche troppo freschi, benche barbari, e sanguigni son quelli che son presenti fino al giorno d' hoggi innanzi gli occhi di tutti, che chiaman di continuo le lagrime,

Primo
origine
delle
Guerre
civili
passate.

Già è noto ad ogni uno che le Rivolutioni, e le Guerre civili passate tirarono il primo loro origine, dalla trasgressione di queste Massime, havendosi posto in testa la Cammera bassa di quei tempi, di domandare al Rè cose più di quello che portavano i suoi Dritti, e che direttamente offendeuano le Prerogative della Corona, e le Leggi del Regno; la Cammera alta benche tenesse fermo sul principio nelle sue Massime, rilasciato poi un primo punto, con la speranza di meglio mantènere gli altri, fatto breccia all' uno, fù costretta di cedere tutto, & il Rè di natura benigna posto trà queste Scilli, e

Carid-

Cariddi, stimò di poter calmar la Tempesta, col gettare nel Mare qualche particella delle Prerogative della sua Corona.

Questa rottura di nodo, questa trasgressione di Maf- Dalla
sime permanenti, quali effetti produssero, quali Parti rottura
generarono? li più tragici che si fossero mai visti nel delle
Mondo. La Cammera Bassa quando vide disposta la Maffi-
Cammera alta à concederli le prime domande, & il Rè me.
à prestarvi l'assenso, rottesi le Leggi, & i Dritti, ciascuno divenne così superbo, & altiero, che cominciò à stabilirsi Leggi à suo piacere, à formare Editti à suo modo, e senza curarsi più delle solite formalità, ordinava l'osservanza di tutto, & in luogo di rappresentare i suoi sentimenti, & i suoi desiderii alla Cammera alta, comandava, e disponeva, ogni cosa à suo piacere. Quanto è vero che accordandosi un' articolo fuor dell'ordine, difficilmente si trova più ordine per conservare il resto. Sentasi quel che ne scrive il Sciamberlain.

*Il colpo più fatale che sù mai dato alla Chiesa, & allo Sta- Prima
to sù allora, quando il Rè ultimamente morto dividendo il suo parte
Potere assoluto con il Popolo cede alle due Camere del Par- dello
lamento quello di poter sciogliere il Parlamento, benchè con Stato
la conditione, che ciò fosse per quella sola volta. Sembra d'In-
questo un Paradosso ad ogni modo è verissimo che importa mol ghilter-
to à tutti i Suditi di più tosto invigilare acciò che il Rè difen- ra.
da, e mantenga le sue Prerogative, e Preminenze, che à con-
servare i suoi proprii dritti e libertà; e l'esperienza di tutto
ciò sarà visibile agli occhi di quei che vorranno con maturità
considerare le disgratie, gli Inconvenienti, e le Infelicità che
la diminutione delle Prerogative del Rè tirano necessariamente
dopo di se, col farne comparatione con quei che può produr-
ne l'infrazione particolare della Libertà del Popolo.*

Veramente le Miserie della Guerra Civile che hanno
causato tanto spargimento di sangue, tanto scandalo
nella Christianità, e tante ruine nel Regno, non furo-
no altro che una productione della rottura che si fece
all'

all' ordinario legame del dritto filo delle Leggi, onde con ragione cadono d' accordo i più savii & i più sensati, che non doveva il Rè Carlo in conto alcuno accordare al Parlamento quella domanda di non poter sciogliere il Parlamento, per esser contro le Leggi e contro le Prerogative Reali; mà quel che importa che tutti ne fecero la penitenza, havendo questa rottura partorito una Guerra civile, e questa un Tiranno che fece à tutti conoscere l' errore commesso.

I' Rè
Carlo.

Il Conobbe l' innocente Rè Carlo poiche contro l' ordine d' ogni qualunque Giustitia humana, e Divina, con tanto scandalo del Regno, e delle Nartioni Straniere, fù combattuto, tradito, & imprigionato da' Sudditi, e finalmente da' Suditi istessi condannato allà Morte ignominiosa d' una Mannaia, della quale ne lagrimano sino al giorno d' hoggi le Conscienze che ne hanno il rimorso.

Ia
Cam-
mera
alta.

Il Conobbe la Cammera alta, che si vide lacerata, e distrutta, fatta preda della sola discretion del Tiranno, senza altro potere che quello solo che dipendeva dal capriccio di questo. I suoi Pari raminghi, e fuggitivi, e molti col collo sotto alla Mannaia. La Nobiltà perduta di credito, e di stima era divenuta l' opprobrio del Regno, altre tanto quanto prima era la gloria dell' Europa, e basta che i Nobili o che bisognava incensare il Tiranno, o fuggire del Regno, o ritirarsi à viver vita privata ne' loro Poderi.

Ia
Cam-
mera
bassa.

Il Conobbe la Cammera Bassa, che in fatti fù talmente abbassata da Cromvele, che per lungo tempo non se ne vide nè meno l' effigie. Rimproverata, e minacciata più volte severamente dal Tiranno, e più volte costretta ad ubbidire a' suoi cēnni, & à sodisfare alle sue private passioni, e basta il dire che con la Spada in mano compose una Camera Bassa à suo modo, nella quale non vi era altro chi ordinasse che Cromvele; nè fù più tempo il pentirsene fuor di tempo.

Il Po-
polo.

Il Conobbe il Popolo tutto ingannato, ad ogni modo e deluso sotto una certa apparenza di buon' ordine di

di disciplina nella Religione, e nel beneficio del Comercio, e del traffico; ma in fatti spogliato (particolarmente quello di Londra) di tutti i suoi Privileggi, & in cento maniere costretto à vedere tutti i Tribunali del Regno ubbidire a' cenni di Cromuele, ch' era divenuto così fiero, che non voleva intender parlare della *Magna Carta*.

Il Conobbe la Chiesa, e sopra tutto quella della Liturgia d' Inghilterra, che per arricchir se stesso, ò le sue Chiese Militie, la spogliò del più necesario ornamento ch' è quello de' Vescovi, havendola resa denudata e di Vescovi, e della Rendita di questi. In somma tutto fù posto in ruina, e desolatione, e non per altro che per haver perduto e gli uni, e gli altri le Massime che son naturali al Regno, e che devono essere la Pietra fondamentale di tutti insieme.

Queste sono le Massime interne del Regno, tanto del Rè, che del Parlamento che devono conservarsi inviolabili, altramente si caderà negli errori accennati, mà per quello che concerne l' esteriore verso gli altri Principati, vi è per primo la Massima Generale della Monarchia, vi sono le Massime particolari del Rè, e del Parlamento. La Massima Generale è quella di sostenere il giusto equilibrio trà le Potenze straniere, senza permettere che una si sollevi sopra dell' altra e questa Massima è quella che rende l' Inghilterra l' arbitra sovrana di tutti gli Interessi dell' Europa, e senza la quale perderà il concetto di fuori, e si metterà à rischio di precipitare in disgratie nel di dentro. Se l' Inghilterra perde questa Massima, e che si lascia crescere una Potenza molto più forte dell' altre, guai al Regno; se il Popolo s' accorge che il Rè manca di zelo, per sostenere questa Massima, guai al Rè. Perdendosi questa Massima si mette à manifesto pericolo di perdere tutto, poiche tutto dipende dall' esecuzione di questa Massima.

A questa Massima non possono mancare i Rè d' Inghilterra, perche conoscono molto bene, che da questa dipende il mantenimento della loro Corona alla di cui
 Dili-
 genza
 del Rè
 per
 conser-

mante-berla. conservazione son chiamati i primi, mà mancano tal volta i Popoli à corrispondere alla buona intentione del Rè, come chiaramente s'è osservato, e s'osserva al giorno d' hoggi. Il Rè prudentissimo ne' publici, e particolari Interessi, hà veduto sollevarsi la Francia, con pericolo dell' intiera depressione della Corona di Spagna, onde non hà mancato di ricorrere tutto pieno di zelo ad abbracciare questa Massima: havendo conchiuso Leghe in tempo oportuno, per il sostegno della parte debole, e come per l' esecutione ci voglion danari, e questi in mano della Cammera Bassa, per questo con sano consiglio hà due volte raunato il Parlamento, e rappresentare vivamente le necessità, mà le private passioni, non hanno lasciato vedere l' interesse publico, onde il Rè resta iscusato appresso Iddio, e appresso il Mondo del male che ne potrebbe accadere; benchè non habbia cessato di provvedere con altri tratti di buona politica, mancato il mezzo del danaro dalla parte della Cammera Bassa.

Massime particolari. Vi sono poi le Massime particolari, che verso alcuni Principi in generale sono le stesse quelle del Rè, con quelle del Parlamento, battendo tutte ad un medesimo fine, mà verso altri son differenti, e particolarmente ver' o la Republica d' Holandia, mentre sembra, secondo gli altrui sentimenti, che differenti siano le Massime del Rè verso questa Republica, di quelle del Parlamento verso la stessa, che brevemente se ne diranno le Ragioni.

Per primo il Rè hà la massima Generale de' Principi, di non veder mai di buon' occhio le Republiche, quando vi sono trà di loro troppo interessi, o troppo vicini i confini. Il Principe naturalmente bisogna che odi quel nome di Republica, perche quella voce di Libertà comunica un non so che nel petto de' suoi suditi: la Republica dalla sua parte; come quella ch'è persuasa della cattiva volontà del Principe verso quel nome di Libertà, per questo odia sempre la Monarchia quando gli è vicina. Già si sa, e tutte l' Historie d' Holandia lo

lo manifestano chiaramente, che la Regina Elisabetta vedeva malvolontieri sollevarsi una Republica strettamente ligata al suo fianco: in tanto era sua Massima, che questo Principato si smembrasse dal Corpo Austriaco, per torrsi via dalla gelosia che gli portava la potenza grande di quella Monarchia, mà haurebbe voluto, che questo smembramento si riducesse in un Principato particolare, per un particolare, e ne propose vivamente più volte i mezzi; mà la disposizione delle cose fù contraria a' suoi desiderii, onde fece della necessità virtù, e non potendo stabilirne un Principato, tenne la mano, per fondare una Republica, mentre era meglio per Lei che questa tale fosse, che non già che restasse Membro della Spagna.

Dunque è certo che non può vedersi dalla Monarchia una Republica così seco congiunta, e d' Interessi, e di confini senza grave molestia d' animo, e tanto più al presente che hà veduto per l' esperienza, che lo scopo principale degli Holandesi è stato sempre quello di proteggere, e mantenere il Partito de' Parlamentari, e forse hanno contribuito à renderlo più forte di quello che hora vorrebbero che fosse; ben' è vero che non si mossero à questo gli Holandesi senza mirarsi allo specchio delle lor Massime di Stato, mentre vedendo che la Monarchia si congiungeva à loro danni contro un' altra Monarchia, che da qualche tempo in quà hà sempre havuto per colpo d' impresa altre tanto la lor destruttione, quanto prima lo stabilimento, stimarono sano consiglio di fomentar le divisioni trà il Rè, & il Parlamento, per meglio assicurare la lor libertà con la stretta unione di questo, onde non fù odio che haveessero contro la Coronà che li mosse à questa fomentatione di discrepanza trà detto Rè, e Parlamento, & à fare in modo che la parte di questo pigliasse vigore contro di quello, mà pura necessità di Stato, e questo vuol dire che si mossero perche furono mossi. Dà questo dunque si può ancora argomentare, che gli Holandesi e per la naturale antipatia che regna trà i
Pren-

Prencipati, e le Repubbliche, e per le loro più particolari ragioni, non possono senza gelosia pensare d' haver così attaccata (come s' è detto) e di confini, e di interessi una Monarchia, (diciamo meglio) un Rè così di vicino della Casa *Stuard* che vorrebbe, e sembra che dovrebbe aspirare alla Sopranità del Prencipe d' *Oranges* ne' Paesi Bassi, ch' è un' oggetto che fa star sempre all'erta gli Animi degli Olandesi, e questa oltre all' altra ragione ordinaria li fa desiderare (per non dire altro di peggio) minor fortuna alla potenza del Rè, maggior prosperità agli interessi de' Dritti del Parlamento: anzi pare esser Massima particolare dell' *Hollandia*, che tra il Rè & il Parlamento vi sia sempre motivo di nuova discordia, (pure che da questa non ne nasca la prosperità dell' Armì Francesi) perche la stretta unione d' ambidue sarebbe troppo forte per distruggere, e ruinare il loro commercio.

Qual sia la Massima del Parlamento verso l' *Hollandia*. Dalla maggior parte delle ragioni accennate si può non per congettura, mà per evidenza conoscere, che la Massima del Parlamento consiste à conservare, e mantenere la Republica d' *Hollandia* in Libertà, mà però sua Massima è ancora di fare in modo che questa non cresca in un posto così alto che divenga arrogante contro l' *Inghilterra*, mentre vi è tanto da temere dall' *Hollandia* divenuta troppo Potente, quanto da sperare stando in una Libertà mediocre. Et in fatti in qual posto s' era posta l' *Hollandia* dopo divenuta uguale con gli altri nella Sopranità, dopo riconosciuta Potenza libera dalla Spagna, & entrata à parte nelle Leghe & arbitraggi con tutti? Nelle pretensioni di rendersi formidabile sul Mare sopra ogni altra Potenza; di tirare in *Amsterdam* tutto il Traffico, e il commercio dell' *Indie*, sia dell' *America*, dell' *Europa*, ò dell' *Asia*; di voler la parità nelle Forze con l' *Inghilterra*; e finalmente aprirsi la Strada del *Brasile* con un mare di sangue di tanti Inglesi innocenti; & è certo che senza la fortuna, e valore del Tiranno *Cromvele*, guai all' *Inghilterra* dalla parte degli *Holandesi*, perche è certo che

che farebbe stata da questi costretta à chieder d'Amsterdam per gratia parte del Traffico per i suoi Mercanti, e forse per gratia l'amicitia della loro Potenza: ma il Tiranno per far vedere quanto gli stesse à cuore il beneficio publico, e la gloria del Reguo, per meglio assopire gli animi degli Inglesi, acciò non temessero tanto il grave peso della sua Tirannia, vendicò à tal segno col suo Valore, e Fortuna d'Ingratitudine degli Abbat-
tuti & Holandesi, che pretendeano spogliare de' propri ornamenti, quella Potenza che l'havea dato la vita abbas-
sati da per vivere, e le vesti per coprirsi, che in breve li Crom-
vele. ridusse dopo tante perdite di venir supplicanti in Londra, per chiedere quella buona amicitia disprezzata prima.

In tanto liberata l'Inghilterra dalle mani del Tiranno con la morte di questo, e ristabilito il Rè, e dalla Nuova-
mente
rimessi. Giustitia, e dagli effetti della providenza Divina, fù facile agli Holandesi, ò perche conoscessero la buona inclinatione del Rè alla quiete, & alla Pace con tutti, ò che altra fosse la ragione, basta che li fù facile di rimettersi in un posto di maggiori preteutioni di prima verso l'Inghilterra; à segno che diedero principio à voler l'ugualità sul mare, à tirar nuovamente a loro tutto il negotio dell' Indie, à non volere abbassare il Pavaglione come al solito alle Navi Inglesi nell' Oceano, & in somma parlavano altamente nell' occasione d'Interessi con la Corona, di modo che si vide forzato il Rè Carlo II. di mortificar con una Guerra dichiarata una così fatta alteriggia, ad ogni modo le sue Armi furono obligate di confessare, che mal volontieri, e non senza suo danno, si pretende l'abbassamento di quella Potenza che si lascia troppo crescere, e che se gli dà troppo tempo per sollevarsi: già che questa Guerra riuscì alire tanto fatale all' Inghilterra, quanto fortunata per molte circostanze all' Holandia, che fece la Pace con suo vantaggio, e con ugualità. E se Luigi il XIV. non fosse stato vittorioso sin nelle Porte d'Amsterdam, e non havebbe dato un colpo così mortale con la fortuna delle

delle sue Armi agli Holandesi : certo che questi farebbono hora in stato , di dar le Leggi dell' Amicitia à quei dalli quali le chiedo o.

Segue la vera Massima del Parlamento con l' Holandia.
 In somma chiara è la conseguenza che pare altre tanta Massima del Parlamento quella d' impedire la destruttione della Republica d' Holandia , quanto che l' altra d' invigilar sempre , acciò non s' aumenti la sua grandezza. Già se ne sono vedute l'esperienze , onde non occorre andar fantasticando sù le ragioni chimeriche che vanno sempre allegando i Politici , che fanno d'ordinario delle lor cause , Molche degli Elefanti & Elefanti delle Mosche. Mentre l' Holandia starà Republica & in certo stato d' una Potenza mediocre , in modo che habbia sempre bisogno dell' Inghilterra per conservarsi , farà comune il negotio , comuni gli interessi , ferma l' amicitia , e tutto caminerà favorevole , con vantaggio degli uni , e degli altri ; mà se una volta l' Holandia ritornerà nello stato nel quale si trovava 28. anni sono , farà all' Inghilterra quel che 18. anni sono faceva. Dunque la vera Massima del Parlamento è del Rè istesso anche per suo interesse consiste , *ad impedire la destruttione , e l' accrescimento della Republica d' Holandia , e fare in maniera che questa habbia bisogno dell' Inghilterra per conservarsi.*

Massima del Rè di conservarl' Holandia in libertà.
 Dico ch'è Massima ancora del Rè di conservare l' Holandia in questo stato di Libertà , molto meglio che se fosse Prencipato , perche finalmente l' amicitia & il Parentado de' Prencipi son come il Sole di Marzo , che muove , e non risolve , anzi che non scalda mai senza pioggia. Sempre la stessa è la Republica , e però si possono con questa fondar Massime d' amicitia che siano sempre le stesse , dove che nel Prencipato , come sempre lo stesso non è il Prencipe , così variabili saranno sempre le Massime. Il dir poi che quel Nome di Republica non risuona bene nell' orecchie de' Suditi , con un tuono corrispondente à quello del Prencipato , e che però vi è sempre motivo di gelosia , à causa del

del cattivo esempio: anche questa è una chimera, dove si tratta del Popolo d' Inghilterra; non ostante la frenesia in ciò di certi spiriti della vecchia semenza de' Puritani. Il Popolo Inglese è così felice nello stato nel quale si trova, che quando anche tutto il Paese all' intorno fosse Repubblica, l'esempio non basterebbe a fargli aspirare a mutar di governo, non trovandosi Repubblicisti nel Mondo, che non cambierebbono volentieri il loro stato con quello degli Inglesi.

Già si sono descritti li Dritti, e li Privileggi del Popolo, e della Nobiltà Inglese, onde altro non m'occorre sopra ciò, e quelli che fanno dal fondo qual sia lo stato de' Popoli delle Repubbliche, potranno far par. lello, per vedere quanto grande sia la differenza trà gli uni, e gli altri, anzi quanto maggiore sia la felicità degli Inglesi a quella degli altri. Hanno un Rè che li protegge, e difende; che veglia con tanta cura, mentre essi dormono; che non può farsi Tiranno, per esser la sua Monarchia fondata sopra la Base delle Leggi: che non può aggravarli di nulla, se da loro stessi non si scelgono le Gravezze: in somma hanno un Rè, la di cui maggiore Sopranità consiste a riempir di Grazie, e di Favori, i suoi Popoli. Hanno un Rè, che non li tocca niente del loro, e che gli dà tutto del suo. Che può pretendere altro un' Uomo in questo Mondo, e quello Uomo sarà così forsennato di cambiar la felicità della sua Patria con le Cipolle d' Egitto? Certo no. Dunque non bisogna temere che la vicinanza della Repubblica dia cattivo esempio agli Inglesi mentre la loro fortuna è infinitamente maggiore di quella de' Repubblicisti.

Mà vediamo un poco quali si crede che siano le Massime più recondite della Repubblica d' Holandia verso l'Inghilterra. Per intender bene questo, fa di mestiere prima sapere, quello che già da tutti si fa, cioè, che la Repubblica d' Holandia, non hà altra Terra di productione per vivere, e per mantenersi, che quella sola che gli dà il Traffico, il Comercio, & il Negotio di fuori,

Inglesi
molto
piu fe-
lici de'
Popoli
delle
Repu-
bliche.

e per questo studia giornalmente à tirare quanto è possibile tutto à se. L' Inghilterra ancor Lei s' è resa potente , e si è conservata sempre in una così accreditata Potenza , mediante le Ricchezze immense de' Popoli , e queste Ricchezze non nascono da Prati , da Campi , e da Boschi che sono nel Regno , mà dall' abbondanza grande del Comercio , e del Traffico che gli Inglese fanno in Paesi stranieri ; di modo che suo interesse principale è ancora di tirare à se tutto il negotio del Mondo , se possibile sia. Nè occorre andar proponendo aforismi come molti fanno , che l' Indie , e gli altri Luoghi sono assai capaci di fornir negotio per sodisfar tutti : il Traffico hà un non sò che , che non ammette Compagni senza gelosia , bisogna haver tutto , ò la miglior parte ; e questa miglior parte , e questo tutto , sarà sempre dalla parte più forte.

Vere
Massi-
me de-
gli Ho-
landesi
verso
l' In-
ghil-
terra.

Se dunque la parte più forte tirerà sempre à se tutto il negotio , come già s' è visto che hanno fatto gli Holandesi mentre sono stati forti , bisogna necessariamente credere , che la vera Massima degli Holandesi consisterà ad impedire che l' Inghilterra non si renda troppo Potente. Hora questo non si fa col portargli ostacoli a' progressi di fuori , mentrel' Inghilterra non si cura di stendere i suoi confini oltre l' Oceano. La Potenza degli Inglese si racchiude tutta di dentro , con che poi viene à far tremare il di fuori. Formidabile sarebbe l' Inghilterra se avesse un Rè del tutto assoluto come la Francia : Terribile si renderebbe se fosse Repubblica , perche questa havrebbe anche quello , di modo che ò l' una , ò l' altra assolutamente potente distruggerebbe in breve per haver tutto il traffico l' Holandia , e per questo la principal Massima dell' Holandia è di conservare la Corona nel posto dove si trova , cioè , contribuire à procurarne la sua conservatione ; comè ancora di abbracciar le occasioni per far mantenere ne' suoi Dritti il Parlamento , e non correr mai tanto dietro i Mezi più propri

à stringere in buona unione il Parlamento col Rè.

Mentre il Rè farà Rè, & il Parlamento, Parlamento che sia pure sicura nel suo posto l' Holandia ; mà se senza Rè sarà il Parlamento, ò vero senza Parlamento il Rè, che non sperì più che qualche resto dell' avidità degli Ingleſi nel Comercio, e forse poco di certo nella Sopranità del suo Governo. Una Potenza assoluta in Inghilterra, havrebbe più Tesori di quelli ſi potrebbe mai immaginare il pensiero, e ſe l' Inghilterra haveſſe un Rè, ò una Repubblica con la diſpoſitione di tanti Tesori à ſuo modo come ſe la paſſarebbe nel ſuo Comercio l' Holandia ? converrebbe ridurſi in ſtato di chieder l' Elemoſina all' Inghilterra, reſti dunque conchiuſo, che la Maſſima dell' Holandia è di procurare *che ſempre nelle ſue Prerogative ſia la Corona, e ne ſuoi Dritti il Parlamento, e di non ſcordarſi mai per l' unione ſtretta d' ambidue,* tanto più che tale unione è accidentale, ſi vede una volta, e manca due.

Queſte ſono la Maſſime della politica del Mondo, che murano tal volta ſecondo la neceſſità degli accidenti, mà vi ſono in oltre le Maſſime Chriſtiane, e le Maſſime della Gratitude, & dà queſte ſeconde non poſſono gli Holandeſi diſtornarſi gli occhi ſenza eſſer deſi verſtimati i più ingrati del Mondo contro i propri Benefattori, mentre ſi fa, che ſi ſono ſtabiliti in Repubblica con la protezione, & aſſiſtenza, anzi col ſangue, e co' Tesori della Regina Eliſabetta, del Rè Giacomo, e di tanti Parlamenti, onde ſon tenuti di ricordarſi de' Benefici ; e ricordandofene ſpeſſo, ſi faciliterà l' amicitia.

Circa alle Maſſime Chriſtiane queſte benche ſi mettano l' ultime deſovo ad ogni modo havere il primo luogo trà queſte due Nattioni, già che Dio l' hà chiamato nella fraternità d' una ſteſſa Religione, benche con qualche differenza di Liturgia, e di Cerimonie, mà in ſoſtanza è una medeſima, e però comuni gli intereſſi di queſta, havendo à combattere un comu-

ne nemico ; & in fatti ambidue queste Nattioni hanno sempre testimoniato zelo per la loro unione , mantenendosi in buona corrispondenza col mezzo delle Leghe , e strette Confederationi , e benchè sian nate come s'è detto delle Guerre con l'occasione di differenze sopra il Traffico , e Commercio , ad ogni modo si sono accoppiate in breve spatio di tempo , con lo ristabilimento della pristina amicitia. Segno evidente che gli Interessi comuni di queste due Nattioni , e per Massima di Stato , e per interesse di Religione , gli obbliga à vivere insieme in una stretta , e buona corrispondenza , & amicitia ; sopra tutto dopo che la Real Casa *Stuard* hà honorato la Casa d' *Oranges* d' un Parentado così prossimo , & in oltre che la Potenza della Francia da giusto motivo con i suoi Progressi à pensare ciascuno à casi suoi che non si può ben pensare , senza conchiudere esser necessario che vi sia buona unione , e buona pace trà l' Inghilterra , e l' Holandia ; e per meglio facilitarla bisogna sfuggire tutte le occasioni di gelosie ; cercar mezzi che ogni uno faccia il fatto suo nel commercio , col far in tutte le cose qualche passo indietro dove bisogna , senza quella solita ostinatione che si vede talvolta reguare nel Mondo , cioè di far più tosto con danno due passi annanzi , che un' indietro con utile , e beneficio.

Questa rimembranza di interesse di Religione , mi mette nello spirito le opinioni di quei Politici , che si vanno maravigliando perche dal Rè d' Inghilterra , non si procura una Lega Generale trà i Protestanti tutti insieme , essendo questa una delle Massime Maggiori trà tutte le altre , tanto politiche , che Christiane , mentre l' unione dell' una difende quella dell' altra. Sò che trà i Luterani , e gli altri Protestanti della Chiesa Anglicana , e di quella de' Calvinisti in più Luoghi vi è qualche differenza in alcuni Articoli , secondo meglio s' accennerà nella 2. parte , sia nelle cose essenziali , cioè della Predestinatione , & della Transustantiatione , sia nel Rito Cerimoniale , mà però tutti

insieme cadono d'accordo che hanno un Nemico comune à combattere, ch'è il Papa, e che' è Massima generale de' Catolici (benchè dagli Spagnoli si finge al presente amicitia) di procurar la distruzione di tutti, ma particolarmente de' Luterani, rispetto all' odio grande che si porta à quel nome di Lutero, e per essere stato il primo ad aprir le Porte alle Riforme, e per haver di primo tratto levato via dall' ubbidienza del Papa, le più belle Provincie della Germania, onde non ci è dubbio alcuno che proponendosi una stretta Lega defensiva trà i Principi Protestanti, che tutti volentieri non cadessero d'accordo per meglio assicurare la loro conservatione.

Questi Principi sono il Rè d' Inghilterra, della Lirurgia Anglicana, il Rè di Danimarca Luterano, il Rè di Suetia Luterano, l' Elettore di Sassonia Luterano, l' Elettore di Brandeburgo Calvinista, l' Elettore Palatino Calvinista, la Republica d' Holandia Calvinista, li quattro Cantoni Suizzeri con Grigioni, & Geneva Calvinisti, il Principe di Brunsvic, & Lunebourg Luterano, il Principe di Vittemberga Luterano, il Principe di Cassel Calvinista. A questi ben congiunti insieme si stringerebbono diversi altri Principi più piccolini, e molte Città dal Reno, oltre che protetti poi i Protestanti della Francia, e della Ungaria dalle raccomandationi della Lega, farebbono qualche figura con gli altri.

Principi Protestanti quali.

Rispondono altri quì, che facendosi questa Lega trà Protestanti, che dalla lor parte i Catolici ne potrebbero fare un' altra trà di loro. Che la facciano pure che importa questo. Per primo non potrà farsi, perchè trà li Principi Catolici vi sono tanti, e tanti interessi di stato da combattere, prima di venire alla conclusione per quelli della Religione, che sarebbe impossibile di venirne à capo; oltre ch'è i Protestanti son divisi, & uniti in una certa maniera per quello concerne il sito che si possono volentieri soccorrere, e dar la mano gli uni con gli altri, e per dire il vero farebbono senza alcun dubbio più Potenti per Mare, e per Terra.

Ragioni sopra detta Lega.

sogna auvertire che questa Lega si deve fare trà li Protestanti solamente difensiva, mà non già offensiva contro li Catolici, mà se poi questi vogliono offendere i Protestanti, in tal caso, haveranno questi la giustizia dalla lor parte di suscitare le Armi del Turco, con questo vantaggio, che dette Armi possono offendere li Catolici da tutte le parti, mà da niuna parte li Protestanti, di modo che non sarà difficile di suegliare il Turco, che per suoi propri interessi, & per la certezza de' suoi progressi concorrebbe subito volontieri all' Armi contro i Catolici, quali prudentissimi, non vorrebbero esporri ad un tal rischio, ma lasciarrebbono vivere detti Protestanti in riposo.

Effetti
che pro-
dar-
rebbe.

Per una simile Lega il Parlamento d' Inghilterra fornirebbe nelle occorrenze somme immense di danaro, come ancora gli Stati degli altri Principi; & in fatti si deve questa Lega trattare, proporre, e procurare dal Rè d' Inghilterra, e per essere incontrastabilmente il primo trà gli altri, e per esser più Potente di tutti, sia in Mare, sia in Terra. Due effetti produrrebbe una tal Lega, col primo, si metterebbono à riposo tanti poveri Protestanti perseguitati, & si torrebbe la volontà a' Nemici di perseguitarli più; in secondo luogo, i medesimi Principi Protestanti acquistarebbono una maggior venerazione appresso i loro Popoli, quali non potranno ricevere maggior consolatione che quello di ben persuadersi che i loro Principi sono ben Zelanti della lor Religione, e sopra tutto gli Inglese, & il Rè d' Inghilterra hà più bisogno di tutti d'una tal persuasiva al Popolo, rispetto alle cose vertenti, e però si stima esser sua Massima di procurare tale Confederatione.

D' ordinario l' Inghilterra hà sempre havuto per Massima di conservarsi in buona corrispondenza con tutti i Principi dell' Europa, anzi per meglio dire dell' Universo tutto, con questa gloria che à tale corrispondenza è stata sempre ricercata dagli altri. Mà particolarmente per lungo corso d' anni s' è veduta obligata d' ac-

comu-

comunare i suoi interessi ò direttamente, ò indirettamente con gli Interessi della Francia, e della Spagna, e particolarmente con quella, e per più lungo tempo, e per ragioni più recondite, mà tralasciando le Guerre, le Discordie, e gli evuenimenti passati, trà l' Inghilterra e la Francia, toccheremo solo le cose più fresche, e più manifeste, e necessarie alla nostra Historia.

Dà che cominciò la Francia à stabilirsi in un posto da far temere gli altri, e dagli altri nulla temere; da che hà preso per colpo d'impresa la distruzione non che l'abbassamento della Spagna, vedendo quanto impossibile gli sarebbe stato di venire à capo di questi disegni; senza tirare à se l'amicitia dell'Inghilterra, ò per far comuni gli interessi à suo favore, ò per distornarla da quella sua natural Massima di sostenere il bilancio, trà le due Corone, che però s'è sempre ingegnata di tirare ò del tutto à se l'Inghilterra, ò di farla restare nella neutralità, e destramente ne hà ottenuto l'intento, à segno che contro ogni Massima, s'è lasciato in uno stato quasi, e senza quasi pericolante la Spagna, con poca speranza di sollevarsi.

Altre volte non curavano i Francesi che il solo mestiere dell'Armi, onde con questo assicuravano tutta la loro fortuna, lasciando quello del negotio quasi negletto, senza pretentione, e senza assistenza del Prencipe nelle mani di certi particolari, che si contentavano d'una fortuna mediocre, mà havendo veduto che tanto si scaldavano gli Inglesi, gli Spagnoli, e gli Holandesi per tirar ne' loro Paesi tutto il Traffico de' tre terzi del Mondo non ebbero difficoltà di credere, esser questo necessario, e di gran giovamento anche alla Francia, onde si diedero del tutto, particolarmente nel Regno di Luigi XIV. à stabilire il Comercio, servendosi delle stesse Massime delle quali s'erano gli altri serviti, cioè d'indebolire, e ruinare il traffico di tutti per meglio fondare, e stendere il loro proprio, à danni de' vicini.

Particolarmente trà gli altri mezzi trovarono à proposito quello di metter tanzi Dazi e Gabelle, sopra le Mercantie straniere, e di quelle d' Inghilterra in particolare, che quasi si guastò del tutto il Comercio con gli Inglesi à segno che nel Parlamento dell' anno 1678. si fece un rigoroso Atto per la difesa, acciò nissuno ardisse lasciare entrare nel Regno venente di Francia, Vino, Aceto, Aquavite, Tele, Lini, Canapi, Panni, Salse, Carta; e di più ogni sorte di Manufatture, fatte, o mescolate con sete, Filo, Lana, Capelli, Peli, oro, Argento, e Rame, cresciute, prodotte, o lavorate nelle Terre, e Signorie del Rè di Francia.

Nego- In somma questo Atto fù publicato con gran rigore, **rio della** e per qualche tempo osservato con grande esattezza, ad **Francia** ogni modo al presente sembra esserui qualche toleranza, **quanto** za, però è certo che il Negotio trà l' Inghilterra, e la **uanno-** Francia, è molto vanaggioso per questa, e di gran **so all'** danno per quella, mentre un' anno per l' altro esce dall' **Inghil-** Inghilterra per entrate in Francia più d' un Milione **terra.** di Lire Sterline per anno, e pure delle Mercantie dell' Inghilterra se ne servono così poco i Francesi, che appena tirano del danaro di Francia cento mila Doppie per anno.

Massi- Si va questionando d' alcuni Politici sopra le Massi- **me dell'** me dell' Inghilterra concernente la Francia, e la Spa- **Inghil-** gna, cioè se sia meglio mantenersi in buona, e stretta **terra** unione, e confederatione con questa, o con quella. I **verso le** più disinteressati, e forse più prudenti conchiudono, che **dueCo-** la vera, e miglior Massima per l' Inghilterra, sarà sem- **one.** pre quella di mantenersi nell' antico, e gloriosissimo posto per Lei, di dare all' una, e all' altra le Leggi, e ciò si fa conservando nel suo giusto equilibrio le altrui Forze, e Potenze.

Distinguono altri le Massime dell' Inghilterra in due maniere spettanti agli interessi con la Francia, cioè, che altre son le Massime particolari degli interessi del Rè verso la Francia, e altre son quelle del Regno, o sia del Parlamento verso la stessa; per quello tocca

tocca alle Massime del Regno non ci è dubbio alcuno, che devono riguardare per primo, le ordinarie, di conservare l' equilibrio, e non permettere che l' una si sollevi sopra dell' altra; ò vero dovendosi far scelta pigliar quella della Spagna, e con essa legarsi, e confederarsi: sia perche il negotio e traffico della Spagua porterà infinitamente più di profitto all' Inghilterra mentre questa da quella ne tira ogni anno in oro & argento più d'un milione, e mezzo di Lire Sterline di Mercantie che si vendono alla Spagna, oltre à quelle che si vanno contramutando trà Mercanti; sia per rispetto che dalla parte della Spagna non vi è più da temere, anzi per torre via le gelosie che giornalmente sorgono dalla parte della Francia, con l' aumento de' suoi tanti progressi, bisogna necessariamente, conservarsi in stretta unione con la Spagna, già che non può che riuscir sospettosa al Popolo Inglese, la troppo stretta amicitia del Rè Francese con l' Inglese.

Dicono in oltre dover' essere molto diverse le Massime del Rè, e della Corona Inglese, perche queste lo devono obligare à mantenersi in stretta, e buona confederatione con la parte più forte di fuori, per meglio mantenere, e stendere la sua autorità nel di dentro: che quando il Parlamento s' imaginerà una volta, che il suo Rè è assistito da una così formidabil Potenza vicina, non ardirà oppugnare con tanta libertà i desiderii e bisogni de Rè. Anzi le stesse Prerogative di questo, per non instradar le cose, à veder diminuite come in Danimarca i Dritti, e Privileggi della Nobiltà, e del Popolo, ò come sembra che va facendo hora il Rè di Sueria, col dar principio dalla mutatione de' cinque Senatori, con lo stabilimento d'altri, contro i Privileggi del Regno, & à che non manca di pensare il Rè d' Inghilterra.

Del Rè
in par-
ticola-
re.

Massi-
ma di
Crom-

Si va allegando per ragione, che Cromvele per vele rendersi formidabile nel di dentro, e nel di fuori, hebbe sempre per Massima di concorrere all' abbassamento della parte debole, per haver meglio dalla sua parte,

per
rendersi
Tiran-
no.

la parte più forte, onde s' armò, e fece la Guerra contro la solita Massima del Regno alla Spagna, per render più forte la Francia, con la quale risoluto havea di stringersi in buona unione, acciò gli Inglese di dentro, e le altre Nattioni di fuori, vedendolo così bene collegato con una Potenza forte, e fortissima, pigliassero per motivo il temerlo, & in fatti non gli riuscì così male il dissegno, essendosi reso con questo mezzo, da Protettore del Regno, Tiranno della Nobiltà, e del Popolo.

Si disprezzano.

Mà per dire il vero, queste son Massime di Tiranno, simili appunto alle Tempeste, che quanto più violenti meno durano. Le Massime de' Rè d' Inghilterra sono state sempre indirizzate al beneficio publico dell' Europa, e più tosto all' interesse Generale de' loro Popoli, che al particolare della Corona; e con ragione mentre non hanno havuto, nè hanno generosamente voluto mai altre Massime, che quelle sole che sono state fondate sopra la Base della Giustitia, e delle Leggi, e per questo sono stati mantenuti e ristabiliti sempre in grandezza dalla Provvidenza Divina, à dispetto delle tante auversità delle quali non ne sono stati mai esenti nel Mondo le Corone piu celebri.

Conclusione della vera Massima dell' Inghilterra.

Si conchiude dunque che per tutti i Capi, bisogna credere esser vera Massima per l' Inghilterra quella, che sempre è stata, cioè, di mantenere il giusto Livello della Bilancia trà le due Corone, assistendo sempre alla parte più debole; anzi servirsi *Vice versa*, di quella vecchia Massima de' Venettiani, che bisognava haver sempre per sospetti gli Spagnoli, per esser troppo vicini, e Potenti, e sempre amici li Francesi, perche eran più lontani, e meno forti. Ma al presente che vedono sventolare le Insegne de' Gigli in Casale, e tanti Eserciti in Francia, vanno cambiando di Massime, con quella solita loro prudenza che l' hà sempre obbligato ad accommodarsi alla conditione de' tempj, di mutar spesso voglie, e pensieri; Amici, e Nemici; haver sospetta ogni Potenza, temer molto, considerar poco, e con una perpetua vigilanza osservare le operationi degli

degli altri; secondo quelle regolare le proprie: non disetosa in altro che nella troppo circospezione, vizio comune di tutte le Republiche. Son le parole del Siri nel principio del suo primo volume; & à ben considerare sembrano Massime proprie per l' Inghilterra, ò almeno deve haver sempre per sospetti li Francesi perche son troppo Potenti e vicini; e per buoni Amici gli Spagnoli per essere assai lontani, e deboli, ancorche con un poco di Terra vicina.

Eccoci insensibilmente entrati al particolar delle Massime dell' Inghilterra verso la Spagna, che veramente sono degne da farsene consideratione. Fù già Filippo II. benchè contraria à quella di Carlo V. suo Padre, di tentar l' ultimo sforzo per invadere l' Inghilterra, come invaso havea poco prima il Portogallo; tentativo infelice, che non servì ad altro, che à far vedere quanto impossibil sia di combattere un Regno Popolato, ricco, & armigero, che hà per ripari l' Oceano, sotto posto all' inconstanza di tanti venti, in somma difeso dalla natura, e dall' arte; di modo che divenuta la Spagna à sue proprie spese Maestra de' suoi migliori interessi, s' hà servito da quel tempò in poi d' altre Massime, ristrette in questo comune proverbio. *Con tutto il Mondo Guerra, ma pace con l' Inghilterra.* In somma come fu necessario ricorrere all' Armi dell' Inghilterra per discacciar gli Spagnuoli da' Paesi Bassi così bisogna che questi si conservino nell' amicitia del Rè Inglese, per non perder quel resto.

Questa è la vera Massima della Spagna verso l' Inghilterra, mà vediamo un poco quella dell' Inghilterra verso la Spagna. Due sono le ragioni che muovono l' Inglese Potenza ad haver per giusta Massima la buona amicitia con la Spagna, & à procurare di mantenerla in tutte le Calamità della Guerra; e mantenerla nel posto nel quale si trova, senza lasciarla di molto avanzare, e di nulla più diminuire; la prima consiste nell' Economia, ò sia parte del Traffico, e del Comercio, poichè per conto fatto da' Mercanti dell' una, e l' altra parte che meglio intendono, e praticano il Negotio, l' In-

Inghilterra dal dispaccio che fa delle sue tante Mercantie in Spagna, ne caua, come s'è detto, più d'un Milione e mezzo di Lire Sterline per anno, oltre poi al baratto, e cambio che si fa d'altre Mercantie che dalla Spagna, vengono in Inghilterra, e questa è una somma che dourebbe esser bastevole ad obligare l'Inghilterra ad una buona corrispondenza, e confederatione con la Spagna; perche un milione, e mezzo di Lire Sterline in buoni danari, o in buon'oro, & argento, fa un grande effetto nel Regno, e forse la rottura d'un tanto negozio potrebbe portare danno all'Inghilterra di molto, & utile di qualche poco alla Spagna, già che gli Spagnoli si possono passar di molte Mercantie, o provedersene così facilmente altrove; mà comunque sia la Massima è buona per l'una, e l'altra Potenza di conservarlo, la qual cosa non si può fare, senza mantenersi in buona amicitia, e stretta confederatione, perche abbandonandosi la protezione della Spagna, ne' suoi gravi bisogni di guerra con la Francia, resterà anche il traffico esposto alla discrezione di questa, con non picciolo detrimento dell'Inghilterra, alla quale mancando il commercio della Spagna resterà priva delle sue migliori ricchezze.

Massima
ma
toccan
te l'in-
teresse
di sta-
to.

Circa alla seconda ragione che ha parte nella Massima accennata, questa si restringe nell'interesse di stato che fa una grande concatenatione trà l'Inghilterra e la Spagna. Già s'è accennato più volte, che fù gra Massima quella dell'Inghilterra, di tagliar qualche Ramo dal grande Albero della Monarchia di Spagna, e particolarmente quello che gli faceva ombra maggiore, e da qui nacque, che con tanti sudori, trattati, & intollerabili spese s'affaticò per tanti anni in favore degli Olandesi, assistendoli con buona parte delle sue forze per aiutarli a scuotersi il giogo Spagnolo.

Massima
ma nel
se cor-
f. dato
agli

Mà qui è d'auvertire che l'Inghilterra anche in questo hebbe una Massima più recondita, mentre non fù mai suo disegno che cadessero in mano degli Olandesi tutte le Provincie de' Paesi Bassi, e da qui nacque, che por-

porgeva un certo aiuto limitato, cioè grande quando vedeva gli Spagnoli troppo forti alla difesa, e moderato nel vederli più deboli, da che si argomenta espressamente che non era interesse degli Inglese, nè che li Paesi Bassi fossero alli soli Spagnoli; nè tutti a' soli Olandesi,

Questa deve essere il fior della Massima Inglese al presente, come sempre è stata per lo passato, cioè, d'impiegarli con mani, e con piedi come si suol dire, acciò le cose restino nello stato nel quale si trovano: che non si permetta più che gli Francesi facciano soua un palmo di Terreno maggiori progressi in Frandra; che non si presti la mano agli Spagnoli di raquistare il perduto, che s'abbia l'occhio aperto acciò gli Holandesi non si rendano Potenti fino al segno, che trovate le congiunture si rendano Padroni o con le Armi, o con Trattati (benche sembri il tutto impossibile) della Fiandra, che vuol dire di quanto gli Spagnoli possiedono ne' Paesi Bassi, l'uno e l'altro di questi articoli farebbe di gran pregiudicio agli interessi dell'Inghilterra.

Vaglia il vero, come se la passerebbe (già s'è detto) l'Inghilterra, se la Francia s'impadronisse di tutta la Fiandra? discacciati gli Spagnoli da queste Provincie, chi farebbe ostacolo a' Francesi di passare in Amsterdamo; e con l'unione delle forze d'Amsterdam a quelle di Parigi, non sarebbe facile di passare in Londra, dove già portarono non molto lungi le loro Armi gli Holandesi, di molto meno potenti. Non caderebbe nella stessa gelosia di prima l'Inghilterra se gli Spagnoli havessero per una seconda volta il dominio de' Paesi Bassi, come già haveano nel principio del Regno di Filippo II. Come anderebbono le cose con gli Holandesi se discacciati gli Spagnoli, si rendessero Essi soli Signori de' Paesi Bassi?

Senza dubbio alcuno che dall'una, o dall'altra maniera vi sarebbe giusto motivo se non di temere, almeno manifesta ragione d'una continua gelosia, che diminuirebbe il valor del negotio, e metterebbe in compromesso gli interessi di Stato. Dalla parte della Fran-

Holan-
desi.

Nel te-
ner le
cose
de'
Paesi
Bassi
come
sono.

Quan-
to peri-
coloso
fosse il
non
farlo.

cia farebbe ficuro il danno , dalla Spagna evidente il Pericolo , e dall' Holandia chiare le discrepanze , di modo che per evitare le discrepanze con questa , il pericolo con quella , & il danno con l' altra , fa di mestiere , che l' Inghilterra habbia viva innanzi gli occhi la Massima , di mantener gli Spagnoli à qual si sia prezzo nel dominio di quella parte di Fiandra che hora godono , contro ogni invasione d' usurpatori , ò di Pretensori. In oltre vi è necessit  di stato di proteggere , e sostenere il partito degli Spagnoli , perche in caso di rottura con la Francia , nissuno potr  meglio soccorrere l' Inghilterra con la diversione dell' Arm  , come la Spagna ; e questa lo far  , se nelle sue necessit  , anzi nelle necessit  comuni non sar  abbandonata dall' Inghilterra. In somma la Spagna in tutte le maniere pu  giovare all' Inghilterra.

Interessi
dell'
Inghil-
terra
con l'
Impe-
rio.

Con l' Imperadore non h  l' Inghilterra interessi particolari , se non fosse quella ordinaria corrispondenza che sembra necessaria tra Principi sopra tutto grandi : ben'   vero che per esser l' Imperio nella Casa d' Austria , sembra che gli interessi particolari di sopraccennati che si tengono col Ramo di Spagna , obligano   qualche migliore amicitia l' Inghilterra con quello di Germania. Altre volte gli Imperadori ambivano l' amicitia , e la Corrispondenza con la Corona Inglese , e non meno di questi Pontefici ,   causa che nelle materie di differenze , e di Guerre   tra di loro queste due Potenze come spesso accadeva ,   vero con altre , non haveano che il R  d' Inghilterra che ne potesse accettare l' arbitrio , come si pu  vedere in tutte l' Historie , onde tutte le riconciliationi ,   le assistenze alle parti deboli si facevano dalla Corona Inglese , e questo obbligava l' Imperadore , & il Papa dalla sua parte , di mantenersi sempre in buona corrispondenza con l' Inghilterra. La Riforma lev  via all' Inghilterra ogni pensiero di pensare pi    Roma , che come un luogo dov  si fabricano tutti gli ordigni per la destructione de' Protestanti ; m  gli Imperadori e particolarmente Carlo V. (ma questo per grave necessit  di stato) si sono andati conser-

servando sempre nel posto della stessa amicitia, e già si vede al presente più che mai, rispetto alla gelosia che dà all' Imperio la Francia, onde si sollecita l' Inghilterra acciò con la solita Massima rimetta il tutto nel giusto peso.

Con gli altri Principi di Germania, & in particolare con gli Elettori si trattiene quella solita buona corrispondenza alla quale vengon tutti chiamati dalla grandezza del Carattere, di modo che si cercano sempre le occasioni di conservare detta amicitia con la speditione di qualche Ambasciata per visite di Complimento, sia di Matrimonio, sia di nuova esaltatione al Regno, ò sia per condoglienza, ò altre cose di questa, ò altra natura che potrebbe arrivare, e questo si fa generalmente con tutti, mà però con i Principi Protestanti si tiene una certa più stretta amicitia, per rispetto della causa comune della Religione, onde alle volte si sono con questi da' Rè d' Inghilterra trattate Leghe, e provisti di soccorsi, e sarebbe da desiderare che queste Massime si continuassero verso i Principi Protestanti Tedeschi con un poco più di calore.

Con
Pren-
cipi
Tede-
schi.

Con Danimarca si è d' ogni tempo trattenuta ottima corrispondenza, anzi il Bentivoglio nelle sue Relationi delle Provincie unite dove parla degli interessi di Danimarca scrive, *la maggiore amicitia, e corrispondenza che habbia il Rè di Danimarca con Principi esterni è quella che tiene col Rè d' Inghilterra, passando frà loro una comunicazione reciproca di tutti gli affari. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d' Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca, tanto è maggiore il rispetto che viene usato da questo verso di quello. Andò il Re di Danimarca a visitare in persona il Rè d' Inghilterra questi anni à dietro; e prima e dopo hà mostrato sempre il tenor medesimo d' osservanza verso di Lui, e hà conservata con la Regina sua sorella spetialmente una strettissima Confidenza.*

Massi-
ma &
Inte-
ressi
con
Dani-
marca.

Veramente mentre nel Governo del Regno di Danimarca ebbero parte gli Ottimati, (diro la Nobiltà) senza i di cui voti, ch' erano molto autorevoli non po-

teva il Rè risolvere cosa importante, poiche in fatti i Nobili erano più tosto liberi, che soggetti, & il Rè più tosto Capo, che supetiore della Nobiltà; che però ogni necessit  di Stato voleva che dal Rè s' ambisse, e si procurasse e con Matrimoni, e con altri mezzi la stretta amicitia, d' un Rè cosi Potente come quello d' Inghilterra, sperando che questa consideratione servisse molto   facilitare i suoi disegni di rendersi soprano assoluto, come gi  s'  fatto da quattro Lustri in qu , e con che si sono andati segvendo quegli Interessi stimati pi  proprii alla Monarchia.

Et in fatti il R  di Danimarca non pass  mai con le Provincie unite de' Paesi Bassi con tutta quella corrispondenza, & amicitia che pareva esser necessario, e due n' erano le ragioni che se ne allegavano, la prima, *che dopo il titolo ricevuto di Provincie s'prane, precedevano con troppo arroganza, e superbia verso di Lui; & in secondo Luogo, rispetto alle difficolt  mosse, sopra quelle imposizioni che si pagano nel passo del Zonte, pretendendo gli Holandesi che le lor Navi fossero   esenti d' un tal tributo,   almeno di molto sgravati; aggiungendosi anche una terza, che nelle prime Guerre con la Suetia gli Holandesi favorissero pi  le parti di Suetia che di Danimarca.*

Ma come tutti gli interessi de' Prencipi dipendono dalle congiunture de' tempi: divenuti gli Suezzezi troppo potenti, e fortunati nell' Armi contro il R  di Danimarca, il quale mentre vedeva la sua Corona non meno che la Citt  di Coppenaghen non lungi dall' orlo del precipitio, gli Holandesi vedendo che non era lor   interesse di lasciar cadere un tal Regno nelle Mani d' una Potenza cosi fortunata e forte, arrischiarono l' tutto per salvarlo, & in fatti lo salvarono, onde da quel tempo in poi, assopite le differenze del Zonte, s'  dato in tutto, e per tutto il R  Danese ad concatenare insieme tutti i suoi interessi con quelli degli Holandesi; e tanto pi  divenuto libero, e soprano; di modo che attaccaticcio con gli Interessi di questi, e gli Interessi di questi non mai esenti di qualche gelosia con quelli d' Inghil-

d' Inghilterra , cessata ancora quella prima considerat-
 tione accennata, s' è ridotta la Corrispondenza di Dani-
 marca con l' Inghilterra , nella solita apparenza Ceri-
 moniale , & in quella che porta la necessità del Comer-
 cio trà l' una , e l' altra Nazione , cioè per lo passaggio
 dello stretto di Coppenaghen , dove bisogna che si fer-
 mino tutti i Vascelli che fanno quel transito , con occa-
 sione di frequentar con Mercantie le Città del Mar Bal-
 tico , astretti à pagare ciascuno quattro Scudi in circa
 oltre à qualche altra gravezza , e da che raccoglie il
 Danese il principal nervo delle sue rendite. Ultima-
 mente si è confederato in una stretta Lega con la Fran-
 cia , non ostante che siano ben contrarii gli interessi d'
 Holandia , e della stessa Inghilterra , di modo che se ne
 attenderà l' esito. Certo è che il Rè Inglese devè veglia-
 re sopra i mezzi che si cercano dal Rè Danese per in-
 grandirsi.

Dunque il Parentado , il Commercio , e le altre Massi-
 me accennate obligarono il Danimarca à cercar sem-
 pre di stringersi in buona amicitia con l' Inghilterra, nè
 questa hebbe difficoltà d' aggradir sempre una certa
 corrispondenza più stretta degli ordinarii Legami ; mà
 uniti poi quello i suoi interessi con quelli degli Holan-
 desi, parve che qualche ragione di Stato chiamasse l' In-
 ghilterra , ad haver qualche più stretta confederatione,
 & amicitia con la Suetia , e tanto più , che divenuta Po-
 tente la Suetia , cominciò ad aspirare all' amicitia di
 quelle Potenze , che sole potrebbouo essere le arbitre
 sourane nell' occorrenze ; questa amicitia si fortificò
 maggiormente nel 1668. con l' occasione di quella
 celebrata confederatione che si conchiuse trà l' Inghil-
 terra , Suetia , & Holandia , per il riposo publico dell'
 Europa , di modo che non essendovi cause da discutere
 trà queste due Nattioni , nè interessi di Stato da risol-
 vere , si conserveranno sempre in amicitia trà di loro , e
 per poter congiuntamente haver la gloria di vedere nel-
 le lor mani rimesso l' arbitraggio de' publici , e gravi
 Interessi dell' Europa , e per dar con una tale buona
 cor-

Massi-
 me &
 Inte-
 ressi
 con
 Suetia.

corrispondenza campo più libero a' Mercanti dell' una, e l' altra Nazione d' andare augmentando, non che conservando il traffico; & il commercio, che trà di loro si fa, che in fatti non è da disprezzare, essendo interesse d' ambidue le parti il mantenersi in buona amicitia: oltre che le congiunture de' tempi potranno presentar le occasioni d' haver reciprocamente bisogno l' una Corona dall' altra; e la buona corrispondenza trà queste due Potenze darà che pensare a' turbatori del riposo pubblico dell' Europa, e di questi perturbatori i segreti son peggiori de' pubblici.

Maffime &
Interessi
con la
Mosco-
via.

Non vedo alcun' interesse di Stato che possa obbligare l' Inghilterra à cercare i mezzi da trattener corrispondenza con l' Imperador di Moscovia, se non fosse quello del Traffico, e del solito uso che stima grandezza ne' Principi, di trattenersi in amicitia gli uni, con gli altri. Sette Lustri sono il Commercio trà queste due Nationi era maggiore, gli Inglesi ben visti in Moscovia, dove vi era una Compagnia di Mercanti di celebre grido, ricchi, & accreditati, come pure in Londra con mesuglio di Moscoviti, e questo faceva di tempo in tempo procurar più stretta l' amicitia trà le due Potenze, per facilitar meglio il Negotio, di modo che questa Compagnia di Mercanti faceva le spese per gli Ambasciatori che da Moscovia venivano in Inghilterra; mà di questa corrispondenza, e di un tanto Commercio si ruppe il dritto filo, con l' occasione del barbaro homicidio successo contro la Persona dell' Innocente Rè Carlo; la qual barbaria messe in tal' horrore la Nazione Inglese nell' animo de' Moscoviti, benché poco humani, che giurarono di non voler più corrispondenza con quei che s' incrudelivano contro il lor proprio Principe; e l' horrore fù così grande, che molti Mercanti Inglesi che si trovavano in quel Paese furono costretti à fuggire per non cader vittima allo sdegno di quei Popoli: di modo che tutto restò dismesso, e rotto; benché dopo il felice Ristabilimento del Rè si procurasse di rinodare il rotto filo, che da' Moscoviti forse
fi

si desidera il più, già che ultimamente il Gran Duca di Moscovia mandò in Inghilterra un suo Ambasciatore che fù Reggiamente regalato, e trattato, e non ad altro fine, che per procurare di riunire trà le due Nattioni la prima amicitia, acciò tanto meglio restasse facilitato trà Mercanti il Comercio.

Pare ché trà l' Inghilterra, & il Portogallo non vi Con
Porto-
gallo.
siano Massime assai recondite, che potessero obligare l' una, e l' altra Corona ad una stretta Corrispondenza in riguardo degli Interessi di stato, se non fosse la ragione dello stretto Parentado, del Negotio, e Traffico; e della solita amicitia che deve conservarsi trà Principi. Però bisogna considerare che l' Inghilterra hà molto bisogno delle Coste, e Lidi di Portogallo, particolarmente hora che tiene nel suo Dominio Tangers, e come l' Inghilterra hà più bisogno del Portogallo, che questo dell' Inghilterra, rispetto alla necessità grande che spesso tengono i Vascelli Inglesi d' approdare ne' lidi di Portogallo, onde è buona Massima di trattener buona amicitia con quei de' quali si può haver spesso bisogno. Il Duca di Rohan conobbe come gran Capitano, e gran politico, esservi altre Massime, mentre scrisse: *se trà il Re di Spagna, e di Portogallo, vi sarà guerra, sia che se ne mescoli ò no la Francia, li Re d' Inghilterra hanno interesse alla conservazione del Re di Portogallo; ne devono difendere il Partito per servirsene nell' occasioni contro la smisurata Potenza del Re di Spagna, della stessa maniera che la Francia si serviva altre volte della Scotia contro gli Inglesi.* Confesso che questa ragione vada desistendo, perche la Spagna non è in stato di dar più gelosia, ò apprensione all' Inghilterra; mà gli Stati de' Principi sono sottoposti à variationi, e noi habbiamo veduto la Scotia in meno di 30. Mesi, mentre di Lei appena si parlava nel Mondo, ridursi in uno stato di far tremare la Germania, e l' Italia, e di dare apprensione à tutta l' Europa. La fortuna non dura sempre costante nelle sue Auversità verso gli uni, nè nelle sue Prosperità verso gli altri: nè qui ci bisogna maggiore specificatio-

ficatione, certo è che per ogni Massima di Stato, la Corona d' Inghilterra, deve trattenerfi in buona amicitia, e corrispondenza con la Corona di Portogallo, e questa dalla sua parte deve ancora rendere comuni i suoi interessi con quella o sia che gli Spagnoli divenghino più potenti, o più deboli; che l' uno e l' altro sarebbe pericoloso, e che metterebbe le cose in punto d' haver bisogno dell' Inghilterra.

Inter-
ressi
verso i
Prencipi d'
Italia.

Il Nome del Rè d' Inghilterra, fù sempre in grande veneratione in Italia, a causa della grande stima che si faceva dalla Corte di Roma, della quale l' Inghilterra ne pigliava la protezione in tutte le occasioni di discrepanze con gli Imperadori, o con la Francia; & in fatti Roma in rancontri simili non haveva maggior propugnacolo di questa Corona: mà le Riforme della Religione tolsero via ogni sorte d' amicitia, e corrispondenza, trasferendosi tutto in odio e rancore, e se non si fossero conosciuti i Papi non solo odiosi al nome de' Protestanti, mà anche accerrimi persecutori, si sarebbe fatto distintione del sagro, col profano nella Persona di detti Pontifici, e si sarebbe mantenuta qualche corrispondenza con questi come Prencipi secolari, cosa che non si deve, mentre non vuole il Papa che in Lui si separi la Giuridittione temporale dalla spirituale: di modo che non dispiace agli Inglesi di non haver nulla à fare con Roma, mà ben si ogni giorno s' afflige Roma, per non potere ottenere quel che vorrebbe in Inghilterra.

Del resto con gli altri Prencipi si và trattenendo buona corrispondenza, non già che vi siano Massime di stato che obblighi à ciò, mà come che l' Italia è una parte così nobile dell' Europa, e dove tanto viaggia la Nobiltà Inglese, sembra che ogni buona ragione vuole; che non solo non si dispreggi, mà si vadi procurando l' amicitia con detti Prencipi Italiani, come in fatti si fa dal Rè Carlo, e benché non vi siano interessi con la Savoia che quelli soli della Società Civile che deve esser più grande ne' Prencipi, ad ogni mo-
do

do non s' hà lasciato di testimoniar sempre à quella Corte Reale, ogni buon trattamento d'amicitia, come si vede in questa ultima occasione del ricevimento dell' Ambasciatore Perrengo, della quale historia se ne parlerà a suo luogo. Ma rispetto al Commercio, e traffico si tiene migliore corrispondenza con Venetia, col Gran Duca, e con Genoa, procurandosi di continuarla col mezzo degli Ambasciatori, e Ministri che si mandano.

Con il Rè di Marocco non vi sono stati mai Interessi da poter obbligare l' una parte, ò l' altra ad una stretta amicitia, benchè si è andato sempre trà i particolari trattenendo qualche commercio, che maggiormente s' è augmentato dopo che col mezzo del Matrimonio cade Tangers nelle mani degli Inglese, di modo che, avanzatosi nel medesimo tempo in quel grado di tanta fortuna, il Taffilettà, trovò bene sua Maestà Britannica, e per meglio assicurare con una buona amicitia la Fortezza di Tangers, e per facilitare tanto più l' apertura già fatta del commercio, e traffico trà le due Nattioni, di spedire à detto Taffilettà, per maggiormente costumarlo alla corrispondenza con la Nattione Inglese, una delle più solenni Ambasciate che s' erano ancora fatte nel suo tempo nella persona d' uno de' più Nobili, e de' più ricchi Titolati del Regno, che fù il Duca di Norfolk, benchè in quel tempo, vivendo il fratello Primogenito, non portasse altro titolo che di primo Barone del Regno, e che veramente si preparò con gran fasto, mà successe in tanto le rivoluzioni in quelle parti, con la morte del Taffilettà, non passò il Norfolk più oltre di Tangers. Restarono in tanto le cose in un certo dubbio, & apprensione di manifesta rottura, come ne segviron gli effetti, con la speranza alla quale entrarono i Mori di poter ricuperare Tangers, mà ogni tentativo riuscì vano, onde havendo veduto, & inteso quanto grande fosse la risoluzione del Rè Inglese di difendere questa Piazza, caddero voloutieri al consenso d' una buona Pace, che per maggiormente fortificarla spedirono nel fine dell' an-

Verfo
il Rè
di Ma-
rocco.

no 1681. nella Corte di detto Rè Inglese un' Ambasciatore, che finì d' accomodare tutte le differenze ch' erano restate imperfette, sopra la stesa de' confini, e ridusse in miglior' ordine le conditioni necessarie per facilitare il Traffico. Non ci è dubbio alcuno che per massima di Stato, e di commercio ancora, non siano ambidue queste Potenze tenute di procurarsi l' amicitia l' una dell' altra, perche in questa maniera prospererà sempre più la facilità del negotio, e non si entrerà in una guerra di gran spesa, e niuno profitto, con danno sempre maggiore dalla parte de' Mori, à causa che gli Inglesi possono impedire che non restino d' altri turbati essendo amici, & al contrario grandemente turbarli essendo Nemici.

Massi-
me &
Inte-
ressi
col
Turco.

Finalmente con il Turco vi è la sua parte di Massime che obligano à procurarne il mantenimento d' una buona amicitia, e corrispondenza. Mà bisogna auvertire che dalla parte del Rè Inglese non vi è altra Massima che quella sola che porta seco la necessità del Negotio, dove tutto al contrario dalla parte del Turco, mentre è tenuto anche per Massima di Stato di procurare la Corrispondenza del Rè Brittanico. Et in fatti il Rè d' Inghilterra si trova in sito, dove à nulla possono prevalere le forze del Turco; altro che s' ella disgratia de' Christiani volesse, che si rendesse Padrone di tutta l' Europa, senza che non vi è nulla da fare per Lui in Inghilterra; e le apparenze non sono d' aspirare ad acquisti maggiori nell' Europa; dove che tutto al contrario il Rè Inglese, può facilmente incomodare il Turco, ò collegandosi con altri Principi Christiani contro esso Turco, ò vero con l' andar corseggiando, e costeggiando i Mari di questo, con i suoi Legni, e nell' Arcipelago, e nel Mediterraneo, di modo che non vi è massima di stato maggiore trà Principi quanto quella di procurar l' amicitia di Colui, che può incomodare, e che non può essere incomodato.

Dalla parte del Rè d' Inghilterra vi è l' interesse del Commercio, che deve obligarlo à non trascurare i me-

zi propri da mantener la corrispondenza col Turco, già che in fatti gli Inglesi tirano grandi vantaggi dal traffico che fanno co' Turchi, & in Constantinopoli, & in Smirna, & in Aleppo, & in Alessandria, & in altri Luoghi, e che questi vantaggi sian grandissimi, si può argomentare dalla spesa grande che fanno i Mercanti in Londra, della Compagnia, che chiamano *del Levante*, quali pagano tutta la spesa che il Rè fa per mantenere un' Ambasciatore che si manda da S. M. in Constantinopoli, all' istanza di detti Mercanti, per meglio spalleggiare i tanti loro Privilegi che godono nella Turchia, in conformità delli Capitolati, di tempo in tempo rinnovati rra sua Maestà Britannica, e il Gran Signore concernenti la libertà del Traffico, e del Comercio. Questo Ambasciatore riesce di sommo gusto alla Porta, e da qui nasce che si stima, & honora sopra ogni altro, essendo contentissimo il Divano, d' haver l'occasione di conservarsi in questa maniera l'amicizia col Rè Britannico, per assì curarsi d' ogni sorte di gelosia che potrebbe venirgli da questa parte; e dall' altra parte è anche contentissimo il Rè Inglese di stendere il Nome, e mantenere in reputatione e credito la sua grandezza trà Turchi, senza detrimento del suo Erario.

Hora mi sembra sentir già pizzicarmi nell' orecchie *Poca-* un certo prurito che mi dà giusto motivo di credere, *corris-* che procede dalle Voci di quei che tutti maravigliati *penden-* clamano. *E dove si lasciano i Suizzeri, forse che non sono* *za con* *Egolino nel Mondo?* o pure non hanno parte alcuna in quei *li Suiz-* *tanti Interessi dell' Europa, ne quali s' interessa l' Inghilter-* *zeri.* *ra?* Che dunque, questa Corona non sà forse dove sia la Svizzera nella quale di continuo, vi fanno residere i loro Ambasciatori le due Corone di Francia, e di Spagna? Confesso che vi è giusto morivo di stupirsi di ciò che da me non s' è fatta sin' hora mentione de' Suizzeri, appunto come se fossero Popoli di niuna conseguenza nel Mondo, e tanto più cresce la maraviglia, quanto che la parte più forte, e più habitata de' Cantoni professa la Religion Protestante, ch' è la stessa che si professa in Hol-
landia,

landia, che tanto basta per farebbe che si douerebbono render comuni gli Interessi con la Svizzera, così come si rendono con l' Holandia, dico per convenienza di Religione, oltre alle Massime di Stato. Con tutto ciò, (che fa tanto più crescer la maraviglia) non si è vista mai regnare trà queste tre Potenze cioè d' Inghilterra, d' Holandia, e di Svizzera quella dovuta corrispondenza con reciproco nodo d' amicitia, havendo sommarmente trascurato li Suizzeri, di guadagnarli l' affetto dell' Inghilterra prima, e dell' Holandia poi, che per ogni ragione, & interesse di stato, e di Religione dovevano fare, come far douerebbono; mà per ben' intendere questo interesse, e questa ragione fa di mestiere prima visitare qual sia lo stato della Svizzera, e la natura de' Suizzeri.

Suizzera, sua libertà, e valore,
 La Svizzera, o sia Helvetia s' acquistò col mezo del proprio valore la Libertà, e con la Spada in mano, senza alcun' appoggio, si sottrasse dal Dominio Austriaco, con che acquistò tanto credito, che in breve si fece conoscere per la più celebre Potenza libera dell' Europa nel valor Militare, rendendosi così necessaria a' Principi, che non vi era chi à gara non aspirasse alla sua amicitia: particolarmente dopo data quella memorabile rotta al Duca di Borgogna, il quale s' era fatto conoscere con le Armi in diverse occasioni, il più valoroso, e potente Principe dell' Europa, e con tale concetto farebbe morto, se non fosse stato obligato di cedere al valor degli Helvezi.

Sua Sterilità, & industria.
 Quanto è vero che la necessità inspira nel petto degli Huomini o la disperazione, o l' ardore. Et in fatti questi Popoli vedendosi in un Paese privo d' ogni commercio, d' ogni sorte di buona agricoltura, d' ogni Traffico, e d' ogni sostanza per il mantenimento necessario alla vita humana, non in altro abbondante che in solissimi Boschi, & in Fiere Selvaggie, furono costretti à mendicar dall' altrui abbondanza con il Mestiere dell' Armi l' oro, e l' argento, non sapendo in qual' altro mestiere di maggiore honore, e di miglior profitto appigliarsi,

gliarsi, servendosi della Massima *Quod opibus deest arte facimus.*

In tanto introdottasi nel 1533. la Riforma di Calvino ne' due primi principali Cantoni di Zurigo, e di Berna, con sommo risentimento, e alteratione degli altri Cantoni de' quali pure ne seguirono in breve due altri le stesse vestiggia, cioè Basilea, e Sciaffuso, parve alla Casa d' Austria trà quelle discordie favorevole il tempo di ripigliar le antiche sue Pretensioni di Dominio su quel Paese, onde non mancò di fare quel che stimava necessario alle congiunture; mà accorti li Svizzeri, non dallo studio delle Lettere, e della Politica, di che ne sono stati come i Turchi quasi sempre ignoranti, ma dalla ragione della perdita manifesta della lor libertà ne trà di loro continuavano le discrepanze nelle materie di Religione; chiuse le Orecchie a quei Lupi, che sotto abito d' Agnelli instigavano gli uni i Catolici alla contraddittione, e gli altri i Protestanti alla loro soddisfazione per meglio dissunirli, si venne alla conclusione di lasciar seguire, e vivere ciascuno ne' suoi sentimenti in quello che riguarda la Religione, senza toccare alla lor solita Confederatione, & Unione.

Dunque abbracciatasi la Riforma da quattro Cantoni accennati, più potenti degli altri sette che restaron Catolici, e stabilitasi da ciascuno d' essi una forma particolare di Governo per suo uso, si quierarono con gran prudenza dalle Massime di Stato tutte le differenze, e le discordie che l' articolo della Religione vi havea seminato; e così restò confermata trà di loro la solita perpetua Confederatione, che di 13. Membra li rende un sol Corpo animato.

Restò però & in questi & in quelli il pensiero che fosse impossibile di conservarsi sempre in buona unione, perche oltre alla Gelosia generale l' esercizio di due Religioni così differenti non poteva che alterare i Cuori, & aggiungere pretensioni di non mediocre pericolo hora dall' una, & hora dall' altra parte, onde pensò di provedersi ciascuno di qualche Antemurale per non re-

Ee

star

star sprovvisto di soccorsi ne' bisogni, di modo che i Cantoni Catolici si collegarono in una Lega perpetua con la Corona di Spagna, e lo stesso fecero i Cantoni Protestanti con quella di Francia; e questo disegno riuscì tanto più favorevole, quanto che trovandosi allora la Guerra trà queste due Corone, e ciascuna bisognosa di far levate di Gente, non solo aggradirono la risoluzione di detti Cantoni, mà di più con rieterate istanze ne andarano sollecitando l' esecuzione.

Dege-
nerati
dal pri-
mo va-
lore.

Con questa Massima, incensati dalle Corone si sono ridotti i Suizzeri à decadere da quel primo valore, non pensando più ad altro i Padri, che à mandare i lor Figli alla Custodia di qualche scala di Principe, e come la Francia si è moltiplicata nella grandezza, e nel Fasto, cresciutesi le Guardie Suizzere, s' accrebbe l' avidità nelle Famiglie di questa Nazione di rendersi opulenti, nel tirar con li Capitanati, & Uffici l' oro della Francia ne' loro Scrigni; ch' è stato il mortal veleno preparato in Tazza d' argento con che s' è avvelenato il cuore, & il Valore di così celebre Nazione.

Loro
natura,
vizi, e
virtù.

Sono veramente i Suizzeri di natura docile, di complessione robusta, nemici di gravi scandali; zelanti del culto sacro, d' animo Schietto; più humani di quel che paiono in apparenza, fedeli con gli Amici, inclinati naturalmente alla Guerra, & assai modesti nelle loro azioni. Però hanno ancor loro la lor parte d' imperfettione, essendo pigri, sonnoletti ne' loro affari, trascurati, e negligenti, gran bevitori, e fumatori di Tabacco, e quel ch' è peggio che quanto se gli scrive di sinistro su gli occhi, tutto gli resta impresso talmente nel cuore, che non si trova medicina da purgarlo: & in fatti basta ogni picciola herba di malignità altrui per avvelenarli l' animo: e sono appunto come quegli Animali, che non hanno mai veleno, se non allora che son toccati dalla mano di qualche Huomo. Così appunto i Suizzeri son netti di cuore, e candidi di sentimenti, mà se per sorte il Nemico d' un altro vada per informarli sinistramente del suo Nemico, credono tutto, e corrono alla

vendetta senza cercar la vera ragione del fatto, e non basta la forza d' una legittima verità , per togli via dalla mente quella prima impressione, benché falsa, e bugiarda.

In somma i particolari che governano la Svizzera non pensano che a' loro proprii interessi, pure che si dia à ciascuno un' osso da spolpare à spese di qualche Baliaggio, tanto basta, ò pure chi non può haverlo di dentro lo va mendicando di fuori con notabile danno del Pubblico, sotto posto à vederli lacerare la riputatione, e la gloria da quell' interesse di Borsa nel quale si sono ingolfati tutti quei Popoli, almeno quei che regnano.

La Massima delli Suizzeri di mantenersi in una certa mediocrità di vivere senza far molto strepito nella Christianità, e nelle Corti de' Principi, benché da essi qualificata, modestia, ad ogni modo i più sensati la battezzano con altro nome mentre si sà che la modestia è una Virtù propria degli Animi bassi, non de' Grandi; de' Religiosi non de' Principi, d' un particolare non d' un Pubblico. Diciamo il vero, in qual concetto sono hoggidi i Suizzeri nell' Europa? Di gente Mercenaria; d' Huomini dati al giuoco, all' ubriachezza, al Tabacco, di Persone mal' educate, incivili, e rozze; privi d' ogni uso d' una vera regola di buona società, schiavi dell' altrui voleri, senza animo, vili, e senza cuore se non quanto gli viene comunicato dalla sferza di quei che li comandano nella Guerra, e nella quale riescono bene ubbidendo. Ecco come di loro si discorre nell' Europa, & in Francia mille volte io medesimo ne hò inteso in diversi luoghi così parlare.

Hora chi hà dato questo concetto agli Suizzeri? Nissuno. La loro propria depocagine. (Mi perdonino se così parlo, questo esce da un cuore tutto Zelo, e tutto divorione per la lor gloria) la loro sonnolenza, e la maniera del loro procedere da privati, con disprezzo di quel gran Principato, che seppero acquistarsi sono già più di due secoli, con tanta gloria, e con tanta riputatione.

Certo è che si sono in tal maniera inbastarditi, e

degenerati dal primo mobile che quasi niſſuno fa più ſtima di loro, eccetto da quei Proveditori che con eſſi, come con gente Mercenaria negotiano, la vita di qualche mucchio di Militie, del reſto ogni uno li laſcia in abbandono; di modo che ſi trattano Leghe, ſi conchiudono Matrimoni, ſ' intimano Guerre, ſi pubblicano articoli di Pace, ſi fanno mutationi di Stati, ſi reſtituiſcono, e pigliano Piazze trà Principi, ſenza ch' Eſſi, ne ſiano partecipati, benchè per un certo uſo la Francia comprende ne' trattati di pace li Cantoni Proteſtanti, come ancora fa dalla ſua parte la Spagna in favore de' Catolici, del reſto non ſi conoſcono in altro, e pure ſi chiamano in ogni intereſſe Principi di minor vaglia.

Cauſa La colpa di queſto diſprezzo non naſce d' altro ſe non del loro perche coſi vogliono i Suiſzeri, quali penſano coſi poco diſ- a quel Carattere che li fa Principi grandi, che appreſſo prezzo. molti ſe ne rendono indegni, benchè per altro digniſſimi, e quel che importa, che da' Principi Proteſtanti ſi fa meno ſtima de' Cantoni Proteſtanti; di quello ſi fa da' Principi Catolici de' Cantoni Catolici, mentre in fatti ſono coſi poco inclinati à meſcolarſi in quegli affari, che più douerebbono hauere à cuore, che nelle loro Diete che ſpeſſo ſi tengono, fuori la propoſitione d' aſſicurare il danaro che ſe gli offre per qualche levata di gente, non ſi tratta nè pure un' articolo che comprenda la Gloria, o la Libertà della Svizzera, onde ſi finiſcono le Diete con la conſeſſione d' aver l'occhio ſopra Geneva, d' aſſiſter Geneva, e coſe ſimili.

Altre volte i Suiſzeri diſputavano il paſſo con tutti, perche da per tutto mandavano Ambaſciatori, e nel Conſiglio di Trento, hebbero difficoltà di cedere all' Ambaſciatore del Gran Duca di Toſcana, che già cominciava ad andar del Pari, con le Teſte Coronate. Al preſente tutto al contrario non vi è Principe ſopraſano nell' Europa, benchè inferiore di Stati, e di dominio, che non ſia in poſſeſſo della precedenza, e perche? Perche li Suiſzeri traſcurando di mandar più Ambaſciatori,

per

per risparmiare la spesa del Publico , acciò meglio trovassero di che rodere li particolari , e mandandone sempre più con augumento di fasto gli altri vengono à restare insensibilmente decaduti da' loro Privileggi i Suizzeri ; tanto più che nell' ultima loro Ambasciata spedita in Francia, dal Corpo Helvetico , non curarono d' altro quegli Ambasciatori , che della varietà de' vini ne' Conviti , e delle Catene d' oro che se gli andavano preparando; mà del zelo con il quale doveano conservare il libato il decoro del loro Carattere : nulla ; à segno che l' istesso Primo Presidente del Parlamento , negò di darli la mano , e se furono nell' apparenza pomposamente , e fastosamente trattati ; ne' puntigli d' honore ebbero tanto più di vantaggi , & affronti , burlandosi in buona parte , e Francesi e Stranieri col dire , *Che i Suizzeri eran buona Gente , che non guardavano così di vicino a' puntigli.*

Credono questi Popoli ch' è un grand' honore per loro quello che gli vien fatto dalle due Corone di Francia , e di Spagna , nella spedizione de' Regi Ambasciatori per residere d' ordinario in Suizza , Inganno veramente manifesto , mentre queste Corone non spediscono Ministri per honorar li Cantoni , à che è certo che non ci pensano , mà per spiare le attioni de' loro Consigli ; per far vedere che tengono l' occhio aperto sopra di loro , per mostrar con questo qualche segno d' autorità , per haver Militie quando ne tengono bisogno , e finalmente per meglio ponderar trà di loro le proprie Misure , e per tener lontane dalla Suizza le altrui prententioni , acciò altri Prencipi non entrino à parte negli interèssi.

Quando gli Ambasciatori si mandano reciprocamente dagli uni agli altri , benche con qualche grado d' inferiorità dall' una parte ; ad ogni modo per l' inferiore l' honore è grandissimo , perche entra à parte di quello si fa nella Corre del superiore , e con il godimento delle Franchiggie s' entra al posto di qualche attorità , oltre alla sodisfazione delle Notitie necessarie.

E c ;

Di

pensato nel Mondo agli Holandesi, appunto come di nulla si pensa a' Suizzeri, che non curano d' accrescer di credito, in quel tanto che potrebbero fare senza di sturbo.

Ecco la vera ragione che rende nelle Corti de' Principi così deteriorato da quell' esser di prima il Nome Helverico, e che in luogo di farsi uguali à quelle Potenze che li tengono come inferiori, si contentano di cedere agli inferiori istessi, à segno che son ridotti in uno stato così vile, & abietto, che volendo ripigliare il perduto sarà impossibile il farlo.

Queste cose fatte Massime de' Suizzeri di viver come Fiere selvaggie trà quei loro Boschi senza farsi vedere nell' Europa che con qualche Livrea Mercenaria nelle Scale di qualche Principe, l' hà reso d' animo così vile nell' imprese riguardevoli, che fuori un poco di Lume confuso di qualche Massima particolare di Governo Privato, e qualche venale diligenza per mercantar Levate di Gente per alcuna delle Corone, del resto non s' informano di quello si fa nelle Corti de' Principi nell' Europa, che dal solo mezzo delle Gazzette, e de' Foglietti volgari che corron le Strade.

Gli Avi de' Suizzeri viventi di gloriosa Memoria, faceano risplendere d' un altra maniera il Nome Helvetico nel Teatro del Mondo, non avendo mai tralasciato di seguir quelle Massime che ricercava il bisogno del bene publico dell' Europa, e l' utile particolare della lor Patria: anzi con grande accuratezza premeditavano il male, e con ogni prontezza vi portavano il rimedio: che però corsero con potenti soccorsi in aiuto della Francia, più volte, per liberarla dall' Armi di Filippo II. e scesero sino à 17. volte in Italia con argini di Militie, per impedire che non si assorbisse Milano dal Torrente Francese; nè mai vollero permettere che s' allignassero in Italia Francesi, ò che si stabilissero in Francia Spagnoli. In somma ebbero sempre à cuore gli Antenati de' Suizzeri che vivono hora, l' interesse publico dell' Europa, al quale son del tutto assopiti

Massime biasimate.

Lodati ne' Suizzeri antichi.

quei che vivono nel nostro Secolo, come chiaramente lo testimonia, l'esperienza.

Ma quel ch'è peggio che da questa trascuragine ne lagrima quasi l'Europa, perche un Membro ad un Corpo fa molto unito, e separato resta in se stesso imperfetto ancora il Corpo, & in fatti che cosa sembra un Corpo con un Membro reciso? un mostro imperfetto che per non potere assistere ad altri, si vede costretto di cadere sotto all' altrui discrezione. Gli interessi pubblici de' Principi non possono mai andar bene, se li Principi trà di loro non formano un Corpo forte, sano e potente per difendersi contro qualche Gigante che volesse opprimerlo, o nelle sue Membra divilo, o nel suo Corpo formato. Hora alla formattione di questo Corpo non si vede più il membro della Svizzera, come già si è veduto altre volte, benchè più che mai se ne vedesse grave il bisogno. Se li Svizzeri non congiungono il loro Membro Helvetico all' altro Corpo de' Principi dell' Europa che si va formando, o che pure si dourebbe formare, pregiudicheranno agli interessi pubblici, e faranno torto a' loro particolari. Le occasioni non si presentano sempre come si vuole; tal volta si disprezza un giorno, quel che vorrebbe à caro costo comprarsi l' altro; il pentirsi dell' errore nella morale è virtù, nella politica è vizio: & è stimato maggior atto di prudenza il prevalersi che il trascurare le occasioni. Di questa loro sonnolenza se ne accorgono tutti, e tutti ne vanno esclamando con voci che fanno pregiudicio alla lor gloria.

Sentasi quel che ne scrive l' Autore incognito nel suo Libretto intitolato, *Le Pompe funebri de' Principi dell' Europa*, uscito questo anno alla Luce, e che merita d'esser letto, & osservato, e nelle sue osservazioni ponderato, per racchiudere seco quel che di più ha bisogno l'Europa nelle congiunture presenti in quanto agli affari politici.

DESCRIZIONE
delle trascuragini de' Svizzeri.

MA non devono esser gli ultimi i Svizzeri ad accompagnar con lagrime amare queste Pompe funebri, nè han bisogno d'altri incitamenti per meglio lagrimare, che la sola rimembranza di quel che furono à quel che hora sono. Non ci son più Massime in Svizzera, non Regole di Politica, non Ragioni di stato. Non si pensa più al bene publico; non s'hà più cura degli interessi reconditi; nè più mira à quello che minaccia tanto pericolo. Si vede smembrar da' Francesi dal Corpo dell' Austriaca Coronà una Provincia come quella della Borgogna, così contigua agli Orsi di Berna, acciò incorporata alla Francia si renda più facile à Luigi il desiderio di dominare la Svizzera, & in tanto li Svizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si sente lo strepito bellicoso dell' Armi Francesi in Alsazia, & intorno alle Mura delle Città Forastiere, e si veggono riempir di straggi le Province più libere della Germania, & in questo mentre i Svizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* S' assalta con furia inudita l' Holandia, e si vede ridotto essangue in pochi momenti il Belgico Leone, ch' è l' Antemurale della Libertà del Reno, e pure i Svizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si fabricano Cittadelle con Baloardi inespugnabili tanto contigue alle mura ben deboli di Basilea, ch' è la principal Fortezza ad ogni modo di Svizzera, con tutto ciò i Svizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si minaccia per tre anni continui Strasburgo dalla di cui Libertà è stata sempre assicurata la Svizzera; se ne

osservano i preparativi per l'assedio, e poi s'assediano, e piglia, & in tanto i Suizzeri spensieratamente, *In utramque aurem dormiunt*. Si mandano Residenti fuori dell'uso in Geneura ch'è la chiave principal della Svizzera, per dar principio ad introdurre pian piano in quella Repubblica l'assoluta Monarchia di Luigi, e pure li Suizzeri *In utramque aurem dormiunt*. Si mercantano in Italia le Piazze, si vende dal Duca di Mantova a Luigi quel Casale, dove per discacciare i Francesi hanno sparso fiumi di sangue i Suizzeri morti, e quei che vivono hora, *In utramque aurem dormiunt*. Si riducono in nulla gli Ugonotti in Francia, per indebolir meglio di buoni Amici li Cantoni Protestanti; acciò si renda più facile a Luigi l'oppugnatione di tutti, ad ogni modo i Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt*. In somma dall'Univerfo tutto si procurano Leghe, e Confederationi per impedire i disegni del gran Luigi, che con passi di Gigante corre alla Monarchia Universale, e pure i Suizzeri sempre, *In utramque aurem dormiunt*.

Si rim-
prove-
rano &
invita-
no alle
Lagri
me.

E sino a quando dormirete d' già altre volte gloriosissimi Popoli? E quando vi svegliarete d' un così lungo Letargo? Forse non prima che di sentirvi curuare il collo, *sub virga ferrea*, e piaccia al Cielo che il destino non vi chiami a perdere hora quella Libertà acquistata vegliando da' vostri Antenati con tanta gloria, per dormir Voi con tanta vergognosa sonnolenza. Quando le mani son ligate dall' altrui Catene, non è più tempo il pentirsi delle passate trascuragini.

Venite almeno ancor Voi ad honorar con le Vostre Lagrime le Pompe funebri della misera Europa. Piangete sul tumulto di questa, mentre

ivi racchiufa stà la Vostra Libertà sul punto di putrefarsi per non havervi voluto servire del Balsamo niceffario à conservarla. La Memoria d'essere stati Prencipi Liberi, e di vedervi per vostra negligenza sul punto d'essere Schiavi, sarà motivo assai sufficiente ad invitarvi alle Lagrime.

Vaglia il vero, con qual Ragione, con qual Giusticia possiate Voi dirvi più Prencipi Liberi; dopo haver lasciato cadere la Borgogna in mano de' Francesi senza soccorrerla, e per massima di Stato, e per debito di Contratto con gli Spagnoli giurato tre volte? Dopo haver permesso tante Levate di Gente alla Francia, per abbatter l' Hollandia, e per combatter la Spagna, e la Germania che dovevano essere il vostro propugnacolo? Dopo haver felicitato il Rè Luigi della sua presa di Strasburgo in Strasburgo, per la di cui difesa voi vi eravate obligati? Dopo haver veduto suentolare dentro Casale le Bandiere co' Gigli, non ostante che per conservar la Massima di tener lontani dall' Italia i Francesi, si sono alzate Montagne di Cadaveri in Lombardia, delle Vostre numerose Militie in tante Battaglie, e Vittorie? Dopo haver trascurato di portar rimedio alla fabbrica di quella Cittadella, di dove senza sporger la testa di fuori, si sente quel che si fa di dentro in Basilea?

Se queste cose non son motivo di Lagrime ne lascio al vostro cuore il giudicio, e se dopo queste cose voi potrete dirvi Soprani, non l'affirmo, perche temo ingannarmi, mà affirmerò bene, che colui che lascia troppo ingrandire il Prencipe suo confinante, senza opporsi, non è più Prencipe, mà Schiavo: se vuol soffrirlo non può più

Perche
non
posso-
no dirsi
Sopra-
ni.

Sopra-
nità
de'
suizzc-
ri in
che
stato.

qualificarsi Padrone, se vuol combatterlo dopo perdute le sostanze si mette à rischio di perdere anche la vita.

Questi sono i sentimenti comuni dell' Europa, benchè da un solo Autore descritti, e che fanno veramente vedere, quanto con ragione si trascura dall' Inghilterra ogni sorte di Corrispondenza con Popoli di questa Natura, e ciò s' intende particolarmente con i quattro Cantoni Protestanti, che sembra come è in effetto, che per debito di Religione dourebbero procurare l' amicitia, e la Protezione della Corona Britannica. La Regina Elisabetta gli aprì facile la strada à farlo havendogli più volte fatto intendere, quanto grande fosse la sua inclinatione verso di loro, e non meno di Lei poi il Rè Giacomo, e non per altro, che per obligarli maggiormente ad assistere di potenti soccorsi gli Holandesi, che con tutto ciò se ne sono trascurate le rappresentazioni, che hà fatto molto ben conoscere al Mondo che dagli Svizzeri non si fanno le cose per massima di Stato, mà per ragion dell' interesse del Danaro.

Mal' inteso da' Politici.

Veramente il Rè d' Inghilterra non havendo bisogno di far Levate di Svizzeri, e questi non costumando di corrispondere con altri Principi, che con quei che da loro corrono con Danari per comprar Gente, resta nullo ogni motivo, che potesse presentarsi per stringere in una buona corrispondenza i Cantoni con la Corona Inglese. La maggior parte de' Politici ad ogni modo trova difforme alla ragion che riguarda la Religione, questa indifferenza che fa l' Inghilterra verso i Cantoni Protestanti, e la poca cura di questi di stabilirsi nella buona gratia di quelle Potenze, che oltre al beneficio che se ne potrebbe cavare nelle congiunture, di discrepanze con altri, si riceve anche somma riputatione appresso ogni uno, già ch' è certissimo che allora cresce di preggio al Principe picciolo quando si vede collegato, e congiunto negli interessi col grande. Non ci è dubbio alcuno che vi è ragione di maravigliarsi di ciò, mà

mà li Suizzeri non si fondano sopra queste Massime comuni ad altri, si contentano di seguire quelle che son particolari à loro stessi: *cicè di mantenersi con quei che li mantengono, e vivere in amicitia con quei che li danno da vivere.*

Al parere di molti si trova esservi della Giustitia non che della Ragionè dalla parte del Rè d' Inghilterra, di guardar con occhio losco la Suissa, e quella in particolare che fa la parte de' Cantoni Protestanti. Per primo questi Cantoni hanno sempre testimoniato poca buona inclinatione verso l' Inghilterra, e dalle esperienze si conosce la verità del fatto, non essendosi mai degnati di spedire qualche numero d' Ambasciatori, per far vedere quanto grato li fosse di vivere non dico sotto la protettione, mà in buona corrispondenza con una tanto gloriosa Corona: in secondo luogo, resta sempre impresso nell' animo il pensiero, nello spirito degli Episcopali, che dalla Suizza, e dalla Città di Geneura sono scaturite quelle tante Massime de' *Nonconformisti*, con le quali pretendono di distruggere la Monarchia, e stabilire un Governo Popolare: che sostennero sempre il Partito di Cromvele, e diedero protettione ne' loro Stati a' Regi Micidiari, nè mai testimoniarono favorevoli sentimenti di congratulatione per lo felice ristabilimento del Rè, & altre cose di questa natura, che fanno visibilmente conoscere, non potere il Rè d' Inghilterra haver favorevole inclinatione verso i Cantoni, e maggiormente Protestanti.

Per conclusione bisogna dire, che li Suizzeri Protestanti commettono il maggiore errore che si sia mai commesso nelle Massime di Stato, trascurando così vilmente un' ornamento, che dovrebbe servire di gloria maggiore al loro Dominio, & in fatti qual maggior gloria, che d' essere honorati dell' amicitia, e della Corrispondenza d' un sì gran Rè. Con questo mezzo si verrebbe à rinforzare sempre il buon concetto della lor Religione, e forse se la Francia sel' immaginasse protetti, e sostenuti dall' Inghilterra, non gli sminvirebbe così
all'

all'aperta ogni giorno la loro grandezza, già che si vede in tutti i rancontri, che non fa più della Svizzera quella stima che si faceva altre volte. Se i Suizzeri vogliono possono far miracoli, & il maggiore sarà quello di mutar di Massime, non trascurando, nè prolungando più l'occasioni, di stringersi nell'amicizia, e nella divozione della Corona d'Inghilterra, e degli Holandesi, togliendo dalla mente dell'una, e dell'altra di queste due Potenze; quei giusti soggetti che tengono di cattiva impressione del loro procedere.

Li
Suiz-
zeri
abban-
dona
no gli
inte-
ressi
per ef-
fere
abban-
donati.

Devo qui dire che li Suizzeri se ne vivono spensieratamente degli altri Principi, e come si è detto non si parla più di loro nell'Europa, che se mai Suizzeri fossero stati nel Mondo e se pur le due Corone ne parlano, ciò nasce (come pur si è detto) dalla necessità che tengono di levate. Confesso che da loro medesimi ne nasce il difetto maggiore, perche douerebbono insinuarfi negli affari, & interessi con gli altri Principi, essendo molto differente la Massima trà le persone private, e le persone pubbliche, trà gli Huomini ordinari, & i Principi: perche trà i particolari è contro l'uso della società civile l'andar si mescolando negli altrui affari, e negli altrui interessi, nè si trova maggior difetto quanto quello d'andar scoprendo li fatti di questo, o di quell'altro.

Ma trà li Principi corre un'altra ragione, non trovandosi maggior virtù nelle Massime del loro governo; quanto quella di servirsi d'una buona politica, per andar discoprendo quanto dagli altri si fa anche di più recondito, e segreto. Quello è vero Principe che mostra calore per insinuarfi a saper tutto, a veder tutto, a penetrar tutto, & ad aver parte in tutto; mà li Suizzeri non sono nati con questa constellatione, o sia con queste Massime, se ne vivono trà quelle loro Montagne, trà quelle Rupi, & Alberi senza in formarli nè meno se fuori i loro confini vi sia più terra o se il mare sia fuori, o dentro del Mondo. Li Suizzeri son come quegli Infermi che hanno il naturale freddo, di modo che

non

non potendo la natura far la digestione che si ricerca, bisogna incalorirla con rimedii caldi.

Altre volte i Principi dell' Europa non facevano cosa senza parteciparlo alli Suizzeri stimavano quei di Germania à loro gloria di pigliarli per loro arbitri negli interessi di maggiore importanza: particolarmente gli Italiani che sono stati sempre stimati i migliori Medici nel governo d' un buon Corpo politico, conobbero benissimo ne' tempi andati questa così fatta natura delli Suizzeri, onde non mancarono mai di portarvi rimedii caldi per aiutarla alla digestione, & in fatti da cento e cinquanta anni in dietro io non veggio nell' Historie nè trattato, nè negoziato dove li Suizzeri non siano compresi ò come arbitri, ò come parte, e quando si è trattato di scacciar li Francesi dall' Italia che pure è successo più volte, li Suizzeri non solo furono chiamati per venire in tutti i Negotati, mà di più li principali trattati si maneggiavano in Zurigo ch' è il principale Cantone, ò pure nel luogo delle loro Diete.

Tutta via da un Secolo in quà, non leggo nè pur minimo trattato dove li Suizzeri habbino parte se non fosse che nella generalità la Francia comprende nella sua pace con la Spagna i Cantoni Protestanti, e la Spagna fa lo stesso verso i Cantoni Catolici, ma questo più tosto per un certo uso honorevole che per altro: di modo che vedendo li Suizzeri, che gli altri non li vogliono, & il lor naturale essendo freddo per cercar, restano come se fossero fuori del Mondo; ma certo che se questo naturale freddo si vuole aiutare con rimedii fa miracoli.

Diciamo il vero l' Inghilterra prima, e l' Holandia poi, hanno sempre disprezzato non dico l' amicitia mà anche di pigliar conoscenza se sia vero che si trova un Paese che si chiama Suizza; & i Suizzeri che come si è detto non sono propri ad ingerirsi nè fatti altrui, se ne sono restati negligen i in quello che dovevano vegliare: mà se, se gli dasse un poco la mano, certo che farebbono miracoli.

Massi
me ver-
so il
Re di
Ban-
tam.

Di fresco si vanno introducendo (benchè da lungo tempo maneggiate) alcune Massime col Rè di Bantam, di che ne dirò brevemente le ragioni. Corre già mezzo secolo che gli Inglesi furono già con quella stragge, (che sarà sempre di memoria crudele all' Holandia, e di vergogna all' Inghilterra) fatta dagli Holandesi, agl' Inglesi in Amboina. discacciati dal Giappone, ò sia dal Brasile, e benchè se ne tentassero i mezzi di qualche nuovo ristabilimento, sempre vani ne sono riusciti i disegni; perchè rinforzatisi gli Holandesi in quella parte, non hanno mai permesso che gli Inglesi vi mettessero più il piede, con che son venuti questi à restar privi del negotio d'un Paese il più ricco dell' Indie, e di dove se ne cava in abbondanza l' oro, l' argento, e la Porcellana; che dà motivo di sospirare a' Mercanti Inglesi, nel vedersi senza speranza di ristabilimento privi d'un traffico così vantaggioso, e da chi poi, dall' avidità di quegli amici che stabiliti al dominio con l' aiuto delle loro Armi, non permettono compagni al negotio, di modo che si va procurando di far con l' ingegno quel che far non si può con la forza: già che à tener lontani di quel traffico gli Inglesi concorrono i Portoghesi, & altri.

Strag-
ge fatta
dagli
Holan-
desi.

Mezo
per in-
trodur-
re il
nego-
tio nel
Brasile.

Hora è da sapere che nell' Indie Orientali vi è il Regno di Bantam, posto dalla parte Settentrionale dell' Isola di Java, situata trà li Gradi quinto, e settimo della Linea Equinoziale dalla parte di mezzo di; Regno picciolo, però riguardevole per il negotio grande del Pepe, e per l' abbordo continuo di Navi Chinesse dette Giunche, & altre d' altre parti dell' Europa. Si spera dunque che questo sarà un' ottimo mezzo per far qualche apertura agli Inglesi per il negotio del Brasile, ò sia del Giappone.

Il mezzo è di stabilire una Colonia d' Inglesi nella Città di Bantam, ch' è la Capitale che dà anche il titolo al Regno, e come vi è libertà e trattato libero di commercio trà li Giapponesi, e Bantanesi, per questo gli Inglesi che saranno stabiliti in Colonia, nella Città di Bantam

come reputati Suditi di questo Rè, haveranno libera la strada di negoziare, e trafficare nel Giappone; e poi dagli Ingleſi di *Bantam* ſe ne trasferirà il commercio a' Mercanti d' Inghilterra, che farà altre tanto vantagio à questo Regno, quanto danno all' Holandia, al Portogallo, & altri. Di quanto poi è ſucceſſo in queſti ultimi euvenimenti di *Bantam* trà gli Ingleſi, & Holandefi ſe ne parlerà ampiamente nel quarto volume.

Queſte ſono le Maſſime più generali, e più oſſervabili che toccano l' autorità, e Giuridittione della Corona, e del Governo d' Inghilterra, ſia con altri Principi nel di fuori, ſia negli affari per il mantenimento nel di dentro: mà il Popolo in generale d' Inghilterra diviſo in tanti ordini di Cittadinanza, non manca delle ſue Maſſime particolari, e tanto più riguardevoli, quanto che non ſono fabricate dall' ingegno capriccioſo degli Huomini, che chimerizza ſempre ſoua le proprie paſſioni, mà dalla neceſſità, anzi euvenimenti della ſteſſa Natura, che ci rende padroni di noi ſteſſi, e ci obliga ad accomodarci alla congiuntura de' tempi, di dove ſe ne tira la conſervazione di noi ſteſſi.

Maſſime più particolari del Popolo.

Gia s' è accennato nella prima parte quanto biſogna a' gradi, & ordini del Popolo d' Inghilterra, cioè nella Nobiltà maggiore, Nobiltà minore, detta *Gentry*, *Yeomans*, ò ſiano *Freeholders*; Mercanti, Artigiani, & i Plebei, e tutti queſti hanno le lor Maſſime particolari, che ſi riſpondono inſieme, e che rendono il Regno felice, & eſente di Guerre Civili.

In quanti ordini diuiſo.

Per primo dirò che la Maſſima della Nobiltà maggiore, nella quale reſtano incluſi i Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, Baroni, & anche Baroneti in queſto luogo è molto cambiata, e diuerſa di quel ch' era prima, da quel ch' è al preſente, perche 40. anni ſono la Nobiltà haveua tutto l' animo involto, nell' attioni Militari, onde gli uni havevano la mira d' inſtruirſi negli eſercizi Maritimi, ò per ſaper combattere, ò Piratare contro i Nemici ſoua un Navile di Guerra; & altri paſſavano tutta lo loro gioventù, anzi virilità nell'

Maſſima della Nobiltà antica e moderna.

eſercitio

esercizio dell' Armi Campali , correndo à cercar fortuna per il loro valore , hora nelle Guerre di Scotia , hora in quelle di Francia , hora in quelle de' Paesi Bassi , & hora in quelle d' altrove ; à segno che trascuravano la loro Economia, e non sapevano nè anche dove fossero i loro Poderi : in somma erano come l' esca, che bastava una scintilla per accenderli un gran fuoco nell' animo, già che altro che la Guerra non havevano à cuore.

Mà questa Massima è hora molto diversa , perche havendo Cromvele in dieci anni del suo Governo tirannico, sottomessa con violenza la Nobiltà, e toltoli buona parte de' suoi privilegi, si videro costretti i Nobili, ò d' uscire del Regno , & infigardirsi ne' piaceri del viaggio, ò di ritirarsi nelle lor Case di Campagna , e vivere privatamente con le loro Famiglie , e tralasciando ogni sorte d' esercizio militare per non dar' ombra al Tiranno, non pensavano ad altro che ad abbellir le lor Case, à piantar Nobili Giardini, & à goder della Caccia , de' festini trà Amici, e di solazzi Donneschi. In tanto rimesso al Trono più che dalla Giustitia degli Huomini, dagli effetti della Providenza Divina, il Magnanimo Rè Carlo II. inclinato naturalmente alla Pace , alla Benignità, & alla Clemenza , portò come una nuova Colomba , à questa grande Arca della Grande Brettagna la Pace, che con tanto zelo ne hà procurato la conservatione ; mà come trà i suoi Augusti talenti , maggiore d' ogni altro è quello d' una incomparabile Generosità , con la quale non mai si stanca di produr Benificenze , appena pose il piede sul Trono , che cominciò à colmare in somma abbondanza di Titoli, d' Honori, e di Sopremi Gradi di stima la Nobiltà tutta , che à dire il vero non hà servito ad altro , che à rendere sempre più infigardita detta Nobiltà , perchè si come prima , con la Spada in mano cercava di guadagnarsi un' oncia d' honore , riempitafi poi dalla Liberalità del Rè in somma obbondanza di Titoli , d' Honori, e di Nobili attriburi di stima ; si son tutti i Nobili dati al Fatto, à' Piaceri, à Lussi, à' Giuochi, di modo che al presente la Massima principale della Nobil-

Nobiltà consiste à sfuggir le Guerre civili, per meglio godere in pace confasto, i loro Honori, e le loro Ricchezze.

Li Gentry, che sono quei della seconda specie di Nobiltà, hanno pure per Massima di sfuggir le Guerre civili, che se danno una fortuna per un momento trà mille pericoli, la togliono poi per un Secolo con mille incomodi. Questi tali Gentry gli uni godono qualche ragionevole rendita, gli altri vanno procurando officii ò nella Corte, ò dalla Corte ne' Governi del Regno che sono in gran numero, e che dipendono dal Reggio beneplacito, altri vanno alla busca di qualche Beneficio Ecclesiastico, & altri finalmente non sdegnano la Mercatura istessa, di modo che tutti questi mezzi per passar la lor vita, l'obligano ad haver per Massima particolare l'odio contro alle Guerre civili, perche con queste si mettrebbono à certo rischio di perdere il proprio per l'appellativo.

In quanto al resto del Popolo (fuori gli Ecclesiastici che han sempre per Massima la pace) questo è composto, ò di Ricchi Cittadini che godono molti Beni stabili, ò di facoltosi Mercanti, ò di quei che vendono à minuto nelle Botteghe, ò di buoni Artigiani, e di tutti questi il mestiere di vivere è molto lontano dal pensiero delle Guerre civili, che ad altro non servono che à fargli perdere in un giorno quel che haveranno guadagnato in un' anno: di modo che è certo che la loro Massima principale consiste ad impedire che non si cada un'altra volta nelle Guerre civili, havendo ogni uno esperimentato quanto le ultime costano caro à ciascuno.

Da questo si può dunque argomentare che generalmente le Massime di tutta la Nobiltà, e Popolo d'Inghilterra sono di sfuggire con ogni più sana prudenza, e con ogni più vivo zelo tutte le occasioni che potessero introdur nel Regno le Guerre civili; perche oltre che si mettono à manifesto pericolo i propri interessi, e le facoltà istesse in danno e ruina, si diminviscono ancora i Privileggi e della Nobiltà, e della Plebe, e le memorie son fresche

Massima della Nobiltà del 2. ordine.

Massima del Comune del Popolo

Regno d'Inghilterra nemico di Guerre Civili.

sche come detti Privileggi degli uni, e degli altri sono stati manomessi dal Tiranno Cromvele: Bisogna dunque dire, che non vi è Regno che sia più lontano (pure che non si rompa il ghiaccio delle Leggi) di cader uel Baratro delle Guerre civili, di quello d' Inghilterra.

Si prova il contrario

Ma qui mi dirà alcuno, e forse molti, e forse tutti, che stravaganti proposizioni son queste, voler far passare un Regno per il più alieno di tutti gli altri del Mondo delle Guerre civili, mentre nelle Guerre civili ò direttamente, ò indirettamente noi lo vediamo sempre immerso? Et in qual Regno (per tralasciar le funeste memorie delle cose passate) si veggono più di questo regnare, le Divisioni, li Partiti, le Fattioni, le Discordie, le Gelosie, di stato, i Tumultuarii, & in somma tutte quell' Esche maggiori che son proprie ad accendere Mongibelli di Guerre Civili, à segno che quell' apparenze che altrove si risolvono in sospetti, qui si mantengono in evidenze di guerra.

Divisioni in Inghilterra.

Non nego che considerata la putrefaction della scorsione in Inghilterra, che non si stima anche putrefatto il midollo. Queste Fattioni, e queste tante discordie che regnano nel Regno, son manifeste prove d' un gran fuoco di Guerre civili. Ma vediamone l' origine, e la sorta. Nell' Inghilterra (come in altri Regni) trà la Nobiltà, & il Popolo, vi sono molti, e molti di quei che non hanno mestieri, nè professioni, nè Honori, nè ricchezze, anzi che son poveri, sfacendati, e vitiosi quel ch' è peggio, e questi tali non havendo da che mantenersi, nè da che soddisfare a' loro appetitti, cercano volontieri le divisioni, perche non havendo nulla da perdere arrischiano da guadagnare, onde servono di cote all' Acciaio per allumar l' Esca: e da qui veramente nascono le Fattioni in Inghilterra, mentre questa Gente semina veleno trà il Soprano, & i Suditi; rapporta il falso per vero; servono di Testimoni visibili in cose invisibili; e riempiono di rancori, & odii gli animi degli uni; & degli altri, e col far credere quello che non è, fanno essere quello che non si crede.

Per

Per venire à capo de' loro disegni si servono questi Mezi tali di tre Armi, della Religione, de' Privileggi, e dell' Interesse, che son la Base più fondamentale del Regno; fanno vedere che la Religione è in stato di perdersi, che i Privileggi sono in precinto l' esser distrutti, e che Roma aspira alle Rendite Ecclesiastiche che da loro si godono: Ecco tre punti da far cader nel fosso i Savii, & i Matti; e come? col servir essi stessi di Testimonio de' Visi, in cose che non hanno mai visto, ma che però bastano à sconvolger la mente de' più assennati, & à chiuder gli occhi ad ogni ragione: tutta via la Massima generale hà sempre il suo luogo, osservandosi per esperienza che i maligni incendii di questi tali si riducono in un fuoco di Paglia, che fa gran fiamma, gran fumo, e gran puzza, e poi si riduce in un tal nulla, che nè meno se ne vede una traccia di ceneri. Conchiudiamo dunque che le vere Massime d'Inghilterra del presente sono l' odio contro le Guerre civili, per le ragioni già di sopra allegate.

Queste son le Massime che riguardano lo stato secolare degli Huomini, mà vediamo un poco se quello che concerne lo stato spirituale non hà le sue Massime, e Dio voglia che non siano perniciose, e cattive. I Viantanti, e gli Scrittori di grido osservano che in tutte le Sette, e Religioni del Mondo, si vede una certa semplicità naturale, sia nel modo di procedere, sia nell' esercizio verso il lor culto sagro: e non vi sono altri che i soli Christiani, pieni di superstizioni, di frodolenze, d'inganni, e di Massime perniciose nelle cose che riguardano la Religione istessa; e sembra appunto che à Noi sia restata quella Massima stabilita nel Colleggio Apostolico vivente ancor Christo, nel testimoniar zelo di Religione, coll' esclamare *Poterat enim unguentum istud venundari multo, & dari Paup. ribus.* Così tra Christiani si tradiscono i Principi da' Suditi con il pretesto di Religione; s' inganna il prossimo con il pretesto di Religione: si rinversa l' ordine della Giustitia con il pretesto della Religione: s' incitano sedizioni negli Stati;

Stati, con il pretesto della Religione ; si spogliano de' loro Beni le Chiese, con il pretesto di Religione, e con questo pretesto di Religione s' inganna Iddio, nel mostrar di meglio servirlo ; e quel ch' è peggio, che quei tal volta che testimoniano maggior zelo, son quei che più l' ingannano.

Massime degli Ecclesiastici. Ma vediamo per primo le Massime degli Ecclesiastici, perche anche loro vivono nella Religione con Massime di stato. Nella Chiesa Romana gli Ecclesiastici hanno per Massima fondamentale il conservare, stendere, e augumentare l' autorità del Papa, perche da questa dipende la conservazione, & augumento del loro credito, e stima appresso i Catolici ; di modo che spesso scrivono, e parlano quel ch' Essi stessi non credono.

Di quei d' Inghilterra. In Inghilterra i Vescovi, & Ecclesiastici di dignità, e Grado, hanno ancora la lor Massima, ch' è di mantenere à qual prezzo si sia l' autorità Reggia, perche essendo questa la Sorsa dalla quale scaturiscono quei tanti e tanti Ruscelli di Beneficii ch' essi godono, sminuendosi quella, sminuiranno anche questi per loro, e da qui nasce che con tanto zelo, sostengono le parti del Rè in tutti i rancontri ; non dubito che non ve ne siano di quei, che fanno le cose per inclinazione, mà generalmente la Massima dell' interesse l' inanima il più ; ond' è che alcuni vanno controbilanciando tal volta i sentimenti, e non ne mancano di quei che sostengono per mostrare amore alla Patria il Partito de' Sentimenti della Camera Bassa contro del Rè, benche vestono all' Episcopale, e predicano la Liturgia d' Inghilterra.

Massima più parti colare de' Popoli nella Religione. Ma per tralasciare quel che di più si potrebbe dire su questo punto, e che forse questa apertura farà vedere la prospettiva del resto ch' è più recondito, bisogna passare al generale, e far vedere qual sia la Massima più comune de' Popoli in quello che concerne la Religione, già che siamo ridotti in un Secolo, che in ogni cosa si mescola la Religione, allora appunto che meno si prezza la Religione ; & il peggio è che si sforza ogni

ogni uno di far parer buono, quel che sà esser male.

Trà li Christiani ò Catolici siano, ò Prorestanti co-
munissima è la Massima di conservar sana la scorza, Veri :
benche corruttissima sia il midollo. Di due specie sono Chri-
i Christiani in ogni qualunque Religione, la prima è stiani
quella di quei che sono Christiani in effetto, l'altra di quali
quei che vogliono parer d'esser tali, quei che son Chri-
stiani d'effetto, lo testimoniano con gli effetti, e ripie-
ni nel petto della carità Christiana, se ne vivono frater-
namente con tutti, e servono Iddio nella Religione,
non la Religione per loro, e questi tali non vi è pericolo
che mettano schisme allo Stato.

Gli altri son quei che vivono infangati nel Mondo, perversi
e col Mondo, e per meglio ingannarlo, fingono di non si quali.
havere altro à cuore che la Religione, ogni loro pen-
siero sembra in volto al beneficio della Religione, ogni
disegno à mantener questa, in somma parche ad al-
tro non aspirino, & i più scelerati testimoniano di farlo
con maggior zelo, e questi son quei che mettono in
confusione, e ruina gli Stati.

Hora secondo il sentimento di questi, per esser buon
Catolico in Italia, in Spagna, in Francia, & altri Luo-
ghi che bisogna Egli fare? Andare alla Messa, alle 40.
hore, alla Processione, alla visita delle sette Chiese.
Ohio che vadino pure alla Taverna, al Bordello,
che ammazzino, che rubbino, che assassinino, pure
che habbino una sola Massima tanto basta; e qual' è
questa? l'esclamare nelle conversazioni contro gli He-
retici, e contro i poveri Hugonotti di Francia; pure che
dica, *che vorrebbe fare il Boia contro tutti gli Heretici,*
che se stasse à Lui vorrebbe in un giorno bruciar tutti gli Ugo-
notti di Francia, & altri discorsi di questa Natura, del
resto che rubbi, che assassini, che giuri, e biamismi con-
tro il Cielo e la Terra, nissuno s'informa di questo
pere che habbia tale Massima, tanto basta per farlo cre-
dere buono Catolico.

Ma che, i Protestanti mancano forse della lor parte
di Massime, e quei di Inghilterra, e quei di Londra in
partico-

particolare ne mancano ? appunto. Questi ne abbondano più di tutti gli altri. Ve ne sono alcuni che non hanno nè meno un granello di Religione nel Capo, che non vanno mai à Chiesa, che non hanno visto mai Ministri sul Pulpito, che dallamatina à sera giurano come Demoni, che vivono con vita scelerata, e con tutto ciò son stimati buoni Protestanti. Di qual dunque Massima si servono ? di gridar come arrabbiati contro i Papisti, e di non parlare d'altro che dell' Esclusione del Duca di York alla Corona, pure che tenghino questa canzone, che siano sicuri d'esser tenuti buoni Protestanti, e di coprire tutto il resto delle loro sceleratezze. Ecco in che consistono al presente le Massime degli Huomini nella Religione di modo che non è da maravigliarsi, se nell' Europa sembra visibilmente che Iddio habbia abbandonato tutti nelle cose appartenenti alla Religione già che non si veggono altro che corruttioni, & inganni, e meno Fede, in quelli che si lodano d'essere più fedeli.

Il Fine della prima Parte.

INDICE

I N D I C E

Di tutte le materie de questa prima parte
del Teatro Brittanico.

A.

A bbondanza in Inghilterra quanto grande, e di qual natura ,	43
Abramo Zovio Autore celebre ,	568
Accademia della Società Reale di Londra, suo stabilimento, governo, electioni, officii, esercizi e Raunanze ,	214, 215
Accademici quanti, e quali ,	218, 219, 220
Agostino Santo dove sepolto ,	73
Agricoltura quanto amata dagli Inglesi ,	66
Alfredo bastardo occupa il Regno ,	19
Alisburi. Vedi Conte Alisburi.	
Alla Rè scacciato dal Regno ,	19
Ambasciatori di Venetia per la prima volta in Londra ,	14
Ambasciatore Francese veglia sopra gli Vgonotti ,	412
Ambasciator di Savoia come si comportasse nell' incendio del Convento ,	525
Ambasciator Ronquillo ,	526
Anathema quale e come pronunziata da' Vescovi in Inghilterra ,	455
Angli Orientali , 13. loro Regno quale ,	16
Anglo Mago amato dal Ré Merlino ,	12
Anglosassoni e loro Regno quali	13
Angrogeo Ré ,	9
Animali diversi in Inghilterra ,	31. 52
Antipatia tra gli Inglesi, e Francesi ,	395
Antiani di Concistori ,	346
Arcidiaconi in Inghilterra quanti ,	419
Arcivescovi quanti ,	419
Arcivescovo di Cantorberi ,	122
Arcivescovo Primato d' Inghilterra ,	411
Arcivescovo di York ,	435
Arrigiani quali ,	418
Assemblee generali ,	490
Assemblee del Clero ,	490, 491
Assemblea generale della Società Reale ,	217
Athelulfo Ré ,	13
F f	Au

I N D I C E.

Audaci Catolici così detti,	503
Auttori Catolici accusati del loro scrivere sopra le cose d'Inghilterra,	570
Autorità del Ré sovra lo spirituale, in Inghilterra quale, e quanta,	441
Axholme Isola nel Contado di Lincolne produce un Albero detto Galla di soavissimo odore,	48

B.

Bagni in Inghilterra, 6. quanto siano salutiferi e commo- di,	56
Baronie Ecclesiastiche,	464
Barillon Ambasciator di Francia in Londra, 529. sua gran prudenza,	576
Battavia e suoi Bagni quanto riguardevoli,	6
Beda Scrittore celebre,	20
Beni Ecclesiastici dati a' suoi Baroni da Henrico VIII. à quale somma ascendono, con tutte le particolarità,	498
Bernardo Guasconi,	75
Biera che si beue l'anno in Londra à qual somma ascende,	86
Borsa di Londra da chi fondata la prima volta, 108. quanto maravigliosa sia al presente,	109
Borsa nuoua da chi fabricata,	110
Boschi in Inghilterra forniscono di tutto per le fabbriche,	48, 53
Bosso in gran copia nella Provincia di Barek,	48
Boui quali & in quanta copia,	52
Bracchi Cani di Quaglia di grande ecellenza in Inghilterra,	53
Brettoni pigliano Roma, loro fattezze e procedere,	27
Bulla di Paolo IV. sopra li Beni Ecclesiastici annullati da Hen- rico, VIII.	588
Butiro quanto eccellente, & in quanta copia in Inghilter- ra,	47

C.

Cadouallatro Re d'ottimi costumi, 12. rinuncia il Regno per vn foguo,	13
Calamita che tira il ferro si troua in Inghilterra,	58
Cani in quanta abbondanza e di qual qualita si trouano in Inghilterra,	51
Cantoberi Citra da chi fabricata,	5
Cambridge Citra e sua Vniuersità quanto rinomata,	215
Cat.	

Carbone rende più che una miniera d' argento ,	57	quan-
ro sia comodo ,		58
Carattere Vescouale di gran preggio ,	111	430
Carestia grande in Londra		12
Carleil da chi fabricato ,		5
Cappella della Regina d' Inghilterra ,	516	quanto sia ben
seruita ,	518	sua Musica , & altre Particolarità ,
		519
Capella dell' Ambasciator di Francia ,	329	
Cappella dell' Ambasciator di Spagna quanto ben seruita ,	529	
Cappella dell' Inuiato di Portogallo ,	532	
Cappella del Residente di Veneria ,	532	
Cappella del Residente del Gran Duca ,	532	
Cappellani della Regina quali ,	517	loro modestia quanto
grande ,		519
Cappellani dell' Ambasciator di Francia quali e quanti ,	529	
Cappellani dell' Ambasciator di Spagna ,	529	
Capuccini della Regina loro numero ,	517	loro esercizi quali ,
518	viuono insieme in un Conuento ,	521
come vestono ,	522	
loro timore nell' Incendio ,	522	soccorsi dall' Inuiato di Por-
togallo ,	523	vanno ad alloggiare in Casa di questo ,
		524
Casa Krue e sua Nobiltà ,		476
Casa Savil antichissima ,		476
Caso strano di due fratelli uccisi ambidue e come ,		5
Caso d' vn Padre verso i suoi Generi e figliuoli ,	6,	7
Carrozze in Londra di qual numero ,	126	suo buon ordine
per il nolo ,		126
Castel Mayor ,	528	quanto zelante verso il servizio della Re-
gina ,		528
Catolici in Inghilterra ,	493	principio , e causa delle loro
disgrazie ,	494	loro primi disegni sopra il Regno d' Inghil-
tetra ,	495	accusano i Protestanti ,
496	quello che inten-	
dono della Riforma di Lutero ,	496,	497
risposte che ri-		
ceuono da Protestanti ,	497	sentimenti del Bentiuoglio
sopra al loro stato ,		499
* Catolici in quanti ordini diuisi ,	502,	503
Catolici detti Audaci e perche ,		503
Catolici detti Nicodemiti e perche ,		503
Catolici scismatici perche tosti detti ,	505	Quanto siano peri-
colosi ,		506
Catolici e loro segreto quanto grande ,		508
Catolici diminuiti nella qualità ,	509	Protetti dalla Casa
Houuard ,	510	di qual giovamento li sia la consideratione
del Duc di Yorc.		513

I N D I C E.

Catolici e loro numero al presente ,	514. loro esercizi tanto nello Città che nella campagna ,	515, 519
Catolici e loro Missioni in Inghilterra di quale specie ,		532, 533, 534, 535
Catolici e loro Massime per conferuarsi in Inghilterra ,		544
dechiaraatione di toleranza in loro fauore ,		544, 545
Catolici costretti al Giuramento ,	545. loro lamenti con- tra i Protestanti ,	550. ragioni che allegano per la perseve- ranza nella Religione ,
		551
Catolici e loro differenze ,	con gli Vgonotti di Francia nelli priuileggi ,	552
Catolici negano la conspiratione ,		555
Catolici accusati da' Protestanti sopra diversi capi ,		558, 559, 560, 561, 562
Catolici in Inghilterra procurano la propagation della lor Re- ligione ,		573
Catolici Stranieri quali in Inghilterra ,	574. godono gran- dissima libertà ,	575
Catolici Inglesi fanno il lor male maggiore di quello ch'è in effetto ,	574. quanto siano pericolosi ,	575. loro interessi vanno peggiorando ,
		580
Cavalieri d'Inghilterra quali , e di quanto valore nella corsa ,		52
Cavaliere e rendita che possedono di lor patrimonio ,		67
Cavaliere Gualcone Fiorentino ,		71
Cavalieri scudieri quali ,		417
Cavaliere Hugh Middleton e suo nobile canale fatto lauorare a sue spese con gran commodo del publico ,		120
Celsy luogo delizioso su la rina della Tamisa ,		120, 121
Cerui non nascono nell' Africa ,		51
Cerui in abbondanza in Inghilterra ,		53
Cerimonia nello bruciar la statoa del Papa ,	571. dismessa ,	572
Chiesa di san Paolo di Londra ,	99, 100, 101. suo incendio ,	102
Chiesa Vallona ,		325
Chiesa della Savoia ,		342
Chiesa Fiamenga ,		342
Chiesa Francese di Londra ,		344, 345
Chiese Parrocchiali ,		484, 485, 486
Cicarelli Autore ,		567
Cittadinanza quale verso la Nobiltà ,		255
Clero d' Inghilterra ,	416, 419, 420. suo Vescoui ,	425. opi- nioni

I N D I C E.

nioni contro questi ,	427. diverse particolarità di detto cle-
ro ,	431, 432, 433. Uffici , 442, 443, 444, 445. suo go-
verno ,	446, 447. diversi suoi Tribunali , 449, 450, 451,
452, 453. sua rendita antica ,	465. il più ricco dell' Vni-
uerso ,	473. discorso sopra la rendita , 474. rendita di
vescovi al presente ,	474. suoi gradi nelle dignità , 482,
rendita di tutto il clero ,	483. sua decenza , 484. Governo
delle chiese Parrocchiali ,	484. uso dell' abito clericale , 488.
Osservazione sopra l' abito ,	490
Cléro Catolico in Inghilterra ,	500, 501, 502
Collegi di Londra	200, 201, 202. 203, 204. 205
Colbert Ministro in Francia ,	375, 376
Commissione di Paolo quarto al Cardinal Polo sopra il cal-	
colo delle rendite ecclesiastiche ,	464
Compagnie di Mercanti in Londra ,	179, 180, 182. utile che
portano al Règnò ,	181, 182
Confessore del Rè di Francia ,	377
Congregazione de Propaganda fide ,	532. Memorie che dà à
Missionari ,	538, 539, 540, 541
Consiglio Privato del Rè 592. sua prudenza , e destrezza ,	595.
sua Politica ,	600. altri segni di sua prudenza , 603
Conspirazione , e sentimenti diversi sopra ciò ,	249, 279,
	557
Contribuzioni nelle Parrocchie ,	485, 486
Conte Alisburi ,	476, 478
Conte de Castel Mayor ,	528
Conte Schafsburi ,	598
Conuento de' Cappuccini in Londra ,	521. Incendiato e ristabi-
lilito ,	522
Christóforo wren soggetto dottissimo ,	218

D.

D E i adorati nel tempo del Paganismo in Inghilterra ,	26 ,
	27
Decime quali ,	473
Defetti e punitione ,	299, 300, 301, 307
Diadema d' oro da chi inuentato ,	—
Descrizione della natura delle Massime ,	580
Descrittione della trascuragine de' Suizzeri ,	657, 658, 659
Discrepanze intorno all' Elettioni ,	159, 160, 161, 162
Discorso sopra la rendita del Clero .	424
Discorso dell' Autore à Lui spettante ,	590
F f 3	Br.

I N D I C E.

Discorso sopra gli affari d' Inghilterra ,	593	
Dissoluzione d' alcuni Protestanti fanno granmale a' disegni de' Catolici ,	549	
Discordie di dentro facilitano la strada a' disegni di quei di fuori ,	607	
Diuisioni de' Greci simili à quei degli Inglesi ,	607	
Dogana di Londra .	181, 190, 191, 192	
Donne de' Brettoni in qual concetto si teneffero ,	31	
Donne Inglesi molte particolarità ,	226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233	
Donne Francesi ,	234	
Dritto comune ,	292	
Dritto ciuile ,	293	
Druidi quali fossero ,	24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32	
Dunuallo detto Molmutio suo buon gouerno ,	3	
Duca di York sue attioni verso i Catolici ,	511, 512. sospetti contro di Lui 512. si difende 513. qual profitto possono da Lui sperare i Catolici 513, 514, 545. ricusa il giuramento e perche 546. esce di Londra , e ritorna più glorioso che mai ,	601
Duca d' Alba ,	324	
Duca di Monmouth ,	397	

E.

E Celestiaftici ,	379, 383, 384, 385, 386, 387, 388
Edbaldo sposa la matrigna ,	14
Editto del Rè di Francia contro gli Vgonotti 351. vari ragionamenti sopra ciò .	352, 353, 354, 355
Elemofinario della Regina ,	516
Elettione del Maire di Londra ,	140, 151
Elettione degli Scheriffs ,	153, 156, 160, 161
Elettione de' Vescoui ,	425
Eleuterio Papa ,	10
Elogi dell' Inghilterra ,	43, 62, 63, 64
Elogio degli Inglesi ,	239
Emenda honoreuole ,	456
Emenda pecuniaria ,	457
Errori de' quali s' accusa la Conte di Francia nella persecutio- ne degli Vgonotti ,	372, fino al 379
Erba Britanica ,	49
Erbe Medicinali ,	31

Esce

I N D I C E.

Esercizi Cauallereschi, e di passatempo degli Inglesi,	256
Esempi di cattua Economia,	304
Esempi di diuersi Pontefici,	356
Esempio d' vn caso in Lione,	378
Esempio della Nattione Italiana in Geneura,	396
Esempio de' Catolici,	422
Esempio de' Venetiani circa alla rendita degli Ecclesiastici,	475
Esempi per quei che possedono Beni Ecclesiastici,	477
Esempio di Dauide,	497
Esempio di San Pietro,	497
Esempio di San Tomaso,	498
Esempio della Monarchia di Francia,	603
Esempio d' vn Nauile,	604
Esempio dell' Orsa,	608
Esortatione agli Inglesi in fauore degli Vgonotti,	414
Etheltredo Monaco,	18
Europa la parte migliore, e peggiore del Mondo,	584
Euuenimenti vltimi d' Inghilterra,	601

F.

Fiamenghi in Inghilterra,	320
Fiumi in Inghilterra,	43
Francesi lodati, e biasimati nel loro humore, 228, 229, 233,	339, 340
Fрати Inglesi Nemici d' Inghilterra,	566
Fuberto Cauallerizzo,	256

G.

Geronimo Nunes da Costa,	322
Gesuiti più ardenti alle Missioni degli altri Religiosi,	534,
male che cagionano all' Inghilterra,	535, 536
Gesuiti impicati,	579
Gilbert Burnet,	14
Gioseppe de Faria. Vedi Inuiato di Portogallo.	
Giouanni Stringa Autore,	568
Giudei quali in Inghilterra,	322
Giuramento del Ré in fauore de' Priuileggi Ecclesiastici,	460
Giuridittione de' Vescoui,	442
Giustitia benissimo amministrata,	307

I N D I C E.

Gouerno di Londra Ecclesiastico,	135
Gouerno ciuile della stessa Città,	138
Gouerno d'alcune Chiese,	346, 347, 350
Gouerno Ecclesiastico dell' Inghilterra,	441, 446, fino al, 455
Gouerno delle Chiese Parrocchiali,	484
Gouerno del Glero Carolico,	500
Gouerno d' Inghilterra come diuiso, 588. assomigliato alla	
Musica, perche discorde, 606. difficile,	609
Gradi di Nobilta,	417
Greci in Inghilterra	322
Guerre Ciuili in Inghilterra quanto dannose,	617, 618, 619
Guglielmo Sancroft Arciuescouo,	125

H.

H Abiti Ecclesiastici in Inghilterra,	488
Halifax Vedi Marchese Halifax,	
Hanno Gentil'huomo Francese,	526
Henrico compton Vescovo di Londra,	136
Henrico VIII. 494, 496. assigna li Beni Ecclesiastici a' suoi	
Baroni,	548
Heresia vilipesa,	566, 567
Historie d' Inghilterra necessarie,	2
Holandesi in Londra, 320. proteggono gli Vgouotti,	587
donano testimoniar gratitudine agli Inglesi,	627
Hospitali di Londra,	199
Howard Casa riguardeuole	510

I.

I Incendio di Londra,	102, 103, 104, 105
Incendio di Geneva,	103
Inganni d' alcuni Ministri sopra gli affari d' Inghilterra,	592
Inghilterra sua grandezza, 36. sue Provincie, e Conradi, 37.	
suoi Vescouadi. 38. Numero di città & habitanti, 39. Nu-	
mero di Parrocchie, 39. sua aria quale, 40. Giorni lun-	
ghi, 41. suo territorio, 42. suoi elogi, 43. vigne quali	
44. Carnagioni, 45. Pesci Trotti, Latticini e sua abbon-	
danza, 46, 47, 48. esente di malezie, 49. suoi Panni	
molto considerabili, 49. lane stimatissime, 50, 51. Lupi	
scacciati come, 51. Specie d' Animali, 54. sue miniere,	
54, 55, 56. suoi Bagni, e sue Fontane, 56, 57. suo Car-	
bone, 67. Calamita, e Diamanti, 58. scia Perche non si	
pro-	

I N D I C E.

produce , 59. abbonda di tutto , 59. non regnano Anima- li velenosi , 60. suo gran negotio , 60, 61. altro suo elo- gio ; 62. Corrispondenza de' suoi Mercanti , 65, 66. sua Nobiltà , 66. magnificenze , 68, 69. sue fabbriche , 69, 70. uso del suo fabricare , 71, 72. sua Eccellenza , 77. suo numero d'abitanti , 84. suo Popolo quanto felice , 225. sue Donne , 226. non fabrica più monumenri all' eternità 263. suo stile annuale , 280. hore del giorno , 291. sem- pre popolata di Nationi straniere , 310. suoi stati in quanti ordini divisi , 415. Assomigliata al Leopardo , 604. suoi interessi verso i Principi stranieri , 638, 639, 640. Nemi- ca di guerre civili , 667. si proua il contrario , 668.	
Inglese in che fondato la loro speranza , 177. loro fattezze sig- norili , 225. loro libertà verso le mogli , 227. quanto associabili , 228. in che fanno consistere la società , 229. loro assignationi , 231. tirano del naturale degli Italiani , 237. d' altre Nazioni , 237, 238. loro uso di vestire , 238. elogio , 239. quanto Religiosi , 239. vbbidienti alle Leggi , 241. maniera del loro mangiare , 246. Nemici d' attioni inhumane , 246, 247. loro humanità , 248. proue , 249. non fanno cosa à sangue caldo , 251. incli- nati alla guerra , 256. loro esercizi , 256. odiano le guer- re civili , 258. come si maritano , 258, 259. come sepol- ti , 259. quali verso gli stranieri , 260. veri amici , 260. 269. quali verso le Lettere , 261. superstiziosi , 261, 262. Letterati come amati da loro , 263. Naturalmente fieri , 264. son tenuti à contribuir per l' historia , 266. Lettera contro di loro , 268. si fa vedere il contrario , 276. 277. lodati dall' Autore , 277, 278. poco amici di stranieri , 278. loro inclinazione , 279. quali verso i Letterati , 280. Maledicenti , 281. difensori de' dritti della Corona , 282. migliori soldati che polici , 284. loro vizi , 284. buoni amici , 285. ricreazioni , 286. loro Nomi , e so- uranomi , 288. Lingua , 290. Leggi , 295. loro genere di supplici , 300, 301, 302. gelosi della lor Patria , 311. quali verso gli stranieri , 312. non amano di stabilirsi al- troue , 316. poco rispetto verso il soprano , 333. Nego- tiano da per tutto , 335. Nemici del Papismo , 347. più felici de' Popoli delle Repubbliche . 625	
Inhumanità ne' Francesi & Italiani , . . .	247
Inpietà di Filippo secondo , . . .	615
Introductione delle scienze , . . .	8
Introductione delle Rendite , . . .	461

Interdetto ,	455
Interessi d' Inghilterra verso li Principi	638
Interessi nella Religione quali ,	548
Ipere,	533
Ipsuich,	400
Italiani in Inghilterra ,	316
Inuiato di Portogallo Gioseppe de Faria , 523. Soccorre i Cap-	
puccini della Regina , 524. suo zelo per il seruizio della	
Regina , 524, 525. suoi Uffici verso la Regina , 427.	
Sua Capella ,	532

L.

L Adouallonè Ré de' Britanni,	19
Lane in Inghilterra ,	50
Lamentide' Catolici contro i Protestanti , 550, 551, 452,	
553, 554	
Lega trà Principi Protestanti difficile , 629. effetti che pro-	
durrebbe ,	630
Leggi Malmuziane ,	8
Leggi del Mercato in Londra ,	182
Leggi come stabilite in Inghilterra ,	242
Leggi quanto necessarie ,	252, 253
Leggi nell' Inghilterra quali ,	292, 293, 294, 295
Lettera d' un Francese all' Autore sopra l' humore degli In-	
glesi ,	268
Lettera del Polo al Papa ,	470
Lingua Inglese quale ,	299
Londra incendiata , e ristabilita , 74. sua antichità , 79.	
sua strade, lunghezza, larghezza, e numero di case, 81.	
sue Piazze riguarduoli , 82. numero d' abitanti , 83,	
84. Beauande , 86, 87. numero di Patrocchie , 87, 88,	
89. Salario per li Curati , 96, 97. sua Chiesa di san Paolo	
99. sua Borsa Reale , 108. Origine delle sue monete , 111,	
112, 113. suoi pesi, e sue misure , 116, 117. sua Tamisa	
119. quanto ben provista d' acque , 120. numero gran-	
de di Botteghe , 123. suoi Mercanti quanto ricchi , 124.	
Mercati , 125. Carrozze , 126. suoi Teatri , 127. suoi	
Reggi Palazzi , 129, 130, 131, 132, 133. suo vescouo,	
egouerno Ecclesiastico , e temporale , 135, 136, 137,	
138. suo Maire , 133, 139. diuersa particolarità del Mai-	
re , 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146. euuenimenti	
nell' elezione del Maire , 152, 153. sopra l' elezione de-	
	gli

I N D I C E.

gli Scheriffs	155, 156, 157, 160, 161, 162.	suoi Senatori,	
& altri Officiali	171.	suoi Parlamentari	173.
agli Officiali	173.	<i>sue Prigioni</i>	174.
Compagnie de' suoi		Mercanti	178, 179, 180.
utile che portano al Regno	181.		
Leggi del suo Mercato	182.	<i>specie</i> di sue Mercanzie in	
Pacti stranieri	183.	Compagnie delle quali si sciegliè	11
Maire, e loro priuileggi	184, 185.	altre Compagnie	187,
188.	sua Dogana	189.	sua Torre
192, 193, 194, 195.	suoi		
Colleggi	200, 201, 202, 203, 204.	<i>sua vniuersità</i>	206.
<i>sua</i>			
Società Reale,			214, 215.
Lucio primo Rè Christiano,			10.
Lupi scacciati d' Inghilterra,			5
Lut Principe ottimo,			9
Luuoy,			375, 376.

M.

M Agometto sua nascita,	99.
Malazie quali in Inghilterra,	49
Maire della Città di Londra	138, 139, 140.
sua Elettione	
140, 141.	sua Caualcata
141, 142.	suo Banchetto
142,	
143. 144, 145, 146.	quattro Rè da lui trattati
148.	suo
ufficio nella Corte	149.
mano in <i>Casa</i> propria	149.
<i>massime politiche sopra ciò</i>	152, 153.
suo titolo di <i>Milord</i> ,	
	170
Maireffa,	143, 144
Massime del Richelieu, e del Mazzarini,	350
Massime che concernono gli Vgonotti,	366, 367.
Massime de' Gesuiti,	368
Massime de' Catolici in Inghilterra,	342, 343.
Massime degli Spagnoli,	382
Massime del Richelieu,	382
Massime del Mazzarino,	382
Massime dell' Autore,	386
Massime dell' Inghilterra,	388
Massime particolari del Rè, e delle due Cammare,	389
Massime più difficili dell' Inghilterra,	390
Massime proposte dal Parlamento circa all' accrescimento di	
Londra,	610
Massime per gli Vgonotti di Francia in Inghilterra,	311
Massime della Cammera alta,	614
Massime della Cammera de' Comuni,	614, 615
Massime particolari,	620, 621
	<i>Massi-</i>

I N D I C E.

Massime del Parlamento verso l' Holandia ,	624
Massime del Ré verso l' Holandia ,	624
Massime degli Holandesi verso l' Inghilterra ,	626
Massime della Francia verso l' Inghilterra ,	631
Massime verso le due Corone ,	632
Massime del Ré in particolare ,	633
Massime di Cromuele ,	633, 634
Massime verso la Spagna ,	635, 636
Massime verso li Paesi Bassi ,	637
Massime verso l' Imperio ,	638
Massime verso i Principi Tedeschi ,	139
Massime verso la Svezia , 640.	640
Massime verso Danimarca ,	639
Massime verso la Moscouia ,	642
Massime verso Portogallo ,	643
Massime verso i Principi d' Italia ,	644
Massime verso il Rè di Marocco ,	645
Massime verso il Turco ,	646
Massime de' Suizzeri biasimate ,	655
Massime verso Bantam ,	664
Massime Particolari del Popolo ,	665
Marchese Halifax ,	479, 477
• Maria Regina ,	404
Matrimoni degli Brettoni ,	28
Matrimoni degli Inglesi ,	258
Merci Popoli , 13, 18. vengono nella fede ,	19
Memorie per i Missionari ,	538
Mercanti in Inghilterra , 61. doue corrispondono , 65, 66	54, 55, 56, 57
Miniere quali , e quante ,	28
Mogli in comune ,	459
• Monasteri in Inghilterra , e loro rendite .	111, 112, 113, 114, 115
Monete d' oro , e d' argento come introdotte ,	249
Morte di cinque Gesuiti ,	331, 332, 333
Moscouiti ,	665
Massime della Nobiltà antica e Moderna	667
Massime della Nobiltà del Seconde ordino ,	667
Massime della Plebe ,	670
• Massime degli Ecclesiastici Catolici ,	670
Massime degli Ecclesiastici Protestanti ,	670
Massime verso la Religione ,	670, 671, 672

I N D I C E.

N.

N Azione Fsancefe in Londra ,	336, 337, 338
Nazione Italiana in Geneva ,	396
Nazioni che amano gli altrui Paefi ,	314
Nazioni ftranriere in Londra ,	318, 319, 320, 321, 322, 323,
	333, 335
Negotio quale ,	60, 61, 62
Neumerquet ,	134
Nicodemiri Carolici così detti ,	363
Nobiltà Inglefe come fa valere le fue rendite ,	66. in che
confiftono dette rendite ,	67, 68. fuoi efercizi ,
quanti gradi diuifa ,	417
Nonconformifti ,	346
Nomi , e furnomi degli Inglefi ,	288
Nortumbri Popoli ,	13, 19
Numero di Città , & abitanti ,	39, 84
Numero di Parrocchie in Londra ,	87
Nunes da Costa ,	322

O.

O Doardo VI.	494
Opinioni contra i Vefcoui.	427
Opinione del Bentiuoglio .	498
Opinioni di diuerfi Autori intorno alle miffioni d'Inghil-	
terra ,	565, 566, 567, 568
Origine del Tolon d'oro ,	50
Origine del nome della grande Brettagna ,	4, 35
Origine della Moneta d'oro e d'argento ,	111
Origine delle Guerre civili ,	616
Offeruazione fopra i Priuileggi che fi concedono a iudiri ,	150
Offeruationi diuerfe ,	333
Offeruationi fopra alle procediture del Parlamento verfo i	
Religiofi Catolici ,	520
Oftinatione della Cammera baffa ,	598
Oxford e fua Vniuerfità ,	208

P.

P Alazzo di Westminster ,	129, 130
Palazzo di Whifhal ,	131
	Pa-

I N D I C E.

Palazzo di san Giacomo ,	134
Panni , quali ,	49
Paracello trà le fabbriche d' Italia , e d' Inghilterra ,	70
Parocchie d' Inghilterra ,	39
Parco Reggio ,	131
Parola del Ré al Parlamento ,	244
Partiti in Inghilterra ,	559, 597
Pertengo vedi Ambasciator di Savoia ,	
Peste grauissima ,	12
Pesci in gran copia ,	46
Piramide per l' Incendio ,	606, 607
Pioggia di sangue ,	7
Platina Scrittore ,	21
Plebe e suoi Esercizi ,	257
Plebei in Inghilterra ,	418
Precedenza trà li Vescou ,	416, 440
Prencipi assiomigliati à Musici ,	605
Prencipi Protestanti quali e quanti ,	429
Prerogative Reali alla Savoia ,	612
Preti Inglesi nemici della Patria ,	566
Presbiteriani e sentimenti contra di loro , 243. loro Ministri non pigliano Sussidii , 488. loro sepolture , 488. 489	
Polo Cardinale ,	465, 470
Popolo d' Inghilterra felice , 125. molto moderato ,	572
Primato d' Inghilterra ,	431
Privileggi a sudiri ,	150, 151, 252
Prigioni in Londra ,	175
Protesta dell' Autore ,	231, 283
Protestanti Francesi tengono cinque nemici à combattere , 404, 405, 406, 407, 408, 409	
Protestanti deuono andar cautelati con i Catolici , 506, 507. odiano la Corte di Roma , 532. loro risposte a' lamenti de' Catolici ,	559, 560
Protestanti in Roma come trattati ,	565
Prouincie in Inghilterra ,	37
Pudicizia delle Donne ,	232
Punizioni quali ,	297, 298, 299

Q.

Q Ueldreda Donna pessima ,	17
Quercie adorate da' Brettoni ,	73
Quichelamo Ré Sassone ,	20
Rad-	

I N D I C E.

R.

R Adnor Presidente del Consiglio,	122
Raunanza del Parlamento quale,	129
Regina Elisabetta,	325, 339
Regina Maria. Vedi Maria.	
Regina d' Inghilterra,	227
Regno degli Anglosassoni,	13
Regno de' Sassoni Australi,	16
Regno degli Angli Orientali,	16
Regno de' Sassoni Orientali,	18
Regno de' Mercii,	18
Regno de' Nortumbri,	19
Regno de' Sassoni Occidentali,	20
Rè antichi Inglesi,	5, 6, 7, 8, 9, 10
Rè di Francia, e suo procedere verso gli Vgonotti,	351, 352, 353, 354, 355. sue lodi 362. sue difese, 364. fueragion nella persecuzione degli Vgonotti, 366, 367. di quali errori accusato, 372, 373, 374.
Rè Carlo e sue parole al Parlamento, d'Oxford,	244, 245. suo decreto in fauore degli Vgonotti, 385. ragioni che lo mossero, 388. capi d'alcune accuse sopra questo, 393, 394. sue Massime verso i Protestanti Francesi, 404. domanda danari al Parlamento,
Religione malmenata da molti,	371
Rendita della Nobiltà,	67, 68
Rendita degli Ecclesiastici diminuita,	460
Rendita antica quale.	465, 467, 468
Rendita Ecclesiastica nelle mani d' secolari,	479
Rendita de' Vescou al presente,	480, 481
Riforma di Lutero come intesa da' Catolici,	485
Ronquillo Ambasciatore di Spagna in Londra,	76, 528. sua Cappella quanto ben servita, 528, 529. accusato d'alcuni errori, e lodato,
Rubbati,	260

S.

S Acerdoti Catolici in Inghilterra,	499
San Paolo di Londra,	14, 99, 100
Salario de' Ministri,	56
Sassoni Australi,	13, 16
	Saf.

I N D I C E.

Sassoni Orientali ,	13, 18
Sassoni Occidentali ,	13, 20
Scandali defferenti .	230, 231, 232
Scheriffs loro origine elezione & euuenimenti ,	155. 156, 157, 158, 159, 160
Scismatici Catolici così detti ,	505. quanto siano pericolosi, 506, 507
Scomunica maggiore ,	455, 459
Seminari di Carolici Inglefi ,	565
Sentimenti diuersi intorno all' elezioni ,	163, 164, 165, 166
Sentimenti contro li Presbiteriani ,	243
Sentimenti verso la Francia ,	359
Sepoltura degli Inglefi ,	259
Sepoltura de' Giustiziati ,	300
Sera non nasce in Inghilterra ,	57
Silvio Rè de' Latini ,	3
Similitudine dell' Ape .	2
Sisto quinto sue parole notabili ,	374
Società Reale di Londra ,	214, 215, 216. suoi Accademici quanti , e quali , 212, 220
Spagnoli ,	315, 318
Stati d' Inghilterra in quanti ordini dipisi ,	415, 416
Statoa del Papa bruciata in Londra ,	571. Osseruatioue sopra ciò , 572
Stato Ecclesiastico quale .	416, 419, 420
Stato Popolare ,	418
Statuti diuersi ,	293
Stile per l' anno in Inghilterra ,	289
Suizzeri biasimati per non saperli guadagnare l'amicizia dell' Inghilterra ,	648. si descriue il loro paese e naturale , 648, 649, 950, 651. disprezzati e perche , 652, 653. differenza trà li Suizzeri antichi e moderni , 655. altre particolarità , 656, 657, 658

T.

T Amisa fiume considerabile ,	119
Teatri di Londra ,	127
Teomantio ,	9
Tempio di Badudo ,	6
Thorney Abbey ,	400, 401, 402
Tiranni in Inghilterra ,	7
	Ti-

I N D I C E.

Titolo di Grande Bretagna ,	35
Tomafo Clifford ,	545
Toris fattione in Inghilterra ,	159
Torre di Londra , 192. fue fabbriche , suoi priuileggi , e sua chiesa , 193. Officiali che la gouernano , 194. sua Zec- ca , & officii de' Registri , 195. Scritture diuerse che ui si conseruano , e di qual sorte , 196. suo Luogotenente , 197, 198. fue Prigioni per chi ,	198
Toson d'oro e sua origine ,	50
Traffichi quali .	178, 179
Tribunali della Città di Londra ,	172
Tribunali Ecclesiastici ,	449, 450, 451
Turchi non vengono à negoziare mai in Inghilterra ,	335

V.

V Alloni introdotti in Londra , 323. loro esercizio circa alla Religione ,	324, 325, 326, 327
Valloni Catolici ,	329
Valloni Protestanti ,	329, 330
Vcellame in Inghilterra ,	45
Vbbriacchezza quale ,	234
Veneriani spediscono la prima volta Ambasciatori in Inghil- terra .	14, 15
Vendetta di Donna offesa ,	4
Vgonotti in Inghilterra , 103, 338, 339. ragioni che li mos- sero à passar di Francia à quella Isola , 350. molte ragioni in loro fauore , 356, 357. altre ragioni contrarie , 366, 367. loro gran Zelo verso il Principe , 378. decreto del Re d'Inghilterra in loro fauore , 385. fauoriti con diuer- si priuileggi dagli Holandesi , 387. numerose Collette fatte in Inghilterra per la sussistenza de' poveri , 392. ten- gono cinque nemici à combattere in Inghilterra , 404. acerbamente maltratti in Francia ,	573
Vescoui che viuono al presente in Inghilterra , 422, 423. metodo dellé loro electioni , 425. opinione d'alcuni con- tro di queste , 427. loro consecrazione , 428. spese alle quali son tenuti , 429. Carattere quale , 430. loro suffra- ganei , 431. loro priuileggi quanto grandi , 436, 437. loro Tribunali , 437, 438, 439. loro Giurisdizione , 442. diuersi altri Tribunali , 449, 450, 451, 452. loro rendita al presente quale ,	480
Verde scudo ,	5

I N D I C E.

Vetrarie in Inghilterra ,	47
Vescouo di Londra ,	136
Viaggi di Cesare in Inghilterra quali si crede che fossero ,	33
Vniuersità d' Oxford ,	208
Vniuersità di Cambrige ,	212
Vso di nauigare ,	22
Vso del Vestire ,	238
Vualia Prencipato ,	36

W.

W estminster Abbazia , 127. sue Cappelle , e monumenti , 128. sua Chiesa Collegiale da chi fondata , 128. priueleggi del suo Decano , 128, 129. dichiarazione di Vescoui in fauore di questi preuileggi , 129. suo Palazzo Reggio douc si rauna il Parlamento , 129, 130,	131
Whithal Palazzo Reggio ,	131
Whigts perche cosi detti ,	159

Y.

Y orc Città da chi fabricata ,	25
---------------------------------------	----

Z.

Z affarana in Inghilterra ,	49
Zecca nella Torre di Londra ,	195
Zelo degli Vgonotti verso il loro Prencipe ,	378
Zelo delle Donne Catoliche in Inghilterra ,	500
Zelo degli Inglesi verso la Religione ,	195
Zuccaro si trasporta dall' America , e si purifica in Inghilterra ,	47

Fine dell' Indice della prima parte.

In

THEATRUM BRITTANNICUM

Viri Clarissimi

GREGORII LÆTI.

Quicquid habent miri veterum certamina
Regum,
Quos Hellas, vel quos Italia terra tulit:
Quicquid crudelis committere cæca coëgit
Ira plebem, in furias quâ malè sana ruit.
Quicquid dira latens sub Religionis amictu
Impietas ausa est nomine, Roma, tuo:
Denique quicquid habet sancti vel maxima Virtus,
Et turpis Vitium crescere quod nequeat:
Hic patefacta nouo cernentur cuncta THEATRO,
Quò nobis ludos Anglia sola dabit.
Ut veteres nimium Annales, ignotæque mittam
Tempora, queis vero fabula mixta fuit.
Romanas cernes aquilas victriciæque arma
Subdere Regna suo vix potuisse iugo.
Callatis audax etiam concurrere signis,
Cum duce Romano, femina sustinuit.
Imperium mox passa tuum gens barbara, Christe,
Coepitque antiquam ponere barbariem.
Quam muri, quam castra feram, quamque Italia
virtus
Mollire haud poterant, nomine fracta tuo est.

At-

Attamen antiqui sceleris vestigia passim
Inter Christiadas tristia bella dabunt.
Saxones, Pictos, Uallósque, Scotósque videbis
Undis mergentes sanguinis arua sui.
Mox ptures diuisa inter prius Anglia Reges,
Unius coepit nomine tota regi.
Tum veteres Dominos pepulit Normannus auito
Imperio auspiciis, ô GULIELME, tuis.
Ast alii Reges partam virtute coronam
Postea defidiâ vix tenuere sua.
Sæcula submissos Monachis vidère Monarchas,
Et Dominis seruos imperitare suis:
Flagris exceptum Regem monumenta probarent
Ni cuncta, hoc æuo credere nemo queat.
Credere nemo queat timidos temeraria Reges
Fulmina Romani pertimuisse poli.
Regem Romanæ Præsul si deuouet urbis,
An rata mox coelum non pia vota facit?
Attamen hoc olim, nimis heu gens cædula certum
Credidit, audebat nemo negare fidem:
Prostratos vanâ tum Relligione Monarchas
Censum cogebat soluere Præsul ouans
Sed tandem exosos insana superbia fecit,
Quos iussit præ aliis spernere Christus opes.
Magnanimos exinde duces, atque horrida bella
Cernes queis tergum Gallia victa dabat.
Captiuum infelix conspexit Gallia Regem,
Frustra Anglum solio questæ sedere suo.
Postmodo Gallorum spoliis, pugnante Puellâ,
Exutus, ultra profugit Oceanum.

*Sed quid plura loquar? superant miracula, queis par
Non licuit seclis cernere præteritis.*

*Hactenus Imperiis, populisque tremenda potestas
Pontificis, regno pellitur, Angle, tuo.*

Iamque audire licet reuerenda Oracula coeli,

Quæ Præsul longum callidus abdiderat:

*Quæque diu tatuere patent, reſeratur Olympus,
Obscuras Erebi nox redit in latebras.*

Et frustra Errorẽ priscis reuocare tenebris

Fæmina conatur, sanguine tota madens:

Altera Tartareas iterum iam diſcutit umbras

Et magis ipsa oculis lux reuocata placet.

Sol ſemel exortus nunquam nunc occidet illis

In regnis, & erit perpetua uſque dies.

Agnoscent unum Regem tria Regna profundæ,

Et parent dictis nunc, Jæcobe, tuis.

Aſt iterum inſano miſcentur turbine cuncta,

Occæcat noſtros priſtina nox oculos.

Innocui Proceres cæduntur, & impia turba

Voce petit Regis iam furioſa caput.

Tempora qui poterunt hæc non horrere nepotes

Cum Regis cæſi crimina nulla legent?

Sed fuit hæc, at iam dudum pacata procella

Non eſt carminibus commemoranda meis.

Solis deliquium, non quæ ruit Oceano nox

Hoc fuit, hæc terris exulat, Angle, tuis.

Compoſuit placido iam CAROLUS omnia vultu,

Hoſtibus inuitis, aurea pax rediit.

Jam nulla in toto Chriſto eſt Eccleſia mundo,

Quæ queat eximios tot numerare Viros.

Ab!

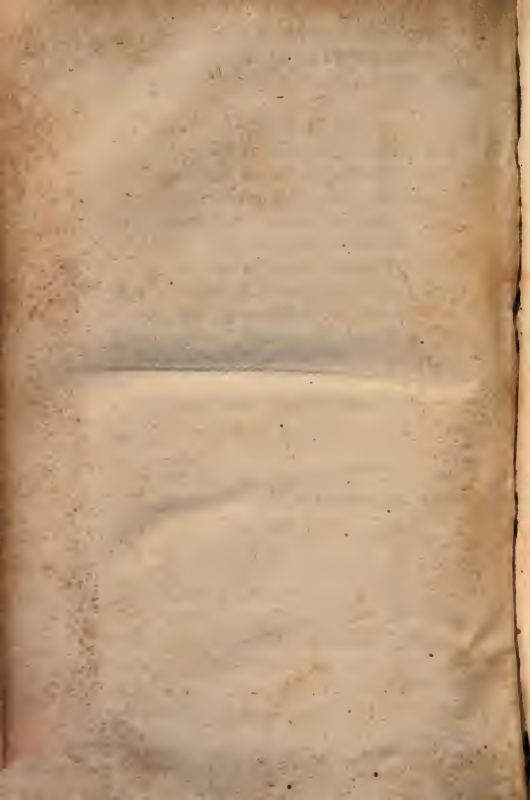
*Ah! felix tanto quæ subiacet Anglia Regi!
Felix tam sanctis Anglia Præsulibus!
Dummodo, quæ passa est olim, memor usque
malorum,
Exemplis discat mitior esse suis.
Acta ducum hinc poterunt seri rescire nepotes,
Hoc quoque facta plebis suppeditabit opus.
Anglia, quæ vites hic impia facta videbis,
Hic mores sanctos quos imiteris habes;
Italia ipsa, suâ poterit cognoscere linguâ,
Quidnam aliò felix orbe Britannus agat.
Hinc poterit quoque Roma ferox exempla pudoris
Accipere, & quid sit spernere jura Dei.
Exemplis melior quicumque evadere possit,
Vel lectâ fiet doctior Historia,
Is si, LAETIE, tibi nolit persolvere grates,
Illas crede mihi, postera sæcla dabunt.*

Fundebat

IOANNES CLERICUS

Genevensis,







106145

97

A 813 T 5

~~7358~~

23130.

